

XXX.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1920

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ORLANDO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CIUFFELLI.

INDICE.

Pag.

Osservazioni sul processo verbale:

Proroga della riapertura della Camera:

MATTEOTTI 1702

GRASSI, *sottosegretario di Stato* 1702**Ringraziamenti per commemorazioni.** 1702**Notizie sulla salute del deputato Bissolati.** 1703

BERARDELLI 1703

GRASSI, *sottosegretario di Stato* 1703

PRESIDENTE 1703

Congedi 1703**Trattato di pace con la Bulgaria e conven-**
zione per la navigazione area (Presenta-
zione) 1703

PRESIDENTE 1703

Ritiro di un disegno di legge 1703

PRESIDENTE 1703

Relazione (Presentazione): 1703Il presidente della Commissione parlamentare d'in-
chiesta sulle gestioni relative alle esposizioni e
feste commemorative di Palermo, Roma e Torino,
ha presentato la relazione della stessa Commis-
sione.**Domande di procedere (Annunzio):**contro il deputato Bergamo pel reato di cui
all'articolo 1 della legge di pubblica sicu-
rezza 1704contro il deputato Cavallera per i reati di cui
all'articolo 1 della legge di pubblica sicu-
rezza 1704contro il deputato Bergamo per il reato di cui
all'articolo 1 della legge di pubblica sicu-
rezza 1704contro il deputato D'Ayala per ingiurie e dif-
famazione a mezzo della stampa 1704contro il deputato De Felice-Giuffrida per in-
giurie e diffamazione a mezzo della stampa 1704contro il deputato Bonato per reati di cui agli
articoli 1 della legge di pubblica sicurezza
e 194, n. 2, del Codice penale 1704

Pag.

contro il deputato Bucco pel reato di cui al-
l'articolo 1 della legge 19 luglio 1894,
n. 315, in relazione all'articolo 247 Co-
dice penale. 1704contro il deputato Morgari, per diffamazione a
mezzo della stampa, quale gerente respon-
sabile del giornale *Avanti!* 1704contro il deputato Maestri per oltraggio ad
agente della forza pubblica 1704contro il deputato Vacirca, per il reato di cui
all'articolo 434 del Codice penale in rela-
zione all'articolo 8 della legge di pubblica
sicurezza 1704contro il deputato Salvadori Guido pel reato
di cui all'articolo 1 della legge di pubblica
sicurezza 1704**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**
ed indice relativo. 1704, 1805**Commemorazioni degli ex-deputati Pietro De**
Giorgio e Baiocco. 1705

RICCIO 1705

MASCIAntonio, *sottosegretario di Stato* 1705

PRESIDENTE 1706

dell'ex-deputato Elio Melli e del senatore Ba-
dini-Confalonieri 1706

MARANGONI 1706

BEVIONE 1706

GRASSI, *sottosegretario di Stato* 1706

PRESIDENTE 1706

Interrogazioni:Provvedimenti contro un giudice del tribunale
di Milano:PORZIO, *sottosegretario di Stato* 1707

MARANGONI 1707

Provvedimenti contro un delegato e un tenente
dei carabinieri in Orte:GRASSI, *sottosegretario di Stato* 1708-09

MONICI 1708

PORZIO, *sottosegretario di Stato* 1710

VOLPI 1710

	Pag.
Linea automobilistica Apricena-Viesti:	
CIAPPI, <i>sottosegretario di Stato</i>	1712
MUCCI	1713
Uscieri giudiziari:	
PORZIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	1714
MUCCI	1714
Rinvio d'interrogazioni	1711-12
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
BONOMI, <i>ministro</i>	1714
LUZZATTI, <i>ministro</i>	1714
ALESSIO, <i>ministro</i>	1715
SCHANZER, <i>ministro</i>	1746
Relazioni (<i>Presentazione</i>):	
GASPAROTTO: Bilancio della guerra	1715
SITTA: Bilancio delle colonie	1715
Bilanci dei lavori pubblici 1919-20-21 (<i>Discussione</i>)	1716
De NAVA, <i>ministro</i>	1716
BERETTA	1716
TRENTIN	1725
BERTONE	1733
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
FONTANA	1737-45
BEVIONE	1737
LABRIOLA	1737
CICCOTTI	1738
MATTEOTTI	1739
MEDA	1739-46
AMENDOLA	1740
GASPAROTTO	1741-46
DONATI PIO	1741
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	1742-45-46
MICHELI	1744
PRESIDENTE	1745
MARANGONI	1746
Mozione (<i>Lettura</i>):	
BERGAMO ed altri: Polizza d'assicurazione a tutti i combattenti	1803

La seduta comincia alle 15.

AMICI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Matteotti. Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. Il gruppo parlamentare socialista vuole subito, all'inizio dei nostri lavori, deplorare che il Governo abbia protratto la data di riapertura della Camera.

Questa data, che era stata fissata per il 20 aprile, era stata giustificata, da parte del presidente del Consiglio, colla necessità della Conferenza di San Remo, che doveva aprirsi il 10 o il 12. Se non che, mentre questa deliberazione veniva presa nella notte dal 30 al 31, proprio la mattina dell'uno aprile, l'Agenzia internazionale (non so se sia avvenuto proprio nella

notte l'accordo fra i diversi ministri delle Potenze) la Conferenza fu protratta al 20, e quindi i lavori parlamentari furono protratti al 5 di maggio.

Ora poichè la Camera ha così poco lavorato durante tutto questo primo periodo della nuova legislatura, cosicchè dal dicembre in qua non ancora una legge sostanziale è stata approvata e neppure esaminata, avrebbe dovuto il Governo pensare ad anticipare, se mai, i lavori, non posticiparli. E se si sapeva che la riunione doveva avvenire il 19, la Camera poteva riunirsi il 10, perchè era necessario lavorare e fare qualche cosa di utile. Invece essa fu prorogata al 5 maggio, mettendo noi oggi, mentre si annunziano nuove probabili crisi, nuove discussioni di esercizio provvisorio e nuove comunicazioni del Governo, nella impossibilità di fare un lavoro parlamentare proficuo. Così ancora una volta si dimostra che non è il socialismo soltanto il partito distruttore, ma che contrari alla ricostruzione del Paese sono i signori del Governo.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'Interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'Interno*. Mentre non posso che compiacermi del proposito che ha il partito socialista, di voler portare opera di collaborazione nella Camera, (*Interruzioni all'estrema sinistra*) non posso lasciar passare le parole dell'onorevole Matteotti senza dire, in assenza dell'onorevole Presidente del Consiglio, che il rinvio della convocazione della Camera fu determinato da ragioni internazionali, non dipendenti dalla volontà del nostro Governo, ma dall'accordo con i Governi alleati.

La nuova data di convocazione della Camera fu fissata immediatamente dopo il ritorno del Presidente del Consiglio; ed io mi auguro che la Camera possa continuare a svolgere tutta la sua opera proficua che il Paese attende.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza i seguenti telegrammi:

Lodi. — « Questa Amministrazione alla quale ho comunicato le condoglianze della

Camera dei deputati per la morte dell'illustre concittadino senatore Gabba, vanto di Lodi, mi dà incarico di ringraziare gentilmente.

« *Sindaco, BESANA* ».

Lanciano. — « La famiglia del defunto avvocato Pietro De Giorgio vivamente commossa ringrazia dell'affettuoso benevolo ricordo fattole dalla Camera e da Vostra Eccellenza che se ne rese interprete e manda omaggi.

« *GENNARO DE GIORGIO* ».

Per la salute dell'onorevole Bissolati.

BERARDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERARDELLI. Da vari mesi è assente da questa Assemblea l'onorevole Bissolati, che è stato colpito da grave malore e trovandosi da due mesi infermo in un ospedale di Roma. Prego l'onorevole Presidente, che sarà certamente interprete dei sentimenti di tutta l'Assemblea, di inviare all'onorevole Bissolati un caldo saluto e un augurio affettuoso, perchè la sua esistenza cara al nostro cuore ed al Paese sia conservata. (*Approvazioni*).

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In nome del Governo mi associo alle parole dell'onorevole Berardelli, e prego l'onorevole Presidente della Camera di chiedere notizie della salute dell'onorevole Bissolati.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Berardelli che già spontaneamente mi ero occupato di informarmi della salute del nostro eminente e caro collega. Egli ha subito una grave operazione, e la sua salute ha avuto varie vicende che, in questi ultimi giorni, hanno dato momenti di preoccupazione. Sono tuttavia lieto di comunicare alla Camera che, secondo informazioni di due giorni fa, un miglioramento è avvenuto nella sua salute.

Continuerò ad informarmene con doverosa sollecitudine e sarò lieto di portare all'onorevole Bissolati il saluto dell'onorevole Berardelli e del Governo, saluto al quale, al di sopra e al di fuori di ogni partito, si associerà tutta la Camera che professa ammirazione e affetto per il nostro collega. (*Vive approvazioni*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi per motivi di famiglia l'onorevole Farina Mattia, di giorni 8; per ufficio pubblico, l'onorevole Boselli, di giorni 5.

(*Sono concessuti*).

Relazioni sui lavori di risanamento di Napoli.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha trasmesso copia delle relazioni della Giunta municipale di Napoli e del Regio Ispettorato del tesoro, sui lavori compiuti nel 1917 per il risanamento di quella città.

Sarà depositata in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Presentazione di trattati.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri ha trasmesso il Trattato di pace con la Bulgaria e la Convenzione per regolare la navigazione aerea.

Saranno distribuiti agli onorevoli deputati.

Ritiro di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha comunicato che il disegno di legge n. 404 per la conversione in legge del Regio decreto 25 agosto 1919, n. 1582, presentato nella seduta del 27 marzo 1920, essendo compreso nel disegno di legge n. 185 già presentato il 21 dicembre 1919, la seconda presentazione si debba intendere come non avvenuta.

Inchiesta sulle Esposizioni del 1911.

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle gestioni relative alle Esposizioni e feste commemorative di Palermo, Roma e Torino, ha presentato la relazione della stessa Commissione.

Sarà stampata, e distribuita agli onorevoli deputati.

Elenchi di registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite nel mese di gennaio e nella prima quindicina di febbraio 1920.

Saranno stampati, distribuiti e inviati alla Giunta permanente.

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia e degli affari di culto ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Bergamo pel reato di cui all'articolo 1 della legge di pubblica sicurezza;

contro il deputato Cavallera per i reati di cui all'articolo 1 della legge di pubblica sicurezza;

contro il deputato Bergamo per il reato di cui all'articolo 1 della legge di pubblica sicurezza;

contro il deputato D'Ayala per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa;

contro il deputato De Felice-Giuffrida per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa;

contro il deputato Bonato per i reati di cui agli articoli 1 della legge di pubblica sicurezza e 194, n. 2, del Codice penale;

contro il deputato Bucco pel reato di cui all'articolo 1 della legge 19 luglio 1894, n. 315, in relazione dell'articolo 247 Codice penale;

contro il deputato Morgari, per diffamazione a mezzo della stampa, quale gerente responsabile del giornale *Avanti!*;

contro il deputato Maestri per oltraggio ad agente della forza pubblica;

contro il deputato Vacirca, per il reato di cui all'art. 434 del Codice penale in relazione all'art. 8 della legge di pubblica sicurezza.

contro il deputato Salvadori Guido pel reato di cui all'art. 1 della legge di pubblica sicurezza.

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati: Abbo, Agostini, Argentieri, Berardelli, Bergamo, Bertolini, Bertone, Bevione, Bisogni, Boccieri, Bombacci, Boncompagni-Ludovisi, Bosi, Brusasca, Bucco, Buggino, Bubbio, Calò, Campi, Canevari, Capasso, Cappelletto, Carboni Vincenzo, Caroti, Carusi, Casoli, Ciccotti, Cingolani, Conti, Croce, D'Ayala, De Andreis, Degni, De Michelis, De Ruggieri, Di Fausto, Di Giovanni Edoardo, Di Marzo, Falbo, Fantoni, Farioli, Federzoni, Fino, Frontini, Gallani, Guacero, Labriola, Lazzari, Lissia, Lombardi Nicola, Lombardo Paolo, Ludovici, Ma-

caggi, Maitilasso, Marabini, Marescalchi, Marzi, Marracino, Meschiari, Mezzanotte, Milani, Misiano, Modigliani, Monici, Montemartini, Olivetti, Pavan, Pezzullo, Poggi, Ramella, Reale, Renda, Reina, Riboldi, Roberto, Rossini, Rubilli, Salvatore Luigi, Salvemini, Sandulli, Satta-Branca, Scialoja, Siciliani, Signorini, Sipari, Tonello, Trentin, Trozzi, Tupini, Turano, Vella, Volpi, Zanardi, Pasqualino-Vassallo, Turati, Codacci-Pisanelli, Bellagarda, Sandrini, Colonna di Cesarò, Evoli, Basso, Pacchi, Zucchini, Alessandri, Brunelli, Capa, Ciriani, De Cristofaro, Lombardi Giovanni, Malatesta, Mancini, Marconcini, Matteotti, Santin, Russo, Bocconi, Carboni-Boj, Ghezzi, Romita, Grossi, Amici, Miceli, Picardi, Arrigoni, De Capitani, Merlini, Bacigalupi, Dore, Colosimo, Riba, Rosadi, Marangoni, Anile, Buonocore, Del Bello, Olivetti, Girardini, Grilli, Filesi, Vassallo Ernesto, De Felice-Giuffrida, Bonardi, Barberis, De Viti-de Marco, Beretta, Farini Pietro, Pancamo, Casolini, Fulci, Mattei-Gentili, Bonardi, Vigna, Rocco, Cosattini, Bianchi Giuseppe, Baglioli Silvestro, Giavazzi, Martire, De Micheli, Curti.

Saranno inserite, a norma dell'articolo 116-bis del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

AMICI, segretario legge:

7243. Palombo Costantino chiede che l'Amministrazione militare gli corrisponda le somme — secondo lui dovute e non pagategli — per rancio non consumato e per lavori straordinari da lui compiuti mentre era in servizio militare presso la Direzione del laboratorio pirotecnico di Capua.

7244. Di Giovanazzo Luigi invoca che suo figlio Giuseppe, sottotenente nel 135^o reggimento fanteria, ottenga la promozione a tenente in servizio attivo permanente con l'anzianità spettante a detto ufficiale e con la decorrenza degli assegni conforme a tale anzianità.

7245. Il deputato Castellino presenta una petizione di Cannarozzi Pasquale, padre del capitano Cannarozzi Angelo, caduto in guerra, con la quale si chiede che, oltre alla pensione corrisposta alla vedova di

(1) V. Allegato.

detto ufficiale, venga concesso un sussidio anche ai genitori di lui.

7246. Enea Giuseppe fa voti che il Parlamento adotti talune provvidenze da lui suggerite per la difesa e l'incremento economico della Nazione e dei comuni.

7247. Il Consiglio provinciale di Bari fa voti perchè il Parlamento, nell'atto della conversione in legge del Regio decreto 19 ottobre 1919, n. 2060, apporti modificazioni atte a rendere obbligatoria l'estensione del beneficio dell'Acquedotto pugliese a tutti i comuni della Regione che ne hanno bisogno; a liberare totalmente i comuni dall'aggravio degli interessi sulle somme mutate per le fognature e per le pavimentazioni stradali; e ad eliminare la partecipazione dello Stato agli utili dell'esercizio e la prevalenza dello Stato stesso nella costituzione e funzionamento degli uffici dell'Ente.

PRESIDENTE. Saranno trasmesse alla Giunta delle petizioni.

Commemorazioni.

RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Negli scorsi giorni si spensero due abruzzesi che lungamente sedettero in Parlamento, e che per la bontà dell'animo loro, per l'integrità del loro carattere, per la semplicità dei loro costumi, per la costanza con cui rimasero fedeli al loro partito, lasciarono ricordi di affetto e di stima grandi. Militavano nelle opposte parti della Camera, in quei tempi in cui il partito liberale era diviso fra destra e sinistra. Essi al loro partito furono sempre fedeli e lo seguirono nella buona e nella cattiva fortuna.

Quelli che, come me, sono anziani di questa Camera, ricordano l'onorevole Pietro De Giorgio, deputato per 23 anni, dapprima, a scrutinio di lista, della seconda circoscrizione di Chieti, poi della nativa Lanciano.

Diligente nell'adempimento del suo dovere, coscienzioso, fu avvocato fortunato in quel foro di Lanciano che è fra i primissimi d'Italia. Aveva costumi semplici, vita austera, era degli interessi pubblici del suo paese curante, per il vivo affetto che lo legava a Lanciano nobilissima; sicchè i suoi concittadini gli dettero continue prove di fiducia e di riconoscenza, e quando, nel 1892, il Governo tentò di togliergli il collegio, i suoi concittadini si strinsero intorno a lui, e lo riportarono alla Camera. Da allora ebbe incontrastati i suffragi popolari;

e solo nel 1909 volontariamente si ritrasse dalla lotta politica, quando gli anni avanzati e la stanchezza per il lavoro compiuto gli fecero comprendere che non poteva più assolvere il suo compito con quella diligenza che era nelle sue abitudini, espressione della rettitudine della sua coscienza. Assiduo ai lavori parlamentari, partecipò a molte Commissioni, ultima quella delle elezioni, della quale fu autorevole e ascoltato componente.

Opposto a lui per passioni politiche, ma pari a lui per bontà di animo, per semplicità ed integrità di vita era Agostino Bajocco, deputato di Manoppello: ebbe idee di larga democrazia, affezionato alla Sinistra liberale in quel tempo in cui la lotta si combatteva unicamente fra Destra e Sinistra nell'ambito delle istituzioni. Fu caro agli uomini autorevoli del suo partito, carissimo a Giuseppe Zanardelli, per il quale aveva culto sincero e costante. Combattette dapprima le lotte politiche nella sua provincia, con ardore di fede patriottica, e da queste lotte uscì nel 1874 la sua candidatura nel collegio di Manoppello, contro quella di uno dei più autorevoli deputati della maggioranza, di Giuseppe Massari. Vinse, e rimase per molti anni deputato, anche quando al collegio uninominale si sostituì lo scrutinio di lista.

Passò gli ultimi anni della sua vita nella sua libreria ricchissima, tutto dedito agli studi storici. Visse fra i ricordi del Risorgimento e compiendo notevoli opere di beneficenza. È morto serenamente, a novantadue anni, profondamente rimpianto dai suoi concittadini.

Permettete, onorevoli colleghi, che io mandi alle memorie di Pietro De Giorgio e di Agostino Bajocco, il saluto della Camera: saluto di ammirazione e di commozione, per le virtù di integrità e di disinteresse che essi ebbero, virtù notevoli ed importanti nella vita pubblica.

Propongo che la Camera inviti la Presidenza ad esprimere il dolore della Camera alle famiglie dei due estinti e alle loro città native.

MASCIANTONIO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCIANTONIO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. In nome del Governo mi associo alle parole pronunziate dall'onorevole Riccio, così nobilmente, in memoria di due belle figure della vita politica abruzzese: Pietro De Giorgio e Agostino Bajocco.

Egli ha ben ricordato la diversità delle origini politiche di questi due uomini, che però erano accomunati da una medesima coscienza, da una medesima integrità di carattere, da una medesima rettitudine sia nella vita privata che nella vita pubblica. Furono di esempio entrambi, e la loro memoria certamente vivrà cara in questa Assemblea, così come rimarrà venerata nella provincia di Chieti che dette loro i natali. Io mi associo al compianto unanime, e prego il Presidente di volere inviare alle famiglie di questi due amati nostri antichi colleghi l'espressione delle vive condoglianze della Camera italiana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marangoni.

MARANGONI. Onorevoli colleghi. Non obbedisco ad un semplice spirito di postuma cavalleria d'avversario e tanto meno alla volgarità d'una convenzione parlamentare, bensì ad un sentimento doveroso di omaggio, salutando in nome dei colleghi della provincia di Ferrara la memoria dell'onorevole Elio Melli. Egli fu mio avversario tenace, fermo, accanito in parecchie lotte, ma ciò non mi impedisce, anzi mi sprona a riconoscere ed a testimoniare con quanta abnegazione e tenacia di volontà egli abbia rappresentato e difesi gli interessi di quelle plaghe derelitte del Comacchiese che io ho oggi l'onore di rappresentare.

Noi deputati di Ferrara siamo sicuri di interpretare nell'espressione di questo nostro sentimento anche l'amministrazione provinciale di Ferrara, alla quale Elio Melli era stato in varie epoche ed in varie cariche partecipe, recandovi contributo della sua lunga, sperimentata pratica di amministratore e il suo profondo amore al Paese.

Onde io faccio proposta formale che l'espressione del compianto unanime di questa Camera sia inviata alla famiglia dell'onorevole Elio Melli ed alla città di Ferrara dove egli ha svolto la sua attività di cittadino e di uomo politico. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bevione.

BEVIONE. Onorevoli colleghi, una chiara, onesta e nobile figura, che per lunghi anni ha onorato questa Assemblea, è scomparsa testè dalla vita: il senatore Alfonso Badini-Confalonieri che rappresentò in questa Camera prima il primo, poi il quarto collegio di Torino dalla undicesima alla diciannovesima legislatura. Il senatore Badini-Confalonieri fu anche sindaco benemerito della città di Torino ed ammini-

stratore oculato e diligentissimo di numerose istituzioni filantropiche e di pubblica utilità.

In tutte le cariche che egli occupò portò il suo spirito alto e sincero, una serena equanimità e la sola generosa passione del pubblico bene. Perciò egli, finchè visse, fu circondato dalla estimazione riconoscente ed unanime dei suoi concittadini, e largo compianto fu suscitato dalla sua dipartita.

Vi prego, onorevoli colleghi, di voler consentire a che l'illustre nostro Presidente voglia esprimere alla famiglia del compianto senatore Badini-Confalonieri il sentimento di condoglianza della Camera italiana. (*Approvazioni*).

GRASSI, sottosegretario di Stato per l'interno. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, sottosegretario di Stato per l'interno. In nome del Governo mi associo alle nobili parole che sono state pronunziate per l'ex-deputato Elio Melli e per il senatore ed ex-deputato Badini-Confalonieri, e prego anche io il Presidente della Camera perchè siano inviate alle famiglie degli illustri estinti le condoglianze dell'Assemblea nazionale.

PRESIDENTE. Mi associo da parte mia alle parole di compianto pronunziate per gli ex-deputati De Giorgio, Baiocco e Melli e per il senatore ed ex-deputato Badini-Confalonieri.

Pongo a partito le proposte fatte per l'invio delle condoglianze della Camera alle famiglie ed alle città natali degli estinti.

(*Sono approvate*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima nell'ordine del giorno è quella dell'onorevole Ferrarini Enrico, al ministro della guerra, « per sapere fino a quando intenda gravare il bilancio dello Stato delle enormi spese quotidiane derivanti dal mantenimento di innumerevoli ufficiali e dipendenti dalle Scuole militari del Regno che sono chiuse ai corsi fino dal 1918 ».

L'onorevole Enrico Ferrarini non è presente; s'intende quindi che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Marangoni, al ministro della giustizia e degli affari di culto « sulle ragioni del provvedimenti contro il giudice istruttore Triberti di Milano ».

L'onorevole sottosegretario per la giustizia ha facoltà di rispondere.

PORZIO, *sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto*. Debbo assicurare l'onorevole Marangoni che non c'è stato provvedimento contro il giudice Triberti.

Il Ministero ha fatto soltanto il suo dovere ed ha adempiuto al suo ufficio tenendo conto delle note pervenute dai capi della Corte di Milano, i quali proponevano che, al posto del giudice Triberti, fosse andato un giudice forse più indicato, più idoneo alle funzioni e all'ufficio d'istruzione.

In conformità della proposta dei capi della Corte, il Ministero ha disposto che al posto del Triberti fosse andato il giudice consigliere cavalier Pini.

L'onorevole Marangoni forse ha raccolto delle voci che sono state messe in giro a Milano a proposito di un avvocato il quale avrebbe dichiarato che per le sue influenze e per le sue preghiere questo provvedimento sarebbe stato preso dal Ministero.

Questa è una pura vanteria di quell'avvocato, il quale è stato sottoposto ad una inchiesta dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano, i quali hanno anche creduto opportuno di sottoporlo a un procedimento disciplinare, imperocchè quell'avvocato non aveva mai parlato, non aveva mai veduto, non aveva mai interrogato, non aveva mai saputo niente, e non era nemmeno conosciuto dall'onorevole ministro guardasigilli.

Ecco dunque come il provvedimento adottato dal Ministero è provvedimento perfettamente conforme alle norme e alle regole. Le voci sono state fortunatamente ormai messe nel nulla dal provvedimento che è stato preso dalla Commissione d'inchiesta che ha deferito quell'avvocato al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano.

PRESIDENTE. L'onorevole Marangoni ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

MARANGONI. Prendo atto delle spiegazioni che mi ha fornito l'onorevole sottosegretario di Stato. Non posso però non osservare come il giudice istruttore Triberti ormai da otto anni svolgesse la sua opera a Milano (cosa che di raro avviene) con piena e generale soddisfazione di tutto il mondo giudiziario milanese.

Onde la notizia del suo trasloco, o del suo trasferimento d'ufficio, come sostiene l'onorevole Porzio ha dapprima meravigliato quell'ambiente che si compiaceva dell'opera del Triberti, e poi lo ha irritato, appunto,

perchè hanno cominciato a diffondersi le voci che attribuivano all'opera e alle inframmettenze politiche dell'avvocato Bruzzeri il provvedimento preso a danno del Triberti.

L'onorevole sottosegretario di Stato smentisce recisamente questa notizia e queste voci; ed io non ho alcuna ragione di dubitare della parola dell'egregio collega che è anche mio carissimo amico. Debbo però fare questa previsione facilissima: che cioè il successore del Triberti nella carica di giudice istruttore non certo riuscirà a superare per attività e intelligenza il suo predecessore nei servizi giudiziari a Milano che non miglioreranno certo!

Quindi, non ho da augurarmi che una cosa: che il Ministero, quando constati non migliorati i servizi giudiziari a Milano, abbia la lealtà di riconoscerlo, ed abbia anche il buon senso di ritornare sopra la sua deliberazione, rimettendo nelle proprie funzioni il giudice Triberti, esaudendo così quello che è un voto sincero e spontaneo di tutto l'ambiente forense milanese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Monici al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno; « per conoscere: 1° quali provvedimenti siano stati presi contro il delegato Cremona Amos, che nell'agosto 1919 in Orte procedette arbitrariamente all'arresto dell'organizzatore Enrico Pennacchia e di altri contadini, e sulle percosse date al Pennacchia per opera di detto funzionario e dei carabinieri da lui comandati; 2° per sapere a quali criteri di ordine interno informi il Governo la sua politica permettendo allo stesso delegato Cremona (da Orte trasferitosi prima a Bassano poi a Vallerano, ove risiede attualmente) di continuare la sua azione provocatrice verso i lavoratori e i loro propagandisti ».

Avverto l'onorevole sottosegretario di Stato che l'onorevole Monici, oltre l'interrogazione presentata al ministro dell'interno, ne ha presentata un'altra, sottoscritta anche dall'onorevole Volpi, al ministro della giustizia e degli affari di culto, così concepita: « per sapere quando avrà termine l'istruttoria del processo contro il delegato Cremona e il tenente dei carabinieri Bartolozzi per i fatti svoltisi in Orte il 4 agosto 1919 ».

Chiedo se il Governo intenda rispondere contemporaneamente alle due interrogazioni, nel qual caso il loro svolgimento potrà essere abbinato.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole presidente, risponderò io a tutte e due le interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Grassi ha facoltà di rispondere.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Monici interroga il ministro dell'interno « per sapere quali provvedimenti siano stati presi contro il delegato Cremona », e poi rivolge anche un'altra interrogazione al ministro della giustizia « per sapere quando avrà termine l'istruttoria del processo contro il delegato Cremona per i medesimi fatti ».

Non ho nessuna difficoltà ad informare la Camera che le condizioni fondamentali, generali dello spirito pubblico nel comune di Vallerano, in provincia di Roma, nella scorsa estate, e all'inizio dell'autunno, avevano richiesto misure speciali di pubblica sicurezza, per l'intemperanza della propaganda, fatta specialmente dal presidente di quella lega di contadini, e per l'atteggiamento violento assunto contro i proprietari del posto. Fu inviato sul luogo il vice commissario di pubblica sicurezza Cremona, per la tutela dell'ordine pubblico ed egli, dal sottoprefetto di Viterbo, venne confermato come commissario prefettizio del luogo.

Il sottoprefetto di Viterbo, avendo seguito l'opera del Cremona, ha la sicurezza assoluta che il Cremona abbia svolto opera di pacificazione degli animi, piuttosto che opera di repressione. L'azione svolta dal dottor Cremona si è ispirata a concetti di benessere delle classi lavoratrici, tanto è vero che egli, sin dal dicembre scorso, superando tutte le difficoltà, riuscì a concedere in enfiteusi, alla popolazione di Vallerano, il patrimonio della Congregazione di carità e delle opere pie, patrimonio calcolato fra redditi e fabbricati a circa due milioni.

Sempre per opera sua fu concesso agli ex-combattenti, anche in gestione diretta, il reddito del patrimonio della Congregazione di carità, e per dare lavoro alla cooperativa dei muratori locali iniziò la costruzione dell'edificio scolastico, del ricovero per i vecchi inabili, e dell'asilo infantile. (*Interruzioni*). Ha concesso altresì l'area occorrente per la costruzione di case popolari, provvedimenti questi che presi nel loro insieme, ma anche esaminati separatamente, possono essere sufficienti a giudicare l'opera del vice commissario Cremona verso le classi lavoratrici.

Quanto alla parte specifica delle interrogazioni dell'onorevole Monici, io non posso che leggere quanto il sottoprefetto di Viterbo dice:

« Il delegato Cremona in missione ad Ortesmentisce recisamente di aver proceduto ad arresti arbitrari e che uno degli arrestati sia stato percosso.

« Quanto all'arresto del Pennacchia Enrico, esso fu operato a causa dell'azione di violenza e di eccitazione svolta da detto individuo, il quale, visti frustrati i suoi propositi, nel mattino del 5 agosto inviava il seguente telegramma alla Direzione del partito socialista: « Avvenute questa mattina Orte scene brigantesche, selvaggie contro contadini parte carabinieri e delegato. Accorrete per difesa umanità, rispondeteci subito.

« Considerato che tale telegramma, partendo da un presupposto completamente falso, costituiva un appello alla guerra civile (*Interruzioni all'estrema sinistra*) fu allora che il vice commissario ordinò l'arresto del Pennacchia, responsabile del reato contemplato dall'articolo 120 del Codice penale deferendolo all'autorità giudiziaria (*Interruzioni all'estrema sinistra*). L'istruttoria a carico del commissario Cremona è finita il 4 settembre, con la sentenza del giudice istruttore presso il Tribunale di Viterbo, in cui si dichiarava di non farsi luogo a procedimento; senonchè il Pennacchia ha confermato le sue accuse con formale querela e costituendosi parte civile, e l'autorità giudiziaria il 5 marzo 1920, per mezzo del giudice istruttore di Viterbo, dichiarava non doversi procedere contro il commissario Cremona, per inesistenza del reato a lui attribuito e per non aver commesso il fatto.

« Il Pubblico Ministero rimise gli atti al pretore di Orte, per il procedimento per ingiurie, ma il 14 del mese scorso il pretore assolse il Cremona, perchè i fatti addebitatigli non costituivano il reato d'ingiuria ».

Questo è quello che, posso rispondere per la parte specifica all'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Monici ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONICI. L'onorevole sottosegretario ha ripetuto il vecchio *cliché* nella sua risposta, perchè ormai mi sembra che sia una specie di tradizione; il sottosegretario all'interno non fa altro che ripetere i dispacchi e le relazioni che mandano le autorità dipendenti.

Del resto, onorevole Grassi, voi avete letto niente altro che il rapporto del sottoprefetto, il quale dice una cosa molto semplice: Il commissario cav. Cremona ha detto questo! Il giudice è la parte! Avete fatto un elogio tanto fiorito di questo commissario che io non so perchè voi non lo promoviate prefetto del Regno, perchè è indubbiamente una perla di funzionario, e qualche cosa di più. Costui è stato veramente una cosa nuova per Vallerano!

Ma, scusate, onorevole sottosegretario, voi sapete meglio di me che l'opera del commissario non è affatto pertinente all'argomento della mia interrogazione, perchè l'opera del commissario di Vallerano riguarda un'azione iniziata da quella organizzazione per l'applicazione della legge Crispi del 1890 che riguarda la trasformazione dei lasciti religiosi della congregazione di carità. Anzi, sarebbe questo un torto vostro, chè non riuscite ad applicare nessuna legge, specialmente quella legge fondamentale che riguarda le opere di beneficenza.

Ma che cosa c'entra tutto questo? Voi non siete venuto, onorevole sottosegretario, a smentire i fatti; e questo è un elegante diversivo, che lascia facilmente scoprire il giuoco.

Noi chiediamo conto a voi, in rappresentanza del Governo, nei riguardi di questo commissario, il quale ha proceduto all'arresto di un organizzatore, solo perchè ha commesso questo enorme delitto (è un vero delitto, una ingenuità organizzativa socialista) di inviare un telegramma al ministro Nitti, nel quale si denunciava l'opera provocatrice di questo funzionario. È colpevole di questo? Perchè non lo avete detto, onorevole sottosegretario? Perchè non avete letto per intero il fascicolo? (*Interruzioni — Commenti*).

Perchè non avete ricordato questa circostanza? Perchè la ragione vera, completa dell'arresto del Pennacchia è derivata proprio dalla necessità che aveva il funzionario di costituirsi un *alibi* in confronto del Pennacchia stesso, il quale ne aveva denunciata la condotta. Ma l'arresto è la circostanza che rivela tutto l'atteggiamento, tutto il metodo e tutte le forme bestiali in confronto dell'arrestato. Non appena arrestato, nella caserma dei carabinieri, quest'uomo è ingiuriato, è percosso, sotto gli occhi dello stesso funzionario. Voi non avete risposto (*Movimenti del sottosegretario di Stato all'interno*). Ed è inutile scrollare

la testa, è inutile sottoscrivere con due mani tutto quello che vi fanno sottoscrivere. La verità consacrata è questa: che egli fu percosso dai carabinieri! Il medico della stessa città lo ha constatato e denunciato, rilasciandone anche certificato. E vi era lo stesso funzionario che vomitava tutte le ingiurie contro questo disgraziato, in quel momento arrestato.

A questa circostanza voi non avete risposto, nè risponderete, perchè questo, onorevole sottosegretario, è il vostro sistema. E poi seguirete a predicare che i popoli, le folle, le masse debbono essere educate, essere guardinghe e prudenti, mentre d'altra parte persevererete in questa forma di eccitazione e di volgare provocazione per la quale voi applicate i sistemi del passato, assicurando le impunità a tutte le forme più aggressive che si possano immaginare. Perchè se c'è un soggetto che deve essere considerato sotto un aspetto sacro e superiore, è indubbiamente l'arrestato.

A questo non avete risposto, nè risponderete mai, perchè voi avete il sistema di soffocare tutti coloro che compiono funzioni di civiltà!

E badate che quel nostro organizzatore compiva opera così pacifica e tranquilla che in un certo momento ebbe perfino la ingenuità di invitare questo funzionario come paciere nella vertenza, ma poi quel funzionario fu convertito, e cambiò di opinione, indirizzandosi contro le masse lavoratrici.

Ad ogni modo queste interrogazioni noi le svolgiamo semplicemente a titolo di propaganda, perchè abbiamo la completa convinzione che voi sfuggirete a tutte le risposte esaurienti. Le masse proletarie, i contadini in ispecie, non tengono alcun conto di queste vostre provocazioni. Mandate tutti i funzionari di questo mondo, tutti i Tabusso che volete, saranno altri agenti provocatori. E quando per le vie di Roma, come nelle campagne accadranno gli eccidi e i massacri, voi compirete la più volgare speculazione sopra tutti i morti. (*Rumori — Applausi all'estrema sinistra*).

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Credo di avere risposto anche alla seconda sua interrogazione, onorevole Monici, perchè mi pare di aver letto i risultati di quella che è stata la decisione dell'autorità giudiziaria, la quale ha ritenuto la

inesistenza dei fatti denunziati dal Pennacchia a carico del delegato Cremona.

PRESIDENTE. Onorevole Monici, mi pare che così anche l'altra interrogazione sia esaurita.

MONICI. No, onorevole Presidente, essa è di diverso genere e quindi deve essere svolta a parte.

PRESIDENTE. Allora l'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

PORZIO, *sottosegretario di Stato per la giustizia e per gli affari di culto*. Aveva ragione l'onorevole Monici quando diceva che l'altra interrogazione sua e dell'onorevole Volpi è di altra natura.

Spero che gli onorevoli interroganti saranno soddisfatti perchè potrò loro dire che il processo è finito. Se essi avevano il desiderio di sapere quando il processo poteva essere chiuso, rispondo loro che è stato chiuso, così come, del resto, hanno appreso dall'onorevole sottosegretario di Stato all'interno.

Forse l'onorevole Monici e l'onorevole Volpi intendono lamentare lunghe more del processo. Ma a quanto assicurano le autorità giudiziarie, ciò si deve alle indagini lunghe e laboriose, in seguito alle quali, tra atti di confronto, atti di ricognizione, esperimenti generici, un lungo periodo ha potuto essere occupato dall'istruttoria di codesto processo.

Però quello che deve essere rilevato è questo: che, mentre il denunziante erasi querelato contro il tenente Bartolozzi per percosse, che gli sarebbero state inflitte, è rimasto accertato che i carabinieri imputati erano innocenti, perchè lo stesso denunziante in atti di ricognizione non li riconobbe e non seppe in loro confronto mantenere l'accusa. (*Commenti*).

MONICI. Dopo sei mesi!

PORZIO, *sottosegretario di Stato per la giustizia e per gli affari di culto*. Questo si dice al giudice, al dibattimento, non qui che non è sede di discussione in merito al pronunziato del giudice.

L'importante è questo, che all'atto di ricognizione lo stesso denunziante dovè recedere dalla fatta denuncia, e allora in conseguenza di codesta così ampia prova l'autorità giudiziaria emise la sentenza che l'onorevole sottosegretario di Stato per gli interni ha letto.

PRESIDENTE. L'onorevole Volpi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VOLPI. Permettete che mi trattenga

brevemente su questi fatti per i quali sono state presentate dal collega Monici due apposite interrogazioni, e la seconda delle quali firmata anche da me.

A Viterbo e nel Viterbese ci troviamo in una situazione speciale. Da un certo tempo infuria la reazione nel modo più forte. (*Rumori*) A capo di questa reazione vi sono uomini che sono noti certamente al Governo: noi siamo qui e non abbiamo nessun timore di dire dei nomi, anche se questi nomi siano grati al Governo.

Nel Viterbese vi è un uomo, il senatore Alberto Cencelli, il quale è il padrone vero della Procura Regia del tribunale di Viterbo. Tra il procuratore del Re, Ronca, e il senatore Cencelli avvengono spesso colloqui, ed è stato sorpreso il senatore Cencelli in ufficio col procuratore del Re (*Rumori — Commenti*) senza che vi fossero ragioni di ufficio, poichè, che io sappia, il senatore Cencelli non risulta che si sia mai costituito parte civile in nessun processo, nè risulta che sia stato imputato. Non si capisce quindi la ragione di quei colloqui col procuratore del Re di Viterbo.

Vi sono episodi precedenti, poichè, per il movimento socialista nel Viterbese, questo signore deve difendere i propri beni, e si occupa molto, e troppo spesso, degli affari altrui, e di quelli della giustizia.

In seguito a questa reazione noi avemmo l'arresto di Luigi Pulcini, che, per due conferenze di propaganda socialista, è in carcere dal 7 settembre 1919. Il procuratore del Re di Viterbo non conosce nel codice se non quegli articoli per cui i nostri compagni sono rinviati innanzi alla Corte di assise, e poichè la Corte di assise di Viterbo ancora si deve aprire, il nostro compagno Luigi Pulcini continua a giacere ed a soffrire nel carcere.

Ebbene, continuando su questa strada, il Pennacchia ha dovuto scontare quella che era la reazione suscitata da parte di questo signor senatore, il quale se scrive e male, e troppo spesso, nei giornali, razza anche peggio. E allora il signor procuratore del Re, quando avvengono arresti come quello del Pennacchia, cerca di portare le cose alla lunga.

Diceva l'egregio sottosegretario di Stato alla giustizia, rispondendo alla interrogazione, che il processo contro il delegato Amos Cremona e il tenente Bartolozzi era finito, ma egli non comprendeva il senso ironico della nostra interrogazione, perchè noi certo non volevamo sapere se il pro-

cesso fosse o no finito — certe cose le vediamo da noi, siamo anche degli avvocati — ma volevamo sapere quando sarebbe finito questo processo incominciato il 15 agosto e che accennava a non chiudersi più.

Eravamo nel novembre-dicembre, quando presentavamo la interrogazione, e di questo processo non se ne sapeva nulla, perchè il procuratore del Re agiva in questo senso: sentiva un testimone al mese, e andava ricercando per tutta l'Italia se vi fosse un carabiniere che si fosse slanciato contro il Pennacchia il giorno 4 agosto a Orte, e in tal modo tentava di far vedere che andava alla ricerca dei carabinieri, ma la verità vera è questa, che il procuratore del Re tentava di portare il processo alle lunghe. Quando abbiamo presentato la interrogazione solo allora egli si è affrettato.

Presentata la nostra interrogazione, battè un'altra strada; tentò cioè di fare in modo che il delegato Cremona, che era stato querelato da parte del Pennacchia, fosse assolto dai gravi reati di cui era imputato.

E su di un medico, il dottor Paolucci di Orte, cui tributiamo lode, furono fatte dallo stesso delegato (fu detto) tutte le pressioni possibili e immaginabili perchè non avesse stilato un certificato medico sul Pennacchia, ma il certificato — redatto secondo verità — però era caduto immediatamente nelle mani del nostro collega Mazzoni, che si era occupato subito della faccenda. Dunque, dicevo, noi non volevamo sapere quando finisse questo processo; chè di fatti è finito così come prevedevamo finisse, coll'assoluzione del Cremona e del Bartolozzi.

Si dice che il Pennacchia non ha riconosciuto coloro che lo hanno battuto, ma sfido io, i carabinieri, visti una sola volta e vestiti nello stesso modo, ed in condizioni eccezionali, è difficilissimo poterli riconoscere. Quello però che è grave è questo: che il povero Pennacchia fu trascinato dalla piazza di Orte dentro la caserma, fu ivi battuto da parte dei carabinieri, mentre lo teneva fermo il tenente dei carabinieri Bartolozzi e mentre innanzi a lui era il delegato Cremona che usava l'estrema vigliaccheria contro un detenuto, di lanciargli addosso le gravi ingiurie di mascalzone, delinquente ed altre. Si è andati dinanzi al giudice e il signor tenente Bartolozzi ha dichiarato di non riconoscere i militi che egli aveva alle proprie dipendenze.

Ebbene, onorevoli colleghi, questi sistemi devono assolutamente cessare. Noi non vo-

gliamo che vi siano dei terzi, che per difendere i propri beni entrino negli affari della giustizia. Noi vogliamo, e su questo richiamo l'attenzione energica di coloro che presiedono alla giustizia vostra, che questi intrighi non vengano più compiuti da parte di alcuno, si chiami senatore Cencelli o con qualunque altro nome. Per queste ragioni non posso dichiararmi soddisfatto della risposta generica e non concludente che ha data l'onorevole sottosegretario di Stato alla giustizia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pilati, al ministro del tesoro, « per conoscere il beneficio apportato allo Stato dalla cessione di armi e munizioni al governo polacco ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Marracino, al ministro dell'istruzione pubblica, « sulla necessità di provvedere, con sollecitudine, alla escavazione e sistemazione delle antichità esistenti nei territori delle provincie di Campobasso e di Benevento ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione ha facoltà di rispondere.

CAPOALI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Anche in nome dell'onorevole sottosegretario di Stato per le antichità e le belle arti, prego l'onorevole interrogante di consentire che lo svolgimento della sua interrogazione sia rinviato di alcuni giorni.

MARRACINO. Non mi oppongo.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora lo svolgimento di questa interrogazione è rimesso ad altra seduta.

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Barberis, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non intenda di far ultimare i lavori già iniziati nel periodo della guerra, del torrente che percorre la Valle Versa (nel Monferrato) che è causa di gravi danni per quella fertilissima vallata »;

Montemartini, al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se, indipendentemente dal giudizio che potrà essere dato sopra la sua azione di fronte al recente sciopero dei ferrovieri, il Governo intenda mantener fede al concordato stipulato coll'organizzazione dei lavoratori; o se sieno da esso autorizzate o comunque approvate le piccole rap-

presaglie che, in offesa della buona fede dei contratti, in parecchi centri sono già iniziate o si minacciano a breve scadenza specialmente contro il personale avventizio che ha preso parte allo sciopero ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bocconi, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « perchè dica come giudica l'operato della procura generale di Ancona, che obbligava il procuratore del Re ad appellare contro un'ordinanza di libertà provvisoria — alla quale aveva prima consentito — a favore di due postelegrafici arrestati in occasione dello sciopero, ordinanza emessa dal magistrato competente secondo giustizia ed equità; se ritiene che magistrati superiori, per asserita opportunità politica, possano e debbano — utilmente per l'indipendenza della magistratura — censurare e denunciare al Ministero il magistrato sottoposto a causa del provvedimento legittimamente ordinato; se crede rispondente al principio che vuole la magistratura scevra da qualsiasi più indiretta influenza e preoccupazione di carattere politico, il rifiuto di applicare — sempre per le ragioni d'opportunità e ad onta della mancanza di ogni entità nel merito delle cause — a beneficio di donne e di minori di 14 anni, le disposizioni stabilite dalla legge; se infine, innanzi ad episodi simili frequentemente ripetuti e lamentati, che rivelano la incapacità di tanti magistrati, sorpassati per età e per coltura, ad abbandonare nella funzione giudiziaria il concetto della fiscalità, non senta la necessità di provvedere — oltre che alla riforma dei codici per renderli espressione viva del pensiero scientifico dominante — anche alla rinnovazione di quella parte della magistratura che ancora costituisce un pericolo sociale ».

PORZIO, *sottosegretario di Stato per la giustizia e per gli affari di culto*. D'accordo con l'onorevole interrogante chiedo che lo svolgimento di questa interrogazione sia rinviato di otto giorni.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

Non essendo presente l'onorevole Bocconi, s'intende invece che abbia rinunziato all'altra sua interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere se ritiene in armonia agli accordi presi di non punire i postelegrafici scioperanti, secondo la denuncia fatta all'autorità giudiziaria degli impiegati dell'ufficio di Ancona ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Sanna-Randaccio, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quando saranno appaltati i lavori per la completa sistemazione del porto di Arbatax (Tortolì), compresa la ferrovia di servizio da Tortolì al mare, i quali sono di assoluta urgenza sia per occupare la mano d'opera locale, sia per impedire danni imminenti ai lavori già eseguiti nel porto ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunziato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Mucci, Maitilasso, Majolo, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se intenda migliorare il deficientissimo servizio automobilistico per i viaggiatori nel Gargano Nord (linea Apricena-Viesti), e se intenda estenderlo al trasporto delle merci ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CIAPPI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il servizio automobilistico Apricena-Viesti, che ha un percorso di 116 chilometri, venne compiuto durante la guerra con una sola coppia di corse, ma si vide ben presto che esso era insufficiente per smaltire tutto il traffico di quella linea che, come ho detto, ha un percorso di ben 116 chilometri.

Perciò, essendo pervenuti anche dei reclami dai comuni interessati, si cercò di istituire, specialmente nei tratti in cui il traffico era più intenso, una seconda coppia, che difatti venne istituita e fu mantenuta fino dal 6 agosto 1919.

Recentemente però la Commissione speciale che tratta della revisione dei piani finanziari dei servizi automobilistici, in seguito a nuove insistenze che sono state fatte per il miglioramento di questo servizio, ha ritenuto opportuno che la questione fosse deferita al Consiglio superiore dei lavori pubblici allo scopo soprattutto di assecondare se effettivamente il materiale mobile prescritto dalle norme di concessione risultasse sufficiente o meno ad assicurare il regolare servizio su tutta la linea con due coppie di corse giornaliere.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici non ha ancora esaminato la questione, ma la esaminerà in una delle sue prossime tornate; e, in base al voto che esso sarà per emettere al riguardo, il Ministero adotterà i provvedimenti del caso.

Per quanto poi si riferisce al servizio merci, comunico agli interroganti che sono

state presentate varie domande di ditte diverse che furono trasmesse al Circolo di ispezione di Bari perchè su di esse abbia a compiere la voluta istruttoria. Non appena l'istruttoria perverrà al Ministero, questo provvederà ad assegnare il servizio a quella tra le ditte che presenterà migliori garanzie di regolarità di servizio.

Debbo però ricordare nello stesso tempo che, dato lo stato attuale della legislazione in materia di servizi automobilistici, il servizio per trasporto di merci non può essere sussidiato dallo Stato.

La ditta quindi, a cui sarà concesso il servizio, non può fin da ora contare sopra una sovvenzione governativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Mucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUCCI. Sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici. Le condizioni della regione garganica sono eccezionali. Il Governo ha studiato per tanti anni la costruzione di una ferrovia garganica: vi furono molti progetti, tante discussioni; ma purtroppo questa linea non è venuta e non verrà. Intanto le condizioni di viabilità diventano ogni giorno più difficili e si tratta di una popolazione di sessantamila abitanti, messi su una strada rotabile lunga, come diceva l'onorevole sottosegretario, 116 chilometri, con traverse ciascuna di parecchie decine di chilometri. Quella povera gente ha diritto di viaggiare e di arrivare a casa propria. Purtroppo il servizio non esiste; e ciò è tanto più grave, in quanto che, per la deficienza di animali verificatasi con la guerra, non è possibile andare lassù che con le automobili.

È concessionaria una ditta la quale pare goda tutte le simpatie del Ministero dei lavori pubblici, specialmente del precedente titolare. Il servizio è semplicemente disastroso. Vi è un'unica corsa ad andare ed una a venire. Si impiegano lunghe ore. Le vetture sono in istato deplorabile. Ogni corsa è fatta con unica vettura insufficientissima. La gente arriva allo scalo ferroviario di Apricena, che è in aperta campagna, e si dibatte intorno a questa vettura per trovar posto. La ditta è ricorsa al comodo espediente di dare la preferenza a coloro che devono andare all'ultima Thule, che è Viesti, ed allora i viaggiatori che si recano negli altri paesi del Gargano, per non restare a terra e perdere delle giornate, subiscono la camorra di pa-

gare per l'intero percorso. Quindi coloro i quali devono fare il percorso, poniamo di trenta chilometri, sono costretti a pagare per tutti i 116 chilometri, in prima classe, ossia tre, quattro o cinque volte quello che sarebbe dovuto. Per giunta è sempre il signore che, passando prontamente un biglietto da cento, trova posto: il povero resta spessissimo a terra!

La ditta dice che non ha altro modo di fare la distribuzione dei posti, guadagnando a questa maniera al di là dell'onesto; ma evidentemente non è così.

Ora quando si sa che i prezzi pel trasporto dei viaggiatori sono stati notevolmente aumentati, potete immaginare quale aggravio sia per quelle povere popolazioni dover pagare tanto di più.

Ma peggio ancora è per coloro che non trovano posto, pur non ostante che siano disposti a subire questo ricatto. Essi restano nella stazione ferroviaria in aperta campagna, ove non vi sono alberghi o altri luoghi di ricovero. È una condizione di cose che non può essere ulteriormente tollerata. Sono cittadini italiani che devono essere trattati in maniera più civile.

Il trasporto per le merci, data la mancanza di animali, riesce quasi impossibile. Dalla stazione di Apricena per i trasporti per alcuni comuni si pagano dalle dieci alle quindici lire il quintale e, per altri comuni, anche venti e trenta. È una enormità. E dobbiamo aspettare che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ci faccia la grazia di considerare le condizioni di quella povera gente? Ci facciano almeno il favore di sbrigarsi. Le domande per la concessione per attuare il servizio merci, di cui ha fatto parola l'onorevole sottosegretario, sono state presentate da mesi e mesi, e la popolazione aspetta ansiosamente perchè si tratta della sua vita.

S'è creato uno stato d'animo di irascibilità che potrebbe portare a dolorose conseguenze. Abbiamo portato qui la parola di quelle popolazioni e speriamo che il Governo voglia prendere i provvedimenti che s'impongono.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Mucci, Rossi Francesco, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per conoscere quali miglioramenti crederà apportare alla trascurata classe degli uscieri giudiziari; se crederà abolire la quarta categoria, la più irrisoriamente retribuita, che racchiude la maggior parte di essi; e se crederà ancora che dal modesto salario

debba essere eliminata la spesa per la pulizia dei locali ».

PORZIO, *sottosegretario di Stato per la giustizia e per gli affari di culto*. Spero che questa volta gli onorevoli interroganti si dichiareranno soddisfatti, perchè è in corso di registrazione, alla Corte dei conti, un decreto col quale finalmente agli uscieri giudiziari è stata fatta una condizione vantaggiosa.

Infatti le 900 lire annue, che essi avevano di stipendio, sono state portate a 2,400 ed avranno un aumento quadriennale di 200 e 300 lire. Anche all'usciera capo è fatta una condizione di favore, perchè avrà uno stipendio minimo di lire 3,500.

Non è esatto che a carico degli uscieri sarà mantenuta la spesa per la pulizia dei locali. Essa sarà prelevata su altro fondo stanziato in bilancio, e per conseguenza, le condizioni fatte agli uscieri, col decreto che è in corso, rappresentano nè più nè meno che lo stipendio netto che essi riscuoteranno.

PRESIDENTE. L'onorevole Mucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUCCI. Attenderò, a dichiararmi soddisfatto, la lettura del decreto annunciata dall'onorevole sottosegretario di Stato alla giustizia.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono decadute le seguenti interrogazioni:

De Ruggieri, ai ministri d'agricoltura e del tesoro, « per sapere se sia vero che si voglia sottrarre al diretto godimento degli agricoltori, per la coltivazione della terra, l'ingente massa di esplosivi residua della guerra, e che dessa sia per concedersi ad una ditta che ne farebbe monopolio e speculazione. Nella negativa, se si vogliano preferire gli agricoltori anche a mezzo delle cooperative e società agricole specie del Mezzogiorno »;

Colonna di Cesarò, al ministro delle finanze, « per sapere come spieghi la condotta dell'ispettore provinciale delle tasse di Messina che ha ordinato di riprocedere agli accertamenti dei sopraprofiti di guerra contro le industrie agrumarie, quando è talmente notorio che le dette industrie dalla guerra hanno sofferto, che già in seguito a ispezione fatta nel 1918 dall'ispettore superiore comm. D'Ovidio fu ordinato di abbandonare tali accertamenti ».

Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

BONOMI, *ministro della guerra*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 20 aprile 1920, n. 453, relativo alla sistemazione dei quadri degli ufficiali del Regio esercito per riduzione di ruoli organici;

Conversione in legge del Regio decreto 20 aprile 1920, n. 451, relativo all'ordinamento provvisorio del Regio esercito;

Conversione in legge del decreto 20 aprile 1920, n. 452, che apporta modificazione al testo unico sulla legge pel reclutamento del Regio esercito.

Chiedo che questi disegni di legge siano trasmessi alla Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questi disegni di legge.

Il ministro chiede che siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Reale 4 gennaio 1920, n. 9, che concerne un supplemento di cambio ai possessori dei buoni della Cassa Veneta dei prestiti, istituita dal nemico nelle terre invase;

Conversione in legge del decreto Reale 4 gennaio 1920, n. 10, che stabilisce norme circa l'investimento in titoli del nuovo prestito nazionale di depositi a nome di persone incapaci e delle differenze di cambio dovute ai depositari di corone austro-ungariche e di lire venete;

Conversione in legge del Regio decreto 4 gennaio 1920, n. 11, che concerne il limite massimo dei mandati a disposizione per il pagamento delle indennità liquidate per il risarcimento di danni di guerra e delle anticipazioni sulle indennità medesime;

Conversione in legge del decreto reale 10 gennaio 1920, n. 87, concernente il divieto di pagamento a favore di sudditi germanici, austriaci ed ungheresi per debiti o crediti esigibili prima e durante la guerra;

Conversione in legge del decreto Reale 25 gennaio 1920, n. 89, che autorizza il pagamento dei danni di guerra mediante cessione di titoli del 6° prestito nazionale;

Conversione in legge del decreto Reale 29 gennaio 1920, n. 144, che approva modificazioni a quello del 27 novembre 1919, n. 2227, nei territori dei commissari generali civili nella Venezia Tridentina e nella Venezia Giulia;

Conversione in legge del decreto Reale 29 gennaio 1920, n. 145, contenente norme per l'applicazione delle clausole finanziarie contenute nei trattati di pace con gli Stati nemici;

Conversione in legge del decreto Reale 11 gennaio 1920, n. 25, che modifica il disposto del decreto-legge 6 ottobre 1915, numero 1502, per quanto riflette la firma dei buoni in valuta estera;

Conversione in legge del decreto Reale 29 gennaio 1920, n. 104, recante provvedimenti per infrenare le illecite negoziazioni dei cambi;

Conversione in legge del decreto Reale 11 gennaio 1920, n. 26, concernente la facoltà di riscatto dei canoni enfiteutici, di rendite fondiari e di censi, mediante titoli del prestito consolidato 5 per cento, emissione 1920;

Conversione in legge del decreto Reale 29 gennaio 1920, n. 118, concernente la facoltà del riscatto di qualsiasi prestazione perpetua di natura affrancabile mediante titoli del prestito consolidato 5 per cento, emissione 1920;

Conversione in legge del decreto Reale 31 ottobre 1919, n. 2069, che autorizza la Cassa dei depositi e prestiti a trasformare i mutui già concessi in contanti al comune di Palermo e a concedere a favore di detto Ente un nuovo mutuo al 3 per cento per riscatto di debiti;

Conversione in legge di Regi decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti provvedimenti di bilancio e vari;

Conversione in legge del decreto Reale 7 marzo 1920, n. 283, concernente l'anticipata liquidazione e le anticipazioni sulle polizze emesse a favore dei militari e graduati di truppa combattenti;

Conversione in legge del Regio decreto 4 novembre 1919, n. 2324, relativo alla modificazione dell'articolo 3 del decreto luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 243, riguar-

dante i mutui alle provincie per collegamenti telefonici.

Chiedo che tutti questi disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge.

L'onorevole ministro chiede che siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi opposizioni, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi.

ALESSIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 29 febbraio 1920, n. 212, che concede al personale postale, telegrafico e telefonico un anticipo sugli aumenti dovuti al personale stesso per effetto della liquidazione dei nuovi stipendi;

Conversione in legge del Regio decreto 11 marzo 1920, n. 316, riguardante le modificazioni sulle tariffe postali, telegrafiche e telefoniche.

Chiedo che siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questi disegni di legge.

L'onorevole ministro chiede che siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi opposizioni, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Gasparotto e Sitta hanno facoltà di recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

GASPAROTTO. Mi onoro di presentare la relazione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1919-20.

SITTA. Mi onoro di presentare la relazione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario 1920-21.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione sui disegni di legge:
Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1919 al 30 giugno 1920; Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1920 al 30 giugno 1921.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1919 al 30 giugno 1920;

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1920 al 30 giugno 1921.

DE NAVA, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, ministro dei lavori pubblici. Vorrei pregare la Camera di consentire che insieme coi due bilanci dei lavori pubblici si discuta anche l'appendice allegata, che riguarda il bilancio delle ferrovie.

In seguito alla soppressione del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari e al conseguente passaggio dell'Amministrazione delle ferrovie alle dipendenze del Ministero dei lavori pubblici, il bilancio delle ferrovie diviene un'appendice del bilancio dei lavori pubblici e per ciò ritengo debba essere discusso contemporaneamente a quello dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici chiede che insieme col bilancio dei lavori pubblici si discuta, come allegato, il bilancio delle ferrovie.

Non essendovi opposizioni, rimane così stabilito.

La Camera ha veduto nell'ordine del giorno che alla discussione del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1919-20 si è aggiunta la discussione dello stesso bilancio per l'esercizio 1920-21. Ciò è stato fatto appunto per porre in grado la Camera di riprendere il ritmo normale dei suoi lavori.

Formalmente pertanto i due disegni di legge rimangono distinti; ma s'intende che la discussione dell'uno comprende virtualmente quella dell'altro.

Primo iscritto a parlare è l'onorevole Beretta.

Ne ha facoltà.

BERETTA. Sento il dovere, in seguito a una promessa, di richiamare l'attenzione della Camera sopra la necessità della socializzazione della produzione della energia elettrica.

Non mi fu consentito di parlare di questo argomento in sede di comunicazioni del Governo. Mi si consenta di affrontare oggi il problema, e di affrontarlo sotto migliori auspici perchè ad un tempo ho nel mio *dosier* il libro che S. E. l'onorevole Nitti ha scritto sopra la nazionalizzazione delle forze idrauliche, e il progetto di socializzazione, o almeno lo schema di socializzazione delle forze idrauliche, che il collega Umberto Bianchi ha preparato per il Gruppo parlamentare socialista.

E pur parlando di socializzazione delle forze elettriche, come è naturale, in sede di bilancio dei lavori pubblici, io sarò costretto a comprendere nel mio discorso anche qualche argomento affine, e precisamente alcuni argomenti riguardanti i combustibili nazionali ed alcuni altri riguardanti l'Azienda ferroviaria, in quanto al problema delle forze idroelettriche si connettono.

Per quello che riguarda i combustibili nazionali, io eviterò di affrontare le questioni che siano di speciale competenza del Ministero dell'industria, limitandomi a quelle che possono avere rapporto con l'Azienda ferroviaria e col bilancio dei lavori pubblici.

La produzione e la distribuzione della energia elettrica, per riconoscimento antico dello stesso Presidente del Consiglio, per riconoscimento universale della pubblica opinione, sono un problema di carattere fondamentale per la vita economica del Paese, per la vita medesima dell'industria, per l'avvenire della produzione. Tutti i problemi dell'industria, tutti i problemi medesimi domestici, dalla cottura del modesto cibo popolare o della borghesia fino alla produzione di quanto è necessario alla vita civile, al problema del riscaldamento, tutto rientra nel problema delle forze idroelettriche.

Ma è necessario subordinare la trattazione del problema alla possibilità di risolverlo razionalmente, definitivamente, di toglierlo alle immense difficoltà che sin qui ne hanno impedita la soluzione. È strano che in un Paese come il nostro si parli da tanti anni, nella Camera e fuori, del problema delle forze idroelettriche, e si sia stati invece ridotti durante la guerra ai turni di riposo.

Perchè, non credo inopportuno, parlando di socializzazione, rammentare a coloro che più hanno fatto professione di patriottismo, che durante la guerra e dopo Caporetto noi siamo stati costretti a tre giorni settimanali di riposo nelle fabbriche di proiettili in conseguenza della mancanza di energia elettrica. E non è sufficiente, lo ricordino coloro che dicono che la borghesia industriale rappresenta l'essenza del patriottismo, non è sufficiente il dire che abbiamo perduto il Cellina perchè basterebbe rammentare che in tempo di guerra, quando i nostri esercenti di imprese elettriche avevano provveduto all'amata Patria un incremento di produzione del 6 per cento, la Francia aveva contemporaneamente raggiunto l'incremento del 50 per cento nella produzione della energia elettrica.

Era antieconomico, in tempo di guerra, produrre la energia elettrica in base alla economia individualista, alla economia delle alte banche, fossero alte banche italiane o fossero tedesche. Era antieconomico, ma era anche antieconomico, onorevoli colleghi della Camera, spendere la propria vita sul fronte d'Italia, perchè non è economico distruggere il proprio valore individuale.

Dicevano allora i produttori di energia elettrica della Edison, in una intervista: noi non possiamo affrontare nel dopo guerra una pletera di energia; e a questa voce si univa, mi dispiace dirlo, perfino il direttore della Azienda elettrica municipale di Milano, perchè, disgraziatamente, le aziende elettriche municipali, nell'attuale regime, sono schiave, per la limitazione del loro compito, in regime di concorrenza, delle concorrenze capitalistiche delle aziende private, che hanno un raggio di distribuzione ed una libertà di produzione ben maggiore.

Ho voluto incominciare da qui perchè (e ne chiedo venia al collega Bianchi, col quale ho tanti punti di accordo) su questo problema io non giungo, o almeno non giungo *a priori*, alla statizzazione; a meno che la statizzazione sia l'unico mezzo, il mezzo necessario per la socializzazione delle forze idroelettriche. Quando io parlo di *socializzazione* delle forze idro-elettriche, ho un modesto intento: ho un intento eminentemente pratico, che se attinge alle vostre idealità, colleghi di parte socialista, si rapporta però alle condizioni reali e positive dell'oggi.

Non so se un progetto di socializzazione completa, di confisca delle aziende private idro-elettriche, con o senza indennizzo, po-

trà essere attuato dal Parlamento. So però che, in attesa di tutto questo, è necessario ed urgente di levar di mezzo tutti gli ostacoli che impediscono lo sviluppo razionale delle nostre forze idroelettriche.

È necessario comprendere il problema con una concezione, se non socialista, almeno sociale; con una concezione che, all'infuori degli interessi particolari, pensi agli interessi generali della nazione e dell'industria.

Mi assumo, e vi chiedo scusa della pretesa, di dimostrare che le aziende idroelettriche non possono svilupparsi nell'attuale sistema e non possono vivere ai fini sociali.

L'industria idro-elettrica — ripeto qui delle vecchie cose, ma è pur necessario anche cominciare dalle linee generali — la industria idro-elettrica è un'industria tutta speciale la quale ha un carattere fondiario che le altre industrie non hanno, ed ha nello stesso tempo un carattere industriale che le industrie fondiarie, come ad esempio l'industria della casa propriamente detta, non posseggono.

È questo carattere intermedio di industria fondiaria e di industria nel vero senso della parola che dovrebbe presiedere e suggerire tutta la legislazione delle forze idrauliche e dell'industria idro-elettrica. Industria fondiaria, quindi, strettamente connessa col problema capitalistico del compenso e del reddito che va dato ai capitali impiegati; industria fondiaria, e perciò industria uccisa ogni qual volta la mettiaste in condizioni (al fine sociale) di concorrenza, nei rapporti del capitale necessario, con altre industrie che possono dare, sia pure con alea maggiore, compensi ben maggiori.

Ecco ciò che avviene, a meno che alla base del compenso dell'industria idroelettrica non esista un compenso speculativo, cioè, salvo che, di fronte al compenso minore dato agli azionisti, esista un interesse particolare di chi lancia un affare o di chi specula su una concessione; agli effetti di rendere poi possibile, attraverso operazioni bancarie, degli impianti che, in caso contrario, sarebbero antieconomici; perchè antieconomici sono tutti quegli impianti che non diano al capitale privato, in regime capitalistico, un compenso pari a quello che può avere da altre industrie o da titoli di Stato.

Ora quando voi, con una politica che noi abbiamo deplorato qui, date ai titoli

di Stato un compenso che raggiunge il sei per cento, come volete che sia largamente possibile, in condizioni socialmente convenienti, la diffusione della produzione della energia idroelettrica? Sarebbe come se voi voleste la produzione delle case popolari nelle condizioni del regime di libera concorrenza nel confronto delle altre industrie.

Voi non potete fare delle case popolari con denaro compensato all'otto per cento.

Ora è ridicolo, antisociale, doloroso e deplorabile che si voglia ostinatamente mantenere questa industria, che è la base di tutte le nostre industrie, sulla base di compensi industriali, e che si voglia raggiungere l'otto, ed anche il dieci per cento di utili in una industria che ha carattere fondiario.

Ora voi siete già portati a concezioni sociali, perchè volete sovvenire gli impianti idroelettrici, volete stabilire dei premi per i bacini montani, per ciascun cavallo prodotto. Quindi voi non siete più nel vero e proprio regime di economia libera, ma in un regime interventistico dello Stato, ed allora noi abbiamo il diritto di chiedere che questo vostro intervento sia esclusivamente a vantaggio dello Stato e della Nazione, e non sia, neppure in minima parte, a vantaggio delle industrie.

È per questo inizio di legislazione interventistica che io mi sono deciso senz'altro a parlare in favore della socializzazione delle forze idroelettriche.

Ripeto che per me la socializzazione non significa statizzazione. Noi parliamo di decentramento e la statizzazione potrebbe esser contraria al decentramento. Anche la vecchia formula della statizzazione può diventare inutile, quando si trovi una formula che permetta di produrre ai fini sociali, dando al capitale fondiario e al lavoro il compenso che loro spetta. Questo il senso che io dò alla parola socializzazione.

Mi sono richiamato al principio delle mie parole all'azione antisociale dei produttori di energia elettrica, durante la guerra, che io vanto ad onore di aver denunciati a suo tempo, quando vestivo la divisa militare, come traditori della Patria; accusa che ho l'onore di ripetere qui, benchè in forma retroattiva; e richiamo questo precedente per dimostrare la funzione antisociale dei produttori di energia elettrica, e mi riservo di dimostrare che in un regime di libera economia l'industria idroelettrica

rappresenta per sè, necessariamente, uno sviluppo ed una funzione antisociale.

La energia elettrica, questo è il pericolo, agli effetti della distribuzione è una merce la quale non tutta volta ad un unico uso, ma che ha usi diversissimi e valori diversissimi, secondo il genere degli utenti.

La energia destinata alla illuminazione, se è uguale nell'origine, nella natura fisica, è però, economicamente, qualche cosa di ben diverso dalla energia destinata al riscaldamento delle case popolari, se fosse possibile, o alle cucine dei poveri.

La energia destinata alla forza motrice dei grandi stabilimenti è qualche cosa di eminentemente diverso dalla energia destinata a produrre il lavoro a domicilio. Si hanno funzioni sociali e funzioni economiche diverse, quindi valori economici diversi, come lo dimostrano le tariffe diversissime applicate alla distribuzione della energia elettrica. Ma vi è un altro carattere peculiare di questa merce, che l'industria privata vende, e vende con metodo sociale od antisociale, con metodo economico od anti-economico, ed è il problema della integrazione della energia, il problema del tempo che in generale non ha valore per le altre merci, per le quali solo lo spazio può variare il valore; mentre invece a parità di tutte le altre condizioni, il tempo, non nei giorni o nelle stagioni, ma il tempo agli effetti orari nella medesima giornata, può determinare differenze di applicazione e differenze di valore economico dell'energia elettrica.

Quale sarà legittimamente, sotto l'egida delle leggi attuali, la tendenza dei distributori di energia elettrica? Sarà evidentemente di ostacolare lo sviluppo di tutti quegli usi di energia elettrica che hanno uno scopo ed un prezzo minore, e di favorire tutti gli scopi e tutti gli usi che hanno un prezzo maggiore. Io sono dolente di ricordare (non ne voglio fare qui il nome, perchè si tratta di un defunto) che in tempo di guerra, quando al Comitato di mobilitazione industriale di Milano si trattò di ridurre gli usi dell'energia elettrica, vi fu un distributore di energia elettrica, consigliere delegato di una grande Società, membro del Comitato di mobilitazione, il quale osò proporre in tempo di guerra, che la riduzione degli usi dell'energia elettrica dovesse cominciare dai forni elettrici.

In quel momento le vetrine di Milano, in piena guerra, brillavano di luce e servivano, sia pure in piccola parte, a rallegrare

gli ozi di chi se ne stava a casa. In quel momento i forni elettrici avrebbero dovuto fermarsi per volontà di un uomo, che abbinava nel medesimo tempo la funzione di tutore dello Stato e della nazione per i bisogni di guerra e la funzione di produttore di energia elettrica. Era il contrasto fra le necessità dell'economia individuale e i fini sociali a cui l'energia elettrica doveva servire. Era quel contrasto che non si limita alla guerra, ma che si perpetua anche oggi a traverso gli ostacoli che i produttori di energia elettrica pongono sempre, ogni qualvolta si tratta di determinare una applicazione dell'energia elettrica che, in un determinato momento, non sia economica per loro, ma per la società.

Nè di ciò mi meraviglio, perchè credo che neppure voi socialisti potreste pretendere che, quando la legge permette di esercitare una industria nel proprio esclusivo interesse, quando nessun *cahier de charge*, quando nessuna imposizione, almeno finora, dice all'esercente di una impresa elettrica: « Tu devi produrre in favore della nazione » ma lo lascia libero di stabilire le condizioni economiche della distribuzione, sia umanamente possibile che proprio volontariamente l'esercente dica: « No, io non venderò ai fini che rendono più a me, ma ai fini che sono più utili alla nazione ».

Questo genere di patriottismo, amici della Camera, disgraziatamente non è ancora nato: è un genere di patriottismo che noi attendiamo ancora e che per ora non esiste che nella retorica, non già nei fatti economici.

Diceva Mazzini che agli italiani è più facile levare la vita che levare il danaro.

Dunque, non è che a traverso ad una forte azione di carattere sociale e di propaganda sociale che voi potrete ottenere dagli industriali nostri le funzioni sociali che hanno il dovere di compiere in questo momento: la socializzazione delle forze idro-elettriche.

Voi avete davanti al Parlamento un disegno di legge che ripete le sue origini dalla mente geniale di Ivanoe Bonomi; avete davanti al Parlamento un disegno che origina da lui, anche se reca un nome diverso oggi.

Ho letto attentamente quel disegno, perchè io aspettavo da esso quella funzione di socializzazione; aspettavo da esso la realizzazione di quelli che sono i concetti che modestamente io mi sono fatti in dieci

anni di vita a fianco di questa industria nella mia attività professionale.

Sono lieto di aver trovato un accenno di preoccupazione dei fini sociali della produzione dell'energia elettrica; ma questo accenno non l'ho trovato nella parte del progetto riguardante gli impianti elettrici in genere, ma l'ho trovato esclusivamente nell'appendice aggiunta al progetto, nella parte che riguarda i bacini montani. E me ne sono veramente preoccupato, e mi rivolgo all'onorevole De Nava ed all'onorevole Bonomi, che fa parte del Gabinetto, perchè mi vogliano illuminare sopra il carattere di questo progetto.

Il Ministero attuale si è accorto della discordanza che c'è fra le due parti del progetto, per cui il filo conduttore del pensiero tecnico giuridico e sociale nella parte che riguarda gli impianti normali è eminentemente diverso dal filo conduttore giuridico e sociale che anima le disposizioni per i bacini montani?

Perchè, quando avrete accolta in quel progetto, sotto la pressione del Senato, la parte che riguarda i bacini montani, vi avrete introdotto, insieme alle sovvenzioni, il diritto dello Stato di partecipare agli utili delle aziende, ma non avrete introdotto, e a me pare errore, il diritto dello Stato a sorvegliare l'andamento delle aziende. Però avete introdotto un articolo che, sia pure in forma larvata, vi permette di influire sulla distribuzione e sulle tariffe. Ma non vi siete accorti che era almeno doveroso di estendere tali disposizioni agli impianti normali?

Vorrei discorrervi con argomenti esclusivamente tecnici, non vorrei dare al mio discorso un carattere neppure minimamente politico, anche perchè questo sarà monopolio degli amici di parte socialista ed io non voglio togliere loro questo merito. Ma dal punto di vista tecnico avete pensato che se è logico imporre il diritto di riscatto, la partecipazione dello Stato agli utili, il diritto di determinare le tariffe e gli usi cui l'energia deve essere destinata per i bacini montani, c'è anche il dovere sociale di estendere questo trattamento a tutti gli impianti?

Vi siete accorti di questa differenza? Voi direte che darete sovvenzioni per i bacini montani e per gli impianti comuni. Ora se questo è vero pel progetto che si trova davanti la Camera, non lo è più quando avete stabilito per ogni cavallo prodotto da

un qualsiasi impianto o una sovvenzione annua di quaranta lire per cavallo nominale.

In questo momento la vostra politica interventista deve più che mai manifestarsi, se no nascerebbe il dubbio in tutte le parti sinceramente democratiche della Camera che voi abbiate il fine di adoperare, come *extrema ratio*, il vostro intervento quando il privato ha bisogno di aiuto, ma, quando può fare da sè, senza il vostro intervento, voi non intendiate intervenire ai fini sociali.

Mi domando poi con quale equità voi permetterete la libertà di commercio della energia elettrica quando essa provenga da un impianto che non sia bacino. E voi limiterete la libertà di distribuzione agli impianti a bacino? E come farete, quando i due tipi di impianto, a bacino e semplici, appartenessero ad una medesima società, ad imporre i due regimi?

Dite dunque, lealmente, che mentre con le disposizioni per i bacini montani vi riservate di imporre gli usi e le tariffe della energia elettrica, non potrete applicarle. Dato quindi così il regime della massima libertà economica nella distribuzione, quando avete adottato il metodo dell'intervento economico a favore dell'industria privata nella produzione, è inammissibile che a un tempo voi siate dei liberisti o dei liberali nell'economia, e non vogliate l'intervento dello Stato ai veri fini sociali. Quando ammettete l'intervento dello Stato con le sovvenzioni e quindi annullate l'economia libera con l'intervento dello Stato a favore dell'industriale, non potete non ammettere anche l'intervento dello Stato a difesa del consumatore.

È necessario che su questo punto la Camera esiga che, se grande dev'essere l'aiuto dato alla produzione della energia elettrica, severe siano le norme per la distribuzione, e garantita la funzione sociale dell'energia prodotta con le sovvenzioni statali. Noi sovvenzioneremo gli impianti fatti dall'industria privata, e daremo voto favorevole (credo con ciò d'interpretare il pensiero anche dei miei amici democratici), se potremo aderire a questa sovvenzione all'industria privata quando però ci diate sufficienti garanzie, che voi abbiate eliminato la speculazione che è insita nel sistema delle concessioni, quando ci diate garanzia di avere assicurato che l'energia serve a fini sociali, con tariffe sociali e con usi sociali.

Questo non è nella legislazione attuale; e lo dimostra la difficoltà che trovano a

diffondersi le nuove applicazioni dell'energia elettrica, come le applicazioni termiche.

Il pericolo grave che è sopra questa ricchezza nazionale è dimostrato sopra tutto dalle lamentele che io medesimo ho avuto non dagli utenti, o illustri colleghi del Governo, ma da tutti quegli esercenti imprese elettriche che non fanno parte di un *trust*. Non più tardi di ieri io avevo lamentele gravi da minori esercenti imprese elettriche contro il *trust* che si va serrando in tutta l'Italia; e io potrei asserirvi che tale è il potere di questo *trust* che i decreti sull'energia elettrica si vanno preparando a Milano in Santa Radegonda: perchè questa è la dignità dello Stato di fronte a questo terzo bolscevismo giallo che è la plutocrazia industriale o bancaria, che nell'alta banca e nell'alta industria si vengono preparando le leggi dello Stato!

BIANCHI GIUSEPPE. I *trust* aioli dell'energia elettrica sono tutti senatori! (*Commenti*).

BERETTA. È a mio avviso necessario, agli effetti del lato più importante del problema, agli effetti cioè della distribuzione, che lo Stato intervenga a determinare l'uso che si deve fare dell'energia elettrica e a determinare le condizioni e le tariffe di distribuzione. A meno che lo Stato sappia trovare una opportuna organizzazione decentrata di utenti, di consorzi e di comuni che sappiano produrre e distribuire l'energia ai fini sociali indipendentemente dai controlli statali.

Adunque, delle due forme, io credo che noi potremmo accettare questa: purchè alla fine l'energia elettrica sia prodotta in condizioni di convenienza e in quantità sufficiente. Non è qui che noi possiamo parlare della attuale disponibilità di energia, perchè non ancora il Governo ci ha messo in condizione (ed è colpa grave di tutta la serie dei Governi cosiddetti borghesi, che ci hanno preceduto fin qui) di avere gli elementi statistici, perchè un tecnico possa seriamente dire entro quali limiti noi possiamo fare la produzione elettrica.

Nessuno di noi tecnici, che voglia essere serio, può rispondere a questa domanda: e la impossibilità di rispondere è un grave rimprovero, che noi possiamo muovere ai Governi della borghesia, che hanno retto fin qui l'Italia.

Questo dato ci manca, ma questo non ci toglie la possibilità di lavorare, se voi metterete la industria elettrica in condizione di lavorare. Un amico che siede da quella

parte mi diceva or è poco che fino a quando i prezzi saranno i presenti noi non potremo produrre energia elettrica, nè come privati nè con Enti di Stato. Ma noi possiamo pagare i cambi all'estero, noi possiamo disperdere da quattro miliardi e mezzo a sei miliardi all'anno per il carbone che ci deve venire dall'estero anche supposto di aver ridotto il nostro fabbisogno alla metà? Ora, di fronte a queste cifre, osserviamo che il costo dell'opere idroelettriche è soprattutto costo di mano d'opera, e io credo di potere affermare qui che non diminuirà mai, perchè mai le classi operaie permetteranno che siano ridotti i limiti dei loro compensi, dei loro profitti e salari; ora, poichè questi limiti di mano d'opera non scenderanno mai è vana illusione invocare il limite dei prezzi come un elemento reale per negare la convenienza della produzione per gli impianti idroelettrici.

Quindi la stessa politica, che ha suggerito agli industriali idroelettrici durante la guerra di non produrre impianti, perchè era antieconomico, la stessa politica continua oggi, ma se la produzione degli impianti idroelettrici può essere un problema antieconomico col tasso industriale dell'otto o del dieci per cento (e io lo ammetto e lo consento) se il problema della produzione delle forze idroelettriche può essere un problema antieconomico considerato nella cerchia ristretta dell'interesse del produttore dell'energia, io domando però al governo: avete voi fatto i calcoli degli utili che ciascun kilowattanno produce all'economia nazionale, che non è esattamente l'economia dei produttori dell'energia elettrica e neanche solamente quella dei consumatori?

Avete voi calcolato agli effetti dei cambi e dello sviluppo industriale il beneficio che ogni nuovo kilowatt può produrre alla vostra nazione? E se avete calcolato questo, e se è antieconomico produrre gli impianti col tasso dell'otto e del dieci per cento, non lo è però il produrre nuovi impianti per distribuzione di energia elettrica a buon mercato. L'interesse della nazione non è che la *cocotte* si arricci i capelli col ferro alimentato da una corrente a ottanta o novanta centesimi kilowattora, non è che si illumini in Puglia a due e cinquanta al kilowattora la casa del povero, ma è che si produca l'energia ai fini più poveri. Perchè questo deve essere il vostro ragionamento: che agli effetti nazionali, l'utile sociale è tanto più grande quanto più povero è l'uso che si fa dell'energia

elettrica. Questo è il principio che rende antieconomica la produzione degli impianti elettrici da parte degli esercenti imprese elettriche; è come una industria fondiaria che deve vivere in regime quasi come le case popolari, con un basso interesse è una industria a carattere sociale che, deve prefiggersi degli scopi eminentemente sociali. I fini di riscaldamento sono un esempio.

Ma quale tecnico non sa che le applicazioni termiche dell'energia elettrica sono dal punto di vista economico degli industriali i fini più poveri? Chi non sa che sono i derelitti, diciamo, tra gli utenti dell'energia elettrica, gli utenti ad uso termico? E anche gli usi elettrochimici sono tra gli usi poveri. Questo è il problema, o signori del Governo, che si tratta di produrre energia precisamente ai fini più poveri di utilizzazione di energia elettrica, perchè questi fini, più poveri agli effetti dell'industria, sono i più ricchi agli effetti dell'interesse nazionale.

Ecco perchè non è necessario di essere socialisti per votare per la socializzazione delle forze idroelettriche. E quando dico socializzazione non intendo dire statizzazione. Nella stessa relazione che ho sul mio tavolo di un competente del gruppo socialista, lo stesso concetto della socializzazione non coincide col concetto burocratico della statizzazione. E questo mi affida del senso pratico che guida i nostri colleghi dell'estrema. Solamente osservo che il loro senso pratico non è disgiunto da un senso che non chiamerò socialista, ma sociale, del quale mi addolorerei che non fosse nutrita tutta la Camera, perchè chiamatelo spirito patriottico o chiamatelo spirito sociale, in fondo è lo stesso spirito di umanità, di altruismo, di solidarietà che dovrebbe animarci tutti, qualunque sia la parte politica alla quale apparteniamo. Si tratta di socializzare un'industria, non di affermare un principio, di socializzare un'industria ai fini della maggior produzione ed agli effetti dell'interesse dato dal capitale; ed io per questo insisterei per un prestito forzoso a bassissimo interesse che finanziasse la produzione delle forze idroelettriche della nazione.

Anche si tratta di una socializzazione ai fini della distribuzione, e per questo io vorrei che non lo Stato accentratore ma forze vive, a cominciare dalle maestranze, dagli operai, fino ai direttori delle officine elettriche venissero a dirci come si debba distribuire l'energia elettrica ai fini sociali,

indipendentemente dagli interessi delle banche, siano esse italiane o straniere.

Perchè è proprio d'oggi una situazione nella quale l'alta banca in Italia, e potrei portarne alla Camera le prove, si oppone a una quantità di impianti perchè essi sono contrari agli interessi attuali delle società esistenti.

Quindi distinguiamo bene tra capitalismo e tecnicismo, tra ingegneri elettrotecnici e gruppi sovventori, tra interessi delle banche e interessi degli speculatori sulle convenzioni, tra accaparramento di quattrocento, cinquecento, seicentomila cavalli da parte di una unica società e la produzione dei tecnici che con una particolare competenza traducono in ricchezza attuale quella che è la ricchezza potenziale del paese.

Distinguiamo bene perchè proprio questo è il punto in cui ci distingueremo. Non è vero che esiste come voi dite, amici conservatori della Camera, una idealità tecnica dei democratici e una vostra praticità dal punto di vista industriale.

Esiste da parte nostra una concezione industriale ai fini sociali che non è disgiunta da una praticità maggiore di quella che non può essere propria dell'alta Banca e dell'alta industria. L'alta industria e l'alta Banca sono la negazione del principio e dello spirito tecnico.

Sono il soffocamento di noi tecnici, e permettete a chi ha vissuto dieci di vita professionale, senza vivere la vita dell'industria dal lato dell'interesse particolare, di dire che gli interessi dell'alta Banca e dell'alta industria sono costantemente antitetici col progresso tecnico e veramente industriale del paese.

Su questa distinzione io ho insistito la prima volta che ho parlato qui dentro su di un argomento particolare e tengo a insistervi, anche questa seconda volta, e insisterò ancora, come rappresentante della classe dei capi officina e degli allievi delle scuole industriali su questo argomento, ogni volta che prenderò qui dentro la parola. Ma ho l'obbligo di dire che cosa voglio, perchè non è sufficiente, mi dirà l'illustre ministro dei lavori pubblici, criticare il sistema attuale, bisogna dire anche, specialmente se siete tecnici, quale sono le vostre domande. E io vorrei sintetizzare in un concetto quello che è il problema della socializzazione agli effetti finali ed economici della produzione dell'energia idroelettrica. Occorre un piano regolatore della produ-

zione e occorre un piano regolatore della distribuzione.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici accenna di sì ed io mi riservo di dimostrare che, se non sono indotto in errore, le tendenze da cui egli è animato, forse per deficienza di competenza tecnica, non so, sono esattamente contrarie a queste mie tendenze e antitetiche. Onorevole ministro, ella non ha ancora parlato ma le dimostro che la tendenza (sarò lieto se sarò smentito) è di affidare alla Direzione delle ferrovie il problema della elettrificazione, non dal punto di vista dell'elettrificazione delle linee, ma della produzione.

DE NAVA, *ministro dei lavori pubblici*. È il contrario: è l'elettrificazione delle linee per l'esercizio: tutto il resto va al Consiglio superiore delle acque.

BERETTA. Sono lieto di apprenderlo.

Una voce. È stato stampato il contrario.

BERETTA. Sono lieto di questa dichiarazione del collega.

Ma mi permetta allora l'onorevole De Nava di illuminare un momento la Camera sopra la necessità di un piano regolatore della produzione e di un piano regolatore della distribuzione, e mi permetta anche di illuminare la Camera, se ella non ha già provveduto, che gli organi statali che si occupano dei vari problemi inerenti alle forze idriche non sono organizzati in modo da poter portare a questo piano organizzatore generale, perchè, agli effetti della produzione e della distribuzione, non è solamente necessario di pensare alle forze idroelettriche, e non possibile studiare l'organizzazione di un determinato bacino idrico, senza tener conto anche del problema termoelettrico che vi è connesso.

Ora voi avete che il vostro Governo ha distribuito or non è molto, ha disperso, anzi, la funzione necessaria a creare questo piano regolatore, perchè avete fatto la dispersione in più, in quanto lasciando al Ministero dei lavori pubblici il problema delle forze idroelettriche, avete creato una condizione elettrica apposta per la trazione ferroviaria ed avete abbandonato al Ministero per l'industria il problema dei combustibili e specialmente dei combustibili nazionali, che indubbiamente è connesso col problema della produzione.

Ora se voi non raccoglierete in un unico ente e affiderete ad un Ministero pletorico, come quello dei lavori pubblici, tutta la soluzione del grande problema elettrico inteso

nel senso più vasto della parola, come volete giungere ad una razionale soluzione?

Voi avete in parte provveduto mettendo alla presidenza del Consiglio delle acque ed alla presidenza della Commissione per la trazione, la medesima persona.

Ma voi non potete, in linea di Governo, impegnare il Governo ad avere un'unica persona alla presidenza di due Commissioni che sono soggette ad influenze notevolissime.

È necessario quindi che creiate un ente qualsiasi, anche politico, per le ragioni che diremo appresso, che si occupi in modo sintetico ed unitario, ai fini della socializzazione, di tutto quanto riguarda la produzione e la utilizzazione delle forze idroelettriche.

Ella mi ha annunciato che la Direzione delle ferrovie non si occupa di produzione di energia elettrica. La ragione tecnica di questo è evidente, perchè voi avete impedito colle riserve, per tanto tempo, lo sviluppo idroelettrico d'Italia, finchè non si sono accorti che le ferrovie non possono essere produttrici di energia elettrica, salvo casi speciali non si raggiunge che con integrazione, come è stato detto con frase relativamente felice, degli usi degli utenti, perchè è questa associazione e integrazione che può dare il risultato economico e sociale della distribuzione.

Le ferrovie, con la differenza di richiesta da ora ad ora, con la questione delle frequenze, sono inadatte ad essere produttrici di energia elettrica e devono a volta a volta sviluppare la funzione dell'utente privilegiato o dell'utente base che permetta di anticipare la creazione di un impianto in una regione non ancora industrialmente sviluppata. Utente privilegiato o utente base; ma mai produttore di energia elettrica, per le ragioni che dicevamo e perchè per molti effetti un'organismo autonomo come lo avete creato voi non può che avere una visione particolare e ristretta del problema.

Voglio citare un esempio: l'elettrificazione dell'Italia meridionale, delle Puglie in particolare, non è possibile se tenete conto esclusivamente della diffusione della rete, dell'intensità del traffico o delle pendenze; ma è problema risolvibile se tenete conto delle necessità di predisporre linee ai fini nazionali e dell'utilità di avere un cliente base che permetta lo sviluppo dell'impresa, sia essa fatta da privati o dallo Stato. È necessario che non affidate al di là di questo a una determinata ammini-

strazione e l'affidate a un ente unico di carattere statale o esecutivo o controllore, perchè il piano regolatore deve comprendere tutte forze termoelettriche. Oggi siete in queste condizioni per l'impianto di Borgo; ma avreste potuto, se il caso non fosse così saliente, trovarvi di fronte a due concessioni: una di carattere termo-elettrico che avrebbe asciugato il bacino, l'altra idroelettrica che lo avrebbe allegato.

Questo non è avvenuto, perchè un impianto che ha la potenzialità di 80 milioni di tonnellate ed ha tanta capacità non può portare confusione di questo genere, ma potrebbe avvenire in casi minori.

DE NAVA, *ministro dei lavori pubblici*. Proprio io ho cercato di coordinare questi impianti.

BERETTA. Onorevole De Nava, o lei non mi ha inteso o io non mi sono spiegato. Ho detto che in questo caso lei ha potuto vedere l'inconveniente per due fatti particolari: 1° che alla presidenza delle due Commissioni vi è, per una combinazione, la medesima persona; 2° che si tratta di un impianto molto importante; ma nei piccoli impianti non potrebbe provvedere.

Dovete dunque provvedere al sistema di organizzazione statale che unisca in una unica funzione il coordinamento di questi servizi, in modo che bacino montano e rimboschimento, produzione idro-elettrica e scopo sociale della medesima siano funzioni di uno stesso organismo.

Sulla questione degli impianti idro-elettrici non voglio dilungarmi inutilmente, perchè mi riservo di ritornare su particolari e su cifre quando tratteremo del progetto delle concessioni idro-elettriche.

Riassumo il mio pensiero dicendo: se non vi sentite di socializzare le forze idrauliche, se non vi sentite di dare alle forze idrauliche un carattere eminentemente sociale, con un ente nazionale, almeno badate che i fini sieno sociali e che certi concetti, che vedo accolti nella legislazione per i bacini montani, sieno estesi a tutti gli impianti, e cioè specialmente l'intervento dello Stato, la sovvenzione dei capitali, il finanziamento a basso interesse.

E poichè siamo in tema dei lavori pubblici, mi vorrei permettere, con la pazienza della Camera, di affrontare un problema di dettaglio nel lasciare questo argomento a me particolarmente caro della socializzazione delle forze idro-elettriche.

Un recente decreto, non so se dell'Amministrazione dei lavori pubblici o delle

ferrovie dello Stato, stabilisce in 300 chilometri il limite di trasporto delle ligniti.

Ho esaminato questo curioso decreto, per cercarne la ragione; ed ho concluso che non poteva essere una ragione tecnica, perchè un tecnico non può avere stillato quel decreto, o lo ha stillato in un momento in cui non era capace di fare il tecnico. Ma c'è un sintomo preciso in quel decreto; parlando di limite di trasporto, per quanto abbiano potuto prevalere concetti riguardanti il materiale da trasporto, devono aver prevalso anche concetti di consumo.

Il tecnico che ha stillato quel decreto non ha sentito neppure la necessità (e a me spiace che sia passato sotto gli occhi del ministro) di distinguere fra chilometro effettivo e chilometro virtuale. Per cui si trova accennato un limite di distanza agli effetti della convenienza del trasporto basato sopra l'unità chilometrica. Ma si ignora forse al Ministero dei lavori pubblici che in tema di convenienza dei trasporti si parla di chilometri virtuali? E si pensa che camminare in discesa o sorpassare un valico sia tecnicamente la stessa cosa?

Ma questo sintomo non è il solo, perchè, se è vero che ciascuna tonnellata-chilometro virtuale di trasporto corrisponde ad un consumo di 59 grammi di carbone a 8000 calorie, se anche voi prendete una lignite xiloide o torbosa col 50 per cento di umidità, con 2500 calorie (e faccio una ipotesi tutt'affatto pessimista), voi avete ancora il 14 per cento di utile, tenuto conto di tutte le perdite nel trasporto. E allora di dove viene questo termine di 300 chilometri, che impedisce l'utilizzazione delle ligniti per Napoli, perchè Napoli, con 200 chilometri di raggio, è fuori di una qualsiasi miniera di lignite di una certa importanza?

Come avete fatto questo conto, che io ho controllato? Con quale leggerezza agli effetti della economia nazionale, voi avete tracciato il decreto? Anche nel caso che la lignite abbia 5000 calorie, lascio a voi dal 14 per cento ridurre la percentuale.

Avete detto, o si dice, che mancano i vagoni, che è questione di capacità o di volume più che una questione di consumo nella trazione. Ma il Commissariato ha dei vagoni propri, ed io non posso a meno di raccomandarvi di considerare che una gran parte di questi vagoni può importare, quale indennità di guerra, del carbone dall'estero, dall'Austria specialmente; e occorre tener presente che non è possibile oggi di

eliminare il consumo dei combustibili nazionali, anche perchè non c'è neppure la preparazione per trasformarli in energia elettrica.

Avrei compreso che si fosse emanato questo decreto in regime normale, fra un anno o due, quando ci fosse stata questa preparazione ad applicare un processo di trasformazione attraverso alla distillazione, alla polverizzazione e ai conglomerati, o attraverso ad altri sistemi, ma in questo momento escludere delle plaghe intere dall'uso delle ligniti non è possibile. Dunque, onorevole ministro dei lavori pubblici, riesaminate il decreto, perchè credo che voi troverete opportuno, se non di cambiarlo, per lo meno di modificarlo in parte.

Non voglio esaminare, perchè non sono abituato a farlo, quali interessi potrebbero aver agito sopra tale provvedimento, ma voglio accennare che certamente le grandi miniere di lignite con questo criterio potranno resistere mentre le piccole dovranno morire. Ed Ella, onorevole ministro, conosce questo fatto, nei rapporti dei suoi decreti, meglio di me, e le domando se uccidere le coltivazioni delle piccole miniere sia oggi un fine sociale e nazionale.

La prego perciò di riesaminare questo problema, e, sebbene creda non sia di sua competenza, la prego anche di riesaminare se agli effetti sociali il più grande utilizzatore di lignite, la Società di Val d'Arno, che certamente è indirettamente favorita da questa disposizione, non manchi ai suoi obblighi ed ai suoi fini sociali di produttrice con degli impianti assolutamente impropri, manchevoli e tecnicamente imperfetti. Guardi se, protetta da questo decreto, la Val d'Arno non possa essere in condizioni da non avere interesse ad aumentare la produzione termo-elettrica dell'energia, esamini gli effetti di questo decreto, le ripercussioni che si possono avere, e provveda per il bene sociale. *Provideant consules*, e voi sarete onesti nel provvedere.

BIANCHI UMBERTO. Le ligniti di Val d'Arno e del Casentino vanno a Trieste!

PERRONE, *sottosegretario di Stato per i combustibili*. Il contratto è stato annullato da questo Governo, e niente è andato né a Trieste, né in Austria.

BIANCHI UMBERTO. Fino a ieri si mandava a Trieste. Si tratterà dunque di un provvedimento recentissimo, di cui prendiamo atto con piacere, ma che non ci avete comunicato in alcun modo. E poi parleremo ancora delle miniere di Val d'Arno!

C'è una interpellanza in proposito e domanderemo che si discuta al più presto.

BERETTA. Non voglio dilungarmi sul problema delle ligniti, per deferenza alla Camera ed anche perchè non è in discussione. L'ho affrontato soltanto nei rapporti del decreto che è stato emanato dal ministro dei lavori pubblici.

DE NAVA, *ministro dei lavori pubblici*. Non è mio decreto, è un atto di amministrazione delle ferrovie concordato col Commissariato dei combustibili.

BERETTA. Sta bene; anche di questo e del programma che il Governo ha in rapporto alle ligniti parleremo quando verrà in discussione il bilancio dell'industria e commercio. Ma fin da ora mi pare che, finchè non è possibile fare un piano regolatore di costruzione senza tener conto del piano regolatore di distribuzione, perchè non è possibile accumulare con un diagramma rettangolare di produzione (i tecnici mi intendono) se non vi corrisponde un determinato diagramma di consumo; e poichè non è possibile che produzione e consumo prescindano dall'aiuto che può venire dal trasformare in energia elettrica le ligniti, non è possibile che due enti diversi dispongano dei combustibili nazionali secondo che siano da coltivarsi come miniere o da tradursi in energia elettrica e non è possibile fare un piano regolatore delle energie idroelettriche senza tener conto dei centri termici (come ci insegna il centro di Mercuriel dove un grande impianto idroelettrico e un impianto termoelettrico debbono operare insieme), dei quali quello termoelettrico potrebbe anticipare la diffusione dell'energia elettrica per ora come precursore parziale dell'impianto idroelettrico, e diventare poi un integratore e un compensatore dell'impianto idroelettrico, è evidente come le due cose siano connesse e come gravi inconvenienti possano venire, qualunque sia l'abilità e la capacità degli uomini, tenendo gli organi distinti e procedendo con criteri disparati in tutto ciò che è la produzione il consumo e la destinazione dell'energia elettrica.

Non posso perciò a meno di concludere che queste industrie, le quali si basano su un carattere fondiario, hanno relazione precisa col tasso di interesse da darsi al capitale e hanno uno scopo eminentemente sociale, per cui si tratta di obbligare l'industriale a vendere al minor prezzo per gli usi più poveri, con criterio antieconomico agli effetti individuali e industriali, ma economico agli effetti nazionali, e collettivi queste

industrie dei combustibili nazionali, queste industrie dell'acqua che infondo traggono la loro origine in una ricchezza che è di tutte e quindi giustificano la loro socializzazione all'infuori di ogni convinzione politica, debbono essere senz'altro socializzate per evitare danni, per il bene del Paese, per il bene dell'industria e del lavoro, con voto unanime della Camera, senza distinzione di partiti. (*Approvazioni — Applausi*).

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CIUFFELLI.

PRESIDENTE. Ora spetta di parlare all'onorevole Trentin.

TRENTIN. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno, col quale si conclude la relazione della Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1919-20, chiaramente riassume il programma che deve proporsi la saggia attività di un Governo il quale intenda a pieno la gravità e la molteplicità dei compiti che risultano senza equivoci prospettati dall'essenza medesima delle naturali esigenze del paese, divenute improrogabilmente urgenti a causa dell'insufficiente tutela, purtroppo fin ad oggi sempre loro accordata, e per effetto delle peculiari necessità messe improvvisamente a galla dalla dura esperienza della guerra.

In detto ordine del giorno sta racchiuso nel contempo il più severo giudizio sulla idoneità dei mezzi che vennero predisposti nel primo bilancio di pace per far fronte a quelle esigenze e per avviare una buona volta la politica dei lavori pubblici su quella strada di audaci riforme e di fervide iniziative che appare, a chiunque abbia meditato anche fugacemente sui problemi del dopo-guerra, come il cammino più sicuro per condurre la patria al suo più vero ed al suo più efficace risorgimento.

Se si confronta infatti la importanza automaticamente assunta dalle funzioni proprie del Ministero dei lavori pubblici rispetto ai bisogni inerenti alla ricostituzione della vita economica del paese, nonchè i propositi consacrati da tanti recenti provvedimenti legislativi, con il materiale modesto che il bilancio, sottoposto alla nostra approvazione, appresta per esercitare quelle funzioni e realizzare quei propositi, non si può non rilevare uno squilibrio profondo fra le aspirazioni e le forze messe al loro servizio, fra il dovere (di cui non era possibile non aver la coscienza) ed i mezzi adottati per soddisfarlo.

Il rilievo non richiede una dimostrazione difficile; basta ad attribuirgli fondamento l'osservare che di fronte al bilancio 1918-19, che fu preparato durante il periodo più critico della nostra guerra, quando ogni volontà di lavoro doveva necessariamente infrangersi contro le inesorabili necessità della difesa e le conseguenti invincibili deficienze della mano d'opera e dei materiali, il bilancio 1919-20, che poteva e doveva essere preparato dopo l'armistizio, con la visione perciò di una ripresa intensa di tutte le energie dirette a consacrare in opere feconde l'avvento della pace, non rappresenta, complessivamente nella spesa ordinaria e in quella straordinaria, che un aumento di 17,200,000 lire; aumento non già dovuto — chè sarebbe stato del resto irrisorio — ad una qualsiasi, anche vaga, coscienza dei nuovi compiti assegnati all'Amministrazione, bensì all'elevazione dei prezzi, ai miglioramenti consentiti al personale, ai nuovi sussidi di esercizio concessi ad aziende ferroviarie e tranviarie.

Eppure la politica dei lavori pubblici in ogni programma ministeriale del dopoguerra aveva giuocato il ruolo più importante, mentre d'altra parte tutta una serie di provvidenze legislative attendeva da lungo tempo di poter tradurre in atto gli intendimenti ai quali era stata ispirata!

Non occorre infatti che io ricordi le leggi speciali per la Calabria, per la Sicilia, per la Sardegna, per la Basilicata; quelle relative alla costruzione di nuovi tronchi ferroviari, giudicati indispensabili per mettere in valore le risorse economiche della Nazione; quelle, a cui accennava poco fa il collega Beretta, per la sistemazione dei bacini montani e per il miglior regolamento dei corsi d'acqua; quelle dirette ad ottenere un più efficace e razionale sfruttamento delle energie idrauliche ed una rapida e completa esecuzione delle opere di bonifica.

Cito a caso i più gravi ed i più urgenti fra i bisogni ormai indiscutibilmente e definitivamente accertati, che nel bilancio, di cui si discute, non trovano la loro giusta considerazione. A prescindere però da ogni indagine sulla importanza e sulla intensità di siffatti bisogni, è certo che il problema, al quale il bilancio avrebbe dovuto offrire le forme e i mezzi per la sua risoluzione, doveva essere studiato ed esaminato, non già con criteri di particolarismo tecnico e di simmetria desunti dai documenti che nella materia costituivano il precedente,

bensì in relazione alle condizioni che derivavano la propria ragion d'essere dalla cessazione dello stato di guerra e dagli aspetti caratteristici assunti dalla crisi finanziaria nazionale.

Il fenomeno della disoccupazione, di cui senza fatica avrebbe potuto concepirsi *a priori* tutta la gravità grandiosa, avrebbe dovuto dominare, con le sue esigenze non sopprimibili, ogni previsione di spesa, in tema di opere pubbliche e determinare, per conseguenza, l'elaborazione di un programma meditato di lavori, il quale riuscisse a conciliare, e non formalmente soltanto, l'interesse sociale, tendente a collocare la mano d'opera disoccupata, con quello particolare dell'Amministrazione pubblica. Invece, com'è noto, i due problemi, o, dirò meglio, i due aspetti dello stesso problema, furono studiati e considerati con un'assoluta indipendenza, facendo ricorso a speciali rimedi per fronteggiare quello fra essi che, nelle sue cause o nelle sue apparenze, sembrava rivestire carattere di eccezionalità.

Infatti con il decreto luogotenenziale 17 novembre 1918 e con successivo decreto reale 28 novembre 1919 si è provveduto allo stanziamento della somma di un miliardo e mezzo allo scopo di rendere possibile la esecuzione di lavori che fossero idonei ad impiegare quelle categorie di mano d'opera che più gravemente e più direttamente risentivano e risentono gli effetti ed i danni della disoccupazione, provocando per questa guisa, ad un tempo, da un lato, un'alterazione profonda nel bilancio effettivo del Ministero dei lavori pubblici, il quale non può più costituire la base per una qualsiasi utile discussione, e, dall'altro un abborracciamento tumultuoso di progetti e programmi molto spesso sforzati di ogni seria istruttoria e di ogni efficace reciproco coordinamento, tendenti qualche volta a porre in essere opere non necessarie o anche addirittura inutili.

Queste osservazioni non hanno certo bisogno di uno svolgimento dimostrativo. È invece opportuno che io rilevi come sarebbe stato necessario, ad evitare che questa nostra discussione si traduca in una vana accademia, che la Giunta generale del bilancio, a corredo della situazione indicata nel bilancio stesso, avesse richiesto lo stato degli stanziamenti sul fondo del miliardo di cui ai decreti 18 novembre 1918, al 31 dicembre 1919 ed al 31 marzo 1920, di guisa che la Camera potesse formarsi una idea,

sia pure approssimativa, dei limiti entro cui viene svolgendosi in questo campo l'attività del Governo.

Infatti le cifre che sono contenute nel disegno di legge, che è sottoposto al nostro esame, non hanno più alcun significato, e non consentono alcun utile apprezzamento. Basta rilevare, e cito un dato a caso fra i molti che potrebbero essere offerti ad una indagine anche sommaria sull'argomento, che per le opere di cui al capitolo 158 vennero impegnate, oltre le spese derivanti al capitolo stesso dalle leggi speciali, ulteriori somme per un importo di circa 30 milioni tratte dal fondo del miliardo.

L'esempio, come dicevo, potrebbe ripetersi con identici risultati per quasi tutti gli altri capitoli.

Col decreto del 7 febbraio 1919, successivamente modificato nell'ottobre dello stesso anno, si è venuto in sostanza a creare un bilancio complementare a quello contenuto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, essendosi ritenuto opportuno, in base a criteri che non potevano non essere cervelotici, o per lo meno arbitrari e prematuri, di ripartire la somma autorizzata dal decreto luogotenenziale 18 novembre 1918, in una serie di capitoli corrispondenti ad altrettanti analoghi contenuti nel bilancio ministeriale. Di modo che man mano che alle singole autorizzazioni vengono a succedere i corrispondenti stanziamenti quest'ultimo bilancio risulta sostanzialmente e completamente modificato.

A questo proposito deve farsi presente che molti inconvenienti avrebbero potuto evitarsi ed una maggiore rapidità avrebbe potuto imprimersi alla attuazione della politica dei lavori pubblici adottata dal Governo se la somma autorizzata dal decreto di cui ho fatto parola, del 18 novembre 1918, fosse stata messa globalmente a disposizione del Ministero, anziché essere preventivamente vincolata a determinate e specifiche competenze, lasciando in facoltà del Ministero stesso di giustificare volta per volta le singole richieste di stanziamenti.

Assai spesso infatti si è dato il caso che, per provvedere a delle esigenze di carattere urgente, è stato necessario, a causa delle inevitabili deficienze della previsione, di fare ricorso a lunghe e laboriose procedure di stralcio e di storno che bene avrebbero potuto evitarsi, se si fosse consentita una maggiore elasticità ai poteri propri delle Amministrazioni tecniche.

La pesantezza burocratica però, che è una triste caratteristica di ogni nostra pubblica Amministrazione, determina, indipendentemente dalla singolare fattispecie ora accennata, lunghi e pregiudizievoli ritardi nel compimento dei lavori. Perciò penso che sia indispensabile, se si vuol rendere facile ed agevole l'opera che lo Stato deve svolgere in questo campo, di sottoporre ad una radicale revisione i principi che disciplinano sia i rapporti intercedenti fra il Ministero dei lavori pubblici e gli altri Ministeri, di cui è coincidente la competenza, sia i rapporti del Ministero stesso con i propri organi provinciali.

Vi sono invero materie in ordine alle quali non è possibile assolutamente di provvedere se prima non intervenga una proficua intesa fra i vari Ministeri interessati, a meno che non si voglia porre in essere attività sprovviste della necessaria efficacia rispetto al soddisfacimento di un determinato scopo. Così, per esempio, in tema di bonifiche dove l'azione del Ministero dei lavori pubblici deve essere subordinata all'apprezzamento di interessi vari, in ordine ai quali è solo competente il Ministero dell'agricoltura, non si può prescindere da una stretta collaborazione fra i due organismi.

In questi casi occorre che la procedura sia semplificata; e lo scopo bene potrebbe raggiungersi mediante la creazione di Comitati permanenti di coordinamento funzionanti automaticamente, o dietro iniziativa del ministro, dentro termini perentori, senza impacci e pesantezze burocratiche. Oggetto di particolare attenzione dovrebbero poi costituire i rapporti che intercedono fra il Ministero dei lavori pubblici e quello del tesoro, tendente quest'ultimo, a causa di una consuetudine inavvertitamente rafforzatasi in questi ultimi anni, ad invadere il campo riservato alle singole amministrazioni tecniche, ed a trasformarsi in arbitro geloso anche della esecuzione specifica di attività legittimamente consentite sotto il riflesso della spesa ad esse corrispondente.

Questa consuetudine è dovuta all'azione lenta, silenziosa, instancabile della burocrazia, la quale è sempre in Italia la custode pedante di ogni impaccio regolamentare, e contro la quale io mi auguro si eserciti con successo la volontà energica dell'attuale ministro del tesoro. (*Approvazioni*).

Gli inconvenienti cui dà luogo l'esercizio di un siffatto illimitato presunto diritto di ingerenza che il Tesoro si arroga, assu-

mono alle volte aspetti assai gravi e si traducono sempre in una effettiva lesione della più elementare autonomia dei singoli Ministeri in cui danno essi si verificano.

Citerò a questo riguardo un recente esempio che è caratteristico.

Per provvedere alla sistemazione di alcune opere di bonifica di prima categoria, gravemente danneggiate dalle operazioni di guerra il Ministero dei lavori pubblici, dietro conforme proposta del Magistrato delle acque per le provincie venete e di Mantova, aveva richiesto, in base ad un criterio accolto nel decreto luogotenenziale 22 dicembre 1918 ed in considerazione di urgenti necessità di ordine agricolo e di ordine igienico, che dall'assegnazione del miliardo venisse stralciata, con storno da fondi già accantonati ma non occorrenti ad immediati bisogni, ed assegnata al capitolo 220 del bilancio del Ministero e ad altro capitolo da istituirsi, la somma di cinque milioni di lire che avrebbe dovuto essere impiegata per il riordinamento dei canali collettori principali delle bonifiche stesse, risultanti, a causa della invasione nemica e dalle conseguenti manomissioni, in grave dissesto, così da pregiudicare il tempestivo prosciugamento di una vasta zona di territorio che, dopo aver raggiunto condizioni di vera floridezza, trovavasi ridotta pressochè inabitabile.

Orbene, il progetto corredato di tutte le necessarie constatazioni tecniche dirette ad accertare la ricorrenza sul caso specifico dei requisiti indispensabili a legittimare l'intervento diretto dello Stato, venne respinto dal Tesoro con una motivazione che infirma nel merito il giudizio che in materia era stato emesso dal Ministero dei lavori pubblici, con la motivazione, cioè, che l'opera per la quale lo stralcio era stato richiesto dovevasi considerare di natura particolarmente privata.

Ora non è chi non veda come in tale guisa si vengano ad annullare i più elementari principi che presiedono alla distribuzione delle competenze e ad infrangere le norme che disciplinano la esecuzione e l'esercizio delle opere di bonifica, le quali, se di prima categoria, devono, alla stregua del diritto vigente, considerarsi quali opere di Stato.

Nel caso specifico poi il rifiuto del Tesoro a consentire lo stanziamento richiesto portò a questa strana incongruenza: che i Consorzi di bonifica di 1^a categoria vennero a trovarsi in una condizione di sfavore ri-

spetto ai privati proprietari esercenti piccole bonifiche particolari; perchè a questi fu possibile di ottenere la completa sistemazione e il completo riordinamento dei propri canali e dei propri fossi, anche secondari, dal Comitato interministeriale di Treviso che sino a poco tempo fa agiva alle dipendenze del Ministero delle terre liberate e del quale faceva parte anche un delegato del Tesoro.

Ho voluto citare questo esempio per dimostrare come nello stesso ordinamento funzionale del Ministero stiano raccolte le cause della tradizionale lentezza e della frequente insufficienza con cui si traducono in atto, nonostante ogni buon volere, i propositi del Governo.

Ma altre cause parimenti influenti su questa insufficienza e su questa lentezza devono ricercarsi nel sistema che presiede allo svolgimento dei rapporti fra il Ministero dei lavori pubblici e i propri organi provinciali, sistema che consacra una preoccupata e sistematica opposizione, da parte dell'Amministrazione centrale, verso ogni iniziativa la quale tenda, anche solo nell'apparenza, a limitare i propri poteri a vantaggio dell'Amministrazione locale.

La legge del 1907, istitutrice del Magistrato alle acque per le provincie venete e di Mantova, sembrava che, nella materia, avesse tracciato un orientamento decisivo e che dovesse preludere a vaste riforme decentratrici, le quali consentissero ad imprimere una particolare vigoria ed un largo sviluppo alla politica dei lavori pubblici.

Ogni speranza però fu delusa, non soltanto perchè l'esempio del legislatore del 1907, nonostante i benefici veramente notevoli che per suo merito poterono conseguirsi, non trovò imitatori; ma anche perchè, per mezzo di un atteggiamento invincibile e di resistenza e di diffidenza, la Amministrazione centrale sfruttò ogni occasione per contrastare, per limitare, per appesantire le iniziative degli organi decentrati.

Credo che sia giunta finalmente l'ora di trarre dalla esperienza, qualche volta dolorosa, ogni utile ammaestramento, e per attuare una buona volta quella riforma nell'organizzazione dei servizi che da troppo tempo, invano ormai, s'invoca per la migliore realizzazione del pubblico interesse.

Come ho già detto, e come del resto è noto anche fuori del Veneto, l'azione svolta dal Magistrato alle acque ha dimostrato

come, specialmente nel campo idraulico, il raggruppamento e il coordinamento delle attribuzioni tecniche, con riguardo esclusivo alle esigenze proprie di determinate circoscrizioni naturalmente individuate dalla esistenza di un sistema organico nel quale le varie opere rientrano; assicuri ai servizi uno svolgimento rapido, razionale e economico e garantisca innumerevoli vantaggi in confronto dell'accentramento burocratico.

Non si può dire però che la legge del 1907 rappresenti la perfezione in tema di organizzazione autonoma dei servizi; certo essa costituisce un tentativo coraggioso, ma eccessivamente limitato nei mezzi e nelle finalità. Perchè il principio in essa accolto possa produrre tutti i benefici di cui è suscettibile, bisogna che la applicazione ne sia garantita senza restrizioni e senza compromessi.

E perciò mi auguro che il ministro dei lavori pubblici, correlativamente a quanto aveva cercato di attuare il cessato Ministero dei trasporti in materia ferroviaria, si faccia quanto prima iniziatore di una vasta riforma, per effetto della quale l'ordinamento dei lavori pubblici vigente per le provincie venete e di Mantova venga perfezionato in modo da sostituire completamente, senza i limiti assurdi della competenza per valore, l'autorità locale a quella centrale, sopprimendo la illegittima intermissione delle direzioni generali nella procedura concernente l'iniziativa e la esecuzione delle opere, escludendo tutti i privilegi attualmente vigenti a favore di quelle in determinate materie, come, per esempio, in tema di transazioni, ed assicurando l'intervento degli organi locali in veste deliberativa, nelle commissioni centrali, come per esempio in materia di bonifiche.

Anche una siffatta riforma però riuscirebbe impotente ad imprimere alla politica dei lavori pubblici quella accelerazione che è reclamata dalle urgenti necessità del momento, se ad essa non venisse fatta contemporaneamente corrispondere una radicale revisione del sistema in base al quale si procede attualmente al reclutamento del personale.

Il perseguimento di scopi, i quali richiedono l'esercizio di particolari attività aventi carattere prevalentemente tecnico, non può fondarsi su di una burocrazia gerarchizzata e cristallizzata, ma deve essere affidato ad organi creati con criteri involgenti una larga elasticità funzionale ed una responsabilità diretta, ai quali sia consentito di

sfruttare le inesauribili risorse di cui è ricca la capacità professionale privata. (*Approvazioni*).

Accade oggi di frequente che molti progetti ristagnino negli uffici del Genio civile o per la deficienza numerica del personale o per la incapacità di esso a svolgere le funzioni che ad esso sono affidate.

Basta pensare che molto spesso alla testa delle sezioni sono preposti dei semplici geometri di prima nomina, sforniti delle necessarie attitudini direttive, e che quasi dappertutto, l'organo provinciale, l'ingegnere capo del Genio civile, si è venuto trasformando a poco a poco in un organo burocratico amministrativo, incapace ad assicurare, nonostante ogni buona volontà, una qualsiasi personale direttiva alle attività tecniche alla cui esplicazione egli dovrebbe pure presiedere. È evidente che al disagio e al danno conseguenti a questo stato di cose non si può riparare ricorrendo al tradizionale sistema dell'assunzione permanente in servizio di personale nuovo; inquantochè in questa guisa non si riuscirebbe che al risultato di rendere anche più farragginosa la organizzazione senza d'altra parte poter far fronte alle peculiari, svariate, eccezionali esigenze proprie di questa ripresa feconda di ogni attività dopo la lunga sosta forzata.

Se si vuole veramente creare degli strumenti agili ed efficaci, perchè l'azione dello Stato risulti pari al proprio compito, bisogna render possibile, anzi facile la partecipazione, all'infuori di ogni vincolo di servizio, delle capacità private allo svolgimento del programma che è indispensabile, ed urgente di attuare.

La semplificazione dei servizi è una delle condizioni indispensabili perchè questo programma possa rapidamente tradursi in atto; l'altra condizione è che il bilancio riveli una buona volta la coscienza dei gravi oneri cui il tesoro deve sottostare, per non rendere vane le promesse consacrate in tanti documenti legislativi.

Al Ministero dei lavori pubblici infatti incombono in questo momento le più gravi responsabilità rispetto alla restaurazione della vita economica del Paese, in quanto che ad esso spetta di risolvere, tra altri moltissimi, i due importanti problemi della bonificazione idraulica agraria e delle nazionalizzazione delle forze idriche.

In tema di bonifiche si è manifestato durante gli anni della guerra, sotto l'impulso di esperienze significatrici, un grande

fervore di iniziative da parte del Governo; cosicchè la nostra legislazione sull'argomento si è venuta d'improvviso ad arricchire di nuovo ed interessante materiale.

Non si può dire per questo che il problema, così come le necessità avevano proposto ed imposto in tutta la sua evidente ed angosciata urgenza, sia stato davvero avviato alla sua soluzione.

Si trattava, e si tratta, in ultima analisi, di decidere se risponda ad una esigenza essenziale dello Stato di garantire al Paese la possibilità di provvedere, con i propri mezzi soltanto, al proprio vettovagliamento e se si possa conseguentemente parlare sul serio di libertà politica e di indipendenza quando l'assicurazione delle stesse fondamentali, elementari, inderogabili condizioni di vita di un popolo, viene lasciata alla mercè dello straniero, sia esso amico o nemico, perchè purtroppo, non ostante ogni speranza, ogni sforzo ed ogni illusione, l'amicizia nei rapporti internazionali continua ad essere soltanto un mutevole giuoco d'interessi. (*Vive approvazioni*).

I dati inoppugnabili, con riguardo ai quali il problema avrebbe dovuto essere esaminato e risolto, erano offerti anche ad una ricerca superficiale da tutte le statistiche più note.

Mentre l'Italia, per dare alla propria popolazione il pane di cui essa ha strettamente bisogno per vivere, deve annualmente importare dall'estero circa venti milioni di quintali di grano, essa contiene dentro i propri confini, tra pantani, stagni, terreni paludosi, acquitrinosi o comunque deficienti di perfetto scolo, circa 1,800,000 ettari. (*Commenti*).

Di fronte all'eloquenza di queste cifre, nessuna esitazione era ed è possibile, specialmente dopo che anche i ciechi hanno potuto constatare, durante questi anni di crisi, come il corso del nostro cambio, la stessa nostra politica commerciale, la nostra vita economica risentano ad ogni istante ed in ogni occasione il peso doloroso di questa schiavitù che si traduce, in concorso con i vincoli derivanti al Paese dalla necessità di importare quasi tutto il combustibile occorrente per i propri bisogni indispensabili, in un vero laccio compressore di ogni più legittima aspirazione nazionale. (*Approvazioni*).

Furono sufficienti i provvedimenti adottati dal legislatore durante e dopo la guerra a lenire le conseguenze di questa penosa situazione? Io non lo credo.

Il legislatore del dopo-guerra, in sostanza, si è accontentato di attuare sporadicamente e all'infuori di ogni e qualsiasi programma organico, una serie di agevolazioni finanziarie concernenti l'ammontare e le forme di liquidazione del contributo dello Stato, senza d'altra parte sottoporre a radicale revisione le insufficienti autorizzazioni di spesa consentite dalle leggi fondamentali.

È illusorio pretendere che con questi espedienti il problema possa essere avviato alla sua risoluzione; questa non può trarre i propri elementi che da una riforma sostanziale e organica degli istituti. Vano è parlare di effettivo incremento delle opere di bonifica, se non venga preventivamente predisposto un piano generale regolatore dal quale risultino determinate tutte le opere da eseguirsi, piano regolatore il quale fondi la propria forza su una revisione razionale, anche nei criteri classificativi, degli elenchi contenuti nelle tabelle allegate al testo unico del 22 marzo 1900; se attraverso questo piano non venga circoscritto, dentro un limite di tempo approssimativamente determinato il compimento dei lavori, e non vengano offerti gli elementi per la risoluzione del problema economico, che dall'attuazione di questo piano stesso trae origine, per modo che l'onere senza dubbio assai grave della spesa conseguente possa essere ripartito (in rapporto alla potenzialità economica della Nazione, al prevedibile incremento delle entrate, alla importanza comparativa del bisogno che in questa guisa si intende soddisfare in confronto a tutte le altre esigenze che contemporaneamente gravano sul bilancio dello Stato) in una serie successiva di esercizi finanziari.

È necessario inoltre, perchè il programma non si traduca in una vana promessa, che venga senza indugio apprestato l'organismo attraverso il quale esso possa essere completamente svolto ed attuato.

Il Consorzio degli interessati ben potrà servire a questo scopo se esso venga modificato nella sua essenza costitutiva, nel senso cioè che assuma veste e carattere coattivo e sia messo in grado di consentire che i provvedimenti diretti ad organizzare, indipendentemente da qualsiasi spontaneo concorso, la attività privata, possano svolgersi automaticamente e siano garantiti contro ogni e qualsiasi tentativo, diretto a frustrarne od a ritardarne gli effetti, mediante rigorose sanzioni da attuarsi in forma sommaria ed in via amministrativa. Affin-

chè poi le gravi difficoltà d'ordine finanziario, che sono inerenti alla spesa occorrente per conseguire lo scopo propostosi dal legislatore, possano essere vittoriosamente superate, occorre che si provveda con sollecitudine al finanziamento delle imprese concessionarie.

Le funzioni che, in questa materia, sono affidate alla Cassa dei depositi e prestiti, a causa delle molteplici funzioni cui questa deve adempiere, non rispondono allo scopo, sia perchè la Cassa stessa assai spesso non ha disponibili i capitali occorrenti per far fronte alle richieste che ad essa provengono da parte dei Consorzi, sia anche perchè l'eventuale concessione del prestito giunge sempre intempestivamente e non elimina per i Consorzi la necessità di provvedere altrimenti alle anticipazioni non irrillevanti che conseguono all'inizio dei lavori, tanto più che la Cassa stessa, in forza delle norme che disciplinano lo svolgimento della propria attività, non può compiere alcuna somministrazione se non in seguito a presentazione di regolari stati di avanzamento o di certificati di collaudo.

Ad eliminare l'inconveniente non è certo servito il decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, il quale, fra l'altro, istituisce presso la Cassa depositi e prestiti una sezione speciale pel credito ai Consorzi di bonifica e consente alla Cassa stessa di avvalersi, per questo servizio anche della sezione autonoma del credito comunale.

Basta per convincersene tener presente, da un lato, che le condizioni degli Enti locali in Italia sono talmente critiche da non consentire alcuna disponibilità di fondi e, dall'altro, che dopo due anni dalla disposizione istitutrice, la sezione speciale di credito per i Consorzi di bonifica non ha ancora praticamente funzionato.

L'unico rimedio al riguardo non potrebbe essere offerto che dalla creazione di quella Banca delle bonifiche, da tanti anni ideata con tanta genialità da Luigi Luzzatti, la quale non appare davvero, alla stregua dell'esperienza, quale frutto di concezioni inattuabili.

Una volta infatti concretato il generale piano regolatore delle opere da eseguirsi con il concorso dello Stato, accertato il complessivo fabbisogno finanziario e provveduto agli opportuni stanziamenti, non sarà difficile costituire fra i più importanti Istituti di credito del Regno debitamente facoltizzati e con l'intervento diretto del Tesoro, un organismo bancario il quale so-

stituendosi alla Cassa depositi e prestiti nella gestione dello speciale conto fruttifero presso di essa istituito, e vincolando a proprio favore, in forza di delegazioni che ad essa siano obbligatoriamente dovute, la imposta consorziale fino alla concorrenza del contributo facente carico agli interessati, provveda senza rischi e con facile procedura a fornire i mezzi indispensabili per conseguire l'integrale bonificazione del territorio dello Stato non ancora redento.

Dal momento che l'esecuzione di tutte le opere non potrà aver luogo contemporaneamente, ma attraverso periodi di tempo approssimativamente determinabili, durante i quali verranno progressivamente maturandosi i singoli rimborsi, il raggiungimento dello scopo, non sembra, come dicevo, ostacolato da difficoltà insormontabili.

In ogni caso meglio potrà esso venir perseguito se alla combinazione finanziaria di cui trattasi sia dato di partecipare anche alla rappresentanza diretta dei consorzi, confederati in forma coattiva. Per questa strada, anzi, la Banca delle bonifiche potrebbe in caso di bisogno, e soddisfacendo ad un desiderio largamente diffuso fra gli agricoltori, farsi iniziatrice della emissione di un unico titolo fondiario avvalendosi della facoltà consentita dell'articolo 44 del testo unico 22 marzo 1900. (*Approvazioni*).

L'intervento dello Stato in tema di bonifiche non deve essere però limitato al conseguimento della pura bonifica idraulica ma deve invece estendersi alla attuazione della vera e propria bonifica agraria. A questo proposito è indispensabile che il diritto positivo venga modificato sia per ciò che riguarda la determinazione delle opere minori, sia perciò che concerne la scelta dei mezzi più idonei per conseguire il più rapido ed efficace sfruttamento agricolo. È vero che la legge 13 luglio 1911 e i decreti 23 luglio 1918 e 23 marzo 1919 si preoccupano, da un lato, di associare, ove sia possibile, la bonifica alla irrigazione, e dall'altro cercano di provvedere, in caso di ignavia da parte della proprietà privata, a che la bonifica agraria venga conseguita mercè l'opera di privati imprenditori allettati dell'esca di guadagni supplementari ed investiti della qualifica di concessionari; ma nel primo caso la disposizione legislativa manca del necessario corredo di sanzioni efficaci, mentre nella seconda ipotesi l'espedito non sembra felice perchè lo scopo potrebbe essere meglio raggiunto, e con maggiori e più bene-

fici ed esemplari effetti, se lo Stato si fosse avvalso, in caso di inerzia della privata proprietà, del diritto di espropriazione a vantaggio di cooperative di lavoratori.

Accanto al problema delle bonifiche richiama in questo momento intensivamente l'attenzione dello Stato, particolarmente del Ministero dei lavori pubblici, il problema della nazionalizzazione delle forze idrauliche.

Anche in questa materia il legislatore ha creduto di valersi, durante gli anni della guerra, dei propri eccezionali poteri per mettere al corrente la legislazione con le nuove particolari esigenze del Paese; e lo scopo fu in parte raggiunto coi famosi decreti del 20 novembre 1916 (modificato poi nell'ottobre 1919) e 24 gennaio 1917, dovuti entrambi alla felice iniziativa del ministro Bonomi.

A molte discussioni si presterebbero i principi in essi accolti; mi limiterò a osservare che, comunque si vogliano giudicare, gli scopi a cui essi intendono, intanto potranno essere conseguiti in quanto l'attività dello Stato nella materia venga preventivamente preordinata dentro limiti precisi e con attribuzioni definite. È inutile affermare il concetto della nazionalizzazione delle forze idriche, se esso non si concreta in un piano particolareggiato di esecuzione delle opere occorrenti per mettere in valore quelle forze stesse.

AmMESSO il principio della massima utilizzazione, un corso d'acqua deve essere esaminato in rapporto al sistema idrografico della regione ed alla natura ed all'importanza della sua sorgente; in suo confronto devono essere accertate tutte le cause che ne possano perturbare il regime o comunque trasformare la forza da esso rappresentata in una causa di pericolo o di danno; ogni particolare applicazione sua ad un pubblico servizio deve essere subordinata all'esame comparativo degli scopi molteplici che, per suo mezzo, possano conseguirsi per modo da giungere ad una graduazione della loro importanza, rispetto ai bisogni locali, ed alla determinazione precisa delle condizioni le quali possono consentire il concorrente loro perseguimento.

Il territorio del Paese, in altre parole, dovrebbe essere diviso in tante zone quante risultano individuate da quel complesso di interessi comuni che sono conseguenti al verificarsi di determinate situazioni topografiche, idrografiche, demografiche, industriali, igieniche e agricole; e per ciascuna

di queste zone dovrebbe essere ordinato un programma concreto dei lavori indispensabili per trarre dalle acque esistenti nel territorio la maggior somma di energie, e la migliore utilizzazione. (*Approvazioni*).

Ciascun'opera singola poi dovrebbe essere integrata e coordinata in un generale piano regolatore al quale dovrebbe ispirarsi ogni forma di attività, statale o privata, che nella materia volesse esplicarsi. In questa guisa, lo Stato vedrebbe preventivamente precisata la natura delle opere che sono indispensabili, per la definitiva sistemazione proprio del demanio acqueo, ed a quest'opera potrebbe dar mano con tranquilla coscienza, in base ad opportuni successivi stanziamenti, evitando i gravi danni di un intervento periodico, saltuario, casuale, incoordinato. L'iniziativa privata d'altra parte vedrebbe determinato l'obbietto preciso della propria eventuale attività, la quale necessariamente non potrebbe tradursi che nella collaborazione del singolo al perseguimento di un pubblico interesse, o nella realizzazione di uno scopo puramente privato, che in tanto potrà essere consentito, in quanto non contrasti con i generali criteri informativi del piano particolareggiato di cui trattasi. (*Approvazioni*).

Di fronte a un così fatto ordinamento verrebbero in gran parte a cadere molte delle critiche di cui furono oggetto le norme recentemente emesse; così quelle relative al funzionamento del Consiglio superiore delle acque, così quelle aventi per oggetto la particolare struttura delle istruttorie, così quelle che riguardano il trattamento predisposto alle domande concorrenti, così quelle che si riferiscono alle condizioni a cui deve essere subordinata nel suo esercizio ogni opera di derivazione.

È evidente, in altri termini, che il problema grandioso non può essere affrontato attraverso risoluzioni specifiche le quali si riferiscano ai singoli aspetti sotto i quali esso può venir considerato. L'esame, per essere conclusivo, deve involgere complessivamente l'argomento molteplice. A questo proposito è opportuno rilevare che insufficiente riuscirebbe ogni riforma legislativa se essa non importasse anche una revisione dei criteri tecnici sino ad oggi adottati sulla base dei risultati dei nuovi studi e dei dati offerti dall'esperienza. Così per esempio, la sistemazione dei corsi d'acqua, anche nei riflessi della navigazione fluviale, non potrà realizzarsi in modo permanente, se

non vengano abbandonati i tradizionali sistemi di difesa e di contenimento delle piene (che, come bene osservava l'onorevole Albertelli in seno alla sottogiunta, non ebbero che il risultato di provocare gradualmente il rialzo degli alvei dei fiumi) sostituendo ad essi degli strumenti tecnici più adatti, quali possono essere eventualmente costituiti o dalla costruzione di bacini di ritenuta nel corso superiore dei fiumi o dalla costruzione di canali di scarico verso la foce.

Gli argomenti che ho prospettato non si prestano certamente ad essere esauriti in una breve discussione parlamentare. È certo però che la loro sola enunciazione dimostra quanto grande sia la responsabilità che in questo momento grava sul Ministero dei lavori pubblici e quanti doveri abbia in suo confronto il Tesoro dello Stato. Sarebbe ora che conscio di questa responsabilità, dopo le lunghe incertezze e le molte tergiversazioni il Governo avesse, con sollecitudine, attraverso una politica dei lavori pubblici rapidamente ricostruttrice e saggiamente riparatrice, a ridare moltiplicate al Paese quelle energie che la guerra ha ad esso in tanta copia sottratto. (*Vive approvazioni e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Pestalozza.

(Non è presente).

Non essendo presente perde l'iscrizione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ORLANDO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertone.

BERTONE. Onorevoli colleghi, è mio intendimento sottoporre all'attenzione della Camera e del Governo alcune considerazioni che attengono alla formazione di questo bilancio dei lavori pubblici ed ai criteri ai quali pare che il Governo si sia fin qui ispirato.

Non dirò grandi cose, ma dirò cose che sono tratte dall'esame passionato e sincero dei documenti che sono stati messi a nostra disposizione. E anzitutto, portando forse alla Camera un criterio di ingenuità, che è in ciascuno di noi che per la prima volta abbia affrontata la tribuna parlamentare, dirò che ho ricavato dall'esame di questo bilancio dei lavori pubblici questa impressione: e cioè che nessuna Amministrazione comunale, di un Comune di una certa importanza, avrebbe ritenuto di assolvere al suo compito presentando uno schema di

bilancio preceduto da una relazione come quella che precede i bilanci sottoposti al nostro esame.

Ho sempre pensato che i bilanci non debbono essere una esposizione fredda e scheletrica di cifre, di attivo e di passivo, di dare e di avere, ma che debbono essere documenti di vita, dai quali balzi il pensiero dell'Amministrazione che li forma; documenti che dicano quale sia l'indirizzo che si intende di adottare nella risoluzione dei grandi problemi, quali siano le vie che si intende battere perchè le promesse ed i propositi diventino realtà.

Orbene, ripeto, per un bilancio, che nelle cifre denunciate non è di molti milioni, ma che nella realtà supererà il centinaio di milioni, io mi trovo di fronte ad una relazione brevissima, fredda, imprecisa, dalla quale è impossibile trarre un qualsiasi concetto dell'indirizzo che il Governo, in modo fermo, chiaro e preciso, intende di dare alla propria azione in materia di lavori pubblici.

E per venire subito ad un riflesso pratico io ho voluto fare un raffronto tra le cifre che furono stanziare nel bilancio preventivo e la realtà alla quale si è trovato di fronte il Governo immediatamente dopo che il bilancio era stato discusso e successivamente approvato. Parlo del bilancio 1919-20, ed ho voluto compiere questo esame mettendo a confronto le cifre del bilancio, che è un documento ufficiale, con un altro documento ufficiale, che è il Bollettino mensile del Ministero dei lavori pubblici. Ho voluto esaminare sei mesi di gestione, e posso affermare con sicura coscienza, e consentirà con me l'onorevole ministro dei lavori pubblici, che a sei mesi di distanza il bilancio che è stato presentato alla Camera non è più riconoscibile. Noi discutiamo di un documento, di cifre, di partite, di impostazione, delle quali ogni discussione è superflua, perchè superata giorno per giorno dalle contingenze reali. E proprio questo Bollettino del Ministero dei lavori pubblici, che dimostra come le cifre stanziare non rispondano alla più lontana realtà.

Certo, io non ho la pretesa che un bilancio preventivo debba essere eseguito tal quale; ma dico che vi è un certo limite, una certa misura, la quale non dovrebbe essere oltrepassata se non si vuol dire che il Parlamento è chiamato soltanto per finzione ad esaminare i bilanci, mentre in realtà le spese sono sottratte interamente al suo controllo.

Ed è singolare fortuna che noi abbiamo (se non ho mal compreso, fu inteso che, discutendo del residuo del bilancio 1919-20, si congloberanno le osservazioni che si potrebbero fare anche per il bilancio 1920-21) è singolare fortuna che nella medesima discussione (il che forse poche volte è accaduto) noi abbiamo sott'occhio i bilanci di due annate consecutive: 1919-20 e 1920-21.

Mi limiterò ad accennare qualche cifra perchè la Camera veda, e veda anche l'onorevole ministro dei lavori pubblici, che i miei rilievi, ispirati al senso della più elementare correttezza amministrativa e finanziaria, non possono non essere da tutti condivisi.

Rilevo, per esempio, nel bilancio dei lavori pubblici che con decreto 17 giugno 1917, decreto luogotenenziale, vennero istituiti otto Uffici dipartimentali idrografici che avevano il compito di studiare l'utilizzazione dei corsi delle acque dei fiumi.

Già mi pare cosa singolare che in questo momento in cui l'iniziativa privata va alla ricerca ed allo studio dell'utilizzazione dei più piccoli rigagnoli, delle più piccole, più infinitesimali risorse di acqua che abbia il nostro territorio, e quando si dice da ogni parte che bisogna ridurre gli Uffici e diminuire le spese, si istituiscono otto Uffici in tutta Italia per studiare il corso e l'utilizzazione delle acque dei fiumi.

Ebbene, le spese per questi uffici vennero stanziati nel 1918 con un preventivo indicato in bilancio di 50 mila lire. La spesa era lieve e può darsi che appunto perchè era lieve, nessuno abbia mosso la più piccola osservazione.

Però dopo cinque mesi appena la spesa era salita di 450 mila lire e nel 1919 viene infatti stanziata la somma di lire 500,000, stanziamento che verrà ripetuto nel bilancio 1920-21. Ciò indica la serietà del primo preventivo.

Ma questa spesa, onorevole ministro dei lavori pubblici, questa spesa di lire 500 mila stanziata nel bilancio 1920-21, non corrisponde a realtà e non si doveva più inserirla dopo che voi avevate la prova documentale che non era sufficiente, perchè, è sempre il *Bollettino dei lavori pubblici* che lo dice, nel 1919, dopo solo sei mesi di esercizio, la spesa era salita a lire 750 mila. A fine d'anno sarà stata di un milione.

Ora io non comprendo perchè, sapendosi che nello scorso anno questi uffici sono costati 700 mila lire in sette mesi, anche nel bilancio di quest'anno voi continuate a

stanziare 500 mila lire, sapendo *a priori* che dopo cinque mesi avrete speso un milione.

Questo è uno dei casi. Ne cito un altro. Nel 1919 al capitolo *Manutenzione di ponti e strade*, voi avete stanziato 8,700,000, poi vi si aggiunsero 300,000 lire e si arrivò alla cifra tonda di 9 milioni. Nel bilancio del 1920-21 voi avete stanziato una cifra di 12 milioni, aumentando così di 3 milioni lo stanziamento dell'anno precedente. Ebbene il *Bollettino dei lavori pubblici* documenta che dopo otto mesi del 1919 voi avevate speso già 17 milioni; e, se è così, per quale motivo stanziare soltanto 12 milioni in questa partita, avendo la sicurezza, *a priori*, matematica, che non basteranno, e bisognerà quindi variare la cifra stanziata dalla Camera?

Ancora un rilievo. La sistemazione del personale dipendente dalle Amministrazioni governative, ha formato più volte oggetto di esplicite dichiarazioni da parte del Governo. Vi è una pleora indicibile di personale straordinario ed avventizio, assunto provvisoriamente nel periodo di guerra, e nel Dicastero dei lavori pubblici questo fenomeno è forse più accentuato che in altri campi. La spesa di questo personale si avvicina forse ai venti milioni, e non è di molto inferiore a quella del personale di ruolo. Cosa che ognuno vede non essere regolare, nè proficua per il buon andamento dei servizi.

Ebbene, anche in questa spesa che dovrebbe essere contenuta entro limiti rigorosi, il preventivo non ha a che fare nulla colla spesa reale, grandemente superiore. Basta gettare lo sguardo su qualsiasi capitolo; tantochè viene forte il dubbio se si tratti di solo aumento di spesa precedente oppure di aumento di personale straordinario. Ma anche qui è strano che il Ministero taccia nel bilancio preventivo di spese che si sa con assoluta sicurezza dovranno essere fatte. Per esempio il capitolo 96 del bilancio 1919 porta uno stanziamento ingente per indennità mensile agli impiegati di ruolo.

Durante l'esercizio, con un decretino fra i tanti di ogni giorno, si crea un capitolo 96-bis di lire 1,900,000 per dare la stessa indennità agli impiegati straordinari. (Vedi *Bollettino*, gennaio 1920, *dei lavori pubblici*). Per quale ragione non fu fatto lo stanziamento nel preventivo? E per qual ragione, nemmeno nel bilancio 1920 questo stanziamento fu fatto mentre si sa che la somma, anche in misura superiore, sarà spesa?

Ebbene, mentre in ogni ramo dell'attività diremo così, interna, burocratica, non si è avuto timore di usare la più dispendiosa larghezza, certo non sempre giustificata da ragioni di necessità, in altri rami, dove gli aumenti e le generosità erano doverosi, si usò il criterio opposto forse perchè non si trattava di uffici centrali o di grandi aziende, ma di enti piccoli, lontani, troppo spesso trascurati e dimenticati.

Alludo alle strade di accesso dai piccoli comuni alle stazioni ferroviarie. Col decreto legge 17 agosto 1915 venne stanziato e fu reso obbligatorio lo stanziamento di 5 milioni e 500,000 lire ogni anno e fino al 1921 per la costruzione di queste strade di accesso. Io ho esaminato il bilancio del 1919 e del 1920 ed ho trovato che lo stanziamento è soltanto di 3 milioni e 200 mila lire. Ma voglio dirvi la ragione di questa riduzione, che rappresenta la violazione fragrante di una legge votata al Parlamento.

Lo stanziamento è stato ridotto a 3 milioni e 200,000 perchè vi erano dei residui negli stanziamenti precedenti. Orbene io dico che se su uno stanziamento di 5 milioni, che deve servire per tutta Italia, ad allacciare tutti i Comuni che non hanno ancora la strada di accesso alla stazione ferroviaria, si è trovato modo di fare una economia di 2 milioni, ciò significa che i progetti di congiungimento dei piccoli comuni alle stazioni ferroviarie, sono stati intralciati, e costantemente boicottati. Se l'onorevole ministro dei lavori pubblici farà lo spoglio delle domande in corso da anni ed anni ne troverà diecine, anzi centinaia e troverà anche che le spese relative assorbirebbero non 5, ma 10, 20 milioni.

Ebbene io domando come mai in questa partita ci sono stati dei residui per 2 milioni 800 mila lire nel 1918, ed altrettanti nel 1919. Vuol dire che furono dati tre milioni soltanto per tutte le richieste, contrariamente ed in flagrante violazione di una legge, la quale obbligava il Governo a mettere a disposizione dei Comuni non meno di 5 milioni e 500 mila lire.

Su questo attenderò una spiegazione, che spero sarà esauriente, e dichiaro fin d'ora che se potrò appagarmi della spiegazione per quanto riguarda la responsabilità dell'onorevole ministro De Nava che dovrà difendere bilanci non formati da lui, non mi appagherò della cifra stanziata e proporrò con i miei amici che lo stanziamento non soltanto sia mantenuto nella sua cifra di 5 milioni e 500 mila lire, ma venga

integrato con una cifra molto superiore, affinchè non si dica che soltanto le grandi imprese e le grandi città possano avere dei vantaggi e nulla sia dato ai piccoli comuni. *(Bene!)*

Ancora, vorrei domandare all'onorevole ministro dei lavori pubblici se abbia cognizione precisa della condizione che, venne creata alla gran parte delle piccole ferrovie. Intendo parlare delle ferrovie economiche, delle tramvie interurbane, particolarmente di quelle che non usufruirono di sussidi o li ebbero in misura minima. Perchè, quando si discute del grande problema ferroviario, non dobbiamo dimenticare che, se le grandi linee sono le arterie d'Italia, la molteplicità delle ferrovie private, delle tramvie, è ciò che forse ne crea la prosperità.

E ricordo di aver letto su un giornale tecnico un articolo di uno scrittore competentissimo in materia, il quale rilevava che la prosperità del Belgio, che viene tanto decantato per il suo meraviglioso servizio ferroviario, è dovuto in gran parte a queste ferrovie private, che lo cingono da ogni parte, che passano per ogni regione, sì che si può dire che non vi è piccolo paese il quale non ne sia servito.

Ebbene, io, a parte le difficoltà estreme che nella nazione nostra si sono opposte e si oppongono ancor oggi alla costruzione di queste ferrovie per ragioni che è inutile che io enunci, io vorrei chiedere all'onorevole ministro dei lavori pubblici se, ripeto, abbia cognizione di questo fatto: che in questi giorni, non dico una gran parte ma molti, forse moltissimi titolari, molte società esercenti di ferrovie private e di tramvie interurbane hanno ceduto o stanno cedendo e contrattando l'azienda come fosse una cosa qualsiasi; perchè attualmente l'esercizio si svolge in condizioni che, se si prolungano ancora così per qualche tempo, segneranno il disastro non solo dell'azienda ma dei trasporti.

La legge sull'equo trattamento, le tasse enormi di bollo che il Governo ha imposto alle ferrovie private e che furono rimpensate soltanto dal diritto delle ferrovie private di accrescere i prezzi, hanno portato a questo risultato: che i prezzi furono duplicati, quadruplicati, anche quintuplicati, ma han provocato la rarefazione dei viaggiatori sicchè molte di queste ferrovie private, di queste tramvie interurbane incassano oggi il 50, il 60 per cento in meno di ciò che incassavano in periodo normale;

ed è opportuno, se così si continua, pensare fin d'ora a qualche provvedimento di ordine generale, se non si vuole che nasca una nuova causa di perturbamento della economia nazionale.

Non dubito che l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrà preoccuparsi anche di questo problema, che è connesso, così strettamente, con larga parte colla vita economica e col progresso del paese.

MATTEOTTI. Economia delle società o economia nazionale?

BERTONE. Lo Stato nazionalizzi. Allora siamo d'accordo. E sarei anche d'accordo se tutto fosse espropriato a prezzi di imperio.

Non mi preoccupa, di fronte a questa soluzione, il maggiore o minor vantaggio delle aziende esercenti, sibbene solo il pubblico interesse.

Un'ultima osservazione vorrei sottoporre all'onorevole ministro dei lavori pubblici, che si connette a quanto fu osservato dagli onorevoli Beretta e Trentin circa l'utilizzazione delle acque.

Non tratterò il problema della statizzazione, della elettrificazione; mi limiterò a richiamare l'attenzione del ministro sopra un fenomeno per cui una voce di allarme è stata gettata dai grandi centri e da alcune provincie. Intendo alludere alle provincie di Roma, Torino e Cuneo, le quali hanno inoltrato regolarmente domanda, per derivazioni di acque, a scopi idroelettrici.

In tempi passati e non lontani, queste domande presentate in concorrenza con domande di enti privati avevano per lo più la preferenza, e le provincie e i comuni si servivano di questo loro diritto per imporre condizioni alle ditte private, riservando forti quantità di energia elettrica a beneficio delle popolazioni, onde non lasciarle soggiacere ai *trusts*.

Or bene, pare che questa consuetudine degli uffici superiori del Ministero dei lavori pubblici non esista più, perchè, se sono vere le notizie al riguardo, la provincia di Roma rimase soccombente di fronte alle domande di privati, così come la provincia di Torino e quella di Cuneo.

Ci avviamo forse ad uno stato di cose che deve fin da ora preoccupare il Governo, poichè io che sono dell'Alta Italia e conosco i tesori di energia idroelettrica che sono i nostri monti, che alimentano il Piemonte, la Liguria e parte della Lombardia, vedo il pericolo che si profila, che tutta

questa enorme somma di energia vada a finire nelle mani di una sola società o di una persona sola, senza la possibilità di controllo o di concorrenza da parte dello Stato e degli enti locali.

Lo Stato può trovarsi in dati momenti nella necessità di dovere sostituirsi a queste aziende private, e di esercitare una industria nella quale non sappiamo se sarà sufficientemente competente: orbene, se il Governo tenesse presente quel che fu il buon metodo del passato e cioè consentisse ai Comuni e alle Provincie che hanno presentata la domanda, il privilegio di fronte alle domande dei privati, in modo che possano concentrare una data quantità di energia elettrica la quale, opportunamente utilizzata, serva da calmiera, fornendo luce e calore alle popolazioni, se ciò facesse il Governo ovvierebbe al grave minacciato pericolo.

Tanto più che i Comuni e le Provincie non possono essere lasciati morire così come pare stia accadendo. Se noi non li facciamo partecipare alla vita industriale, commerciale ed economica del paese, se continuiamo a considerare le provincie come enti che devono solo preoccuparsi dei trovatelli e dei pazzi e della manutenzione stradale, e i comuni come enti che amministrano per conto dello Stato, avendo tutte le passività e nessun diritto, essi decadranno, e sarà una triste rovina; mentre io penso che a questi due enti costituzionali, elementi sicuri di compagine sociale e di progresso, devono essere aumentati i poteri, le attribuzioni, perchè risorgano e vivano fortemente e sieno come sicuramente saranno il più alto ausilio e la più sicura salvaguardia dello Stato.

Il principio del decentramento amministrativo, sul quale noi insistiamo, significa questo appunto: portare un poco di vita politica ed economica a contatto realmente delle popolazioni le quali oggi ne sono troppo lontane per l'enorme accentramento statale, perchè non possono assolutamente non essere sfiduciate per l'avvenire e per i problemi ai quali esse anelano con tanta intensità.

Queste sono le modeste osservazioni che io volevo presentare al ministro dei lavori pubblici, e delle quali spero che l'onorevole ministro vorrà tenere buon conto.

Una raccomandazione ultima e conclusiva che io faccio è questa: che il Governo voglia iniziare una politica di lavori pubblici chiara, sincera, organica ed energica. Non saranno le audacie che da noi o da

altri saranno rimproverate al Governo: sibbene gli atti di minore sincerità o la timidezza, la quale farà sì che noi continuiamo a dibatterci in continue difficoltà, mentre è nostra intenzione superarle per avviarci alla conquista di quell'avvenire, senza il cui desiderio è vano perfettamente che noi stiamo qui a discutere, e che auspichiamo al Paese la pace e la concordia. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Si deve ora stabilire l'ordine dei lavori, su cui sono iscritti a parlare tre deputati. Raccomando agli oratori di limitarsi all'ordine dei lavori e di non entrare nel merito delle questioni cui intenderanno accennare. Il primo iscritto è l'onorevole Fontana che ha facoltà di parlare.

FONTANA. Onorevoli colleghi, la situazione è di una gravità eccezionale così nelle città come nelle campagne. Constatato il fatto dolorosissimo, che è a conoscenza di tutti, e mi astengo, per ora, da ogni considerazione in merito.

Il Paese è profondamente turbato e commosso da una serie angosciata di avvenimenti, e attende una parola di rassicurazione, la quale non può venire che dal Governo e dal Parlamento. Il Governo ed il Parlamento devono questa parola al Paese. Faccio perciò formale proposta che si inverta l'ordine del giorno e che nella seduta di domani, subito dopo le interrogazioni, si discuta il bilancio del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bevione.

BEVIONE. Onorevoli colleghi, io mi associo alla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Fontana per le ragioni che egli ha dette, e soprattutto per amore di chiarificazione e di sincerità.

Fra la chiusura e la riapertura della Camera è intervenuto un fatto nuovo, che noi non possiamo fingere di ignorare.

Uno dei più forti gruppi costituiti di questa Assemblea, il gruppo popolare, che ha fino a ieri sorretto dei suoi voti il Ministero, ha deciso di passare all'opposizione in base a un ordine del giorno che svolge essenzialmente dei considerando di natura di politica interna.

Questo essendo lo stato di fatto, ed essendo per lo meno presumibile che questo mutato atteggiamento del gruppo popolare metta già ora il Ministero in una posizione di virtuale minoranza, io mi domando perchè noi dovremmo continuare per vari giorni una vuota accademia sopra il bilancio dei lavori pubblici, che non consente di entrare nel vivo di alcuna delle questioni politiche essenziali, e soprattutto di stabilire se il Ministero abbia ancora la fiducia della maggioranza della Camera, e se quindi sia in condizioni di governare.

Questo punto di fatto è più che mai interesse precisare in questo momento, in cui importanti negoziati di politica estera stanno per essere intrapresi dal Governo con una potenza straniera.

L'inversione dell'ordine del giorno nel senso richiesto dall'onorevole Fontana consentirà invece un dibattito rapido e utile, e soprattutto consentirà l'indicazione della precisa volontà dell'Assemblea, utile in ogni eventualità, sia che l'onorevole Nitti riesca a dimostrare che la sua politica ha l'approvazione della maggioranza dell'Assemblea, sia che invece debba essere dichiarato che si deve procedere al rinnovamento dell'organismo ministeriale. Per queste ragioni voterò a favore della proposta dell'onorevole Fontana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Labriola.

LABRIOLA. Avrei fatto io la proposta di inversione dell'ordine del giorno, se l'onorevole Fontana non mi avesse preceduto. Dico brevemente quali sono le ragioni per le quali aderisco alla sua proposta. Mentre questo Governo aveva fatto attendere dal suo programma una vita parlamentare molto intensa, non c'è bisogno di ricordare alla Camera come dei cinque o sei mesi dalla convocazione della nuova Assemblea la nostra vita parlamentare si sia svolta molto stentata; per queste stesse ragioni, le questioni di indirizzo e le questioni di Governo si sono venute trascinando alla Camera in una maniera equivoca. Non ho bisogno di ricordare all'Assemblea come si sia riunita poco fa a San Remo una conferenza internazionale. I capi degli Stati, a cui noi siamo alleati, hanno sentito il dovere di informare le Assemblee dalle quali essi dipendevano sui risultati di quel convegno. Soltanto alla nostra Assemblea si è fatta una condizione di minorità. È bensì vero che il capo del Governo potrebbe dire di non aver nulla da comunicare all'Assem-

blea, ma in questo stesso silenzio su una questione essenziale vi è una risposta al quesito che noi potremmo porre.

Accennava l'onorevole Fontana alla situazione interna del Paese, altresì io vi accenno. Vi sono motivi giustificati di reazione popolare, ora in questo, ora in quel punto del Paese; vi sono fenomeni di insurrezione, di anarchia spontanea che è inutile dissimularsi. Vi è di peggio e di più. Il Governo che non ha il senso dell'autorità morale, sembra invece avere ad intervalli quello dell'autorità materiale...

PRESIDENTE. Non entri nel merito, onorevole Labriola!

LABRIOLA. ...sicchè in seguito a piccoli incidenti accadono a volta dei fatti che conducono ad effusione di sangue. Dal punto di vista economico si potrebbero fare altre e più gravi osservazioni; ma l'onorevole Presidente della Camera mi invita a ritornare alla questione di regolamento, come è stata proposta dall'onorevole Fontana, e ci vengo senz'altro.

Io penso che la proposta di inversione dell'ordine del giorno ci metterà tutti in grado di discutere le questioni sostanziali che in questo momento dobbiamo affrontare. Il bilancio dell'interno è il bilancio del presidente del Consiglio, quindi su quel bilancio si possono anche discutere questioni di altra natura che sono state trattate dal presidente del Consiglio. Del resto il presidente del Consiglio ha precisamente, in altra circostanza, messo in rilievo come dalla politica estera dipenda la politica interna e viceversa, e da tutte e due la politica economica. Per queste ragioni, in una discussione sul bilancio degli interni, si potrebbero trattare tutte le questioni relative all'indirizzo del Governo, e, secondo me, si potrà anche risolvere il problema che ha posto ora l'onorevole Beviere. Noi dobbiamo una buona volta risolvere il quesito se questo Governo abbia o non abbia la maggioranza. Quando si è dato l'ultimo voto al Governo ho ascoltato delle dichiarazioni le quali facevano dubitare di ciò. L'onorevole Camera, parlando in nome del suo gruppo, accennò al fatto che il voto di fiducia era condizionato.

I radicali dettero voto di fiducia, che fu preceduto da discussioni che non lasciavano assolutamente ritenere che quel voto fosse di completa fiducia, e, come or ora diceva l'onorevole Beviere, da quanto abbiamo appreso dai giornali, dobbiamo ritenere che un altro gruppo importante di

questa Camera, se non forse il gruppo più importante per numero, dopo il gruppo socialista, abbia deciso di passare all'opposizione...

MATTEOTTI. Hanno fiducia tutti fino alla successione.

LABRIOLA. ... Io non ho mai avuto fiducia in questo Governo. (*Commenti*).

Del resto, se i colleghi di questa parte della Camera, i socialisti, possono e vogliono votare col Governo, sarebbe meglio che, senza più dissimularsi, lo facessero apertamente. (*Commenti e interruzioni*).

Vedremo se abbia la facoltà di rappresentare all'estero il paese un Governo del quale si possa appunto contestare se abbia una maggioranza.

Per quanto mi riguarda personalmente, votando l'inversione dell'ordine del giorno, constato che il Governo è venuto meno al suo dovere, fissando un ordine dei lavori, che la Camera potrebbe non accettare. Quindi il mio voto ha un significato che ciascuno comprende. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti, e raccomando a tutti gli oratori la brevità.

CICCOTTI. Credo che la Camera non riesca a rendersi ragione di questa proposta che è stata avanzata alla fine della seduta sull'ordine dei lavori parlamentari, ma soltanto per il fatto che si aspettava questa proposta da un'altra parte. (*Commenti*).

Non sappiamo renderci conto di questa proposta anche per ragioni di carattere sostanziale. Io ricordo che nel marzo scorso si fu tutti d'accordo nel constatare che era ora di farla finita colle discussioni accademiche intorno alla politica generale, e che nell'interesse del Paese, di cui ciascuno qui dentro si rivendica esclusivo patrocinatore, era necessario passare a lavori tecnici che sono essenzialmente quelli che si compiono attraverso la discussione dei bilanci. E si disse: non più accademie; almeno per qualche tempo, veniamo al concreto; perchè il concreto è rivendicato e richiesto dal Paese. Adesso appena si è iniziata la discussione di un bilancio, che involge delle questioni essenziali per la vita economica del paese, coloro che sono, gli interpreti autorizzati della realtà, della necessità di soccorrere il paese nella sua crisi economica, domandano che noi dimentichiamo il Paese per vivere più che mai del Parlamento, domandano che noi ci trasferiamo dalle competizioni che investono gli interessi veri e vi-

tali del Paese, per localizzarci nei gironi dei giochetti parlamentari. Si dice, e lo ha detto anche l'onorevole Bevione, che questa richiesta è fatta, perchè l'Assemblea possa indicare la sua precisa volontà di fronte alla politica generale del Governo.

Onorevole Bevione, lei è un consumato parlamentare, che non vorrà certo darci a intendere che la volontà dell'Assemblea, di fronte alla politica del Governo, possa esprimersi in maniera seria, concludente ed orientatrice per gli impazienti successori, oltre che per il paese, attraverso una questione procedurale.

Noi socialisti diciamo che non abbiamo assolutamente nulla in contrario a che, non solo la politica interna, ma tutta la politica del Gabinetto sia posta in discussione e dal voto, oltrechè dalla discussione di tutti i partiti sia sanzionata in maniera aperta e sincera. (*Approvazioni all'estrema sinistra*). Ma se si vuole una crisi, a noi è indifferente sapere chi va via dal Governo e chi ci va. Quello che a noi importa è che chi vuol andare al Governo ci vada attraverso la porta e non per la finestra. (*Commenti*). Se volete discutere la politica interna, se veramente questa è la vostra intenzione, se è questo che desiderate, allora voi avete il mezzo per discutere e troverete noi investiti della stessa impazienza a discutere, perchè se voi avete argomenti per combattere questa politica interna, e li conosciamo perchè sono già stati svolti nei giornali che interpretano le vostre opinioni, noi abbiamo argomenti diversi per combattere la stessa politica interna del Governo che a voi sembra vada verso sinistra e a noi sembra invece che vada impegnandosi verso il centro. (*Ilarità — Proteste al centro*).

Noi quindi non intendiamo in maniera assoluta di partecipare a queste vostre beghe di assenza o di entrata al potere. Noi intendiamo di discutere sostanzialmente, obiettivamente, la politica interna ed aspettiamo il suo turno per discuterla in maniera seria ed efficace. Per queste ragioni noi non accettiamo la proposta dei nostri colleghi Fontana, Bevione e Labriola e ne facciamo un'altra per conto nostro, colla quale intendiamo differenziarci da voi e dai presentatori della proposta e chiediamo che la Camera voglia continuare e concludere la discussione del bilancio dei lavori pubblici, per discutere poi le interpellanze e le interrogazioni presentate da noi e da altre parti sulla Conferenza di San Remo, salvo, dopo questo intermezzo, a continua-

re la discussione dell'ordine del giorno così come è stato presentato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Matteotti.

MATTEOTTI. Vorrei domandare di svolgere, in principio della seduta di domani, la mia proposta di legge sulle elezioni amministrative.

L'urgenza dell'argomento e l'imminenza delle elezioni lo richieggono. Vorrei quindi in poche parole svolgere la mia proposta, affinchè possa essere trasmessa agli Uffici per discuterla in contrapposto a quella del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meda.

MEDA. È stato accennato da alcuno, nello svolgimento della proposta di inversione fatta dall'onorevole Fontana, alla particolare situazione, che possa derivare dalla notizia diffusa dai giornali intorno all'atteggiamento del gruppo del Partito popolare. Ora non c'è ragione alcuna per dissimulare quello, che è verissimo, che, cioè, da quando la Camera è stata chiusa ad oggi, sono intervenuti, in tema di politica interna, avvenimenti, che per la loro natura, indipendentemente dalla singola responsabilità, sono stati tali da impressionare fortemente l'opinione pubblica: ed è naturale che un gruppo parlamentare il quale ha delle radici profonde in una parte cospicua dell'opinione pubblica, risenta il disagio che questi avvenimenti hanno prodotto e non potevano a meno di produrre.

Niente di strano pertanto che il partito popolare, anche nella sua rappresentanza parlamentare, senta l'opportunità che tali questioni vengano portate alla discussione: ci sarebbe da meravigliarsi se così non fosse: siamo deputati italiani, e non possiamo rimanere indifferenti a quello che è accaduto e che accade.

Ma da questo al proposito di risolvere le questioni, che sono inerenti alla presente situazione, con un voto politico improvviso, pare a me che ci corra. Intanto personalmente (qui non impegno i miei amici, perchè le situazioni parlamentari qualche volta possono richiedere che si faccia quello che la logica pure non consentirebbe) personalmente, dico, sono contrario ai voti politici in sede procedurale. (*Approvazioni*). Sta bene che si sia usato fare così; e che altri Ministeri siano così caduti o sorti; ma io penso che non sia utile, perchè questi procedimenti, anzichè chiarire la situazione,

la imbrogliano, la turbano, non fanno che accrescere il confusionismo di cui sono esse medesime di solito il prodotto.

Quindi, non comprenderei che sopra una proposta concreta quale quella che si riduce a invertire l'ordine del giorno potesse oggi mutare la situazione politica e parlamentare del nostro Paese. Ritengo quindi che si debba portare in questo incidente spirito di equanimità e di attesa, il quale non potrà nuocere menomamente al giudizio sugli uomini e sulle cose. Comprendo che se il bilancio dei lavori pubblici dovesse continuare a lungo, così che per dieci o quindici giorni non dovessimo fare altro che parlar di ponti, di strade, di stazioni ferroviarie, di interessi locali, tutti ci ribelleremmo; ma suppongo che il Governo non abbia questa intenzione, e che esso sarà il primo a riconoscere che quando per due o tre giorni si sia svolta la discussione sul bilancio dei lavori pubblici, sia venuto il momento di affrontare subito il bilancio dell'interno; e su questo il Governo avrà modo di fare tutte le sue dichiarazioni.

Noi, o chi, più di noi, avrà doglianze da esporre e censure da muovere, le esporrà, e dopo la parola conclusiva del Governo si vedrà come la situazione si prospetti, e si verrà allora a quel voto chiaro, che possa dare soddisfazione al Paese, un voto che io non posso oggi prevedere in qual senso sarà; ma che qualunque sia sarà tranquillo, logico e rassicurante.

Quindi vorrei pregare gli onorevoli proponenti dell'inversione dell'ordine del giorno di recedere per il momento da questa proposta; mentre se fosse manteauta vorrei pregare il Governo a dire che la sua opposizione alla inversione immediata non è opposizione alla discussione dell'argomento, ma richiesta che la discussione quando avrà da venire, venga senza precipitazioni come senza esitanze, per modo che il voto conseguente possa condurre a conclusioni chiare. Questo è il punto di vista mio e dei miei amici. (*Commenti*).

AMENDOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA. Sono contrario alla proposta di inversione dell'ordine del giorno presentata dall'onorevole Fontana. Buona parte delle ragioni per le quali sono contrario le ha esposte chiaramente l'onorevole Meda, il quale mi sembra che abbia fatto giustizia, così logicamente come politicamente, della proposta di inversione.

Dico politicamente: perchè oltre al concetto dell'onorevole Meda, secondo me sano, che non si debba provocare un chiarimento della situazione parlamentare, improvvisamente, in tema procedurale, resta il fatto importantissimo che la proposta di inversione è stata portata qui dentro con l'appoggio di un atteggiamento che riguardava direttamente il partito popolare: ed invece vediamo che questo partito non ha fretta di determinare qui dentro la discussione sul tema della responsabilità politica... Ora io dico che se il partito popolare, in omaggio alla direttiva assunta pubblicamente, mediante l'atteggiamento degli organi del partito stesso, ed anche mediante l'atteggiamento del gruppo parlamentare che lo rappresenta qua dentro, avesse fretta, sentisse l'urgenza di affrontare una battaglia politica, spetterebbe ad esso, e non ad altri, di invitare la Camera a pronunziarsi su questa materia. (*Commenti*).

Non dico che altri non possa invitare la Camera ad un voto politico sopra qualsiasi argomento, anche se si tratti di procedura. Noto la singolarità del fatto che la inversione dell'ordine del giorno viene motivata con l'atteggiamento di un partito che non sente per conto proprio l'urgenza di provocare questa questione.

Ed allora se la motivazione addotta è la motivazione essenziale (come pare dalle parole dell'onorevole Fontana e dell'onorevole Beviere: e cioè la presunzione che qua dentro il Ministero non ha più la maggioranza), quando quel gruppo numerosissimo che dovrebbe col suo passaggio all'opposizione determinare lo stato di minoranza del Ministero non sente il bisogno di chiarire la situazione, noi andiamo incontro a quell'equivoco, che dobbiamo volere assolutamente dissipato ed evitato in quest'Aula.

Pertanto a me pare che dopo le dichiarazioni dell'onorevole Meda le proposte fatte siano per lo meno premature e non si prestino al raggiungimento di quei fini che i proponenti volevano raggiungere.

Prescindo dalle argomentazioni del collega Labriola, perchè quelle argomentazioni esprimono, a mio parere, un sentimento di nostalgia verso le ormai condannate discussioni sulle comunicazioni del Governo: discussioni le quali hanno impedito, finora, il normale funzionamento della Camera; hanno impedito la discussione regolare dei bilanci, hanno impedito insomma quel regime di regolarità costituzionale

verso il quale sono partite invocazioni da tutti i settori della Camera.

Ora io, che ho in più occasioni affermato la necessità di evitare le discussioni oziose sulle dichiarazioni del Governo e che invocai il ritorno al normale funzionamento dell'Assemblea, anche con la discussione dei bilanci, sarei incoerente con me stesso se non dessi, in questa occasione — come in precedenti occasioni ho fatto — l'assenso al tentativo, che viene dal Governo, di richiamare l'Assemblea verso il suo normale funzionamento.

Del resto l'onorevole Labriola ha detto che i grandi argomenti della politica si tengono tutti insieme, per modo che sul bilancio dell'interno è possibile parlare di ogni responsabilità del Governo, ed anche di politica estera ove occorra. Ora ad una discussione squisitamente politica si presta il bilancio dei lavori pubblici come quello dell'interno. Ed io faccio notare questo: che è una mera convenzione il dire che il bilancio dei lavori pubblici sia un bilancio tecnico, e che su questo bilancio tecnico sia impossibile discutere di responsabilità politiche ed avere, se occorra, un voto politico.

È una vera convenzione sopra tutto dopo che al Ministero dei lavori pubblici è passata la gestione delle ferrovie dello Stato: gestione che si riannoda in questo momento a importanti problemi di disciplina e di ordine, ai maggiori problemi che turbano il paese. Se, pertanto, la Camera vuole affrontare, anche subito, i maggiori problemi che turbano la vita nazionale in questo momento, essa ha modo di farlo restando nell'ambito del bilancio dei lavori pubblici, e quindi mantenendosi nell'ordine del giorno presentato alla Camera, il quale dà all'Assemblea la possibilità di assumere chiaramente e nettamente la propria posizione di fronte ai maggiori problemi del momento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gasparotto.

GASPAROTTO. Semplicemente per dichiarare che il gruppo di rinnovamento si associa alla proposta Fontana, indipendentemente da quelli che possono essere gli interessi e gli intendimenti dei partiti politici in questa Camera, e specialmente del partito popolare, perchè noi pensiamo che mentre il Paese è percorso da grave inquietudine, non è possibile che il Parlamento si indugi in discussioni di ordinaria amministrazione. Noi dobbiamo trattare dei problemi che battono alle porte del Parlamento

non tanto per sollecitare soluzioni ministeriali, quanto per accostarci all'animo del Paese e dire possibilmente al Paese parole di verità, e vorrei dire anche parole di conforto. E riserberemo il voto alla discussione di merito.

PRESIDENTE. L'onorevole Pio Donati ha facoltà di parlare.

DONATI PIO. Debbo sottolineare il fatto che vada sfumando qua ormai la possibilità di una crisi di Ministero provocata su questioni di procedura e non su una discussione sostanziale, su un indirizzo vero e proprio di governo. E potrei anche compiacermene, sotto un particolare aspetto, perchè noi siamo più che mai desiderosi di affrontare tutti i nostri avversari alla discussione della loro politica. Ma non posso non rilevare d'altra parte che i concetti dell'onorevole Amendola, i quali — onde evitare la crisi — reclamano e invocano la necessità di assicurare il normale funzionamento di quest'Assemblea e di mettere questo funzionamento normale al disopra e al di là, come importanza, della discussione di qualsiasi altro problema che investa o che interessi profondamente la vita sociale nostra, non posso non rilevare come questi concetti non possano avere la nostra adesione, perchè noi, al disopra e al di là del funzionamento di questa Assemblea, mettiamo l'interesse vero e reale del Paese.

Ora questo interesse esige che si discutano gli argomenti che più profondamente agitano la vita sociale, anche all'interno, nel momento presente. Ricordo che il gruppo parlamentare socialista, per mia bocca, in altra occasione, quando era posta ancora all'ordine del giorno la discussione dello stesso bilancio dei lavori pubblici, ebbe a chiedere esso l'inversione dell'ordine del giorno, appunto perchè pareva che in momenti gravissimi della vita nazionale non dovesse il Parlamento indugiarsi nella discussione di argomenti troppo ristretti, troppo unilaterali, che erano quasi avulsi da quelli più importanti che alla ragion prima della vita sociale si attenevano.

Per queste ragioni il gruppo parlamentare socialista non può modificare il suo punto di vista, ed esige ancora che si discutano questi argomenti più importanti. E poichè è stata presentata una interpellanza, che ha la mia firma e quella di altri colleghi di questo gruppo, e che riguarda un fatto che non soltanto tiene ancora oggi agitata una classe di lavoratori, i postelegrafonici, ma che ripercuote i suoi ef-

fetti su tutto il pubblico servizio postelegrafonico, e sui più vitali interessi del Paese; e poichè l'argomento di questa interpellanza ha attinenza anche con questioni di politica interna e di indirizzo di governo, perchè noi vediamo nel contegno del Governo sulla questione postelegrafonica uno dei sintomi della sua mutata direttiva, con tendenza ad andare molto, molto a destra (*Commenti*), così io chiedo che la Camera voglia, indipendentemente dalle altre proposte che sono state fatte sin qui, ammettere alla discussione, in via di urgenza, per domani, la mia interpellanza sulla questione postelegrafonica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Mi debbo limitare a poche dichiarazioni, poichè manca la ragion del contendere; ma debbo, prima di tutto, fare una dichiarazione mia personale, esplicita e sincera.

Qualunque sia il voto in materia procedurale, esso non riguarda la fiducia nel Gabinetto; perchè sarebbe procedimento volgarissimo usare di questi odiosi espedienti... (*Approvazioni — Commenti*).

Una voce all'estrema sinistra. Lui è puro! (*ilarità*).

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non ne ho mai fatte di queste cose, onorevole collega! Nella mia carriera parlamentare troverà che io sono stato sempre fuori di ogni accordo.

Una voce all'estrema sinistra. Lo domandi all'onorevole Orlando! (*ilarità — Rumori*).

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. L'onorevole Orlando affermerà di me le stesse cose che io dico in piena serenità di spirito.

Dunque, qualunque sia il voto in materia procedurale, esso non significa nè fiducia, nè sfiducia nel Governo, perchè sarebbe niente altro che un'odiosa e turpe speculazione. (*Rumori*).

LABRIOLA. Non c'è nessuna speculazione! (*Rumori*).

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Onorevole Labriola, perchè si turba? La cosa non la riguarda in nessuna guisa!

LABRIOLA. E allora deve astenersi dal dire certe cose!

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Nessuno ha detto di lei.

DRAGO. Vogliamo sapere chi fa le turpi speculazioni!

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non creiamo equivoci. Nella mia non breve carriera parlamentare non ho avuto mai un fatto personale. Quindi, non desidero equivoci. Io non ho fatto allusione meno che rispettosa ad alcuno. Ho detto che chiunque volesse speculare su questo farebbe cosa non degna.

DRAGO. Questa è una dichiarazione accademica!

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Lasci andare, onorevole Drago: è questione esaurita.

Trovo, dunque, che, data la gravità del momento, dato il senso di responsabilità che deve essere nell'Assemblea politica, non su una questione di procedura si può lottare. Si deve lottare chiaramente, apertamente; e, in quest'ora, assumendo ciascuno la sua responsabilità e dicendo, per oggi e per domani, che cosa si debba fare, in modo che non vi sia equivoco.

Quindi il voto, dal punto di vista politico, non mi riguarda. Io affronterò il voto: io lo desidero, io non ho mai evitato nessun voto. Quando ci sarà il voto, sarà quel che sarà. Il Governo non commetterà come non ha mai commesso alcun atto di debolezza. (*Commenti*).

Non abbiano fretta!

Veniamo ora alla questione di merito. Eravamo tutti concordi, credo.

Voci dall'estrema sinistra. Noi no!

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. ...concordi nella logica; non in politica! Eravamo concordi tutti nel dire che era utile non fare quelle incommode, noiose, assurde discussioni sulle comunicazioni del Governo; non fare quella incomoda, noiosa, assurda ed inutile discussione sull'esercizio provvisorio e sulle comunicazioni del Governo che impedivano alla Camera di funzionare. Bisogna dunque che la Camera riprenda normalmente il suo funzionamento. Quando si afferma che sui bilanci vi sono piccole questioni, mi spiace di dire che è forse soltanto l'inesperienza che può far dire alcune cose. Tutte le più gravi questioni vengono alla Camera in materia di bilanci. (*Interruzioni*).

Or dunque la Camera si è riaperta al punto in cui era rimasta. Come doveva ricominciare i suoi lavori? Con la discussione del bilancio interrotto; e non diciamo che si trattano piccole questioni in materia di bilancio di lavori pubblici; a questo sono ora legate le ferrovie e si riporta la discussione del bilancio antico in cui erano legate le grandi aziende come l'aviazione e la marina mercantile e del bilancio nuovo a cui sono legati tutti i grandi problemi, dalle bonifiche a quelli delle ferrovie. Non si tratta quindi di piccole questioni; ma bensì di gravissimi problemi che interessano anche la vita nazionale.

Sulla politica interna bisognerà discutere e ciascuno dirà il suo pensiero. Comprendo la legittima impazienza. Si dice che vi sono state alcune questioni, che vi sono state alcune situazioni che vanno chiarite: prima di tutte quella di politica estera.

Non ho nessuna difficoltà e sono pronto a rispondere appena che la Camera voglia. (*Interruzioni — Rumori*). Ma scusino, se non rispondo sono scontenti, se rispondo sono ugualmente scontenti. (*ilarità*). Mi pare che vi sia una certa impazienza che non so precisare.

Vi è stato il convegno di San Remo, e la stampa lo ha illustrato; vi è stata una parte della stampa italiana chiara, onesta, illuminata e serena che ha detto molte cose vere, ma vi è stata e vi è una stampa gialla perfida e falsa, sempre la stessa che rovina l'Italia. (*Interruzioni — Rumori*). Sì, ripeto, vi è stata e vi è una certa stampa gialla su cui sarà bene indagare, che inquina il Paese di bugie e che non fa che produrre essa stessa quello stato anarchico degli animi che poi vuole che il Governo combatta.

Ora io intendo rispondere subito sulle questioni di politica estera e sul contegno alto e dignitoso tenuto dall'Italia nella Conferenza di San Remo e sulle falsità che non so da quale fonte e per quali interessi e con quali criteri sono stati largamente diffuse in questi giorni.

Nella seduta di venerdì, cioè posdomani, noi potremo discutere tutte le interpellanze di politica estera.

DRAGO. L'inversione dell'ordine del giorno è stata chiesta principalmente per la situazione interna.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Senta, onorevole Drago, la giornata è di ventiquattro ore e i giorni della settimana son sette. Non si può fare tutte le cose nella stessa settimana

e tanto meno nello stesso giorno. Noi prima discuteremo della politica estera; e ciò è necessario alla vigilia di gravi avvenimenti che si producono e immediatamente passeremo a discutere della politica interna. Non abbiamo fretta, perchè sulla politica interna bisogna che ciascuno venga a dire la sua parola e che non siano delle mezze voci, voci di corridoio, voci di cospirazione, voci che spingono a passi che considero estremamente pericolosi; ma è necessario che ciascuno venga qui a dire non vane accuse, non vaghe parole ma tutto il suo pensiero prenda il suo posto di combattimento e dica il suo programma, dica che cosa dobbiamo fare nell'interesse dell'Italia e venga ad affermare come noi dobbiamo reagire al male.

Ma ognuno parli apertamente e chiaramente e non vi sia alcuno che profitti degli equivoci malamente e artatamente diffusi. Ora io accetto, dunque, che domani si continui col bilancio dei lavori pubblici; dopodomani destineremo, se la Camera consente, tutta la seduta o quella parte della seduta che sarà necessaria alle dichiarazioni di politica estera ed a rispondere alle interpellanze. Vi sono quattro interpellanze di politica estera. Io avrei voluto pregare gli onorevoli interpellanti a mutare le loro interpellanze in interrogazioni; ma, perchè questo non paia debolezza o abbia l'aria che nasconda alcun pensiero di sfuggire a lotte, rimangano pure le interpellanze. Ma, per la serietà del regime parlamentare facciamo come si fa in tutti i Parlamenti, come si è fatto in Inghilterra e in Francia, che la discussione prenda mezza seduta, al più una seduta; perchè se ricominciamo in ogni occasione a fare la storia del mondo non si arriverà mai alla conclusione di alcuna cosa. Fate come volete, votate come volete, ma arriviamo ad una conclusione.

In questo, credo di conciliare le varie correnti. Sono pronto a rispondere senz'altro anche alle questioni più difficili; ma desidero si discuta con brevità. Dunque, nella seduta di venerdì io vi farò le dichiarazioni di politica estera e vi renderò conto preciso e largo del convegno di San Remo, perchè mi pare che nel momento in cui noi desideriamo la pace coi popoli vicini queste eccitazioni inconsiderate, che non so da dove vengano, siano pienamente condannevoli.

È bene dire con quale criterio noi intendiamo regolarci nella politica generale e coi popoli vicini. Epperò, dunque, nella seduta

di dopodomani io risponderò alle interpellanze di politica estera e farò precise dichiarazioni, con preghiera ai quattro interpellanti...

PRESIDENTE. Sono già cresciuti!

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. ...perchè la discussione si svolga quanto più è possibile breve.

In quanto alla politica interna, nessuna voglia, nessuna, da parte mia, di sfuggire! Accetto che immediatamente dopo il bilancio dei lavori pubblici, si metta il bilancio dell'interno. (*Benissimo!*) E se, parliamo chiaro anche in questo, la discussione procedesse troppo in lungo, io desidero e chiederò senz'altro che si metta in discussione il bilancio dell'interno. Non voglio cadere in nessuna imboscata, in nessuno agguato, come, fuori di questa Aula, da tante parti, si suggerisce. Non voglio sfuggire, qui dentro, ad alcuna responsabilità (*Approvazioni*); ma a mia volta debbo fare una preghiera alla Camera: che in materia di politica interna ognuno venga a pigliare il suo posto di combattimento. Non si facciano soltanto doglianze contro il Governo, non si deplori, ma si faccia un programma chiaro e preciso. Il Governo non vuole mancare al suo compito di difensore dell'ordine! (*Interruzioni e rumori a destra*). Sì, sì: poi vedremo come lo difendete voi l'ordine, lo vedremo! Vedremo dove è il più grande coraggio. Il Governo rimane al suo posto, lieto di affrontare le grandi questioni.

Credo che le dichiarazioni che ho fatto debbano rasserenare le varie parti della Camera, e metterci d'accordo e credo che non sia conveniente una votazione, tanto più che essa non avrebbe ora nessun significato. (*Approvazioni — Commenti*).

MICHELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Perchè?

MICHELI. Per una dichiarazione sul voto che forse dovremo dare.

PRESIDENTE. Ma si tratta ancora di vedere che cosa si dovrà votare.

MICHELI. Ho chiesto di parlare sulla proposta che ha fatto ora il Governo.

PRESIDENTE. Dica pure.

MICHELI. Era semplicemente per pregare il Governo di voler stabilire il giorno nel quale potremo discutere il bilancio dell'interno.

L'onorevole Nitti ha detto che è suo desiderio discuterlo presto, ma, come egli ha giustamente detto, il bilancio dei lavori

pubblici viene ad assumere una speciale grande importanza per il fatto che vi abbiamo oggi unito — per quanto non vi sia la relazione — il bilancio ferroviario. Per modo che sopra il bilancio dei lavori pubblici e dei trasporti riuniti, noi potremo discutere a lungo. Io pregherei l'onorevole presidente del Consiglio di voler concretare il desiderio testè espresso, nel senso di fissare una giornata, sabato o lunedì, quella che egli crede, in modo che si possa sapere con certezza quando potrà cominciare la discussione del bilancio dell'interno.

Questo perchè dal momento che si è parlato di dissensi nostri, desideriamo avere l'occasione di potere esprimere le ragioni per le quali vi è un dissenso, certamente profondo, fra le vedute nostre e quelle alle quali pare ispirato il Governo, specialmente sulle direttive di politica interna; e siccome noi intendiamo appunto, come il Governo ha detto, assumere in questo momento chiare le nostre responsabilità, desideriamo che la discussione del bilancio dell'interno avvenga quanto prima.

Giorno più, giorno meno, non importa; ma desideriamo che dal momento che la discussione oggi si è fatta e qualche tempo abbiamo perduto, concretiamo anche il giorno, che potrà essere uno degli ultimi di questa settimana.

PRESIDENTE. Debbo riassumere la discussione. Abbiamo un ordine di proposte relativo all'ordine generale dei lavori della Camera, e abbiamo proposte relative ad argomenti particolari, come quella dell'onorevole Matteotti per lo svolgimento della sua proposta di legge sulle elezioni amministrative, e quella dell'onorevole Donati per lo svolgimento di una interpellanza sulla questione dei posteografici. Di queste proposte discuteremo appresso, dopo risolta la questione più generale.

Sulla questione generale abbiamo finora due proposte, una dell'onorevole Fontana, secondo la quale domani dovrebbe cominciare la discussione del bilancio dell'interno, ed una dell'onorevole Ciccotti, secondo la quale si continuerebbe la discussione del bilancio dei lavori pubblici, ma subito dopo si comincierebbe quella del bilancio dell'interno.

L'onorevole presidente del Consiglio, poi, ha spontaneamente dichiarato che venerdì intende rispondere alle interpellanze sulla politica estera del Governo. Ora credo che ciò si sottragga ad un voto della Camera, poichè, secondo il regolamento, il Governo

ha sempre il diritto di dichiarare di voler rispondere a una determinata interpellanza. Quindi si può dare atto al Governo di questa sua dichiarazione, fatta secondo il suo diritto, e ritenere che la seduta di venerdì sia destinata alla discussione delle interpellanze di politica estera. Rimane la questione fondamentale.

Abbiamo la proposta Fontana di cominciare domani la discussione sul bilancio dell'interno e quella Ciccotti di continuare la discussione del bilancio dei lavori pubblici e farla seguire da quella del bilancio dell'interno.

MICHELI. C'è la mia proposta!

PRESIDENTE. Ella non ha fatto proposte; ha rivolto una domanda al presidente del Consiglio; e manifestare un desiderio non è fare proposte.

Ad ogni modo, l'onorevole presidente del Consiglio intende rispondere al desiderio dell'onorevole Micheli?

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Intendo farlo subito. Onorevole Micheli siamo d'accordo di continuare domani il bilancio dei lavori pubblici.

Dunque, domani, si continua il bilancio dei lavori pubblici; venerdì, si può fare la discussione di politica estera; sabato, poi, se hanno grande fretta di discutere il bilancio dell'interno, da parte mia non mi oppongo. Credo però che convenga prima di tutto esaurire rapidamente il bilancio dei lavori pubblici. Ad ogni modo avevo già dichiarato che, se nella settimana prossima vedremo che la discussione del bilancio dei lavori pubblici proseguirà in tal guisa da occupare molte sedute (non vorrei che ciò avvenisse, perchè sopra ogni questione è inutile riversare lo scibile umano, se si vuole che gli altri bilanci siano discussi) potremo prendere la decisione di sospendere la discussione. Ma se l'onorevole Micheli ed i suoi amici nei primi giorni della settimana prossima hanno desiderio di udire dichiarazioni del Governo in materia di politica interna, non ho nessuna difficoltà di stabilire fino da ora il giorno in cui potrà iniziarsi la discussione del bilancio dell'interno. Quindi si tratta di scegliere fra sabato e martedì.

MICHELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI. Mi pare che il presidente del Consiglio consenta nella mia proposta: lo pregherei perchè volesse avere la cortesia

di stabilire senz'altro per lunedì l'inizio della discussione della politica interna.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Il lunedì è destinato per le interpellanze.

MICHELI. Allora per martedì 11, potrebbe iniziarsi la discussione del bilancio dell'interno. (*Commenti*).

Restiamo d'accordo in questo senso.

PRESIDENTE. Allora siccome c'è un accordo virtuale di tutta la Camera che al bilancio dei lavori pubblici segua il bilancio dell'interno, non vi è che una sola questione, se la discussione di questo ultimo bilancio debba cominciare dopo finita la discussione sul bilancio dei lavori pubblici, o se debba cominciare martedì.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non ho nessuna difficoltà di consentire nella proposta dell'onorevole Micheli.

Dunque venerdì si discuterà della politica estera: su questo siamo d'accordo.

DRAGO. In sede d'interpellanza?

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Sì, in sede d'interpellanza.

E se poi sabato finisse il bilancio dei lavori pubblici, essendo lunedì giorno di interpellanze, martedì cominceremo il bilancio dell'interno.

Se proprio la Camera desidera (e ciò vedremo durante lo svolgimento del bilancio dei lavori pubblici) che martedì cominci il bilancio dell'interno, allora fin d'ora accetto.

PRESIDENTE. Allora non rimane che la proposta dell'onorevole Fontana, il quale ha facoltà di parlare per dichiarare se vi insiste.

FONTANA. Innanzi tutto, onorevoli colleghi, prendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, che nessun motivo meno che confessabile ha spinto il modesto sottoscritto...

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non mi riferivo a lei.

FONTANA. Constato un fatto: che la inversione dell'ordine del giorno ha turbato il presidente del Consiglio, perchè egli ha acceduto alla proposta dell'onorevole Micheli, mentre non ha acceduto alla mia. Da ultimo dichiaro di accettare la propo-

sta che si discuta il bilancio dell'interno il giorno di martedì, con questa condizione, che se prima di martedì si finisse la discussione sul bilancio dei lavori pubblici, immediatamente si dovrebbe iniziare la discussione sul bilancio degli interni. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Resta dunque stabilito che il bilancio degli interni seguirà il bilancio dei lavori pubblici, con questa intesa, che se martedì il bilancio dei lavori pubblici non fosse ultimato, in ogni caso comincerà la discussione di quello degli interni.

Ora abbiamo la proposta dell'onorevole Matteotti e quella dell'onorevole Donati.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. L'onorevole Matteotti ha chiesto di poter svolgere domani, in principio di seduta, una sua proposta di legge riguardante le elezioni amministrative. Dato il carattere di urgenza di questa proposta, il Governo consente. Faccio all'onorevole Matteotti la solita raccomandazione della brevità.

L'onorevole Donati ha presentato una interpellanza sulla questione dei postelegrafonici. Siccome l'interpellanza dovrebbe seguire il suo turno, prego l'onorevole Donati di convertire la sua interpellanza in interrogazione, e così domani il Governo potrà rispondervi in principio di seduta.

DONATI. Consento.

MEDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA. Chiedo che si iscriva nell'ordine del giorno di domani lo svolgimento della mia proposta di legge relativa alla ricerca della paternità. Parlerò un minuto.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Consento.

MARANGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARANGONI. La proposta di legge da me presentata relativa al divorzio potrebbe essere abbinata a quella della ricerca della paternità presentata dall'onorevole Meda, e chiedo quindi di poterla svolgere domani.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Il Governo non si oppone.

PRESIDENTE. Resta così stabilito.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

SCHANZER, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di leggi:

Conversione in legge del decreto Reale 4 gennaio 1920, n. 4, che stabilisce le norme per la variazione dei prezzi del caffè e per la eventuale requisizione di tale derrata;

Conversione in legge del Regio decreto 29 gennaio 1920, n. 75, che istituisce una tassa di bollo sulle schede di dichiarazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio;

Conversione in legge del Regio decreto 27 luglio 1919, n. 1389, che autorizza il ministro delle finanze a bandire un concorso per titoli a 160 posti di volontario nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette sui redditi;

Conversione in legge del Regio decreto 14 gennaio 1920, n. 35, che modifica l'articolo 3 della legge 22 dicembre 1905, n. 592, concernente agevolazioni tributarie ai mutui concessi ad Istituti di credito fondiario;

Conversione in legge del Regio decreto 20 febbraio 1920, n. 167, riguardante la tassa di bollo sulle vendite e somministrazioni di lusso, sugli scambi di materie prime, prodotti e merci fra commercianti e sulle quietanze, ricevute, note, conti e fatture;

Conversione in legge del decreto Reale 8 gennaio 1920, n. 8, che modifica le disposizioni del decreto legislativo 23 novembre 1919, n. 2165, relativamente all'imposta sui tessuti di lusso e sui guanti;

Conversione in legge del Regio decreto 31 dicembre 1919, n. 2544, che modifica gli articoli 6 e 7 del decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2169, relativamente all'imposta sul patrimonio;

Conversione in legge del Regio decreto 20 febbraio 1920, n. 213, per l'aumento del dazio sul tabacco fabbricato;

Conversione in legge del Regio decreto 21 ottobre 1919, n. 1890, che ha consentito, fino al 30 dicembre 1919, l'importazione in franchigia doganale della carta da giornali, e del Regio decreto 21 dicembre 1919, numero 2467, che ha prorogato tale franchigia fino al 31 marzo 1920;

Conversione in legge del Regio decreto 28 dicembre 1919, n. 2591, portante modificazioni all'ordinamento dell'imposta straordinaria sul vino;

Conversione in legge del Regio decreto 1^o febbraio 1920, n. 168, che proroga la facoltà di concedere indennizzi agli spacciatori all'ingrosso dei generi di monopolio industriale;

Conversione in legge del Regio decreto 28 dicembre 1919, n. 2484, per proroga al 30 giugno 1920 delle temporanee modificazioni apportate alla tariffa generale dei dazi di confine, per il « legno comune », da costruzione, con il Regio decreto 17 agosto 1919, n. 1496;

Conversione in legge del Regio decreto 28 dicembre 1919, n. 2559, per proroga al 30 giugno 1920 dell'abolizione temporanea del dazio doganale sul grano, su altri cereali e le loro farine, nonché degli altri provvedimenti emanati con il Regio decreto 31 gennaio 1915, n. 50;

Conversione in legge del Regio decreto 5 maggio 1919, n. 206, concernente provvedimenti sulla tassa di fabbricazione degli spiriti e sull'importazione dall'estero dello spirito e dei prodotti zuccherati.

Chiedo che questi disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge.

L'onorevole ministro chiede che siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi opposizioni, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e di una mozione presentate durante le vacanze parlamentari.

AMICI, segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come, mentre si istituiscono Commissioni per la preparazione dell'autonomia comunale, il Governo abbia annullata la delibera di nomina di un impiegato del municipio di Argenta, presumibilmente per ragioni di persecuzione politica e in contrasto con gli stessi certificati di buona condotta rilasciati da ufficiali di nomina prefettizia.

« Matteotti, Graziadei, Marabini, Lazari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro *ad interim* delle colonie, e il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti siano stati attuati onde riparare alla grave crisi di circolazione monetaria che si sta verificando nella Somalia italiana, e perchè si ritarda ancora l'apertura nella sezione di Regia tesoreria a Mogadiscio a mezzo di una filiale della Banca d'Italia.

« Di Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non ritenga necessario l'intervento del Governo nella grave questione — che si ripercuote sull'assistenza ospitaliera — che da tempo si agita tra provincia e comune circa la provincialità o civiltà degli ospedali di Palermo.

« Di Salvo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, sulle ragioni per cui, con Regio decreto 29 febbraio n. 338 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 1^o aprile 1920, e cioè non appena chiusa la Camera) è stato istituito un Comitato speciale per l'industria siderurgica presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

« Fontana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, su quanto è accaduto in Otranto nei giorni 28 e 29 marzo 1920, e sui provvedimenti che intende prendere, perchè agli agenti della forza pubblica sia impedito di adoperare le armi contro cittadini inermi.

« Dell'Abate ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare ministri dell'industria, commercio e lavoro e degli affari esteri, per sapere:

1^o Se e quali provvedimenti siano stati presi a favore dei connazionali che hanno subito danni di guerra in territorio francese;

2^o Se non ritengano dovere imprescindibile quello di iniziare, senza ulteriori, inqualificabili ritardi l'istruttoria delle denunce per i danni di guerra subiti all'estero dai lavoratori emigranti;

3° Se non credano provvedimento logico, necesario, quello di affidare tali istruttorie agli uffici del Commissariato di emigrazione, come quelli più specialmente competenti.

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se creda proporzionata ai bisogni e alle condizioni dell'agricoltura in Calabria la irrisoria somma di lire 30,000 assegnata per premi per la costruzione di case coloniche per tutte le provincie calabresi; e se non creda urgente aumentarla.

« Lombardi Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, della giustizia e degli affari di culto e dell'interno, per sapere:

a) se intendano frenare le numerose vendite di fondi che proprietari di terre compiono nell'alto Milanese e nel Comasco spesso a privati speculatori che costringono poi i contadini piccoli affittuari a riacquistare i fondi stessi a prezzi esosi, o a restare sul lastrico in breve termine;

b) se intendano, nei casi giustificati di vendita di fondi, obbligare i proprietari di terre a dare la preferenza nell'acquisto ai coloni dipendenti diretti o costituiti in cooperative agricole a prezzi equi da stabilirsi da Commissioni tecniche competenti, e con tutte quelle facilitazioni di credito o di ammortamento graduale del debito che ai coloni abbisognassero, e ciò allo scopo di favorire lo sviluppo sano e proficuo della piccola proprietà coltivatrice.

« Grandi Achille ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della giustizia e degli affari di culto, dell'agricoltura e dell'interno, per sapere se intendano nella sfera delle rispettive competenze riconoscere la necessità di porre un freno o di annullare le disdette che i proprietari di fondi dell'alto Milanese e del Comasco danno senza alcun giustificato motivo a centinaia di coloni piccoli affittuari, coll'evidente scopo di sottrarsi all'applicazione di più equi patti colonici stabiliti fra le organizzazioni di lavoratori della terra e dei proprietari di fondi, col concorso dell'Autorità prefettizia, o peggio di rappresentanza.

« Chiede inoltre se il Governo creda doveroso, per la tutela della giustizia e della pubblica tranquillità, obbligare i detti proprietari ad adire il giudizio delle Commissioni agricole arbitrali, investendo queste del mandato di risolvere le eventuali vertenze, ovviando a tali deplorevoli denunce che non possono che provocare l'abbandono dell'agricoltura, ed alimentare il sordo malcontento delle classi lavoratrici.

« Grandi Achille ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se intendano di estendere il diritto della polizza di assicurazione a tutti i militari combattenti anche prima del gennaio 1918, ed il premio di smobilitazione ai militari che, dopo essere stati al fronte ed in zona di operazioni, vennero esonerati prima della firma dell'armistizio.

« Grandi Achille ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sull'efferato eccidio avvenuto a Modena il 7 aprile 1920.

« Ferrari Enrico, Donati Pio, Chiossi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulle cause dei sanguinosi avvenimenti di Modena del 7 corrente.

« Casoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se il Governo non creda doveroso, di fronte al gran numero di unioni illegittime che le vedove di guerra vanno formando, di presentare al Parlamento opportune provvidenze — ad integrazione di quanto già lo Stato ha concesso col decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1598 — perchè alla vedova di guerra sia conservata intera la pensione anche nel caso di seconde nozze.

« Merlin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'eccidio di Decima di Persiceto, in provincia di Bologna.

« Grossi Leonello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti presi contro il brigadiere che a Decima di Persiceto è stato nella giornata del 6 aprile più volte omicida, e per sapere come il Governo intenda assistere le famiglie delle vittime innocenti.

« Zanardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui tragici fatti di Cattolica di Romagna, di Decima di Persiceto e di Modena.

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui fatti di Decima di Persiceto e sui provvedimenti che intenda prendere a carico dei responsabili dell'omicidio.

« Bentini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti siano stati presi contro i carabinieri i quali, in Montescudaio, senza essere in servizio, da una finestra al primo piano di quel palazzo municipale sparavano contro i componenti di un corteo che già era sfilato davanti al luogo dove erano i carabinieri, ed i cui ultimi componenti erano ormai già ad una trentina di metri di distanza; e per sapere se ritenga ammissibile un simile tentativo di omicidio solo perchè si pretende che dal corteo partissero apostrofi isolate e generiche, e così poco rilevanti che i superiori di quei carabinieri ed il delegato di servizio non sciolsero il corteo e lasciarono che poi tranquillamente si svolgesse il comizio al quale appunto il corteo era indirizzato.

« Corsi, Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sullo sciopero degli operai addetti agli scavi di Pompei.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'industria, commercio e lavoro — premesso che i concessionari delle miniere di lignite di Gualdo Cat-

taneo (Umbria) sin dal 9 corrente hanno chiuso le miniere ed hanno licenziato quegli operai, allegando di essere costretti a sospendere l'estrazione del combustibile, perchè mancano i carri ferroviari per smaltirlo ed asserendo che la Amministrazione delle ferrovie di Stato si ricusa di fornirne in numero sufficiente — riservandosi di controllare la veridicità delle circostanze asserite dai predetti concessionari e lo stato di necessità, che essi allegano per la serrata — domanda se al Governo è indifferente che varie centinaia di lavoratori siano gettati improvvisamente sul lastrico senza loro colpa; e fin da ora denuncia le probabili dolorose conseguenze di tale situazione e le responsabilità gravi che, per ogni evento, incombono su chi provochi la legittima esasperazione dei minatori di Gualdo Cataneo.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro dei lavori pubblici, sull'andamento dei lavori di riparazione e di ricostruzione nella zona colpita dal terremoto del 13 gennaio 1915 ed in modo particolare sui criteri e sui mezzi che — a dimostrazione di una non effimera solidarietà nazionale — intendano di adottare:

a) per avviare una buona volta il problema della ricostruzione dei paesi devastati verso una seria, non illusoria e non irrisoria soluzione;

b) per rendere possibile l'attuazione dei piani regolatori, fin qui — specialmente nella Valle del Liri — o non ancora formati, o non suscettibili di rapida esecuzione per la mancanza di mezzi proporzionati al fine;

c) affrettare la riparazione delle case suscettibili di essere ancora abitate, e la costruzione di case nuove, facendo cessare senza ulteriore colpevole indugio il deplorabilissimo, incivile, vergognoso sconcio che, a distanza di oltre cinque anni dal disastro, tanta parte della popolazione debba vivere ancora agglomerata in piccole, incommode, mal riparate e malsane baracche, paralizzata nella sua attività, insidiata nell'istessa sua vita.

« Lollini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere — premesso che nel secondo periodo della guerra, e precisamente dal luglio 1917 a tutto dicem-

bre 1918, furono affidati ai vari Comandi delle grandi unità combattenti dislocate al fronte, somme ingenti (per un complesso di circa 5 miliardi di lire), che i Comandi predetti amministrarono e spesero in deroga completa delle leggi della contabilità dello Stato — se i responsabili di queste gestioni hanno presentato i conti e se il ministro della guerra non creda ormai doveroso mettere questi conti, e la relativa documentazione, a disposizione del Parlamento.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia a sua conoscenza che numerosi ufficiali, (soprattutto di grado superiore) alle sue dipendenze, abbiano riscosso e continuino a riscuotere indennità di alloggio, mentre abitano gratuitamente nei palazzi requisiti dall'Amministrazione militare; continuino a beneficiare di automobili, *chauffeurs*, attendenti, piantoni, ecc., per loro uso e per uso delle loro famiglie, pure essendo stati collocati a riposo o in posizione ausiliaria; e se non rivestano, tali abusi, tutti i caratteri di una frode in danno dell'Era-rio, onde, accertata la verità materiale di tale frode, debbano tutti i responsabili essere deferiti alla competente autorità giudiziaria.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere — riferendosi ad una risposta scritta comunicatagli dall'onorevole sottosegretario di Stato al Ministero della guerra, — se le circostanze di fatto in essa contenute, e riferentisi ad una pretesa inchiesta compiuta nella Caserma Cavour di Roma, sono nettamente false, inventate dagli ufficiali responsabili per coonestare un loro grave arbitrio; e chiede che i verbali di detta inchiesta siano specificatamente comunicati alla Camera, per controllare la veridicità delle circostanze di fatto (e soprattutto le deposizioni dei soldati imputati), in base alle quali furono adottate severe misure disciplinari a carico di militari innocenti.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministri della guerra, per sapere le ragioni per le quali le Autorità militari hanno da tempo adottato il sistema di inviare in località qualificate di « malaria grave » in

Albania dei soldati, già appartenenti o sospettati di appartenere ai cosiddetti « partiti sovversivi » con la motivazione della « misura disciplinare ».

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quale regolamento militare in vigore autorizzi chicchessia ad introdurre fra le pene corporali contro il delitto di pensiero... *la malaria albanese*.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se abbia notizia di un « veglione aristocratico » che ebbe luogo la notte dal 10 all'11 aprile nel Campo di aviazione Nord in Capua e che ha sollevato in quella città un grido di indignazione, sia perchè è stato considerato un' « offesa alla miseria », sia perchè ha dato luogo a grande sperpero di benzina, avendo molte automobili militari e private durante l'intera notte scorrazzato tra Capua e il detto Campo con danno dell'Era-rio e dell'economia pubblica e con turbamento della tranquillità cittadina.

« Lollini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le cause che hanno spinto i ferrovieri delle ex-Reali sarde a scioperare.

« Lissia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'eccidio avvenuto a Piacenza il 10 corrente e sulle sanzioni prese o da prendere a carico di chi lo ha reso inevitabile in precedenza e di coloro che poscia ne furono i materiali esecutori.

« Argentieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga più opportuno — ai fini fiscali che si vogliono raggiungere e per un più moderno spirito di equità sociale — applicare la nuova tassa sugli oggetti di lusso in genere e sui gioielli in ispecie con il criterio di una percentuale progressiva in relazione ai prezzi di vendita.

« Falbo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della marina, sulla soppressione

dell'Arsenale di Napoli e del cantiere di Castellammare ed in ogni caso sui provvedimenti intesi ad assicurare la regolare continuazione del lavoro in rapporto alle maestranze.

« Rodinò, Degni, Rocco, Vacca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non intenda:

a) rendere definitivo il caro-viveri concesso sulle pensioni di guerra e conglobandolo apportare quegli adeguati aumenti già promessi dal Governo in occasione della concessione della predetta indennità di caro-viveri;

b) provvedere in modo che l'assegno annuo di pensione risulti esentato dalle varie ritenute per ricchezza mobile, centesimo di guerra ed altro.

« Pallastrelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul fatto seguente: in Pontedera il 12 aprile 1920, prima dell'alba, due carabinieri, incaricati di procedere all'arresto di un individuo, visti sopraggiungere due pacifici viandanti, intimarono loro il fermo in modo tale che i due viandanti, si credettero aggrediti da due grassatori, e si dettero alla fuga. I due carabinieri, con selvaggia impulsività, senza curarsi di identificare i due viandanti, senza badare alle grida con le quali quest'ultimi invocavano, dal personale di un prossimo ponte, che venisse aperto il cancello, onde dar loro modo di scampare dalla aggressione: esplosero ripetutamente le armi contro i due malcapitati, freddandone uno e ferendo l'altro. Desidera quindi sapere se quei due carabinieri facciano ancora parte del Corpo, se siano tuttora a piede libero, o se non siano invece già stati assicurati alla punitiva giustizia, per rispondere del commesso delitto.

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se credano proprio utili al funzionamento della giustizia, ed alla prevenzione dei tragici conflitti che costituiscono un atroce primato per il nostro paese, le disposizioni che autorizzano l'ammissione nell'arma dei Reali carabinieri, di analfabeti, e di individui non provvisti di regolare certificato di buona condotta.

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere a quali motivi egli siasi ispirato nel fare agli ufficiali della Regia guardia la eccezionalissima concessione della tessera personale di viaggio gratuito e se non creda che tale concessione debba essere ritirata, sia per non costituire un precedente che altre categorie di ufficiali certamente invocherebbero, sia per impedire l'abuso a cui tale concessione dà luogo, spingendo i concessionari a servirsene spesso, e specialmente dal sabato sera al lunedì mattina, per ragioni estranee al servizio, con danno dell'erario e di quella economia nei trasporti a cui si è inteso di provvedere con i recenti enormi aumenti delle tariffe ferroviarie ordinarie e domenicali.

« Lollini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sentire se non credano rispondente ad elementare equità l'equiparare almeno l'organico degli ingegneri dell'Ufficio tecnico per gli edifici scolastici istituito presso il Ministero dell'istruzione pubblica, i quali ingegneri non hanno spiegata dinnanzi a sé nessuna carriera, al nuovo recente organico istituito per il Genio civile.

« Albertelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sul gravissimo eccidio di Raiano, ove quattro lavoratori, tra cui un ragazzo, sono stati uccisi e molti furono feriti dai carabinieri, e sull'opera attuale della polizia locale, che procede ad arresti arbitrari di persone estranee al fatto, mentre si tenta il salvataggio degli agenti responsabili.

« Trozzi, Lopardi, Agostinone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, perchè dica se, a prescindere da qualsiasi giudizio sulla forma di agitazione prescelta dai funzionari delle Imposte dirette, non stimi giusto ed opportuno esaminare senza ulteriore ritardo e con la maggiore serenità possibile le richieste dei funzionari medesimi che pure traggono largo fondamento da norme legislative e da reiterate promesse del Governo.

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sul fatto, ripetutamente verificatosi, di militari trattenuti per mesi in carcere sotto imputazioni di motivo futilissimo e quali provvedimenti intenda prendere in proposito e se — come deve presumersi dai discorsi fatti nelle caserme da superiori — tali ingiusti trattamenti non sieno infitti allo scopo di costringere i soldati all'arruolamento nei carabinieri e nella Regia guardia.

« Panebianco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali ragioni il tenente farmacista Urbano Marson (Udine) già inviato dal Ministero della guerra in licenza illimitata è stato richiamato con ordine firmato Della Valle in servizio, affermandosi nell'ordine in parola che il Ministero ha sbagliato! Per sapere inoltre se la sanità militare può annullare ordini ministeriali.

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se sia lecito che contro le disposizioni del regolamento 31 agosto 1916, n. 1204, e decreto luogotenenziale 27 novembre 1919, n. 2265, la cattedra ambulante d'agricoltura di Treviso rimanga sprovvista di titolare e per sapere quali provvedimenti intenda prendere per eliminare tale situazione illegale ed arbitraria che va a danno del prestigio e del funzionamento della cattedra stessa.

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul contegno del prefetto di Mantova, il quale nella discussione del patto colonico di quella provincia, dopo una sospensione delle trattative, si fa iniziatore della ripresa delle discussioni con esclusione di una classe organizzata, i cui rappresentanti avevano dovuto allontanarsi per la violenza di un delegato avversario.

« Merlin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere quando intenda attuare i miglioramenti del personale delle Cattedre ambulanti d'agricoltura per la Calabria, costretto a vivere ancora con gli stipendi dell'ante-guerra e con un trattamento inferiore a quello di tutti gli

altri impiegati dello Stato e con nessun paragone a quello delle Cattedre dipendenti dalle provincie.

« Riba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se sia lecito non adempiere all'obbligo di somministrare chinino, specie nelle località ove la malaria recide o deteriora le vite dei poveri lavoratori, mentre lo Stato esige dai proprietari la relativa tassa.

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che impediscono alle ferrovie dello Stato ed al comune di Sant'Arcangelo di Romagna l'esecuzione di un progettato acquedotto in sottoderivazione dal fiume Marecchia.

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro *ad interim* delle colonie, per conoscere quanto vi sia di vero nelle notizie pubblicate dai giornali circa la scoperta di giacimenti di fosfati in Cirenaica.

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza dei veri intendimenti che determinano l'opera intimidatrice e ricattatrice d'una sedicente lega antibolscevica, istituita in Roma da un noto appaltatore d'opere del genere, la quale, facendo credere e temere a ditte private e ad enti, immaginari e fantastici turbamenti di ordine pubblico, creando uno stato di panico artificiale nella cittadinanza, esercita in tal guisa una illecita e delittuosa speculazione;

e se creda lecito che a codesta impresa autorità governative e militari apprestino il modo ed i mezzi per perpetrare ed accreditare codesto deplorabile inganno alla pubblica fede.

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda opportuno di includere i medici abbonati al telefono nella categoria di tariffa immediatamente inferiore a quella ora loro assegnata, tenendo presente che il collegamento telefonico per i

medici si risolve in vantaggio del servizio sanitario cittadino e quindi della pubblica salute.

« Capasso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti finanziari urgenti intenda provvisoriamente adottare, in attesa di una sistemazione definitiva, per venire in aiuto al Gruppo ospedaliero napoletano il quale, riuscendo con i suoi redditi a pagare a mala pena le imposte ed il personale, ed essendo ora giustamente premuto dal Corpo sanitario per una indifferibile e più decorosa retribuzione, sarà costretto fra qualche giorno alla sospensione dell'altissima funzione dell'assistenza, con danno incalcolabile di Napoli e del Mezzogiorno.

« Capasso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere quali provvedimenti abbia adottato in seguito alla grave denuncia del Consiglio di disciplina degli avvocati e procuratori di Vallo della Lucania, per ristabilire la regolarità e la moralità della funzione altissima della giustizia in quel disgraziato paese.

« Capasso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere:

a) se non sia urgente presentare alla Camera il decreto luogotenenziale 15 maggio 1919 e il Regio decreto 25 agosto 1919 riguardanti i concorsi magistrali, per essere convertiti in legge, onde siano dal Parlamento corrette le anomalie che in tali decreti si riscontrano e sia pure riparato il danno che da essi è venuto a valenti maestri provvisori titolari di classi, i quali per quattro o cinque anni hanno dato tutto se stessi alla scuola e sono pure stati dichiarati benemeriti dal Regio commissario per l'assistenza civile e la propaganda interna;

b) come creda provvedere per tali maestri rimasti disoccupati per aver dovuto ad anno inoltrato cedere la classe ai colleghi vincitori del concorso per trovarsi nel gruppo A dell'articolo 4;

c) se non ritenga doveroso per lo Stato assegnare a tali benemeriti insegnanti una gratificazione per avere lasciato il posto

senza alcun demerito nel corso dell'anno ma soltanto in causa dell'attuazione delle graduatorie dei concorsi;

d) se non debba provvedere con sollecitudine alla istituzione delle classi, là dove il bisogno lo richiede e che il pretesto della mancanza delle aule scolastiche dà modo ai Regi provveditori di fare tener chiuso, per una gretta economia di spese che viene al bilancio col pagare solamente i due quinti di stipendio affidando le classi sdoppiate o quelle mancanti di titolare ad insegnanti di ruolo.

« Negretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda necessario imporre una tassa di soggiorno ai forestieri che svernando nei grandi alberghi pagano il consumo, per la ragione dei cambi infinitamente meno di quello che pagano gl'italiani.

« Lombardi Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda necessario abolire le Sottoprefetture, organi di intralcio burocratico.

« Lombardi Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali la sera del 25 aprile nel Riformatorio di Bologna si ammutinarono i corrigendi e se ritiene degno di coprire il posto di direttore il cavaliere De Rosa delle carceri di Palermo.

« Bucco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i risultati dell'inchiesta che avrebbe fatta il commendatore Cannobio Paolo, nel Riformatorio di Bologna per la restaurazione della disciplina che egli vide compromessa perseguitando, sino a proporre la visita medica fiscale, insegnanti con 15 anni di servizio ed incensurata condotta, perchè colpevoli di essersi organizzati nel Sindacato magistrale, lasciando indisturbati il vice direttore del Riformatorio dottor Scandurra, sul quale pesano fatti di indelicatezza di indole finanziaria, ed altri insegnanti deficienti ed inetti solo capaci di esercitare il mestiere di confidenti.

« Bucco ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni non abbia provveduto a diramare un comunicato veritiero sullo svolgimento dello sciopero generale a Venezia del 24 aprile, lasciando invece che la stampa reazionaria si abbandonasse, senza rettifiche, a tutte le più tendenziali e tendenziose esagerazioni sui fatti ed episodi di tale giornata, in un ambiente saturo di eccitazione per l'efferato assassinio del soldato Giulio Mazzetti.

« Musatti, Alessandri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se approvi il contegno dell'Autorità militare di Venezia, che in seguito all'assassinio del soldato Giulio Mazzetti per mano del tenente Ettore Zezza, deferì questi all'Autorità giudiziaria soltanto per omicidio colposo e fornì alla stampa le informazioni più sfavorevoli dell'assassinato e quelle più lusinghiere dell'assassino, all'evidente scopo di salvare il colpevole di un fatto che non appare quale delitto puramente dovuto al suo autore, ma anche a tutto un ambiente di compressione e di violenza.

« Musatti, Alessandri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se il suo telegramma circolare in data 28 aprile al comandante generale della Venezia Giulia ed ai comandanti di Corpi d'armata e zone militari in difesa della « divisa che sul Carso e sulle Alpi significò nobilmente il sacrificio di sé per la sicurezza di tutti » si riferisca al caso del tenente Ettore Zezza, il quale, attorniato da armati, in una cella della caserma Cornoldi a Venezia, il 23 aprile freddava con un colpo di revolver il soldato Giulio Mazzetti, ammanettato.

« Musatti, Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approva il contegno incivile e gli arresti arbitrari della guardia regia durante lo sciopero pacifico degli impiegati di banca in Genova.

« Macaggi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per sapere perchè il Governo non rispose alla domanda trasmessa per mezzo del signor prefetto di Torino circa le garanzie che intendesse dare

ai ferrovieri dell'Associazione sindacale per metterli in grado - durante lo sciopero generale di Torino - di potere con serenità lavorare, - e per sapere con quali criteri l'autorità prefettizia, che pure si era mostrata durante quel periodo burrascoso, equanime e oggettiva - impedì l'affissione d'un manifesto dell'associazione stessa.

« Fino, Brusasca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra, sui provvedimenti che si siano presi o s'intenda prendere perchè l'Istituto delle polizze di assicurazione non si risolva in una irritante delusione.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per cui gli allievi fuochisti militari che hanno superato il 26° anno di età furono esclusi dall'ultimo concorso bandito dalla Direzione Compartimentale di Palermo.

« Riba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere se sia esatta la notizia che i sei milioni stanziati nell'autunno 1919 per altre costruzioni asismiche nella zona del terremoto del 13 gennaio 1915, siano serviti invece soltanto a coprire le spese di lavori precedentemente eseguiti, e se, ad ogni modo, sia esatto che lo Stato non intende costruire un maggior numero di casette asismiche nei paesi rasi al suolo quali Gioia dei Marsi, Ortucchio, Lecce nei Marsi, Colfarnelle, Paterno e Canistro che sono stati trattati in modo irrisorio rispetto alle costruzioni asismiche eseguite negli altri paesi della regione; e se infine il Governo non creda doveroso stanziare fondi adeguati per completare il fabbisogno delle nuove costruzioni asismiche, così partigianamente e capricciosamente distribuite tra i diversi centri, favorendo i meno danneggiati e trascurando quelli completamente distrutti.

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non credano soddisfare le giuste aspirazioni dei coltivatori dei campi promuovendo un atto di amnistia per tutti i reati eccezionali di guerra riflettenti la

produzione agricola, ed in particolare disposizioni e limitazioni di legge ora sospese, come ad esempio le requisizioni bestiame: provvedimento questo che s'impone per una necessità di perequazione e di trattamento a favore dei lavoratori e delle umili popolazioni di campagna; dopo le lamentate deficienze a questo riguardo dei precedenti decreti di amnistia.

« Bertini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere il pensiero del Governo sul contegno aggressivo della forza pubblica nei rapporti degli impiegati bancari scioperanti, e se sia ammissibile che sulle semplici e tendenziose indicazioni dei dirigenti degli Istituti Bancari si abbia a procedere a persecuzioni personali ed arresti mentre non si dimostra altrettanto zelo nel difendere la libertà dei cittadini e delle organizzazioni dalle più gravi sopraffazioni.

« Bertini, Banderali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere quali siano le istruzioni impartite in occasione del presente sciopero degli impiegati di banca a garanzia della libertà di coalizione, e quali provvedimenti intenda prendere contro quegli agenti della forza pubblica che in Genova hanno proceduto ad arresti e repressioni arbitrarie contro pacifici ed inermi cittadini.

« Boggiano-Pico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per cui, mentre si svolge pacificamente lo sciopero degli impiegati di banche, l'autorità di pubblica sicurezza di Roma non permise l'affissione integrale del manifesto, 26 aprile 1920, della Federazione Nazionale dei Bancari, mediante il quale la cittadinanza avrebbe potuto conoscere i veri motivi dello sciopero, e ciò mentre le Banche fanno largo sfoggio di pubblicità nel loro proprio interesse: come pure perchè i funzionari di pubblica sicurezza proibiscono agli impiegati di vigilare avanti l'ingresso delle Banche mentre permettono ai direttori e vice-direttori di fare sulla pubblica via la loro propaganda di intimidazione e di minaccia contro i propri im-

piegati facendoli anche fermare e condurre in questura dai detti funzionari.

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa la elettrificazione della ferrovia Roma-Castellammare Adriatico.

« Riccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sullo svolgimento delle trattative svoltesi in prefettura per il concordato agrario in provincia di Mantova.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non ritenga opportuno sollecitare l'esame e l'approvazione della nuova attesa legge sui diritti d'autore, anche in considerazione del fatto che la Commissione nominata per gli studi necessari nel 17 aprile 1917, ha da gran tempo compiuto i suoi lavori e formulate le sue conclusioni.

« Falbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, dopo le dichiarazioni e le misure di riparazione e di espiazione che ha creduto necessario di fare in seguito alla uccisione di un uomo armato durante la bestiale e ingiustificata repressione di polizia del 29 aprile in Roma, non creda opportuno e giusto di fare altrettanto per le centinaia di cittadini, uomini e donne, inermi e pacifici uccisi e feriti durante le sanguinose repressioni compiute in tutta Italia in questo ultimo periodo della travagliata vita politica italiana.

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulle responsabilità per lo scoppio di proietti avvenuto in Oderzo il 28 aprile ultimo scorso, che produsse la morte di sei soldati e sui provvedimenti urgenti che intende adottare per impedire il ripetersi di tali dolorosissimi fatti, tenuto presente che dopo diciassette mesi dall'armistizio le terre del Piave sono ancora seminate di munizioni e quelle già raccolte non hanno ancora trovato se le sicura e definitiva in luoghi lontani dagli abitati.

« Frova Ottavio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, circa i gravi fatti avvenuti in Raiano il 18 corrente ed i provvedimenti adottati, a tutela dell'Autorità, contro la violenza faziosa di partito.

« Camerini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui fatti dolorosi accaduti in Paola il 1^o maggio.

« Argentieri, Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere a quali ordini si sono ispirate le autorità militari e quelle di pubblica sicurezza nella vigilanza dell'Adriatico, e propriamente alla foce del fiume Pescara, dove è stato ucciso a fucilate, dal drappello di guardia, un pacifico cittadino; e nella repressione violenta (avvenuta nella città di Pescara) di una dimostrazione di popolo contraria all'esaltazione delle gesta dannunziane.

« Agostinone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se ritenga di avere fatto quanto stava in lui per il riconoscimento dei diritti degli impiegati e dipendenti bancari e per la composizione dello sciopero che la resistenza dei grandi istituti bancari minaccia di prolungare, con grave danno dell'economia nazionale e grave perturbamento dell'ordine sociale.

« Beretta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda sia il caso di secondare i principali desiderati dell'Associazione nazionale fra gli insegnanti abilitati alla direzione didattica disponendo:

a) che ai maestri forniti del diploma di direttore didattico sia dato l'incarico delle direzioni governative per coprire le sedi che lasceranno i vice promossi ispettori e le altre di nuova istituzione;

b) l'esame di concorso per la nomina dei nuovi direttori didattici effettivi consista in un esperimento pratico atto a provare la capacità direttiva dei concorrenti;

c) per l'ammissione al concorso non sia stabilito limite d'età purchè gli aspiranti esibiscano un certificato medico con le forme prescritte per l'ultimo concorso a

cattedre di scuole medie e dimostrino di essere in attività di servizio.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui fatti di Viareggio.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui luttuosi avvenimenti del 1^o maggio a Torino.

« Buggino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere a quali criteri risponda il contegno aggressivo delle autorità verso gli impiegati bancari in lotta con la plutocrazia dominante.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quali responsabilità sono venute in luce dall'inchiesta che avrà certamente ordinata sulla uccisione avvenuta in Viareggio del tenente Morganti da parte di un carabiniere, e sulle gravi conseguenze che ne sono derivate per l'ordine pubblico.

« Tangorra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per conoscere l'esito dell'inchiesta istituita nei Magazzini Generali di Castelfranco Veneto ed i provvedimenti presi.

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro quelle amministrazioni comunali di alcune cittadine della Riviera Adriatica, le quali appigionano locali di proprietà pubblica a circoli che celano nel loro seno pericolosissime bische.

« Agostinone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui gravissimi fatti che turbarono la giornata del primo maggio a Torino, sulle indagini compiute dopo di essi e sui provvedimenti che ha adottato o intenda adottare dopo l'accertamento delle singole responsabilità.

« Casalini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, intorno alla selvaggia aggressione dei clericali di Brendola, istigati dal parroco, contro pacifici socialisti, uccidendone uno, ferendone altri.

« Piccoli, Marchioro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda restaurare sollecitamente il completo servizio ferroviario domenicale, considerando che l'economia di ottomila tonnellate di carbone, che si ottiene con la limitazione del servizio, è trascurabile vantaggio di fronte al danno enorme che la riduzione reca al commercio nazionale, ai movimenti dei viaggiatori e dei forestieri, ed al bilancio dell'azienda ferroviaria.

« Scialoja ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere come e in base a quale disposizione legislativa, regolamentare e disciplinare si proceda alla sospensione degli impiegati e degli agenti posteografici dallo stipendio e quali siano i metodi seguiti nell'accertamento delle pretese colpe, che s'intendono punire con l'affamamento per il personale e delle famiglie dei puniti;

per sapere se la sospensione dei lavori della Commissione Reale ed il rifiuto pervicace, da parte del ministro posteografico, di ricevere i rappresentanti del personale, per trovare con essi una soluzione conciliativa ed equa della vertenza in corso, indichino l'adozione di nuovi criteri autoritari e restrittivi nella politica generale dello Stato verso i suoi dipendenti.

« Donati Pio, Bombacci, Bacci, Ciccotti, Argentieri, Leonello Grossi, Dugoni, Misiano, Casalini, Lazzari, Lollini, Cosattini, Enrico Ferrari, Musatti, Tonello, Agostinone, Matteotti, Leone Mucci, Serrati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se approva le disposizioni date dall'Intendenza di finanza di Potenza per la determinazione del valore della proprietà fondiaria in Basilicata con l'applicazione dell'aliquota pagata prima del 1904, mentre l'aliquota pagata nel 1916, voluta dalla legge 1904, n. 140, è superiore a quella che si sarebbe pagata in applicazione del nuovo catasto, promessa

con la stessa legge per il 1° luglio 1909 e non ancora attuata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Reale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se senta l'urgenza e quali provvedimenti creda di proporre al Parlamento per dare al Commissariato di Basilicata istituito con legge 1904, n. 140, e modificato dalla legge 1908, l'autorità e l'autonomia necessarie a rendere rapida ed organica l'applicazione della legge di Basilicata, rimasta sospesa per tutto il periodo della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Reale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intenda dare opportune e efficaci istruzioni:

1° perchè sia rigorosamente osservato il termine prescritto dal regolamento per la risposta scritta alle interrogazioni;

2° perchè si abbandoni il sistema delle risposte evasive o stereotipate alle richieste fatte dai deputati;

3° perchè non sia permesso ai sottosegretari di far firmare le lettere di risposta con facsimili di risposta autentica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i termini di una convenzione recentemente approvata dal Consiglio dei ministri con la quale lo Stato si impegna di concedere al « Consorzio di utilizzazione del materiale residuo dalla guerra » ed al « Consorzio materie coloranti » la raccolta e lo scaricamento dei proiettili inesplosi esistenti nel territorio che fu già delle operazioni; per apprendere se ritenga in detta convenzione sufficientemente tutelati gli interessi dello Stato, e per essere informato, infine, sulle ragioni in base alle quali in una materia così delicata non si sia reputato doveroso per neutralizzare l'influenza di possibili intenti di speculazione di ricorrere al sistema del pubblico concorso anzichè a quello della trattativa segreta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trentin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga opportuno di provvedere sollecita-

mente alla alienazione di una parte del materiale già costituente la dotazione degli speciali servizi sanitari di guerra oggi-giorno esuberante ai diminuiti bisogni dell'esercito, e se non reputi doveroso di adottare, nella eventualità che un siffatto provvedimento venga deliberato, misure di preferenza per gli Ospedali civili od altre Opere pie, soprattutto nel caso in cui si tratti di suppellettili o strumenti ed apparecchi di cui sia difficile ed eccessivamente gravoso l'acquisto diretto dal commercio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Trentin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere quali adeguati provvedimenti abbia preso per rimuovere urgentemente lo stato increscioso e penoso di disservizio, in cui versa da troppo tempo l'Amministrazione della giustizia nella provincia di Udine, invano deplorato in molteplici pubbliche manifestazioni e anche di recente accertato da una inchiesta compiuta da un ispettore ministeriale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cosattini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali disposizioni intenda adottare, perchè, in relazione a una benevola interpretazione dell'articolo 10 del Regio decreto 9 ottobre 1919, n. 2161, possa essere sempre riconosciuto diritto di preferenza alle pubbliche amministrazioni nelle concessioni di derivazioni di energia elettrica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cosattini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'inqualificabile arbitrio perpetrato dal vice-commissario di pubblica sicurezza e dai carabinieri di Avezzano che la sera del 30 marzo — senza alcun motivo — si scagliavano brutalmente contro una pacifica dimostrazione reclamante dalle autorità locali una più razionale distribuzione dei generi annonari assegnati alla popolazione, malmenando e traendo in arresto numerosi cittadini di ogni partito. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lopardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritenga corretto e dignitoso che, dopo cinque mesi dalle dimissioni date dalla maggioranza dei

consiglieri provinciali di Rovigo, non si sia ancora provveduto allo scioglimento del Consiglio ed alla nomina conseguente della Commissione Reale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Merlin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sul tristissimo episodio di brutale aggressione politica, avvenuto il 28 marzo corrente anno a Carapelle Calvisio (Aquila), ove un gruppo di socialisti veniva assalito, con sassate e revolverate, da una banda di teppisti, aizzati da loschi elementi locali con la complice tolleranza del maresciallo dei carabinieri Ciarrataro, il quale non sembra estraneo alla premeditata aggressione perchè non solo non ha assunto provvedimento veruno contro i revolveratori bene identificati ma ha anche proceduto all'arresto del socialista Teodoro Di Biase, uno dei più particolarmente aggrediti, sotto la grottesca e calunniosa imputazione di mancato omicidio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere se intendano riparare alla grave ingiustizia, che suona offesa a tutta la classe medica italiana, per la quale è consentito ai medici stranieri di esercitare liberamente la professione nel nostro paese mentre egual diritto non è concesso ai medici italiani che si portano in terra straniera e se non credano, in attesa che anche le altre Nazioni usino egual trattamento ai medici italiani, di impedire l'esercizio professionale in Italia ai medici stranieri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga equo ed opportuno estendere a tutti i licenziati di scuola normale ex-militari il diritto di dispensa dall'anno di tirocinio, già concesso ad alcune limitate categorie di essi, visto che le attuali disposizioni si risolvono per molti in un danno gravissimo, obbligandoli dopo lunghi anni di guerra a rimanere ancora un anno inattivi e improduttivi a frequentare le classi di maestri licenziati parecchi anni dopo di essi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se creda di prendere qualche provvedimento a favore dell'insegnante elementare Cosimo Mazzano fu Fedele da Collepasso (Lecce) che, nella sua qualità di Commissario prefettizio del comune di Taviano, è stato punito dalla deputazione scolastica provinciale, mentre era in corso presso il Ministero dell'istruzione pubblica la pratica per il nulla-osta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« De Viti de Marco ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se creda di prendere qualche provvedimento a favore del dottor Vincenzo Scategni di Taviano (Lecce) il quale è stato rimosso da medico inferno con deliberazione del commissario prefettizio, mentre dalle dimostrazioni della popolazione risulta ch'essa era soddisfatta dell'opera del suo medico. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« De Viti de Marco, Vallone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se sia vero che sono stati sospesi i concorsi per sei posti di ispettore nelle scuole medie, banditi con decreto ministeriale del 10 agosto 1919, e che con recente provvedimento ministeriale sono stati nominati tre ispettori senza concorso, ledendo così gli interessi dei concorrenti che già avevano presentato entro il 30 settembre 1919 le domande coi relativi titoli. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere:

1° se può accogliere le domande di mutui per la esecuzione di opere pubbliche onde combattere la disoccupazione e aumentare la produzione (secondo le norme del decreto 28 novembre 1919, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno il 19 dicembre successivo) presentate da diversi comuni ed enti della provincia di Pavia, e particolarmente di Voghera, Vigevano, Sartirana, Gambarana, Belgioioso, Pieve Porto Morone, Bressana, Mede, Lungavilla, Miradolo, i quali enti e comuni hanno già appaltati parte dei lavori, data la gravità della disoccupazione locale e la necessità di provvedere con tutta urgenza;

2° se, nell'esame delle domande e nelle decisioni relative, le influenze d'ordine politico non abbiano avuto prevalenza sulle altre considerazioni che hanno ispirato il decreto medesimo;

3° in quale misura vennero assegnati i fondi indicati nel citato decreto fra le diverse provincie del Regno. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, se sa che la sovvenzione straordinaria di due mensilità di stipendio agl'insegnanti profughi, già accordata agl'insegnanti delle scuole medie (oltre che agl'insegnanti governativi ed agli ufficiali dell'esercito), è stata fin qui promessa ma non data ai maestri elementari, nonostante le solenni affermazioni delle eccellenze Berenini, Stringher e Fradeletto; e se non creda necessario che lo Stato mantenga le promesse e paghi quei suoi modesti creditori, che sono i maestri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere in base a quali disposizioni di legge il 23 marzo a Monfalcone il brigadiere dei carabinieri obbedendo all'invito dell'ex-tenente austriaco Fornasiev, attualmente ingegnere capo del locale cantiere, abbia arrestato i cittadini Boscarol e Cotti, soltanto perchè essi avevano tacciato di crumiro l'ingegnere Zar. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere perchè non siano osservati i limiti di età nel collocamento a pensione degli agenti ed impiegati delle ferrovie; e perchè il limite di età dei sessant'anni sia fatto oltrepassare ai funzionari dei primi sei gradi, mentre nell'interesse del servizio urge svecchiare l'alta burocrazia, e mentre rispetto agli agenti dei gradi inferiori il limite di età è applicato secondo il regolamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere: 1° se e quando sarà estesa anche ai maestri elementari della Regione Giulia la facilitazione delle riduzioni ferroviarie co-

me ai maestri del restante Regno; 2° se e quando saranno pagati gli stipendi arretrati ai maestri della Regione Giulia, i quali rimasero senza stipendio per tutta la durata della guerra; 3° se e quando saranno pagati gli arretrati spettanti a tutti i maestri della Regione Giulia caduti prigionieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere se, in vista delle spaventose proporzioni assunte dall'epidemia di tifo petecchiale esistente nei territori Russi, nella Polonia, nelle Isole attorno a Costantinopoli e, nel momento temuta in Serbia, dove si constata una straordinaria immigrazione di profughi russi; in vista del pericolo che sovrasta alla nostra nazione per i rapporti di vicinanza con quest'ultima; in considerazione delle deficienze igienico-profilattiche e degli inadeguati provvedimenti che sono stati deplorati in occasione di recenti epidemie (vaiuolo): non creda necessario ai fini del prevenire e del reprimere, per la salvezza delle popolazioni:

1° istituire posti di sterilizzazione nazionale in ogni comune e di sistemare in modo più efficiente quelli esistenti;

2° rendere più razionali i lavatoi pubblici, integrandoli con posti di sterilizzazione;

3° riorganizzare i locali di isolamento per infermi, ed obbligarne lo impianto a quei comuni che ne sono sforniti;

4° agevolare l'uso del bucato, rendendo meno costoso l'acquisto del sapone;

5° promuovere locali razionali per uso balneare, gratuito per i poveri;

6° sussidiare per siffatte opere igieniche tutti quei comuni che trovansi in disagio economico tale, che non consenta ad essi di provvedervi;

7° obbligare i conduttori di alberghi e di case affini in genere a sterilizzare le biancherie, prima che siano passate alle lavanderie, non solo, e ad aver cura della massima nettezza dei loro ambienti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, perchè provveda nel più breve termine possibile, con assegnazione di fondi sufficienti, da eliminare la disoccupazione, cagionata

da difetto di lavori, della quasi totalità della classe operaia di Sulmona, per cui da tempo furono avanzate legittime richieste e mosse giuste lagnanze alle competenti autorità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro e per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, sull'anormale assegnazione e distribuzione dello zucchero nella città di Sulmona, ove non fu distribuito nei mesi di gennaio e di marzo e fu fatta un'assegnazione minima nel mese di febbraio, chiedendo siano sollecitamente inviate le partite arretrate di zucchero, spettanti a quella cittadinanza, e non si ripeta ulteriormente il lamentato inconveniente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere come intenda provvedere alla promozione dei maestri a direttori didattici in relazione alle norme contenute nell'articolo 14 del decreto luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 882, per le quali vengono lese le legittime aspettative dei direttori didattici provvisori o supplenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Salvo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, sulle ragioni per cui al soldato Fiocchi Annibale, da Spesso (Pavia), del distretto militare di Pavia, colpito da congelamento ai piedi fin dal 1916, non è dato conseguire il pagamento dei tre mesi di convalescenza, e non si dà corso alla sua domanda presentata al comando del deposito del 111° reggimento fanteria (Piacenza), con la quale chiedeva di essere sottoposto alla visita collegiale medica onde ottenere la pensione di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e il presidente del Consiglio dei ministri, ed interim delle colonie, per conoscere:

1° perchè il caro-viveri, concesso indistintamente a tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, sia stato poi negato ai funzionari della colonia Eritrea, dove,

salvo pochissimi generi, tutto è importato dalla Madre Patria;

2° se non sia equo pareggiare almeno l'indennità coloniale in Eritrea a quella corrisposta in Libia, tenuto conto della più grande distanza in cui trovasi l'Eritrea dall'Italia e dei maggiori disagi che i funzionari vi sopportano;

3° se non convenga provvedere immediatamente per tranquillizzare quei funzionari, agitati dalle frequenti ma vane promesse largite loro fino ad oggi dal Governo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Di Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approva il divieto di circolazione delle biciclette in provincia di Pavia decretato da questo prefetto, e se ritiene che codesta misura restrittiva della libertà degli scioperanti possa disporre a propositi concilianti gli animi delle masse, già irritati dagli arbitrii e dai soprusi di ogni sorta di funzionari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cagnoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se e quali pratiche si siano fatte, specialmente con la Francia, perchè la Sicilia che già si è ridestata alla sua fervida attività sia provveduta delle materie prime necessarie e soprattutto dei fosfati, di cui abbonda la Tunisia, per la produzione dei concimi chimici, di cui attualmente difetta, e senza dei quali è impossibile produrre di più. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Scialabba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda sospendere la esazione della tassa di bonifica, istituita col Regio decreto 21 novembre 1915, n. 1643, « per la durata della guerra » e posteriormente limitata agli anni 1916-17 col Regio decreto 1° ottobre 1916, n. 1342, massime perchè tale tassa, in contraddizione allo articolo 1° del Regio decreto 21 dicembre 1916, n. 1810, fu, in molti comuni, e segnatamente in quello di Carinola, applicata senza che gli uffici tecnici di finanza, e le sezioni catastali, abbiano proceduto alla identificazione dei terreni bonificati, formandone un elenco speciale; onde è avvenuto che, nei ruoli di esazione

di detta tassa, veggonsi compresi terreni siti in collina e perfino in montagna, a cento o duecento metri sul livello del mare. Tali terreni sono assolutamente incapaci di risentire qualsiasi beneficio dai lavori di bonificazione, e intanto sono in corso di esazione i nuoviruoli, formati per il biennio 1918-19, quantunque non contemplato nel citato Regio decreto 1° ottobre 1916, che limitava l'applicazione della tassa al solo biennio 1916-17. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ciocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se sia a sua conoscenza che la Casa-Scuola di rieducazione professionale per i mutilati di guerra di Torino (via Rosmini, 6) trattiene a tutti i mutilati allievi l'assegno di lire cinque giornaliero che i medesimi dovrebbero percepire in attesa della liquidazione della pensione, e quali provvedimenti intenda prendere perchè tale sistema abbia a cessare e perchè ai mutilati siano tosto restituiti gli assegni ritenuti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lombardo Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se si sia accorto che mediante le tariffe stabilite in base al decreto 11 marzo 1920 gli abbonamenti settimanali per gli operai costretti al viaggio giornaliero da Vene-gono Superiore a Milano importano una spesa annua di lire 925.60, doppia cioè di quella che devono sopportare gli agiati i quali, potendone provvedere al biglietto annuo, non spendono che lire 474.90 e quali provvedimenti intenda adottare per attenuare o togliere tale mostruosa sperequazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere il motivo per cui non si è ancora provveduto per la sistemazione in ruolo organico delle ferrovie di Stato degli agenti tecnici ed amministrativi, compresi i canneggiatori, appartenenti da anni ai servizi delle costruzioni e lavori nonchè dei disegnatori straordinari degli altri servizi delle stesse ferrovie dello Stato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere i motivi della ritardata nomina in prova dei ferrovieri avventizi sistemabili in base al Regio decreto del 2 settembre 1919 e tali pure ritenuti dall'apposita Commissione ministeriale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro *ad interim* delle colonie e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo della sospensione dei provvedimenti più volte enunciati a favore del personale avventizio delle ferrovie libiche di Stato; per sapere inoltre se è stato definitivamente compilato l'apposito ruolo organico coloniale e provveduto insieme per il passaggio fra il personale del Continente di quegli agenti avventizi italiani comandati o tratti in Libia per ordine dell'Amministrazione ferroviaria, perchè da questa assunti o per ordine del Ministero delle colonie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere il perchè col decreto, n. 1588, del 2 settembre 1919 non si è provveduto anche alla sistemazione dei disegnatori avventizi, delle inservienti degli uffici e delle pulitrici addette alle stazioni. Inoltre, riscontratasi tale manchevolezza, domanda allo stesso ministro se intenda provvedere alla sistemazione di dette categorie di personale avventizio o modificando il detto decreto, n. 1588, o dando in proposito i necessari poteri discrezionali all'apposita Commissione ministeriale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se approva l'operato del generale Ravelli, comandante la divisione militare territoriale di Brescia, il quale ha premiato, fra gli altri militi che hanno sparato sugli scioperanti nella bassa bresciana, il vice-brigadiere Boni Modesto, responsabile dell'eccidio di Castenedolo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Bianchi Giuseppe ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, data anche la crescente crisi delle abitazioni, non creda utile ed opportuno estendere il beneficio degli abbonamenti speciali con prezzi di favore agli operai dell'industria privata. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno estendere il prossimo provvedimento, col quale si dispone l'invio in congedo degli ufficiali studenti delle classi 1897-98, agli ufficiali delle stesse classi che hanno conseguito un diploma di laurea nel periodo post-bellico; e ciò per non creare a questi giovani una posizione d'inferiorità di fronte ai loro colleghi meno volenterosi, e per non tenerne più a lungo inutilizzate l'intelligenza e l'energia, che potranno essere proficuamente impiegate nella vita civile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Mattei-Gentili ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere:

1° come è costituito il Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace;

2° come abbia fino ad oggi funzionato;

3° come dovrà funzionare per l'avvenire in special modo in quanto si riferisce al risarcimento dei danni di guerra subiti all'estero dai lavoratori emigranti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se non creda giusto l'intervento dello Stato per facilitare la ricostituzione del patrimonio zootecnico in Sardegna, enormemente danneggiato da recenti epizootie aftose setticemiche e carbonchiose mediante provvedimenti simili a quelli emanati per i paesi colpiti dal terremoto coi decreti 6 maggio-29 dicembre 1915; e per le terre liberate col decreto 8 maggio 1919, adattando le rispettive norme alle peculiari condizioni locali. E sia intanto disposto che così le Casse ademprivili come l'Ufficio speciale della Sardegna del Ministero d'agricoltura concedano mutui per l'acquisto del bestiame

non soltanto da lavoro ma anche da latte e da allevamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda giusto disporre che nelle denunce dello stato patrimoniale per l'applicazione dell'imposta stabilita dal decreto 24 novembre 1919, sia tenuto conto del deprezzamento subito dai terreni flosserati o disboscati; e della diminuzione del patrimonio zootecnico causata da disastrose malattie infettive del bestiame quali l'afta, il carbonchio e la septicemia, nonché da una triste recrudescenza di reati abigeatari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda necessario intervenire presso l'Amministrazione provinciale di Sassari perchè siano disposti senza ulteriori ritardi i nuovi appalti per il terzo tronco della strada di Lodè per la ricostruzione della strada Ottana-Orotelli e la compilazione dei progetti per le strade Nuoro-Lollone, Gavoi Lodine; e intervenire pure presso il Genio civile per sollecitare l'approvazione dei progetti per le strade Loculi-Orosei, e Dorgali, cala Gonone; e la compilazione del progetto per un'opera portuale nel mare di Gonone e per una banchina ai mari di Orosei e di Siniscola secondo fu deliberato dai rispettivi comuni; e la ultimazione del progetto per la canalizzazione a scopo irrigatorio delle acque del Cedrino, opera questa della massima urgenza poichè dovrà assicurare la rinascita economica delle fertissime e ancora misere plaghe della Baronia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda di valersi degli studi fatti nell'anno passato dal Ministero dell'industria, e delle indicazioni fornite dalla Deputazione politica delle Camere di commercio e dalle Deputazioni provinciali di Cagliari e Sassari per la compilazione di un piano organico delle nuove linee ferroviarie da costruire in Sardegna e specialmente nella regione montuosa del centro che è stata sinora la più trascurata ed avrebbe diritto

ad assoluta precedenza nella costruzione delle sue ferrovie che sono indubbiamente le più importanti dell'Isola, poichè dovranno completare le maggiori linee esistenti, unendo le Barbagie del sud con quelle del nord, l'Ogliastra col Nuorese, e tutta la regione centrale col mare d'oriente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ai caffè comunicanti coi teatri non ritenga logico di concedere che sia loro permesso di servire (unicamente dalla parte interna) le bevande sino al termine dello spettacolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buggino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia nelle sue intenzioni abolire le fascette bollo sulle bottiglie vini e liquori per sostituirlle con altre tassazioni di più pratica esazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buggino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga illegale ed ingiusto il procedimento del Regio commissario del comune di Messina, che, riformando gli organici del personale dipendente, immette in pianta stabile oltre 300 straordinari assunti durante la guerra ed esclude da qualunque sistemazione gli impiegati addetti ai servizi del piano regolatore, meritevoli invece di maggiore considerazione per la loro anzianità di servizio e per le buone prove date nell'esercizio delle loro attribuzioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, per facilitare il trasporto delle salme dei caduti dai luoghi della battaglia ai paesi dei loro parenti, non creda di concedere senz'altro la preferenza a quelle famiglie che già hanno provveduto alla esumazione con regolare riconoscimento delle salme anzidette. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Belotti Bortolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se il sistema annunciato dal Governo di iniziare trattative dirette fra Italia e Jugoslavia per la

soluzione del problema adriatico non possa dare appiglio alla Francia e all'Inghilterra per dichiararsi libere dagli impegni assunti con il trattato di Londra e annullare così l'unico documento diplomatico di cui ancora l'Italia può farsi forte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per sapere quanto vi sia di vero nella voce corsa che il Governo intenda di applicare il decreto Visocchi sulla occupazione temporanea delle terre incolte ai fondi non ancora investiti a semina per effetto di agitazioni agrarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fontana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se gli sia noto e se intenda far cessare lo sgoverno del Regio commissario di Cascia (Perugia), il quale tollera e incoraggia la gestione notoriamente disastrosa dell'annona locale e la distribuzione sfacciatamente partigiana dei buoni di acquisto ed ora sta dilapidando sistematicamente il patrimonio del comune, con alienazioni di beni immobili a trattative private ed a prezzi pressochè di favore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere quali provvedimenti definitivi intenda adottare circa il trattamento economico degli ufficiali giudiziari i quali con decreto 30 novembre 1919, n. 2278, che avrebbe dovuto migliorare le loro condizioni, sono stati privati dell'indennità caroviveri loro precedentemente concessa; e se e quando sarà applicato in loro confronto il sistema dei ruoli aperti, stabilito per tutti gli impiegati dello Stato dal Regio decreto legge 23 ottobre 1919, n. 1971. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Guarino-Amella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere con quale criterio certi decreti-legge, la cui efficacia comincia col giorno della loro firma e che stabiliscono dei termini per la esecuzione di determinati atti, vengano pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* con molti giorni di

ritardo e dopo che i termini suddetti sono trascorsi. Un esempio recente, fra tanti: Decreto 20 febbraio 1920, che stabilisce il termine del 31 marzo per la presentazione da parte dei comuni di domande di mutuo per esecuzione di opere pubbliche, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo 1920. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Guarino-Amella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quando sarà decretato il congedo degli ufficiali farmacisti di complemento delle classi 1891 e 1892, i quali in relazione alle disposizioni inerenti alla smobilitazione generale attendono da tempo il provvedimento invocato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Guarino-Amella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri delle finanze e per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere se non intendano provvedere di urgenza, modificando il Regio decreto-legge 11 marzo 1920, n. 285, ripristinare le disposizioni dell'articolo 14 del decreto luogotenenziale 20 gennaio 1918, n. 30, per quanto riguarda le tasse comunali, ferma restando la riattivazione della esazione delle entrate patrimoniali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappellotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle finanze, per sapere se sono a conoscenza dell'agitazione esistente fra i funzionari amministrativi e di ragioneria dei Ministeri delle finanze e del tesoro reclutati a scelta o per concorso fra il personale dei dipendenti uffici finanziari, i quali chiedono soltanto che ad essi sia fatto un trattamento economico non inferiore a quello che avrebbero conseguito, qualora, riprovati nei concorsi o pretermessi nelle selezioni, fossero rimasti nei ruoli degli uffici provinciali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere in quale categoria intenda classificare gli impiegati degli Archivi notarili, e se è disposto a riconoscere nei medesimi la elevatezza delle funzioni che sono chiamati a disimpegnare e i titoli di

studio richiesti dalla legge 16 febbraio 1913, n. 89. In ogni caso perchè, dal momento che coi ruoli aperti parecchi impiegati non verrebbero a raggiungere alcun beneficio e taluni dovrebbero anzi rimborsare (1), si sia chiesto e ottenuto dallo Stato l'elevazione del contributo annuo da lire 2,425,000 a lire 5,000,000 e che destinazione s'intenda dare a questi fondi che, uniti coi tre milioni circa di diritti di copia e iscrizione a repertorio, formano la non lieve somma di lire 8,000,000 all'anno, di cui soltanto lire 2,068,638 erogati per stipendio al personale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quando intenda proporre i miglioramenti per gli agenti di custodia, costretti ad un lavoro inumano e prolungato e con un trattamento di gran lunga inferiore a quello della guardia regia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere quando intenda procedere al congedo di quelle classi di marinai, che hanno già compiuto più di trenta mesi di servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali motivi non siano stati pagati agli avventizi straordinari del mantenimento delle complementari sicule le quote sul dividendo dei 100 milioni, che furono invece pagati agli avventizi della rete principale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere le ragioni per le quali il grande mutilato di guerra Francescon Eugenio di Angelo del distretto

di Treviso non sia stato assegnato alla prima categoria di pensione; per sapere inoltre perchè al mutilato in parola, che ha sei figli e percepisce una pensione annua di lire 1968, sia stato costantemente negato dall'Opera nazionale combattenti qualsiasi sussidio che valesse a lenire almeno in parte la miseria in cui vive. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle finanze, per sapere se conoscano l'agitazione esistente tra i funzionari amministrativi delle finanze e del tesoro, reclutati a scelta o per concorso fra il personale dei dipendenti uffici finanziari, i quali chiedono soltanto che ad essi sia fatto un trattamento economico non inferiore a quello che avrebbero conseguito, qualora, riprovati nei concorsi o pretermessi nelle selezioni, fossero rimasti nei ruoli degli uffici provinciali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« De Martino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro e per gli approvvigionamenti e consumativi, per sapere :

se sia vero che l'ispezione fatta l'11 marzo scorso alla Società agricola industriale di Piacenza abbia condotto a constatazioni di rilevante contrabbando di latticini ;

e se sia vero pure che per impedire il corso della giustizia contro i responsabili si siano fatte pressioni sul maresciallo Alussi Francesco, reggente la tenenza delle guardie di finanza della città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda giunto il momento di ritirare dalla circolazione quegli indecorosi buoni di cassa da una e due lire, che tornano a discapito del buon gusto italiano, e che non sono che un tramite continuo di infezioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se - tornato, ora, a quel dicastero il servizio delle costruzioni ferroviarie - intenda

(1) Risposta all'interrogazione dell'onorevole Lo Piano 25 marzo 1920 del sottosegretario di Stato onorevole Porzio: « Si comunica che gli impiegati degli Archivi notarili hanno già conseguito dei miglioramenti in virtù dei quali parecchi di essi hanno raggiunto lo stipendio che loro spetterebbe quando si applicassero i ruoli aperti, e taluni lo hanno anche superato ».

egli provvedere alla costruzione della Venafro-Cassino, ritenuta, già da tempo, sotto tutti gli aspetti, non solo utile, ma necessaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marracino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, per sapere se intendano mettere, sollecitamente, nuovi fondi a disposizione del Comitato per i lavori contro la disoccupazione, allo scopo di fare al più presto cessare le gravi lagnanze di molti comuni del Mezzogiorno — e della provincia di Campobasso in ispecie — verso i quali venne adottato un trattamento ben diverso da quello usato con gli altri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marracino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, perchè provvedano, con opportune istruzioni ai funzionari ed agli uffici competenti, a che non sia imposto canone alcuno per l'abitazione nelle baracche dei cittadini, ed in particolar modo dei lavoratori, dei paesi delle zone terremotate specialmente della Marsica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere — considerato che con varie decine di lettere di sollecitazione per la liquidazione dovuta dall'invalido di guerra Sanfilippo Gioacchino da Sciacca, non si è riuscito a raggiungere l'intento — per quali motivi si verifichi un sì inaudito ritardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri del tesoro, e dell'industria, commercio e lavoro e per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, per conoscere :

1° Quali precisi scopi debba avere il decreto in data 20 luglio 1919, n. 1232, col quale si disse di concedere al personale avventizio in servizio presso le varie Amministrazioni dello Stato « o appartenente ad istituzioni mantenute con concorso dello Stato, nominato con decreto Reale o ministeriale », una indennità caro-viveri variante dalle lire 65 mensili per donne o per i non aventi famiglia a carico, alle lire 100 men-

sili per quelli aventi famiglia a carico e ciò « con decorrenza dal 1° maggio 1919 » ;

2° Perchè sono stati esclusi dai benefici del suddetto decreto gli impiegati avventizi in servizio presso le Commissioni di requisizione aventi carattere governativo, impiegati pagati mensilmente per prestazione d'opera che dura da anni e per la quale si prevede continuità *sine die* ;

3° Quali sono i motivi della disparità di trattamento economico fra gli impiegati avventizi della Commissione di requisizione latticini di Milano e quelli pure avventizi delle altre Commissioni di requisizione ;

4° Come spiegano che tali impiegati debbano denominarsi, secondo una recente definizione, « diurnisti » di fronte allo stato di fatto che gli stessi impiegati avventizi prestano lavoro ininterrotto e continuativo, ciò che fa presumere siasi ricorso a capzioso espediente oltraggiante la miseria di questi lavoratori (in maggioranza reduci da periodi di guerra) al fine di sottrarre abilmente lo Stato al suo imprescindibile dovere di dare loro un pane meno amaro, cosa che deporrebbe dell'ammirevole disposizione del Governo a tener conto delle incessanti celebrazioni del grande valore del popolo italiano, compiute con fiumi di magniloquente retorica patriottica ;

5° Come infine intendano decidere, agli effetti del decreto anzidetto, e delle sperequazioni ingiustamente create, nei confronti degli accennati *paria*, proletari di Stato sottoposti da assegni di fame a tormentosa lotta quotidiana con i più pungenti bisogni dell'esistenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Argentieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le cause del ritardo nelle liquidazioni dei danni di guerra sofferti dai privati e dagli enti pubblici della provincia di Verona e, in ispecie, da quelli della sponda del Lago di Garda. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Baglioni Gino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno :

1° Per conoscere come possa spiegare l'annunziata economia annua di 150 mila tonnellate di carbone coll'adozione dell'ora legale, cifra che, di fronte al consumo totale per impianti elettrici e a gas illuminante, sembra enormemente errata ;

2° Per sapere se non creda conveniente abrogare il decreto sull'ora legale giustamente inviso, visto che, con scapito della autorità statale, non viene osservato dai maggiori centri industriali, ciò che crea difficoltà pregiudichevoli, e che esso nel nostro paese non ha realmente in suo sostegno alcuna ragione plausibile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se si intenda concedere la polizza di assicurazione ai prigionieri ai quali è stata corrisposta l'indennità di guerra per il periodo della prigionia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro, e delle finanze, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per reprimere l'abuso delittuoso della pesca con la dinamite ed altre materie esplodenti, esercitata in danno della numerosa classe dei pescatori di Siracusa, con sfacciata imprudenza sotto gli occhi stessi delle autorità, determinando l'impoverimento del mare costiero e compiendo una vera opera di distruzione dell'industria peschereccia. Ad evitare l'incalcolabile danno che deriva da siffatta opera insensata è necessario stabilire un intenso servizio di vigilanza da parte degli agenti di finanza e di pubblica sicurezza esercitato col concorso di mezzi adatti e rapidi (servizio di motoscafi) onde sorprendere in flagranza di reato gli autori, imparando agli organi competenti disposizioni precise per l'applicazione di rigorose misure di prevenzione e di repressione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno disporre che, all'atto del congedamento dei militari della classe 1897, siano pure inviati in congedo i militari della stessa classe presentatisi in ritardo perchè rivedibili o riformati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buggino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se sia a conoscenza che l'Amministrazione

scuola scolastica provinciale di Cuneo da diversi mesi non paga lo stipendio a molti maestri elementari i quali sono costretti alle più dure umiliazioni per provvedere al costo della vita; e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perchè l'inconveniente sia tosto eliminato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardo Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per togliere lo stridente contrasto fra le disposizioni del decreto 23 ottobre 1919 che concedeva di fatto al personale dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette la parificazione economica in confronto al personale dell'Amministrazione centrale, ed il susseguente decreto 27 novembre 1919 che invece, aumentando solo gli stipendi degli impiegati della anzidetta Amministrazione centrale, faceva risorgere una nuova sparficazione, causa questa di legittimo malcontento fra gli impiegati dell'Amministrazione provinciale delle imposte.

« Ed inoltre se non credano equo (e conveniente nel beninteso interesse statale) — di fronte all'aggravio di lavoro e d'importanza di mansioni pel fatto delle nuove disposizioni tributarie — stabilire per i funzionari delle imposte congrua indennità di carica in proporzione al gettito globale dei nuovi tributi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se sia a conoscenza che oramai l'Amministrazione delle poste non solo perde regolarmente i pacchi postali, ma non risponde neppure ai reclami che, a smarrimento avvenuto, i mittenti hanno talora ancora l'ingenuità di fare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga opportuno ordinare la revisione delle circoscrizioni scolastiche in provincia di Perugia, allo scopo di fare di Narni un capoluogo di circoscrizione, considerando che Narni è un paese di oltre 14 mila abitanti con 38 scuole, asilo, ricreatorio, scuole private, scuola tecnica Regia,

che diverrebbe il centro dei soppressi circoli scolastici di Narni, Amelia e Magliano Sabina i quali uniti, potrebbero formare la nuova circoscrizione senza assottigliare soverchiamente le circoscrizioni finitime di Terni e di Poggio Mirteto; senza aggiungere in via subordinata che la nuova circoscrizione di Narni potrebbe comprendere soltanto i circoli di Narni e di Amelia con un complesso di circa 250 scuole. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Meschiari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulle ragioni del grande ritardo nella liquidazione delle indennità di prigionia, e in particolar modo della indennità spettante al soldato Bertolotti Battista di Pasquale, della classe 1884, distretto di Pavia, iscritto con il n. 13171 di matricola, già appartenente alla 1115^a compagnia mitraglieri (Brescia), al quale Comando, fin dal 6 agosto 1919, il comune di Inverno (Pavia) fece domanda nell'interesse del militare medesimo, senza mai ottenere risposta alcuna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se non ritengano più conforme all'indirizzo che dovrebbe ispirare la finanza italiana sostituire alla tassa sul vino di difficile esazione, ingiusta, sperequata, di scarso reddito e vessatoria con tasse dirette che colpiscano la ricchezza e l'ozio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Carlo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga equo ed opportuno esonerare dall'imposta straordinaria i patrimoni inferiori a lire 50,000, e ciò in omaggio alla piccola proprietà, aumentando invece in modo fortemente progressivo i patrimoni che superano il milione (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Carlo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda dare precisa assicurazione che, in sede di studio per la riforma universitaria, sarà severamente presa in esame la richiesta della Federazione degli Ordini dei farmacisti d'Italia perchè siano riformati

gli studi farmaceutici sopprimendo il diploma di farmacia, mantenendo soltanto la laurea in chimica e farmacia e ampliandoli con l'aggiunta della tecnica farmaceutica e con un corso supplementare di chimica industriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Carlo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se: —

premesso che l'indennità per servizio speciale, che sostituì l'indennità di armi, fu originariamente concessa agli ufficiali del « Corpo sanitario », il quale allora comprendeva soltanto gli ufficiali medici;

che con Regio decreto 28 marzo 1915, n. 356, si crearono gli ufficiali farmacisti di complemento e di milizia territoriale, ed in tale decreto è detto che questi ufficiali farmacisti « fanno parte del Corpo sanitario » pur costituendo ruoli distinti;

che con l'articolo 2 del decreto luogotenenziale 1660 del 20 ottobre 1918, circolare 758 *Giornale Militare* 1918 parificò gli ufficiali farmacisti agli ufficiali medici effettivi di eguale grado e anzianità agli effetti delle promozioni da tenente a capitano;

che la dispensa 72 del *Giornale Militare* 1919 fissava una indennità professionale al « Corpo sanitario » e aggiungeva che per i farmacisti militari sarebbero date disposizioni a parte;

che ai farmacisti militari effettivi, assimilati di grado è fissato un assegno mensile o indennità;

che l'indennità d'armi è concessa anche agli « Aspiranti medici » e cioè agli studenti di medicina e che certo non erano originariamente contemplati allorchè fu concessa l'indennità o assegno speciale agli ufficiali medici;

che indennità speciali sono concesse agli ufficiali di artiglieria (ruolo tecnico), ai veterinari, ai maestri di banda, a quelli addetti ai tribunali militari in riconoscimento degli speciali studi compiuti e dell'opera speciale che svolgono nell'esercito;

convinto che agli ufficiali farmacisti spettì per motivo di evidente giustizia eguale diritto ad uno speciale assegno d'arma già riconosciuto agli altri ufficiali sanitari,

intenda di benevolmente provvedere in merito e secondo giustizia a favore degli ufficiali farmacisti di complemento e di milizia territoriale, i quali non reclamano privilegi, ma unicamente il riconoscimento di

un loro naturale diritto a risarcimento parziale anche dai loro interessi privati stati danneggiati dal loro richiamo alle armi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bianchi Carlo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere gli intendimenti del Governo circa la gravissima questione degli affitti di beni rustici convenuti prima della guerra in base a condizioni di mercato delle derrate agricole e della valuta enormemente diverse dalle attuali, e se non creda giusta ed equa la immediata risoluzione di dritto di tutti i detti contratti, o la istituzione di una Commissione degli equi affitti che provveda alla giusta regolarizzazione dei rapporti contrattuali fra proprietari e affittuari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non ritenga opportuno dare immediata esecuzione al decreto approvato dal Consiglio dei ministri e registrato alla Corte dei conti relativo alla estensione al personale degli Economati generali dei benefici vacanti delle tabelle organiche sulla base dei ruoli aperti già da tempo applicati nelle altre Amministrazioni statali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Meschiari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se siano a sua conoscenza i sistemi deplorevoli adottati dal Regio commissario presso il comune di Bronte di rifiutare di ascoltare personalmente i suoi amministratori pretendendo comunicazioni scritte e di affidare incarichi amministrativi importanti all'ex-sindaco caduto dal potere in seguito alle elezioni del 1914. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno, in modifica di una recente disposizione, di accordare agli ufficiali studenti delle classi 1897 e 1898 che sono mandati in congedo temporaneo il premio di smobilitazione e gli assegni di congedamento prima che abbiano il congedo assoluto. Tale equa disposizione avvantegge-

rebbe una classe di giovani che in eccezionali condizioni riprende il difficile corso degli studi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« De Martino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali ragioni i soldati revidibili della classe 1897, chiamati alle armi colle classi successive, non vengano ora — e ciò contro le vigenti disposizioni e con grave ingiustizia — inviati in congedo colla loro classe. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere se sia vero che i funzionari del magazzino di distribuzione di Castelfranco Veneto e succursali comprano e rivendono lana e crine animale per loro conto; se sia vero che completi vagoni di merce siano stati alienati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere se sia vero che il giorno otto aprile 1920 furono dal cavalier Moro, incaricato a Conegliano dal Ministero per la ricostituzione delle terre liberate della distribuzione oggetti vestiario del magazzino di Castelfranco, spediti a Mestre presso lo stallo Pellizzaro in porto assegnato al signor Luigi Vianelli 18 balle di lana lavata (quintali 26.64) e se detta spedizione era stata regolarmente autorizzata e perchè era stata spedita. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere se il commendatore Cirimeni, posto a capo del magazzino distribuzione di Castelfranco Veneto si sia sempre comportato correttamente nel disbrigo delle pratiche inerenti alla vendita della lana ed alla distribuzione degli oggetti del suo magazzino. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere se

non credano opportuno disporre per una immediata inchiesta sulle spese varie, sulle vendite, sulla distribuzione della lana del magazzino-distribuzione del Ministero delle terre liberate in Castelfranco Veneto e sulla gestione della succursale di Conegliano Veneto retta dal cavalier Moro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se intenda provvedere alla grave deficienza di personale della Pretura, 1^o Mandamento di Brescia presso la quale lo zelo dei funzionari attualmente esistenti non può sopperire al gravosissimo e sempre crescente lavoro mancando in detta pretura il vice pretore di carriera e tre aggiunti di cancelleria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali ragioni non viene estesa a tutti gli ufficiali dislocati nella linea di armistizio, la indennità di missione concessa alla maggior parte di essi, dal momento che risentono tutti ugualmente le condizioni di particolare disagio determinate dal costo della vita in quelle regioni e che il diverso trattamento si risolve in una ingiustizia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rossini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere come si possa conciliare la efficacia territoriale della legge d'imposta sul patrimonio rispetto ai sudditi esteri con la prova di passività non esistenti nello stato e che possono effettivamente ridurre le attività patrimoniali esistenti dei sudditi stessi in Italia), anche al disotto del limite imponibile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda di dover dare disposizioni affinché i militari dei quali non si hanno notizie debbano essere considerati come ancora sotto le armi e quindi il fratello possa usufruire della recente disposizione per l'invio in licenza di uno dei due fratelli che si trovano contemporaneamente alle armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buggino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari, per sapere perchè va trascurandosi la spedizione del grano assegnato alla provincia di Catanzaro, mettendo a dura prova la pazienza delle popolazioni, le quali nella loro abnegazione ravvisano maggior titolo ad essere tutelate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e dell'interno, per sapere :

1^o se consti come molti dei 58 comuni autonomi della provincia di Genova si rifiutino o ritardino in modo deplorabile a corrispondere ai maestri l'indennità caro-vivere di cui al decreto luogotenenziale 9 marzo 1919, n. 338, l'aumento di cui al decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, gli acconti di lire 85 mensili stabiliti dal decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1239, e di lire 400 di cui al telegramma ministeriale 29 gennaio 1920 ;

2^o se non ritengano necessario, data la lentezza della burocrazia governativa nell'espletare le pratiche relative alla liquidazione dei nuovi stipendi, mettere d'urgenza a disposizione di ogni comune un congruo fondo in conto corrente per il pronto pagamento degli arretrati dal 1^o maggio 1919 e degli stipendi mensili, salvo liquidazione definitiva ;

3^o se si rendano conto della esasperazione dei maestri nel vedere misconosciuti i loro diritti dalle Amministrazioni comunali, col completo disinteressamento delle autorità governative, e se abbiano disposto perchè anche i maestri dei comuni autonomi siano liquidate entro aprile le differenze sui nuovi stipendi, come già venne stabilito per gli insegnanti provincializzati ;

4^o se ad eliminare ulteriori agitazioni e proteste collettive dannose al regolare funzionamento della scuola, non credano opportuno istituire una Commissione in cui siano rappresentati gli interessati, col mandato di vigilare l'esatto adempimento degli obblighi di legge da parte dei comuni nei riguardi degli insegnanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Banderali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere a quale titolo ai professori supplenti del Regio isti-

tuto nautico di Genova viene fatta la ritenuta del 30 per cento sulla somma loro spettante per l'aumentato compenso delle ore di insegnamento, mentre tale ritenuta non viene fatta ai supplenti che dipendono dal Ministero dell'istruzione pubblica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Banderali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere con quali criteri avvengano le promozioni del personale delle Ferrovie dello Stato in base al Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 2316, verificandosi sperequazioni notevoli tra impiegati con uguali titoli, con preferenza costante nelle promozioni degli impiegati appartenenti agli uffici centrali od alle divisioni degli uffici compartimentali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Banderali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della giustizia e degli affari di culto e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere quanto di vero ci sia nei comunicati ufficiosi sul prossimo ripristino dell'assoluta libertà per gli affitti dei negozi, provvedimento che, se attuato, arrecherebbe danno gravissimo alla numerosa classe dei piccoli esercenti delle modeste aziende, esponendoli all'arbitrio dei padroni, i quali potrebbero trarne occasione per rivalersi a loro spese delle vigenti restrizioni sugli affitti delle abitazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se intenda di procedere immediatamente ad una sistemazione delle condizioni dei portalettere rurali e procaccia a piedi, a seconda delle richieste già presentate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grossi Leonello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della giustizia e degli affari di culto, per sapere se, dopo diciotto mesi dall'armistizio, ritengano sia giunto il momento di rimettere in condizioni di funzionare il carcere giudiziario di Conegliano dotato di personale di custodia, ma difettante del mobilio, in modo di evitare che i detenuti dipendenti da quelle autorità giudiziarie siano costretti a continue peregrinazioni da Conegliano al carcere di Tre-

viso e ad altre carceri della penisola, con offesa a elementari ragioni di umanità, con danno delle famiglie impossibilitate a visitarli ed a sovvenirli, con ritardo nella giustizia e con inutile sperpero di danaro in spese di traduzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cosattini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se ritenga consentaneo alle esigenze del paese il provvedimento preso dai proprietari della miniera di lignite di Gualdo Cattaneo di licenziare 200 lavoratori, riducendo così la escavazione della lignite;

se ciò si concilia col suggerimento ripetutamente dato dal Governo di produrre di più;

se ciò si concilia colla affermata mancanza di combustibile nel paese;

se non creda che, nell'interesse del paese, sia ormai doveroso procedere alla nazionalizzazione del sottosuolo, accordando la gestione delle miniere alle Cooperative di lavoratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'Aragona ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra:

a) sotto quale data il soldato Clerini Ernesto del 2° Reparto della scuola di applicazione di cavalleria di Pinerolo abbia presentato al Comando domanda di licenza in base alla circolare, n. 691, del *Giornale Militare* 1919, dispensa 81;

b) se tale licenza sia stata accordata e sotto quale data;

c) le ragioni del ritardo dell'accordare la licenza in oggetto;

d) quali siano le assorbenti occupazioni del Comando della scuola di cavalleria che impediscono allo stesso di rispondere ai ripetuti inviti di un rappresentante della Nazione circa pratiche che si riferiscono ad un diritto di un cittadino che veste la divisa militare;

e) se giustifichi tale modo di procedere ed, in caso contrario, quali provvedimenti abbia presi per evitare il ripetersi di tali sistemi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buggino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda utile e necessario abrogare

l'articolo 14 della legge 14 giugno 1911, numero 437, che mantiene la scuola ed i maestri dei comuni autonomi in uno stato di inferiorità di fronte ai colleghi che ebbero la fortuna di passare alle Amministrazioni provinciali scolastiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non creda utile e necessario nell'interesse della classe notarile cui ha providamente pensato col Regio decreto 9 novembre 1919, n. 2539, stabilire in modo le cose che la ripartizione dei proventi fino ad un minimo di lire quattromila, avvenga lo stesso durante l'anno e non alla fine dello stesso per evitare che il soccorso sia tardivo ed inefficace. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se di fronte alle molteplici e mutevoli e contraddittorie applicazioni che la magistratura fa del decreto di amnistia 2 settembre 1919 e specie dell'articolo 1°, n. 3, in rapporto al criterio della sospensione e della revoca, non creda dover con una circolare dare una interpretazione autentica che produca una uniformità di criteri giuridici; e se non creda, per l'uso che finora s'è fatto di tale disposizione, per misura d'equità, dover estendere il beneficio della amnistia anche ai militari che pur avendo ottenuto la revoca della sospensione fecero il proprio dovere per lunghi anni. Non pare giusto che un così grande beneficio debba solo essere in rapporto alla sospensione o meno del giudizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non credano procedere con energia alle espropriazioni di fornaci inattive, in Roma, per intensificare l'incremento edilizio; e particolarmente indica, per un urgente provvedimento in tale senso, la fornace Obhleit, in Valle dell'Inferno, presso Monte Mario, e gli adiacenti terreni adatti per costruzioni edilizie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se non ritenga giusto e doveroso provvedere senza ritardo al pagamento del compenso straordinario dovuto agli insegnanti e agli assistenti degli Istituti superiori di agricoltura per i corsi accelerati tenuti nel 1919 per gli studenti ex-ufficiali dell'esercito. L'interrogante fa rilevare che fu già stanziata sul bilancio la somma occorrente, e che il Ministero della pubblica istruzione ha già provveduto al pagamento dei compensi dovuti agli insegnanti delle Regie Università per i corsi accelerati del 1919. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Meschiari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere con quale criterio il Regio Consolato Italiano in Buenos Ayres faccia pagare dai 18 ai 20 pezzi carta (pari, al cambio d'oggi, a circa 200 lire) ai renitenti di leva per l'espletamento delle pratiche d'amnistia, e se non ritenga, di fronte al caso di molti italiani che per non avere tale somma disponibile, si trovano nella dolorosa situazione di dover rinunciare al beneficio dell'amnistia, di emanare disposizioni atte ad eliminare questa disparità di trattamento tra chi possiede e chi non ha nulla. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buggino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se e con quali risultati si è curato d'ottenere la liberazione del dottor cavalier Raffaele Pirone, nostro console a Pietrogrado, prigioniero, oramai da un anno, dei bolscevichi, senza che si conosca la sorte toccata all'insigne batteriologo, il quale, con coraggio e lodata condotta, tenne alto fra quelle orde il nome italiano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bocchieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere a che punto si trovino le pratiche per la concessione a servizio pubblico del telefono già militare tra Fenestrelle e Pineolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buggino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere: se sia vero che gli operai straordinari, dipendenti

dal Ministero della guerra, in base a dispaccio n. 6856 del febbraio ultimo scorso, sono per regola licenziati quando venga loro liquidata un'indennità per infortunio sul lavoro; e come avvenga che, in applicazione di tale dispaccio, vengano di regola mantenuti negli stabilimenti, facendo loro firmare una dichiarazione di rinuncia alla indennità liquidata; e per sapere come tali norme si concilino colla retta interpretazione ed applicazione della legge sugli infortuni agli operai dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Momigliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quando — congedati ormai da due mesi gli ufficiali di 3^a categoria delle classi sotto le armi e di 2^a categoria fino a tutto il 1896 (le truppe fino al 1899) — intenda provvedere al congedamento degli ufficiali di 2^a categoria delle rimanenti classi, considerando il confronto coi soldati già da tempo congedati al pari degli altri di 3^a categoria, visto altresì il provvedimento già preso per quelli delle classi 1894 e 1895 delle armi non combattenti e per quelli del 1896. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Macaggi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale il necessario sfollamento degli uffici amministrativi dello Stato starebbe per iniziarsi con la dimissione degli avventizi di concetto assunti il 1^o marzo per il servizio delle pensioni di guerra; e se non si creda opportuno cominciare l'opera della semplificazione dei congegni burocratici da altri dicasteri, senza apportare cotesta nuova probabile causa di ulteriori ritardi e complicazioni nel disbrigo delle innumerevoli pratiche giacenti che interessano le vittime gloriose e le loro famiglie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere:

1^o se nell'emanato decreto di concorso alla magistratura per titoli, non giudichi equo di modificare il limite d'età di quarant'anni stabilito dall'antecedente decreto

6 luglio 1919, n. 1147, dato specialmente il non confortante risultato secondo cui i vincitori del passato concorso sarebbero subito dimessi, in proporzione del 50 per cento, tanto per non essersi conosciuti pari al delicato ufficio, quanto per l'immediata delusione delle concepite speranze; e di elevare il limite stesso ai quarantatré anni che è stato il limite della mobilitazione e quindi quello delle relative conseguenze in ordine ai sacrifici ed ai danni;

2^o se nell'ipotesi che intenda persistere sul limite di quarant'anni, non consideri doveroso aggiungere una disposizione interpretativa che escluda dal computo dell'età gli anni del servizio militare, visto che il decreto 13 settembre 1919, n. 1825, ha fissato che nei concorsi degli enti locali agli smobilitati sia fatto un abbuono di quattro anni, abbuono che mal si capisce non sia esteso per gli aspiranti ad uffici governativi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zerboglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della giustizia e degli affari di culto e delle finanze, sui provvedimenti a favore degli avvocati e procuratori smobilitati, conforme ad esplicite dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio e dal ministro della giustizia al Comitato centrale della Federazione nazionale avvocati e procuratori che hanno prestato servizio militare durante la guerra; ed in specie sulla esenzione biennale dell'imposta di ricchezza mobile da accordarsi ai professionisti reduci dal servizio militare le cui aziende professionali si trovano nelle condizioni reali di aziende nuove e mal sopportano l'aggravio onde sono colpite, per parte di alcune agenzie anche con qualche lentezza, nel processo di accertamento del reddito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zerboglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda equo e logico di concedere un'altra sessione di esami per la promozione ad ufficiale amministrativo, oltre quella fissata per il 20 aprile 1920, dato che il ministro della pubblica istruzione ha ammesso gli ex-combattenti ad una nuova prova per la licenza tecnica, necessaria, appunto, alla nomina ad ufficiale amministrativo e che, di tale licenza non potrebbero giovare gli agenti aspiranti alla

nomina suddetta ove la sessione del 25 aprile 1920 fosse l'ultima definitiva. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zerboglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a sua cognizione che il colonnello dei Reali carabinieri, recatosi a Pirano (Venezia Giulia) per una inchiesta sulla condotta del locale tenente dei Reali carabinieri, non ha interrogato neppure uno dei componenti il Partito socialista, a danno dei quali il suddetto tenente ha compiuto opera di partigianeria (denunziata da una precedente interrogazione del sottoscritto); e per sapere se non creda di far procedere ad una seconda inchiesta veramente seria e completa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere ove e come gli sia stata fornita la doppia fotografia di Angelica Balabanoff — di profilo e di faccia — annessa alla circolare riservata 8 febbraio 1920 diramata dal comando della Legione carabinieri Reali della Venezia Giulia, che dispone l'arresto della pericolosa Angelica Balabanoff; e domanda se per caso tale fotografia, stile Bertillon, non sia stata fornita dalla polizia svizzera alla polizia italiana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se il commissario di Medea (Venezia Giulia) abbia proceduto alla promessa inchiesta (e quali ne siano le conclusioni) sul fatto avvenuto a Medea la sera del 29 marzo 1920, e che consiste brevemente in questo: un gruppo di ufficiali del Regio esercito (riparto arditi) penetrati con violenza nei locali del circolo di cultura, mentre vi si distribuivano le tessere ai soci della lega contadini, dopo avere insultati i presenti con linguaggio triviale, li cacciarono via dal locale, strapparono libri, opuscoli, giornali, depollarono alcuni oggetti, e dopo avere compiute queste nobili gesta scorazzarono per il paese, minacciando quanti cittadini incontravano per strada ed obbligandoli a rincasare; ciò sotto gli occhi dei carabinieri che assistevano impassibili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se ritenga esatta la interpretazione che ai decreti luogotenenziali 7 aprile 1918 e 14 ottobre 1918, dà l'ufficio autonomo del Genio militare per la marina di Venezia, negando — contrariamente a quanto ha fatto l'analogo Ufficio di Ancona — l'indennità caro-viveri al personale dell'idrocaricatore G. M. 14. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti voglia prendere a carico del brigadiere dei carabinieri Reali di Gallerano, il quale il 29 marzo 1920 a Valle (Venezia Giulia) chiamato a sè il cittadino socialista Giovanni Abrovaz, dopo averlo offeso in modo turpe, lo schiaffeggiava, autorizzandolo così a rimpiangere il gendarme austriaco, il quale, almeno, non rappresentava il Governo liberatore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere le ragioni che hanno indotto la missione italiana a Vienna ad esigere dal Governo austriaco che non liberi i prigionieri comunisti ungheresi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, intorno al decreto recente per il quale, con procedimento assolutamente nuovo e di una costituzionalità molto contestabile, si è data efficacia retroattiva fino al 1° febbraio, all'aumento dei prezzi del gas, recato da quel decreto, vulnerando, per tal modo, il diritto degli utenti, costituito e garantito da contratti e inaugurando un funesto sistema di legiferazione per decreti, come quello che, perturbando rapporti giuridici già legalmente costituiti, genera nei cittadini la più tormentosa incertezza intorno ad essi e la preoccupazione di vedersi esposti da un momento all'altro alle più ingrate sorprese, involgendo anche il passato, contro qualsiasi prevedibilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere quanto vi sia di vero nella notizia pubblicata da

un giornale di Roma, circa l'autorizzazione concessa ai prefetti di adottare provvedimenti d'imperio per facilitare la coltivazione dei terreni incolti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ferrari Enrico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere la sua opinione giuridica e morale sul proscioglimento in istruttoria e per legittima difesa dei signori Bergamaschi di Bersano di Besenzone (Piacenza) già accusati di 5 omicidi in persone di contadini scioperanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Argentieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non riterrebbe rispondente a giustizia estendere la disposizione dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919, numero 913, relativa alla regolarizzazione degli stipendi al 1° giugno 1917 anche ai controllori provenienti dalla categoria dei capi telegrafisti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Reina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga necessario ripristinare l'assegnazione ai prefetti di fondi per la refezione scolastica negli asili e nei giardini d'infanzia, con speciale riguardo ai più bisognosi.

« Il concorso finanziario dello Stato è reso indispensabile dalle difficili condizioni economiche che affliggono la maggior parte degli Asili e dal bisogno incontestabile dei bambini di avere, nella sede dell'Asilo, la quotidiana refezione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Negretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non creda equo, giusto e opportuno che al primo concorso che verrà bandito per posti vacanti, nelle cancellerie e segreterie giudiziarie sieno ammessi anche i giovani praticanti muniti della sola licenza ginnasiale o tecnica, tenuto conto che per il loro richiamo al servizio militare non poterono procurarsi un titolo maggiore e che essi, sicuri, che men si sarebbero aggravate le condizioni dei concorsi futuri continuarono a prestare

l'opera loro gratuita negli uffici giudiziari prima e dopo la guerra, e quindi ora sarebbe ingiusto e crudele troncare loro l'avvenire non essendo più per l'età e per lo abbandono forzato degli studi durante i quattro anni di guerra, in grado di arrivare a conseguire la licenza liceale o d'Istituto tecnico, nuovo titolo richiesto per tutti i concorrenti.

« Con decreto luogotenenziale del 27 febbraio 1919 opportunamente si pensò e si provvide a non privare questi bravi giovani reduci dalla guerra e muniti della sola licenza del beneficio del concorso, ma con decreti successivi del settembre e dicembre dello stesso anno tale beneficio venne loro ritolto senza ragioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo intenda di procedere ad una inchiesta sulla esecuzione dei cittadini italiani Giulio e Serafino Portelli, Giuseppe Cappelo, Antonio Marega, Daniele Montanari, Francesco Zampar, commessa nel maggio-giugno 1915 a Villesse, nei pressi di Gradisca d'Isonzo, a comando del maggiore Cittadella (3° battaglione del 13° fanteria, brigata Pinerolo); e per sapere se, confermati i fatti, il Governo intenda che siano puniti i responsabili ed indennizzate la famiglie delle vittime. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alessandri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere quando intenda dare una sistemazione definitiva, come prescritta dall'articolo 6 del decreto 2349 del 27 novembre 1919, al personale d'ordine delle capitanerie di porto (37 persone) ed alla bassa forza portuaria (400 persone) che il decreto stesso riconosce organizzati in modo inadeguato alle effettive necessità di servizio. Chiede parimenti conoscere per quali motivi tali categorie (che sono tra le più meschine per condizioni economiche ed aggravati di servizio) non abbiano ancora ricevuti i completi miglioramenti economici, decretati con decorrenza 1° maggio 1919 per tutti gli impiegati, ma soltanto un acconto di lire 85 mensili; non ritenendo sufficiente a giustificare tale ritardo il fatto che detti funzionari (perchè in numero esiguo) non hanno mai disposto di forza sufficiente per

fare pressione sui Ministeri, succedutisi da anni, dai quali tutti vennero trascurati i provvedimenti necessari, pur avendo sempre dato affidamento di sollecita soluzione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se egli intenda ripristinare (come un primo avviamento alla libertà della scuola) precedenti disposizioni, che lasciavano ai candidati privatisti la libera scelta delle sedi d'esame. Il provvedimento, nel momento presente, sarebbe reclamato anche dalle crescenti difficoltà degli alloggi e dell'approvvigionamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Piva ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se egli intenda, senza ulteriore indugio, provvedere alla sistemazione degli uffici provinciali scolastici, ormai abbandonati alla abnegazione del mal distribuito, e spesso insufficiente, personale di ruolo ed avventizio, il quale attende invano da tempo provvedimenti, riguardanti l'ordinamento tecnico ed amministrativo e lo stato economico, atti ad impedire lo sfacelo delle amministrazioni provinciali scolastiche con danno immenso della scuola primaria e popolare, e a mitigare lo stato di malcontento, che dovrebbe essere noto al Ministero della pubblica istruzione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Piva ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se sia a sua conoscenza che in Ovada partite ingenti di grano, sui 5,000 quintali, depositati nei locali Ravera e Gandini, vanno deperendo e marcendo perchè immagazzinate senza le dovute cure in cantine umide, e quali provvedimenti intenda prendere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, per conoscere per quale motivo, contrariamente alla disposizione di un recente decreto ministeriale, che fissava gli esami di promozione ad ufficiale al 22 maggio prossimo venturo, questi siano invece stati an-

ticipati al 20 aprile, nonostante che non sia stata istituita la scuola di preparazione professionale, promessa con circolare ministeriale del 27 agosto 1919. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Grossi Leonello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere se non ritenga di dover comprendere nella esecuzione delle opere pubbliche da finanziarsi a carico dello Stato a titolo di risarcimento di danni di guerra i lavori di ultimazione dell'acquedotto del Cornappo, iniziati nel novembre 1914 e sospesi con ordinanza 20 maggio 1915 dall'autorità militare, ad opera della quale in seguito furono asportati tutti i tubi della conduttura già pronti per essere posti in opera; e per sapere altresì se non ravvisi essere urgente dar corso ai lavori in presenza delle epidemie, che dopo la guerra affliggono le popolazioni che dell'acquedotto stesso dovrebbero beneficiare. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cosattini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere a quali criteri egli si è ispirato nell'emanare il decreto del 9 aprile 1920, con cui si sopprimono l'Arsenale di Napoli ed il Cantiere di Castellammare di Stabia; in che consistono ed a che tendono veramente gli annunciati studi miranti alla cessione degli stabilimenti anzidetti agli operai; e quali sarebbero i criteri fondamentali che dovrebbero essere a base della nuova gestione diretta delle maestranze sia per la costituzione delle cooperative di produzione legali fra i lavoratori interessati, sia per la fornitura delle materie prime, sia per i rapporti che intercederebbero tra Stato e maestranze nei riflessi della proprietà dei prodotti della lavorazione e della destinazione degli utili eventuali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Misiano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere a quale scopo si mantenga in Napoli un commissario governativo per gli alloggi col presunto attributo di risolvere il grave problema degli alloggi, e con conseguenti non indifferenti spese di locali, impiegati, ecc.; quando di fronte ad un provvedimento di requisizione di un locale

dell'ex Monastero di Santa Maria Egiziaca a Forcella, che avrebbe potuto, attraverso un opportuno concentramento di uffici pubblici, determinare la possibilità di nuovi alloggi per oltre 60 famiglie, e che collateralmente avrebbe rappresentato anche per il comune un utile di oltre 100,000 lire annue di pigione attualmente pagata; solo per dare soddisfazione a non confessabili intenti esibizionistici di una ristretta cerchia di così detti medici deputati, senatori e loro accoliti di cui si fanno i nomi in Napoli tutta, e che tendono a valorizzare e sfruttare — a proprio esclusivo vantaggio ed a danno della collettività — le loro influenze elettorali, col creare un altro ospedale che sarà una semplice superfetazione, dato che Napoli abbonda di ospedali semi vuoti, e che il problema ospedaliero locale si può risolvere solo aumentando i mezzi economici e non i locali già abbondanti; con la facile e stupefacente connivenza della cosiddetta Deputazione politica napoletana la quale, senza nemmeno affacciarsi il quesito di esaminare e capire a fondo la situazione, si è affrettata a richiedere la revoca della requisizione per favorire le mire suaccennate dei suoi amici politici; il Governo centrale con analoga, facile e stupefacente leggerezza e grave responsabilità, con fulmineo provvedimento annulla i tentativi di un commissario governativo, rendendo così dispendiosa, inutile e ridicola una funzione ed una istituzione che solo con altri mezzi e con più larghi poteri, requisendo come primo atto tutti i locali distratti artificialmente e per puro capriccio o lusso della classe dominante dall'uso di abitazione, potrebbe avviare il problema degli alloggi verso una non risibile soluzione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Misiano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere come si concilia l'affermazione contenuta nella risposta del sottosegretario di Stato alla giustizia del 23 febbraio 1920, che i funzionari degli archivi notarili « non hanno mansioni importanti e titoli di studio per accedere ai concorsi uguali a quelli degli altri impiegati dello Stato », col fatto della estrema delicatezza e importanza delle loro funzioni e dei titoli di prim'ordine richiesti per l'ammissione in carriera dalla legge 16 febbraio 1913, n. 89. Invero le funzioni degli archivi notarili, per la vigente legislazione sono: a) di controllo all'opera

dei notari esercenti; b) di integrazione all'opera dei notari cessati; c) di conservazione di svariati atti e documenti contrattuali; d) di amministrazione e di contabilità; e i titoli di studio richiesti, oltre al diploma di paleografia che costituisce titolo di preferenza tra i concorrenti, sono: la laurea in giurisprudenza e il diploma di notaio per i conservatori ed archivisti, i requisiti per la nomina a notaio per i sotto archivisti, e la licenza ginnasiale per gli assistenti. E ciò senza tener conto della cauzione richiesta per i conservatori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quanto rispondano a verità le informazioni pubblicate da alcuni giornali, secondo le quali, egli, ad una Commissione di cittadini bolognesi avrebbe data implicita autorizzazione di costituire organizzazioni aventi funzioni e diritti propri dello Stato, non escluse quelle di polizia armata; avvertendo che in caso affermativo tale autorizzazione si intenderebbe estesa anche alla enorme maggioranza degli abitanti della provincia di Bologna quando essi credano opportuno di valersene per legittima difesa contro una eventuale azione faziosa o sopraffattrice di una piccola minoranza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Grossi Leonello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per l'industria, commercio e lavoro, per sapere quale fondamento abbia la voce che lentezze di stanziamenti finanziari per le spese ordinarie degli enti aeronautici civili stiano per far sospendere la corresponsione delle paghe alle maestranze aeronautiche operaie e se abbiano in animo di provvedere con quella improrogabile urgenza che una simile situazione reclama, tanto più che per contro si prodigano ingenti somme per l'aviazione militare e della marina attingendole dai bilanci dei rispettivi Dicasteri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cavalli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per l'industria, commercio e lavoro, per sapere quale fondamento abbia la notizia, che circola insistentemente negli am-

bienti aeronautici che il sottosegretario di Stato per i combustibili, la marina mercantile e l'aeronautica abbia compendiato il suo programma di lavoro nei riguardi dell'aeronautica nazionale nella parola: distruggerla. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavalli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere come fu prorogato il termine a tutto maggio 1920 per il pagamento della tassa di vidimazione sulle licenze di circolazione degli autoveicoli e sui certificati di idoneità di conduzione, sia pure prorogato a tutto maggio 1920 anche quello per l'accertamento, conteggio e conguaglio del deposito cauzionale, di cui l'articolo 3 del Regio decreto 6 ottobre 1919, n. 2033, varie essendo le cause, non imputabili ai contribuenti, che impedirono l'adempimento dell'obbligo imposto dalla legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Frova ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere come il commendatore Cirmeni, direttore generale dei magazzini abbia assunto, con funzioni di delegato speciale, certo Moro Giovanni; per sapere se il cavalier Moro Giovanni sia stato dai tribunali austriaci condannato a cinque anni di prigione, e per quali ragioni sia stato creato cavaliere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere se, in seguito agli scandali dei magazzini di Castelfranco, non ritenga opportuno di ordinare delle immediate perquisizioni a Venezia, Abbazia della Misericordia, in casa della signora Moro, sorella del cavaliere Moro, fiduciario del commendatore Cirmeni, pure in Venezia, in casa di una amante del Moro e in casa del Vianelli Luigi, fotografo in Campo San Bortolamio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per conoscere se sia vero che con materiali ed operai dei laboratori governa-

tivi di Castelfranco Veneto si sieno forniti di mobiglio gran parte dei funzionari amici del commendatore Cirmeni, fra i quali il geometra Cardeti Oreste, abitante in Treviso, via Barberia, n. 1, ed il dottore cavalier Pastore, commissario prefettizio di Valdobbiadene e San Pietro di Barbozza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per conoscere se sia vero che il commendatore Cirmeni, direttore generale dei magazzini, ha dato in distribuzione gratuita a molti funzionari della sua gestione letti, materassi, coperte, tovaglierie, ecc., non escludendo gli impiegati del magazzino di Riese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere se sia vero che il materiale da lavoro ceduto dalla Francia e dall'Inghilterra (legname abete) che doveva essere adoperato per le ricostituzioni delle terre liberate, sia stato invece venduto, senza buoni di scarico, a varie Ditte, fra le quali la ditta Siesi di Fontigo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri per l'industria, commercio e lavoro e degli affari esteri, per sapere quali motivi e con quale giustificazione e criterio si lasciano da tempo sprovvisti di ogni indispensabile mezzo finanziario nostri ufficiali e piloti inviati all'estero nell'interesse dell'aviazione civile, alcuni dei quali stanno compiendo azioni di vero eroismo nazionale, e se si ritenga utile alle sorti della aviazione italiana e del Paese provocare, con tali sistemi, non soltanto la discesa del prestigio aeronautico nazionale all'estero, ma anche, ciò che sarebbe gravissimo, commenti internazionali indecorosi per il buon nome italiano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavalli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di rimediare ad una dimenticanza del suo predecessore, procurando che siano applicabili le nuove disposizioni sulle pen-

sioni e sulla posizione ausiliaria speciale a quegli ufficiali decorati al valore che al giorno dell'armistizio erano in servizio effettivo in zona di operazioni e che quando fu riaperta la posizione ausiliaria ne profittarono, ritenendo vero quanto si diceva ufficiosamente che le disposizioni sulle pensioni sarebbero applicate a tutti gli ufficiali che lasciavano il servizio dopo l'armistizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Macaggi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se, disponendo con le circolari 6 e 14 corrente dirette ai prefetti del Regno l'inizio delle elezioni amministrative nel prossimo mese di maggio, sia pur limitatamente ai comuni con popolazione inferiore ai trentamila abitanti, non abbia considerato:

a) che tale disposizione impone di procedere alle dette elezioni sulla base delle liste del 1919 mentre al 31 maggio divengono definitive le nuove liste del 1920 (articolo 44, ultimo comma legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915, n. 148);

b) che in tal modo non si farebbero partecipare alle elezioni tutti quei cittadini che hanno ottenuto la iscrizione nelle liste dopo il 1^o giugno 1919 e che costituiscono un numero imponente data la deficiente cura con la quale, in periodo di guerra, per ovvie ragioni, si procedette da tutti i comuni alla revisione delle liste;

c) che rispetto ai comuni che dovrebbero procedere alle elezioni dei loro consigli nel maggio avverrebbe che questi sarebbero eletti da un corpo elettorale diverso e più ristretto di quello che sarà chiamato più tardi a eleggere i rispettivi Consigli provinciali;

d) che la detta disposizione renderebbe inevitabile il rinnovarsi dell'inconveniente già lamentato in occasione delle elezioni politiche per la incompleta formazione delle liste del 1919 nelle quali non erano compresi molti cittadini che poi furono ammessi a votare in virtù del Regio decreto 13 novembre 1919, n. 2072, ma che rimasero e rimangono esclusi dalle liste del 1919 e che sono stati iscritti soltanto in occasione della revisione 1920;

e) che correlativamente (articolo 26 legge comunale e provinciale) si toglierebbe a molti cittadini il diritto di essere eletti perchè non iscritti nelle liste del 1919 an-

che se lo sono in quelle del 1920 che al momento della convocazione dei comizi non sarebbero ancora definitive.

« E per sapere se — tenute presenti queste considerazioni e la opportunità di attendere che il Parlamento si pronunci sulle proposte di rinnovamento del regime elettorale amministrativo o quanto meno di consentire un più congruo periodo di preparazione alle organizzazioni politiche e alla pubblica opinione — non ritenga di revocare le surriferite disposizioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Frontini »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, sulla necessità di modificare o chiarire nel regolamento l'articolo 95 della legge Chimenti, 2 ottobre 1919, n. 1858, in quanto che, preso alla lettera, esso potrebbe significare diritto di promozione ad ufficiali ed applicati — in concorrenza di certi titoli — di tutti gli invalidi della guerra assunti in servizio durante o dopo la guerra, ed esclusione invece, da tale diritto a promozione, di invalidi di guerra che fossero già impiegati dell'Amministrazione postale prima della prestazione del servizio militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ludovici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa il grave persistente disservizio ferroviario nella Sicilia e nelle Calabrie, circa i continui sistematici enormi ritardi delle linee che fanno capo a Catania e a Messina, e sulle malsicure comunicazioni con Roma, aggravate dal fatto che i treni nn. 102 e 104, che logicamente dovrebbero proseguire senza interruzioni da Messina e da Villa S. Giovanni, s'interrompono in caso di ritardi a Napoli, senza giustificato motivo, rendendo ancora più lungo il già lunghissimo viaggio, e facendo perdere irreparabilmente ai viaggiatori le coincidenze a Roma per l'Alta Italia, che altrimenti potrebbero essere assicurate con vantaggio del servizio e del pubblico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Conti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere:

1^o come mai il decreto 23 ottobre 1919, col quale si riconosceva giustamente la pa-

rificazione dei funzionari delle imposte dirette — morale ed economica — coi funzionari dell'Amministrazione centrale, venne di fatto annullato col successivo decreto 27 novembre 1919, col quale, elevando la posizione morale ed economica dei soli funzionari dell'Amministrazione centrale, si rimetteva in atto la deplorevole sperequazione dei funzionari delle imposte;

2° quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per rimediare allo stato di fatto, tenuto presente che, pel decreto 24 novembre 1919, articolo 128, i funzionari delle imposte devono essere muniti — come quelli dell'Amministrazione centrale — di laurea; ed oltre esser loro garantita l'immovibilità come magistrati, è espressamente riconosciuta la loro partecipazione di funzionari dell'Amministrazione centrale;

3° se gli onorevoli ministri non riconoscano che, di fronte al memoriale presentato ed alla giustizia della causa, sia più che necessario assicurare colla massima urgenza i funzionari e provvedere in conseguenza, affinché l'applicazione e il rendimento delle imposte di guerra — vita dello Stato — non abbiano ad arenarsi per il fatto che funzionari, avviliti per il misconoscimento dei loro diritti, mancano della forza necessaria per applicarle colla dovuta energia e con giustizia distributiva. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Conti, Rocco, Boggiano, Cingolani, Pestalozza, Milani, Negretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se in considerazione del promettente risveglio industriale della Toscana non ritenga opportuno dotarla di un Istituto industriale, magari trasformando la scuola industriale di Firenze « Leonardo da Vinci », che potrebbe assorbire la Scuola per le Maestranze, esistente pure in Firenze, quivi istituita dal Comitato di mobilitazione industriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Meschiari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere come giudichi la lettera pubblicata sui giornali di Verona del 16-17 aprile dal generale Emilio Del Bono, comandante quel Corpo d'Armata, il quale per scagionare, con evidente spirito di malintesa solidarietà militarista, gli ufficiali effettivi dai lamentati sperperi di automezzi e di benzina, offen-

deva tutti gli ufficiali di complemento scrivendo fra l'altro, « che le più gravi infrazioni del genere, sono quasi sempre commesse da « militari » da « ufficiali » che « sono tali perchè lo sono divenuti per la guerra e che fra breve ritorneranno liberi cittadini, i quali per loro disgrazia non hanno potuto far proprio quel sentimento « di dignità e di dovere che è carattere « delle nostre discipline » mentre il giusto e necessario rilievo giornalistico aveva preso lo spunto dallo « spassetto » di un maggiore effettivo che scarrozzava delle signore alla pittorica punta di San Vigilio sul Garda: e se dopo tale prova di insufficienza, non sia il caso di includere il predetto generale nella numerosa coorte degli ufficiali superiori inutili e inetti di cui il Paese attende con impazienza il collocamento a riposo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Baglioni Gino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della giustizia e degli affari di culto e della guerra, per sapere se non ritengano opportuno prorogare fino al 31 marzo 1920 il termine stabilito dal decreto 2 settembre 1919 per la presentazione dei disertori residenti all'estero ad un'autorità militare o consolare italiana onde poter rimpatriare entro il 31 marzo 1920: e ciò per ovviare alla inesatta interpretazione data da parecchi consoli italiani i quali ritennero sufficiente la presentazione in Italia entro il 31 marzo stesso (senza che occorresse quella imposta pel 31 dicembre innanzi alle autorità militari o consolari) e crearono così ai rimpatriati una posizione illegale che determina il loro arresto, una lunga detenzione preventiva e un procedimento penale anche per coloro che possono pienamente giustificare la loro condotta per la mancata risposta all'appello pel servizio militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Facta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, sulle ragioni, per le quali, mentre non hanno ancora provveduto dopo oltre sei anni a presentare il progetto di conversione in legge del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, tanto da formare con continue successive modificazioni due nuovi testi unici, l'ultimo dei quali approvato con decreto luogotenenziale 1917, n. 1399, e cioè nonostante la comu-

nicazione fatta dall'onorevole sottosegretario di Stato ai lavori pubblici nella seduta del 16 dicembre 1919 che si sarebbe presentato fra giorni, si sono invece limitati a presentare nella seduta del 25 marzo ultimo scorso i due progetti n. 335 e 337, il 1° di conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1184, di modifica degli articoli 28 e 400 del detto testo unico, e il 2° di conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 febbraio 1916, n. 280, che è stato già riprodotto agli articoli 105 e 106 del detto testo unico. E ciò mentre ogni ragione di convenienza militerebbe a presentare al Parlamento tutte insieme queste disposizioni legislative, già emanate e da convertirsi in legge, onde evitare le contraddizioni che purtroppo si sono manifestate e più si manifesteranno nell'avvenire, ove non si provveda a tutti questi problemi con norme generali e tenendo conto di tutte le circostanze speciali che ne rendano possibile l'attuazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fulci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno modificare le norme esecutive del Regio decreto, n. 2276 riguardante il reclutamento degli ufficiali subalterni effettivi dell'arma dei carabinieri Reali, non essendo giusto che gli ufficiali di complemento, i quali hanno dovuto abbandonare le occupazioni e gli studi per compiere il loro dovere verso la patria, così come gli ufficiali effettivi di ogni corpo del Regio esercito, non possano essere ammessi al passaggio all'arma dei carabinieri reali, solo perchè non abbiano prestato almeno 18 mesi complessivamente di servizio in zona di guerra presso le truppe operanti. L'aver prestato minor servizio può esser dipeso in gran parte dalla data di arruolamento e dalla giovane età; e i titoli di studio e gli altri requisiti fisici e morali richiesti, debbono ritenersi, così come per gli ufficiali effettivi di ogni corpo, più che bastevoli al passaggio all'arma dei carabinieri da parte di giovani che vogliono seguire una loro libera vocazione ed hanno diritto a non essere degli spostati nella società, specialmente ora che il Governo sente la necessità di dare più ampia e numerosa organizzazione all'arma benemerita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti intenda adottare a favore degli insegnanti legalmente abilitati che, dopo aver prestato per lunghi anni lodevole servizio nelle pubbliche scuole, sono stati privati dell'insegnamento, privi di qualsiasi mezzo di sussistenza in uno stato veramente pietoso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sbaraglini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda provvedere le disponibilità per concedere lo assegno speciale ai veterani della campagna 1870 a norma dell'articolo 3 della legge 4 giugno 1911. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se, — riservato ogni apprezzamento sull'abuso dei decreti-legge e sulle modalità di quello del 18 aprile 1920 circa la locazione delle case, l'interrogante rileva che l'articolo 10 di tale decreto (pubblicato per di più da tutti i giornali in versione non esatta), se rimanesse immutato, farebbe decadere il maggior numero degli inquilini, specie i più poveri e i più ignoranti, dal beneficio della proroga; ritenendo che nell'attuale deficienza delle case la volontà dell'inquilino di prorogare la locazione debba presumersi sempre e che sia perciò da escludere l'obbligo di una esplicita dichiarazione di tale volontà da parte di lui, essendo tale obbligo, in siffatta condizione di cose, defatigatorio e assurdo e dovendo avere necessariamente, se mantenuto, la conseguenza di privare in forma coperta e subdola gran numero di inquilini dal beneficio della proroga che il decreto-legge dovrebbe loro assicurare, — nell'intendimento di dar luogo ad una sincera ed onesta esecuzione del decreto-legge, sulla parte concernente la proroga coattiva della locazione, non sentano il dovere di sostituire il detto articolo 10 con altro che sancisca, all'opposto, la proroga di diritto in ogni caso, fatta eccezione soltanto per i casi di esplicita manifestazione di volontà contraria da parte dell'inquilino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lollini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria, commercio e lavoro, della guerra e della marina, per sapere come mai, in contrasto con la tanto predicata necessità delle maggiori economie, si permetta che alla dipendenza di Dicasteri militari si costituiscano pletorici e costosi Ispettorati di aeronautica con numerosi Comandi, Direzioni, ed organi in sott'ordine cui vengono ora preposti generali e colonnelli laddove in tempo di guerra bastavano ufficiali di grado assai inferiore, mentre, secondo le deliberazioni del disciolto Sottosegretariato per le liquidazioni, fu assai opportunamente stabilito che ai Ministeri militari sarebbero state lasciate le sole aliquote di aeronautica strettamente indispensabili ai bisogni della difesa nazionale e tutti gli altri enti ed organismi aeronautici convenientemente ridotti e semplificati avrebbero dovuto essere rivolti alle pacifiche applicazioni dell'aeronautica civile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cavalli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria, commercio e lavoro e della guerra, per sapere come mai, mentre si continuano a spendere ingenti somme per il numeroso personale aeronautico militare e per le moltissime ed ormai superflue squadriglie ancora mobilitate nella zona d'armistizio vengono negate alle maestranze ed agli operai dell'aeronautica civile le loro più giuste richieste sotto la scusante che non esiste un bilancio per l'aeronautica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cavalli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria, commercio e lavoro e della guerra, per sapere se è in base ai noti criteri della massima economia che non solo non vengono ancora smobilitate e sopresse le costosissime scuole militari di aviazione sorte durante la guerra ma se ne stanno altresì creando delle nuove, mentre si nega ogni appoggio alle numerose iniziative private per impiantare scuole civili di aviazione che graverebbero assai meno sull'erario e potrebbero procurare lavoro a gran parte del personale aeronautico smobilitato. Ciò anche in relazione alla considerazione che durante la guerra l'istruzione dei piloti nelle scuole civili è costata al-

l'erario circa 10,000 lire per allievo mentre nelle scuole militari tale cifra ha superato le lire 30,000. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cavalli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere quali eccezionali provvedimenti di governo intenda adottare per evitare violente agitazioni agrarie nella provincia di Bergamo in conseguenza dei numerosi *escomi agrari* che nonostante l'encomiabile azione svolta dal locale prefetto e questore e le istruzioni successivamente impartite dal Ministero d'agricoltura, di concerto con quello della giustizia per l'applicazione del recente decreto 4 gennaio, n. 6, le Commissioni arbitrali mandamentali hanno nella quasi totalità confermati aumentando così il fermento ed il malcontento in provincia dove finora non si ebbero e lamentare seri perturbamenti all'ordine pubblico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cavalli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda di adottare immediatamente per impedire nella provincia di Roma la parzialità di trattamento usata da parte delle autorità locali nei riflessi delle agitazioni agrarie ed amministrative, come attesta la condotta tenuta dalle autorità stesse in riferimento alla brutale aggressione di Nemi ed all'invasione delle terre a Sant'Oreste ed all'agitazione popolare in Civitella d'Agliano ed inoltre per garantire la libertà di lavoro ai contadini delle Paludi Pontine, minacciati di boicottaggio se non iscritti alle leghe socialiste. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Borròmeo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non creda necessario che il Commissariato dell'emigrazione provveda a sistemare la posizione di Cremonesi Rosa di Corno Giovine (Milano), vedova dell'operaio Anelli Giuseppe, morto per infortunio sul lavoro in Germania il 23 aprile 1911 e che godeva, prima della guerra, della pensione di lire 2.70 al giorno. Solo dopo insistenti e replicate premure si è riusciti a far pagare dall'armistizio ad oggi, alla Cremonesi Rosa un sussidio straordinario di lire 318, corrispondente a un semestre dell'acconto di

pensione che le era pagato durante la guerra: ora la Cremonesi deve percepire ancora un trimestre arretrato dell'acconto di pensione, più il saldo dei mesi arretrati, ed, avendo anche due figli, non sa come vivere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda necessario di impartire disposizioni perchè venga senza ulteriore indugio liquidata e pagata la pensione al povero vecchio Vignati Francesco, di anni 65, di Codogno (Reghinerola), padre di Filippo, della classe 1895, distretto di Lodi, morto sul campo di battaglia il 28 ottobre 1915.

« Si chiede anche se non si creda doveroso di risalire alla responsabilità di tanto ritardo e, almeno, additarne al pubblico biasimo i colpevoli, siano questi funzionari civili o militari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda necessario che siano date disposizioni perchè sia senza ulteriori indugi liquidata la pensione a Contardi Giuseppe, di Somaglia (Cascina Fittaressa), d'anni 61, allevatore del militare Merti Mauro, di ignoti, del 65° reggimento fanteria, morto sul campo di battaglia il 2 ottobre 1918. La relativa pratica porta il numero 73515, 2^a serie di posizione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per sapere se non credano necessario affrettare le pratiche della pensione che spetta a Cassali Regina di Codogno (cascina Ferlora), vedova del militare Pizzocri Battista fu Giuseppe, classe 1877, distretto di Lodi, del 34° reggimento fanteria, 58° battaglione, morto a Milano nell'ospedale della Colletta il 26 ottobre 1918 e per sapere se non credano di dover prendere dei provvedimenti contro quelle autorità che, secondo dichiarazioni ufficiali, a tutto il 24 settembre 1919 non avevano ancora trasmesso gli atti riguardanti la morte del militare suddetto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se, per evidenti ragioni di umanità e di giustizia, non creda assolutamente necessario far procedere all'immediata liquidazione della pensione, più volte sollecitata, che spetta a De Poli Luigia, di Somaglia (cascina San Benedetto), provincia di Milano, vedova con tre figli del militare Bazzacchi Luigi, di Giovanni, classe 1887, 3^a categoria, distretto di Lodi, morto per affondamento del piroscafo *Verona*, silurato dal nemico l'11 maggio 1918. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponde a verità la notizia comunicata al Consorzio idraulico del Sesia (Novara) di una minacciata soppressione del contributo dello Stato alle opere di difesa comprese nel secondo stralcio; se non consti all'onorevole ministro che tale soppressione minaccerebbe l'esistenza stessa del Consorzio con grave danno di enormi interessi pubblici, privati e demaniali, con preoccupazioni gravi per i numerosi operai disoccupati, nella considerazione delle impellenti necessità, create dalla rovinosa azione del fiume di regioni intiere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pestalozza ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in rapporto alle richieste dei funzionari delle imposte, che hanno dato sempre prova di abnegazione e di disciplina nell'adempimento del loro dovere, per porre termine all'agitazione gravemente dannosa all'interesse dello Stato ed a quello dei cittadini. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Rodinò, Degni, Rocco, Vacca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere l'uso che l'Amministrazione comunale di Castellammare Adriatico ha fatto delle lire 25,000 concesse come sussidio da codesto Ministero per attenuare gli effetti dell'aumento del prezzo del grano. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Agostinone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se, nell'interesse dell'industria del

quanto, non creda opportuno stabilire il divieto della esportazione delle pelli di agnello e capretto grezze, unico mezzo per mettere in grado l'industria di avere la materia prima necessaria alla lavorazione, ed evitare la disoccupazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se la cessione degli autoveicoli dietro pagamento agli esercenti linee automobilistiche di pubblico servizio sia stata sospesa provvisoriamente o definitivamente e per quali ragioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Manes ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e degli affari esteri, per sapere se non credano doveroso di effettuare i pagamenti delle pensioni privilegiate di guerra ai residenti all'estero nella moneta del paese dove essi si trovano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere le ragioni per cui, dopo lo scioglimento del Consiglio comunale di Ripa Candida (Potenza), non ha creduto di deferire i responsabili al magistrato penale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se siano a sua conoscenza gli sperperi compiuti al campo di aviazione di Foiano della Chiana (Arezzo) ove, nonostante le proposte avanzate dall'imprenditore per una sistemazione, si continuarono a costruire o a terminare capannoni che poi, essendo la guerra finita, avrebbero dovuti essere demoliti; se sia vera la voce che corre insistente in paese su le frodi commesse in danno della Amministrazione militare e in caso affermativo quali provvedimenti si siano adottati o si intendano adottare verso coloro che avrebbero consumato una enorme quantità di benzina superiore di gran lunga ai bisogni del campo stesso.

« Chiede altresì di conoscere in quale modo l'Amministrazione abbia cercato di tutelare gli interessi dello Stato nei riguardi della vendita del materiale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mascagni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia a sua conoscenza e se approvi l'operato degli ufficiali del 18° reggimento artiglieria di guarnigione a Sulmona, i quali il 21 febbraio corrente anno celebrarono un banchetto orgiastico, in cui furono sperperate seimila lire di bevande e vivande, consumando 1000 paste dolci, 12 zuppe inglesi, 50 bottiglie di champagne ed enorme quantità di biscotti, cioccolata, ecc. col beneplacito del colonnello cavaliere Zempo, comandante il distretto di Sulmona, tutto ciò non solo in ispregio dei discorsi ufficiali e dei provvedimenti sulla restrizione dei consumi ma anche in offesa della miseria di gran parte della popolazione sulmonese, oppressa dalla disoccupazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se ritenga giusto e decoroso far rimanere ancora in vigore le vecchie tariffe giudiziarie, in virtù delle quali i periti in cause penali sono retribuiti con una indennità giornaliera di lire una fuori della loro residenza senza pernottazione e lire 1.50 con pernottazione, e sono compensati con onorari di lire 2.50 per ogni vacanza di due ore (non più di cinque vacanze al giorno) con il rimborso del biglietto ferroviario di 3^a classe e trasferta di sette centesimi per ogni chilometro di viaggio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per cui:

1° il soldato Michele Curtarello trovava da mesi quattro nelle carceri militari di Trieste, pur essendosi congedata la sua classe 1996;

2° il soldato Bettia Ferruccio trovava da due mesi nelle carceri militari a Rovereto;

3° il caporale Barile Giacomo della 1^a compagnia artiglieria costa, 4° gruppo, trovava da mesi tre nelle prigioni militari di Pola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Panebianco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se egli intenda esaudire le giuste richieste dei con-

cessionari di pubbliche linee automobilistiche che avendo subito, all'inizio della guerra larghe requisizioni delle loro vetture, hanno chiesto invano finora di poter reintegrare il materiale ceduto, mentre grandi quantità di autocarri militari sono stati venduti e continuano a vendersi a privati accaparratori e mentre sarebbe così necessario agevolare, oggi, lo sviluppo dei servizi automobilistici intercomunali con larghe ed eque cessioni di materiale militare agli esercenti le vecchie e nuove linee debitamente autorizzate dal Ministero dei lavori pubblici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Falbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quando intenda estendere anche agli impiegati degli Enti locali, regolati, agli effetti della pensione, dal testo unico delle leggi riguardanti la Cassa di previdenza, approvato con decreto luogotenenziale 17 giugno 1915, le nuove provvidenze concesse agli impiegati dello Stato, nei riguardi del collocamento in pensione, più importante fra tutte quella del computo degli anni trascorsi nelle Università, per conseguire il titolo necessario al posto da essi occupato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per garantire nella provincia di Treviso la libertà di organizzazione per tutti i partiti, minacciata dalle bande armate del partito popolare spalleggiato dalle autorità, come nei recenti avvenimenti sanguinosi di Spineda di Riese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere con quali criteri sono stati eseguiti, ed in qual modo, dal maresciallo dei carabinieri di Riese signor Molas gli arresti per gli avvenimenti sanguinosi provocati dai popolari a Spineda di Riese (Treviso) il giorno 19 aprile 1920, e per sapere se non creda opportuno rendere immediatamente giustizia agli arrestati ed allontanare il maresciallo in parola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulle ragioni che lo hanno determinato a disporre colla circolare n. 183, che dal congedo stabilito per la classe 1897 siano esclusi i militari di detta classe che sono stati rivedibili; e se non ritiene doveroso — in conformità di tutti i precedenti applicati in materia —, e tenuto conto del servizio abbondantemente prestato da detti rivedibili; riparare tale disposizione includendoli nel congedo della propria classe. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertolino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni per le quali fu ordinato l'immediato trasloco in Verona, dopo 25 anni di permanenza in Torino, del 5° reggimento Genio, ancora in condizioni anormalissime per effetto della guerra e della smobilitazione tuttora in corso delle sue centuplicate unità di guerra e delle immense dotazioni di materiali speciali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di dover lasciare in libertà, senza ritardo, quegli ufficiali i quali, invitati, chiesero ed ottennero di essere posti in posizione ausiliaria speciale per una certa data, oramai da tempo superata, affinché possano assolvere gli impegni e le obbligazioni contratte per provvedere alle future necessità della loro vita senza ulteriori sospensioni e danni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda giunto il momento di ristabilire in Torino il servizio automobilistico per la vuotatura delle cassette postali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica, per sapere in forza di quale disposizione di legge sono stati esclusi come « sforniti dei titoli di studio richiesti » dal concorso per le cattedre di computisteria nelle scuole tecniche i laureati delle scuole superiori di commercio, mentre a detto concorso furono

ammessi concorrenti muniti di sola licenza di Istituto tecnico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a sua conoscenza che l'appaltatore del servizio postale tra Nicosia e Bronte provveda al servizio stesso a mezzo di carrozze sgangherate, anzichè con automobili, come ne avrebbe obbligo, e per conoscere se e quali provvedimenti saranno adottati per richiamare l'appaltatore all'osservanza dei propri doveri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non ritenga necessario nell'interesse dell'agricoltura rescindere la concessione del nitrato ammonico, con diritto di esclusiva, al Consorzio delle cooperative, che ne fa speculazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se al pagamento di assegni arretrati dovuti a militari inviati in congedo debba essere provveduto dal corpo, cui i militari stessi appartenevano, ovvero dal loro distretto di origine, e per conoscere se non si ritenga opportuno e necessario dare precise e tassative disposizioni alle autorità militari, perchè non si verifichino incertezze e conflitti di attribuzioni, che si risolvono in ingiustificati ritardi a tutto danno degli interessati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se non ritenga opportuno modificare l'articolo 18 del decreto ministeriale 29 dicembre 1919, che stabilisce norme per versamenti, contributi di assicurazione contro la disoccupazione involontaria nel senso di permettere fino alla fine del corrente anno la corresponsione del sussidio di disoccupazione a coloro che non siano ancora in grado di esibire la tessera di assicurazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardo Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno emanare istruzioni perchè alle famiglie dei militari che vennero inviati in esonero agricolo posteriormente all'armistizio venga all'epoca del congedo del loro congiunto ripristinato il sussidio per tre mesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardo Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno modificare le disposizioni del decreto luogotenenziale 8 dicembre 1918, n. 1953, nel senso di permettere che il pagamento della polizza a favore dei genitori del militare morto in guerra avvenga ad un'età minore di quella attualmente stabilita o quanto meno determinare opportune eccezioni per il caso d'inabilità completa al lavoro dei genitori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardo Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se sia vero ed a quali condizioni furono ceduti alla Cooperativa « Garibaldi » cinque piroscafi, e se furono invitate a concorrere all'acquisto di detti piroscafi altre Società cooperative marine. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se creda opportuno di sollecitare la sistemazione del personale già dipendente dalla Real Casa, nei beni esistenti in provincia di Firenze (coloni, braccianti agricoli, giardinieri, ecc.), ostacolata dal ritardo nelle effettive consegne dei beni stessi agli enti assegnatari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Martini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere come e perchè fu istituita una nuova agenzia delle imposte a San Martino Valle Caudina, mutilando la circoscrizione finanziaria di Baiano, dopo 40 anni, e non collocandola in Cervinara, che è capoluogo di mandamento e sede d'Ufficio di registro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Boccieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se egli intenda concedere la nomina provvisoria ai maestri elementari forniti del diploma di direttore didattico e bandire un concorso transitorio, entro l'anno corrente, per soli titoli e senza limiti di età per le duemila direzioni didattiche di Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Boccieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere: 1° perchè non si è provveduto al riordinamento dell'Istituto delle case degli impiegati in Roma in esecuzione del disposto dell'articolo 5 del decreto-legge 30 novembre 1919, n. 2318; 2° per quali ragioni e per quali influenze si sia determinato a non dare esecuzione ad un decreto annunciato fin dallo scorso febbraio in un comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri, col quale si nominava una Commissione amministrativa allo scopo di riordinare il detto Istituto e metterlo in grado di corrispondere alle aspettative della grande maggioranza degli impiegati bisognosi di abitazione; 3° e quindi in qual modo intende provvedere perchè l'Istituto sia messo in grado di ottenere i mutui e rispondere al suo scopo e non continuare ad intristire nell'attuale stato di crisi, riconosciuta anche dal fatto che gli si è negata l'assegnazione sui fondi destinati alle costruzioni di case in Roma, prevista dall'articolo 53 del decreto 30 novembre 1919; crisi aggravata dalla mancanza del Presidente e dal pieno potere di una amministrazione eletta fra gravi contrasti con lievissima maggioranza su un cospicuo numero di votanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Susi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto e dell'interno, sullo stato di fatto in rapporto in genere all'applicazione della legge sulle istituzioni di pubblica beneficenza, ed in specie alla concentrazione delle Opere pie prevista dall'articolo 54 e sulle relazioni indicate dalla predetta legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere quali provvedimenti intendano di adottare per assicu-

rare, specialmente nei piccoli comuni, il servizio annonario per i generi tesserati, e per impedire che la equa ripartizione di questi ed il loro prezzo sieno turbati dalla corruzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Di Giorgio ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno, anche per troncare l'agitazione universitaria, di dare assicurazioni che non verrà preso alcun altro provvedimento a favore degli idonei degli ultimi concorsi delle scuole medie inferiori e a tutto danno dei giovani che sono ancora laureandi o laureati di recente, per la loro prolungata permanenza sotto le armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« De Felice Giuffrida, Carnazza ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se per una evidente ragione di equità non creda dover in tempo opportuno accogliere le richieste dei funzionari delle imposte dirette soprattutto in quanto rappresentano delle legittime rivendicazioni. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*). »

« Labriola, Lombardi Giovanni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere con quali criteri di scelta e di durata, abbia avuto luogo l'occupazione prima, e ora l'esclusione dallo sgombrò di due edifici a Firenze, destinati al culto e fra i più notevoli per pregio artistico: la chiesa del Carmine e quella di Santo Spirito, opera mirabile del Brunelleschi. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*). »

« Donati Guido, Martini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri della giustizia e degli affari di culto, dell'industria, commercio e lavoro, della guerra e il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari: »

1° sul perchè delle disposizioni specialissime date per assicurare a qualunque costo la continuazione del lavoro nella cartiera De Caria in Cornello (frazione dei comuni di Sora, Isolalini ed Arpino; »

2° sul modo in cui vennero attuate tali disposizioni, essendosi i capitecnici della ditta De Caria, recati, specialmente di

notte, accompagnati dai carabinieri, a requisire nelle loro case gli operai, alcune centinaia dei quali sono tenuti da parecchi giorni in istato di sequestro entro la detta cartiera;

3° sugli arresti eseguiti, invadendo nella notte dal 20 al 21 aprile le case di alcuni scioperanti ritenuti responsabili di un atto di violenza compiuto il 19 aprile, e quindi fuori della flagranza e con violazione del domicilio e comunque col più deplorabile abuso di potere;

4° sul modo in cui, con violazione delle norme sul tesseramento, si è provveduto all'alimentazione degli operai sequestrati nella detta cartiera;

5° sul modo inumano in cui sono trattate le numerose truppe (circa un migliaio di soldati) adibiti in Isolaliri e Cornello a servizio di pubblica sicurezza e sulle deplorevoli condizioni sanitarie delle medesime per l'insufficienza del nutrimento ed ed il pessimo acquartieramento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lollini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda disporre che i depositi siano autorizzati a pagare gli assegni di convalescenza ai militari tubercolotici per il periodo di tempo in cui la loro infermità non fu considerata come dipendente da cause di servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, sulla evidente spequazione adottata nel procedere al congedo dei marinai appartenenti alla classe del 1897, in quanto agli esonerati, perchè lavoratori alle industrie di guerra (ai quali il servizio doveva essere calcolato come effettivo servizio prestato) il congedo non viene concesso, con palese contrasto con quanto è invece praticato agli operai esonerati per conto del ministro della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere quali ragioni s'oppongano al congedamento di quei marinai, che chiamati con la loro classe, (1897), furono poi lasciati, o mandati all'officina per qualche tempo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Bacigalupi Angelo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale sia la ragione per la quale gli espropriati per la costruzione della strada nazionale n. 11 del Tonale da ben otto anni - dico otto anni - attendono dallo Stato il pagamento di quanto è loro dovuto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Belotti Bortolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se il Governo non intenda ripristinare la libertà di ricezione radiotelegrafica e radiotelefonica per gli studiosi, che era goduta prima della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali siano i criteri di equità e di opportunità che ispirano il signor comandante del presidio di Faenza nel disporre e raccomandare che siano sollecitamente sbrigate le pratiche trasmesse agli uffici militari dalle Associazioni ortodosse degli ex-combattenti a preferenza di quelle prodotte dalla Lega proletaria dei mutilati e reduci. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere le ragioni che hanno indotto il Sottosegretariato di Stato alla marina mercantile, combustibili ed aeronautica ad ordinare il ritiro di gran parte degli addetti aeronautici all'estero, la cui azione di propaganda e di penetrazione si è dimostrata altamente proficua per il Paese col favorire la esportazione di numeroso nostro materiale aeronautico divenuto inservibile in Italia e facendo affluire nelle casse dello Stato somme considerevoli in rapporto alle spese minime che essi sono costati all'Esercito. »

« Si desidera altresì sapere se è con simili provvedimenti che il Governo intende favorire l'esportazione, dar vita alle industrie nazionali e contribuire al rialzo del valore della lira italiana all'estero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Cavalli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia vero che il signor Vito Sperti ricopra la carica »

di presidente della Congregazione di Carità di Alliste (Lecce), sebbene la deliberazione del Consiglio comunale, oppugnata dai cittadini, non sia stata approvata dall'autorità prefettizia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Viti de Marco ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se — di fronte alla perdita oramai pur troppo sicura del prossimo raccolto granario nelle regioni litoranee della Sicilia a causa della eccezionale siccità — si proponga di venire in aiuto alle popolazioni agricole di quelle plaghe così duramente provate, specie per quanto riguarda la somministrazione di semi selezionati. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Giuffrida, La Loggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approva l'operato della pubblica sicurezza in Pavia, la quale tollera che individui notoriamente pregiudicati ordiscano attentati contro la vita di cittadini integerrimi e non provvede neanche quando i complotti sono denunciati da persone degne di fede.

Quanto sopra si riferisce al contegno della locale Questura verso una sedicente associazione di difesa nazionale (Via Alboino, n. 3, Pavia) presieduta da tale Sacchi Alfonso e sorretta finanziariamente da signori, forse criminali, ma poco coraggiosi. Intorno allo stesso Sacchi Alfonso si muovono ed operano figure conosciutissime per i loro precedenti tutt'altro che illibati. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Cagnoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se ritenga equo estendere il beneficio del decreto luogotenenziale del 10 giugno 1917, n. 944, anche agli ufficiali promossi prima del 1° giugno 1917, i quali ebbero la promozione in ritardo rispetto al giorno in cui sarebbe loro spettata, nella considerazione che non essendo detto ritardo dovuto a colpa loro ma ad altre cause, non è sufficiente aver data loro l'anzianità arretrata senza corrispondere i relativi arretrati di stipendio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere

l'elenco nominativo di tutte le persone, le quali usufruiscono di tessera gratuita di circolazione sulle ferrovie dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro e per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se crede poter tollerare che i padroni dei mulini vendano la crusca, di cui improvvidamente sono divenuti arbitri, con sovrapprezzi dalle trenta alle quaranta lire con gravissimo danno della povera gente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere, la ragione per la quale i mandati di rimborso noleggio dei serbatoi requisiti dall'autorità militare per il periodo 1° aprile-30 giugno 1919, non vengono ancora firmati e passati a pagamento dopo che da circa tre mesi, regolarmente emessi dalla Direzione generale delle ferrovie, giacciono al Ministero della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non creda, portando a compimento gli studi da tempo iniziati, elevare l'assegno vitalizio corrisposto ai garibaldini, e metterlo in relazione ed in armonia ai tempi, ed alle mutate condizioni di vita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Poggi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle finanze, per sapere se, dato il sistema di reclutamento del personale direttivo centrale, per esami di concorso, o per titoli, tra i migliori funzionari, non si creda accordar loro, quanto meno, lo stesso trattamento economico di coloro che, caduti o pretermessi, nelle prove superate, sono rimasti nelle carriere provinciali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Poggi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e delle finanze, per conoscere se, nell'intento di favorire la costruzione di appar-

tamenti, e di rendere maggiore la disponibilità degli stessi, non ritengano opportuno estendere la esenzione dei tributi e degli altri provvedimenti di favore portati dal decreto luogotenenziale n. 2318 del 20 novembre 1919, anche a coloro che, ampliando e trasferendo altrove la loro industria, trasformino in case di abitazione gli edifici precedentemente occupati ad uso industriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Poggi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo per cui non venne ancora mandata in Sardegna la Commissione per la sistemazione del personale ferroviario passato col 1° gennaio ultimo scorso alla gestione dello Stato, nonchè per conoscere le norme che si intendono adottare per l'applicazione dell'organico di Stato ai ferrovieri sardi, i quali reclamano parità di trattamento nei riguardi dell'anzianità e l'istituzione della Cassa pensioni per tutti, lasciando ad ogni singolo agente la facoltà di iscriversi alla Cassa di previdenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se di fronte alle rappresaglie deliberate dalla ditta Miani e Silvestri di Napoli, la quale, invece di attendere l'esito del processo intentato contro 73 operai per i noti e dolorosi recenti avvenimenti, derivati dalla brutale maniera con cui la ditta trattava gli operai, si assume ora l'incarico di provocare ancora di più le maestranze, procedendo a licenziamenti in massa dei dirigenti della organizzazione sindacale, motivo per cui si costringe la massa operaia allo sciopero di solidarietà, il che acuisce il conflitto, sciupa energie di lavoro, apre l'adito ad eventuali nuovi e più gravi avvenimenti;

vista la caparbietà della ditta che respinge ogni tentativo di pacifico componimento della vertenza;

non ritenga necessario, in nome dei supremi interessi dell'ordine pubblico, di disporre la requisizione dello stabilimento, e la conseguente assegnazione dello stesso alla maestranza, costituita in cooperativa di lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Misiano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere per quali misteriose ragioni la regificazione delle scuole tecniche pareggiate di Napoli, già stabilita con analoga convenzione e che doveva essere compiuta fin dall'ottobre dell'anno scorso, non ostante sia stata reclamata insistentemente dalle autorità municipali e dalla deputazione politica, che per mezzo dei suoi rappresentanti ne faceva richiesta al Regio commissario, non sia stata ancora attuata; e se in tal modo intendesi incoraggiare le manovre di interessi particolari che dalla regificazione sarebbero colpiti, con vantaggio però della scuola e del bilancio comunale napolitano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se sia vero, che in seguito alle modificazioni apportate ai cannoni da 75 tipo Deport 1911 nello stabilimento Vickers Terni, modificazioni attribuite al presidente della Commissione di collaudo, furono elargite al colonnello Picozzi quindicimila lire a titolo di gratificazione per l'invenzione fatta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bacigalupi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritiene deplorabile l'opera del sottoprefetto di Spezia, che affidava al commissario prefettizio del comune di Lerici il compito di eseguire una inchiesta sulla gestione anonaria di quel comune; inchiesta che deve accertare le responsabilità della cessata Amministrazione e dell'opera del commissario prefettizio stesso durante la sua gestione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bacigalupi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro e degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere, se non ritiene deplorabile il fatto, che la distribuzione ai singoli comuni dello zucchero anzichè al commissario per gli approvvigionamenti di Spezia, sia affidata a diversi commercianti noti produttori di dolciumi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bacigalupi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se il Governo è informato che talune miniere di lignite dell'Umbria vanno chiudendosi (a Narni, a Tavernelle, a Gualdo Cattaneo, ecc.) per mancato smaltimento del materiale estratto, con grave danno per l'economia nazionale e con la conseguenza inquietante di gettare nella disoccupazione altre migliaia di operai; e se e quali provvedimenti s'intenda adottare per fronteggiare tale situazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della giustizia e degli affari di culto, e d'agricoltura, per sapere se non ritengano giusto ed opportuno promuovere la disposizione che dichiarare reato d'azione pubblica il pascolo abusivo e i danneggiamenti alle proprietà rurali, come da tempo si fece per il Mezzogiorno e per le Isole. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere per quale ragione la Direzione della manifattura dei tabacchi ritiene agli operai delle manifatture, i quali lavorano in opifici militari, il maggior salario che essi percepiscono in tale qualità, oltre il sussidio regolamentare a cui avevano diritto dalle manifatture; mentre per effetto del decreto 9 dicembre 1917, n. 2000, essi avevano il diritto di opzione fra il salario integrale della manifattura e il salario dell'officina di prodotti bellici, ed in tal caso tocca ad essi una differenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se bastano le istruzioni amministrative, tutt'ora vigenti, per garantire l'Amministrazione militare da ammanchi di benzina dolosamente voluti per colaggio, vaporizzazioni, ecc., e se è garantito il controllo sull'eccessivo consumo di benzina che in qualche servizio ha raggiunto in un mese i 488,079 chilogrammi e se è a conoscenza di vessazioni e minacce di licenziamenti che si fanno ad impiegati della Direzione del D. C. Auto di Bologna, che per essersi organizzati non danno più affidamento ai loro

superiori di tacere di tutte le malefatte cui furono costretti ad assistere per il passato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bucco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, e dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per assegnare maggior quantità di benzina indispensabile ai motori impiegati nell'industria, nell'agricoltura e nei trasporti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bucco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno che agli studenti militari della classe 1899 licenziati regolarmente, dopo avere frequentato quattro anni di istituto o tre anni di liceo nel marzo 1917, venga loro concessa la iscrizione retroattiva all'Università per l'anno accademico 1916-17, come si è fatto per tutti i licenziati nelle sessioni straordinarie di ogni anno, facendo presente:

1° che gli studenti militari delle classi precedenti (1897-98) licenziati a marzo 1917, dopo soli due anni di frequenza al liceo o tre all'istituto, hanno ottenuta la iscrizione retroattiva per l'anno accademico 1916-17 alla Università;

2° che gli studenti dell'Istituto nautico di qualsiasi classe, licenziati dopo solo tre anni (ed anche meno) nel luglio ed ottobre 1917, hanno avuto la iscrizione all'Università al pari dei colleghi, provenienti dal Liceo od Istituto tecnico con tre o quattro anni di corso, guadagnando su questi un intero anno;

3° che gli studenti del 1900, che pur non hanno fatto un solo giorno di trincea e persino quelli del 1901 senza essere stati mai militari, hanno avuto la facilitazione di abbreviare a due e tre anni l'Istituto od il Liceo, portandosi alla pari di coloro che, pur avendo fatto la guerra per ben dieci mesi pur avendo avuti danni agli studi a causa di tre anni di permanenza alle armi, hanno regolarmente frequentato il liceo o l'istituto, senza poter ottenere il vantaggio dell'iscrizione retroattiva pel 1916-17 all'Università, iscrizione che venne loro negata per il ritardo di un mese, essendosi chiuse le iscrizioni per l'anno 1916-1917 nel mese di febbraio di detto anno, mentre che ai licenziati dell'anno 1918 e del 1919 è

stata concessa la retroattività per l'anno precedente e persino per due anni indietro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Martino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in base a quali criteri dal gennaio ultimo scorso non si corrisponda più ai professori supplenti degli Istituti nautici e di tutte le altre Scuole medie d'Italia la seconda indennità mensile di caro vivere, concessa con Regio decreto 20 luglio 1919, n. 1232, al personale straordinario avventizio ed assimilato di ciascuna amministrazione dello Stato, e perchè non siasi ancora provveduto al pagamento ai professori supplenti degli Istituti nautici dell'aumento percentuale del 30, 15 e 10 per cento, corrisposto ai loro colleghi dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, non ostante l'interessamento in proposito del Ministero della marina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Poggi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti abbia adottato, in seguito a reclamo presentato nel decorso marzo dal mutilato di guerra Vincenzo Crisci di Giuseppe, relativamente alla frode perpetrata dal segretaria comunale Nicola Valentini fu Ermenegildo di Carpineto Sinello (Chieti) il quale si è appropriato dolosamente di un cavallo dell'Esercito destinato al mutilato Crisci. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se in occasione di un ritocco agli stipendi e alle retribuzioni del personale insegnante, non creda necessario elevare il compenso dei professori di agraria e di igiene dei Regi Corsi magistrali, e quello dei maestri di tirocinio; i quali compensi, non adeguati all'opera che gli insegnanti prestano, sono ancora quelli stabiliti dalla legge 21 luglio 1911, n. 861, quando il costo della vita era di gran lunga inferiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Carlo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se, a facilitare la spontanea riduzione del numero

degli impiegati, prevista dall'articolo 62 del decreto-legge, n. 1971 del 23 ottobre 1919, non creda opportuno di estendere, con apposito provvedimento, agl'impiegati che, in conformità del detto articolo, volontariamente chiedano il collocamento a riposo, il trattamento fatto dal precedente articolo 58 agl'impiegati dispensati per effetto dell'epurazione, specialmente per quanto riguarda il minimo degli anni di servizio occorrenti per la liquidazione della pensione. E subordinatamente, se non creda conveniente di portare, anche per ragioni di armonia, a due anni il termine di un anno stabilito dal cennato articolo 62. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere perchè i fattorini telegrafici avventizi della provincia di Novara non riceveranno finora nè l'indennità mensile di lire 35 (di cui al decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314) nè il pagamento delle otto giornate di sciopero, mentre i fattorini avventizi di altre provincie usufruiscono dal 1° ottobre 1918 della suddetta indennità ed ebbero liquidate le otto giornate di sciopero in base a lire 3.30 al giorno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Momigliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere le ragioni per le quali non sono stati ancora corrisposti ai magistrati ed ai cancellieri gli arretrati dello stipendio aumentato in virtù della legge sui ruoli aperti andata in vigore fin dal 1° maggio 1919; e da quando verrà ad essi corrisposto il maggiore stipendio cui hanno diritto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, e per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere quale destinazione abbiano e di quali cure siano oggetto le seguenti partite di grano depositate a Novi Ligure; da 15 a 20 mila quintali nella filanda ex-Durezzi, da due anni esposti a deterioramento; da 5 a 6 mila quintali, tra avena e grano, nello stabilimento vinicolo Sassi, da tre anni immobili; da 500 a 1000 quin-

tali di cereali depositati nella chiesa Gigiora e che emanano odore poco rassicurante. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e per la ricostituzione delle terre liberate, per conoscere se non ritengano opportuno, anzi necessario, in considerazione delle urgenti imperiose esigenze dei paesi distrutti a causa delle operazioni di guerra ed in adempimento dei precisi improrogabili doveri assunti nei confronti di essi dallo Stato, di escludere dalla applicazione del recente inasprimento delle tariffe di trasporto di merci i materiali da costruzione avviati nelle terre liberate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Trentin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per apprendere se non ritenga giunto finalmente il momento, in vista del crescente aumento del costo della vita, di corrispondere al personale di magistratura e di cancelleria i miglioramenti di stipendio in suo favore deliberati con decorrenza dal maggio 1919. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Trentin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se intenda di estendere il beneficio della polizza, in base ad evidenti ed elementari ragioni di giustizia, anche ai combattenti che prestarono il servizio richiesto dal decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1970, in zona di operazioni anteriormente al 1° gennaio 1918. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Trentin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se le mogli dei dispersi, col certificato di presunta morte, rilasciato dai tribunali, possono di nuovo contrarre il matrimonio civile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Salvadori Guido ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se i genitori e gli orfani dei dispersi, muniti del certificato di presunta morte,

rilasciato dai tribunali, hanno diritto alla polizza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Salvadori Guido ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda appoggiare i desiderata dell'Associazione Nazionale fra gli insegnanti abilitati alla direzione didattica e più specialmente la domanda: che sia dato ai maestri forniti del diploma di direttore didattico l'incarico delle direzioni governative per coprire le sedi che lasceranno i vice ispettori promossi ispettori, e le altre di nuova istituzione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pestalozza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali dopo un anno e mezzo dall'armistizio la tramvia Cividale-Caporetto, di cui fu già (sin dal maggio 1919) dalla competente Commissione interministeriale giudicata possibile la cessione in esercizio ad un ente ferroviario cooperativo, continui ad essere gestita dall'autorità militare; e per sapere se non reputi opportuno, in omaggio alla esigenza del servizio ed ai fini della smobilitazione, di addivenire con sollecitudine alla consegna della linea al competente Dicastero. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Trentin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze (Direzione generale dei monopoli commerciali), per conoscere in qual modo giustifichi che a presidente della Commissione già incaricata della distribuzione del caffè a Venezia, sia stato assunto un privato commerciante di detto articolo; per apprendere inoltre se reputi corretto che detto presidente potesse concorrere a prelevamenti sulla merce distribuita dalla Commissione nell'interesse della propria privata azienda; ed, in particolare, per sapere se gli risulti che sulle assegnazioni fatte dal ministro ai commercianti locali il detto presidente abbia richiesto, a titolo di compenso, la cessione di una parte dei quantitativi assegnati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Trentin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, e per gli approvvigionamenti e consumi ali-

mentari, per apprendere se gli risulti che allo scarico del piroscafo *Virginia*, giunto in Venezia nel marzo 1919 sia stata constatata una deficienza di oltre 700 quintali di zucchero e che allo scarico del piroscafo *Bettenin Accame*, giunto a Venezia con carico di carni di bue nel marzo 1919 sia stata constatata una deficienza di circa 1700 casse; e per sapere se, in vista dei suddetti ammanchi, non ravvisi la opportunità di disporre una inchiesta al fine di accertare i molteplici difetti di funzionamento dell'Ufficio sbarchi di Venezia (Sezione sottosegretariato approvvigionamenti). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trentin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non reputi opportuno, allo scopo di evitare frequenti offese alla nostra legge e la consacrazione di privilegi a favore degli abbienti, di raccomandare ai funzionari del pubblico ministero un'indagine più accorta per accertare, nei giudizi di delibazione di sentenze straniere di divorzio, se eventualmente le parti abbiano conservata immutata la cittadinanza italiana non ostante il fittizio acquisto di nazionalità straniera determinato soltanto dal proposito di conseguire lo scioglimento del loro matrimonio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trentin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se gli risulti che nel deposito franco di Venezia, trovasi giacente un quantitativo di carta per giornali di balle 115 del peso lordo di chilogrammi 14.750 posto sotto sequestro perchè appartenente a suddito di Stato nemico e per apprendere se, nell'interesse stesso dell'avente diritto, ad ovviare gravi deterioramenti di detta merce e ad assicurare una razionale sua utilizzazione, non reputi opportuno di ordinare, nella forma di legge, che della partita in questione possano usufruire i consumatori nazionali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trentin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che hanno determinato il recente provvedimento per il quale le reti Pontebba-

na e Triestina vennero staccate, per la loro maggior parte, dal Compartimento di Venezia per essere attribuite alla delegazione di Trieste; per apprendere se sia proprio nel programma del Governo di contrastare, con ogni sistematica offesa ai più legittimi interessi, il perseguimento di qualsiasi programma di ricostituzione il quale tenda a risollevarla la città di Venezia dal gravissimo disagio in cui questa, per effetto di sacrifici eroici, venne a trovarsi dopo l'armistizio; ed, in ogni caso, per essere edotto degli argomenti che giustificano le successive sottrazioni avvenute, dal 1911 ad oggi, a danno della giurisdizione ferroviaria che ha sede a Venezia, non soltanto di una gran parte delle reti che rientrano nell'*hinterland* del porto di questa città (il quale ha pure insopprimibili esigenze rispondenti a tradizioni gloriose), ma bensì anche di linee situate nella stessa provincia di Venezia (Loreo-Chioggia; Portogruaro-Latisana). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trentin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se conosca l'agitazione esistente fra i funzionari amministrativi del Ministero delle finanze reclutati a scelta e per concorso fra il personale dei dipendenti uffici finanziari, i quali chiedono soltanto che ad essi sia fatto un trattamento economico non inferiore a quello che avrebbero conseguito, qualora, riprovati nei concorsi o pretermessi nelle selezioni, fossero rimasti nei ruoli degli uffici provinciali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zaccone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere perchè è stato abolito il periodo di pretorato, obbligatorio per i giudici di 4^a categoria, costituendo un privilegio per pochi di essi che sono rimasti definitivamente presso grandi tribunali e sedi di prim'ordine, a detrimento dei colleghi più anziani, che da anni prestano servizio in piccole e disagiate preture e non hanno più la possibilità d'essere sostituiti dai primi.

« Se il ministro non creda di eliminare le ingiustizie e gli inconvenienti cui ha dato luogo la detta abolizione, con eque norme transitorie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni che hanno ispirato la circolare 183 colla quale, nel congedamento della classe 1897, vengono esclusi i nati di quell'anno, arruolati per diversi motivi colle classi 1898 e 1899. Egli in tal modo, dopo 36 mesi di servizio restano tuttora sotto le armi, contrariamente a quanto venne praticato col congedo di altre classi, e ciò getta una luce sinistra sui propositi di pace e di smobilitazione tuttora seguiti dalla politica ministeriale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda, ed eventualmente con quali mezzi, ispirare maggiore sollecitudine al Comando del deposito del 1° genio zappatori nel disbrigo delle pratiche concernenti gli assegnati ed invalidi di guerra, in guisa che non continui il tormento di tanti soldati e che sia posto fine alla dimostrazione di impotenza delle autorità superiormente preposte al regolare andamento delle mansioni suindicate; in special modo richiama l'attenzione del ministro sull'inesplicabile tardanza a danno degli invalidi di guerra; sottotenente Rosini Ludovico, fu Francesco, e del soldato Boschi Amedeo di Armando. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quando intenda provvedere ad alleviare le sofferenze degli innumerevoli pensionati dello Stato e delle altre pubbliche Amministrazioni che a disdoro del Governo d'Italia sopportano nella quasi totalità, se non la fame, le più inenarrabili sofferenze intime, morali e materiali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Bisogni ».

« L'inizio e lo sviluppo di tali lavori si impone per la esorbitante disoccupazione che invade la città di Siena e provincia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro e per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere come è regolata l'assegnazione dei generi alimentari contingentati alla provincia di Siena e per quale motivo questa provincia è trascurata e seconda alle altre nel trattamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda equo e opportuno estendere la disposizione dell'invio in congedo, recentemente emanata, anche a quegli ufficiali di complemento o di milizia territoriale delle classi 1896, 1897, 1898 e anteriori, i quali sieno iscritti al 6° anno di medicina, o appartengano fuori corso alla medesima Facoltà; e ciò per la considerazione che, mentre difficile è dimostrare la loro persistente indispensabilità nel servizio, enorme e intollerabile è il danno che, dopo così lunga interruzione di studi effettivi, ne viene a loro e alle loro famiglie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Calò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se fra gli impiegati degli uffici provinciali scolastici di ogni categoria, dei quali recentemente si è occupata la Commissione presieduta dal professore Ranelletti, sono compresi gli avventizi degli uffici predetti assunti in servizio in base alla legge 20 marzo 1913, n. 206; ed in caso negativo se s'intende di dare loro un'organica sistemazione economica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Boccieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se gli smobilitati uniti in cooperativa possano liquidare le polizze d'assicurazioni, create con decreto 10 dicembre 1917, senza subire alcuna trattativa, non conforme alle promesse tante volte ripetute, allo scopo di acquistare strumenti di lavoro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Zanardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni che consigliano l'imminente riapertura della Regia Scuola d'applicazione di Torino per gli ufficiali del Genio, allontanandoli dagli uffici tecnici, cui ora sono addetti, e dalle proprie famiglie, con grave dispendio di essi ufficiali e dell'Erario, e se non ritenga opportuno rimandare a miglior tempo la riapertura della suddetta Scuola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Falbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda doverosa ed urgente la sistemazione del personale inserviente del Catasto, assunto e mantenuto in servizio da oltre venti anni, se creda si debba tener conto del servizio prestato nella determinazione dei limiti di età. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Reale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda opportuno, in seguito ai ritardi avvenuti nelle spedizioni della *Gazzetta Ufficiale* del Regno per cui a tutt'oggi non si conosce ancora il testo ufficiale dell'ultimo decreto che disciplina l'imposta sul patrimonio, di prorogare ulteriormente il termine per le denunce. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Boggiano-Pico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se di fronte al largo e impressionante movimento di incetta di avidi speculatori, che ha fatto salire il prezzo della lana grezza a lire 40 il chilo e il prezzo delle pelli fresche di capretto a lire 30 l'una; il Governo non giustifichi la sua reputazione di semplice passivo della speculazione, trascurando la requisizione e, immediatamente, la imposizione di un equo prezzo d'imperio sulle merci predette. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quanto ci sia di vero nella notizia propalata da giornali riflettente l'immediata pubblicazione di un decreto che renderebbe obbligatoria per gli Enti e Società emittenti ti-

toli al portatore la rivalsa dell'imposta straordinaria sopra dividendi e interessi malgrado qualsiasi patto contrario, sembrando inverosimile che con decreto fiscale si possano annullare contratti liberamente e legalmente stipulati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Preda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se risponda al vero, che un generale brigadiere medico — non rivestendo alcuna carica ufficiale — firmi, senza esserne investito con regolare decreto, provvedimenti ministeriali ed atti che potrebbero perciò essere inficiati di nullità dinanzi agli organi giurisdizionali competenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Falbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti egli ha preso per accertare le responsabilità e per la conseguente punizione dei colpevoli dell'ingiustificato ed inesplicabile grave ferimento del cittadino Zamberlan Gregorio avvenuto in Auronzo la sera del 16 aprile per opera dei Reali carabinieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Santin Giusto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda ormai doveroso di far cessare il regime di amministrazione straordinario col quale è retto da ormai diciassette anni il Conservatorio femminile di Volterra: provvedendo alla nomina, nei modi di legge, dell'amministrazione ordinaria, allo scopo anche, che il funzionamento del Conservatorio sia messo in più efficace armonia coi bisogni locali, e sia disciplinato in modo da rendere migliore e meno onerosa la posizione del corpo insegnante addetto al Conservatorio stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« ... ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e ... culto, per sapere come creda al funzionamento delle ... che da cinque anni mancano ... lari di carriera e per le qu...

è possibile fare assegnamento sull'opera di vice-pretori onorari non retribuiti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere come intenda provvedere a che le Delegazioni locali siano in grado di distribuire i libretti di pensione che in grandissimo numero risultano già liquidate e da tempo, ma che agli interessati non sono ancora pervenuti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di dover prendere accordi cogli uffici competenti per agevolare economicamente il viaggio di coloro che hanno salme di figli, mariti, fratelli nell'ex-zona di operazione e che esprimano il desiderio di recarvisi a conforto del proprio dolore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non riconosca la necessità di un sollecito provvedimento legislativo, al quale nei casi, ormai così frequenti, di sciopero o di ostruzionismo ferroviario o postale, sospenda la decadenza dei termini perentori stabiliti nelle leggi procedurali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere, se non creda opportuno, doveroso ed urgente sollecitare l'assetto delle pubbliche scuole elementari, tenuto presente che i soli Ispettori scolastici, sebbene animati da ogni buon volere, non possono assolvere le funzioni direttive, essendo adibiti alle varie e già troppe mansioni nelle rispettive circoscrizioni scolastiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica e per le antichità e belle arti, per sapere quando intenda (secondando il voto della competente sezione della Commissione per il dopoguerra e realizzare il geniale progetto di Corrado Ricci) di procedere alla abolizione delle anacronistiche e dannose Accademie

di Belle Arti ed alla trasformazione degli attuali istituti di Belle Arti in organismi veramente moderni e adatti a preparare delle buone maestranze artigiane alle industrie artistiche invece di continuare a moltiplicare gli artisti spostati, depressi dall'arcaico insegnamento nelle loro facoltà, inutili a se stessi ed al Paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a sua conoscenza lo stato di abbandono nel quale si trova la Conservatoria delle ipoteche di Catanzaro, la quale non procede al rilascio degli atti (certificati d'iscrizione, trascrizione, ecc.), se non dopo mesi e mesi dalla richiesta, e ciò con danno enorme degli interessati e della vita economica e commerciale della provincia; e se non ignori che l'Istituto Vittorio Emanuele III (Sezione Credito agrario) è addirittura arrestata nelle sue funzioni, perchè non si riesce ad avere gli atti ipotecari richiesti dal detto Istituto; e chiede di sapere quali provvedimenti solleciti intenda adottare per porre riparo agli inconvenienti lamentati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro, per sapere se non credano improrogabile un miglioramento delle pensioni ai pensionati dello Stato vecchi e inabili a qualunque proficuo lavoro, senza pregiudizio di ulteriore miglioramento agli altri pensionati, per i quali la vita diventa ogni giorno più penosa e difficile, mentre la Patria ha avuto in essi lavoratori benemeriti e perciò degni d'ogni riguardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Carlo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere i veri motivi per cui non si è provveduto ad approvare con Reale decreto la sostituzione del progetto ferroviario San Carlo-Bivio-Sciaccia coi progetti Santa Margherita-Menfi e San Carlo-Ribera, non essendo verosimile che il Governo non abbia voluto sottrarre al Parlamento un atto di così lieve entità, mentre esplica continuamente funzioni legislative, e per sapere in particolare modo se questo stato di sospensione non sia un comodo mezzo per non eseguire le

opere, anche in considerazione del fatto che le popolazioni della Sicilia sono così remissive da fronteggiare coll'emigrazione la crescente mancanza di lavoro e la miseria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, conformemente agli impegni assunti dai suoi predecessori, voglia far costruire l'acquedotto della Favara dalle Ferrovie dello Stato in consorzio con alcuni comuni della provincia di Girgenti; e per sapere se, in caso affermativo, intenda affrettare la compilazione del progetto e l'esecuzione dei lavori, resi indispensabili dall'attuale mancanza di acqua per la ferrovia e per le popolazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali l'Amministrazione generale delle Ferrovie dello Stato ha provveduto alla riassunzione — in qualità di avventizi — di alcuni vecchi funzionari dei gradi superiori (i quali erano stati, da pochi giorni, collocati a riposo per anzianità) danneggiando evidentemente, oltrechè il bilancio dell'Azienda ferroviaria, già esausto, l'indispensabile e doveroso rinnovo dell'ordinamento burocratico e tecnico dell'Azienda ferroviaria stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale azione abbia esplicata e si proponga esplicare affinché, sollecitata la definizione delle eventuali pratiche restanti, non siano più oltre differiti i lavori di costruzione dell'importantissima linea ferroviaria Civita-vecchia-Orte, sia perchè questa deve ritenersi elemento essenziale dell'auspicato rifornimento economico del Lazio settentrionale, sia perchè i detti lavori di costruzione assicurerebbero per un lungo periodo di tempo l'impiego di una considerevole quantità di mano d'opera e l'incremento di numerosi cantieri e stabilimenti accessori, dando così alla ripresa della vita industriale di quella zona il vigoroso impulso che solo può evitare le funeste conseguenze della disoccupazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e per gli affari di culto, per sapere:

1° in quale categoria intenda classificare gli impiegati degli archivi notarili, e se sia disposto a riconoscere nei medesimi l'elevatezza delle funzioni che sono chiamati a disimpegnare, e i titoli di studio richiesti dalla legge 16 febbraio 1913, n. 89;

2° perchè — dal momento che coi ruoli aperti parecchi impiegati non otterrebbero alcun beneficio e taluni anzi avrebbero uno stipendio inferiore all'attuale (risposta data al sottoscritto il 25 marzo 1920) — si sia chiesto ed ottenuto dal tesoro l'elevazione del contributo annuo da lire 2,425,000 a lire 5,000,000 con decreto-legge 26 febbraio 1920, n. 233, e quale destinazione s'intenda dare ai fondi ottenuti, che uniti a lire 3,000,000 circa di diritti di copia ed iscrizione a repertorio formano la somma di lire 8,000,000 all'anno, di cui soltanto lire 2,068,683 vengono erogati per stipendi al personale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se — allo scopo di por fine agli inconvenienti finora lamentati — non intenda dare tassative disposizioni ai distretti militari perchè sia riconosciuto il diritto al premio di congedamento a quei militari, i quali, venuti alle armi e incorporati, furono, dopo alcun tempo, rinviati dalle armi e lasciati a disposizione o comandati (operai esonerati) presso stabilimenti ausiliari che producevano soltanto per conto dello Stato (Circolare 507, *Giornale Militare*, 1918), cioè: proiettili, fabbriche di armi, miniere ausiliarie, ecc., trattandosi, in tal caso, di militari vestiti e poi svestiti, ma sottoposti in tutto e per tutto alla disciplina militare (appelli, prigione, denunce al tribunale militare, ecc.).

« Per costoro, infatti, ai sensi del n. 3 della Circolare 690, *Giornale Militare* 1918, gli stessi ufficiali addetti alla sorveglianza, provvidero, dopo il 3 novembre 1918, al rilascio dei fogli di licenza illimitata, il che è sufficiente a dimostrare che erano considerati alle armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere perchè sino ad oggi non

è stata data esecuzione al decreto-legge 18 gennaio 1920, n. 81, riguardante il conferimento dei posti vacanti negli archivi notarili distrettuali e sussidiari, lasciando scoperti circa cento posti in tutti i gradi del personale, e ciò in un ruolo di appena 516 persone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Piano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere per quali ragioni sia stata sospesa la esecuzione dei deliberati presi dal Consiglio Generale del Banco di Sicilia nella sessione ordinaria dello scorso marzo anche in quella parte relativa al personale, in cui - non potendosi ravvisare alcuna violazione di norme legislative, statutarie e regolamentari - la sospensione, eventualmente determinata da ragioni di merito, appare esorbitante dai poteri di mera vigilanza spettanti al ministro e però lesiva dell'autonomia dell'Istituto. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« La Loggia, Fronda, Di Pietra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro e per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, per conoscere quali partite di carbone furono spedite, ed a chi, durante l'anno 1919, dal deposito combustibili di Alessandria agli scali di Milano in seguito a disposizioni impartite dal signor Rondoni Giovanni, ispettore tecnico centrale al servizio approvvigionamenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda necessario ritirare il decreto 27 novembre 1919, n. 2319, col quale gli agenti delle ferrovie dello Stato, appartenenti al grado 13°, sono ammessi a concorrere all'11° grado, mentre quelli del 12° grado, che secondo logica avrebbero dovuti essere preferiti, sono esclusi; ad ogni modo, come intenda riparare a questa curiosa condizione fatta agli agenti della 12^a categoria, pur senza pregiudicare gli interessi degli appartenenti alla 13^a categoria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda ancor giunto il momento di

restituire ai legittimi proprietari i tesori e le opere d'arte asportate, durante la guerra, dai territori minacciati di operazioni belliche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fantoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere, se è esatta la notizia divulgata negli ambienti commerciali e marinari, di trattative in corso, per cedere ad alcuni armatori genovesi l'unico bacino galleggiante esistente in Napoli di proprietà della Regia marina, bacino che gl'interessi di detta città consiglierebbero vendere o far gestire dall'Ente autonomo del porto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Farina Mattia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'interno, per sapere se non credano equo ed umano - per evitare ingiuste disparità di trattamento, specialmente durante l'attuale grave disagio economico - stabilire che gli impiegati statali con 65 anni di età e 40 di servizio, collocati a riposo nel corso del biennio dal 1° dicembre 1919 al 30 novembre 1921 sia liquidata la pensione in base all'ultimo stipendio e non sulla media degli stipendi percepiti nell'ultimo triennio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quanto fondamento abbia la notizia della vendita ad un industriale privato dell'attuale opificio di equipaggiamento militare, da non molto istituito in Torre Annunziata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in dettaglio le spese sostenute dal Governo italiano - ivi compreso il costo dei treni di rettificazioni supplementari - per la Conferenza di Sanremo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Paolino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, in vista del continuato accecamento di uccelli destinati a richiami per la caccia, in completa e brutale violazione del disposto della vigente legge per la protezione degli ani-

mali, non voglia proporre che la legge stessa sia modificata, nel senso che le pene da essa stabilite per chi cagiona l'accecamento vengano estese anche a chi detiene e si serve degli uccelli accecati. Chiedo anche se, intanto, non creda opportuno invitare gli agenti della forza pubblica ad una più vigile azione di repressione entro i limiti della legge esistente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per sapere se non vogliano provvedere allo scrupoloso rispetto delle limitazioni delle vivisezione, giusta le tassative disposizioni della vigente legge per la protezione degli animali; segnatamente per impedire che i rettori delle Università rilascino, come ora non di rado accade, permessi firmati in bianco per l'esecuzione degli esperimenti suddetti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro e per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, per conoscere se è informato che da quando della crusca prodotta nei mulini di Stato ne è stato consentito il libero commercio il suo prezzo da lire 45 è salito a lire 100 il quintale, e qua i provvedimenti intende adottare per evitare la ingorda speculazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rocco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga equo provvedere alla promozione a maggiore di quei capitani nella riserva del corpo della Regia guardia di finanza che furono richiamati in servizio durante la guerra e che abbiano un certo numero di anni di servizio così come venne disposto per gli ufficiali del Regio esercito. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Celesia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda necessario corrispondere agli agenti investigativi di pubblica sicurezza un assegno che li ponga in grado di provvedere decorosamente alle necessità della vita, specialmente nei grandi centri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Celesia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e il ministro della giustizia, per sapere quali provvedimenti sono stati presi contro la ditta E. Rietti di Venezia che ha speculato sulla vendita del caffè e che tenta oggi di sottrarsi con tutti i mezzi alla sanzione della legge. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda urgente provvedere al miglioramento del servizio postale di Conegliano dove mancano perfino le cassette per le lettere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per conoscere se l'ingegnere Lepore possa ancora rimanere al posto che occupa ora al Ministero per la ricostituzione delle terre liberate, dopo le rivelazioni e le accuse specifiche comparse sull'ebdomadario Veneto « La Riscossa ». *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere in base a quali criteri furono fissati col regio decreto 2079 del 2 novembre 1919, i nuovi stipendi dei maestri direttori di banda, pei quali gli aumenti di stipendio avrebbero dovuto essere stabiliti in base alla legge n. 641 del 1912. Per sapere inoltre se non ritenga equo e doveroso provvedere subito alla modifica delle tabelle degli stipendi fissate col decreto 2079, tenuto conto che con la recente abolizione delle novantasei bande militari i maestri direttori andrebbero in pensione con assegni inferiori a quelli che loro spetterebbero di diritto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Meschiari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere a quale punto si trovano le pratiche per la costruzione delle strade di allacciamento fra il comune di Pramollo (Torino) e San Germano Chisone, e del comune di Angrana con la stazione ferroviaria di Torre Pellice (Torino). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Gay ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, sulla portata e conseguenze del decreto 27 gennaio 1919 che regola il sovrapprezzo dell'energia elettrica prodotta termicamente.

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se, in relazione al disposto degli articoli 286 e 306 al 311 del Trattato di Versailles, ai voti più volte espressi dall'Associazione Elettrotecnica Italiana ed alle manifeste necessità di adottare finalmente una politica di protezione e valorizzazione del genio inventivo, non intenda provvedere con sollecitudine a modificare ed integrare l'attuale legislazione sulle privative industriali.

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, sulla politica attuale del Governo in argomento di siderurgia.

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, sulle sue intenzioni circa l'equiparazione fra le pensioni di guerra dei soldati e quelle degli ufficiali.

« Bergamo ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui criteri che — in dispregio al rispetto dovuto all'attività legislativa dei due rami del Parlamento e col consueto abuso dei decreti-legge — lo hanno indotto a fissare entro i mesi di maggio e giugno le elezioni amministrative dei comuni con una popolazione non superiore ai 30,000 abitanti con l'attuale sistema maggioritario, non tenendo alcun conto della deliberazione in proposito adottata dal Senato del Regno, d'accordo col Governo.

« Degni, Bazoli, Preda, Piva, De Michele Giuseppe, Pecoraro, Conti, Negretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in attesa che sia convertito in legge il decreto duogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, non creda di disporre che il Consiglio superiore delle acque, soprasseda dall'esame della domanda della derivazione delle acque del Tanaro, domanda che mira a divergerle dal

loro naturale corso per trasportarle in diverso bacino, con grave danno delle provincie del Piemonte. E ciò in considerazione che già dinnanzi alla Commissione parlamentare che esaminò nella precedente legislatura quel disegno di legge si propose che siffatte grandi derivazioni fossero concesse con legge speciale, come del resto fu stabilito nell'articolo 3° della legge francese, in data 16 ottobre 1919, trattandosi di modificare la stessa configurazione geografica del territorio nazionale, e potendosi pregiudicare forse irrimediabilmente grandi interessi agricoli e quelli relativi alla navigazione interna.

« Peano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere se sia vero che il Governo intenda fissare o abbia già fissata la data delle elezioni per alcuni comuni, ritardandola per altri e per le provincie, secondo criteri di esclusivo opportunismo politico, e passando sopra il diritto della Camera di discutere — appena il Governo gliene dia modo — i progetti modificatori delle elezioni amministrative.

« Matteotti ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a sua conoscenza che l'autorità scolastica di Vicenza ha distribuito agli insegnanti programmi di educazione morale da adottarsi nelle scuole urbane, i quali essendo ispirati a principii religiosi sono in aperto contrasto con la vigente legislazione scolastica, e per conoscere se il Governo intenda impedire una così grave infrazione alle leggi e ai regolamenti perpetrata dalle autorità comunali con la complicità dell'autorità tutoria.

« Piccoli, Agostinone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo è informato dei recentissimi avvenimenti di Fiume. Ivi delle bande armate al comando di svaligiatori di viandanti sulle strade maestre e di falsificatori di banconote, hanno chiuso nelle prigioni locali circa 800 lavoratori che si erano posti in sciopero, diffamandoli nella compiacente stampa come « croati complottanti contro Fiume italiana », dopo averli elogiati in un manifesto il 18 aprile scorso quali « purissimi nostri fratelli fiumani »; desidera inoltre sapere se il Governo

italiano abbia la responsabilità — per mandato degli Alleati — del regime attuale di Fiume e se crede di adempierla ancora, tollerando che un regime di banditi in Fiume provochi in quella sventurata città gli orrori imminenti della guerra civile.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri del tesoro e delle finanze, per sapere se, di fronte al prolungarsi della penosa situazione dei cambi, non credano di valorizzare agli effetti erariali le condizioni di soggiorno nel nostro paese tanto ricercato dagli stranieri, riparando al tempo stesso al grave inconveniente per cui con danno pubblico e privato gli stranieri medesimi possono consumare a minor prezzo in Italia le stesse merci che ci fanno pagare nei loro paesi a cambio elevato e possono profittare dei sacrifici del nostro erario a cui essi non danno contributo di sorta; e se all'uopo non credano di far luogo sollecitamente all'applicazione di una tassa di soggiorno per gli stranieri, entro limiti variabili periodicamente fino a un massimo stabilito e in proporzione del corso dei cambi, finchè il mercato internazionale non si sia equilibrato secondo giustizia verso l'Italia.

« Belotti Bortolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, per sapere se e come, nella recente Conferenza di San Remo, le deliberazioni adottate corrisposero ai superiori interessi della pacificazione europea ed a quelli legittimi del nostro Paese.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della guerra, del tesoro, e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se nell'intendimento di contribuire alla sistemazione dell'aeronautica sovra basi serie, in proporzione alle nostre possibilità finanziarie e in conformità degli interessi generali del Paese, non si intenda sopprimere quella fonte di sperperi, di abusi e di canonicati che è la Direzione generale di aeronautica e la illogica sua dipendenza dal Ministero dell'industria, commercio e lavoro raggruppandone i servizi realmente necessari e produttivi nel Dicastero delle comunicazioni;

se s'intenda non solo sospendere, ma annullare definitivamente le nomine di se-

gretari, ragionieri, archivisti della già costosissima Direzione predetta, respingendo la pretesa di quei piloti aviatori, i quali chiedevano di conservare le indennità aeronautiche, per accettare e cumulare con esse il nuovo impiego;

se sia vero che la non sullodata Direzione generale d'aeronautica abbia attinto sul bilancio della guerra oltre 50 milioni di lire per provvedere all'aeronautica civile, sottraendosi a qualsiasi controllo della spesa e violando precise disposizioni della legge di contabilità generale dello Stato e abbia, inoltre, disposto arbitrariamente l'impiego dei fondi provenienti da liquidazioni del materiale bellico per la detta aeronautica civile, senza autorizzazione del Tesoro;

se sia vero, altresì, che, seguendo i consueti sistemi illegali ed arbitrari, siano state spiccate tratte dalle missioni e dagli addetti aeronautici all'estero, per somme considerevoli, senza che esista in bilancio la disponibilità dei fondi occorrenti, senza neppure preavvisare il Ministero del tesoro, come è avvenuto in occasione del *raid* Roma-Tokio; e se e come s'intenda prevenire e reprimere questi fatti, che contengono chiari elementi di abuso di autorità e di reati comuni;

se, dopo circa diciotto mesi dall'armistizio, non si consideri giunta l'ora di smobilitare radicalmente gli enti e il personale dell'aeronautica civile, che comprendono oltre cinquemila funzionari e addetti di vario grado, con una spesa complessiva annua di circa 20 milioni; se non sia urgente sopprimere la Direzione generale di approvvigionamenti dell'aeronautica, il cui disastroso fallimento si è rivelato nella incapacità di detta Direzione a rimborsare — dopo la liquidazione di tutto il materiale — al contabile del portafoglio dello Stato circa 175 milioni di lire per materie prime acquistate all'estero, sebbene tali materie fossero poi state vendute a prezzi inferiori a quelli di acquisto; e se si intenda procedere, in proposito, all'accertamento di tutte le responsabilità di ogni grado e specie, anche per il fatto che la detta Direzione non ebbe mai a rendere i suoi conti trimestralmente, secondo le norme che ne disciplinano i rapporti col già Commissariato per l'aeronautica.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere quali sieno

le condizioni politiche interne del paese, quali i risultati del recente convegno di San Remo e quali infine i propositi del Governo.

« Girardini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, sugli impegni concordati nella Conferenza di San Remo, a garanzia dello interesse italiano e di una giusta pace.

« Vassallo Ernesto, Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, per sapere in quale modo sono stati garantiti gli interessi italiani in Oriente nella ripartizione dell'antico Impero Ottomano.

« Fiamingo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, del tesoro e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se intendano o meno intervenire immediatamente per comporre lo sciopero dei bancari cotanto ruinoso alla Nazione ed in caso negativo perchè ne dicano le ragioni al Paese.

« Jannelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere in virtù di quale regolamento fu concesso alle guardie regie l'uso della violenza contro esercenti cittadini che nello sciopero di Torino manifestarono una libera volontà, e perchè le stesse guardie regie furono adibite come attaccchini di manifesti in una competizione di parte.

« Romita ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli interni, per conoscere le ragioni per le quali nello sciopero di Torino, mentre fu vietata la circolazione di tutti i veicoli (anche di quelli di uso personale e che non importano spreco di benzina o richiedono autorizzazioni speciali) fu all'opposto concesso agli industriali l'uso degli aeroplani per solo scopo diffamatorio.

« Romita ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, sulla politica internazionale del Governo.

« Lanza di Trabia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, sulla politica agraria.

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, sui risultati del Convegno di San Remo.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, sulle direttive di politica estera del Governo dopo il Convegno di San Remo.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, sulla politica estera.

« Labriola ».

« La Camera invita il Governo ad estendere i benefici della polizza di assicurazione a tutti i combattenti.

« Bergamo, D'Alessio, Trentin, Gasparotto, Guaccero, Sifola, Baldassarre, Zerboglio, Calò, Tescione, Muzi, Orano, De Vito de Marco ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alla mozione della quale è stata data lettura perchè sottoscritta da più di dieci deputati, il proponente si metterà d'accordo col Governo per stabilirne il giorno della discussione.

La seduta termina alle 19,40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento delle seguenti proposte di legge:

del deputato Matteotti per modificazioni alla legge comunale e provinciale per le elezioni amministrative;

del deputato Meda per disposizioni relative alla ricerca della paternità;

del deputato Marangoni per lo scioglimento del matrimonio.

3. *Seguito della discussione sui disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1919 al 30 giugno 1920. (17)

4. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1920 al 30 giugno 1921. (36)

Discussione dei disegni di legge:

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1919 al 30 giugno 1920. (16)

6. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1920 al 30 giugno 1921. (35)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI.

Roma, 1920 — Tip. della Camera dei Deputati.

ALLEGATO.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE.

	Pag.		Pag.
ABBO: Sostituzione di un vivaio viticolo al vivaio forestale di Pornassio (Porto Maurizio)	1810	BERGAMO: Assegni non liquidati ai parenti di un tenente medico morto in Libia	1823
AGOSTINI: Agenti della pubblica forza durante lo sciopero ferroviario di Arquata Scrivia	1810	— Cooperative combattenti del Trevigiano	1823
ALESSANDRI: Commissario prefettizio di Meolo	1811	— Vice direttore della stazione di entomologia agraria di Firenze	1823
— Pena ingiustamente inflitta a un marinaio mercantile triestino	1811	— Rimborso di somme ai contadini del comune di Cavaso (Treviso)	1823
— Rimpatrio dalla Siberia di ex-prigionieri austriaci originari della Venezia Giulia	1812	— Provvedimenti antifillosserici nella provincia di Treviso	1824
— Operai scioperanti del cantiere di Monfalcone	1812	— Soluzione delle pratiche di pertinenza delle sopprese Commissioni militari di revisione affitti e requisizioni	1824
— Censura di Trieste	1812	— Agenzia delle imposte di Asolo	1825
— Fede politica dei militari	1812	— Condizioni materiali delle levatrici	1825
— Poliziotti ungheresi in Trieste	1813	BERETTA: Mancata assegnazione di premio ad un aviatore sceso per il primo a Trieste	1826
— Disoccupati di S. Stino di Livenza	1813	BERTOLINO: Titoli delle aspiranti all'insegnamento nei concorsi magistrali	1826
— Dialecto friulano nelle riunioni pubbliche	1814	— Congedamento di ufficiali provenienti dai volontari di un anno	1826
— Arresti arbitrari in Pistoja	1814	BERTONE: Inchiesta sul conto di un maggiore e sui fatti dei magazzini militari di Torino	1827
AMICI: Assalti ai treni merci	1814	BEVIONE: Ripristino degli abbonamenti ferroviari	1827
ANILE: Medici condotti della provincia di Catanzaro	1815	— Agevolazioni alle costruzioni di abitazioni popolari	1827
— Servizio di vigilanza zoiatrica sulle ferrovie	1816	— Aumento dell'indennità caro-viveri agli ufficiali in posizione ausiliaria	1828
ARGENTIERI: Tesseramento dei generi di consumo	1817	— Partecipazione degli insegnanti di ruolo ai concorsi per cattedre di scuole medie	1828
— Epidemie in provincia di Piacenza	1817	— Caro-viveri agli ufficiali in congedo provvisorio	1828
— Ex maestranze piacentine della Ditta Gondrand	1818	BIANCHI GIUSEPPE: Agitazioni e scioperi nel Genovesato	1828
ARRIGONI DEGLI ODDI: Disparità di trattamento per le licenze degli studenti universitari	1818	BIGNAMI ed altri: Corpo delle miniere	1829
— Conferimento della libera docenza	1818	BISOGNI: Rappresentanza delle classi agricole nelle Commissioni arbitrali mandamentali	1829
— Congedo di ufficiali	1819	— Risoluzione dei conflitti agrari collettivi	1830
BACIGALUPI: Commissione di collaudo presso la Società Vickers-Terni di Spezia	1819	— Commissione mandamentale arbitrale di Pescia	1830
BAGLIONI SILVESTRO: Esami per la patente di segretario comunale	1820	BISOGNI ed altri: Utenti di luce elettrica nella città di Siena (Società Valdarno)	1831
BARBERIS: Soldati e agenti di pubblica sicurezza congedati e arbitrariamente trattenuti in servizio	1820	BOCCIERI: Sistemazione di una frana sul tronco ferroviario Avellino-Benevento	1831
BARRESE ed altri: Tesseramento dei carri ferroviari	1820	— Ribassi ferroviari al personale degli archivi provinciali del Mezzogiorno	1831
BASSO: Internati (risarcimento di danni)	1821		
— Comunicazioni ferroviarie della provincia di Belluno	1821		
BELLAGARDA: Provvedimenti contro carabinieri di Pisa	1821		
BENELLI: Accertamento medico per la liquidazione delle pensioni di guerra	1822		
BERARDELLI: Indennità di disagiata residenza ai funzionari tecnici delle foreste	1822		

LEGISLATURA XXV — 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 5 MAGGIO 1920

	Pag.		Pag.
BOCCERI: Interruzione della rete stradale attraverso il comune di Grottolella	1832	CAPPELLOTTO: Applicabilità della nuova legge sulle pensioni agli insegnanti delle scuole speciali di agricoltura	1844
— Pubblica sicurezza nel mandamento di Lauro	1832	— Concessione di stipendi ai pubblici impiegati smobilitati	1844
BOCCONI: Sgombero delle banchine del porto di Ancona	1832	— Valutazione del servizio preelementare agli effetti della pensione per i maestri elementari	1845
BOMBACCI: Rimpatrio di persone allontanate dalla Venezia Giulia	1833	— Concorsi per le scuole medie di primo grado	1845
BONARDI: Rifugi alpini austro-germanici nell'Alto Adige	1833	— Esonero dall'esame di idoneità degli agenti subalterni postali ex-ufficiali	1845
— Regime giuridico dei beni nemici in Italia	1833	CARBONI-BOJ: Necessità di un'amnistia disciplinare	1846
BONCOMPAGNI-LUDOVISI: Pagamento delle pensioni in Roma	1834	CARBONI: Servizio merci a grande velocità sulla linea Roma-Napoli	1846
BOSI: Conferenza commemorativa di Vittorio Emanuele II nelle scuole medie di Sansepolcro	1834	— Applicazione della smobilitazione ai militari studenti delle classi 1898-99	1846
BRUNELLI: Congedo di medici di complemento	1835	CAROTI: Insegnanti delle scuole italiane all'estero	1847
BRUNIALTI: Sussidi ai maestri elementari della provincia di Vicenza	1835	CARUSI: Richiesta di terre fatta dai combattenti di Poggio Moiano (Perugia)	1847
BRUSASCA ed altri: Assegnazione dei cavalli deriquisiti dell'esercito	1835	— Allievi ufficiali diventati durante il corso invalidi	1847
— Pagamento delle partite di grano requisito	1835	CASALINI: Soppressione delle Direzioni compartimentali del lotto	1847
BRUSASCA: Ammissione di militari congedati nelle Amministrazioni dello Stato	1836	CASARETTO: Servizio sanitario del comune di Santo Stefano d'Aveto	1848
BUBBIO ed altri: Spese per l'indennità caro-viveri al personale di taluni comuni del Mezzogiorno	1836	CASOLI: Riduzione dell'aggio ai rivenditori di Regie private	1849
BUBBIO: Indennità alle vedove di militari che passano a nuove pozze	1837	— Congedo degli ufficiali medici di complemento delle classi 1892-96	1849
— Applicazione del tre per cento sui prezzi dei bovini macellati	1838	— Domande di mutui per la disoccupazione	1849
— ed altri: Carri delle stazioni fra S. Stefano Belbo e Bra	1838	CICCOTTI: Soldati del reparto scuola aviatori di Roma	1850
BUCCO: Collocamento a riposo dei maestri del comune di Mantova	1838	— Amministrazione dei telefoni	1850
— Inchiesta sopra un professore della scuola tecnica E. Manfredi di Bologna	1839	— Costruzione di materiale bellico alla Spezia	1851
— Truppe inviate nelle campagne del Bolognese	1839	— Comune di Castellammare di Stabia	1851
BUGGINO: Provvedimenti a carico del maresciallo dei Reali carabinieri di Perosa Argentina	1839	CINGOLANI: Revisione delle tabelle per il personale dei monopoli industriali	1852
— Assegno dovuto ai sergenti smobilitati	1840	— Compensi per lavoro straordinario nelle Amministrazioni dello Stato	1852
— Smobilitazione dell'esercito	1840	— Difesa della libertà di organizzazione a Gallarate e Novara	1852
— Ufficiali farmacisti trattenuti alle armi	1841	— Provvedimenti per gli impiegati dello Stato	1853
— Stazione di Exilles	1841	— ed altri: Sospensione degli esami per segretario di pubblica sicurezza	1853
BUONOCORE: Formula di eliminazione nella riduzione dei quadri degli ufficiali dell'esercito	1841	CIRIANI: Uffici del comando del Genio di Bologna	1854
CALÒ: Servizi di approvvigionamento nel comune di Carovigno (Lecce)	1841	— Promozioni per merito di guerra	1854
— ed altri: Premio ai sottufficiali del Corpo Reale Equipaggi congedati	1842	— Ispettorato di Venezia per la disoccupazione nelle provincie venete	1855
CAMERONI: Laboratori universitari	1842	— Mancanza di vagoni ferroviari in provincia di Belluno	1855
CAMPI: Insufficienza delle indennità per i casi di morte e di inabilità derivanti da infortunio sul lavoro	1842	CODACCI-PISANELLI: Opere portuali e ferroviarie di Otranto e Vallona	1856
CANEVARI: Genio civile di Pavia	1842	COLONNA DI CESARÒ: Personale avventizio dei distretti militari	1856
— Personale provvisorio del Genio civile	1843	— Commissione assegnazione quadrupedi di Messina	1856
— Mancata corresponsione d'indennità ad un soldato congedato di Miradolo	1843	COLOSIMO: Maresciallo dei Reali carabinieri in Sambiasi	1856
— Mancata corresponsione d'indennità fuori residenza ad un sergente di Ottave (Pavia)	1843	CONTI: Studenti militari della classe 1900 iscritti all'Università	1857
CAPASSO: Crisi delle abitazioni in Napoli	1844	— Pagamenti delle retribuzioni mensili ai supplenti delle scuole medie	1857
CAPPA: Ufficiali di complemento del 1900	1844		

LEGISLATURA XXV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 MAGGIO 1920

	Pag.		Pag.
CONTI: Licenze agli studenti militari universitari . . .	1858	FALBO: Requisiti per conseguire la patente provvisoria di segretario comunale	1869
— Pagamento della seconda indennità mensile di caro-viveri ai supplenti delle scuole medie . . .	1858	— Spedizioni per la Calabria e la Sicilia	1870
CORAZZIN: Attentati alla libertà di lavoro nei comuni di Montebelluna e Cornuda	1858	— ed altri: Servizio automobilistico San Demetrio Corone-Acri-Cosenza	1870
— ed altri: Esami per segretario comunale	1859	— Militari studenti universitari	1870
COSATTINI: Esami per segretario comunale	1859	FANTONI: Mancanza del sale nella provincia di Udine	1870
CROCE: Difficoltà di accedere all'Ufficio del Comitato per la disoccupazione	1859	— Liquidazione dei danni di guerra	1871
CURTI: Ammissioni d'invalidi di guerra nelle officine ferroviarie dello Stato	1859	— Ricostituzione del patrimonio zootecnico nelle terre già invase	1871
CUTRUFELLI: Stazione di Roccalumera (Messina-Catania)	1860	FARINI: Congedo degli ufficiali farmacisti della classe 1891-92	1872
D'AYALA: Mancata adunanza dei rappresentanti dei produttori di zolfo grezzo e lavorato	1860	FAROLI: Assegnazione dei mutui senza interesse a provincie e comuni per lavori urgenti	1872
— Operai avventizi nei distretti militari	1861	FEDERZONI: Riforma della Cassa pensioni per i medici condotti	1873
— Comitato permanente degli zolfi	1861	— Provvedimenti per gl'impiegati dello Stato smobilitati	1873
— Ospedale militare di Palermo	1861	— Mancanza di carri ferroviari alla stazione di Segni	1874
DE ANDREIS: Aspiranti medici	1861	— Ex-avventizi delle ferrovie dello Stato smobilitati	1874
— ed altri: Cause dei conflitti di Afgoi (Somalia italiana)	1861	— ed altri: Posta della Libia	1875
— Foglio di congedo dei militari	1862	— Impiegati ed avventizi del deposito tabacchi lavorati in Roma	1875
DE CAPITANI D'ARZAGO: Pensione degli insegnanti elementari	1863	— Uffici di liquidazione nelle zone devastate	1875
DE CRISTOFARO: Avventizi dei distretti militari	1863	— Società cooperativa agricola per la bonifica dell'agro grossetano	1876
DE FELICE-GIUFFRIDA: Disparità di trattamento fra gli ufficiali macchinisti della Regia marina	1863	FILESI: Impiegati degli archivi notarili	1876
DEL BELLO: Opificio militare di Modena	1864	FINO ed altri: Vendita della tenuta Casanova (Carmagnola)	1876
— Direttore della scuola tecnica di Ascoli Piceno	1864	FRONTINI ed altri: Deferimento di un soldato ad un Consiglio di disciplina	1878
DEGNI ed altri: Compagnia di disciplina nell'isola di Capri	1864	FULCI ed altri: Congedo dei volontari di un anno	1878
DE MICHELIS: Pagamento degli assegni di pensione ad un invalido di guerra	1865	GALENO: Incetta delle monete di rame e di nichel in Trieste	1878
DE RUGGIERI: Proroga del termine per la denuncia del patrimonio	1865	GALLANI: Sospensione di assegno a riformati per tubercolosi nel distretto di Rovigo	1879
— Militari addetti agli uffici di ricupero materiali di guerra e militari addetti agli uffici munizioni ed esplosivi	1865	GHEZZI ed altri: Costruzione della strada Ponte Tresa-Luino	1879
DI FAUSTO: Ufficiali della Regia guardia di finanza	1866	GHEZZI: Eliminazione delle condanne per i reati di diserzione	1880
— Riposo settimanale ai funzionari dello Stato	1866	GIAVAZZI ed altri: Cessione ai comuni dei dazi addizionali governativi sulle bevande vinose ed alcoliche e sulle carni	1880
— Compagnia di disciplina nell'isola di Capri	1866	GIRARDINI: Linea ferroviaria Palmanova-S. Giorgio di Nogaro	1881
— Proroga delle licenze straordinarie a studenti della scuola di applicazione degli ingegneri	1866	GRILLI: Tribunale di Grosseto	1882
DI GIOVANNI: Chiusura delle miniere di asfalto in Ragusa	1867	GROSSI: Salari dei cantonieri delle strade nazionali	1882
— Eliminazione dell'aggravante del tempo di guerra nei reati militari	1867	GUACCERO: Decorrenza dello stipendio dei maestri elementari	1882
DE MICHELIS: Riammissione in servizio di un manovale ferroviario	1867	LABRIOLA: Avventizi delle imposte dirette	1883
DI MARZO: Sottufficiali e conseguimento dell'impiego civile	1868	— Passaggio ad effettivi degli avventizi ferroviari	1883
— Costruzione di un deposito tranvai presso Mergellina in Napoli	1868	— Collocamento a riposo dei funzionari di prefettura	1883
DORÉ ed altri: Stazioni dei Reali carabinieri in Sardegna	1868	LAZZARI: Locali delle scuole comunali di via Boezio in Roma occupati da un presidio della regia guardia	1884
EVIOLI: Aumento degli stipendi dei medici condotti e prefetto di Catanzaro	1869	— Approvvigionamento del comune di S. Stefano Quisquina	1884
		— Gestione dei generi consorziati nel comune di Canolo (Reggio Calabria)	1884

	Pag.		Pag.
LAZZARI: Mancata distribuzione di pacchi-vestiario nel comune di Canolo (Reggio Calabria)	1885	MARCONCINI: Disparità di trattamento nelle proroghe delle licenze agli ufficiali studenti	1896
— Tribunale militare di Trieste	1885	MARESCALCHI: Danni prodotti alla coltivazione dallo stabilimento di Cengio della Società italiana prodotti esplodenti	1897
— Divieto di un pubblico comizio in Taverna (Catanzaro)	1885	— Ora legale	1897
— Sospensione delle lezioni nelle scuole di Girgenti per una dimostrazione politico-locale	1885	— Aumento degli agenti di pubblica sicurezza nella regione del Casalese	1897
— Scomparsa di un addetto alle scuole comunali di Pola	1886	MARRACINO: Ente Volturmo	1897
LISSIA: Avocazione allo Stato della concessione dei mutui al personale degli enti pubblici	1886	MARTIRE: Ora legale	1898
— Porto di La Maddalena	1886	MARZI: Aziende annonarie dei comuni di Ferentino, Alatri e Ceccano	1898
LOMBARDI GIOVANNI: Congedo degli ufficiali studenti di giurisprudenza	1886	MATTEOTTI: Liquidazione dei danni in dipendenza della guerra	1899
— Concorsi a posti di addetto di legazione e di addetto consolare	1886	MERLIN: Servizio prestato dagli insegnanti dello Stato nelle scuole pareggiate	1899
LOMBARDI NICOLA: Indennità di disagiata residenza al personale del catasto	1887	— Pagamento ritardato di assegno ad un soldato malato	1900
— Ribassi ferroviari agli insegnanti pareggiati	1887	— Esclusione dei soldati condannati dal premio di congedamento	1900
— Indennità di disagiata residenza al personale tecnico delle foreste residente in Calabria	1888	— Provvedimento per riparazione dei danni di guerra subiti dagli italiani all'estero	1900
— Ufficiali della classe 1896 trattenuti ancora sotto le armi	1888	MESCHIARI: Vice direttori delle stazioni di prova agrarie	1900
— Passaggio ad effettivi di ufficiali subalterni	1888	— Operai della fabbrica d'armi di Terni	1901
— Linea ferroviaria Catanzaro-Rogliano	1888	MEZZANOTTE: Proroga delle denunce relative alla imposta straordinaria sul patrimonio	1901
— Amnistia per mancanze disciplinari ai funzionari dello Stato	1889	MICELI-PICARDI ed altri: Personale di educazione nei regi riformatori	1902
— Provvedimenti per gli abitati della Calabria	1889	MILANI: Congedo degli ufficiali medici di complemento	1902
LOMBARDO: Sistemazione delle rivendite di private	1890	— Tabelle organiche per i funzionari degli economati generali dei benefici vacanti	1902
— Commissioni arbitrali e proroghe dei contratti agrari	1890	MISIANO: Commissario per gli alloggi di Napoli	1902
— Indennità a favore degli operai borghesi addetti a lavori di guerra per la perdita del loro bagaglio	1891	MODIGLIANI: Infermiere degli ospedali militari	1903
— Premio di congedamento ai militari in licenza agricola all'epoca dell'armistizio	1891	MONICI: Applicazione del regolamento di polizia e di igiene per l'Agro romano	1903
— Personale degli uffici provinciali scolastici	1891	— Concessione di terre a favore di una cooperativa agricola di Tivoli	1904
— Estensione agli insegnanti delle scuole medie del decreto 27 novembre 1919, n. 2231	1892	MONTEMARTINI: Nuova imposta sul vino	1904
— Pensione privilegiata di guerra nel caso di morte del militare per malattia plausibilmente contratta in causa di servizio	1892	— Servizio automobilistico Varzi-Bobbio (Pavia)	1904
LUDOVICI: Regio commissario di Magliano dei Marsi (Aquila)	1892	OLIVETTI: Opifici militari	1905
MACAGGI: Impiegati subalterni delle Università	1893	— Istituto nazionale per il commercio estero	1905
MAITILASSO: Clausola del concorso speciale per posti di pretore	1893	PACCHI: Sospensione dal servizio di un verificatore della stazione di S. Giovanni Valdarno	1905
— ed altri: Impianti telefonici della regione Garzanica (Foggia)	1893	PANCAMO: Ufficiali farmacisti della classe 1891 trattenuti in servizio	1906
MALATESTA: Prigionieri di altre nazioni ancora in Italia	1894	PASQUALINO-VASSALLO: Tronco ferroviario Grotta-calda-Piazza Armerina	1906
MANCINI: Invio in licenza illimitata dei sottufficiali con altri fratelli sotto le armi	1894	PAVAN: Genio civile di Este	1906
— Cessione di quadrupedi già appartenenti all'esercito	1894	PEZZULLO: Manutenzione delle strade nella provincia di Caserta	1907
— Indennità caro-viveri agli insegnanti supplenti nelle scuole pareggiate	1895	PICCOLI: Indennità caro-viveri al personale delle Opere pie	1907
MARABINI: Esclusione dal premio di congedamento dei militari già condannati	1895	POGGI: Professori degli istituti nautici	1908
MARANGONI: Condizioni per il conseguimento della patente di segretario comunale	1895	— Congedo di ufficiali studenti universitari	1908
		RAMELLA: Procedura delle Commissioni mandamentali arbitrali	1908
		— Liquidazione dei sussidi spettanti ai profughi rimpatriati dall'estero	1909
		— Indennità caro-viveri alle maestre coniugate	1910
		— Riduzione ferroviaria all'elettore amministrativo	1910

LEGISLATURA XXV - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 5 MAGGIO 1920

	Pag.		Pag.
REALE: Salariati dei convitti nazionali	1910	SANDULLI: Collocamento a riposo dei funzionari delle cancellerie giudiziarie	1926
— Maestri titolari per effetto dell'ultimo concorso	1911	— Aspiranti notai in servizio militare ed esame di abilitazione	1927
— Ruolo degli ufficiali della Regia guardia	1911	SANTIN: Provvedimenti per il villaggio di Vallesina (Cadore)	1927
REINA: Maresciallo comandante la stazione dei Reali carabinieri di Arcore	1911	SATTA-BRANCA: Proroga delle denunce relative alla imposta sul patrimonio	1927
— Condizioni della pubblica sicurezza nei dintorni di Milano	1911	SCIALOJA: Sistemazione e sfruttamento dei laghi Fusaro e Maremorto	1928
— ed altri: Destinazione della villa di Mirabellino nel parco di Monza	1912	— Deposito di esplosivi nel territorio di Quarto, nel comune di Marano di Napoli	1928
REDA: Mutui di favore agli enti locali nelle provincie calabresi	1913	— Ripristino di una compagnia di disciplina nell'isola di Capri	1928
— Concessione di mutui di favore al comune di Arena	1913	SICILIANI ed altri: Opera nazionale dei combattenti ed erigendo istituto per il commercio estero	1928
RIBA: Commissario prefettizio di Boscoreale	1913	SIGNORINI: Rappresentanza legale degli orfani di guerra privi della madre	1929
RIBOLDI: Divieto d'ingresso nel Regno ad una agitatrice bolscevica	1914	SIPARI: Calmiere sui prodotti caseari in Puglia e sui fitti degli erbaggi	1930
— Accasermamento dei militari del 9 ^o autocentro automobilista in Roma	1914	SITTA: Estensione della legge sulle nuove pensioni di Stato ad ufficiali in servizio durante la guerra	1930
— Pensionati delle amministrazioni locali	1914	TAMBORINO: Condizioni economiche dei mutilati di guerra	1931
— Soppressione di un articolo nel <i>Lavoratore</i> di Trieste	1915	TANGORRA: Interpretazione dell'articolo 19 del regolamento generale universitario	1931
— ed altri: Campi di aviazione incolti	1915	TONELLO ed altri: Disoccupazione nella provincia di Treviso	1932
RIBOLDI: Raddoppiamento del binario sulla linea Monza-Usmate-Calolzio	1915	TRENTIN: Liquidazione della nuova pensione agli ufficiali della Regia marina collocati in posizione ausiliaria	1932
— Trasferimento del tribunale di guerra di Trieste a Palmanova	1915	— Posizione ausiliaria speciale nella Regia marina	1933
ROBERTO: Insegnanti di lettere e filosofia nelle scuole medie	1916	— Cura gratuita negli ospedali militari	1933
— Propaganda politica nelle chiese cattoliche	1916	TROZZI: Manifestazione popolare in Pratola (Aquila)	1933
ROCCO: Funzionamento della Commissione per la disoccupazione in Arzano (Napoli)	1917	— Provvedimenti contro un insegnante di ginnastica di Sulmona	1934
ROMITA: Strada internazionale Aosta-Porta S. Bernardo	1917	— Sindaco e brigadiere dei Reali carabinieri di Campo di Giove (Aquila)	1934
ROSADI: Licenza della cinematografia	1917	— Regio commissario di Campotosto (Aquila)	1934
ROSSINI: Servizio militare prestato dai sottufficiali	1918	— Sussidi a favore delle Opere pie	1935
— Nuovo ospedale militare di Novara	1918	— Concessione speciale IX delle ferrovie dello Stato in favore dei corpi musicali	1935
— Congedo degli ufficiali farmacisti	1919	— Provvedimenti contro un carabiniere uccisore di un soldato in Montorio al Vomano (Teramo)	1936
RUBILLI: Conversione in definitive delle patenti provvisorie di segretario comunale	1919	TURANO: Demolizione dei bastioni di Capua	1936
RUSO ed altri: Assegno dei superstiti garibaldini	1919	— Miglioramenti economici agli insegnanti delle scuole medie pareggiate e liceo pareggiato di Aversa	1937
RUSO: Avventizi giornalieri dei distretti	1920	— Vivanderie e spacci cooperativi	1937
SALVATORI LUIGI: Aranili di Viareggio	1920	TURATI: Aumenti delle tariffe ferroviarie	1937
SALVEMINI: Concorsi per le scuole medie di primo grado	1921	— Applicazione del Regio decreto 2 settembre 1919 per l'amnistia e condono di reati militari	1938
— Diniego della indennità di residenza ai maestri provvisori e supplenti	1921	VASSALLO: Uffici militari italiani all'estero	1939
— Programma di lavori pubblici nella provincia di Bari	1921	VELLA: Ufficio del Genio civile di Bari	1939
— Ostacoli all'emigrazione	1922	— Distruzione degli uliveti in provincia di Bari	1939
— Maresciallo e brigadiere dei Reali carabinieri in Bitonto	1923	VOLPI: Mobilitazione dei commissari delle Università agrarie	1940
— Commissario regio e sottoprefetto di Altamura	1923	ZANARDI: Consumo delle carni	1940
— Espulsione dall'Italia di cittadini russi	1923	— Servizio ferroviario Bologna-Verona	1940
— Opera di previdenza a favore delle famiglie di impiegati morti senza diritto a pensione	1923	ZUCCHINI ed altri: Aumento di fondi per mutui a cooperative fra ferrovieri per costruzioni di case economiche	1941
— Concessioni di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato	1924		
— Edifici scolastici	1925		
— Pensioni di guerra (servizio della liquidazione)	1925		
SANDRINI: Nuovo organico per il personale degli archivi di Stato	1926		
SANDULLI: Trasformazione degli stabilimenti militari di produzione bellica	1926		

Abbo. — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per sapere se non si ritenga necessario ed urgente sostituire od aggiungere al vivaio forestale attualmente esistente in territorio del comune di Pornassio, in provincia di Porto Maurizio, un vivaio viticolo per la produzione di barbatelle innestate su legno americano, onde provvedere alla ricostruzione dei già fiorenti vigneti della Liguria occidentale, distrutti dalla fillossera o in via di deterioramento. E ciò in considerazione delle difficoltà attuali per la provvista di legno americano importato in misura irrisoria di fronte al bisogno del costo proibitivo delle poche barbatelle esistenti e del doveroso riguardo che si deve ai numerosissimi piccoli produttori interessati, eventualmente costretti dall'ignoranza governativa ad abbandonare i terreni faticosamente conquistati alla produzione e ad accrescere il doloroso fenomeno dell'emigrazione ».

RISPOSTA. — « Il vivaio forestale esistente nel comune di Pornassio serve per la produzione di piantine forestali da distribuire tra gli agricoltori della provincia di Porto Maurizio. Probabilmente, dovrà essere impiantato in altra zona, avendo il proprietario del terreno data la disdetta del contratto di affitto.

« Ma, a prescindere da tale circostanza, la proposta di aggiungere al vivaio suddetto un vivaio di piante madri o un barbatellaio di viti americane, non si ravvisa opportuna, perchè, trattandosi di una zona fillosserata, le vigenti disposizioni di legge vieterebbero la distribuzione delle piantine forestali, coltivate vicino alle viti; e ciò per impedire il propagarsi della infezione fillosserica.

« L'Amministrazione non può, altresì, corrispondere alla proposta di sostituire il vivaio forestale, con un vivaio o barbatellaio di viti americane governativi, poichè in provincia di Porto Maurizio, in applicazione delle leggi 1901-907 e 1913, sono stati costruiti, fino dal 1911, i Consorzi antifillosserici.

« Tali istituzioni — alle quali lo Stato fornisce gratuitamente la direzione tecnica, il materiale per lo impianto di vivai di piante madri e dei vigneti sperimentali, e concede mutui di favore — hanno per scopo principale quello di produrre il legno, necessario per la ricostituzione dei vigneti compresi nella loro giurisdizione.

« Il viticoltore dovrebbe, così, avere, secondo l'intenzione della legge, l'assoluta garanzia di poter disporre legno americano nella misura di cui ha bisogno, e delle varietà che gli occorre, immune da malattie.

« I Consorzi esistenti in provincia di Porto Maurizio hanno già istituito vivai e barbatellai e risulta a questo Ministero che, fino dal 1917, distribuiscono ai propri consorziati, talee e barba-

tele innestate di viti americane. Con il concorso dello Stato, che si esplica nei modi già detti, i Consorzi, nel periodo di pochi anni, saranno in grado di soddisfare a tutte le richieste dei singoli consorziati.

« Nel frattempo, e in annate eccezionali (nelle quali, per avversità atmosferiche o per altra causa di forza maggiore, viene a scarseggiare il legno americano), il Ministero, per soddisfare le necessità dei viticoltori, consente, come nel corrente anno, e con determinate cautele, l'acquisto di viti americane all'estero.

« Purtroppo anche in Francia non è facile avere legno americano, sia per il forte consumo interno, sia per difetto di produzione, che fu alquanto trascurata durante la guerra e danneggiata dall'estrema siccità del decorso anno.

« Tuttavia, per il tramite del Ministero o direttamente, è stato possibile mettere nel corrente anno a disposizione dei viticoltori italiani oltre due milioni di talee di viti americane.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CERMENATI ».

Agostini. — *Al ministro dell'interno.* — « Per avere la conferma che la forza dello Stato rappresentata ad Arquata Scrivia il giorno 21 corrente da mitragliatrici, soldati, carabinieri, avesse l'incarico di impedire alla plebaglia ogni violenza alla libertà di lavoro, e insieme quello di aiutare i gentiluomini, col personale intervento del capitano dei Reali carabinieri e del capo stazione, nell'impresa teppistica d'impedire la libertà di viaggiare a qualsiasi cittadino che rifiuti un contributo volontario ».

RISPOSTA. — « Il giorno 21 gennaio scorso, in seguito alla proclamazione dello sciopero generale ferroviario, anche in Arquata Scrivia il personale ferroviario di quella stazione era in gran parte in sciopero, e però la stazione stessa e le opere d'arte ferroviarie erano tutelate dalla forza pubblica onde impedire violenze e danneggiamenti. Verso le ore 10.30 giungeva colà il treno n. 64 in viaggio da Genova a Milano, ed appena fermo molti viaggiatori eccitatissimi ne discendevano e si recavano dal capo stazione e dal capitano dei Reali carabinieri protestando contro un signore, che si era qualificato per l'onorevole Agostini Livio, deputato al Parlamento, perchè eseguendo essi una colletta in treno a favore dei ferrovieri ivi di servizio, alla richiesta se intendesse partecipare all'offerta, non solo si era rifiutato ma aveva aggiunto sdegnosamente: « Non dò danari ai crumiri ». Aumentando sempre più l'eccitazione degli animi dei viaggiatori di tutte le classi, i quali chiedevano che fosse fatto discendere dal treno detto deputato, il capitano dei Reali carabinieri cercò di calmarli facendo loro compren-

dere che non riteneva di dovere fare ciò. Quindi salì sulla vettura di 1^a classe, nella quale trovavasi l'onorevole Agostini, situata in coda al treno, ed identificatolo mediante esibizione della tessera, credette fargli presente che non era prudente per lui continuare il viaggio data l'eccitazione che tutti i viaggiatori dimostravano contro di lui. Lo stesso fece il capo stazione, ma l'onorevole Agostini non volle ascoltare consigli. Siccome il macchinista che conduceva la macchina di quel treno, saputo l'accaduto si rifiutava di partire se prima non fosse disceso dal treno il deputato, il capitano dei Reali carabinieri ed il capo stazione si recarono in testa al treno per convincere il macchinista a desistere dal suo intendimento.

« Durante il tragitto e senza che nè il detto capitano nè il capo stazione se ne avvedessero i viaggiatori aprirono lo sportello dello scompartimento dove trovavasi l'onorevole Agostini e lo fecero discendere dalla parte opposta alla stazione; il macchinista accortosi di ciò pose subito in moto la macchina ed il treno partì, mentre i viaggiatori continuavano ad inveire contro il deputato. L'onorevole Agostini quindi proseguì in vettura per Novi Ligure ove si presentò a quel sottoprefetto facendogli lagnanza contro il capitano dei Reali carabinieri che non lo aveva sufficientemente tutelato di fronte ai viaggiatori del treno e chiedendo di essere agevolato nel viaggio per Milano, ciò che quel funzionario fece, tanto che l'onorevole poté partire entro la giornata.

« Si aggiunge che secondo le informazioni date dal prefetto di Alessandria il capitano dei Reali carabinieri è qualificato per ufficiale provetto, prudente ed energico, incapace di mancare di riguardo ad un rappresentante della Nazione in Parlamento.

« L'esposizione del modo come si sono svolti i fatti, che è confermata da deposizioni di testimoni, dimostra, al contrario di ciò che vuol far apparire l'interrogante, che detto ufficiale tenne verso l'onorevole Agostini un contegno deferente e spiegò un'azione conciliante.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Alessandri. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se nei compiti dei commissari prefettizi sia compreso quello di occuparsi a favore di un'organizzazione operaia a danno di un'altra di opposto colore, e che cosa ne dice del commissario prefettizio di Meolo, il quale chiama nel suo ufficio i lavoratori per incitarli ad abbandonare la lega rossa ed entrare in quella gialla, come se egli non avesse da far di meglio che della critica sulla pittura sindacale ».

RISPOSTA. — « Commissario prefettizio per il comune di Meolo è il sottotenente Narciso Maitan,

mutilato di guerra, persona del luogo che gode la generale stima e simpatia. È inoltre assolutamente escluso che il Maitan appartenga al partito popolare.

« L'interrogazione troverebbe origine nel seguente fatto :

« Alcuni lavoratori un giorno si presentarono all'abitazione del signor Maitan ed espressogli il proposito di costituirsi in lega o sindacato facente capo alla Camera del lavoro gli chiedevano il suo appoggio. Al che egli rispose che personalmente come privato cittadino trovava giustificato il loro proposito di appoggiarsi a quel partito che avessero creduto di preferire ma che, come commissario del comune, egli non avrebbe potuto concedere lavori che ad una cooperativa, unica organizzazione riconosciuta dalla legge, e che pertanto sarebbe stato opportuno addivenire alla costituzione di essa. Soggiunse che meglio sarebbe stato che tale cooperativa fosse sorta con carattere apolitico e avesse compreso quindi in fraterna unione tutti i lavoratori di qualunque fede politica, ma che però non avrebbe avuto nulla in contrario a trattare con una cooperativa di carattere socialista.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Alessandri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere che cosa ne pensi del caso seguente: il marinaio mercantile triestino, Pietro Gombac, alcuni anni prima della guerra si trovava in America, nè si presentò alla leva (austriaca). Perciò il tribunale militare (austriaco) lo condannò a tre settimane di arresto per renitenza; ritornato a Trieste (italiana) nel 1920, il Gombac si vide intimata dall'autorità (italiana) la sentenza, con tanto di « in nome di Sua Maestà Imperiale » nella quale era detto che il tribunale militare (austriaco) lo condannava a tre settimane di arresto e gli fu altresì intimato dall'autorità (italiana) l'ordine di costituirsi al carcere per scontare la pena; ragione per cui, nelle carceri (italiane) il Gombac ha scontato la pena inflittagli dal tribunale (austriaco) per non avere servito l'esercito (austriaco). Domanda al presidente del Consiglio dei ministri, chi pagherà questo atto di esagerata devozione alla defunta Austria Imperiale, commesso da autorità italiane, a danno di un suddito italiano (redento) ».

RISPOSTA. — « Le informazioni assunte in merito ai fatti che formano oggetto dell'interrogazione hanno consentito i seguenti accertamenti :

« Con sentenza del tribunale provinciale di Trieste del 9 giugno 1914 Pietro Gombac di Giovanni nato e pertinente a Trieste, veniva dichiarato colpevole del delitto previsto dal paragrafo 66 della legge austriaca 5 luglio 1912, n. 128, B. L. I.

e cioè di renitenza alla leva militare, e condannato a tre settimane di arresto. Contro tale sentenza intimatagli il 14 luglio 1914, il Gombac non produsse alcun rimedio di legge. Durante la guerra, con pronunziato dell'autorità giudiziaria del 28 ottobre 1914, l'esecuzione di tale condanna veniva sospesa, trovandosi il Gombac in servizio militare.

« Sennonchè nel gennaio decorso, nonostante la circolare 8 gennaio 1919, n. 03126 del Comando Supremo del Regio esercito e l'ordine della presidenza della Corte d'appello di Trieste di sospendere ogni esecuzione di condanna di carattere politico, il Gombac per un erroneo apprezzamento da parte del funzionario incaricato, presso il tribunale provinciale di Trieste, dell'esecuzione penale e da parte del magistrato che emise il relativo provvedimento, venne invitato ad espiare la pena a suo tempo inflittagli, ciò che egli fece senza proteste.

« È stata invitata l'autorità competente a sottoporre i funzionari responsabili della grave mancanza a giudizio disciplinare.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Alessandri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della guerra.* — « Per sapere che cosa attendono per invitare la Missione Militare Italiana di Wladivostok (Siberia) a fare rimpatriare i soldati originari della Venezia Giulia già appartenenti all'esercito austro-ungarico, tanto più che la maggior parte di essi sono trattiene per punirli del loro rifiuto di arruolarsi nelle truppe bianche controrivoluzionarie ».

RISPOSTA. — « Gli ex-prigionieri austriaci nativi delle regioni redente e da tempo raccolti a Wladivostok per cura della Missione prigionieri di guerra sono già stati, in parte, rimpatriati (500 uomini circa, a bordo del « Nippon », giunto a Brindisi il febbraio ultimo scorso. I rimanenti ex-prigionieri (in numero di circa 2000) stanno ora compiendo il viaggio di rimpatrio, e giungeranno presumibilmente a Trieste entro la stessa quindicina di aprile. (Piroscafi *England Maru* e *Texas Maru*).

« *Il sottosegretario di Stato per la guerra*

« AGNELLI ».

Alessandri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Se sappia che il giorno 16 marzo scorso, gli operai scioperanti del cantiere di Monfalcone occupassero il cantiere stesso, per rimettersi a lavorare, le autorità militari e navali di Trieste non soltanto avevano occupato il paese, ma avevano piazzate le mitragliatrici sui tetti, sei auto-blindate davanti al cantiere ed infine avevano mobilitato nel porto una squadri-

glia di torpediniere e di sottomarini. Domanda inoltre se non sia il caso di ricordare alle suddette autorità che gli operai di Monfalcone sono fratelli italiani redenti, e non già barbari da civilizzare a suono di bombe ».

RISPOSTA. — « Circa il servizio di ordine pubblico durante lo sciopero di Monfalcone risulta che, data la seria minaccia degli operai di occupare il cantiere, fu spiegata la forza disponibile, come si usa fare in simili occasioni in ogni altra parte del Regno. Ciò riuscì utile perchè dimostrò che l'autorità era decisa ad opporsi ad ogni violenza e contribuì non solo ad evitare conflitti ma altresì ad agevolare la pacifica composizione della lunga e ormai pericolosa vertenza di carattere politico, composizione che fu accolta favorevolmente da tutti gli interessati. Non è esatto, poi, che in tale occasione sieno stati mandati a Monfalcone torpediniere e sottomarini.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Alessandri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Se non creda di mandare in pensione quel censore di Trieste, il quale, nella fretta di sopprimere dal *Lavoratore* un articolo di cronaca riguardante il documento riservato alla sezione carabinieri della Venezia Giulia (8 febbraio 1920) l'ordine di arrestare immediatamente « se venisse rintracciata in territorio nazionale » la pericolosa bolscevica Angelica Balabanoff, che per ora si trova nel Turkestan!, non si accorse di sopprimere anche il testo della interrogazione che sullo stesso argomento aveva inviato al presidente del Consiglio l'onorevole Ezio Riboldi ».

RISPOSTA. — « Il Commissariato generale civile per la Venezia Giulia ha riferito che l'ufficio censura ritenne opportuno sopprimere l'articolo relativo alla Balabanoff, perchè conteneva la pubblicazione della circolare riservata del Comando dei carabinieri relativa all'arresto di detta donna, documento questo che doveva ritenersi dolosamente pervenuto il possesso della Direzione del giornale, e per cui è in corso una rigorosa inchiesta disposta dal Comando dei carabinieri per l'identificazione del colpevole della indiscrezione.

« Alla pubblicazione della circolare seguiva un commento che era lesivo del prestigio dell'autorità e che svalutava l'arma dei Reali carabinieri.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Alessandri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se i tempi nuovi ed eziandio democratici non richiedano che siano modificate le disposizioni del paragrafo 3 della circolare riservata, n. 425, 10 agosto 1913, in modo che il soldato

non debba, nè direttamente nè indirettamente, rispondere della sua fede politica; e se ritiene che l'essere socialista costituisca per il soldato un titolo di demerito nella sua condotta politica e morale, secondo quanto ha sottolineato il distretto militare di Milano, rispondendo alla richiesta di informazioni su un soldato, di cui si chiedeva il trasloco perchè unico sostegno della famiglia ».

RISPOSTA. — « La circolare 425-R — che risale a quasi sette anni or sono — come ogni altra analoga disposizione emanata dal Ministero della guerra — non mira a vincolare in nessun modo la fede politica dei singoli militari nè a fare addebito in conseguenza di questa o di quella opinione da loro apertamente professata.

« Si esclude poi che da parte di questo Ministero e delle dipendenti autorità venga considerato come titolo di demerito l'essere socialista.

« Il sottosegretario di Stato

« AGNELLI ».

Alessandri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della guerra.* — « Per sapere che cosa attendono per invitare la missione militare italiana di Wladivostock (Siberia) a fare rimpatriare i soldati originari della Venezia Giulia già appartenenti all'esercito austro-ungarico, tanto più che la maggior parte di essi sono trattiene per punirli del loro rifiuto di arruolarsi nelle truppe bianche controrivoluzionarie ».

RISPOSTA. — « Su informazioni del Ministero della guerra si riferisce che per provvedere alla raccolta degli ex-prigionieri di guerra austriaci, originari delle nuove provincie, sparsi fra i campi di concentramento della Russia orientale fu inviata una missione militare italiana a Wladivostock, dove si riuscì a concentrare oltre 2500 prigionieri, dei quali una parte spontaneamente richiese di essere incorporata nel nostro contingente militare in Estremo Oriente ed i rimanenti passarono a costituire la « Legione redenti », cui affluiscono per spontanea opzione quasi tutti gli ex-prigionieri appartenenti alle nuove provincie.

« Il rimpatrio di essi ebbe inizio a bordo del piroscafo *Nippon* giunto in Italia nella terza decade dello scorso gennaio e sarà completato prossimamente mediante il noleggiamento di alcuni piroscafi giapponesi, prossimi a partire dall'Estremo Oriente.

« Con tali piroscafi rimpatrierà pure il personale della missione militare italiana a Wladivostock, dove rimarrà solamente un piccolo nucleo di ex-prigionieri, che hanno rifiutato di optare per la nazionalità italiana e della sorte dei quali la nostra autorità non ritenne di interessarsi.

« Per gli ex-prigionieri rimpatrianti venne disposto che, all'atto del loro arrivo in Italia, essi

siano prosciolti da ogni obbligo di servizio militare eventualmente assunto in Estremo Oriente e siano inviati alle rispettive località di provenienza. Agli stessi venne concesso il pacco vestiario in lire 80 ed il premio di congedamento di lire 50, che saranno corrisposti a mezzo dei Comandi delle zone di Trento e di Trieste.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno

« GRASSI ».

Alessandri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Se sappia, che a Trieste si trovano certi pezzi grossi della polizia ungherese; tra gli altri l'Hacker, capo squadra degli agenti della polizia politica di Budapest, Francesco Lehel e Giulio Siegfried, organizzatore del furto di parecchi milioni, ordito dagli ufficiali controrivoluzionari ungheresi, nel maggio scorso, a danno dell'ambasciata del Governo comunista ungherese a Vienna. Domanda a quale titolo sia stato accordato il permesso di entrare in Italia a questi poliziotti del Governo Horthy, o per quali ragioni internazionali e nazionali costoro non siano espulsi se sprovvisti di passaporto ».

RISPOSTA. — Il Commissario generale civile per la Venezia Giulia ha, in seguito all'interrogazione del deputato Alessandri, telegraficamente informato questo Ministero che nessun poliziotto ungherese del Governo di Horthy risiede a Trieste. Dei nomi indicati nell'interrogazione, Hacker, Lehel e Siegfried, solo Hacker fu visto a Trieste nei primi di marzo. Munito di passaporto regolare, alloggiò all'albergo Metropol per due giorni soltanto.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Alessandri. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere per quali ragioni nel comune di San Stino di Livenza (Terre Liberate) dall'11 dicembre scorso non si distribuiscono più sussidi ai disoccupati col pretesto che mancano i denari ».

RISPOSTA. — « Sta in fatto che, esauriti i fondi a disposizione dell'Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione, questo non ha potuto corrispondere alle domande di nuove assegnazioni che hanno avanzato talune Giunte provinciali allo scopo di poter dotare gli organi erogatori compresi nella propria giurisdizione, delle somme ad essi occorrenti per il pagamento dei sussidi di disoccupazione.

« Dopo ripetute ed insistenti richieste il Ministero del tesoro ha finalmente consentito allo stanziamento di un nuovo fondo, col quale si potrà far fronte, almeno in parte, alle più urgenti esigenze degli organi erogatori dei sussidi.

« Intanto sono state inviate alla Giunta provinciale di Venezia, da cui dipende San Stino di Livenza, lire 200 mila che essa dovrà ripartire fra i vari organi erogatori in proporzione alla urgenza dei bisogni.

« *Il sottosegretario di Stato
per l'industria, commercio e lavoro*
« LA PEGNA ».

Alessandri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se il Friuli sia terra italiana, ed in caso affermativo se non creda di farne dare dal competente ministro una sollecita comunicazione all'ameno brigadiere dei Reali carabinieri di Chioppis e di Longaro sul Coglio, il quale proibisce nelle riunioni pubbliche agli oratori di esprimersi in dialetto friulano, perchè non si devono parlare lingue estere ».

RISPOSTA. — « Chieste notizie al regio commissario generale per la Venezia Giulia, risulta che il 5 scorso marzo a Chioppis e il giorno successivo a Lonzano, previa autorizzazione del commissario civile di Gradisca furono tenuti dei pubblici comizi indetti dal partito socialista ufficiale, ai quali assisteva per il servizio d'ordine pubblico il vice brigadiere dei Reali carabinieri. Poichè l'oratore prese più volte a parlare in dialetto friulano con evidente intenzione di non farsi comprendere dal predetto sottufficiale, questi lo invitò ad esprimersi in lingua italiana. Non risulta peraltro che il vice brigadiere abbia proprio pronunziate le parole riportate nell'interrogazione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Alessandri. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se, vista la sentenza 19 marzo 1920, della Corte di appello di Firenze, che assolveva « perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato » i cittadini Vigna, Dotti e Lucarelli, arrestati a Pistoia durante lo sciopero ferroviario dello scorso gennaio; quali provvedimenti intenda adottare a carico di quei funzionari di pubblica sicurezza di Pistoia, i quali, o per ignoranza delle leggi o per il livore antiproletario, arrestarono quei tre cittadini, attribuendo loro un fatto che, comunque « non costituisce reato ». Domanda, cioè, se a disporre della libertà dei cittadini possano rimanere funzionari, i quali non sappiano o fingano di non sapere neppure quali siano i fatti costituenti reato ».

RISPOSTA. — « È risultato inesatto che da funzionari di pubblica sicurezza dell'ufficio circondariale di Firenze siano stati, in occasione dello sciopero ferroviario del gennaio scorso, arrestati e denunciati i cittadini Vigna, Dotti e Lucarelli i quali furono, è vero, arrestati e denunciati per at-

tentato alla libertà del lavoro, ma dall'arma dei Reali carabinieri. Che poi la denuncia fosse fatta in conformità di legge lo dimostra il fatto della sentenza di condanna da cinque a sei mesi di reclusione emessa dal giudice di primo grado, per quanto sia poscia intervenuta sentenza di assoluzione in sede di appello.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Amici. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere se e in qual modo abbia provveduto o intenda provvedere perchè cessino gli assalti ai treni merci di pieno giorno, che ci fanno ricordare le leggendarie pelli rosse, come la mancanza completa di ogni efficace vigilanza da parte della pubblica sicurezza ».

RISPOSTA. — « Da qualche tempo a questa parte si vanno effettivamente verificando, con frequenza, sulle linee ferroviarie assalti ai treni merci in corsa, a scopo di furto, da parte di bande di malviventi armati.

« Tale fenomeno, peraltro, non deve essere considerato per sè stante, ma in relazione a quello più largo e comprensivo dell'aumento generale della criminalità, non solo nel Regno, ma anche all'estero, dovuto a cause diverse e complesse che si ripercuotono necessariamente anche sulle condizioni della pubblica sicurezza sulle ferrovie.

« Tali cause fanno principalmente capo al profondo perturbamento sociale ed economico succeduto alla guerra ed al ritorno, in conseguenza della smobilitazione, alla libera vita civile di numerosi pregiudicati e di tutti quegli elementi torbidi, dediti al vizio ed al delitto, che la guerra aveva temporaneamente allontanato pel servizio militare e che la pace ha restituito più allenati all'ozio ed al mal fare.

« A queste cause d'indole generale occorre aggiungere poi quelle specifiche che favoriscono maggiormente la delinquenza sulle ferrovie, in riguardo più specialmente ai furti sui treni, la lunghezza delle linee da vigilare, la facilità dei delinquenti di montare sui treni, profittando dei rallentamenti o delle fermate ai dischi e talvolta in aperta campagna, rallentamenti, fermate spesso dolosamente provocate dal personale ferroviario infedele; la facilità dell'asportazione dei colli, avendo i carri finora una chiusura, più apparente che reale, perchè assicurati con semplice spago a piombi; l'oscurità, anche a causa della nebbia che regna, specie in alcune località e che rende oltremodo difficile la stessa scorta ai treni a mezzo della forza pubblica.

« Malgrado ciò, gli organi di pubblica sicurezza addetti alla politica ferroviaria, attraverso gravissime difficoltà, hanno fatto del loro meglio

per fronteggiare tale anormale situazione di cose, per quanto era loro consentito dalla disponibilità della forza, tuttora numericamente scarsa; e spesso distratta dal servizio d'istituto per le continue esigenze dell'ordine pubblico, ottenendo risultati che possono dirsi soddisfacenti.

« Difatti nel decorso esercizio 1918-19 vennero arrestati 786 ferrovieri e 3,616 privati, oltre 616 ferrovieri e 1,599 privati denunciati a piede libero: furono recuperate lire 884,296 di merci a favore delle ferrovie e lire 407,215 a favore di privati.

« Ciò nonostante, di fronte all'audacia ognor crescente di malviventi ed alla grave forma che i furti ferroviari hanno assunto particolarmente su certe linee dell'Italia settentrionale e sulla linea Pisa-Livorno, dove vere bande organizzate ed armate non si peritano di affrontare la forza pubblica e venire a conflitto, questo Ministero ha disposto una serie di provvedimenti straordinari, come ad esempio la intensificazione della scorta a mezzo di carabinieri ed agenti armati sui treni più importanti e maggiormente presi di mira, la perlustrazione con pattuglie sulle vie ordinarie adiacenti le vie ferroviarie, ecc.

« Una delle località maggiormente colpite è Milano, e ciò evidentemente perchè in quel grande centro urbano, dove il turbinio della vita industriale e commerciale attira più facilmente i peggiori detriti delle diverse classi sociali, questi trovano più facile modo di annidarsi e prosperare. Gli scali di Milano hanno perciò formato oggetto di particolare cura dell'autorità di pubblica sicurezza, disponendosi un più intenso servizio ed organizzando un cordone di vigilanza su tutta la periferia degli scali stessi per la lunghezza di circa 23 chilometri avvalendosi dell'opera dei soldati.

« I frequenti conflitti tra malfattori e forza pubblica, che avvengono di solito lungo le linee, dimostrano da quale spirito di abnegazione e di sacrificio siano animati funzionari ed agenti; ingenti quantità di refurtiva sono quotidianamente sequestrate e continuamente si operano arresti e si sventano gravissime associazioni a delinquere, come quelle di recente scoperte nella stessa Milano, nonché a Mestre ed a Bari.

« Ma oltre a tali provvedimenti di carattere immediato, questo Ministero ha già concretato un piano organico di riforma del servizio di polizia ferroviaria tendente a riordinare il servizio stesso, senza aumento di spesa, su basi più razionali e pratiche, utilizzando meglio le forze a disposizione e chiamando l'Amministrazione ferroviaria ad un più efficace e diretto contributo con l'immediata adozione di taluni nuovi provvedimenti di propria competenza, fra i quali la chiusura effettiva dei carri con lucchetti solidi, non potendo l'attuale sistema di chiusura con piombi essere ritenuta sufficiente, la eliminazione dai carri ferroviari dei

predellini e di ogni altra sporgenza per impedire ai ladri di montare sui treni merci in moto per le criminose loro imprese, la chiusura con muri di cinta, reticolati, o fossati dei parchi ferroviari, l'aumento dei guardiani ferroviari reclutati fra elementi che diano le necessarie garanzie di buona condotta, un efficace e permanente servizio di vigilanza agli ingressi degli scali, ecc.

« Con tale riforma, a cui ha già consentito l'Amministrazione delle ferrovie e che è ormai di imminente attuazione, si confida di ottenere nel più breve tempo un sensibile e stabile miglioramento nelle condizioni della pubblica sicurezza sulle ferrovie.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Anile. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza delle cause che hanno prodotto lo stato di agitazione in cui si trova il Corpo dei medici condotti della provincia di Catanzaro e sui mezzi, ormai improrogabili, che debbono essere presi, perchè quella benemerita classe non veggia più oltre disconosciuto il proprio lavoro ».

RISPOSTA. — « Come è noto, il decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, con cui furono aumentati del 10, del 15 e del 30 per cento gli stipendi degli impiegati governativi, dispose nell'articolo 8 che i comuni potessero assegnare agli impiegati dipendenti, compresi naturalmente i medici e i veterinari condotti e gli ufficiali sanitari, aumenti di stipendio in misura non superiore a quella stabilita per gli impiegati dello Stato; ed all'uopo autorizzò detti Enti a procurarsi i mezzi necessari mediante inasprimenti di tributi locali o contrattazione di mutui.

« Poichè il provvedimento, però, aveva carattere facoltativo, non tutti i comuni lo adottarono, e quindi soltanto un certo numero di sanitari comunali potette beneficiare di detti aumenti.

« Col decreto luogotenenziale 9 marzo 1919, n. 338, si fece obbligo ai comuni di assegnare ai propri dipendenti, con decorrenza dal 1° gennaio di detto anno e fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, un'indennità caro-viveri nella stessa misura di quella concessa agli impiegati governativi con decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 134; in tal modo fu assicurato a tutti i sanitari comunali il beneficio di detta indennità.

« Inoltre questo Ministero, conscio delle speciali esigenze della classe sanitaria, non lasciò sfuggire alcuna occasione per raccomandare, nei casi in cui ravvisavasi necessario, l'esercizio delle facoltà spettanti alla Giunta provinciale amministrativa per virtù dell'articolo 26 del testo unico

delle leggi sanitarie 1° agosto 1907, n. 636, di portare d'ufficio a misura adeguata le retribuzioni dei sanitari per assicurare la regolarità del servizio.

« Di più ancora, con circolari telegrafiche 30 e 31 luglio 1919, si invitarono i prefetti ad interporre i loro uffici tra le Amministrazioni interessate ed i sanitari da esse dipendenti, favorendo opportuni contatti per concretare e rendere agevole un'equa sistemazione delle condizioni economiche di detto benemerito personale, raccomandando, in caso d'ingiustificata resistenza da parte dei comuni, l'intervento di ufficio della Giunta provinciale amministrativa a termini del citato articolo 26 del testo unico delle leggi sanitarie.

« E poichè in detto articolo 26, che ha carattere permanente, non è fissato, nè poteva esserlo, alcun termine, con circolare telegrafica 8 dicembre 1919, n. 34896, si stabilì che, qualora per il 31 gennaio 1920 le Amministrazioni interessate non avessero adottati i provvedimenti necessari per la sistemazione del servizio sanitario, vi avrebbero dovuto procedere senz'altro, entro un mese dalla scadenza di detto termine, le Giunte provinciali amministrative.

« In tal modo la sistemazione del personale sanitario dei comuni si va effettuando negli stessi limiti di tempo fissati per gli altri impiegati comunali dal Regio decreto 16 ottobre 1919, numero 1960.

« Anche il prefetto di Catanzaro, come tutti gli altri del Regno, ricevette a suo tempo le istruzioni suaccennate, che va gradatamente attuando, come ha formalmente assicurato e che, ad ogni buon fine, gli sono state ora rinnovate. Pertanto l'agitazione dei medici condotti in quella provincia non può dirsi giustificata, e più che a cause oggettive sembra dovuta a malintesi di natura personale e ad eccessiva vivacità di qualche locale dirigente della classe medica.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Anile. — *Ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Allo scopo di conoscere se non ritengano opportuno, per una indispensabile profilassi delle malattie infettive del bestiame, di colmare la lacuna del servizio ferroviario veterinario, che tanti danni ha recato all'economia nazionale, e di sollecitare tutto un nuovo ordinamento zooiatrico sulle ferrovie nell'interesse generale del patrimonio zootecnico ».

RISPOSTA. — « L'ordinamento del servizio di vigilanza zooiatrica sulle ferrovie, nell'interesse della profilassi pubblica, è stato sempre attivamente curato dalla Direzione generale della Sanità pubblica. Il controllo specialmente sulla ese-

cuzione della pulizia e disinfezione dei carri adibiti al trasporto degli animali ha sempre formato oggetto di particolari cure stante la importanza di tale servizio attribuendosi, con ragioni, ai trasporti ferroviari il maggior pericolo di diffusione delle malattie epizootiche.

« Come è noto, la parte materiale di esecuzione della pulizia e disinfezione dei carri ferroviari è affidata alle stesse Amministrazioni ferroviarie, come in tutti gli Stati europei ed extra europei. E non potrebbe essere altrimenti, attesa la complessa fisionomia del servizio tecnico del movimento sulle strade ferrate.

« Però le amministrazioni ferroviarie debbono sottostare a norme precise del regolamento di polizia veterinaria che contemplano il tempo e il modo di eseguire la pulizia e la disinfezione dei carri e la scelta dei disinfettanti da adoperarsi. Il nostro regolamento di polizia veterinaria nulla ha tralasciato di quanto vi è di più perfetto nella tecnica della disinfezione dei carri bestiame, tecnica che teoricamente potrebbe presentarsi facilissima, ma che invece presenta delle difficoltà gravi nella pratica esecuzione.

« E così, in base alle nostre disposizioni, i carri ferroviari che hanno servito al trasporto di animali equini, bovini, ovini, suini e del pollame o dei loro avanzi (pelli, ossa, corna, unghie, lana, peli, ecc.) o nei quali siano stati, anche per pochi momenti, caricati animali o loro avanzi, nel caso che al carico non sia seguito il viaggio, debbono essere puliti, lavati e disinfettati sotto l'osservanza di norme precise, entro 24 ore dallo scarico.

« I piani caricatori, i ponti mobili, gli attrezzi impiegati nel carico e nello scarico, gli abbeveratoi, la strada che gli animali hanno percorsa ed i luoghi nei quali i medesimi si sono soffermati nell'interno delle stazioni devono essere puliti, lavati e disinfettati.

« Non essendo, come è ovvio, possibile eseguire la disinfezione in tutte le stazioni di arrivo, le ferrovie dello Stato hanno già stabilito parecchi centri di disinfezione dei carri bestiame, che vi arrivano chiusi e piombati. L'elenco di tali centri, aggiornato, è sempre a cognizione della Direzione generale della Sanità pubblica per i controlli del caso.

« Le disinfezioni dei carri bestiame devono eseguirsi sotto la vigilanza e la responsabilità dei veterinari municipali, od all'uopo incaricati dal sindaco o, in mancanza, dell'ufficiale sanitario, sempre sotto il controllo degli ispettori veterinari del Ministero e dei veterinari provinciali di confine e di porto.

« Nei casi di trasporto di animali infetti o sospetti, in prova delle avvenute disinfezioni dei vagoni, piani caricatori, ecc., il sanitario incaricato della vigilanza su tale servizio redige apposito

verbale che è trattenuto e conservato dai capistazione.

« Sta di fatto però che, nonostante tutte queste disposizioni, nel servizio di cui si tratta si sono verificati durante il periodo della guerra, e seguitano purtroppo a verificarsi, deficienze più o meno gravi, sulle quali si è sempre richiamata l'attenzione della Direzione generale delle ferrovie dello Stato.

« Epperò, recentemente, la Direzione generale della Sanità pubblica, desiderosa di rimettere al più presto in piena efficienza il servizio di disinfezione dei carri-bestiami, aveva già promosso un'intesa con la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, non meno desiderosa anch'essa di riordinare così fatto servizio, e altrettanto farà, per il tramite del Ministero competente, nei riguardi delle altre Direzioni di strade ferrate, per una rapida constatazione dello stato attuale di fatto e per una energica azione concorde di riordinamento del servizio stesso nell'interesse della difesa del nostro patrimonio zootecnico.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno

« GRASSI ».

Argentieri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro dell'industria, commercio e lavoro e per gli approvvigionamenti e consumi alimentari.* — « Per conoscere se la disposizione del tesseramento dei generi di consumo alimentare è fissata per la decorrenza dal 1° aprile, affinché affaristi e speculatori d'ogni risma possano entro il mese di marzo imboscare a più non posso delle materie rimaste, di cui la scarsa misura ha imposto al Governo il provvedimento catenaccio ».

RISPOSTA. — « Sono in corso studi per la modificazione del decreto 4 marzo 1920, n. 217, contenente disposizioni restrittive ai consumi alimentari, e con ogni probabilità verrà anche stabilita la decorrenza delle nuove disposizioni. Del resto, non sembra facilmente verificabile l'inconveniente rilevato dall'onorevole interrogante, perchè il tesseramento colpisce derrate contingentate, le quali vengono distribuite dallo Stato a mezzo di speciali organi provinciali, quali i Consorzi granari e i Commissari ripartitori, all'infuori di ogni ingerenza di privati accaparratori. Assicuro, ad ogni modo, l'onorevole interrogante che non mancano norme per reprimere l'accaparramento e che di esse il Sottosegretariato non mancherebbe all'occorrenza di avvalersi con ogni energia.

« Il sottosegretario di Stato

per gli approvvigionamenti e consumi alimentari

« SOLERI ».

Argentieri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali misure abbia adottate l'autorità prefet-

tizia di Piacenza, in accordo con le autorità sanitarie locali, al fine di frenare l'impressionante dilagare di una infezione bronco-polmonare-cerebrale che dissemiina il lutto negli abitanti della città ».

RISPOSTA. — « In provincia di Piacenza si è avuto, a partire dallo scorso gennaio, la manifestazione di alcuni casi di encefalite letargica, nonché di una lieve ripresa dell'epidemia influenzale.

« Quel prefetto al primo apparire dell'encefalite si affrettò a convocare il Consiglio provinciale sanitario per avere norme sui provvedimenti da adottarsi ed il Consiglio predetto nella seduta del 19 gennaio, dopo udita la relazione del medico provinciale, pur riconoscendo che la malattia non presentava carattere di spiccata contagiosità, ritenne che essa dovesse trattarsi come malattia infettiva, per cui consigliò di rendere obbligatoria la denuncia dei casi, l'isolamento fiduciario, la più larga attuazione di norme di profilassi generale con speciale riguardo al miglioramento igienico delle scuole, dei luoghi pubblici e collettività.

« E poichè nel frattempo più frequenti si verificarono i casi di influenza il detto Consiglio, a complemento delle altre misure profilattiche, ritenne doversi provvedere all'ospedalizzazione dei malati di influenza che non potessero essere assistiti in casa.

« I provvedimenti proposti vennero accolti da quel prefetto che emise apposita ordinanza in data 2 febbraio, comunicata a tutti i sindaci ed ufficiali sanitari, e dalle informazioni pervenute si è rilevato che le misure prescritte sono state con sufficiente regolarità attuate tanto nel capoluogo quanto nei comuni della provincia.

« Nessuna deficienza si è quindi constatata nella profilassi dell'encefalite e dell'influenza in provincia di Piacenza, chè anzi l'azione delle autorità si addimostrò solerte, pronta e degna di encomio per l'efficacia delle misure disposte.

« Quanto alle condizioni sanitarie della provincia, esse non presentano caratteri di particolare preoccupazione.

« L'encefalite letargica si è manifestata nella provincia di Piacenza con casi rari, sporadici e prevalentemente lievi, e l'influenza con decorso in genere e in forme prevalentemente miti.

« La mortalità generale del capoluogo nella settimana dal 25 gennaio al 1° febbraio si elevò a circa 30 morti di fronte alla media di 18 a 20 e ridiscese nell'ultima settimana, 17-7 febbraio, a 27 morti. Ed una diminuzione sia nelle morti che nei casi si andò affermando nei giorni successivi.

« In complesso le condizioni della salute pubblica in provincia di Piacenza sono molto migliorate in seguito alle disposizioni attuate dalle autorità sanitarie provinciali e comunali e questo

Ministero dal canto suo continuerà a svolgere efficace vigilanza perchè nessun rallentamento si osservi nell'attuazione della profilassi.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Argentieri. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere come mai dopo che il Sottosegretariato avisò per l'accoglimento del ricorso presentato dalle ex-maestranze piacentine della Ditta Gondrand per ottenere da questa la indennità di licenziamento reclamata in virtù del decreto luogotenenziale 5 dicembre 1918, n. 1814, lo stesso in una lettera alla Ditta nominata manifesta un diverso parere allegando che le ex-maestranze ricorrenti non furono veramente licenziate ma non fecero che effettuare il passaggio da un'azienda privata all'azienda militare; quando invece tale affermazione non risponde a verità avendo le ex-maestranze patito un vero e proprio licenziamento, talchè una parte esigua di esse soltanto e dopo parecchio tempo fu assunta senza impegni e aleatoriamente dall'autorità militare ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale numero 1814, del 5 dicembre 1918, stabilisce che « le eventuali vertenze che insorgessero tra industriali ed operai nell'applicazione del decreto medesimo, saranno decise da competenti comitati regionali di mobilitazione industriale », e il decreto luogotenenziale, n. 468, del 18 marzo 1919, che ha soppresso i comitati di mobilitazione industriale, ha investito della decisione delle stesse controversie le commissioni di conciliazione, già istituite con i decreti luogotenenziali 6 gennaio 1918, numero 46, e 20 gennaio 1918, n. 103.

« In base a tali disposizioni, la controversia insorta, circa il pagamento delle indennità di licenziamento, tra la Ditta Fratelli Gondrand e le maestranze appartenenti alla succursale di Piacenza rientrava nella competenza della Commissione di conciliazione di Bologna, alla quale furono inviati tutti gli atti relativi fino dal 3 febbraio scorso perchè giudichi del ricorso delle maestranze prodotto contro la ditta summentovata.

« È vero che questo Ministero fu da principio di avviso che fosse possibile una soluzione della vertenza in via amministrativa, ritenendo, dalle risultanze dei documenti prodotti dalle maestranze, che la opposizione della Ditta si fondasse precipuamente sul dubbio che la pretesa degli operai non fosse riconosciuta legittima dallo Stato il quale è tenuto, a norma dell'articolo 6 del citato decreto del 5 dicembre 1918, a rimborsare all'industriale metà del sussidio pagato.

« Ma la tentata soluzione conciliativa, cui si prestò anche il Sottosegretariato per le armi e munizioni, non poteva aver luogo per le eccezioni

proposte dalla Ditta con le quali si negava al provvedimento preso nei riguardi delle maestranze il carattere di un licenziamento, per essersi effettuato un semplice passaggio delle maestranze medesime da un'azienda gestita nell'interesse dello Stato ad altra gestita direttamente dallo Stato. Di qui la controversia e la necessità di definirne la decisione all'organo competente per legge a conoscerne, davanti al quale, come sopra si disse, pende ora il giudizio.

« Il sottosegretario di Stato

« LA PEGNA ».

Arrigoni degli Oddi. — *Ai ministri della guerra e dell'istruzione pubblica.* — « Se non credano equo riparare alla disparità di trattamento aggravata dalle recenti disposizioni a favore degli studenti universitari (circolare 620, Ministero della guerra, del 15 marzo 1920) fra gli studenti delle facoltà di giurisprudenza e belle lettere ed i colleghi delle altre facoltà e delle Scuole superiori di commercio, con l'aver concesso ai primi due soli mesi di licenza di fronte agli otto concessi ai secondi ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra ha disposto recentemente per il congedo degli ufficiali studenti di Università di qualsiasi facoltà, delle classi 1896, 97 e 98, eliminando in tal modo qualsiasi disparità di trattamento.

« Per quelli del 1899 verrà tenuto conto nelle future eventuali concessioni, della differente durata della licenza di cui attualmente fruiscono.

« Il sottosegretario di Stato per la guerra

« AGNELLI ».

Arrigoni degli Oddi. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda giusto e logico ridare senz'altro corso al conferimento della libera docenza, considerando che il decreto luogotenenziale 26 maggio 1918, n. 765, che la sospende fino a sei mesi dopo la pace, tranne per coloro che avessero inoltrata domanda prima di quel giorno e si trovano ad aver già nominata la Commissione esaminatrice, si risolve in effettivo grave danno per quei giovani che già a quel tempo avevano ultimato o stavano per ultimare i loro lavori, e però non potevano pensare o badare, appunto perchè impegnati dalla guerra, a inoltrare domande o sollecitare nomine di Commissioni. Da un così lungo indugio al ripristino della condizione normale degli studi essi non hanno se non moltiplicato il già lungo, ma giusto e inevitabile ritardo portato dalla guerra al corso della loro carriera. In pari condizioni si trovano ormai anche quelli che tornati dalla guerra con ferma volontà di riparare il tempo perduto possono aver già preparato in questo tempo notevole materiale di lavoro ».

RISPOSTA. — « Durante gli anni di guerra pervennero al Ministero delle giuste lagnanze da parte di studiosi che per il loro richiamo alle armi non erano in condizione di continuare gli studi già iniziati per il conseguimento della libera docenza. E poichè erano stati sospesi tutti i concorsi ai posti vacanti nelle Amministrazioni dello Stato si ritenne opportuno sospendere anche il conferimento della libera docenza.

« Il decreto luogotenenziale 26 maggio 1918, n. 765, fu determinato quindi dal fatto che non si volle mettere in una condizione di svantaggio gli studiosi richiamati alle armi in confronto di quelli che avevano potuto continuare i loro studi per la preparazione dei titoli agli effetti del conseguimento della libera docenza.

« Il decreto stesso stabiliva che il conferimento alla libera docenza fosse sospeso fino a sei mesi dopo la conclusione della pace.

« La data ufficiale della cessazione dello stato di guerra deve essere determinata con un provvedimento legislativo ancora da emanarsi: da tale data dovrà decorrere il periodo di tempo di cui al precitato decreto luogotenenziale 26 maggio 1918, n. 765.

« Se si revocasse, ora, il precitato decreto senza attendere la scadenza del termine fissato si verrebbe a frustrare lo scopo per cui il decreto stesso fu emanato.

« Mentre ne deriverebbe un vantaggio a coloro che non furono richiamati alle armi o che furono già da tempo congedati e che ebbero quindi agio di continuare o riprendere i loro studi, si metterebbero d'altra parte in una condizione di sfavore gli studiosi trattenuti ancora alle armi o congedati da poco e che non hanno avuto il tempo per preparare i loro titoli per il conseguimento della libera docenza.

« Il sottosegretario di Stato

« CAPORALI ».

Arrigoni degli Oddi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda equo congedare tutti gli ufficiali provenienti da volontari di un anno che abbiano frequentato un corso obbligatorio, essendo che la truppa proveniente da volontari di un anno e appartenente a qualunque classe e categoria è già stata congedata.

« Tale provvedimento si chiede in analogia al criterio adottato per il quale furono congedati gli ufficiali che si trovavano nelle stesse condizioni (provenienti dai volontari di un anno con corso obbligatorio) dei precedenti, ma rinunciatari alla 2^a e 3^a categoria per essere a suo tempo arruolati quali volontari di un anno ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni emanate per il congedamento degli ufficiali che hanno titolo al-

l'assegnazione alla 2^a e 3^a categoria comprendono anche quei militari che, per effetto della nomina al grado di ufficiale sono passati di fatto alla 1^a categoria e ciò anche perchè, siccome vi furono corsi obbligatori, quelli che si trovarono in tali condizioni vennero a cambiare di categoria indipendentemente dalla loro volontà.

« Per i volontari di un anno, invece, tale condizione speciale non si verifica, poichè tutti coloro che scelsero tale forma di prestazione di servizio, passarono di propria elezione nella prima categoria come militari di truppa, e cioè per aver diritto al volontariato e non per il fatto di essere stati costretti a frequentare i corsi obbligatori di allievo ufficiale.

« D'altra parte tale passaggio di categoria diede a molti di essi il vantaggio di poter scegliere l'arma nella quale fecero servizio durante la guerra.

« A prescindere poi dalla questione di diritto, rimane sempre il fatto che il numero di coloro che beneficerebbero di tale congedamento sarebbe troppo grande e non compatibile coi bisogni ancora sussistenti per l'inquadramento della forza alle armi. Si aggiunge inoltre che anche socialmente il provvedimento verrebbe a favorire le classi meno bisognose dalle quali provengono in massima parte i volontari di un anno.

« Il sottosegretario di Stato

« AGNELLI ».

Bacigalupi. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non creda conveniente, nell'interesse del pubblico patrimonio, sottoporre a rigorosa inchiesta l'opera della Commissione di collaudo e più specificatamente del colonnello che la presiede, alle artiglierie costruite nello stabilimento Vickers-Terni di Spezia ».

RISPOSTA. — La Commissione di vigilanza e collaudo di artiglieria presso la Società Vickers-Terni di Spezia è stata presieduta fin dal 1912 dall'attuale colonnello di artiglieria Picozzi cavaliere Giuseppe, richiamato dalla posizione ausiliaria, il quale per il minuzioso lavoro compiuto durante lo svolgimento delle forniture era ed è l'unica persona in grado di dare tutti i necessari ragguagli circa il lavoro svoltosi in quel lungo periodo, e di condurre a termine nel più breve tempo possibile e colla maggiore tutela dell'Erario le liquidazioni definitive affidate alla speciale Commissione di liquidazione presieduta dal maggiore generale Buonagente.

« A sostituire il colonnello Picozzi, in previsione del suo prossimo ricollocamento in congedo è stato ultimamente destinato il colonnello d'artiglieria Generale cav. Umberto, ma data l'assoluta indispensabilità dell'opera del colonnello Picozzi

sino a che le liquidazioni non saranno compiute, si è disposto che il colonnello Generale assumesse esclusivamente la sorveglianza delle lavorazioni ancora in corso di ultimazione e dei relativi collaudi, lasciando al primo la definizione di tutto quanto ha tratto alla liquidazione dei contratti.

« È doveroso riconoscere che il colonnello Piccozzi ha tenuto la presidenza della Commissione di vigilanza e collaudo presso la Vickers-Terni di Spezia con piena soddisfazione e plauso di quanti ufficiali generali ebbero a visitare lo stabilimento sia per la sua opera veramente fattiva e la sua inflessibile rigidezza amministrativa a tutela dell'Amministrazione, sia per il suo interessamento alle lavorazioni, esplicitosi con geniali proposte di miglioramenti di costruzione di talune parti dei materiali da 75, modello 1911.

« Esposto quanto sopra, non si comprende a che cosa dovrebbe mirare una inchiesta a carico della Commissione di collaudo presso la Vickers-Terni e del colonnello che la presiede, a meno che non si abbiano a citare fatti specifici, sui quali occorra inquire.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Baglioni Silvestro. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se creda opportuno e necessario ed in quale epoca, aprire la sessione degli esami per il rilascio della patente di segretario comunale, che sin dal 1913 non è stata più indetta ».

RISPOSTA. — « E in corso il decreto, col quale si abroga quello luogotenenziale del 27 novembre 1915, n. 1740, che sospende gli esami per segretario comunale durante la guerra.

« Appena le nuove disposizioni saranno entrate in vigore, si provvederà a bandire gli esami stessi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Barberis. — *Ai ministri dell'interno e della guerra.* — « Sui fatti che numerosi agenti di pubblica sicurezza, soldati ed ufficiali del Regio esercito, che hanno diritto al congedamento, sono arbitrariamente trattenuti in servizio allo scopo di ottenere il loro forzato arruolamento nelle Guardie Regie e nei Reali carabinieri ».

RISPOSTA. — « È del tutto insussistente il fatto che agenti di pubblica sicurezza, ufficiali e soldati del Regio esercito, i quali hanno diritto al congedamento, siano trattenuti arbitrariamente in servizio allo scopo di ottenere il loro reclutamento forzato nel Corpo della Regia Guardia per la pubblica sicurezza.

« Detto Corpo ha già completata la forza stabilita dal proprio organico giusta il Regio decreto

d'istituzione e sono rimaste ancora giacenti numerosissime domande di aspiranti, per la maggior parte di militari in congedo.

« Gli arruolati nella Regia Guardia provengono quasi tutti da classi in congedo e sotto le armi in seguito a regolare domanda; ed il fatto che per l'arruolamento si richiede il vincolo ad una ferma di tre anni o di due almeno, dimostra la decisa spontaneità dell'atto da parte degli arruolandi stessi.

« Circa gli arruolamenti nell'Arma dei Reali carabinieri, si fa presente che in forza delle disposizioni contenute nell'articolo 6 del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1802, il reclutamento dei carabinieri ausiliari può avvenire effettivamente anche di autorità col trasferimento nei Reali carabinieri dei militari di altre armi senza obbligo di ferma speciale.

« *Il sottosegretario di Stato per l'interno*
« GRASSI ».

Barrese ed altri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non creda conveniente di adottare nelle provincie di Catanzaro e Cosenza il tesseramento dei carri ferroviari, come si è fatto già in altre provincie, allo scopo di ottenere la necessaria perequazione tra gli aventi diritto. Domandano se non si ritenga necessario ed urgente di prendere energici provvedimenti per impedire abusi, favoritismi ed illecite speculazioni nell'assegnazione dei carri ferroviari, che sono causa di grave malcontento nelle provincie sopradette e che non possono essere ignoti al Governo ».

RISPOSTA. — « Veramente in nessuna provincia esiste il tesseramento dei carri ferroviari per lo scopo specificato dagli onorevoli interroganti, ossia per ottenere una perequazione, fra gli aventi diritto, nella fornitura dei carri medesimi. Tale tesseramento, invece, è adottato per limitare l'affluenza dei trasporti in determinate località, contenendoli per tal modo entro limiti che siano adeguati alla potenzialità degli impianti ferroviari di cui dispongono le località stesse ed evitando conseguentemente ingombri, dannosi al traffico in genere.

« In quanto poi agli abusi, ai favoritismi ed alle illecite speculazioni nella assegnazione dei carri, affinché si possano reprimere occorrerebbe che fossero denunziati in modo preciso: ed assicuro che in tal caso i più energici provvedimenti sarebbero presi a carico di coloro che se ne fossero resi colpevoli, come in realtà già si è fatto ogni qual volta si ebbero denunzie e queste risultarono fondate.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIAPPI ».

Basso. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga giusto prendere qualche provvedimento equitativo che valga a lenire, sia pure in piccola parte, i gravissimi danni sofferti dai cittadini che durante la guerra furono, per puro sospetto non fermato da alcun fatto concreto e molte volte completamente destituito di seria base, allontanati dai loro paesi e internati ».

RISPOSTA. — « La facoltà d'internamento dei cittadini italiani derivava al Comando Supremo del Regio esercito durante la guerra dalla insindacabile potestà che ad esso consentono gli articoli 249 e seguenti del Codice penale militare, in virtù dei quali gli ordinamenti degli Alti Comandi hanno valore di legge per tutto il territorio dichiarato zona di guerra. Detta facoltà è, quindi, quanto mai legittima; mentre per quanto riguarda il suo uso, non sarebbe stato possibile, nè compatibile con le esigenze militari, che ciascun provvedimento d'internamento dovesse essere preceduto da un processo in base ad un contraddittorio col sospettato, la guerra richiedendo rapidità di atti.

« Si tratta in sostanza di provvedimenti eccezionali, presi in momenti egualmente eccezionali, anche su semplice denuncia verbale, per cautelarsi da tutte le possibili insidie, che potevano venire dal fatto di persone legate col nemico o ostili alla guerra, provvedimenti che, anche durante la guerra, l'autorità, che li aveva emanati, non mancava di sottoporre a revisione ed i revocare tutte le volte che nuovi attendibili elementi dimostravano l'insussistenza delle accuse o dei sospetti, che in un primo momento li avevano giustificati.

« Ciò premesso, è evidente che manca ogni base giuridica per un risarcimento dei danni che gli internati hanno potuto subire a causa del provvedimento adottato a loro carico, mentre far qualcosa in questo senso non si ritiene nè politicamente opportuno nè praticamente possibile, sia perchè si verrebbe a contraddire il principio della libertà assoluta, che pur nei confini della legge, ha lo Stato nell'ambito della sua attività politica, sia perchè occorrerebbe istituire indagini nei singoli casi, che sarebbero, per ovvie ragioni, assai incerte e difficili, se non del tutto impossibili.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Basso. — *Al ministro dei lavori pubblici* — « Per conoscere se non creda sia giunto il tempo di migliorare alfine le comunicazioni ferroviarie della provincia di Belluno per modo che se queste non possono ancora ritornare quali erano prima della guerra quando si poteva recarsi dai paesi principali della detta provincia di Venezia e a Padova e ritornare, dopo una permanenza di alcune ore, in mezza giornata, per lo meno non si

debbano, per ottenere lo stesso risultato, impiegare due giorni e persino tre.

RISPOSTA. — « Vi è ancora troppa deficienza di combustibile e di materiale perchè si possa prevedere prossimo un aumento nelle comunicazioni ferroviarie, in più di quelle ora esistenti, sulle linee Belluno-Venezia e Belluno-Padova. Soltanto potrà essere modificato l'orario su dette linee in modo che risponda meglio ai bisogni ed agli interessi di quelle popolazioni ed a tale scopo sono state chieste agli enti interessati opportune indicazioni.

« *Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*

« CIAPPI ».

Bellagarda. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Circa il contegno brutale usato dai carabinieri di Pisa il giorno 2 corrente mese verso alcuni onesti e pacifici cittadini che accompagnavano alla stazione un loro compagno deputato; e per conoscere quali provvedimenti intenda di prendere contro i militi suddetti che trascesero perfino a puntare i moschetti contro i pacifici lavoratori ».

RISPOSTA. — « Sui fatti denunziati dall'onorevole deputato Bellagarda nella sua interrogazione, l'autorità locale fornisce le seguenti informazioni:

« Nella notte tra il 2 ed il 3 febbraio, e precisamente alle ore 0,20 quando già in Pisa veniva assicurato che sarebbe stato proclamato lo sciopero generale in segno di protesta contro l'arresto dell'anarchico Malatesta, un gruppo di circa 50 persone procedeva pel Viale Principe Amedeo verso quella stazione centrale cantando a squarciagola l'internazionale.

« Il funzionario di pubblica sicurezza presso l'ufficio della ferrovia, coi carabinieri ed agenti a sua disposizione, si avanzò verso il gruppo invitandolo a fermarsi.

« Ma avendo subito espresso che tra esso si trovava l'onorevole Bellagarda, acconsentì senz'altro che esso coi suoi famigliari entrasse liberamente in stazione, ed invitò gli altri a sciogliersi, non potendo permettere che a quell'ora avanzata della notte venisse disturbato il riposo dei cittadini.

« Si esclude nel modo più assoluto che i militari dell'Arma o gli altri agenti della forza pubblica abbiano comunque trasceso in quella circostanza, od abbiano puntato i moschetti che portavano seco, contro i componenti di detto gruppo di persone, che ebbero agio di allontanarsi liberamente senz'altri incidenti.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Benelli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere come intenda accelerare le pratiche di accertamento medico per chi ha diritto a pensione di guerra, accertamento che ora si compie con lentezza deplorabile e con grave danno di malcontento di chi aspetta la pensione ».

RISPOSTA. — « Gli accertamenti che servono di base per le pratiche relative alla liquidazione della pensione si svolgono in due parti distinte: l'una tecnico-amministrativa, riflettente il riconoscimento della dipendenza dal servizio delle forme morbose in esame; l'altra esclusivamente sanitaria, consistente nella valutazione medica di dette forme morbose, per assegnare all'interessato la pensione nel grado prestabilito dalla legge.

« Il riconoscimento della dipendenza dal servizio imponeva prima della guerra una procedura piuttosto lunga e richiedente numerose indagini, che faceva capo alla compilazione di un atto deliberativo del Consiglio di amministrazione del corpo; oggi in base alle nuove disposizioni (decreto luogotenenziale 1274 del 1918, articolo 12 ed al decreto luogotenenziale, n. 677, del 1919) le cose si sono di gran lunga semplificate mediante una dichiarazione del comandante del Corpo, del direttore dell'ospedale, ovvero dello stesso Collegio medico, che esegue la visita. La procedura ha raggiunto poi addirittura la più semplice espressione per il fatto che, in base al decreto luogotenenziale, n. 1250, del 1919, i militari che accampano diritti a pensione vengono sottoposti, senz'altro, a visita collegiale, anche nei casi di negato, o mancato riconoscimento della dipendenza dal servizio, lasciandosi al competente Ministero del tesoro (servizio pensioni di guerra) di decidere direttamente in merito, in sede di liquidazione di pensione.

« La procedura relativa alle visite collegiali è stata del pari notevolmente semplificata con lo stesso decreto, n. 1274; mentre i detti accertamenti si svolgevano prima per tre gradi giurisdizionali, passando le pratiche dal Collegio medico al direttore di sanità del Corpo d'armata e quindi all'Ispektorato di sanità militare, oggi la procedura si riduce alla sola visita del Collegio medico, il quale trasmette gli atti sanitari direttamente al Ministero del tesoro; solo nel caso in cui l'interessato non accetti il giudizio di 1° grado la pratica è deferita ad una Commissione sanitaria di appello che trasmette a sua volta, appena emesso il giudizio, gli atti direttamente allo stesso Ministero del tesoro.

« Stando così le cose non si vede la possibilità di semplificare ancora di più le procedure oggi vigenti in materia, senza che, per ovvie ragioni, ne vengano pregiudicate le necessarie ga-

ranzie sia nei riguardi dell'erario, che degli stessi interessati.

« È opportuno aggiungere che questo Ministero non manca di sorvegliare i Collegi medici, perchè gli accertamenti sanitari procedano con la massima celerità possibile, ma, come l'onorevole interrogante potrà ben comprendere, non può evitarsi che, in casi isolati, abbiano a verificarsi ritardi che sono in rapporto con le difficoltà, spesso enormi, che si frappongono alla ricerca di quei documenti indispensabili alla identificazione di militari già congedati per comprovarne la qualità di feriti di guerra, ecc., difficoltà in gran parte dipendenti dal fatto che per ragioni belliche gli interessati prestarono servizio presso numerosi reparti, ai quali, per altro, le varie autorità richiedono direttamente le informazioni necessarie.

« *Il sottosegretario di Stato*

« AGNELLI ».

Berardelli. — *Al ministro d'agricoltura.* —

« Per conoscere se non creda equo e giusto che sia accordata ai funzionari tecnici del Corpo Reale delle Foreste residenti in Calabria, nella stessa misura e con la medesima decorrenza (1° luglio 1919) l'indennità di disagiata residenza concessa con decreto luogotenenziale 4 maggio 1919, n. 667, ai funzionari tecnici del Corpo Reale del Genio civile, residenti pure in Calabria, e con decreto Reale 27 novembre 1919, n. 2365, ai funzionari dell'Amministrazione del Catasto ed a quelli dei servizi tecnici di finanza, anche residenti in Calabria, considerato che i disagi cui vanno incontro i funzionari forestali, per la natura stessa delle loro funzioni, non sono inferiori, ma, anzi, superiori a quelli dei funzionari già beneficiati, se si considera che la loro azione si svolge in montagna ove manca qualsiasi conforto. Chiede altresì conoscere se la deficienza numerica di personale tecnico forestale in Calabria, deficienza che è causa unica della inattività dell'Amministrazione in quasi tutti i rami del servizio specialmente per quanto riguarda rimboschimenti e sistemazioni di bacini montani, non sia dovuta alla disparità di trattamento di cui sopra, eliminando la quale certamente i funzionari accetterebbero di buon grado le residenze calabresi e il Ministero non si troverebbe nella necessità di dover revocare quasi sempre gli ordini di trasferimento in Calabria ».

RISPOSTA. — « L'opportunità di concedere al personale tecnico delle Foreste, che presta servizio in residenze disagiate, un'indennità mensile fissa per quelle sedi, e nella stessa misura stabilite per i funzionari del Genio civile, ha già formato oggetto di attento e benevolo esame da parte di questo Ministero. Anzi essendosi ravvisato il provvedi-

mento conforme ad equità e giustizia, si è già predisposto, col consenso del Ministero del tesoro, un disegno di legge, che potrà quanto prima essere presentato al Parlamento.

« Il sottosegretario di Stato

« CERMENATI ».

Bergamo. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere per quali ragioni ai genitori del valorosissimo tenente medico Da Poi, già del 2° battaglione libico, caduto nella rivolta di Misurata del 1915, non siano ancora stati pagati gli assegni e stipendi arretrati, e per sapere se non creda esasperante per i genitori dei caduti tanta inerzia ».

RISPOSTA. — « Ai parenti del defunto tenente medico Da Poi dovevano effettivamente essere liquidati gli assegni (stipendio, indennità coloniale, indennità di servizio speciale) spettanti al predetto ufficiale durante i dieci mesi in cui fu prigioniero dei ribelli e, cioè, dal 7 luglio 1915 al 10 maggio 1916, data della sua morte, che, secondo notizie raccolte dal Governo della Tripolitania, pare si sia verificata per tifo esantematico.

« Per le vigenti disposizioni, la liquidazione dello stipendio ai militari defunti durante la prigionia non poteva essere fatta se non dopo l'accertamento del decesso: ciò che, data la situazione politico-militare della Tripolitania, non era possibile se non al ritorno dei prigionieri, i quali solamente potevano far fede degli avvenimenti svoltisi durante il periodo di captività.

« La liquidazione della indennità coloniale, poi, riconosciuta ai prigionieri dal Regio decreto, n. 2292, del 23 novembre ultimo scorso, non si è potuto verificare che dopo la pubblicazione del provvedimento, che, verificatasi in patria il 5 gennaio scorso, non poté effettuarsi in Colonia se non il giorno 16 dello stesso mese.

« Ciò premesso, il Governo della Tripolitania ha assicurato di avere, fin dal 28 corrente, trasmesso al sottoprefetto di Saluzzo in piego assicurato, e per la consegna agli eredi, lire 2638 costituenti le competenze dovute al tenente Da Poi, tenuto conto dell'anticipazione di lire 1200 che gli era stata fatta durante la prigionia.

« Il sottosegretario di Stato per le colonie

« PARATORE ».

Bergamo. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere quali siano le difficoltà per le quali l'Opera Nazionale dei combattenti non finanzia né aiuta le cooperative combattenti del Trevigiano ».

RISPOSTA. — « L'unica domanda di finanziamento pervenuta all'Opera Nazionale per i combattenti da parte di cooperative del Trevigiano è

quella della cooperativa trevigiana per l'industria delle spazzole, la quale si propone l'esercizio dello stabilimento del suddito tedesco Hermann Krull.

« Ora nei riguardi dell'anzidetta cooperativa sono in corso accordi fra l'Opera Nazionale e la Cassa di risparmio di Treviso.

« Secondo i deliberati del Consiglio di amministrazione dell'Opera Nazionale, questa agevola il finanziamento delle cooperative di combattenti, da parte di Istituti di credito o di risparmio, sia assumendosi una parte del rischio (non oltre la metà) e sia concorrendo nel pagamento degli interessi. A tali direttive si ispirerà l'Opera Nazionale nel progettato finanziamento della cooperativa trevigiana.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Bergamo. — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per sapere se il decreto legge 25 agosto, n. 1580, sia stato informato al giusto criterio che la misura dello stipendio corrisponda agli anni di servizio e se sia equo togliere al vice direttore della Regia Stazione di Entomologia agraria di Firenze il massimo di stipendio, pure avendo compiuto non 20 soltanto, ma 29 anni di servizio particolarmente attivo ed efficace ».

RISPOSTA. — « Il decreto legge 25 agosto 1919, n. 1580, ha recato i seguenti miglioramenti al personale delle Regie Stazioni di prove agrarie e speciali: aumento immediato di stipendio; concessione di aumenti periodici; stabilità, nel posto, ai vice direttori e agli assistenti. Per contrapposto, non ha turbato nessun diritto quesito, inquantochè le precedenti disposizioni non consentivano agli assistenti ed ai vice direttori nessun svolgimento di carriera.

« Nel caso particolare, al vice direttore della Regia Stazione di entomologia agraria di Firenze, non poteva essere fatto che lo stesso trattamento praticato ai vice direttori delle altre stazioni agrarie, rispetto ai quali gli anni di servizio da lui prestati non gli avevano creata una condizione di diritto diversa e migliore, neppure prima dell'andata in vigore del surricordato decreto-legge.

« Il sottosegretario di Stato

« CERMENATI ».

Bergamo. — *Ai ministri per la ricostituzione delle terre liberate, della guerra e dell'agricoltura.* — « Per sapere dove sono andate a finire le somme di danaro che i contadini del comune di Cavaso (Treviso) hanno pagato per vedere arati i loro campi dalle motoaratri che a Cavaso nessuno ha mai visto e di sapere se non credano doveroso provvedere al rimborso delle somme agli interessati ».

RISPOSTA. — « Il comune di Cavaso, e per esso il Regio commissario prefettizio, richiese in data 5 luglio 1919 la aratura meccanica di Ha. 80 di terreno, pagando anticipatamente la somma di lire 5,990.

« Tale somma, però, anzichè essere depositata presso uno degli Istituti di credito autorizzati a compiere il servizio di cassa per la motoaratura di Stato, fu versato alla Cassa di risparmio della Marca Trevigiana in Treviso, di modo che, quando ne fu chiesto il rimborso, la Direzione del servizio di motoaratura non potè dargli corso perchè la Cassa non aveva regolarizzato tale versamento; ciò che neppure a tutt'oggi ha fatto, quantunque gliene sia già stato fatto ripetutamente invito.

« Il Ministero, in ogni modo, ha già preparato tutti gli atti contabili relativi a tale operazione ed appena gli sarà pervenuta dalla Cassa di risparmio della Marca Trevigiana la somma che è stata nuovamente sollecitata, disporrà senz'altro il rimborso dovuto, pari a lire 4775.19, poichè della somma di lire 5,990, depositata, lire 1,214.81 servono a coprire l'importo del lavoro eseguito che ascende ad Ha. 16.1975 e fu sospeso solamente dietro richiesta degli interessati.

« *Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura*

« CERMENATJ ».

Bergamo. — *Al ministro di agricoltura.* —

« Per sapere come intenda provvedere d'urgenza ad intensificare la lotta contro la fillossera che in provincia di Treviso minaccia di distruggere i migliori vigneti ».

RISPOSTA. — « Sino dall'anno 1900, in cui veniva accertata la presenza della fillossera in provincia di Treviso, l'Amministrazione non mancò di adottare tutti i provvedimenti intesi a soffocare l'infezione od a mitigarne almeno la diffusione.

« Ma pur troppo sebbene per 8 anni consecutivi si continuasse la lotta dopo i risultati della campagna antifillosserica dell'anno 1908, tenuto presente la vastità che aveva presa l'infezione, si riconobbe non essere più conveniente la lotta col metodo distruttivo, la quale fu su conforme avviso della Commissione per la difesa contro la fillossera, abbandonata.

« L'Amministrazione, allora, siccome fece nelle altre regioni che si trovarono in identiche condizioni, s'interessò d'integrare, in vari modi, l'opera del Consorzio antifillosserico Trevigiano, formato con lo scopo di provvedere alla ricostituzione dei vigneti con le viti americane.

« I vivai di piante madri, del Consorzio stesso, prima dell'invasione nemica, comprendevano Ha. 1,45.

« L'aiuto finanziario concesso dallo Stato ed

ammontante a lire 10,500 prima dell'ottobre 1917 fu portato a lire 13,500 con il sussidio di lire 3,000, concesso per l'esercizio finanziario 1917-18.

« Ma non si arrestò qui l'azione dello Stato.

« In questi due ultimi anni fu specialmente attiva e non esitò a intervenire con mezzi adeguati.

« Tenute presenti le specialissime condizioni in cui ebbero a trovarsi i viticoltori Trevigiani per l'invasione nemica e l'urgente bisogno di ricostituire quei vigneti gravemente danneggiati dalla guerra, il Ministero nel 1919 impiantò, a proprie spese, un grande vivaio di viti americane nel territorio di Santa Lucia (prossimo a Conegliano), della estensione di circa otto ettari. La spesa complessivamente sostenuta (senza tener conto del materiale d'impianto, pure fornito gratuitamente) è di circa lire 37,000.

« Nel corrente anno si dispose la riattivazione del vivaio di viti americane di Pieve di Soligo e, col concorso del Ministero delle terre liberate, l'impianto di un nuovo vivaio, pure di viti americane, in territorio di Valdobbiadene. La estensione di quest'ultimo vivaio è di circa cinque ettari ed importa una spesa (sempre escluso il legno americano) di circa 25,000 lire.

« Il mantenimento dei tre vivai di Santa Lucia, Pieve di Soligo e Valdobbiadene, verrà sostituito dallo Stato fino a tanto che il Consorzio antifillosserico Trevigiano non sarà in grado di sopportarne la spesa. Dopo i vivai stessi saranno ceduti gratuitamente al Consorzio dei viticoltori interessati.

« Con tali provvedimenti e con la gratuita distribuzione di rilevanti quantità di materiale, proveniente da altri vivai governativi, si ritiene di aver provveduto nel miglior modo possibile a mettere in grado, subito, i viticoltori Trevigiani di provvedere alla ricostituzione dei vigneti.

« Il Ministero non mancherà di prendere ancora tutte quelle altre provvidenze che si riterranno necessarie.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CERMENATI ».

Bergamo. — *Al ministro per la ricostituzione delle terre liberate.* — « Per sapere se, per rimediare ad una ingiusta situazione creata con la improvvisa soppressione degli uffici C. R. A. R. non creda opportuno risolvere le rimanenti pratiche di pertinenza della C. R. A. R. con apposito personale e senza bisogno che da parte del danneggiato vengano presentati ulteriori documenti e ciò per doverosa giustizia e per evitare prossime inevitabili e sacrosante esplosioni di malcontento ».

RISPOSTA. — « Il Regio decreto 7 dicembre 1919 che dispose la soppressione delle Commis-

sioni militari di revisione affitti e requisizioni delle competenze per l'esame e la definizione delle vertenze dipendenti da irregolari occupazioni d'immobili o da irregolari o abusivi prelievi di cose mobili da parte delle truppe del Regio esercito, agli organi liquidatori dei danni di guerra.

« Il Ministero per la ricostituzione delle terre liberate si preoccupò giustamente del considerevole aumento di lavoro derivante ad alcune agenzie delle imposte ed alle Intendenze di finanza dalla trasmissione delle pratiche già in esame presso le Commissioni predette.

« Già provvide in parte ed ha in corso altri provvedimenti intesi ad assegnare agli uffici per il risarcimento dei danni di guerra il personale che prestava la propria opera presso le disciolte Commissioni militari.

« Ha emanate, fin dallo scorso febbraio, opportune disposizioni di massima per evitare appunto ogni pregiudizio agli interessi dei danneggiati e quindi ogni causa di malcontento. Ha disposto infatti che tutte le domande dovranno essere esaminate senza indugio ancorchè non siano compilate sui moduli prescritti dall'articolo 1 del Regolamento 30 marzo 1919 e che nelle vertenze per le quali la proposta di indennizzo concretata dalla C. R. A. R. abbia avuto l'assenso dei danneggiati ed in quelle in cui le parti abbiano firmato per incondizionata accettazione la perizia del danno eseguita dalla Commissione militare, l'intendente di finanza e l'agente delle imposte riterranno come concordato l'ammontare delle indennità e trasmetteranno, senza riesame, gli atti alle Commissioni di cui all'articolo 20 del testo unico 27 marzo 1919, perchè abbia luogo senz'altro l'omologazione.

« Ha in tale occasione, confermato finalmente il concetto, già altra volta esposto ai dipendenti uffici, di lasciare cioè la massima libertà ai danneggiati sulla scelta dei mezzi di prova, purchè essi siano sufficienti a formare negli organi liquidatori il convincimento del diritto nel richiedente al risarcimento del danno, senza pretendere una rigorosa e tassativa documentazione la quale non è prescritta essenzialmente dalle disposizioni in vigore.

« Il sottosegretario di Stato

« DELLO SBARBA »

Bergamo. — *Al ministro per la ricostituzione delle terre liberate.* — « Per conoscere come provveda al disbrigo delle pratiche di denuncia di danni di guerra all'Agenzia delle imposte di Asolo — mandante di personale — e come funzioni la Commissione mandamentale di omologazione dello stesso mandamento ».

RISPOSTA. — « Sul funzionamento dell'Agenzia delle imposte e della Commissione mandamentale di Asolo non pervennero finora lagnanze a questo Ministero.

« Poco tempo fa i sindaci dei comuni asolani esprimevano la preoccupazione che, con l'aumento di lavoro conseguente alla soppressione delle C. A. R. A., il personale dell'Agenzia non fosse sufficiente, ma, essendo in corso delle pratiche per l'assegnazione degli uffici finanziari del personale già addetto alle Commissioni militari, non si è creduto di adottare nuovi provvedimenti. Si assicura però che si è presa buona norma degli inconvenienti cui accenna l'onorevole interrogante, e che si provvederà al riguardo con tutta la sollecitudine richiesta ».

« Il sottosegretario di Stato

« DELLO SBARBA ».

Bergamo. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda doveroso provvedere d'urgenza al miglioramento delle condizioni materiali delle levatrici italiane, essendo insufficiente il beneficio arrecato loro dal decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918 ».

RISPOSTA. — « Le condizioni delle levatrici condotte, alle quali evidentemente si riferisce l'interrogazione, come quelle di tutto il personale sanitario degli enti locali, sono state sempre tenute da questo Ministero nella dovuta considerazione.

« Il decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, con cui furono aumentati del 10, del 15 e del 30 per cento gli stipendi degli impiegati governativi, dispose nell'articolo 8 che i comuni potessero assegnare agli impiegati dipendenti, comprese naturalmente anche le levatrici condotte, aumenti di stipendio in misura non superiore a quella stabilita per gli impiegati dello Stato; ed all'uopo autorizzò detti enti a procurarsi i mezzi necessari mediante inasprimenti di tributi locali o contrattazione di mutui.

« L'onorevole interrogante osserva che il beneficio accordato alle levatrici condotte da detto decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918 fu insufficiente; ed infatti, poichè il provvedimento aveva carattere facoltativo, non tutti i comuni lo adottarono, e quindi non tutte le levatrici condotte poterono beneficiare di detti aumenti.

« Ma col decreto luogotenenziale 9 marzo 1919, n. 338, si fece obbligo ai comuni di assegnare ai propri dipendenti, con decorrenza dal 1° gennaio di detto anno, e fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, una indennità caro-viveri nella stessa misura di quella concessa agli impiegati governativi col decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314;

in tal modo fu assicurato a tutte le levatrici condotte il beneficio di detti aumenti.

« Il Ministero dell'interno, poi, non ha mancato di tenere presenti le speciali esigenze della classe, e col regolamento 4 agosto 1918, n. 1395, fu disposto, in bilancio, lo stanziamento della somma annuale di lire 100,000 da erogarsi in sussidio alle condotte ostetriche le cui titolari abbiano, con favorevoli risultati, cooperato alla esecuzione di speciali previdenze per la tutela della salute dei bambini, segnatamente di quelli affidati a baliatico e con particolare riguardo alla profilassi della sifilide.

« Giova, anche, ricordare che con circolare telegrafica dell'8 dicembre 1919, n. 34896, si stabilì che qualora per il 31 gennaio 1920 le amministrazioni comunali interessate non avessero adottati i provvedimenti necessari per la sistemazione del servizio sanitario, sia dal punto di vista dei miglioramenti al personale che da quello d'una migliore organizzazione del servizio, vi avrebbe dovuto procedere, di ufficio, la Giunta provinciale amministrativa.

« In tal modo il personale sanitario dei comuni — comprese le levatrici condotte — sta ricevendo una conveniente sistemazione, non ostante le difficoltà della generale situazione finanziaria dei comuni stessi. All'uopo non si manca di raccomandare continuamente alle prefetture il maggiore impegno nell'assolvimento di detto compito tanto importante per la tutela della pubblica salute.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Beretta. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se conosca il trattamento che fu fatto al marinaio aviatore Pagliacci Giuseppe di Pompeo, della squadriglia Miraglia, per essere sceso a Trieste per il primo il giorno 2 novembre 1918, e per le quali ragioni non gli sia stato assegnato il premio stabilito dalla signora Carlotta Ribighini e contessa Bucci ».

RISPOSTA. — « L'ex-marinaio aviatore Giuseppe Pagliacci, che apparteneva ad una delle squadriglie da caccia della stazione Giuseppe Miraglia (Venezia) prese parte, il 2 novembre 1918, ad una missione dimostrativa su Trieste condotta dal tenente di Vascello Pierozzi.

« Sebbene tutti gli aviatori fossero stati avvertiti che dovevano assolutamente astenersi dal discendere nel porto di Trieste — per quanto essi dovessero volare a bassa quota ed in atteggiamento amichevole — il Pagliacci, trasgredendo a questi ordini e non obbedendo neppure ai ripetuti segnali di richiamo fatti dal Capo squadriglia, discese senza nessuna ragione entro il porto, attraccò col velivolo ad una banchina e, sbarcato,

si recò al municipio in mezzo alla popolazione festante, lasciandosi credere un messo dell'Italia presso la città irredenta.

« L'indomani, tre novembre, il Pagliacci imbarcava un cittadino sull'apparecchio con l'intenzione di portarlo a Venezia, ma per errore di orientamento discese sulla costa d'Istria e, dopo aver vagato qua e là, ritornò a Trieste dove fu recuperato dalla Squadriglia Pierozzi, che ivi si tralocò nel giorno dell'occupazione.

« Per la mancanza compiuta il Pagliacci venne sospeso dal volo, per due mesi, ed inviato alla stazione di aviazione di Varano.

« È evidente che la concessione del premio da lui invocata, non solo sarebbe stata un controsenso dal punto di vista disciplinare, ma non sarebbe stata neppure rispondente agli intendimenti e ai criteri coi quali furono stabiliti premi a favore del primo militare che sarebbe entrato a Trieste.

« Il sottosegretario di Stato

« AGNELLI ».

Bertolino. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non ritenga conveniente e giusto disporre che a mente della circolare 20 dicembre 1916, n. 77, l'opera prestata nell'assistere i figli dei richiamati da insegnanti o da alunni di scuola normale, aspiranti all'insegnamento debba essere per l'avvenire tenuta presente e valutata nei concorsi — non solo per le candidate che erano già maestre, come si fece negli ultimi concorsi — ma anche per le aspiranti all'insegnamento come era precisamente previsto nella circolare sovra ricordata 20 dicembre 1916 — essendo per tutti indistintamente eguale il titolo alla pubblica beneficenza ».

RISPOSTA. — « I titoli di servizio ammessi alla valutazione nei concorsi magistrali, indicati nella tabella A, lettera B, dell'Allegato 1 al decreto luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 999, riguardano i soli maestri forniti di patente.

« Allo stato della legislazione, pertanto, non sarebbe possibile aderire alla richiesta dell'onorevole interrogante in favore delle aspiranti all'insegnamento, non fornite di patente, che prestarono servizio di assistenza ai figli dei richiamati durante la guerra.

« Il sottosegretario di Stato

« CAPORALI ».

Bertolino. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, essendosi colla recente circolare n. 16 del 26 gennaio 1920, esteso agli ufficiali le agevolazioni pel congedo già concesso ai militari di truppa di 3^a categoria, non creda opportuno dare precise disposizioni perchè sia esteso il congedo

anche agli ufficiali provenienti dai volontari di un anno, conformemente ai provvedimenti presi per militari di truppa, quanto meno per gli ufficiali della classe 1896 per i quali venne congedata anche la seconda categoria ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni emanate per il congedamento degli ufficiali che hanno titolo all'assegnazione alla 2^a e 3^a categoria comprendono anche quei militari che per effetto della nomina al grado di ufficiale sono passati di fatto alla 1^a categoria e ciò anche perchè, siccome vi furono corsi obbligatori, quelli che si trovarono in tali condizioni vennero a cambiare di categoria indipendentemente dalla loro volontà.

« Per i volontari di un anno, invece, tale condizione speciale non si verifica, poichè tutti coloro che scelsero tale forma di prestazione di servizio, passarono di propria elezione nella prima categoria come militari di truppa, e cioè per avere diritto al volontariato e non per il fatto di essere stati costretti a frequentare i corsi obbligatori di allievo ufficiale.

« D'altra parte tale passaggio di categoria diede a molti di essi il vantaggio di poter scegliere l'arma nella quale fecero servizio durante la guerra.

« A prescindere poi dalla questione di diritto, rimane sempre il fatto che il numero di coloro che beneficerebbero di tale congedamento sarebbe troppo grande e non compatibile coi bisogni ancora sussistenti per l'inquadramento della forza alle armi. Si aggiunge inoltre che anche socialmente il provvedimento verrebbe a favorire le classi meno bisognose dalle quali provengono in massima parte i volontari di un anno.

« Per quanto riguarda poi il confronto coi militari che rimasero nei gradi di truppa, ma volontari di un anno, deve tenersi presente che, dato il regime d'armistizio tuttora vigente, il loro congedamento insieme coi militari di 2^a categoria, non rappresenta un diritto, ma una pura e semplice concessione loro accordata, concessione che il Ministero, per precise e ponderate ragioni, non ha ritenuto possibile estendere anche agli ufficiali.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **AGNELLI** ».

Bertone. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere — richiamando le sue precedenti interpellanze sui casi del maggiore Bressi e sui fatti dei magazzini militari di Torino — quale mandato sia stato conferito all'ufficiale che, in seguito a dette interpellanze, venne inviato a Torino a compiere indagini; e per quale motivo sia stato incaricato delle indagini un brigadiere generale, la cui azione dovrà arrestarsi di fronte a quegli ufficiali

di grado superiore, dei quali pure la responsabilità è indiscussa ».

RISPOSTA. — « Nell'ordinare un'inchiesta sul conto del maggiore Bressi, dopo il proscioglimento di lui dall'accusa di diffamazione per effetto dell'amnistia, questo Ministero non prescrisse alcun mandato specifico per l'ufficiale inquirente.

« Sta in fatto, comunque, che l'inchiesta deve essere eseguita in base ad apposite norme, ordinate allo scopo di accertare se e quale fondamento abbiano gli addebiti che si muovono ad un ufficiale e di mettere in luce tutta la sua figura sotto l'aspetto morale e disciplinare.

« D'altra parte questo Ministero, come di consueto, non ha designato l'ufficiale inquirente, ma a ciò ha provveduto il competente Comando di Corpo d'Armata nel disporre per l'esecuzione dell'inchiesta.

« Ad ogni modo, se occorrerà compiere accertamenti che riguardino ufficiali di grado superiore a quello dell'inquirente, potrà essere disposto un supplemento d'inchiesta.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **AGNELLI** ».

Bevione. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non creda giunta l'ora di ripristinare gli abbonamenti, sia speciali, sia ordinari di circolazione sulle ferrovie dello Stato ».

RISPOSTA. — « Le restrizioni nell'uso di alcune categorie di biglietti, come quelle oggetto dell'interrogazione dell'onorevole Bevione, sono state imposte, sia dalle gravissime esigenze del bilancio ferroviario, sia dalla necessità di limitare, quanto più è possibile, il numero dei viaggiatori in relazione ai mezzi disponibili e specialmente alla deficienza di combustibile.

« Tali condizioni perdurano tuttora, epperò non posso dare affidamento di un sollecito ripristino degli abbonamenti ordinari, nè di quelli speciali di circolazione sulle ferrovie dello Stato.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CIAPPI** ».

Bevione. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se non creda di mantenere le agevolazioni e gli aiuti accordati alle costruzioni di abitazioni popolari anche se iniziate dopo il 1° luglio prossimo venturo ».

RISPOSTA. — « Il periodo di tempo stabilito perchè sia iniziata e completata la costruzione delle nuove case per poter godere dei vantaggi previsti negli articoli 2, 4, e 13 del decreto-legge 8 gennaio 1920, n. 16, ha dovuto essere relativamente ristretto, al solo fine di sollecitare le nuove costruzioni.

« Non si disconosce tuttavia l'opportunità di un provvedimento diretto a concedere ancora una breve proroga, sopra tutto in considerazione delle difficili condizioni in cui attualmente si trova l'industria edilizia.

« Questo Ministero si riserva di emettere quindi i provvedimenti relativi in tempo utile, come è desiderio dell'onorevole interrogante.

« *Il sottosegretario di Stato*

« LA PEGNA ».

Bevione. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere le ragioni per le quali non è stato finora dato ordine di pagare il caro-viveri di lire cinquanta mensili concesso agli ufficiali in posizione di servizio ausiliario con la circolare n. 8 del *Giornale Militare* dell'anno corrente, e se non intenda dare immediati ordini in proposito ».

RISPOSTA. — « Con telegramma circolare numero 161075, del 29 dicembre 1919, vennero date disposizioni dalla Direzione generale del Segretariato alle Delegazioni del tesoro, pel pagamento dell'assegno temporaneo caro-viveri, anche agli ufficiali in posizione ausiliaria.

« È stato inoltre interessato il Ministero della guerra a segnalare quelle Delegazioni alle quali risultasse necessario far richiamo, per la regolare applicazione delle disposizioni impartite.

« Risulta dunque che gli ordini sollecitati dall'onorevole interrogante furono già da tempo emanati e i pagamenti del suindicato beneficio dovrebbero quindi avere effetto regolarmente presso tutte le Sezioni di tesoreria.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Bevione. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda giusto e doveroso consentire che agli insegnanti di ruolo delle scuole medie governative, reduci di guerra, sia consentito di partecipare ai prossimi concorsi generali per titoli riservati ai soli supplenti e alle loro stesse condizioni ».

RISPOSTA. — « Con decreto 25 aprile 1919 venne autorizzata l'apertura di concorsi per soli titoli riservati agli ex-supplenti ed agli ex-militari, per sole scuole medie di primo grado. Tali concorsi, meno che per due materie, il francese ed il disegno, furono banditi ed espletati.

« Nel corrente anno saranno banditi, se vi saranno cattedre vacanti, concorsi per il francese e per il disegno nelle scuole medie di primo grado; ma a questi non hanno alcun interesse a concorrere gli insegnanti di ruolo e si ritiene quindi che l'interrogazione non voglia riferirvisi. Saranno inoltre banditi concorsi per cattedre di scuole

medie di secondo grado, per titoli e per esami, secondo le norme comuni, ai quali quindi potranno partecipare tanto gli insegnanti di ruolo come gli estranei.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CAPORALI ».

Bevione. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se non intenda emanare d'urgenza provvedimenti perchè il trattamento di caro-viveri sia esteso anche agli ufficiali in congedo provvisorio, che ad esso hanno indiscutibile diritto ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 196, che ha stabilito per gli ufficiali del Regio esercito l'indennità caro-viveri, dispone all'articolo 2, n. 4, che la medesima non compete agli ufficiali « a stipendio sospeso o ridotto salvo i casi di aspettativa per infermità o « di licenza straordinaria per infermità ».

« Identica norma è stata riprodotta all'articolo 3-sub 5 del decreto luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 800, nei riguardi degli ufficiali dei corpi militari dipendenti dalla Regia marina.

« Inoltre nell'articolo 7 - capoverso - del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, che elevò l'indennità caro-viveri estendendola al personale delle Amministrazioni governative di ruolo o straordinario, avventizio o assimilato, facendo riserva di provvedere per l'applicazione delle norme da esso portato, ai militari, ivi compresi gli ufficiali appartenenti alla categoria in congedo, si afferma, esplicitamente, che devono rimanere immutate, in quanto applicabili, le disposizioni dei decreti luogotenenziali 14 febbraio e 21 aprile 1918, n. 196 e 800, rispettivamente per i militari dell'esercito e per quelli della Regia marina.

« Ed anche il decreto luogotenenziale 5 gennaio 1919, n. 18, ha tenute ferme nella loro sostanza le disposizioni fondamentali dei decreti 14 febbraio e 14 settembre 1918, n. 196 e 1314.

« Da quanto sopra, scaturisce evidente il concetto che il legislatore ha voluto escludere da tale beneficio gli ufficiali a stipendio sospeso e ridotto, nè si reputa possibile, come chiede l'onorevole interrogante, emanare, ora, d'urgenza, provvedimenti intesi ad estendere, anche agli ufficiali dei quali si tratta, l'indennità caro-viveri, in quanto le condizioni attuali della finanza non consentono ulteriori aggravii, specie per spese di personale.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Bianchi Giuseppe. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se non siano a conoscenza del Governo certi elementi di fatto, a proposito di agitazioni, scioperi e serrate nel

Genovesato dai quali si può desumere come da parte del padronato si voglia provocare, anche per sorditi calcoli di speculazione affaristica, la sospensione del lavoro in diversi stabilimenti ».

RISPOSTA. — « L'interrogazione è troppo generica per poter precisare che cosa l'onorevole interrogante abbia inteso di rilevare. Se qualche limitazione (ma non sospensione) si è avuta nel lavoro di qualche stabilimento industriale, fu dovuto unicamente alle restrizioni resesi necessarie sul consumo della energia elettrica in conseguenza della mancanza di acqua e carbone.

« Ma in seguito alle abbondanti piogge fu ripristinata la piena disponibilità dell'energia elettrica, e sono state anche tolte le limitazioni di lavoro.

« Non consta, poi, che negli industriali di Genova vi siano le intenzioni attribuite loro dall'onorevole interrogante.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Bignami ed altri. — *Al ministro d'agricoltura.*

— Per sapere quanto ci sia di vero nella riforma che si afferma progettata per il Corpo delle miniere, la cui direzione verrebbe tolta agli ingegneri per essere affidata ad un funzionario di carattere amministrativo ».

RISPOSTA. — « Nessuna riforma sostanziale è stata adottata per il Corpo Reale delle miniere. Se qualche provvedimento si è preso in applicazione dell'articolo 8 del decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1794, esso è stato tutto a vantaggio del Corpo stesso.

« Infatti, non è stata tolta la direzione del Corpo delle miniere agli ingegneri, come inesattamente venne riferito all'onorevole Bignami e agli onorevoli confirmatari della interrogazione. A capo del Corpo delle miniere si è posto l'Ispettorato tecnico centrale delle miniere, che sovrintende all'andamento generale tecnico del servizio minerario; e all'Ispettorato permane sempre un ispettore superiore del Corpo.

« Ma in più, per il Regio decreto 4 gennaio 1920, n. 19, ad altro ispettore superiore è stata affidata la presidenza del Consiglio delle miniere, d'ora innanzi denominato « superiore » accresciuto d'importanza e di composizione, e la cui competenza è stata ampliata fino a sostituire, nelle materie attribuitegli, la funzione di ogni altro Corpo consultivo dello Stato.

« Con il riassetto poi del Regio Comitato geologico e del relativo servizio — provvedimento che ha avuto il plauso di tutti i migliori geologi d'Italia — si è decretata la netta separazione del personale di questo ufficio da quello del Corpo delle miniere. Cosicché l'organico del personale

minerario verrà a beneficiare completamente dei posti di ispettore superiore, di ingegnere capo e di ingegnere che il personale, che sta per passare al servizio geologico, lascia vacanti nell'organico stesso.

« Se nel riordinamento del Ministero un direttore generale amministrativo è stato preposto così ai vari servizi minerari di carattere puramente amministrativo come a quelli geologici, meteorologici, geodinamici ed idraulici, ciò non significa punto, come gli onorevoli interroganti hanno potuto sospettare dalle errate informazioni avute, che il servizio tecnico, affidato al Corpo delle miniere, abbia perduto della sua autonomia e del suo prestigio.

« Anzi, come si è detto, coi provvedimenti presi si sono recati non trascurabili vantaggi all'antico, valoroso, benemerito Corpo delle miniere e l'autorità dell'ispettore superiore di prima classe si è grandemente elevata con il conferimento alla carica, dapprima tenuta dal ministro per l'agricoltura, di presidente effettivo del Consiglio superiore delle miniere. È poi intendimento di questo Ministero di creare, per tale posto di presidente, un altro grado più alto nel Corpo delle miniere, che dovrà essere come il punto culminante a cui può portare la carriera di ingegnere delle miniere.

« Dopo di che è logico ritenere che gli onorevoli ingegneri interroganti si sentano tranquillizzati.

« Il sottosegretario di Stato

« CERMENATI ».

Bisogni. — *Al ministro d'agricoltura.* —

« Per sapere se non fosse il caso di investire le organizzazioni di contadini e lavoratori della terra, del diritto di eleggersi i propri rappresentanti, nelle Commissioni mandamentali arbitrali, sinora formate dai signori Pretori, a seconda delle proprie particolari vedute, spesso improntate a parzialità manifeste, che danneggiano il prestigio della giustizia e del diritto ».

RISPOSTA. — « Il problema della rappresentanza delle classi agricole, nelle Commissioni arbitrali mandamentali, ha formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, il quale ritiene di aver concretato una conveniente soluzione, nel progetto di legge sulle Comere regionali di agricoltura, testè presentato al Parlamento (Camera dei deputati, disegno di legge n. 251).

« Premettesi che il progetto in parola propone il definitivo mantenimento delle Commissioni di cui trattasi, come magistratura speciale per la decisione di tutte le controversie individuali, relative ai contratti agrari, ed alle prestazioni di lavoro agricolo. Esse, però, sarebbero costituite in modo

diverso da quello stabilito dal decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, in quanto le comporrebbero due membri per ognuna delle seguenti categorie: a) proprietari; b) affittuari non coltivatori diretti; c) coloni; d) affittuari coltivatori diretti; e) salariati.

« Data la natura delle controversie, che le Commissioni verrebbero chiamate a decidere, sembra che la ripartizione suddetta, delle classi agricole, sia tale da assicurare, per ogni controversia, la rappresentanza dei possibili interessati.

« Le Commissioni funzionerebbero — beninteso — con la presenza dei rappresentanti delle categorie, cui appartenessero i contendenti in ciascuna vertenza.

« Il progetto stabilisce tassativamente che i membri della Commissione debbano, in ogni caso, appartenere di fatto alla categoria che sono chiamati a rappresentare. Ciò costituisce una prima, assai notevole garanzia per la legittimità della rappresentanza. Un'altra garanzia sta nella disposizione secondo la quale i membri debbono essere designati dalle Associazioni, iscritti in un registro, di cui è proposta la istituzione appunto per diffondere lo spirito di organizzazione tra le classi agricole, e per facilitare il raggiungimento dei fini sociali, cui il disegno di legge si ispira.

« Una terza garanzia — infine — sta nella persona di chi è chiamato a nominare i membri della Commissione.

« La nomina verrebbe fatta dal presidente di un altro Istituto arbitrale creato dallo stesso disegno di legge, e cioè dal presidente del Comitato regionale arbitrale, per la risoluzione delle controversie e dei conflitti collettivi, il quale, per la sua origine, e per le funzioni altissime che è chiamato a disimpegnare, godrà necessariamente intera la fiducia di tutti gli interessati.

« Il presidente del Comitato, invero, è eletto alla unanimità, dai membri del Comitato stesso, i quali devono pure appartenere di fatto, alle classi sovraindicate, e, alla loro volta, sono eletti dai consiglieri della Camera regionale, che costituiscono la diretta rappresentanza degli elettori agricoli. Solo se manchi l'unanimità, il presidente è nominato dal presidente della Corte di appello, al di fuori delle classi medesime. Questo è l'organo cui spetta di scegliere i membri delle Commissioni arbitrali mandamentali, tra i designati delle Associazioni, o di nominarli, là dove queste non esistano.

« Ove a tutto ciò aggiungasi che, secondo il disegno di legge, il presidente delle Commissioni è eletto o nominato nello stesso modo, onde avviene la elezione o la nomina del presidente del Comitato regionale, deve ammettersi che il sistema escogitato per la costituzione della nuova magistratura, assicura non solo che la rappresentanza

delle classi agricole sarà in essa, senza dubbio, genuina, ma benanche che il nuovo organo giurisdizionale avrà tutta l'autorità e tutto il prestigio, che le funzioni affidategli richiedono, e sarà, sicuramente, fonte di giustizia e fattore prezioso di pacificazione sociale.

« Il sottosegretario di Stato

« CERMENATI ».

Bisogni. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se le Commissioni provinciali arbitrali per la risoluzione dei conflitti agrari collettivi, possono rendere esecutivi i lodi arbitrali emessi.

« Se non creda utile ed urgente provvedere a dare alle Commissioni stesse quel valore ed importanza legale verso le parti inadempienti; specialmente la parte padronale, che abusa ancora, impunita, della bontà della classe colonica ».

RISPOSTA. — « Le controversie e i conflitti collettivi, comunque attinenti a prestazioni di lavoro agricolo, sono — com'è noto — demandate dal decreto-legge 14 settembre 1919, n. 1726, al Comitato provinciale agricolo, istituito con il decreto stesso. Giova ricordare che questo Ministero promosse il citato decreto nell'intento di assecondare l'accordo tra la classe dei datori di lavoro agricolo e quella dei lavoratori della terra. Se la conciliazione, infatti, ha luogo, il relativo verbale ha forma di contratto tra le parti; in caso contrario, il Comitato fissa i termini della controversia o del conflitto, indicando la possibile soluzione.

« Il Comitato provinciale non poteva quindi dare risultati diversi da quelli che se ne riprometteva la legge, e cioè quelli che possono derivare da ogni libera azione conciliativa e per i quali non è il caso di parlare di esecuzione obbligatoria.

« Questo Ministero, peraltro, si è reso conto della convenienza che il concordato a cui si perviene, ad opera dell'organo statale di conciliazione, abbia forza obbligatoria, ed all'uopo ha compreso nel progetto di legge, presentato al Parlamento (n. 251), sulle Camere regionali di agricoltura, i provvedimenti che sono parsi più adatti a far conseguire un tal risultato.

« Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura

« CERMENATI ».

Bisogni. — *Al ministro d'agricoltura.* — « In merito alla composizione della Commissione mandamentale arbitrale di Pescia (provincia di Lucca), la quale è in contrasto con le disposizioni emanate con decreto n. 1726, del 14 settembre 1919, articolo 3.

« Tale irregolare composizione ha dato e dà luogo a decisioni favorevoli, da parte specialmente

dei proprietari, senza alcun senso di equanimità e di giustizia, nonchè in contrasto con gli ultimi decreti sugli escomi agrari ».

RISPOSTA. — « Nessun reclamo era pervenuto, precedentemente, a questo Ministero, circa la composizione e il funzionamento della Commissione mandamentale arbitrale di Pescia.

« Devesi, in proposito, rilevare che la disposizione dettata dall'articolo 3, del decreto-legge 14 settembre 1919, n. 1726 — citata dall'onorevole interrogante — non importava, già, l'obbligo di costituire, secondo il criterio stabilito dall'articolo stesso, tutte quelle Commissioni, i cui membri, in mancanza di Associazioni, che avessero potuto designarli, fossero stati scelti direttamente dai rispettivi pretori.

« Non vi era motivo, infatti, di ritenere illegalmente costituite le Commissioni in parola, solo perchè, essendo sorte prima del decreto n. 1726, esse erano state formate dai pretori, direttamente, secondo il disposto dell'articolo 16 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871.

« Però, nella pubblicazione del decreto-legge 4 gennaio ultimo scorso, n. 6, questo Ministero, tenuto conto, tra l'altro, dello speciale carattere delle nuove controversie, che venivano deferite al giudizio dell'organo arbitrale mandamentale, d'accordo col Ministero della giustizia, non mancò di richiamare l'attenzione dei signori procuratori generali, presso le Corti d'Appello, sulla opportunità di provvedere alla ricomposizione di quelle Commissioni, le quali, o per avere scarsamente funzionato, o per qualsiasi altro motivo, non apparissero rispondenti ai criteri, secondo i quali, ai fini della legge, esse dovevano essere costituite.

« Per la Commissione di Pescia, in particolare, questo Ministero ha segnalato, alla competente autorità giudiziaria (procuratore generale di appello di Lucca) quanto l'onorevole interrogante afferma, perchè possano essere presi i provvedimenti del caso.

« Il sottosegretario di Stato

« CERMENATI ».

Bisogni ed altri. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere contro la Società Valdarno che ha recentemente applicata agli utenti di luce elettrica della città di Siena una tariffa superiore a quella massima stabilita dalle disposizioni in vigore ».

RISPOSTA. — « Si premette che con decreto luogotenenziale, n. 250, del 27 febbraio 1919 ai distributori di energia elettrica generata per via termica venne data facoltà di esigere dai propri utenti un compenso supplementare o sovrapprezzo a titolo

di indennizzo per il maggior costo dei combustibili in confronto del costo base stabilito dal decreto stesso. Inoltre, con Regio decreto, n. 2264, del 31 ottobre 1919, i venditori di energia elettrica comunque prodotta furono autorizzati, entro i limiti e con le norme stabilite dal decreto stesso all'aumento delle tariffe di vendita dell'energia.

« Pertanto, la Società Valdarno, che esercita un impianto termo-elettrico, può, in confronto dei propri utenti verso i quali sia vincolata da contratti anteriori alla emissione dei provvedimenti suddetti e quando ricorrano le condizioni da questi previste, esigere il sovrapprezzo di cui al primo decreto e l'aumento di cui al secondo, in misura però non eccedente i limiti prescritti. Qualora richieda a torto o richieda di più, gli utenti hanno facoltà di ricorso a commissioni arbitrali istituite dai decreti medesimi.

« Si fa infine rilevare che i provvedimenti in questione sono stati promossi il primo dal Ministero del tesoro e il secondo dal Ministero dei lavori pubblici ed è quindi a tali Amministrazioni che occorre rivolgersi per quanto concerne l'applicazione delle disposizioni di essi.

« Il sottosegretario di Stato

« LA PEGNA ».

Boccieri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* —

« Per sapere se intenda definitivamente dare disposizioni per l'immediata sistemazione della frana prodotta da oltre un decennio sul tronco ferroviario Avellino-Benevento e propriamente sul tratto di linea fra la galleria Braneto e la galleria Cassone nei pressi di Altavilla Irpina ».

RISPOSTA. — « In seguito alle piene del fiume Sabato, verificatesi negli anni 1910-11, si rilevarono dei dissesti nel muro di sostegno del terrapieno, alla base del rilevato ferroviario fra le progressive 13+220/280 della linea Avellino-Benevento, fra le gallerie Braneto e Capone.

« In seguito a tali rilievi furono eseguite alcune opere di consolidamento in contiguità della ferrovia. Ma essendosi poi riconosciuto che i movimenti franosi si estendono molto a monte, si è disposto per ulteriori indagini ed osservazioni sul modo da comportarsi dei movimenti della costa franosa e sugli effetti che ne potranno derivare alla ferrovia.

« Appena si avranno i risultati di tali indagini si provvederà alla sistemazione stabile e definitiva del terrapieno.

« Il sottosegretario di Stato

« CIAPPI ».

Boccieri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* —

« Per sapere se intenda concedere anche al personale degli archivi provinciali del Mezzogiorno

il ribasso ferroviario permanente come a tutti gli impiegati dello Stato ».

RISPOSTA. — « Le persone alle quali è concesso il beneficio dei viaggi a riduzione sono tassativamente indicate nell'allegato alla legge, n. 562, del 29 dicembre 1901 e non si può maggiormente estendere tale beneficio, sia perchè di fronte alle ben note difficili condizioni dell'esercizio ferroviario — per cui si dovette anche recentemente ricorrere a non lievi inasprimenti di tariffe — non sarebbe coerente, nè opportuna una estensione di facilitazioni di viaggio, sia perchè, se si ammettesse la concessione domandata, non si saprebbe in qual modo ulteriormente resistere alle molte domande di altre categorie di persone (pensionati governativi, impiegati delle amministrazioni provinciali e comunali, degli istituti di emissione, delle biblioteche delle Camere di commercio ecc.) che da tempo insistono per avere i ribassi.

Il sottosegretario di Stato

« CIAPPI ».

Boccieri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* —

« Per sapere, preliminarmente, come e perchè dopo circa dieci anni resta ancora lettera morta il decreto 24 maggio 1910, col quale si approvava lo appalto della costruzione e sistemazione della rete stradale di allacciamento alla esistente rete stradale, di cui un tratto di metri 2182 deve attraversare il comune di Grottolella ».

RISPOSTA. — « Nel piano regolatore compilato per l'applicazione a favore dei comuni isolati dalla provincia di Avellino dell'articolo 53 della legge 15 luglio 1906, n. 383, trovasi compreso, effettivamente, il comune di Grottolella, per la costruzione di una rotabile destinata ad allacciarlo alla provinciale Irpina; ma, tuttavia, non si è potuto finora nè approntare il progetto, nè quindi disporre l'appalto dei relativi lavori, perchè all'applicazione delle citate disposizioni legislative si procede gradualmente, avendo riguardo sia alle disponibilità dei fondi stanziati in bilancio, sia alla maggiore urgenza delle opere, e in base a tali criteri si è dovuto dare la precedenza alle strade di allacciamento di altri comuni isolati dell'anzidetta provincia.

« Poichè ora è stata fatta rilevare la necessità di provvedere sollecitamente anche alla costruzione della strada interessante il comune di Grottolella, si è interpellato l'ufficio del Genio civile perchè faccia conoscere se esso sia in grado di redigere subito il progetto e se, in caso negativo, sia conveniente, per guadagno di tempo, affidarne la compilazione a un privato professionista. Appena il progetto sarà stato redatto ed approvato, non si mancherà di provvedere per la pronta esecuzione dei lavori.

« Ad ogni modo reputo opportuno soggiungere che il comune di Grottolella, se crede, può chiedere l'autorizzazione di anticipare, a norma della legge 2 gennaio 1910, n. 5; e del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1080, tanto la compilazione del progetto quanto la costruzione della propria strada, e se una simile domanda sarà presentata al Ministero dei lavori pubblici, si avrà cura di esaminarla con la massima possibile benevolenza.

Il sottosegretario di Stato

« CIAPPI ».

Boccieri. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere in qual modo intenda provvedere alle allarmanti condizioni della pubblica sicurezza nel mandamento di Lauro ».

RISPOSTA. — « Da accurate informazioni assunte, risulta che le condizioni della pubblica sicurezza nel mandamento di Lauro non sono così allarmanti come afferma l'onorevole interrogante; anzi si è verificata una sensibile diminuzione di taluni reati, quale, ad esempio, quello di danneggiamento alle proprietà rurali, che costituisce una dolorosa caratteristica di quella plaga.

« Si è dovuto invece lamentare una recrudescenza di furti; fenomeno questo comune ad altre provincie del Regno, dovuto alle cause complesse del dopo guerra, che sono ben note.

« A fronteggiare tale stato anormale di cose sono state impartite energiche disposizioni ai prefetti del Regno per una attiva vigilanza degli esercizi pubblici, dei ritrovi o rifugi abituali di gente di malaffare, per il fermo e perquisizione dei pregiudicati e vagabondi, per la perquisizione dei locali ove si sospetta sia della refurtiva e pel rimpatrio degli oziosi e vagabondi non oriundi del luogo.

« La lotta quindi contro tutti gli elementi che costituiscono un pericolo per la sicurezza e la tranquillità dei cittadini, viene condotta con ogni impegno anche in provincia di Avellino.

« Il prefetto, difatti, assicura di avere adottate le misure suggerite dal Ministero e confida che, mercè di esse, le condizioni della pubblica sicurezza anche nel mandamento di Lauro ritorneranno, al più presto, del tutto normali.

Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Bocconi. — *Ai ministri della guerra e della marina.* — « Per sapere se intendano dare immediate disposizioni ai rispettivi comandi di Ancona perchè sia provveduto senza indugio allo sgombero delle banchine del porto e dei carri ferroviari, onde impedire l'esodo dei piroscafi, la disoccupazione forzata dei facchini e un grave danno al commercio di quella città ».

RISPOSTA. — « In base alle indagini disposte di concerto col Ministero della marina in ordine al lamentato ingombro delle banchine del porto e dei carri ferroviari colà giacenti può assicurarsi che se l'inconveniente esisteva al tempo in cui fu fatta l'interrogazione, è poi stato sollecitamente rimosso a cura delle due amministrazioni militari. Inoltre, se qualche ritardo si è verificato nelle operazioni d'imbarco lo si deve, in parte, alla ristrettezza dei mezzi di carico ed alla deficienza di mano d'opera dovuta ai continui scioperi avvenuti fra gli scaricatori del porto.

« Il sottosegretario di Stato per la guerra

« AGNELLI ».

Bombacci. — *Ai ministri dell'interno e della guerra.* — « Per conoscere: 1° in base a quale disposizione di legge restino ancora nella Sardegna decine di cittadini internati; 2° perchè l'autorità militare nega a moltissimi cittadini di Trieste e dell'Istria di ritornare — a 14 mesi di distanza dalla pace — nelle loro residenze presso i loro congiunti ».

RISPOSTA. — « Le persone allontanate dalla Venezia Giulia, a causa della loro opera di propaganda ostile alla nostra occupazione, e che si trovavano in Sardegna, sono state, in massima parte, rimpatriate. Soltanto pochi, quasi tutti originari delle isole dell'Alto Adriatico (Veglia, Cherso, Lussino) sono stati da tempo trasferiti, in attesa di definitivo rimpatrio, nelle provincie di Perugia, Pisa, Lucca, Siena, secondo le designazioni fatte dagli stessi interessati, e anche per costoro si viene disponendo gradatamente il rimpatrio, a seconda che il commissario generale per la Venezia Giulia ne ravvisi l'opportunità.

« Le persone già internate in Sardegna, e sciolte dall'internamento, che ancora vi si trovano colà, o lo sono perchè hanno preferito di rimanere da liberi cittadini o perchè sono detenuti in espiazione di pene dovute a reati comuni.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno

« GRASSI ».

Bonardi. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per conoscere quale fondamento abbia la notizia della prossima cessione a stranieri dei rifugi, alberghi e capanne alpine, costruiti e condotti prima della guerra, in numero di cento all'incirca, dalle Società alpinistiche austriache e germaniche nell'Alto Adige e specialmente nella zona del nuovo confine; per sapere se e come intenda provvedere al riguardo per la tutela della italianità e della sicurezza dei confini anche in relazione alle clausole riguardanti i beni dei sudditi stranieri esistenti nei territori

trasteriti dai trattati di Versailles e di Saint-Germain. Chiede inoltre se non intenda provvedere alla riparazione e manutenzione di tali edifici lasciati in completo deplorabile abbandono dopo l'armistizio, mentre rappresentano un elemento indispensabile per lo sviluppo alpinistico e turistico della regione ».

RISPOSTA. — « La delicata questione dei rifugi alpini austro-germanici della Venezia Tridentina è da tempo oggetto di attive pratiche fra l'ufficio centrale per le nuove provincie alla dipendenza della Presidenza del Consiglio, i vari organi competenti e le nostre rappresentanze a Parigi, ma essa è peraltro connessa con tutto il problema del trattamento dei beni dei sudditi nemici delle provincie redente.

« Quanto alla notizia di prossima cessione a stranieri dei rifugi, essa non ha alcun fondamento; anzi, per prevenire agli effetti giuridici qualsiasi mutamento dello stato di fatto in danno del Governo, è in vigore nella Venezia Tridentina l'ordinanza 18 dicembre 1919 che vieta l'alienazione dei beni immobili appartenenti a sudditi nemici, salvo autorizzazione specifica caso per caso.

« Nei riguardi dei provvedimenti di carattere conservativo essi sono stati già da tempo predisposti. Sin dal dicembre scorso l'autorità militare ha ceduto in temporanea consegna alla Società Alpinistica Tridentina i rifugi situati nel Trentino, dopo aver disposto le riparazioni più urgenti; per i rifugi situati nell'Alto Adige, non potendosi dar luogo ad analogo provvedimento, essi sono rimasti in consegna al Comando del settore di Bolzano, il quale pure ha provveduto alle riparazioni più indispensabili ed alla chiusura dei rifugi non abitabili durante l'inverno con sorveglianza saltuaria mediante pattuglie di schiatori.

« Lo stato generale, non buono, dei rifugi deve essere a danni di guerra od a saccheggi cui furono sottoposti prima della nostra occupazione, ma non certo a mancata previdenza da parte delle autorità governative: e nuovi provvedimenti saranno presi col ritorno della buona stagione.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Bonardi. — *Ai ministri dell'interno e dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per conoscere se, in attesa della attuazione dei Trattati di pace, e pur salvaguardando i diritti dello Stato, intendano emanare disposizioni le quali consentano la commerciabilità dei beni nemici in Italia a favore di sudditi italiani e ciò specialmente in considerazione delle condizioni della riviera del Lago di Garda, ove le norme in vigore impediscono la risoluzione della grave crisi economica e la ripresa del movimento forestieri ».

RISPOSTA. — « È imminente la emanazione delle norme circa il destino finale dei beni nemici in Italia, in relazione alle disposizioni dei Trattati di pace. Attualmente non è perciò data facoltà al Governo di mutare il regime giuridico di detti beni.

« Per quanto poi ha riguardo all'utilizzazione, nel momento presente od in attesa della emanazione delle norme di cui sopra, dei beni nemici in Italia, con speciale riguardo alla utilizzazione degli alberghi, e in genere per la ripresa del movimento dei forestieri, è da avvertire che si è sempre avuto precipua cura di mantenere gli stabili alla loro primitiva destinazione e di facilitare al possibile l'esercizio dell'industria alberghiera, sia a mezzo degli amministratori sequestratari o dei sindacatori, sia consentendo che gli antichi proprietari e conduttori concorressero alla direzione degli alberghi stessi.

« *Il sottosegretario di Stato
per l'industria, commercio e lavoro*
« LA PEGNA ».

Boncompagni-Ludovisi. — *Al ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non possa in alcun modo evitarsi lo spettacolo miserevole che si ripete mensilmente in Roma, per cui centinaia di gloriosi mutilati e invalidi di guerra, di vecchi e benemeriti funzionari e di quanti altri vengono a godere del trattamento di pensione, sono costretti per delle lunghe ore, allo snervante martirio di sostare, sotto la pioggia o il sole, dinanzi alla porta della locale delegazione del tesoro, attendendo il proprio turno per ritirare gli assegni con grave disagio per la salute, spesso malferma, date le ferite riportate o l'età avanzata, e con enorme perdita di tempo.

« Desidera ancora conoscere per quali ragioni sia stato sospeso il sistema, che era stato recentemente adottato, di eseguire il pagamento degli assegni stessi per mezzo degli uffici postali, sistema che aveva incontrato il plauso e il grato consentimento di ogni classe di pensionati ».

RISPOSTA. — « L'inconveniente rilevato, dell'affollamento dei pensionati alla porta del locale destinato al pagamento delle pensioni in Roma, è noto a questo Ministero, che, in diverse occasioni, non ha mancato di segnalarlo alla Banca d'Italia, la quale, giusta le convenzioni vigenti, esercita il servizio di Regia Tesoreria e, quindi, provvede ai locali all'uopo adibiti.

« Nuove premure al riguardo verranno rivolte all'Istituto suddetto, ma è da ritenere che esso possa affacciare qualche difficoltà a sostenere altre spese nei riguardi del pubblico, per i locali presentemente adibiti al pagamento delle pensioni, dopo le somme già erogate per una migliore sistemazione dell'interno dei locali stessi, in quanto

che, essendo in avanzata costruzione la nuova sede della Banca d'Italia in via del Parlamento, non è da escludere che il servizio delle pensioni, ora provvisoriamente sistemato in piazza Borghese, allorquando avverrà il trasferimento degli uffici della Banca stessa nel nuovo palazzo, possa essere di nuovo trasferito nei più ampi locali dell'Istituto in via Nazionale, dove le giuste esigenze dei pensionati potrebbero avere migliore soddisfacimento.

« Il sistema di pagamento delle pensioni attuato, a cominciare dalle scadenze di gennaio ultimo scorso, che aveva riscontrato il plauso e il gradimento di tutti i pensionati nella città di Roma, ed era stato ideato anche per semplificare la contabilità dei numerosi pagamenti da parte della sezione di Regia Tesoreria provinciale, non poté essere proseguito oltre il mese di febbraio prossimo passato, causa della ingente spesa che, pur limitata alla provincia di Roma soltanto, essa avrebbe cagionato all'Erario.

« Il Ministero del tesoro dovette quindi tornare, suo malgrado, all'antico sistema, esonerando il servizio dei conti correnti ed assegni postali dal pagamento delle pensioni, senza però l'obbligo della esibizione dei certificati di esistenza in vita, il che rappresenta un non trascurabile sollievo per la numerosa e benemerita classe dei pensionati.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Bosi. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere in forza di quali disposizioni i capi istituto delle scuole medie di Sansepolcro, potevano pretendere dai genitori degli alunni che mancarono alla conferenza commemorativa di Vittorio Emanuele II, tenuta nelle scuole domenica 14 corrente, cioè in giorno di vacanza, la giustificazione di quella loro assenza, senza della quale gli alunni non sarebbero stati riammessi alla frequenza delle lezioni; e per sapere inoltre se trovi commendevole la condotta delle direttrici del Regio Conservatorio di San Bartolomeo, cui è annessa la scuola normale femminile, la quale, per soprappiù, giunge a dire alle alunne che verrebbe assegnato cinque in storia a coloro che non fossero intervenute alla commemorazione ».

RISPOSTA. — « Nulla è stato comunicato al Ministero circa quanto forma oggetto della interrogazione. Si sono chieste al riguardo le necessarie informazioni ed appena queste saranno pervenute non si mancherà di dar notizia all'onorevole interrogante degli eventuali provvedimenti che il Ministero ritenesse opportuno di prendere ».

« *Il sottosegretario di Stato*
« CAPORALI ».

Brunelli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere le ragioni per cui, malgrado la riduzione di tutti i servizi sanitari militari pei quali sarebbero già più che sufficienti i molti medici effettivi e i non pochi di complemento che all'atto del congedamento domandano di essere trattenuti, non si congedino ancora i medici di complemento della classe 1893 e 1894 che da più di cinque anni sono in servizio. Domanda poi le ragioni dell'eccezionale trattamento fatto agli ufficiali farmacisti della classe 1891 in confronto degli ufficiali delle altre categorie congedati fino alla classe 1892 ».

RISPOSTA. — « Le esigenze del servizio sanitario presso le truppe ancora dislocate in zona d'armistizio e oltremare (Albania, Dalmazia — Asia Minore) non consentono per ora di provvedere al congedamento degli ufficiali medici delle classi posteriori al 1892. Nè a tali servizi è possibile provvedere con soli ufficiali effettivi, i quali nei gradi di capitano e tenente sono ridotti a una cifra notevolmente inferiore a quella stabilità in organico, per esodo volontario e per difficoltà di reclutamento, e sono largamente impegnati nei servizi coloniali (Libia, Eritrea e Somalia).

« Per ora è allo studio il congedamento delle terze categorie delle classi di ufficiali medici posteriori al 1892.

« Riguardo agli ufficiali farmacisti, dopo il congedamento di quelli appartenenti alle classi 1887-88-89-90, disposto con circolare 5 ottobre ultimo scorso, è rimasto in servizio un numero così esiguo di ufficiali che si rende ben difficile far fronte alle più impellenti necessità del servizio farmaceutico militare, il quale, attualmente, deve anche provvedere alle necessità delle truppe della Venezia Giulia, del Corpo di spedizione del Mediterraneo orientale, delle truppe dislocate in Albania, ecc.

« Ad ogni modo il Ministero attuerà tutti quei provvedimenti che saranno possibili, nell'intento di congedare al più presto gli ufficiali farmacisti della classe 1891 e successive.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **AGNELLI.** ».

Brunialti. — *Ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro.* — « Per sapere per quali ragioni non venne estesa a favore dei maestri elementari delle terre maggiormente colpite dall'invasione della provincia di Vicenza il beneficio di un sussidio pari ad una doppia mensilità del loro stipendio, conforme a quanto è stato disposto per tutti gli impiegati dello Stato, ed anche per i maestri delle altre provincie del Veneto, e adonta che il Ministero dell'istruzione pubblica vada continuamente insistendo perchè giustizia sia fatta anche ai maestri vicentini ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha rivolto vive e ripetute premure a quello del tesoro per la concessione dei fondi necessari per corrispondere un sussidio pari a due mesi di stipendio ai maestri danneggiati dall'invasione nemica; ma sinora non ha ottenuto risposta favorevole.

« In tempo recentissimo si sono fatte nuove insistenze, e se ne attende l'esito.

« *Il sottosegretario di Stato
per l'istruzione pubblica*

« **CAPORALI.** ».

Brusasca ed altri. — *Ai ministri della guerra e dell'agricoltura.* — « Per sapere se di fronte ai continui inconvenienti cui dà luogo l'assegnazione dei cavalli derequisiti dall'Esercito, non credano dar norme più esplicite atte a far tenere i quadrupedi agli agricoltori, piccoli proprietari, che ne hanno veramente bisogno, invece che agli speculatori. E ciò riformando anche le Commissioni di derequisizione e ammettendo in esse le rappresentanze delle associazioni dei piccoli proprietari ».

RISPOSTA. — « La cessione degli equini esuberanti ai bisogni dell'Esercito è di competenza del Ministero della guerra (Ispettorato ippico). Tuttavia il Ministero per l'agricoltura non ha mancato di richiamare l'attenzione dell'Amministrazione della guerra, sia sulla necessità di affrettare ed intensificare la cessione degli equini, sia sulla opportunità che questi fossero ripartiti nelle varie provincie in ragione dei bisogni dell'agricoltura ed in proporzione del numero di equini precedentemente requisiti dalle autorità militari nelle provincie stesse. Si è messa altresì in evidenza la necessità che fossero prese garanzie affinchè gli equini non fossero ceduti a speculatori, ma a veri ed autentici agricoltori.

« Il Ministero della guerra, provvede, infatti, a costituire presso ciascuna prefettura uno speciale « Comitato per la eliminazione dei quadrupedi dell'Esercito », del quale furono ammessi a far parte anche i rappresentanti degli Enti agrari e zootecnici della provincia. Provvide, inoltre, ad emanare disposizioni tassative sul modo di effettuare la cessione dando la preferenza ai militari reduci dalla zona di guerra (particolarmente a quelli feriti o mutilati) ed agli agricoltori.

« Sul modo come abbiano corrisposto i Comitati provinciali, a tali istrizioni ed a tali giusti intendimenti, l'Amministrazione della guerra darà, in sua competenza, esauriente risposta.

« *Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura*
« **CERMENATI.** ».

Brusasca ed altri. — *Ai ministri dell'industria, commercio e lavoro e degli approvvigionamenti e consumi alimentari.* — « Per sapere quali

provvedimenti intenda adottare, per porre termine agli ingiustificabili ritardi che avvengono nel pagamento delle partite di grano requisito, non poche delle quali, benchè ritirate dalle Commissioni nello scorso autunno, non son tuttora soddisfatte, e quali provvedimenti intenda escogitare per la futura campagna, per eliminare tali inconvenienti ».

RISPOSTA. — « Non risulta a questo Sottosegretariato di *sistematici* ritardi nel pagamento del cereale requisito, essendosi l'attuale sistema di pagamento dimostrato abbastanza sollecito. Se gli onorevoli interroganti vorranno specificare dove siasi verificato l'inconveniente lamentato potranno essere adottati speciali provvedimenti ad eliminare le ragioni a cui il ritardo debba attribuirsi.

« *Il sottosegretario di Stato*
per gli approvvigionamenti e consumi alimentari
« SOLERI ».

Brusasca ed altri. — *Ai ministri della guerra e d'agricoltura.* — « Per sapere, se di fronte ai continui inconvenienti cui dà luogo l'assegnazione dei cavalli derequisiti dall'esercito, non credano dar norme più esplicite atte a far tenere i quadrupedi agli agricoltori, piccoli proprietari, che ne hanno veramente bisogno, invece che agli speculatori. E ciò riformando anche le Commissioni di derequisizione e ammettendo in esse le rappresentanze delle associazioni dei piccoli proprietari ».

RISPOSTA. — « Secondo disposizioni di carattere continuativo impartite alle autorità locali fin dall'aprile 1919 la cessione dei quadrupedi provenienti dalla smobilitazione dell'esercito deve aver luogo a prezzo di stima a favore di agricoltori, industriali ed esercenti — con precedenza agli ex-combattenti, specie se mutilati o feriti. Essa viene regolata da appositi Comitati di distribuzione, nominati dai prefetti e che, secondo le istruzioni date a questi ultimi, dovrebbero anche comprendere almeno un rappresentante di ogni categoria di cittadini a cui possono essere ceduti i quadrupedi.

« Dovrebbe pertanto ritenersi che il modo stesso col quale sono costituiti tali Comitati rappresenti la migliore garanzia contro ogni tentativo di speculazione.

« Comunque, se qualche prefettura non si è attenuta, nella formazione dei Comitati in parola, alle norme appositamente emanate, gli onorevoli interroganti faranno cosa gradita segnalando dati specifici a questo Ministero che non mancherà, ove del caso, di ordinare con ogni sollecitudine gli opportuni provvedimenti.

« *Il sottosegretario di Stato per la guerra*
« AGNELLI ».

Brusasca. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere, se non creda conveniente ed opportuno, allo scopo di rendere giustizia ad una classe di congedati, finora dimenticata nelle disposizioni governative, ammettere, in seguito a loro domanda, nelle amministrazioni dello Stato, i militari congedati, che, nei precedenti concorsi, (o per lo meno, nei concorsi del 1914) vennero riconosciuti idonei ».

RISPOSTA. — « Le norme vigenti, in base alle quali le ammissioni di nuovi funzionari nelle amministrazioni dello Stato devono in genere aver luogo solo mediante concorso, ostano a che si possa senz'altro ammettervi, in base a semplice domanda, i militari congedati, i quali siano stati riconosciuti idonei nei precedenti concorsi.

« Ai giovani che si trovano nelle condizioni accennate dall'onorevole interrogante è stata tuttavia offerta l'opportunità di entrare nelle amministrazioni dello Stato, poichè i primi concorsi indetti (dei quali parecchi sono ancora in corso) lo sono stati per titoli anzichè per esami appunto per agevolare la partecipazione di coloro che, per essere stati sotto le armi, non avevano potuto aver agio di prepararsi a sostenere esami di concorso.

« Per un doveroso riguardo a coloro, che hanno ben meritato della patria in guerra, è stato inoltre stabilito, che, a parità di titoli, dovesse in tali concorsi essere data la precedenza ai concorrenti decorati al valore e subordinatamente ai combattenti nella guerra libera e nazionale.

« I concorrenti, poi, che si fossero trovati nelle condizioni accennate dall'onorevole interrogante, hanno potuto avere una maggiore probabilità di essere compresi fra i vincitori dei concorsi, poichè l'idoneità da essi conseguita in precedenti concorsi costituiva un titolo speciale, che essi hanno potuto far valere per conseguire una migliore posizione nella graduatoria.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Bubbio ed altri. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti di carattere straordinario abbia preso per mettere taluni comuni del Mezzogiorno in condizioni di corrispondere ai propri dipendenti la indennità obbligatoria di caro-viveri di cui al decreto luogotenenziale 9 marzo 1919, n. 338, il cui eccessivamente ritardato pagamento mette gli interessati in condizioni di intollerabile disagio ».

RISPOSTA. — « L'articolo 2 del decreto luogotenenziale 9 marzo 1919, n. 338, dopo aver indicati i cespiti di entrata cui comuni e provincie possono ricorrere per far fronte alla spesa per

l'indennità cavo-viveri al dipendente personale stabilisce:

« I comuni che entro il mese di giugno 1919 non abbiano ancora provveduto in conformità a quanto dispone il presente decreto saranno ritenuti inadempienti agli effetti dell'articolo 220 della legge comunale e provinciale.

« La Giunta provinciale amministrativa in conseguenza provvederà d'ufficio alle necessarie variazioni nei bilanci dei comuni predetti, e, qualora occorra, potrà deliberare in sostituzione del Consiglio comunale, i mezzi per far fronte alla spesa.

« All'emissione dei relativi mandati si potrà procedere nonostante gravame in deroga al disposto dell'articolo 128 del regolamento approvato con Regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297.

« Poichè i proventi dei tributi indicati nella prima parte della citata disposizione risultano in molti casi insufficienti ed inadeguati all'onere dipendente dalla concessione dell'indennità, con decreto luogotenenziale 4 giugno 1919, n. 959, si diede facoltà alla Cassa depositi e prestiti di concedere ai comuni ed alle provincie mutui di favore per far fronte alla spesa suddetta: e con disegno di legge già presentato al Parlamento, si propone di estendere tale facoltà anche alle Casse di risparmio dei Banchi di Napoli e di Sicilia e alle Casse di risparmio ordinarie.

« Dalle informazioni fornite dai prefetti al Ministero risulta che la maggior parte dei comuni hanno provveduto, nei termini prescritti dall'articolo 2 del decreto luogotenenziale 9 marzo 1919, alla concessione dell'indennità di caro-viveri e che, quando le Amministrazioni hanno lasciato trascorrere infruttuosamente i termini stessi, ad esse si sono sostituite le Giunte provinciali amministrative.

« Qualche ritardo nell'effettivo pagamento dell'indennità può essere derivato dall'impossibilità in cui gli Enti obbligati si trovano di far fronte alla spesa coi mezzi di cassa che avevano a disposizione e dalla conseguente necessità di ottenere prima il mutuo dalla Cassa depositi e prestiti con regolari deliberazioni adottate in doppia lettura ed approvate dalla Giunta provinciale amministrativa.

« Questo Ministero non ha mancato però di invitare i prefetti a dare corso alle pratiche relative con tutta sollecitudine, come non ha ommesso di sollecitare i provvedimenti del caso tutte le volte, che gli sono stati segnalati ritardi od omissioni.

« Altri provvedimenti di carattere straordinario — come sollecitano gli onorevoli interroganti — non sembrano del caso; tanto più che i ritardi che ancora in qualche caso si possono lamentare, non dipendono da malvolenza o da incuria delle Amministrazioni.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Bubbio. — *Al ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritenga, sotto ogni riguardo opportuno di sospendere l'applicazione della norma che, sotto pena di decadenza del diritto del ristretto numero di annualità ora concesse alle vedove dei militari morti in guerra in caso di nuovo matrimonio, impone ad esse di denunziare il matrimonio entro novanta giorni dalla celebrazione, quale norma mentre appare superflua per far cessare d'ufficio la pensione ordinaria, dati gli ampi mezzi di cui il Governo può disporre per accertare le nuove nozze, viene a costituire un pregiudizio gravissimo a quelle vedove, che, come è avvenuto ed avviene nei piccoli centri rurali, non sono a conoscenza dell'obbligo della denunzia e, per un'ignoranza di cui non hanno colpa, vengono a perdere dolorosamente il modesto capitale che loro compete ».

RISPOSTA. — « Per poter valutare la portata dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1598, che ammise il beneficio di una speciale indennità a favore delle vedove di militari, già pensionate, che passino a nuove nozze, occorre tener presente che, per la legislazione anteriore, la vedova, col nuovo matrimonio, perdeva senz'altro la pensione di cui era provvista (articolo 107 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70).

« La nuova legislazione ispirata a concetti della massima liberalità, mentre ha rispettato il principio della reversibilità, a favore della prole, della pensione già goduta dalla vedova, ha inteso di affermare maggiormente il dovere di riconoscenza nazionale verso i congiunti dei militari morti in guerra, concedendo una indennità per una volta tanto a favore della vedova che contragga nuove nozze. Nell'ammettere tale beneficio il legislatore ha creduto di fissare un termine utile di novanta giorni per far valere il diritto, sorto all'atto della stipulazione del nuovo matrimonio, ed è contro tale termine perentorio che insorge l'onorevole interrogante, nella considerazione che molte interessate, per ignoranza delle disposizioni vigenti in materia, fanno trascorrere il tempo utile per produrre l'istanza, perdendo in tal modo il beneficio che la legge volle stabilire in loro favore.

« Al riguardo si deve osservare che, a prescindere dalla considerazione che non può ammettersi, in principio, l'ignoranza della legge, tanto il cessato Ministero quanto l'attuale Direzione generale per i servizi dell'assistenza militare e le pensioni di guerra nulla hanno trascurato per la divulgazione delle norme vigenti in materia, attuando una efficace propaganda sia a mezzo degli uffici provinciali per le pensioni, sia a mezzo di pubblicazioni e manifesti, diffusi in tutti gli uffici statali ed i comuni del Regno e distribuiti a tutte

le Associazioni di tutela ed assistenza delle famiglie dei caduti.

« Tuttavia si può assicurare l'onorevole interrogante che la questione è già stata presa in seria considerazione e che l'esame e l'eventuale risoluzione di questo argomento sono stati devoluti alla speciale Commissione, istituita per lo studio della riforma del regime delle pensioni di guerra, Commissione che sarà quanto prima in grado di presentare le proprie conclusioni su tutto il complesso problema.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Bubbio. — *Ai ministri delle finanze e dell'interno.* — « Per conoscere perchè nel riparto dei proventi dell'applicazione del tre per cento sui prezzi dei bovini macellati per la popolazione civile, siano stati completamente dimenticati i comuni che in modo diretto hanno contribuito con grandi spese e sacrifici nell'espletamento dell'importante servizio ».

RISPOSTA. — « Con ordinanza del Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi, 1° maggio 1918, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 detto mese, n. 104, nel dare le norme regolamentari per l'acquisto e la distribuzione della carne da macello, venne fra l'altro disposto l'obbligo da parte dei comuni di imporre ai macellai, sul prezzo di vendita degli animali bovini e bufalini, un sopraprezzo, nella misura del 3 per cento per ogni quintale di peso vivo, oltre il rimborso delle eventuali spese effettivamente sostenute. Le somme in tal modo riscosse dai comuni per l'anzidetto sopraprezzo del 3 per cento dovevano essere immediatamente versate, a cura e sotto la responsabilità dei tesorieri comunali, alla tesoreria provinciale per la costituzione di un fondo speciale destinato al risarcimento delle perdite e dei danni dipendenti da sinistro o da sequestro per ragione d'igiene.

« Essendosi in fine di gestione verificata una rimanenza su tale fondo, su proposta dello stesso Ministero per gli approvvigionamenti, con Regio decreto 30 agosto 1919, n. 1724, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre successivo, n. 230, furono stabilite le norme per la destinazione di detta rimanenza.

« Il decreto, evidentemente ispirato al concetto che il fondo anzidetto, proveniente dalla macellazione degli animali, tornasse a beneficio e ad incremento dell'industria zootecnica ed a difesa e tutela degli allevamenti di animali, disponeva che fosse distribuito nel seguente modo:

il 10 per cento mantenuto accantonato presso la Regia tesoreria provinciale per l'eventuale con-

tinuazione del servizio sotto forma di assicurazione obbligatoria;

il rimanente 90 per cento destinato in parti uguali al Ministero dell'agricoltura ed al Ministero dell'interno per essere portato rispettivamente in aumento agli stanziamenti per opere di incremento all'industria zootecnica ed in aumento al fondo di riserva per le epizootie.

« Tale ripartizione, se torna a diretto favore dell'industria dell'allevamento degli animali, torna indirettamente anche a vantaggio dei comuni dove detta industria si effettua, mentre una diversa assegnazione avrebbe allontanate le somme accantonate dalla loro fonte di origine.

« *Il sottosegretario di Stato per l'interno*

« GRASSI ».

Bubbio ed altri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali solleciti provvedimenti intenda prendere perchè le stazioni lungo il tratto Bra-Santo Stefano Belbo, che serve una importantissima regione vinicola, siano con maggior dotazione di carri messe in condizione di far fronte all'intensa esportazione di vini, che subisce continui rilevanti ritardi specie nella stazione di S. Stefano, ove da tempo si susseguono le sospensioni dell'accettazione merci ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione delle ferrovie porta ogni sua attenzione sulle necessità del commercio vinicolo, specie nelle zone importanti quale quella servita dalle stazioni fra S. Stefano Belbo e Bra e fa di tutto per fare affluire su queste zone il maggior quantitativo possibile di materiale da carico.

« È però da aversi presente che, mentre col materiale di cui si dispone non si riesce a fronteggiare convenientemente il traffico intensissimo ed importante che si svolge nel Piemonte, occorre d'altra parte, prelevare spesso dei carri per assicurare il carico ai porti, con la conseguente necessità di dovere limitare, in alcuni periodi, l'accettazione dei trasporti, anche se importanti, quali quelli del vino.

« Assicuro, comunque, gli onorevoli interroganti che ogni opportuna provvidenza viene escogitata per migliorare le condizioni dei trasporti: si ha fiducia di potere, sia pure gradualmente, avvicinarsi quanto prima possibile, al normale svolgimento dell'esercizio.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CIAPPI ».

Bucco. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se intenda richiamare, in attesa di riforma al Monte pensioni, il Regio commissario del comune di Mantova commendatore Cian al-

l'osservanza del Regio decreto 21 settembre 1919 (articolo 6), che stabilisce come limite massimo di scadenza dai ruoli il compimento del 45° anno di servizio e del 65° anno di età, per gli insegnanti, in quanto il predetto commissario sta, per la facoltà concessagli dall'articolo 57 del regolamento 1913, mandando a riposo benemeriti insegnanti della città di Mantova che per la esiguità ed insufficienza delle pensioni magistrali godranno dell'irrisorio assegno di lire 180 mensili ».

RISPOSTA. — « La città di Mantova mantiene l'autonomia scolastica e perciò quell'Amministrazione comunale e per essa l'attuale Regio commissario ha facoltà di adottare nei riguardi del corpo insegnante quei provvedimenti che sono consentiti dalle esigenze della scuola.

« Ad ogni modo si sono chieste particolari informazioni al Regio provveditore agli studi di Mantova circa l'opera che esplica nei riguardi del collocamento a riposo dei maestri quel Regio commissario, per eventuali provvedimenti.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CAPORALI** ».

Bucco. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ordinare una inchiesta per appurare se il professore Borino Borini della scuola tecnica « Eustacchio Manfredi » di Bologna siasi attenuto alle disposizioni ministeriali negli esami di licenza tecnica per tutti coloro che per ragioni di servizio militare, durante la guerra, dovettero abbandonare gli studi; e se per lo zelo eccessivo del professore Borini codesto Ministero consentì che giovani desiderosi di guadagnarsi la vita siano privati del titolo necessario ».

RISPOSTA. — « Non risulta in alcun modo al Ministero che il professore Borini della scuola tecnica « E. Manfredi » di Bologna non siasi attenuto alle disposizioni date per la sessione straordinaria di esami di licenza concessa ai militari ed ex-militari.

« Non si può presumere che egli abbia escluso dagli esami giovani che avrebbero avuto diritto di parteciparvi, poichè le relative decisioni erano di spettanza del capo dell'Istituto.

« Se poi l'interrogazione si riferisce ai risultati degli esami, occorre ricordare che gli esami si svolgono innanzi ad una Commissione, e che i giudizi da questa pronunciati sono insindacabili.

« Comunque, sono state subito richieste alla Direzione della scuola predetta le più ampie notizie sull'operato del professore Borini.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CAPORALI** ».

Bucco. — *Al ministro dell'interno.* — « Per invocare la produzione, per rifare l'esaurite finanze della cara patria che per sacro eroismo fu ridotta a cenerentola, chiede se le truppe che fa inviare nelle campagne del Bolognese debbono difendere i contadini che s'impossessano delle terre incolte, per dar grano alla Nazione, o tutelare il diritto di proprietà affidato a sabotatori della terra quali gli agrari bolognesi ».

RISPOSTA. — « Il 20 marzo scorso i braccianti del comune di Medicina si introdussero in varie tenute di proprietà privata e iniziarono lavori di sterimento e di preparazione della terra alla semina del frumentone.

« Le invasioni in tale forma pacifica si estesero man mano ad altre località del comune stesso di Medicina e di altri comuni della provincia.

« Le cause dell'atteggiamento così assunto dai braccianti risiedono nelle divergenze sorte in precedenza, da qualche mese, fra l'Associazione agraria provinciale e la Federazione provinciale dei lavoratori della terra sulla rinnovazione del concordato per i lavori di bracciantato.

« La Federazione dei lavoratori non intende riconoscere l'agraria e richiede che ciascun proprietario tratti direttamente: numerosi convegni sia presso la prefettura di Bologna, sia presso il Ministero dell'interno e presso lo stesso Ministero di agricoltura non condussero ad un componimento neanche su tali questioni pregiudiziali.

« Questa antitesi ha determinato una situazione pericolosa nei riguardi dell'ordine pubblico.

« Non si sono avute devastazioni nè violenze alle persone, ma è naturale che la forza pubblica debba presidiare le località della provincia ove sono avvenute o sono possibili le invasioni per un pronto intervento in caso di necessità, da qualunque parte le violenze si verifichino.

« Pertanto il prefetto ha adottato le occorrenti misure per la tutela dell'ordine che è necessario salvaguardare non per l'interesse solo di una classe, ma per l'interesse di tutti.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **GRASSI** ».

Buggino. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere a carico del maresciallo dei Reali carabinieri di Perosa Argentina, che, per evidente spirito di persecuzione politica, denuncia continuamente onesti lavoratori per reati inesistenti, avendo già costretto, in due riprese, 25 operai a perdere giornate di lavoro per sottostare a processi senza alcuna base di serietà e finiti tutti indistintamente con assoluzione per inesistenza di reato o perchè i denunciati non erano presenti al fatto ».

RISPOSTA. — « In merito ai fatti denunciati dall'onorevole interrogante è risultato quanto segue:

« Nel pomeriggio del 7 dicembre 1919 circa quattrocento socialisti, riuniti in corteo con bandiera rossa, attraversarono l'abitato di Perosa Argentina cantando ad alta voce il noto inno « Bandiera rossa » aggiungendo dopo le parole « bandiera rossa trionferà » il ritornello « rivoluzione vogliamo far ».

« Il comandante della stazione dei Reali carabinieri di Perosa Argentina, che trovavasi con due dipendenti in paese, data l'esiguità della forza a sua disposizione, non ritenne prudente nè opportuno di procedere allo scioglimento del corteo ed all'arresto degli autori delle grida sediziose, le quali avevano prodotto nella maggioranza della popolazione di Perosa Argentina una sensibile apprensione, dato anche il numero e la baldanza delle persone che componevano il corteo. Tale apprensione era giustificata dal timore che l'incitamento alla rivoluzione da parte dei comizianti avrebbe potuto spingere ad atti di violenza e saccheggio com'erasi verificato nei giorni antecedenti a Mantova ed in altre località. Il maresciallo però, per non lasciare impunte le parole sediziose sopracitate, in cui scorgeva il delitto previsto dagli articoli 2 e 3 della legge di pubblica sicurezza, denunciò all'autorità giudiziaria 22 dimostranti più accaniti, i quali erano stati da lui e dai suoi dipendenti conosciuti ed identificati personalmente. Il pretore di Perosa Argentina, dopo di avere interrogato in istruttoria i 22 imputati, avvalendosi della facoltà concessagli di risolvere in via amministrativa le lievi contravvenzioni previste da leggi speciali, condannò gli stessi all'ammenda di lire 10 per ciascuno. Ma i condannati non accettarono tale risoluzione, e chiesero il loro rinvio a procedimento penale. Il processo ebbe luogo il 2 marzo u. s. e gli imputati vennero assolti « per non aver commesso il reato loro addebitato ».

« Circa l'asserzione dell'onorevole interrogante che gli operai, per le denunce del maresciallo, siano stati, già in due riprese, costretti a perdere giornate di lavoro, avverto che non si tratta di due fatti distinti, come potrebbe supporre, ma sempre dello stesso. I 22 denunciati dovettero presentarsi due volte alla pretura, una prima volta per fare opposizione al decreto di condanna a lire 10 di ammenda, e la seconda volta per la udienza.

« Però la prima volta non perdettero alcuna giornata di lavoro, perchè si presentarono di domenica, e la seconda volta perdettero soltanto mezza giornata, essendosi tenuta l'udienza in un po' di giorno feriale.

« Poichè risulta che il maresciallo comandante a stazione di Perosa Argentina agì in omaggio

alla legge, che era suo stretto dovere di far osservare e rispettare, l'Autorità superiore non ha creduto fosse il caso di adottare alcun provvedimento a di lui carico.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Buggino. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se l'importo dei 60 giorni di assegni spettanti ai sergenti smobilitati sia di lire 292.80 come pagato da gran parte dei depositi in conformità a quanto è stabilito dal regolamento sulle licenze che prescrive che il sottufficiale in licenza deve percepire tutte le competenze come quando trovasi presente in servizio, e se di conseguenza non intenda emanare ai depositi un tassativo ordine in proposito, tenuto conto che parte degli stessi corrisponde ai sergenti smobilitati solo la somma di lire 232.90 non intendendo di dover pagare l'importo dei viveri in contanti ».

RISPOSTA. — « L'importo degli assegni dovuti ai sergenti smobilitati per i 60 giorni successivi al licenziamento dalle armi è di lire 232.80 (lire 112.80 per soldo e lire 1.20 per indennità caro-viveri).

« Se qualche Deposito ha corrisposto lire 292.80 è incorso in errore ed è a ritenersi che l'errore stesso consista nell'aver aggiunto ai detti assegni l'indennità straordinaria di lire una al giorno, che non è dovuta durante le licenze.

« Il sottosegretario di Stato

« AGNELLI ».

Buggino. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere i motivi precisi e non generici per cui, malgrado e contro la precisa volontà del Parlamento, non si addivene ad una rapida smobilitazione dell'esercito ».

RISPOSTA. — « Come venne già comunicato in occasione della precedente analoga interrogazione, il Governo ha proceduto, di mano in mano che la situazione generale lo ha consentito, al graduale congedamento dei militari alle armi.

« Dopo il congedamento della classe 1897, già disposto, non rimane, per rientrare nei limiti previsti dalle attuali disposizioni che consentono la contemporanea presenza alle armi di due classi di leva, che congedare quella del 1898.

« Sennonchè la molteplicità delle operazioni di smobilitazione e soprattutto il lavoro di riordinamento e di alienazione dei materiali e quello della sistemazione matricolare dei ruoli, richiedono ancora una quantità notevole di personale. D'altra parte le prime categorie delle classi tuttora alle armi sono sensibilmente ridotte di forza rispetto al passato e ciò sia a causa delle perdite subite —

per quelle di dette classi che hanno preso parte alla guerra — sia a causa della maggiore assegnazione alle seconde e terze categorie derivante dalle perdite stesse per le altre classi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Buggino. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se sia vero che continuino ad essere trattenuti alle armi gli ufficiali farmacisti della classe 1891, ed in tal caso se non ritenga umano e doveroso restituire alle proprie famiglie detti giovani che contano sei anni e quattro mesi di ininterrotto servizio ».

RISPOSTA. — « Al servizio farmaceutico militare si provvede, come è noto, con farmacisti militari (cioè farmacisti effettivi, che sono impiegati civili) e con ufficiali farmacisti di complemento (vale a dire farmacisti ai quali è dato un grado militare durante la loro permanenza sotto le armi).

« Le tabelle organiche attuali portano 112 farmacisti, ma essi sono ridotti effettivamente, per collocamenti a riposo, per morti, per dimissioni, a soli sessantuno.

« Con questi e con gli ufficiali farmacisti (complemento) rimasti dopo l'ultimo congedamento delle precedenti classi (1887-88-89-90) avvenuto nello scorso ottobre, si deve far fronte alle necessità del servizio farmaceutico militare, esteso, ora, anche alle truppe della Venezia Giulia, del Corpo di spedizione del Mediterraneo orientale (Rodi - Anatolia), delle truppe dislocate in Albania, ecc.

« Sono in corso provvedimenti per il reclutamento di nuovi farmacisti militari (impiegati civili), il che permetterà di congedare tutti gli ufficiali farmacisti (complemento) attualmente alle armi; intanto per ora si congederanno, fra giorni, gli appartenenti alle terze categorie attualmente in servizio.

« Si farà inoltre tutto il possibile per congedare, anche prima dell'assunzione del nuovo personale civile farmaceutico di carriera, gli ufficiali farmacisti di complemento della classe 1891.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Buggino. — *Al ministro dei lavori pubblici.* —

« Per sapere quali ragioni si oppongono alla fermata dei treni alla stazione di Exilles ».

RISPOSTA. — « La stazione di movimento Exilles sulla linea Torino-Modane, venne costruita per poter provvedere esclusivamente a migliorare il servizio interno ferroviario nei riguardi della circolazione dei treni. Doveva usarsi quindi, soltanto per incroci e precedenza dei treni medesimi, in occasione di aumenti di traffico.

« Quegli impianti non vengono utilizzati, potendo ora l'andamento dei treni della linea Bus-soleno-Modane continuare regolarmente senza l'apertura all'esercizio della detta stazione di movimento, ma non possono nemmeno essere adibiti al servizio viaggiatori nè ad altri servizi, anche per le condizioni altimetriche della linea.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIAPPI ».

Buonocore. — *Al ministro della guerra.* —

« Per conoscere se nel nuovo progetto di ordinamento dell'esercito intenda di mantenere la formula di eliminazione contenuta in quello recentemente ritirato e cioè che l'ufficiale sia da giudicarsi idoneo o non a continuare « in modo distinto l'ulteriore carriera » formula profondamente lesiva della onorabilità della gran massa di ufficiali che alla causa della guerra hanno magnificamente pagato il proprio tributo, e se non creda altresì di stabilire esplicitamente nel nuovo progetto, che gli ufficiali debbano essere giudicati solo giudici naturali in omaggio allo stato giuridico vigente ».

RISPOSTA. — « Il Ministero ha studiato nuove disposizioni per disciplinare la materia della riduzione dei quadri degli ufficiali dell'esercito; e non mancherà di esaminare con lo spirito di ogni maggior benevolenza e riguardo verso gli ufficiali le questioni sulle quali l'onorevole interrogante ha richiamato l'attenzione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Calò. — *Ai ministri dell'interno e dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per conoscere se risulti ad essi di gravi deficienze nei servizi di approvvigionamento, specialmente per quanto riguarda il pane, nel comune di Carovigno (Lecce), e della conseguente agitazione che va diffondendosi nel comune medesimo ».

RISPOSTA. — « Non risulta a questo sottosegretariato che deficienze di approvvigionamento aventi speciale carattere di gravità si siano verificate nel comune di Carovigno.

« È noto, in proposito, che la intera provincia di Lecce ebbe ad attraversare un periodo difficile di approvvigionamento granario; ma esso è oramai da tempo superato, col normale avviamento di piroscafi al porto di Taranto.

« Ciò posto, ritengo che l'agitazione cui accenna l'onorevole interrogante non abbia giustificazione, e però confido che essa non sia per diffondersi nè, comunque, per mantenersi.

« *Il sottosegretario di Stato*
per gli approvvigionamenti e consumi alimentari
« SOLERI ».

Calò ed altri. — *Ai ministri della marina e del tesoro.* — « Per conoscere se non credano dovere di equità estendere ai sottufficiali del Corpo Reali Equipaggi congedati avanti il 1^o ottobre 1919, il beneficio del premio assegnato ai sottufficiali congedati, riformati o dispensati dal servizio senza diritto a pensione o ad impiego civile, dall'articolo 52 del decreto « Sull'ordinamento e stato giuridico dei sottufficiali del Corpo Reale equipaggi ».

RISPOSTA. — « L'articolo 52 del decreto luogotenenziale sull'ordinamento e lo stato giuridico del Corpo Reale Equipaggi, nello stabilire « che ai sottufficiali congedati, riformati o dispensati dal servizio senza diritto a pensione o ad impiego civile è dovuto premio a tanti mesi dell'ultimo stipendio quanti sono gli anni di servizio compiuti », non fa che riprodurre, sostanzialmente, la disposizione dell'articolo 16 del Regio decreto-legge 16 ottobre 1919, n. 1986, sullo stato degli ufficiali del Regio esercito. E come quest'ultima disposizione non ha efficacia retroattiva, così quella analoga riferita per i sottufficiali della Regia marina non ha forza che per l'avvenire.

« D'altra parte la disponibilità del bilancio di questo Ministero non consentirebbe di provvedere nel senso desiderato dall'onorevole interrogante e dai suoi colleghi firmatari dell'interrogazione, poichè la disposizione del citato articolo 52, dovendo essere applicata ad un numero molto rilevante di sottufficiali, porterebbe una spesa molto notevole.

« *Il sottosegretario di Stato per la marina*

« **CELLI** ».

Cameroni. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se, consapevole della urgente necessità di rialzare le condizioni oltremodo depresse degli studi scientifici universitari, coefficienti preziosi del pacifico progresso, non creda di provvedere quanto prima ad integrare convenientemente, anche mediante eventuali ritocchi delle tasse scolastiche, le irrisorie dotazioni attuali dei laboratori ».

RISPOSTA. — « Il Ministero si sta interessando alla questione relativa all'aumento delle dotazioni universitarie con ritocchi ai proventi universitari, e, col concorso del Tesoro che sarà richiesto, farà quanto è possibile per venire in aiuto degli istituti medesimi.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CAPORALI** ».

Campi. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se non ritenga essere omai tempo di provvedere ad elevare il limite massimo di lire 2000 (duemila) quale salario annuo fissato dall'articolo 12 della legge sugli infortuni sul la-

voro, agli effetti delle indennità dovute agli operai infortunati sul lavoro nei casi di morte e di inabilità permanente ».

RISPOSTA. — « La questione dell'insufficienza delle indennità stabilite dalla legge 31 gennaio 1904, n. 51, per i casi di morte e di inabilità permanente derivanti da infortunio sul lavoro, in rapporto alle mutate condizioni dei salari e al cresciuto costo della vita, è già stata da tempo presa in attento esame dal Ministero dell'industria, al quale non è certo sfuggita la necessità di adattare le vigenti disposizioni legislative, alle attuali esigenze della classe lavoratrice.

« Non può nascondersi, d'altro canto, che l'invocata riforma presenta difficoltà pratiche assai gravi, sia perchè un qualsiasi ritocco all'attuale misura delle indennità porta con sè la necessaria conseguenza di coordinare a tale riforma molte altre disposizioni della stessa legge, sia perchè verrebbe ad essere profondamente modificata la base tecnica dell'assicurazione, dovendosi proporzionalmente elevare le tariffe dei premi, provvedere alla sistemazione e trasformazione dei contratti in corso, alla revisione delle classi di rischio, ecc.

« Ma è anche da tener presente che nell'attuale momento tutta la legislazione sociale si trova in via di completa trasformazione ed evoluzione, dipendente dalle recenti provvidenze già arditamente in via d'attuazione, quali l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia e quella contro la disoccupazione involontaria, e da quella sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie, il cui disegno di legge è stato già presentato dal Governo al Parlamento. Con quest'ultima il sistema delle assicurazioni sociali sarà completo in tutte le sue parti, più che in ogni altro paese civile, anche più ricco e più evoluto del nostro; ed è evidente che, perchè tutti i predetti provvedimenti possano dare il massimo rendimento a vantaggio dei lavoratori, è indispensabile che siano collegati e coordinati tanto più che, specialmente quello contro le malattie è strettamente connesso con l'assicurazione infortuni. In occasione dell'esame dei suddetti provvedimenti, che sarà fatto dal Parlamento quando tutti i vari elementi di analisi e di controllo potranno giustamente vagliarsi, potrà essere esaminato in quali limiti occorre riformare anche la vigente legge degli infortuni.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **LA PEGNA** ».

Canevari. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno e utile dare istruzioni al Genio civile di Pavia, perchè senta il parere delle cooperative di lavoro e delle organizzazioni operaie della provincia, prima di

stabilire il programma dei lavori da eseguirsi durante l'anno — così come già avviene per altre provincie dell'Emilia — sia per avere presenti i desideri, i bisogni e le condizioni delle diverse località della provincia stessa, sia per venire equamente e nel miglior modo possibile in aiuto agli operai disoccupati».

RISPOSTA. — « Partecipo all'onorevole interrogante che il Ministero dei lavori pubblici, convenendo nelle considerazioni esposte dall'interrogante medesimo, ha impartito disposizioni all'ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile di Pavia perchè, prima di stabilire il programma dei lavori da eseguirsi in quella provincia, senta in proposito il parere delle locali cooperative di lavoro e delle organizzazioni operaie allo scopo di conseguire una più equa ripartizione dei lavori stessi tra le varie zone della provincia in parola, in rapporto alle condizioni della mano d'opera ed alla disoccupazione operaia.

« Il sottosegretario di Stato

« CIAPPI ».

Canevari. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se — dopo le assicurazioni date fin dallo scorso gennaio al personale provvisorio del Genio civile — non creda doversi finalmente provvedere:

1° alla formazione dei ruoli organici dei disegnatori e degli assistenti, ed alla inclusione, nei detti ruoli, dei disegnatori, avventizi, assistenti, contemplati nell'articolo 4, del decreto luogotenenziale 4 maggio 1919, n. 667, che attualmente prestano servizio, senza distinzione né di età, né di titoli;

2° al passaggio nel ruolo ordinario degli attuali ingegneri provvisori ed aiuti provvisori, i quali abbiano i titoli richiesti per l'ammissione al Genio civile, nonchè al passaggio di categoria di quelli che siano forniti dei titoli richiesti;

3° alla sistemazione definitiva di tutti gli aiuti provvisori sforniti di titoli ».

RISPOSTA. — « Assicuro l'onorevole interrogante che si è già concretato, e sarà prossimamente presentato al Parlamento, un disegno di legge per la sistemazione del personale provvisorio ed avventizio del Genio civile, secondo i criteri generali già fissati dal decreto luogotenenziale 4 maggio 1919, n. 677. Si propone quindi l'istituzione nei ruoli ordinari del Genio civile delle nuove categorie dei disegnatori e degli assistenti, per inscrivervi gli attuali disegnatori ed assistenti aggiunti, provvisori ed avventizi.

« Nell'occasione sarebbe regolata anche la nomina a posti di ruolo ordinario degli attuali ingegneri provvisori ed avventizi e degli aiuti prov-

visori, che sieno forniti dei titoli di studio richiesti, nonchè il passaggio nel ruolo degli ingegneri e dei geometri dei funzionari appartenenti ad altri ruoli che siano provvisti dei titoli in parola.

« Il personale provvisorio che non potesse essere iscritto nei ruoli ordinari, per mancanza dei prescritti requisiti, sarebbe invece incluso nel ruolo aggiunto.

« Il sottosegretario di Stato

« CIAPPI ».

Canevari. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni per cui il soldato Zocchi Pietro fu Giovanni, da Miradolo, della classe 1880, matricola n. 8186, distretto militare di Pavia; dopo essere stato ferito in guerra, dopo aver contratto gravi ed inguaribili malattie in servizio e per causa di servizio, e dopo tante peripezie, visite diverse e numerose pratiche sempre infruttuose, è tuttora lasciato, senza le indennità che gli competono, nella più triste indigenza ».

RISPOSTA. — « Nulla risulta a questo Ministero relativamente al soldato Pietro Zocchi, appartenente alla classe 1880 da molto tempo congedata, il quale non riceverebbe le indennità che gli competono.

« Si è scritto al distretto di Pavia per conoscere la precisa posizione amministrativa del detto soldato e per provvedere secondo il caso richieda, ma potrebbe anche darsi che lo Zocchi sia un militare regolarmente congedato con la sua classe dopo il *nulla osta* delle autorità sanitarie, e che mentre trovavasi in congedo siasi presentato a nuova visita per un eventuale diritto a pensione.

« In questo caso si spiegherebbe la mancata corrisponsione degli assegni di licenza in attesa della definizione delle pratiche medico-legali, perchè ai militari congedati non spettano assegni, eccezione fatta per i soli tubercolosi.

« Il sottosegretario di Stato

« AGNELLI ».

Canevari. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni per cui non viene corrisposta l'indennità fuori residenza al sergente Rossi Carlo di Pietro della classe 1896, n. 2062 di matricola, distretto militare di Piacenza, nato a Ottove di Pavia, per il periodo dal 1° ottobre 1918 (giorno in cui ebbe il grado di sergente) alla fine di ottobre 1919, quando venne congedato, nonostante le ripetute domande dell'interessato presentate al Comando del 35° reggimento fanteria, 1^a compagnia di Bologna, dove egli era effettivo ».

RISPOSTA. — « Nulla risulta a questo Ministero circa le ripetute domande che il sergente Carlo

Rossi avrebbe fatto al Comando del deposito del 35° reggimento fanteria per ottenere l'indennità di fuori residenza.

« Per conoscere lo stato delle cose sono stati chiesti chiarimenti al prefato Comando e, allorchè essi saranno pervenuti, si provvederà con sollecitudine, secondo il caso richieda.

« *Il sottosegretario di Stato*

« AGNELLI ».

Capasso. — *Al ministro dell'interno.* —

« Per sapere quali provvedimenti intenda adottare a Napoli in quest'ora di acutissima crisi delle abitazioni contro lo scandaloso e sconcio accaparramento di migliaia di vani da parte di banche arricchitesi prevalentemente sulla guerra e sul sangue; accaparramento che ha raggiunto proporzioni disgustose e che, nella sua mania sperperatrice di demolizioni deplorevoli e ricostruzioni grandiose e coreografiche, costituisce un insulto ed una sfida quotidiana a tante disgraziate famiglie le quali, pur essendo disposte ad ogni sacrificio, fra qualche mese rimarranno inesorabilmente senza tetto ».

RISPOSTA. — « In merito ai fatti, cui vuol riferirsi l'onorevole interrogante, il prefetto di Napoli informa che la Banca Italiana di Sconto acquistò più di un anno fa un fabbricato in Piazza Municipio e da parecchi mesi ha iniziato i lavori di demolizione per adattare l'edificio ad uso degli uffici della Banca stessa, lavori che sono già molto avanzati. Parimenti la Banca dell'Italia Meridionale circa due anni fa acquistò un fabbricato in via S. Brigida e l'ha già adattato a propria sede.

« Trattasi, quindi, di fatti ormai compiuti ed anteriori alla istituzione del Commissario governativo per gli alloggi, e in relazione ai quali non può, pertanto, adottarsi provvedimento alcuno.

Lo stesso prefetto assicura che, ove risultassero altri fatti, non mancherà di segnalarli al Commissario predetto per i provvedimenti opportuni.

Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Cappa. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda necessario sistemare la posizione degli ufficiali di complemento del 1900 nel senso di dispensarli da ogni ulteriore obbligo di leva collocandoli in congedo definitivo, avendo già essi prestato chi 13, chi 16 mesi di servizio militare, e data anche l'esuberanza del numero degli ufficiali effettivi, o almeno di rendere loro noti i propositi del Ministero della guerra nel riguardo di una loro nuova eventuale chiamata alle armi, poichè la loro attuale condizione è gravemente pregiudizievole ai loro interessi privati ».

RISPOSTA. — « Gli ufficiali della classe del 1900 vennero già avvertiti, alla fine del corso allievi-ufficiali, che il servizio di integrazione al grado di ufficiale (necessario per aver la nomina, ma che poteva anche non essere fatto da coloro che avessero optato per prestarlo al momento del richiamo alle armi) non avrebbero avuto alcun valore nei riguardi di una eventuale esenzione dall'ulteriore servizio di prima nomina che essi avrebbero dovuto fare al loro richiamo alle armi.

« L'entità del servizio che i detti ufficiali dovranno compiere non si può fin d'ora determinare, ma poichè essi saranno destinati a servire d'inquadramento anche per la classe 1901 di truppa, che non ha potuto fornire ancora ufficiali, e poichè non esiste esuberanza di ufficiali subalterni in servizio ausiliario permanente è da escludersi che gli ufficiali di cui trattasi possano senz'altro essere ora posti in congedo assoluto.

« *Il sottosegretario di Stato*

« AGNELLI ».

Cappellotto. — *Ai ministri della marina, dell'industria, commercio e lavoro e dell'agricoltura.* — « Per sapere se non intendano applicare integralmente la nuova legge sulle pensioni degli impiegati civili anche agli insegnanti delle scuole dipendenti dai rispettivi Ministeri ».

RISPOSTA. — « Per quanto concerne il Ministero di agricoltura, si fa presente che gli articoli 13 e 16 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, stabiliscono l'applicabilità della legge 14 aprile 1864, n. 1731, sulle pensioni civili, rispettivamente agli insegnanti delle scuole speciali e pratiche di agricoltura ed ai professori e direttori delle scuole superiori di agricoltura e delle stazioni di prova agrarie e speciali.

« Ora, il decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, non contiene nessuna disposizione contraria; e quindi il decreto stesso è applicabile integralmente al personale insegnante delle scuole e delle stazioni agrarie.

« *Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura*

« CERMENATI ».

Cappellotto. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda doveroso, posto che fu negato ai pubblici impiegati ufficiali smobilitati la concessione del premio di congedamento e della polizza di assicurazione, che furono invece concessi con palese ingiustizia agli smobilitati iscritti nei ruoli dei contribuenti per imposte dirette per redditi fondati e perduranti durante e dopo la guerra, senza alcun limite, provvedere a far revocare l'articolo 2 del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1064, che violava lo stato giuridico dei pubblici impiegati ai quali era ricono-

sciuto con l'articolo 10, ultimo capoverso della legge 25 giugno 1908, n. 290, il diritto alla conservazione dello stipendio durante il richiamo alle armi in caso di guerra, e se non creda pertanto disporre per il pagamento agli ufficiali smobilitati pubblici impiegati degli stipendi minori loro tratti, il cui ammontare è inferiore al complesso del premio di congedamento e polizza di assicurazione concesse a tutti gli altri ufficiali ».

RISPOSTA. — « I funzionari dello Stato, richiamati alle armi in occasione della guerra hanno risentito minori danni economici di quelli che possono avere subito i liberi cittadini richiamati essi pure in servizio militare, e che hanno dovuto interrompere la loro privata attività.

« Per tale considerazione il decreto luogotenenziale 14 novembre 1915, n. 1613, escludeva dalla indennità di congedamento coloro che erano forniti di stipendio o pensione a carico dello Stato; tuttavia con successivo provvedimento, decreto luogotenenziale 20 febbraio 1919, n. 176, tale completa esclusione, riconosciuta troppo rigida, venne temperata con la concessione di una indennità fissa di congedamento di lire 250, oltre alla indennità vestiario stabilita in altre lire 250.

« Dalla concessione poi della polizza di assicurazione ai combattenti vennero esclusi gli impiegati, in quanto essi, perchè costantemente alle dipendenze dello Stato, hanno diritto a pensione per sé stessi, ed anche per le loro famiglie.

« I provvedimenti emanati hanno dunque ben chiara giustificazione; nè si reputa possibile, come chiede l'onorevole interrogante, abrogare l'articolo 2 del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1064, il quale stabilisce che i funzionari dello Stato richiamati alle armi provvisti di grado di ufficiale o sottufficiale debbano percepire lo stipendio civile o lo stipendio militare, secondochè l'uno o l'altro sia d'importo maggiore, in quanto, se così si operasse, lo Stato verrebbe a concedere due stipendi per un lungo periodo, con un cumulo di benefici che la disposizione suddetta intese appunto di togliere, perchè costituiva un trattamento non suffragato da valide ragioni.

« È poi superfluo rilevare che la proposta dell'onorevole interrogante arrecherebbe un onere di non indifferente portata.

« Per ragioni di competenza la risposta alla interrogazione rivolta al Ministero della guerra è data da questo Ministero.

« *Il sottosegretario di Stato per il tesoro*
« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Cappellotto. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda doveroso provvedere perchè sia computato come servizio utile agli effetti della liquidazione delle pensioni

per gli insegnanti elementari anche gli anni di insegnamento preelementare ».

RISPOSTA. — « L'apposita Commissione che sarà chiamata a studiare le riforme da apportare alla legge sul monte pensione dei maestri elementari non mancherà di occuparsi anche della questione relativa alla valutazione del servizio preelementare agli effetti della liquidazione della pensione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CAPORALI ».

Cappellotto. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non intende bandire nel corrente anno i concorsi per le scuole medie di primo grado, mentre molti corsi aggiunti completi rendono necessaria l'istituzione di nuove cattedre di ruolo ».

RISPOSTA. — « Alle cattedre delle scuole medie di primo grado vacanti si provvederà con la nomina dei vincitori dei concorsi banditi nel 1919.

« Non si è ritenuto di dover bandire nuovi concorsi per tali scuole perchè per alcune materie probabilmente non vi sarà bisogno di nuovo personale, per altre non è possibile determinarne sin da ora il fabbisogno; a ciò si aggiungano due motivi di indole generale e cioè il desiderio di lasciar tempo agli ex-militari per prepararsi convenientemente a sostenere le prove di esame e la necessità di non bandire nello stesso tempo un numero troppo grande di concorsi sia per la spesa enorme che essi importano, sia per le difficoltà amministrative a cui si va incontro, sia infine perchè gli stessi concorrenti si presentano a più concorsi e, riuscendo, ne frustrano in parte gli effetti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CAPORALI ».

Cappellotto. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se non creda equo ed opportuno esonerare dagli esami indetti pel 22 marzo 1920 gli agenti ex-ufficiali combattenti, con mansioni d'impiegato, giusta il telegramma del Ministero delle poste, n. 926, del 26 febbraio 1919, dato che essi disimpegnano da un anno con amore e con zelo il servizio in tutti i rami a parità degli altri impiegati anziani, e che con tali mansioni, hanno già acquistato il diritto alla promozione ad ufficiale amministrativo contabile ».

RISPOSTA. — « L'articolo 80 del Regio decreto-legge n. 1858 del 2 ottobre 1919, dà modo agli agenti subalterni, che abbiano ottenuto nell'esercito il grado di ufficiale, di conseguire la nomina di ufficiale postale e telegrafico mediante un esame di idoneità su sole materie di servizio.

« Nel frattempo, con circolare n. 25 del 25 ottobre ultimo scorso si autorizzarono le Direzioni ad adibire provvisoriamente tali agenti a funzioni di impiegato, in attesa che potessero sistemare definitivamente la propria posizione, e ciò per ragioni di opportunità in considerazione del grado che già rivestivano nel Regio Esercito.

« Se non che gli agenti medesimi, vorrebbero ora essere esonerati dallo esame suddetto.

« Tale desiderio non può essere appagato per la considerazione che se il conseguimento del grado di ufficiale nell'esercito può in qualche modo garantire l'Amministrazione circa la coltura generale, non altrettanto può dirsi riguardo alla conoscenza di altro servizio diverso da quello della milizia. Nè il periodo di effettivo esercizio, perchè breve, può dare la presunzione della conoscenza del servizio perchè, a prescindere che le funzioni medesime non poterono essere consentite che nel limite dei posti di impiegato vacanti in ciascuna residenza e quindi non a tutti (molti rinunciarono ad assumere le funzioni non potendo, per ragioni di famiglia trasferirsi nelle località ove erano stati destinati), la sola circostanza di essere stato adibito per poco tempo, ad esempio, all'accettazione delle lettere raccomandate od a qualche altra facile attribuzione di impiegato, non può certamente affidare sulla conoscenza generale di un servizio così vasto e svariato come quello postale e telegrafico.

« Comunque per favorire la benemerita classe degli smobilitati, con telegramma-circolare del 23 febbraio ultimo scorso l'esame venne maggiormente semplificato essendosi soppressa la prova orale.

« *Il sottosegretario di Stato*

« PIETRIBONI ».

Carboni-Boj. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se ad integrare le amnistie, di cui nei Regi decreti 21 febbraio e 2 settembre 1919, non creda opportuno e necessario altra amnistia disciplinare, e cioè:

1° per evitare che un atto di Sovrana clemenza si risolva in danno per quei militari, i quali, sottoposti a procedimenti penali, subirono sospensioni di promozione ed altre misure disciplinari preventive; e compresi poi nelle amnistie durante il periodo istruttorio, si videro preclusa l'unica via alla pronta e completa riabilitazione derivante dai giudizi, mentre purtroppo soggiacciono ancora oggi dopo molti mesi alle suaccennate misure di rigore, con la triste prospettiva di attendere un altro anno la esplicazione delle pratiche inerenti ad un eventuale Consiglio di disciplina;

2° per dirimere le controverse interpretazioni dell'articolo 12 del Regio decreto 2 settembre 1919 nei riguardi dei militari amnistiati durante il periodo istruttorio;

3° per alleviare il bilancio della rilevante spesa occorrente per trattenere in servizio i numerosi ufficiali e sottufficiali amnistiati, che non possono lasciare il servizio attivo, nè fruire della posizione di aspettativa ed ausiliaria, perchè non sottoposti agli interminabili provvedimenti disciplinari ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, per quanto diverso sia il fondamento giuridico delle punizioni inflitte in sede disciplinare rispetto a quello delle condanne penali, sta esaminando con ogni equità l'opportunità di un provvedimento di clemenza anche in ordine a talune mancanze disciplinari commesse dai militari durante la guerra

« *Il sottosegretario di Stato*

« AGNELLI ».

Carboni. — *Al ministro dei lavori pubblici.*

— « Per sapere se creda necessario ovviare alle continue sospensioni dell'accettazione merci a grande velocità sull'importantissima linea Roma-Napoli, causa di grave danno al commercio di quelle regioni ».

RISPOSTA. — « Non sono, nè sono state in vigore sospensioni nell'accettazione dei trasporti a grande velocità in partenza da stazioni della linea Roma-Napoli; vigono solo, così per quelle stazioni, come per tutte le altre della Rete, delle limitazioni per cui ogni spedizione a grande velocità non può superare i 100 chilogrammi.

« Tali restrizioni sono state imposte dalla deficienza di carbone e dalla conseguente necessità di diminuire il numero di carri che viene messo in circolazione su ogni linea per la raccolta delle spedizioni a grande velocità, tenuto anche conto che venne ripristinato il servizio di trasporti in collettame a piccola velocità, pel quale non vigono limitazioni.

« Non appena saranno scomparse le cause che imposero il provvedimento, sarà cura di revocare il provvedimento imposto dalle eccezionali condizioni del servizio ferroviario.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CIAPPI ».

Carboni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda utile, a rendere sensibile il proposito di smobilizzazione, applicarla a quei militari della classe 1898 e 1899, i quali dovrebbero troncare i loro studi al momento della mobilitazione ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra ha disposto recentemente per il congedo degli ufficiali studenti di Università di qualsiasi facoltà,

delle classi 1896, 97 e 98, eliminando in tal modo qualsiasi disparità di trattamento.

« Per quelli del 1899 verrà tenuto conto, nelle future eventuali concessioni, della differente durata della licenza di cui attualmente fruiscono.

« *Il sottosegretario di Stato*

« AGNELLI ».

Caroti. — *Al ministro degli affari esteri.* —

« Sulle condizioni degli insegnanti nelle scuole italiane all'estero e sulle ragioni per le quali, mentre vengono considerati, sotto vari aspetti, come facenti parte del personale civile dello Stato, sono esclusi dai benefici che a quel personale assicura il decreto luogotenenziale n. 1311 del 14 settembre 1918 ».

RISPOSTA. — « Il Ministero degli affari esteri, per il trattamento economico da farsi agli insegnanti delle Regie scuole all'estero, ha dovuto rimettersi al Dicastero del tesoro, il solo competente in materia.

« È il Ministero del tesoro che non ha ritenuto opportuno estendere agli insegnanti delle scuole italiane all'estero il trattamento che in materia d'indennità di missione viene fatto ad altre categorie di funzionari dello Stato dal decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1311, poichè nei riguardi degli insegnanti all'estero erano stati già attuati provvedimenti economici di favore in confronto di quelli adottati per l'analogo personale insegnante nel Regno.

« *Il sottosegretario di Stato*

« SFORZA ».

Carusi. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi che impediscono al prefetto di Perugia di dar corso alle richieste dei combattenti di Poggio Moiano circa i terreni di proprietà Torlonia, quando l'occupazione di questi avvenne, consentente il prefetto, con l'entusiastica adesione ed intervento del Regio commissario locale, dei Reali carabinieri e di tutta la popolazione ».

RISPOSTA. — « Il fatto denunziato dall'onorevole interrogante non era a conoscenza di questo Ministero, poichè, ai termini della circolare del 12 settembre 1919, n. 96, la facoltà di occupazione di terre, ai sensi del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1633, è stata delegata ai prefetti. Non si è mancato, però, di richiamare l'attenzione del signor prefetto di Perugia sulla richiesta di terre fatta dai combattenti di Poggio Moiano, invitandolo altresì a fornire, con la maggior sollecitudine chiarimenti e notizie. Non appena sarà in grado di farlo, questo Ministero si riserva di fornire al-

l'onorevole interrogante ulteriori informazioni sull'argomento che lo interessa.

« *Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura*

« CERMENATI ».

Carusi. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere i motivi per i quali la precisa disposizione contenuta nel n. 15 della circolare n. 119310 R. S. del Comando supremo non viene applicata anche a favore degli allievi ufficiali, che per malattia o ferite dipendenti da causa di servizio riportata durante il corso diventano permanentemente invalidi ».

RISPOSTA. — « I corsi allievi ufficiali eseguiti in zona di guerra venivano sospesi durante le azioni e gli allievi prendevano parte ai combattimenti.

« Dal modo di comportarsi di detti militari durante il combattimento i superiori potevano trarre elementi sicuri e sufficienti di giudizio in base ai quali, se l'allievo meritevole era ferito e non poteva più proseguire il corso, veniva ugualmente nominato aspirante.

« Tali elementi di giudizio, necessari per poter addivenire a nomine eccezionali come quelle sopradette, non si hanno per gli allievi che frequentarono i corsi in zona territoriale, ai quali pertanto non si può applicare il trattamento sopradetto.

« *Il sottosegretario di Stato*

« AGNELLI ».

Casalini. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere per quali ragioni non si è dato fin qui attuazione al decreto luogotenenziale 8 giugno 1919, col quale, per ragioni di economia, si disponeva la soppressione delle Direzioni compartimentali del lotto ed il passaggio del relativo servizio alla dipendenza delle Intendenze di finanza ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 8 giugno 1919, disponendo che a far tempo dal 1° luglio 1919 il servizio compartimentale del lotto venisse assunto dalle Intendenze di finanza di Roma, Torino, Milano, Venezia, Firenze, Napoli, Palermo e Bari, e le attribuzioni demandate ai direttori compartimentali fossero trasferite agli intendenti di finanza, attuò appunto il provvedimento che l'onorevole interrogante intende sollecitare.

« Ed il provvedimento ebbe esecuzione piena ed immediata in conformità di disposizioni impartite con circolare, n. 6058, del 18 giugno decorso.

« Beninteso che il servizio dell'Azienda dovè e deve necessariamente continuare ad essere disimpegnato dallo stesso personale del lotto, ed anche, per ragioni di necessità o di benintesa opportunità, e soprattutto per le esigenze proprie

dello speciale servizio, nei locali ove prima aveva funzionato.

« Ciò nei riguardi del servizio, cui sembra riflettere la proposta interrogazione.

« Ove poi l'onorevole interrogante intenda riferirsi alla fusione organica del personale del lotto con quello delle Intendenze di finanza, giusta la riserva espressa nell'articolo 2 del cennato decreto luogotenenziale 8 giugno 1919, il quale rimanda il provvedimento stesso a quando sarà dato un diverso ordinamento ai servizi ed al personale delle Intendenze, debesi dichiarare che allo stato attuale, e non essendosi ancora addivenuti a tale ordinamento, non sarebbe conveniente provvedere a parte ad un nuovo assetto del personale del lotto.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MASCIANTONIO ».

Casaretto. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere come s'intenda provvedere al servizio sanitario del comune di Santo Stefano d'Aveto, e per conoscere quali ragioni abbiano fino ad ora ritardato l'apertura di un regolare concorso per la condotta medica di quel comune in modo che alla popolosa regione di Val d'Aveto sia finalmente assicurato un servizio sanitario rispondente alle attuali esigenze del vivere civile ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato, fin dal gennaio scorso, di richiamare l'attenzione del prefetto di Genova sulle condizioni e sulle esigenze del servizio di assistenza sanitaria nel comune di Santo Stefano d'Aveto.

« Alle premure ministeriali il prefetto di Genova rispose, in data 29 gennaio ch'egli da molti mesi stava occupandosi di sistemare il servizio sanitario di Santo Stefano d'Aveto, ma che data la condizione disagiata del comune, specie nella stagione invernale, e la estensione del territorio in montagna, nessun medico è disposto a stabilirsi colà. I medici inviati da quella Prefettura lasciano il servizio dopo breve permanenza, sia per il disagio, sia anche perchè l'Amministrazione comunale ha dato causa a reclami per mancato pagamento di stipendi. Nel mese di ottobre e di dicembre ultimo scorso furono designati tre medici per quella condotta medica; ma dell'esito nulla si è potuto sapere perchè i medici non si presentano. La Direzione di sanità militare di Genova, a cui il prefetto erasi rivolto, ha comunicato che non può corrispondere alla richiesta, data la deficienza di ufficiali medici.

« Giorni sono venne indirizzato a quel sindaco un medico interino, ed attendesi conoscere l'esito di tale nuova proposta. Alla richiesta di quella Amministrazione comunale per l'esonero del dottor Livellara, attualmente sottotenente in servizio

presso l'ospedale principale di Bengasi, non è possibile aderire essendo gli esoneri del servizio militare vietati.

« È ora allo studio il nuovo capitolato medico per riforme economiche che diano affidamento di avere concorrenti e tali che il sanitario ponga poi la sua stabile dimora nel comune.

« Infine il prefetto medesimo assicurava il Ministero che nulla sarebbe stato trascurato da quell'ufficio perchè il servizio sanitario del comune di Santo Stefano d'Aveto fosse sistemato al più presto nel miglior modo possibile.

« Successivamente, in data 11 corrente, la Prefettura di Genova, nuovamente premurata, ha fatto conoscere che il dottor Bartolini, invitato ad assumere l'incarico di medico condotto nel comune in parola, aveva declinato l'invito, come già avevano fatto altri sanitari, data la condizione disagiata del comune, specie nella stagione invernale e la estensione del territorio in montagna. La Prefettura stessa, per rimediare alle più urgenti esigenze del servizio di assistenza sanitaria nel comune di Santo Stefano d'Aveto, avendo invano rivolte premure alla Direzione di sanità presso il Comando del Corpo d'Armata, per ottenere che fosse messo a sua disposizione un ufficiale medico, raccomandava il sollecito invio in congedo del dottor Livellara Domenico fu Antonio, della classe 1891, in servizio presso l'ospedale militare di Derna che, per essere nativo del comune di Santo Stefano d'Aveto, non avrebbe difficoltà a stabilirsi colà.

« Questo Ministero, con nota 24 marzo scorso, ha invitato il prefetto di Genova a curare che si addivenga al più presto ad una razionale riforma del capitolato medico in detto comune e ad un congruo elevamento dello stipendio assegnato al titolare della condotta, giacchè solamente in tal modo può sperarsi che i nuovi concorsi per detta condotta non continuino ad andare deserti, come i precedenti.

« Nel contempo si sono rivolte premure al Ministero della guerra perchè venga sollecitato il congedo del sottotenente medico dottor Livellara attualmente a Derna, e detto Ministero ha testè risposto che il Livellara è in attesa di rimpatrio dalla Cirenaica e che pertanto potrà, prossimamente, appena messo in libertà dal servizio militare, assumere la condotta di Santo Stefano d'Aveto.

« Le pratiche pertanto esperite dal prefetto di Genova per cercare di coprire la condotta medica del comune in parola e l'interessamento spiegato al riguardo dal Ministero, dimostrano che le esigenze del servizio di assistenza sanitaria nel comune stesso non sono state trascurate.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Casoli. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere come intenda compensare la classe dei rivenditori di Regie privilegiate del danno subito dalla classe stessa per la diminuzione dell'aggio sulla vendita tabacchi, che notevolmente riduce il profitto di questa classe, mentre invece le condizioni generali renderebbero indispensabili e giusti miglioramenti economici ».

RISPOSTA. — « La recente riduzione dell'aggio ai rivenditori di generi di privilegio dal 7.50 al 7 per cento sugli importi dei tabacchi e dei fiammiferi che essi prelevano ai magazzini di approvvigionamento, non può essere considerata come danno effettivo, inquantochè il provvedimento fu preceduto da un nuovo inasprimento delle tariffe di vendita dei prodotti suddetti, in misura tale da assicurare ai rivenditori stessi un utile globale maggiore del precedente, malgrado la riduzione dell'aggio.

« Se si considera che dal 1915 in poi l'Amministrazione ha lasciato invariate le percentuali di aggio, mentre i prezzi originari dei generi si sono aumentati in misura tripla ed anche quadrupla, apparirà evidente il maggior profitto che la classe dei rivenditori ha realizzato e potrà anche in avvenire realizzare, malgrado la lievissima riduzione dell'utile percentuale.

« Questo, che nell'esercizio finanziario 1913-14 raggiunse, nel suo ammontare complessivo, la somma di oltre 25 milioni, superò, nel 1918-19, i 70 milioni per il solo ramo tabacchi.

« Tutte le rivendite, per effetto degli aumenti di tariffa, si sono avvantaggiate, e spesso in misura sensibilissima del maggior prezzo imposto ai consumatori, talchè, per moltissimi esercizi, i redditi sono saliti ad importi doppi, tripli ed anche quadrupli di quelli raggiunti nell'anno finanziario 1915-16.

« La recente riduzione dell'aggio non importa, come già si è accennato, un minor profitto in confronto di quello che i rivenditori potevano realizzare precedentemente, ma, dato l'aumento dei prezzi dei tabacchi, si risolve, invece, in un nuovo beneficio. Posto, infatti, che alcuni fra i prodotti di maggior consumo hanno subito un aumento da lire 100 a lire 120 il chilogramma, i rivenditori, che con l'aggio originario e col prezzo di tariffa di lire 100 ottenevano un utile di lire 7.50, ora col prezzo di lire 120 e con l'aggio del 7 per cento ricavano, vendendo la medesima quantità di prodotto, un profitto di lire 8.40, e però ogni richiesta di compenso non ha fondamento.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **MASCIANTONIO** ».

Casoli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se ritornando ora al normale gli effettivi

dell'esercito col congedo della classe 1897 non creda doveroso — anche agli effetti di una maggiore economia — provvedere al congedo degli ufficiali medici di complemento delle classi dal 1892 al 1896 ».

RISPOSTA. — « Le esigenze del servizio sanitario, specialmente per i reparti ancora dislocati in zona di armistizio e oltremare (Dalmazia-Albania-Asia Minore), non consentono il congedamento degli ufficiali medici delle classi dal 1893 al 1896, dopo di che rimarrebbero alle armi soli quattro subalterni medici di complemento della classe 1897, cifra questa assolutamente inadeguata ai bisogni.

« Gli ufficiali medici di complemento delle classi dal 1893 in poi, dopo il congedamento delle terze categorie ora allo studio, si ridurranno a 300 circa che, insieme ai 70 effettivi ora rimasti in servizio, valgono a completare appena l'organico dei subalterni medici, dei quali, giusta le disposizioni in vigore, una parte deve essere rappresentata appunto da ufficiali di complemento.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **AGNELLI** ».

Casoli. — *Ai ministri dell'interno e dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se non ritengano opportuno far proseguire ed affrettare l'esame ed il giudizio sulle domande di mutui per la disoccupazione, in grande maggioranza ancora sospese, e ciò per poter proporzionare i nuovi fondi promessi al riconosciuto bisogno.

RISPOSTA. — « Appena esaurito il fondo di 500 milioni, di cui poteva disporre il Comitato speciale per i lavori contro la disoccupazione, agli effetti della concessione di mutui senza interesse, fu eseguita un'indagine necessariamente sommaria per accertare il numero delle domande pendenti e l'importo approssimativo della somma necessaria a soddisfare le richieste per opere ammissibili, in base alle disposizioni del decreto-legge 28 novembre 1919, n. 2405, ed ai criteri di massima stabiliti dal Comitato sin dall'inizio del suo funzionamento.

« Dopo tale indagine, col pieno consenso di Sua Eccellenza il presidente del Consiglio, furono svolte pratiche presso il Ministero del tesoro per ottenere nuovi fondi, e si confida che questi possano essere adeguati alle necessità segnalate.

« Un giudizio particolare ed approfondito del Comitato su tutte le domande sospese avrebbe di necessità richiesto tempo non breve, ora nelle speciali condizioni di urgenza del momento, occorreva evitare ad ogni costo un ritardo nel formulare la richiesta.

« *Il sottosegretario di Stato
per l'industria, commercio e lavoro*

« **LA PEGNA** ».

Ciccotti. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere quali sono i fatti specifici risultati e comprovati, in base ai quali si è proceduto per propaganda sovversiva e per eccitamento alla ribellione contro alcuni graduati e soldati del reparto Scuola aviatori (Caserma Cavour) di Roma ».

RISPOSTA. — « I fatti per i quali un caporale del Reparto Scuola aviatori di Roma fu denunziato all'autorità giudiziaria per subornazione ed altri militari dello stesso reparto furono puniti disciplinarmente vennero accertati a mezzo di una inchiesta eseguita dall'autorità militare competente.

« Da tale inchiesta, e per dichiarazioni testimoniali e per confessioni rese per iscritto da alcuni degli stessi indiziati, risultò che il caporale suddetto da qualche tempo esercitava un'attiva propaganda sovversiva fra gli altri militari del reparto, riuscendo ad indurre alcuni di essi a chiedere l'iscrizione nella Federazione giovanile socialista ed a recarsi anche ad una riunione indetta da tale Federazione, nella quale il suddetto caporale ed altri affiliati invitarono i militari a rivolgere le armi contro i propri superiori nel caso che fossero stati comandati di usarle in servizio di ordine pubblico.

« Furono sequestrati anche dei manifestini rivoluzionari ad alcuni dei militari puniti.

« *Il sottosegretario di Stato*

« AGNELLI ».

Ciccotti. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se sussiste il fatto che l'Amministrazione dei telefoni ritira il materiale per l'impianto delle centrali automatiche e degli apparecchi relativi degli utenti di Roma, Milano e Genova da un gruppo di speculatori, i quali non ne sono produttori, ma, a loro volta, ritirano detto materiale da una o più ditte straniere, rivendendolo con sopraprezzi allo Stato; e se, essendo vero tuttociò, non s'intenda porre immediatamente fine a questa ingiustificabile speculazione, acquistando direttamente il materiale necessario dalle ditte produttrici, siano esse italiane, siano straniere ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione dei telefoni non ha mai ritirato materiale, per l'impianto delle centrali, da speculatori; anzi ha avuto occasione spesse volte di rifiutare offerte quando il proponente si presentava come un tramite sospetto e, comunque, inutile.

« Se l'interrogazione allude alle Società, Ditte e rappresentanze che le case fornitrici (e non soltanto di materiali telefonici) sogliono costituire nel nostro come in ogni altro paese, non si può

negare che il fatto sussista, ma esso va considerato nella sua precisa figura.

« La Western, per esempio, ha formato in Italia una sua filiale, la Western Electric Italiana, che tratta tutti gli affari della Casa madre ed ha un suo stabilimento a Milano; la Kellong ha, anch'essa, in Italia una società sua rappresentante, la Fabbrica apparati telefonici materiali elettrici, che possiede una officina in Roma; la Siemens Halske aveva prima una filiale, la Società Italiana di elettricità Siemens Schuckert, ed ora ha, per una parte dei suoi prodotti, la Società industrie telefoniche italiane con uno stabilimento in Milano. Altrettanto si può dire di altre case.

« Ora non sembra che una tale condizione di cose rappresenti il danno ed il pericolo accennati dall'onorevole interrogante; anzi si può affermare che, in definitiva, la esistenza di rappresentanze organizzate con personale tecnico e con officine di produzione costituisce una situazione favorevole. In molti rami dell'industria, e specialmente della telefonia, lo studio dei progetti e l'attuazione di essi richiedono la possibilità di relazioni facili fra committente e fornitore, al fine di concordare le linee generali dei progetti, discuterne la forma, introdurre modificazioni, stabilire i particolari di esecuzione, ecc. E tali relazioni, che non sarebbero assolutamente possibili con le case madri residenti all'estero, sono invece assai agevoli con le loro rappresentanze nel nostro Paese.

« Per quanto in particolare si riferisce alle centrali automatiche e agli apparecchi relativi, è vero infatti che gli impianti eseguiti nel 1912 a Roma ed a Genova formarono oggetto di un contratto con la Società Italiana di elettricità Siemens-Schuckert, la quale non costruiva affatto in Italia, ma ritirava tutto il materiale dalla Società Siemens-Halske di Berlino. Non fu possibile fare altrimenti né d'altronde l'Amministrazione ha la facoltà di disconoscere o di non ammettere le relazioni stabilite fra società originarie e le loro filiali e rappresentanze.

« Persino il progetto di posare linee interurbane in cavo sotterraneo ha provocato la immediata formazione di un sindacato fra le nostre ditte e la Western.

« Ora, nel riprendere il programma interrotto dalla guerra, e, in particolare, nel considerare i nuovi impianti automatici da eseguire, l'Amministrazione difficilmente potrà trovarsi in relazione diretta immediata con le case fornitrici. Se si tratterà del sistema Western, sarà la Western Electric Italiana che ci presenterà i progetti, ma essa ritirerà la parte principale dei materiali della Casa americana, tanto vero che dovremo pagare in dollari; se sarà la Casa Siemens, questa ci ha già informato fin dal dicembre di aver presi accordi con la Società industrie telefoniche italiane

« Doglio » di Milano la quale si trova in condizione di poter presentare offerte impegnative del sistema già impiantato a Roma ed a Genova e appena le venisse aggiudicata la fornitura di qualche impianto, sarebbe in grado di produrre in Italia una rilevante parte dei materiali occorrenti.

« Similmente avverrebbe e avviene per altri sistemi, o per altri impianti che non siano di centrali.

« L'Amministrazione ritiene, in ogni caso, che da tali relazioni e da tali accordi possa sorgere gradualmente quella industria nazionale che, in realtà, non esiste sinora se non in forma assai modesta e che, ad ogni modo, non potrebbe mai fiorire se non cominciando con l'appoggiarsi alla industria straniera, forte dei suoi brevetti e della sua esperienza.

« Ma, fosse pur diverso il pensiero dell'Amministrazione, certo è, come si è detto in principio, che essa non ha potere per modificare lo stato di fatto che le Case stabiliscono nei loro rapporti.

« Si può tuttavia assicurare l'onorevole interrogante che l'Amministrazione non lascia e non lascerà intentato ogni mezzo per trattare direttamente, ogni qualvolta le sia possibile, con le case fornitrici.

« Il sottosegretario di Stato

« PIETRIBONI ».

Ciccotti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se è in grado di confermare o di smentire il fatto che a Spezia sono stati posti in costruzione nuovi cannoni da 305, 240, 281, 120, nonché numerose batterie Deport 75, sotto la vigilanza di una numerosa e soprattutto costosissima commissione di tecnici e di ufficiali, e se con queste prosecuzioni di nuovi armamenti si conta di accreditare il vantato proposito della smilitarizzazione e della democratizzazione e delle economie nella nostra organizzazione militare ».

RISPOSTA. — « Le lavorazioni di materiali bellici attualmente in corso per conto dell'Amministrazione della guerra, presso gli stabilimenti della « Wickers-Terni » alla Spezia non si riferiscono a nuove commesse, ma sono soltanto un residuo di quelle che furono autorizzate dal Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, all'atto della rescissione delle commesse dopo l'armistizio. L'autorizzazione venne provocata e concessa per non obbligare la Ditta ad un licenziamento repentino di maestranze ed anche per ragioni di convenienza economica, poichè trattavasi di bocche da fuoco già in corso di allestimento, delle quali non si poteva troncare la lavorazione, senza grave perdita per l'Esercito: tali materiali infatti, presso a poco come se fossero

stati finiti, per esser poi mandati a rottami, mentre, ultimandoli con spesa imitata, si avranno artiglierie moderne utilissime per la difesa del Paese.

« Fra le lavorazioni di materiale bellico ancora in corso, si hanno altresì quelle che la Ditta ha creduto di proseguire per proprio ed esclusivo conto, senza alcun impegno da parte dell'Amministrazione della guerra, ed altre destinate alla Regia marina.

« Dei materiali menzionati nell'interrogazione sono in lavorazione, per conto dell'Amministrazione della guerra, solo 22 complessi da 305, più 2 culle isolate da 305.

« La Commissione tecnica di collaudo è già da tempo ridotta al solo colonnello presidente (ufficiale richiamato dalla posizione ausiliaria, il quale attualmente sta facendo le consegne ad altro colonnello che lo dovrà sostituire) ad un capo operaio ed a quattro collaudatori. Tale Commissione, non numerosa nè costosissima, provvede alla sorveglianza delle lavorazioni in corso ed agli ordinari collaudi sia di officina che al tiro. Durante il passaggio di consegne, il primo dei sopradetti colonnelli è stato inoltre incaricato di provvedere a tutto il minuzioso e complesso lavoro analitico necessario per la liquidazione delle fatture che vengono presentate dalla Ditta fornitrice.

« Il sottosegretario di Stato

« AGNELLI ».

Ciccotti. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e ai ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per conoscere se non ritenga giusto — rilevando che il comune di Castellammare di Stabia (Napoli) ha presentato domanda di un mutuo di favore di 7 milioni di lire per procedere al risanamento della città, nella riorganizzazione di quel ricco patrimonio di acque minerali e alla messa in valore della magnifica collina climatica di Quisisana e mentre constava che il compimento di dette opere trascende gli interessi locali e concreta un dovere e un interesse di carattere nazionale — che l'istanza del comune di Castellammare di Stabia venga accolta con particolare benevolenza e sollecitudine, come un primo atto dell'auspicata politica da parte del Governo di valorizzazione delle risorse naturali, balneari, idro-minerali e climatiche del paese ».

RISPOSTA. — « Il comune di Castellammare di Stabia chiedeva al Comitato, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 28 novembre 1919, n. 2405, mutui per opere, diverse (riatto strade, completamento cimitero, mercato, fognature, sistemazione sorgenti acque minerali, costruzione camerini da

bagno, scuola arte e mestieri, locale d'isolamento, funicolare (per un ammontare complessivo di lire 7.337,714).

« Il Comitato ha concesso al comune un mutuo di lire 905,700 per sistemazioni stradali e per completamento del cimitero.

« Tale somma il Comitato ha ritenuto sufficiente ad assorbire la disoccupazione esistente nel comune, tanto più che le opere prescelte richiedono quasi esclusivamente impiego di mano di opera.

*« Il sottosegretario di Stato
per l'industria, commercio e lavoro
« LA PEGNA ».*

Cingolani. — *Al ministro delle finanze.* — « Per conoscere se sia rispondente a verità il fatto che nella revisione delle tabelle organiche dei funzionari dei monopoli industriali autorizzate con Regio decreto 23 ottobre 1917, n. 1981, la Direzione generale dei predetti monopoli abbia proposto l'elevamento di lire 1,300 sugli stipendi degli ispettori ed apportato soltanto un lieve aumento su quelli del personale direttivo, esecutivo, tecnico ed amministrativo, creando così in seno alla stessa classe una dannosa ed evidente sperequazione. Invoca, nel caso, dalla equanimità del ministro delle finanze un provvedimento immediato e riparatore, che ristabilisca la preesistente equiparazione fra diverse categorie. Domanda la partecipazione dei rappresentanti la classe alla revisione delle nuove tabelle, come venne praticato per il precedente organico, onde evitare il perpetuarsi e l'accrescersi di una legittima agitazione esiziale al buon andamento di una delle più importanti aziende statali.

RISPOSTA. — « Nessuna concreta modificazione alle tabelle di stipendi per il personale dei monopoli industriali è stata proposta. La competente Direzione generale, come si era in dovere, ha fatto bensì degli studi, ma è da considerare che le tabelle in parola sono ancora recenti e che, salvo lievi ritocchi di cui potrebbe essere riconosciuta l'opportunità, rispondono, con le varie disposizioni che la integrano, ad una bene intesa perequazione. Le tabelle medesime, in tempo relativamente breve, data la mole del lavoro, hanno avuto applicazione; altri vantaggi economici non lievi ha risentito il personale dalla conseguente ricostruzione dei nuovi quadri nei vari gradi; ed infine, ora si sta compiendo il lavoro di definitivo assestamento del personale secondo la propria anzianità ed i diritti provenienti dalla disposizione dell'articolo 7 dell'organico.

« Avuto termine quest'ultimo lavoro, e quando si riconoscesse la effettiva necessità di qualche modifica, l'Amministrazione non mancherebbe, come spontaneamente ha fatto per il passato, di valersi

della apprezzata cooperazione dei vari rappresentanti delle diverse categorie del proprio personale.

*« Il sottosegretario di Stato
« MASCIANTONIO ».*

Cingolani. — *Al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano corrispondente a criteri di giustizia il retribuire il lavoro straordinario nelle Amministrazioni centrali dello Stato non in rapporto alla categoria alla quale appartiene ciascun funzionario addettovi, bensì in rapporto alla qualità del lavoro al quale ciascuno di essi è adibito, non essendo raro il caso che specialmente impiegati di terza categoria attendono ai lavori di ragioneria ».

RISPOSTA. — « Non si ritiene possa farsi luogo ad un diverso trattamento per compenso straordinario di lavoro qualora un funzionario di categoria inferiore disimpegni un lavoro di spettanza di una categoria superiore.

In generale il lavoro straordinario viene assegnato facendo corrispondere le qualità del lavoro alle categorie del personale. Ad ogni modo è indispensabile tener per base nelle retribuzioni le categorie cui il personale appartiene, poichè altrimenti si aprirebbe facile adito a richieste per maggiori compensi di lavori, l'importanza o l'indole dei quali non potrebbe forse in alcuni casi nettamente determinarsi.

« Qualora valesse il pensiero dell'onorevole interrogante per il lavoro straordinario, lo stesso criterio dovrebbe persistere per il lavoro ordinario cioè per lo stipendio. Basta accennare ad una tale circostanza per dimostrare l'impossibilità di aderire alla richiesta.

« La presente risposta viene data anche a nome del presidente del Consiglio dei ministri.

*« Il sottosegretario di Stato per il tesoro
« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».*

Cingolani. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la difesa della libertà di organizzazione gravemente insidiata (come a Gallarate e a Novara) da quelle organizzazioni operaie e contadine che con la violenza tentano porre limitazioni nel collocamento per istituirsi un monopolio; e per conoscere altresì se debba essere investita della materia la Commissione centrale per il collocamento che, per la invadenza burocratica, resta completamente inoperosa dalla sua costituzione ».

RISPOSTA. — « I fatti cui allude l'onorevole interrogante non sembra che esorbitino dagli incidenti che normalmente avvengono nel campo

del lavoro fra rappresentanti di tendenze politiche diverse. Il Governo non può che rimanere neutrale di fronte ai partiti, che cercano in contrasto tra loro di accattivarsi il favore delle classi lavoratrici, e infatti nessun criterio di parzialità ha mai guidato l'ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione nei suoi rapporti con i datori di lavoro, con gli operai di qualsiasi tendenza politica, e con le relative organizzazioni.

« D'altra parte questo ufficio svolge la sua attività sotto le direttive della Giunta esecutiva centrale, della quale fa parte come autorevole rappresentante di parte cattolica il conte Soderini. A giorni sarà poi convocata la Commissione centrale per il collocamento e la disoccupazione, di cui fanno parte vari rappresentanti cattolici, e ad essa saranno sottoposte sia le modificazioni al decreto-legge 19 ottobre 1919, n. 2214, sul collocamento, sia la questione di cui si interessa l'onorevole interrogante.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CERMENATI ».

Cingolani. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per conoscere quale azione intenda spiegare il Governo in favore degli impiegati dello Stato di fronte all'attuale gravissima situazione economica e se non creda che, in presenza dell'enorme crisi della moneta, non sia precipuo dovere dell'Amministrazione di prendere urgenti provvedimenti atti a mantenere inalterati i rapporti di questo speciale contratto di prestazione d'opera ».

RISPOSTA. — « Il Governo non ha mai mancato di prendere a cuore con amorevole interessamento la posizione economica dei funzionari dello Stato e di adottare a loro favore, via via che se ne è manifestata la possibilità, tutti quei provvedimenti che sono stati consentiti dalle esigenze del bilancio.

« Ed invero, a prescindere dagli speciali miglioramenti accordati a determinate categorie di personale, giova ricordare che con decreto luogotenenziale 29 ottobre 1916, n. 1499, venne in primo tempo, accordata una speciale indennità caro viveri, che fu poi elevata con decreto luogotenenziale 23 aprile 1917, n. 630 e 29 luglio 1917, n. 1197.

« Infine, con decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, l'accennata indennità venne stabilita nella cifra di lire 65 e di lire 100 mensili, a seconda dello stato di famiglia, oltre alla concessione di sussidi giornalieri in casi speciali. Di più, con decreto 10 febbraio 1918, n. 107, si provvide ad aumentare in misura proporzionale gli stipendi dei funzionari dello Stato del 30 per cento, del 15 per cento e del 10 per cento e con decreto luogotenenziale 7 aprile stesso anno, n. 444,

vennero aumentati anche i salari fissi al personale delle Amministrazioni dello Stato.

« Da ultimo i decreti luogotenenziali 23 ottobre 1919, n. 1970, e n. 1971, e il decreto luogotenenziale 27 novembre 1919, n. 2231, accordarono sensibili benefici economici ai funzionari dello Stato, assicurando loro un trattamento di carriera e di quiescenza più corrispondente alle condizioni del momento.

« Tali provvedimenti hanno apportato al bilancio dello Stato un grave onere finanziario.

« Il Governo riconosce che le difficoltà della vita, nel momento attuale, sono sentite in misura più grave dai propri funzionari che da altre categorie di cittadini, ma ha l'obbligo di tener presenti anche le condizioni del bilancio dello Stato, le quali disgraziatamente non gli consentono di assumere concreti impegni.

« Il Governo non mancherà anche per l'avvenire di interessarsi delle sorti del proprio personale con tutta la benevolenza; questo è un dovere morale e politico nel tempo stesso.

« La condizione dei funzionari potrà tanto più essere migliorata, quanto maggiori saranno per risultare le economie per la semplificazione dei servizi, semplificazione che ha costituito la premessa dei miglioramenti economici di cui al decreto luogotenenziale 23 ottobre ultimo scorso, n. 1971.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Cingolani ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda opportuno ed equo accogliere la sospensione degli esami per la nomina a segretario nell'Amministrazione di pubblica sicurezza chiesta dalla rappresentanza della classe in attesa dei provvedimenti generali economici e morali dei quali è stata prospettata al Governo la necessità e le linee principali nel memoriale presentato agli a nome della rappresentanza predetta ».

RISPOSTA. — « Gli esami per la promozione a n. 106 posti di segretario di pubblica sicurezza, banditi con decreto ministeriale 10 marzo 1920, hanno avuto luogo nei giorni 29 e 30 di detto mese.

« In proposito, poi, giova far presente che le promozioni a segretario di pubblica sicurezza nel Regio decreto 14 agosto 1919, n. 1442, sono già stabilite in condizioni più vantaggiose di quelle degli altri impiegati, e cioè per due terzi per merito ed un terzo per esami, mentre per le altre amministrazioni è il contrario. Inoltre il numero degli anni di servizio occorrenti per la promozione per merito o per l'ammissione agli esami è di gran lunga minore di quello stabilito per le altre amministrazioni.

« Si assicura poi che trovasi in corso di approvazione il coordinamento del citato Regio decreto 14 agosto 1919, n. 1442, con le disposizioni più vantaggiose di carattere generale emanate per tutti gli impiegati dello Stato con i decreti-legge 23 ottobre 1919, n. 1971, e 27 novembre 1919, n. 2231.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Ciriani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se — dopo la vana attesa che dura da anni, da parte degli operai e costruttori di strade militari eseguite in zona di guerra ancora dal disastro di Caporetto — non ritenga di provvedere alle liquidazioni ed ai sospirati pagamenti, assegnando personale sufficiente ed idoneo agli uffici del Comando del Genio di Bologna, dove la buona volontà ed abnegazione encomiabile del generale preposto non possono bastare sia per la vastità della zona che per la gravità del compito, mentre torna evidentemente iniquo ogni ulteriore ritardo ».

RISPOSTA. — « Gli uffici del Genio militare dipendenti dal Comando del Genio di Bologna in seguito alla smobilitazione si sono venuti a trovare molto a disagio, poichè oltre all'essere stati privati dei migliori elementi (ufficiali ingegneri e periti) che per effetto del congedamento delle classi lasciavano gli uffici stessi, in più delle ordinarie mansioni sono stati aggravati da sempre nuovi e crescenti attribuzioni come derequisizioni di fabbricati, stime e liquidazioni danni, sistemazioni di gestioni già tenute da enti mobilitati, liquidazioni di lavori stradali ed edilizi, ecc.

« Il Ministero non ha mancato di provvedere nei limiti delle disponibilità a sostituire detto personale, ma col progredire della smobilitazione e del licenziamento dalle armi degli ufficiali studenti non sono rimasti a detti uffici, in aggiunta allo scarso personale di ruolo, che elementi meno idonei, sia per età, sia, in relazione, per minor pratica e insufficienti cognizioni tecnico-amministrative, a disimpegnare le cennate attribuzioni con la voluta competenza e sollecitudine.

« Si stanno perciò svolgendo pratiche col Ministero dal tesoro per assumere provvisoriamente in servizio straordinario altri tecnici per lavori del Genio, con che si confida di colmare le cennate deficienze numeriche e qualitative del personale e di procedere con l'urgenza richiesta dalle circostanze alle liquidazioni ed ai conseguenti pagamenti come è nel desiderio dell'onorevole in interrogante e come da tutti è riconosciuto.

« Il sottosegretario di Stato

« AGNELLI ».

Ciriani. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere la cause dell'inspiegabile ritardo deplorabile degli accertamenti e conseguenti decisioni delle promozioni per merito di guerra degli ufficiali che invano attendono il riconoscimento del loro diritto da parte della Commissione per le promozioni speciali dove le pratiche sono da anni in istruttoria che è intralciata da una burocrazia dannosa e priva di ogni utilità ed è anche inceppata da mancanza di personale; e per sapere quindi, nella imminenza della soppressione di detta Commissione se non ravvisi doveroso ad una ricerca dei soli dati indispensabili di fatto prescindendo dalla raccolta dei vani e formalistici pareri dalle autorità militari delle quali gerarchicamente gli ufficiali dipendevano ».

RISPOSTA. — « Varie sono le ragioni per le quali le promozioni per merito di guerra subiscono un notevole ritardo e, benchè il Ministero abbia cercato di semplificare l'istruttoria delle relative proposte, tuttavia è necessario un certo periodo di tempo prima che esse vengano sottoposte al giudizio della competente Commissione Esame Promozioni speciali.

« Anzitutto quasi sempre le proposte pervengono con ritardo dai comandi competenti ed oltre i termini prescritti dal numero 13 della circolare 3,000 del Comando supremo. Esse non sono mai corredate di tutti i dati che, dalle vigenti disposizioni, sono richiesti nell'interesse degli ufficiali proposti. Occorre quindi precedere all'istruttoria, per raccogliere tutti gli estremi necessari, affinché la Commissione possa esprimere il proprio giudizio. Non sempre però i Comandi interessati sono in grado di potere rispondere sollecitamente al Ministero e ne viene di conseguenza che, per accertare il buon diritto dell'ufficiale proposto, la pratica subisce un considerevole ritardo, dovendosi tali dati richiedere ad altri Comandi, già disciolti o ad altre autorità militari, ormai destinate in posti diversi, ed alcuni di essi anche all'estero.

« D'altra parte, in materia così delicata, l'istruttoria delle proposte deve essere e viene fatta con molta accuratezza. È necessario, quindi, anche per salvaguardare i diritti dei terzi, che si vedono sorpassati dai meno anziani, che tutti gli estremi, atti a mettere in luce il valore degli ufficiali proposti, siano raccolti e debitamente vagliati, per evitare possibili errori e per assicurare, a chi ha compiuto il proprio dovere sul campo, di conseguire la meritata ricompensa.

« Per quanto ha tratto poi ai pareri delle varie autorità gerarchiche dalle quali l'ufficiale proposto dipendeva si fa presente che non è possibile derogare dai principi finora seguiti allo scopo di assicurare, sulla scorta di tali pareri (oltre che dei rapporti personali e dell'accertamento del fatto

d'armi) un fondato giudizio della competente Commissione e del Ministero.

« In base a quanto sopra si fa presente che tutte le proposte, che pervennero regolarmente, furono istruite e decise con sollecitudine dalla sopraindicata Commissione, e che attualmente trovansi in corso soltanto: 1° proposte che (sia durante il ripiegamento, sia per altre ragioni) vennero smarrite e ricomplete dalle competenti autorità; 2° proposte riguardanti gli ufficiali prigionieri per i quali non era possibile alcun provvedimento prima che fosse definita la loro posizione; ed oltre ancora che, per mancanza di dati, i Comandi non poterono inoltrare in tempo utile.

« Essendosi proceduto alla smobilitazione e per le ragioni suesposte, esse subiscono un considerevole ritardo, ma ciò non viene, in nessun modo, a ledere gli interessi degli ufficiali proposti.

« *Il sottosegretario di Stato*

« AGNELLI ».

Ciriani. — *Ai ministri dell'industria, commercio e lavoro e per la ricostituzione delle terre liberate.*

— « Per sapere se non ravvisino inutile l'Ispettorato del collocamento e dei sussidi per la disoccupazione delle provincie venete sedente in Venezia, composto di funzionari retribuiti con mercedi ed indennità iperboliche, senza controlli di sorta sia per una inesistente missione, sia per automobili e fitti di locali propri e tutto ciò con nessun vantaggio per gli operai e con il massimo discredito delle istituzioni esistenti per fittizia protezione delle classi lavoratrici ».

RISPOSTA. — « L'articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1911, e l'articolo 37 del decreto luogotenenziale 5 gennaio 1919, n. 6, stabiliscono che la vigilanza, rispettivamente, sugli organi di collocamento e su quelli di erogazione e di revisione dei sussidi di disoccupazione spetti al Ministero dell'industria, commercio e lavoro, il quale la esercita a mezzo dei capi Circolo d'ispezione dell'industria e del lavoro o di altri funzionari all'uopo delegati.

« Stante le condizioni specialissime e critiche in cui si sono trovate, dopo l'armistizio, e si trovano tuttora le provincie venete nei riguardi della disoccupazione, è stato ritenuto necessario di affidare, nelle provincie di cui trattasi, la vigilanza su detti servizi, a norma degli articoli succitati dei predetti decreti luogotenenziali, ad uno speciale Ispettorato, residente a Venezia, e ciò anche nella considerazione che il Circolo d'ispezione dell'industria e del lavoro di Brescia, che estenderebbe la propria giurisdizione anche sulle provincie venete, è normalmente gravato per altre mansioni, inerenti al proprio ufficio, e che, quindi, non gli si poteva affidare la vigilanza sul collocamento e

sulla disoccupazione altro che per le provincie di Bergamo, Brescia, Cremona e Sondrio.

« L'Ispettorato di Venezia, nel periodo di applicazione del decreto 5 gennaio 1919, n. 6, ha risposto allo scopo, riuscendo a contemperare i bisogni delle popolazioni venete col'osservanza alle norme di legge.

« I funzionari, ad esso addetti, sono ricompensati col loro stipendio normale, e percepiscono, solo nel caso di allontanamento dalla residenza, le indennità stabilite dal decreto luogotenenziale, numero 1311, del 14 settembre 1918.

« All'Ispettorato, cui è corrisposto un contributo mensile adeguato alle spese d'ufficio e al fitto del locale di sua residenza, è concesso l'uso di una vettura automobile, per la sollecita circolazione nella vasta zona che trovasi sotto la sua vigilanza.

« Essendo dal 1° gennaio 1920 andato in vigore il decreto-legge 19 ottobre 1919, n. 2214, che sostituisce al sistema dei sussidi statali di disoccupazione, quello dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, la vigilanza sugli attuali organi erogatori dei sussidi, continuerà, colle norme previste dal decreto luogotenenziale 5 gennaio 1919, n. 6, soltanto per il periodo transitorio, previsto dal decreto-legge surriferito (articolo 52) e necessario per l'integrale applicazione del decreto stesso.

« Trascorso tale periodo transitorio, verranno impartite nuove norme per la vigilanza sul servizio dell'assicurazione obbligatoria, a termini dell'articolo 5 del più volte citato decreto Reale, norme che già si trovano allo studio, e che sono ispirate a criteri di rigida economia di spese.

« *Il sottosegretario di Stato
per l'industria, commercio e lavoro.*

« LA PEGNA ».

Ciriani. — *Ai ministri dei lavori pubblici e per la ricostituzione delle terre liberate.* — « Per sapere se si rendano conto della gravità della situazione determinatasi in provincia di Belluno per la mancanza assoluta dei vagoni ferroviari atti al trasporto dei legnami con danni manifesti agli industriali costretti a chiudere gli stabilimenti ed agli operai che vengono di conseguenza licenziati e per conoscere se non ravvisino di provvedere di urgenza alle tradotte tante volte promesse, anche per evitare manifestazioni serie e pericolose ».

RISPOSTA. — « Significo all'onorevole interrogante che da tempo erano state date disposizioni all'ufficio esecutivo competente delle ferrovie dello Stato perchè la fornitura dei carri per i trasporti di legname dal Cadore fosse intensificata e fosse vigilato per un'equa loro ripartizione fra tutti gli speditori. Ora le disposizioni medesime si sono rinnovate. È necessario però aver presenti le dif-

ficoltà fra cui continua a svolgersi il servizio ferroviario, difficoltà che non consentono di corrispondere colla desiderata larghezza, a tutte le esigenze del commercio. Peraltro pur non potendosi dare precisi affidamenti di una costante giornaliera fornitura di carri, si assicura che sarà fatto affluire su quelle linee il maggior quantitativo di carri, consentendo, ogni qual volta sarà possibile, di caricare i carri che si renderanno vuoti, anziché mandarli altrove.

« *Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*
« CIAPPI ».

Codacci-Pisanelli. — *Ai ministri della marina e dei lavori pubblici.* — « Per aver notizie precise sugli inconvenienti verificatisi nella esecuzione dei lavori ai ponti di Leuca e di Tricase e sui provvedimenti idonei ad eliminare le cause che impediscono il rapido svolgimento di tali opere e di quelle portuali e ferroviarie di Otranto e di Vallona ».

RISPOSTA. — « Significo all'onorevole interrogante che nessun lavoro ferroviario è in corso di esecuzione, nè ad Otranto, nè a Vallona per conto e su progetto delle ferrovie dello Stato.

« Forse l'onorevole interrogante avrà inteso di alludere al progetto della ferrovia Vallona-Monastir, che dovrebbe essere allacciata all'Italia mediante un servizio di *ferry-boats* attraverso il canale d'Otranto. Ma in proposito risulta soltanto che il detto progetto fu studiato dall'Istituto italiano per l'espansione commerciale, onde notizie al riguardo potrebbero probabilmente essere fornite dal Ministero delle colonie, e da quello degli esteri.

« *Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*
« CIAPPI ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non ritenga giusto e doveroso di provvedere sollecitamente al miglioramento delle condizioni economiche del personale avventizio dei distretti militari, applicando intanto al detto personale il medesimo trattamento, e cioè aumento percentuale di retribuzione e d'indennità mensile di caro-vivere, che viene corrisposto a tutti gli altri personali straordinari in servizio dello Stato ».

RISPOSTA. — « Il personale avventizio tuttora mantenuto in servizio presso i distretti militari per il maggior lavoro determinato dalla smobilitazione è della categoria degli avventizi straordinari, reclutati cioè senza speciali formalità a condizioni fissate di volta in volta in base alla libera contrattazione tenendo conto dei prezzi pagati nelle varie località, per analoghe prestazioni di

lavoro, delle amministrazioni ed aziende civili o private.

« A detto personale, quindi, non si è potuto concedere l'aumento del 30 per cento sulle rispettive mercedi, ostandovi la tassativa disposizione dell'articolo 5 del decreto luogotenenziale 7 aprile 1918, n. 444, nè si son potute applicare in suo favore le disposizioni del decreto Ministeriale, numero 14305, del 14 ottobre 1918, e del Regio decreto, n. 2235, del 27 novembre 1919, che, nel concedere ai salariati la indennità caro-viveri, la limitavano a quelli indicati nella tabella annessa al cennato decreto luogotenenziale, n. 444, del 7 aprile 1918, fra i quali non sono compresi gli avventizi giornalieri assunti dall'amministrazione militare con le modalità di cui sopra è cenno, pel disimpegno di mansioni contabili, di scritturazione, ecc.

« D'altra parte questo Ministero, rendendosi conto dell'aumentato costo della vita, ha recentemente disposto perchè siano alquanto aumentate le mercedi già assegnate al personale in parola.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se gli risulti che la Commissione assegnazione quadrupedi di Messina tenga in speciale negativa considerazione le istanze dei mutilati di guerra chiedendo muli, o cavalli, e, se ciò non gli risulta, perchè non è a conoscenza di uno stato di cose che a Messina è notorio ».

RISPOSTA. — « Non risulta al Ministero quanto l'onorevole interrogante ha segnalato circa i metodi che nella provincia di Messina verrebbero seguiti — a danno dei mutilati di guerra — per l'assegnazione dei quadrupedi provenienti dalla smobilitazione, nè è facile comprendere come inconvenienti del genere abbiano potuto verificarsi, poichè in detta provincia funziona per l'assegnazione quadrupedi un Comitato militare che nessuna ragione avrebbe di compiere parzialità.

« Ad ogni modo è in corso una inchiesta per verificare l'operato delle varie Commissioni militari incaricate della distribuzione dei quadrupedi nella Sicilia.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Colosimo. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere, se, a continuata offesa della cittadinanza di Sambiasi e per strumento elettorale, voglia imporre ancora la permanenza in quel comune del maresciallo dei Reali carabinieri, che nella speranza di persistere elemento di discordia nella patriottica città, ha provocata un'inchiesta con compiacenti dichiarazioni.

« L'azione spiegata dal maresciallo dei Reali carabinieri in Sambiase è quella dal Governo imposta all'arma durante il periodo elettorale politico, di provocazioni e sopraffazioni; ma pensi il Governo se il continuare per tale via e con tali metodi non possa rappresentare un giuoco pericoloso.

« E però si serva il Governo, se crede, di quel metodo che reputerà più adatto, ma cerchi di allontanare pericoli di dolori locali ».

RISPOSTA. — « Durante il periodo elettorale politico nel comune di Sambiase la lotta fra le varie liste fu più accentuata che altrove perchè fra i candidati vi erano due nativi di quel comune e due consiglieri provinciali del mandamento.

« Conseguentemente i comizi dei diversi partiti si seguivano a brevi intervalli e spesso avevano luogo contemporaneamente.

« Da informazioni dell'autorità locale risulterebbe che in occasione di uno dei detti comizi l'onorevole interrogante ed altri candidati della sua lista furono accolti ostilmente dalla maggioranza della popolazione e si deve alla energia ed all'avvedutezza del maresciallo dei Reali carabinieri, presente al comizio con la scarsa forza a sua disposizione, se non si verificarono gravi incidenti. Ma in quella circostanza l'onorevole interrogante avrebbe rivolte parole risentite al detto maresciallo insistendo perchè il medesimo si fosse imposto con la forza alla folla ostile.

« Dello incidente ebbero ad occuparsi parecchie volte i superiori diretti del detto sottufficiale i quali, per quanto consta, non trovarono responsabilità da parte di lui.

« Il maresciallo di Sambiase è da parecchi anni in quel comune e si è mostrato sempre energico, risoluto, imparziale ed attivo. Alla sua iniziativa e solerzia si devono non pochi servizi diretti allo scoprimento di reati e di recente meritò un encomio solenne per la scoperta ed arresto di numerosi ladri specializzati in furti in danno dell'Amministrazione dello Stato.

« Infine si dichiara che il Governo non ha imposto all'arma dei Reali carabinieri, nè nel periodo elettorale, nè mai, alcuna azione che esorbitasse dalla doverosa necessità del mantenimento dell'ordine pubblico.

« Il sottosegretario di Stato.

« GRASSI ».

Conti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se agli studenti militari della classe 1900 che hanno ottenuto l'iscrizione all'Università dopo la sessione straordinaria d'esami di marzo, è applicabile la circolare ministeriale, n. 43, *Giornale Militare* 1920, in ordine al ritardo della prestazione del servizio militare e se di conseguenza essi possano essere ricollocati in congedo ».

RISPOSTA. — « In tempo di pace il titolo per accedere alla Università e la iscrizione dovevano già essere posseduti all'inizio del servizio militare, nè era valido per essere licenziati dalle armi il titolo conseguito durante il servizio militare.

« Ad ogni modo, tenuto conto della considerazione che gli studenti della classe 1900, oltre ad essere stati chiamati alle armi con notevole anticipazione in confronto del tempo normale, furono inviati in congedo provvisorio per la durata di qualche mese e vennero poscia obbligati a riprendere servizio, il Ministero ha disposto perchè coloro che conseguirono la licenza di scuole medie e normali nella sessione straordinaria di esami di marzo e s'iscrissero all'Università, vengano, in via eccezionale, con provvedimento che non verrà ripetuto in avvenire, inviati in licenza a tempo indeterminato.

« Il sottosegretario di Stato

« AGNELLI ».

Conti. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.*

— « Per sapere se non creda necessario di regolare una volta per sempre in modo preciso il pagamento delle retribuzioni mensili ai supplenti delle scuole medie, così da assicurare loro i mezzi quotidiani di vita ».

RISPOSTA. — « Il pagamento delle retribuzioni mensili ai supplenti delle scuole medie è stato regolato nel modo più sollecito consentito dalle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato e dal particolare carattere del servizio prestato dai supplenti.

« I pagamenti, che una volta erano fatti con mandato diretto dal Ministero, il che importava grave ritardo, sino dal 1906 sono disposti dalle autorità scolastiche dello Stato, con fondi messi a loro disposizione. Per parecchi anni i fondi furono a disposizione dei prefetti; ma poichè anche questo importava un ritardo furono messi a disposizione dei provveditori. Per sollecitare ancora il disbrigo di tali pratiche anzichè mettere a disposizione un fondo unico per tutti gli istituti della provincia, il che importava un rapido esaurimento del fondo stesso, si sono fatti tanti mandati a disposizione quanti sono gli istituti.

« I ritardi che in taluni casi si sono verificati sono dipesi o dalla necessità di rinnovare il fondo esaurito, ciò che importa qualche giorno, o dal fatto che il servizio dei supplenti deve essere retribuito in ragione dell'opera effettivamente prestata durante il mese: cosicchè il Capo di istituto non può rilasciare l'attestazione di prestato servizio se non quando il mese sia compiuto. In conseguenza il pagamento ritarda e avviene nella prima quindicina del mese successivo.

« In tutti i casi nei quali il Ministero è stato avvertito di un ritardo ha immediatamente tele-

grafato alle autorità scolastiche e qualora venissero denunciati ritardi dovuti a negligenza non si mancherebbe di intervenire con la necessaria energia.

« Al fine di diminuire ancora gli inconvenienti sono in corso provvedimenti per mettere i fondi a disposizione non più dei provveditori ma dei Capi di Istituto, rendendo ancora più semplice il meccanismo, e si è anche ottenuto l'assenso del Ministero del tesoro per elevare la cifra massima per cui possono essere emessi mandati a disposizione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CAPORALI ».

Conti. — *Al ministro della guerra.* — « Circa l'opportunità — in attesa di quella smobilitazione che deve restituire alla vita il suo ritmo normale — di concedere agli studenti di tutte le facoltà universitarie e degli Istituti superiori, che prestano servizio militare, una licenza pari a quella concessa agli studenti di medicina, così che essi possano efficacemente sostenere gli esami della sessione in corso e di quella estiva, eliminando una disparità di trattamento che non può essere giustificata di fronte alla completa ed equanime considerazione della realtà delle cose ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra ha disposto recentemente per il congedo degli ufficiali studenti di università di qualsiasi facoltà, delle classi 1896-97 e 98, eliminando in tal modo qualsiasi disparità di trattamento.

« Per quelli del 1899 verrà tenuto conto, nelle future eventuali concessioni, della differente durata della licenza di cui attualmente fruiscono.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Conti. — *Ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro.* — « Sulla necessità di dare senza ulteriore indugio precise disposizioni perchè sia continuato ai supplenti delle scuole medie il pagamento della seconda indennità mensile di carovivere, concessa col Regio decreto del 29 luglio 1919, n. 1252, al personale straordinario, avventizio ed assimilato in servizio presso ciascuna amministrazione dello Stato, pagata anche a detti supplenti sino al 31 dicembre ultimo scorso e sospesa senza giustificati motivi proprio quando il progressivo ed enorme rincaro della vita la rendeva ancora più necessaria, dando al provvedimento applicazione retroattiva a partire dal 1° gennaio ultimo scorso ».

« **RISPOSTA.** — Con Regio decreto del 19 giugno 1919 veniva disposto a favore del personale di ruolo delle Amministrazioni dello Stato un

aumento fisso di stipendio di lire 85 mensili quale anticipo sui miglioramenti economici che si trovavano allo studio a favore del detto personale. Con Regio decreto 29 luglio 1919, n. 1232, questo anticipo veniva esteso anche al personale straordinario avventizio ed assimilato in servizio presso le Amministrazioni dello Stato.

« Gli insegnanti di ruolo delle scuole medie ebbero il miglioramento economico con decreto 6 luglio, n. 1186; e tale miglioramento assorbì quello stabilito con anticipo dal decreto 19 giugno.

« Gli insegnanti fuori ruolo delle scuole medie ebbero anche essi e per effetto del medesimo decreto 6 luglio un miglioramento economico e cioè l'aumento delle retribuzioni stabilite per ciascuna ora di insegnamento; tale miglioramento avrebbe dovuto senz'altro assorbire la cosiddetta seconda indennità caro-viveri.

« Ma poichè agli straordinari, avventizi ed assimilati questa seconda indennità era stata concessa con decreto 29 luglio, posteriormente cioè al miglioramento, questo Ministero credette di potergliela corrispondere nonostante il miglioramento stesso; in tale opinione emise i provvedimenti relativi ed i supplenti ricevettero l'indennità sino al 31 dicembre ultimo scorso.

« Senonchè il Ministero del tesoro ha disposto che a partire dal 1° gennaio venga sospesa l'applicazione del decreto 29 luglio 1919 ai supplenti delle scuole medie in quanto appunto tali supplenti hanno avuto adeguati miglioramenti col decreto 6 luglio 1919, n. 1186, ed anche per non porre i detti supplenti in condizioni migliori del personale di ruolo delle stesse scuole medie. A temperare tuttavia questa disposizione ha stabilito che nessun supplente possa conseguire nella liquidazione mensile delle rispettive competenze un miglioramento effettivo, rispetto alla retribuzione di cui alla tabella C della legge 16 luglio 1914 e alle altre disposizioni già in vigore, inferiore alle lire 100 mensili di cui al decreto 29 luglio 1919, n. 1232.

« *Il sottosegretario di Stato
per l'istruzione pubblica*
« CAPORALI ».

Corazzin. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per i quali nessun provvedimento viene preso dall'autorità locale contro gli attentati alla libertà di lavoro, le minacce e le aggressioni che per fini politici vanno perpetrandosi nei comuni di Montebelluna e di Cornuda, nei quali la popolazione vive sotto un regime di terrore, completamente abbandonata dalle autorità, alla mercé di un branco di facinorosi che s'impone indisturbato, con violenza brutale ».

RISPOSTA. — « Il prefetto di Treviso, al quale si sono chieste informazioni, assicura che l'affermazione che la popolazione di Montebelluna e di Cornuda viva in regime di terrore, alla mercé dei facinorosi, è esagerata. Attesa la lotta vivissima fra i partiti socialisti, combattenti e popolare non è sempre possibile impedire o subito reprimere qualche violenza o minaccia. Trattasi però di casi isolati, dei quali, i più salienti, si ridurrebbero a questi: a Montebelluna il 24 febbraio tre operai del cotonificio iscritti a quella Camera sindacale del lavoro pretendevano che operai non iscritti alla detta Camera vi si iscrivessero vietando loro intanto l'ingresso allo stabilimento. Una donna che protestò più vivamente fu spinta indietro e minacciata di essere gettata in un fosso. Poco dopo, eccetto alcune operaie che si erano allontanate, tutti gli operai anche non tesserati entrarono nello stabilimento e si misero al lavoro. Gli autori delle violenze e delle minacce furono denunciati. Null'altro successivamente è avvenuto. A Cornuda il 23 febbraio gli operai che tornavano da Montebelluna dopo un comizio emisero grida contro i preti e lanciarono qualche sasso contro il palazzo del commendatore Antonio Serena. Il figlio di costui tirò un colpo di rivoltella dal balcone con scopo evidente di intimorire gli operai che si dispersero.

« Poco dopo uscito da casa incontrò due operai che cercarono attaccar briga. Sopraggiunse il comandante la stazione dei carabinieri che accompagnò momentaneamente in caserma i due operai e li denunciò all'autorità giudiziaria.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Corazzin ed altri. — *Al ministro dell'interno.*

— « Per conoscere quando saranno indetti gli esami per il conseguimento della patente di segretario comunale che dal 1913 non hanno più avuto luogo con evidente pregiudizio dei comuni e degli interessati che da anni attendono di conseguire il titolo ».

RISPOSTA. — « È in corso il decreto, col quale si provvede all'abrogazione di quello luogotenenziale 28 novembre 1915, n. 1741, che sospendeva gli esami di segretario comunale durante la guerra.

« Appena le nuove disposizioni saranno entrate in vigore, si provvederà a bandire gli esami stessi.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Cosattini. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se, a ridurre la deficienza di segretari comunali e ad eliminare gli inconvenienti che si la-

mentano per l'applicazione del Regio decreto 2 ottobre 1919, non ritenga necessario indire d'urgenza gli esami prescritti dalla legge per la concessione delle patenti relative ».

RISPOSTA. — « È in corso il decreto, con cui viene abrogato quello luogotenenziale 28 novembre 1915, n. 1740, che vietava di poter indire gli esami di abilitazione alle funzioni di segretario comunale, durante la guerra.

« Appena le nuove disposizioni saranno entrate in vigore, gli esami stessi saranno banditi.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Croce. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per conoscere come un deputato possa risolvere il problema di essere ricevuto da un qualsiasi impiegato dell'ufficio di Santa Susanna. Giacchè, stamane, dopo venti minuti di attesa gli uscieri han dichiarato :

1° che il cavalier Andreoli va in ufficio la sera alle ore 19; 2° che il suo sostituto era occupato alla emarginazione delle pratiche. Ciò mentre le folle di Romagna, disoccupate, chiedono di sapere che fine van facendo i mutui da molto tempo accordati e mai dati ai comuni per fronteggiare la disoccupazione ».

RISPOSTA. — « Sono spiacente che all'onorevole interrogante non sia riuscito di poter conferire, come aveva diritto, con i segretari del Comitato, anche perchè a me consta che i segretari stessi ricevono indistintamente il pubblico, e con una larghezza di orario che compromette anche il normale andamento dell'ufficio.

« Mentre quindi assicuro l'onorevole interrogante che la mancata udienza deve ascriversi ad una pura casualità, tengo pure ad informarlo che, con speciale ordine di servizio, affinchè incidenti del genere non abbiano più a verificarsi, ho prescritto le ore in cui il pubblico potrà essere ricevuto, stabilendo, nei limiti di tale orario, la precedenza da accordarsi agli onorevoli senatori e deputati.

« Circa l'accenno fatto alla vana attesa dei mutui da parte dei comuni della Romagna, reputo mio dovere informare l'onorevole interrogante che il Comitato speciale ha deliberato a favore degli Enti locali della provincia di Forlì, Ravenna, Bologna, Parma, Ferrara, Piacenza, Modena e Reggio Emilia mutui per l'ingente somma di lire 67,411,000.

« *Il sottosegretario di Stato*

« LA PEGNA ».

Curti. — *Al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non abbiano disposto per facilitare la

ammissione alle officine ferroviarie dello Stato degli operai reduci dalle armi che, a causa di disagi o di ferite riportate negli anni della guerra, si trovano in condizioni fisiche che, pur non essendo quelle volute dal vecchio regolamento, non possono seriamente essere considerate nei riguardi dei reduci collo stesso spirito, e colle stesse esigenze dell'avanti guerra ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione ferroviaria ha da tempo sollevato di propria iniziativa ed affrontata la questione dell'utilizzazione degli invalidi di guerra, prima di ogni altra Amministrazione di Stato e privata. Essa, infatti, sin dall'ottobre 1916 impartiva le prime disposizioni per la visita di riammissione in servizio dei propri agenti che avevano prestato servizio militare durante la guerra e che avevano riportato ferite o malattie nelle operazioni di guerra, e, successivamente, estendeva tale trattamento agli aspiranti ad impiego.

« Data la speciale caratteristica tecnica del personale delle ferrovie dello Stato, la necessità di tutelare la sicurezza dell'esercizio e dell'incolumità degli agenti stessi, fu creata una Commissione unica, sedente in Roma presso il Servizio Sanitario Centrale, alla quale furono deferiti i poteri più ampi circa i criteri da adottare per l'ammissione in servizio degli invalidi di guerra, all'infuori di tutte le esigenze e limitazioni stabilite dai regolamenti per il reclutamento ordinario. La stessa facoltà non fu estesa agli uffici sanitari periferici della rete ferroviaria per ragioni tecniche varie e specialmente per l'adozione di criteri uniformi.

« Da allora la Commissione funziona con piena soddisfazione dell'Amministrazione e degli stessi agenti ed il numero dei visitati fino al 31 dicembre 1919, ascende a circa 1,400, soltanto appena 20 dei quali, ossia l'1.40 per cento, furono riconosciuti inidonei.

« Per dare un'idea della larghezza e dei criteri con i quali le visite furono eseguite, basti il dire che furono ammessi in servizio anche gli operai delle officine ed altri, affetti da mutilazioni varie, da emiparesi, alcuni monocoli o difettosi notevolmente della vista, altri con un udito fortemente abbassato, designando per tutti la particolare funzione a cui dovevano essere assegnati: e i pochi che non furono ammessi non lo furono perchè affetti per lo più da tara nevropatica e psichica originaria, incompatibile con qualsiasi servizio della Amministrazione ferroviaria.

« Ben s'intende che nessuna tolleranza fu ed è possibile per quelle qualifiche (personale di macchina, viaggiante, del movimento, ecc.) per le quali sono tassativamente prescritti ed indispensabili speciali requisiti, riguardanti i sensi specifici (vista, senso cromatico, udito).

« Riguardo poi ai congedati dal servizio militare che non riportarono ferite o malattie durante il servizio stesso, sono stati seguiti i criteri ordinari, usando, però, un certo spirito di larghezza, consigliato dalla prova di resistenza fisica data durante la guerra.

« *Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*

« CIAPPI ».

Cutrufelli. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Sulle cause che hanno ritardato — con grave danno del servizio — la sistemazione della stazione di Roccalumera (Messina-Catania) lavoro deliberato fin dal 1911 ».

RISPOSTA. — « Significo all'onorevole interrogante che il progetto per la trasformazione in stazione della fermata di Roccalumera non fu approvato nel 1911, ma fu allora semplicemente presentato e la sua approvazione non ebbe corso in seguito ad opposizione mossa dal comune contro la soppressione di un passaggio a livello, prevista dal progetto stesso, opposizione che poi si tradusse in richiesta di spostamento della stazione.

« Venne quindi studiato un nuovo piano nel quale è previsto lo spostamento del fabbricato viaggiatori da valle a monte, secondo la richiesta del comune, ma a causa di mancanza di fondi, non si poté finora dar corso alla relativa proposta, nè si può provvedervi ora, perchè i fondi messi a disposizione del Tesoro per opere di carattere patrimoniale per il primo quinquennio dopo guerra, si sono dovuti distribuire fra lavori di maggiore necessità di urgenza per l'esercizio.

« È da notarsi che la trasformazione della fermata di Lumera è lavoro di notevole importanza, il quale ai prezzi del 1911 avrebbe importato, secondo il primitivo progetto, una spesa di lire 360 mila, spesa che, per la variante studiata successivamente, sarebbe salita a lire 400,000 e che, per i prezzi odierni, dovrebbe prevedersi per lo meno tripla.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CIAPPI ».

D'Ayala. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere per quali ragioni non ebbe più luogo l'adunanza di rappresentanti di produttori di zolfo grezzo e di produttori di zolfo lavorato che era stata indetta presso codesto Ministero per il 3 corrente marzo ».

RISPOSTA. — « L'adunanza dei rappresentanti dei produttori di zolfo grezzo e lavorato, indetta per il 6 del corrente mese, non fu più tenuta perchè, come è noto all'onorevole interrogante, alcuni rappresentanti dell'industria di raffinazione fecero

sapere a questo Ministero che per impegni già assunti non avrebbero potuto, in quel giorno, assistere alla riunione.

« Il sottosegretario di Stato

« LA PEGNA. ».

D'Ayala. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere come intenda provvedere alla sistemazione degli operai avventizi nei distretti militari ».

RISPOSTA. — « Gli scritturali avventizi, tuttora mantenuti in servizio presso i distretti militari per il maggior lavoro determinato dalla smobilitazione, fanno parte del personale straordinario assunto dai vari enti militari territoriali in via assolutamente precaria.

« Non è possibile la sistemazione in pianta stabile del predetto personale, in quanto che l'Amministrazione militare, per tassativa disposizione della legge sullo stato dei sottufficiali deve riservare tutti i posti che si rendono vacanti nei ruoli degli impieghi d'ordine esclusivamente ai sottufficiali che abbiano acquistato titolo ad impiego civile secondo le norme prescritte dalla legge stessa ed i cui diritti non potrebbero essere, nonchè disconosciuti, nemmeno in alcun modo menomati, tenuto anche conto delle particolari loro benemeritenze come ex-combattenti della grande guerra,

« Il sottosegretario di Stato

« AGNELLI ».

D'Ayala. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se non intenda finalmente abolire il cosiddetto Comitato permanente degli zolfi, la cui opera è più che mai superflua, restituendo al Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana tutte le sue funzioni ».

RISPOSTA. — « L'opera del Comitato permanente degli zolfi è stata negli scorsi anni di grande utilità per questo Ministero, che si è molto giovato dell'assistenza di esso e della specifica competenza dei suoi membri nelle vendite dirette di zolfi ai Governi alleati; vendite, dalle quali — come è noto all'interrogante — derivarono utili considerevoli, destinati poi, in varia forma, a favore dell'industria solfifera nazionale.

« D'altra parte il decreto luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 769, che istituì il Comitato predetto, ne dispose la soppressione a far tempo da sei mesi dopo la cessazione dello stato di guerra.

« Il provvedimento invocato dall'onorevole interrogante è quindi già contenuto nello stesso decreto di istituzione.

« Il sottosegretario di Stato

« LA PEGNA. ».

D'Ayala. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere quando l'Ospedale militare di Palermo intenda corrispondere gli assegni arretrati a tutti gli ufficiali medici in congedo, giusta il Regio decreto 2 novembre 1919, n. 2079 ».

RISPOSTA. — « L'Ospedale militare di Palermo ha regolarmente proceduto al pagamento degli arretrati dei nuovi stipendi stabiliti dal Regio decreto 2 novembre 1919, n. 2079, in favore degli ufficiali medici in congedo.

« Se qualche ritardo ebbe a verificarsi si deve all'affluenza di oltre duemila domande di liquidazione di arretrati, per dar corso alle quali fu necessario un tempo non breve.

« Il sottosegretario di Stato

« AGNELLI ».

De Andreis. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se creda corrispondente ad equità e giustizia, la posizione degli aspiranti medici i quali, trattenuti in servizio (per molti fino a quattro anni), non sono promossi a sottotenenti, vengono congedati molto tempo dopo la loro classe; e ricevono una indennità di caro-viveri di lire 35 mensili, anziché di lire 65, come per gli altri ufficiali inferiori medici. Mentre il loro titolo di aspirante — che si comprendeva come periodo di primo allenamento durante la guerra — li obbliga ora, come li ha obbligati sempre, allo stesso lavoro sanitario di tutti gli altri ufficiali inferiori ».

RISPOSTA. — « Gli aspiranti medici, dal momento in cui conseguono la laurea in medicina e chirurgia, acquistano la possibilità di ottenere la nomina a sottotenente medico di complemento, solo che ne facciano domanda, per il prescritto tramite gerarchico, a questo Ministero, allegando il certificato di laurea.

« Il Ministero a tali domande dà corso immediato.

« Per quanto riguarda il congedamento, gli aspiranti medici seguono le sorti degli ufficiali medici, dei quali percepiscono anche gli assegni e la indennità professionale.

« Il sottosegretario di Stato

« AGNELLI ».

De Andreis ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro ad interim delle colonie.* — « Per conoscere le cause dei sanguinosi conflitti di Afgoi nella Somalia italiana, tra gli indigeni e le truppe del presidio. Domandano se sia vero che da parte dei funzionari del Governo vengono esercitate abusive requisizioni di generi alimentari in danno degli indigeni, causa di grave malcontento e di menomazione del nostro prestigio in colonia. Chiedono se sia vero che i funzio-

nari del Governo nella Somalia italiana, con opera di ostruzionismo sistematico inceppano e paralizzano lo sviluppo della colonia, ed, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere il Ministero per richiamare quei funzionari alla stretta osservanza del loro dovere e per invitarli a seguire un indirizzo politico amministrativo che non sia in contrasto cogli interessi della Nazione italiana e ne corrobori il prestigio della colonia ».

RISPOSTA. — « A) Nella prima parte dell'interrogazione gli onorevoli De Andreis, Barrese, Ghislandi e Manes chiedono di conoscere le cause di sanguinosi conflitti che sarebbero avvenuti ad Afgoi in Somalia fra gli indigeni e le truppe del presidio. Notizie chieste d'urgenza al Governatore mi mettono in grado di assicurare gli onorevoli interroganti che non trattasi di sanguinoso conflitto ma di un incidente di assai modeste proporzioni.

« Occorre premettere che ad Afgoi non esiste presidio, ma solamente un posto di polizia di diciannove ascari di polizia, compreso un graduato. Il giorno 17 gennaio scorso il Sultano di Gheledi informava il nostro Residente ad Afgoi che quattro indigeni, da lui dipendenti si erano rifiutati di eseguire un suo ordine di lavoro. Il Residente mandò un suo incaricato per persuadere i renitenti ad eseguire, in base alle disposizioni in vigore in quella Colonia, l'ordine del sultano; ma avendo avuto anch'egli un rifiuto, si recò col alcuni ascari di polizia per procedere all'arresto dei quattro indigeni. Avendo uno dei rivoltosi con un colpo di lancia ferito il graduato, gli ascari di polizia spararono alcuni colpi ferendo mortalmente uno dei rivoltosi e leggermente altri due. È ora in corso una regolare azione giudiziaria sull'incidente che del resto non produsse nessuna agitazione, nè ebbe le minime ripercussioni.

B) Domandano, inoltre, gli onorevoli interroganti se sia vero che da parte dei funzionari del Governo vengano esercitate abusive requisizioni a danno degli indigeni. Ora, il Governo dichiara formalmente che nessuna requisizione è stata fatta, nè è fatta, da parte del Governo della Colonia, e dei suoi funzionari. Poche quantità di dura occorrenti all'Amministrazione sono state sempre acquistate regolarmente presso i produttori o i commercianti del luogo.

« In questi ultimi tempi commercianti europei e indigeni esportarono, per venderle al Governo dell'Eritrea, forti quantità di dura e granoturco, acquistandolo direttamente dai coltivatori locali, senza intervento alcuno del Governo della Colonia. Nessun malcontento fra gli indigeni; anzi soddisfazione dei commercianti e dei coltivatori, poichè gli uni e gli altri realizzarono larghi guadagni con le esportazioni che sarebbero continuate, se il

Governo locale non avesse ritenuto opportuno di vietarle dal primo marzo per non assottigliare le riserve dei cereali destinate al consumo delle popolazioni della Colonia.

C) Gli onorevoli interroganti chiedono ancora se sia vero che i funzionari del Governo locale inceppino e paralizzino lo sviluppo della Colonia con opera di ostruzionismo. E anche su questo punto posso dare assicurazione che, in conformità delle direttive del Governo centrale, l'opera dei nostri funzionari in Somalia si svolge incoraggiando e non ostacolando qualunque iniziativa. Il Governatore garantisce in modo assoluto che ad ogni richiesta di informazioni da qualunque parte essa venga, si risponde colla massima premura consentita dalle rare ed irregolari comunicazioni postali. A chicchessia venuto in Colonia o colà residente, che abbia presentato domande positive e serie per impianti industriali, concessioni agricole, raccolta di frutti spontanei, imprese di trasporti ecc., furono fatte le massime agevolazioni, comprese alcune di carattere doganale, compatibilmente alle disposizioni vigenti in Colonia. Se, ad ogni modo, gli onorevoli interroganti sono in grado di indicare qualche reclamo concreto, io non mancherei di assumere più particolareggiate informazioni e di dare più precise e categoriche spiegazioni.

D) Quanto, infine, alle direttive del Governo centrale in ordine alle quali gli onorevoli interroganti chiedono, da ultimo, affidamenti, io posso assicurare che precipua cura del Ministero è appunto quella di esigere dai suoi funzionari opera fattiva di incoraggiamento ad ogni iniziativa che, in armonia con gli interessi della Nazione, si manifesti giovevole al promettente sviluppo economico di quella nostra lontana Colonia, a condizione che presenti garanzie di serietà.

« Il sottosegretario di Stato per le Colonie

« PARATORE ».

De Andreis. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere le ragioni per cui quando — per qualche ragione — si deve accompagnare il foglio di congedo al Ministero della guerra, questo non è restituito; nè i Comandi militari competenti possono rilasciare copia o duplicato; cosicchè i militari che hanno pendente la pratica, non possono produrre tale copia o duplicato per altra pratica; e nel caso concreto, non possono ritirare nè il pacco vestiario, nè il premio di smobilitazione ».

RISPOSTA. — « Non è uso del Ministero di non restituire i fogli di congedo che vengono allegati dai militari alle domande di varia specie da essi inoltrate. Può soltanto avvenire qualche ritardo quando la pratica richieda accertamenti e

ricerche. Se l'onorevole interrogante vorrà farmi conoscere quali militari non ebbero restituito il foglio di congedo, indicando anche l'oggetto delle domande, sarà provveduto per la pronta restituzione od, occorrendo, per il rilascio del duplicato.

« Il sottosegretario di Stato
« AGNELLI ».

De Capitani d'Arzago. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda equo ed opportuno provvedere perchè a quegli insegnanti che hanno i quaranta e più anni di servizio lodevole, e che hanno di più meritato per il lungo servizio prestato, e maggiormente sofferto per gli scarsi stipendi degli anni passati, sia liquidata la pensione sull'ultimo stipendio ottenuto, anzichè sulle medie degli ultimi tre anni, media che recherebbe loro un danno non indifferente ».

RISPOSTA. — « Nella ipotesi che la interrogazione si riferisca agli insegnanti elementari, si fa presente che allo stato della nostra legislazione ai detti insegnanti la pensione normale viene liquidata sugli stipendi da essi goduti in tutta la carriera e per i quali fu dal maestro corrisposto anno per anno apposito contributo. La pensione in ogni caso non può superare la media del migliore triennio.

« Non è facile allo stato delle cose variare senza adeguati studi su questi punti, data la forma particolare di costituzione del Monte pensioni dei maestri elementari. Detto Monte infatti è eretto in ente morale ed ha costituzione quasi a base tonitaria.

« Sono allo studio provvedimenti diretti a provocare modificazioni al Monte pensioni dei maestri; in occasione di tali modificazioni l'apposita Commissione vedrà se e fino a qual punto sarà possibile giovare alla benemerita classe magistrale nel senso da essa desiderato.

« Qualora la interrogazione concerna invece gli insegnanti medi, si fa presente che in virtù del decreto luogotenenziale 23 ottobre 1919, numero 1970, la pensione viene liquidata agli impiegati civili (compresi quindi detti insegnanti) in base alla media degli stipendi percepiti nell'ultimo triennio di servizio attivo.

« È ovvio che una modificazione in favore degli insegnanti medi, nel senso che la liquidazione della pensione si faccia esclusivamente in base all'ultimo stipendio, dovrebbe collegarsi con una generale modificazione del sistema delle pensioni nei riguardi di tutti i funzionari dello Stato.

« Il sottosegretario di Stato
« CAPORALI ».

De Cristofaro. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non si creda opportuno di provvedere con apposita legge affinché possano

ottenere l'immediata situazione in pianta stabile gli impiegati avventizi presso i distretti militari del Regno ».

RISPOSTA. — « Gli scritturali avventizi, tuttora mantenuti in servizio presso i distretti militari per il maggior lavoro determinato dalla smobilitazione, fanno parte del personale straordinario assunto dai vari enti militari territoriali in via assolutamente precaria.

« Non è possibile la sistemazione in pianta stabile del predetto personale, inquantochè l'amministrazione militare, per tassativa disposizione della legge sullo stato dei sottufficiali, deve riservare tutti i posti che si rendono vacanti nei ruoli degli impieghi d'ordine esclusivamente ai sottufficiali che abbiano acquistato titolo ad impiego civile secondo le norme prescritte dalla legge stessa ed i cui diritti non potrebbero essere nonchè disconosciuti, nemmeno in alcun modo menomati, tenuto anche conto delle particolari loro benemeritenze come ex-combattenti della grande guerra.

« Il sottosegretario di Stato
« AGNELLI ».

De Felice-Giuffrida. — *Al ministro della marina.* — « Per sapere a quali criteri si ispiri la disparità di trattamento fra ufficiali macchinisti del vecchio ordinamento e quelli provenienti dall'accademia e particolarmente: 1° perchè i tenenti macchinisti con 31 mesi di grado, di cui 15 di guerra, non vengono promossi al grado superiore, nonostante vacino i posti; 2° perchè non si ammettono gli ufficiali macchinisti, come si fa per quelli di vascello, ad un corso superiore o comunque non si lasciano liberi a turno in modo da poter seriamente prepararsi agli esami per il grado superiore ».

RISPOSTA. — « Tra gli ufficiali macchinisti della Regia marina del vecchio ordinamento e quelli provenienti dall'Accademia navale non vi è disparità di trattamento.

« Il decreto luogotenenziale 24 novembre 1919, n. 2329, che regola l'avanzamento degli ufficiali della Regia marina in servizio attivo permanente, in generale, stabilisce norme che sono comuni agli ufficiali macchinisti dei due reclutamenti e se nell'articolo 11 si discosta da tale criterio, ciò fa a vantaggio dei macchinisti non provenienti dall'Accademia, in considerazione della loro anzianità.

« Premesso ciò in linea generale informo che: 1° I tenenti macchinisti con 31 mesi di grado non possono ottenere la promozione perchè è tassativamente prescritto che per l'avanzamento a capitano debbano avere compiuto una permanenza minima di 36 mesi nel grado di tenente.

« Nessun tenente macchinista possiede oggi tale requisito. I più anziani hanno anzianità di grado 12 luglio 1917 e quindi, a norma delle vigenti disposizioni, al 12 luglio ultimo scorso si troveranno nella condizione di poter ottenere l'avanzamento, sempre che ne siano stati riconosciuti meritevoli dalla competente Commissione.

2° Non sembra opportuno far seguire agli ufficiali macchinisti del vecchio ordinamento, che sono in generale di persone di età piuttosto avanzata, un corso di studio scolastico come si è fatto per gli ufficiali di vascello di età più giovanile; però sono in corso studi per dare anche a loro il modo di prepararsi convenientemente agli esami.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **CELLI** ».

Del Bello. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia vero che all'Opificio militare Vittorio Emanuele di Modena si riparano giornalmente 800 paia di scarpe che non possono — a giudicare dalla partita rimessa alla Cooperativa « l'Indipendenza » di Macerata, partita dichiarata scelta con maggior cura da quella Direzione — essere riparate senza un'ingente dannosissimo sperpero di cuoio e di danaro ».

RISPOSTA. — « Fin dall'inizio della guerra fu riconosciuta la convenienza di non abbandonare le calzature che venivano ritirate dai militari della zona di guerra, ma di riunirle presso speciali laboratori di riattamento impiantati all'uopo dalle varie intendenze di armata nelle retrovie, ove tali calzature erano sottoposte a cernita, per separare quelle suscettibili di riparazione da quelle non riattabili: le prime, previa disinfezione, passavano ai laboratori di riparazione, le altre erano poste in vendita.

« Poichè in seguito il numero delle calzature ritirate raggiunse cifre rilevanti (vari milioni) e la potenzialità dei laboratori non riusciva a fronteggiare la situazione, fu disposto che le eccedenze fossero spedite ai calzaturifici militari della zona territoriale, i quali avrebbero potuto aggiungere al lavoro « a novo » quello della cernita e delle successive operazioni.

« A tale scopo, le calzature ritirate alla truppa vengono sottoposte a cernita, per riconoscere quali di esse siano da ritenersi per le condizioni in cui si trovano, non suscettibili di riparazione, e queste vengono poste a disposizione della Commissione superiore per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra, per essere venduti: uno di calzature da cedere, in base a prezzi fissati, d'accordo col Ministero dell'industria e del lavoro, a comuni ed enti od organizzazioni di lavoro o di assistenza civile, che le fanno riparare e le ven-

dono alle classi meno abbienti; l'altro di calzature da riparare per i bisogni dell'Esercito, mediante lavorazione diretta presso lo Stabilimento o per mezzo di Cooperative che fanno richiesta di lavoro, e che accettano le tariffe stabilite dal Ministero, che sono quelle stesse stabilite per i capi operai dei corpi.

« Nessun corpo dell'esercito che ha ricevuto calzature riattate dagli Opifici militari, ha mai finora presentato reclami, nessuna Cooperativa ha sollevato eccezioni, nessun comune ha rifiutato le scarpe cedute a pagamento.

« Nel caso specifico, sta di fatto che la partita di 1,000 paia di scarpe da riparare, di cui è cenno nella interrogazione, fu affidata alla Cooperativa « l'Indipendenza » di Macerata, dall'Opificio militare vestiario equipaggiamento di Modena, in seguito a vive insistenze della Cooperativa stessa, che richiedeva d'urgenza lavoro per fronteggiare la disoccupazione dei suoi soci: non è pertanto da escludere che — in considerazione dello scopo pel quale la lavorazione veniva insistentemente richiesta d'urgenza, si sia usato un criterio di cernita alquanto meno rigoroso dell'usuale.

« Ad ogni modo, non si è mancato di disporre che siano eseguite diligenti indagini per accertare se effettivamente trattisi di applicazione di criteri non rispondenti all'interesse del pubblico erario.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **AGNELLI** ».

Del Bello. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere quali sono i risultati delle inchieste eseguite nei confronti del direttore della scuola tecnica di Ascoli Piceno ».

RISPOSTA. — « In seguito alle accuse che furono mosse, anche nella stampa locale, al direttore della Regia scuola tecnica di Ascoli Piceno nel novembre 1919, venne disposta una inchiesta.

« In seguito ai risultati di tale inchiesta il Ministero ha deliberato di iniziare a carico del detto direttore un procedimento disciplinare; ed, in attesa, di non prendere altro provvedimento nei suoi riguardi, dato l'anno scolastico inoltrato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **CAPORALI** ».

Degni ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia vera la notizia che il Governo si proponga ripristinare nell'Isola di Capri una compagnia di disciplina, e, nell'affermativa, se siasi reso conto del grave danno che deriverebbe a quell'Isola, la quale vive esclusivamente coll'industria dei forestieri, da un tale provvedimento ».

RISPOSTA. — « Il comando del Corpo d'armata di Napoli, dovendo provvedere alla ricostituzione

delle compagnie di disciplina, ha preso in esame le varie località che si sarebbero prestate all'occorrenza e fra esse anche l'Isola di Capri, dove già per lo passato trovavasi una delle compagnie di disciplina, ma, per considerazioni di ordine diverso, fra cui quelle accennate dagli onorevoli interroganti, detta località è stata esclusa dalla scelta.

« Il sottosegretario di Stato

« AGNELLI ».

De Michelis. — *Al ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per cui l'invalido di guerra Teremoli Federico del 1° artiglieria da montagna, del distretto di Casale Monferrato, matricola 22332, al quale venne fissata la pensione di 7^a categoria, non gli vengono corrisposti dal 1° dicembre 1919 gli assegni di spettanza ».

RISPOSTA. — « Posso assicurare l'onorevole interrogante che al caporale maggiore Teremoli Federico è stata concessa la pensione privilegiata di guerra, con decreto, n. 64084, del 14 ottobre 1919. Il relativo certificato di iscrizione (libretto) n. 860163, è stato spedito alla Delegazione del tesoro di Alessandria, per il pagamento in Casale Monferrato, con elenco, n. 69, del 27 novembre 1919.

« Con il medesimo ruolo, è stato inoltre, disposto il pagamento dell'assegno temporaneo per caro-viveri, in lire 30 mensili in corrispondenza alla 7^a categoria di infermità, di cui alla tabella annessa al decreto luogotenenziale 24 maggio 1917.

« Frattanto la pensione risulta in regolare corso di pagamento.

« Per ogni buon fine è stata invitata telegraficamente la predetta Delegazione a provvedere in conformità alle disposizioni ricevute a dare assicurazioni al riguardo.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

De Ruggieri. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se creda opportuno prorogare il termine per la denuncia del patrimonio, anche perchè non ancora sono state inviate alle agenzie le relative istruzioni ».

RISPOSTA. — « Con recente decreto Reale, di imminente pubblicazione, il termine per la presentazione della dichiarazione agli effetti della imposta sul patrimonio, già stabilito al 31 marzo 1920, è stato definitivamente prorogato al 31 maggio 1920.

« Il desiderio espresso dall'onorevole interrogante è stato quindi pienamente esaudito.

« Le invocate istruzioni alle agenzie delle imposte sono in corso e saranno, a tempo debito, distribuite: ma esse riguardano principalmente l'azione che debbono svolgere gli uffici nella fase successiva alla presentazione delle denunce, mentre per la compilazione di queste null'altro deve aggiungersi a quanto trovasi analiticamente esposto sopra lo stampato di cui si è fatta distribuzione.

« Il sottosegretario di Stato

« MASCIANTONIO ».

De Ruggieri. — *Ai ministri del tesoro e della guerra.* — « Per sapere se non intendano fare scomparire il deprecato stridente contrasto (fonte di numerosi e gravi inconvenienti, nonché di sperpero di ottimi materiali) esistente fra i militari addetti agli uffici di ricupero materiali di guerra e rottami — dipendenti dal primo — i quali, non correndo pericoli di sorta, godono di laute indennità mensili e di forti percentuali sulle vendite; e i militari addetti agli uffici munizioni ed esplosivi — dipendenti dal secondo — i quali pur essendo da più di un anno continuamente esposti a mortale periglio (tantochè già, molte vittime debbonsi noverare) non godono di alcuna indennità, nè di alcuna gratificazione ».

RISPOSTA. — « Il personale addetto al cessato « Ufficio Centrale Ricupero » di Padova, prima incaricato del ricupero dei materiali della guerra nella zona di operazione e ora sotto la nuova denominazione di « Ufficio Ricupero » — del controllo per la esecuzione della convenzione col Consorzio Raccolta rottami metallici — (con sede in Milano, via dell'Unione), non ha mai percepito e non percepisce speciali indennità mensili.

« Tanto il personale suddetto quanto quello dipendente dagli uffici ricupero testè soppressi hanno soltanto goduto — per gli importi reali delle vendite effettuate — la lievissima percentuale dell'uno per mille, stabilita dal Regio decreto n. 1739 in data 29 agosto ultimo scorso allo scopo di intensificare le vendite. L'ammontare complessivo di tale percentuale è risultata in lire 25,000 circa che si sono dovute ripartire fra oltre 100 ufficiali e personale di truppa con una media dunque di lire 250 una volta tanto a persona. Alla quota parte di detta somma non aveva diritto il personale degli Uffici munizioni ed esplosivi dipendenti dal Ministero della guerra non essendo come il primo proposto alle vendite che addossavano non lievi responsabilità amministrative verso il Ministero del tesoro.

« In conclusione mentre per il passato il primo personale ha percepito una lievissima retribuzione speciale, pienamente giustificata da particolari funzioni che il secondo non ha allo stato presente nessun ufficiale dei due servizi gode di speciale

indennità o percentuali, cosicchè non esiste alcuna diversità di trattamento.

« La presente risposta è data anche a nome del Ministero della guerra.

« *Il sottosegretario di Stato per il tesoro*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Di Fausto. — *Al ministro delle finanze.* —

« Per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno che nei riguardi degli ufficiali della Regia guardia di finanza, nel decreto-legge 9 novembre 1919, n. 2073, sia aggiunta una disposizione integratrice, per la quale il tempo da essi passato, quali sottufficiali, per forza di cose e senza alcuna colpa degli interessati, sia computato per l'anzianità da ufficiale, in analogia di quanto è stato praticato per gli ufficiali macchinisti della Regia marina ».

RISPOSTA. — « La condizione degli ufficiali della Regia guardia di finanza, provenienti dai sottufficiali, agli effetti del computo dell'anzianità di spalline, non è analoga a quella degli ufficiali macchinisti menzionati all'articolo 1 del Regio decreto-legge n. 2142, in data 2 novembre 1919, perchè questi essendo usciti della scuola di Venezia muniti di un titolo di studio che permetteva loro di esercitare, senz'altro, legalmente la professione di ufficiali macchinisti nella marina mercantile, possedevano una caratteristica posizione giuridica che li poneva in una evidente condizione di superiorità rispetto agli altri sottufficiali della Regia marina, del Regio esercito e conseguentemente della guardia di finanza.

« Qualora, però, un provvedimento da parte dei Ministeri competenti venisse ad estendere il trattamento fatto agli ufficiali macchinisti della Regia marina di vecchio reclutamento anche agli ufficiali dei Reali carabinieri, coi quali gli ufficiali della Regia guardia di finanza hanno attualmente comune trattamento economico, e giuridico agli effetti dell'anzianità di spalline, non si mancherebbe di adottare senz'altro identico provvedimento per la Regia guardia di finanza.

« *Il sottosegretario di Stato*

« MASCIANTONIO ».

Di Fausto. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se non creda di estendere il diritto al riposo settimanale — riconosciuto ormai, per ragioni fisiologiche, morali e sociali, ad ogni categoria di lavoratori — anche ai funzionari dello Stato, che in molte Amministrazioni sono obbligati a frequentissimi turni festivi non giustificati da ragioni di servizio ».

RISPOSTA. — « Si conviene nell'opportunità che anche i funzionari dello Stato possano fruire del riposo settimanale.

« Di fatto però tale riposo è già generalmente ad essi consentito in tutte le domeniche e nelle altre feste riconosciute dallo Stato.

« Viene fatta solo eccezione nei casi in cui o la speciale natura degli uffici o impellenti esigenze di servizio richiedano anche nei giorni festivi l'opera di qualche funzionario.

« In questi casi si ha però cura di alternare, in quanto è possibile, i turni dei funzionari stessi, in modo che tale servizio possa riuscire ad essi meno gravoso.

« Si assicura in ogni modo l'onorevole interrogante che il Governo condivide pienamente il desiderio che il riposo settimanale sia goduto anche dai funzionari dello Stato.

« I turni festivi saranno limitati al minimo indispensabile per non interrompere la vita dello Stato.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Di Fausto. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ed ai ministri dell'istruzione pubblica e della guerra.* — « Per conoscere se effettivamente sia nei propositi del Governo di riportare una compagnia di disciplina nell'isola di Capri a ricoprire la storica Certosa, il monumento che aspetta invece e che merita ben più alta distinzione che valga a sollevarlo, per quanto sia ancora possibile, dalla deplorabile rovina. Fiducioso di ricevere ampie assicurazioni in proposito richiama l'attenzione del Governo sulla penosa impressione che il minacciato provvedimento recherebbe al mondo intellettuale internazionale ».

RISPOSTA. — « Il Comando del Corpo d'armata di Napoli, dovendo provvedere alla ricostituzione delle compagnie di disciplina, ha preso in esame le varie località che si sarebbero prestate all'occorrenza e fra esse anche l'isola di Capri, dove già per lo passato trovavasi una delle compagnie di disciplina, ma, per considerazioni di ordine diverso, fra cui quelle accennate dall'onorevole interrogante, detta località è stata esclusa dalla scelta.

« *Il sottosegretario di Stato per la guerra*

« AGNELLI ».

Di Fausto. — *Al ministro della guerra.* —

« Per conoscere se non sia opportuno e giusto prorogare la licenza straordinaria, testè concessa agli studenti universitari, anche agli studenti del primo corso della scuola di applicazione della facoltà di ingegneria e degli studenti assimilati, tra i quali si trovano anche dei militari delle classi anziane che hanno confidato di potersi presentare alla sessione di esami del prossimo giugno ».

RISPOSTA. — « Presso questo Ministero sono attualmente in corso i provvedimenti per il congedamento degli ufficiali studenti delle facoltà universitarie e degli Istituti superiori delle classi 1896-97-98.

« Per gli ufficiali studenti universitari della classe 1899 restano confermate le attuali disposizioni che concedono la licenza sino alla fine di luglio corrente anno.

« *Il sottosegretario di Stato*

« AGNELLI ».

Di Giovanni. — *Ai ministri dell'industria, commercio e lavoro e dell'interno.* — « Per sapere come abbiano provveduto, od intendano provvedere alla gravissima disoccupazione che permane a Siracusa, e che ha assunto allarmanti proporzioni in Ragusa, in seguito alla chiusura delle miniere di asfalto, determinata in gran parte dalla mancanza di mezzi di trasporto per cui il minerale estratto giace nelle miniere o nei piani della stazione.

« Alla fame che batte alle porte di centinaia di famiglie e di migliaia di lavoratori non riescono di sollievo gli scarsi sussidi di disoccupazione, insufficienti e saltuari.

« Occorre un immediato provvedimento che determini la riapertura delle miniere; occorrono urgenti misure per l'esecuzione di lavori che possano occupare utilmente i lavoratori, mettendoli in condizioni di vivere senza l'umiliazione di dover ricorrere alla carità privata od a quella statale ».

RISPOSTA. — « Con telegramma del 23 febbraio ultimo scorso l'Ufficio di collocamento di zona di Catania segnalava un'eccedenza di 600 picconieri e terrazzieri rimasti disoccupati per la improvvisa chiusura delle miniere di asfalto in Ragusa.

« Furono subito iniziate pratiche per l'avviamento di tale eccedenza in altre miniere.

« Frattanto furono rivolte sollecitazioni vivissime presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, perchè avesse aumentato l'assegno dei carri e delle locomotive occorrenti per il trasporto dell'asfalto da Ragusa a Siracusa, per attenuare la crescente disoccupazione in quella zona.

« Fu sollecitato anche l'ingegnere La Porta, direttore della Società Asfalti-Bitumi-Catrami e Derivati con sede in Roma, Via del Tritone 132, perchè avesse fornito notizie precise sulle cause che determinarono la sospensione dei lavori, per essere in grado di escogitare i mezzi per la sollecita ripresa di attività delle miniere.

« In seguito a tali pratiche si spera di poter giungere alla riattivazione delle miniere. Ma frattanto gli operai disoccupati possono trovare col-

locamento nei lavori pubblici già predisposti nei comuni di Ragusa Inferiore e Superiore e nella provincia di Siracusa per i quali il Comitato interministeriale, istituito con decreto-legge 28 novembre 1919, n. 2405, ha concesso mutui di favore senza interesse per circa 5 milioni, di cui 800 mila lire per i predetti comuni di Ragusa.

« *Il sottosegretario di Stato
per l'industria, commercio e lavoro*

« LA PEGNA ».

Di Giovanni. — *Ai ministri della guerra, della marina e della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se non credano ormai giusto ed opportuno che nei giudizi di competenza dei tribunali militari per reati militari sia eliminata l'aggravante del tempo di guerra, prevista dall'articolo 250 Codice penale per l'esercito e da particolari disposizioni, aggravante che continua ad applicarsi con evidente anacronismo e con manifesta violazione del sentimento di giustizia e di equità ».

RISPOSTA. — « Nel merito dell'interrogazione si osserva che per l'espresso disposto dell'articolo 248 Codice penale per l'esercito e 274 Codice penale militare, « l'armistizio non sospende « l'applicazione delle leggi stabilite pel tempo di « guerra, salvo emanare Reale decreto in contrario ». Precisamente in relazione a tale disposto, attesa la cessazione delle effettive operazioni belliche, sono stati pubblicati due decreti, i quali, dal punto di vista procedurale e della competenza, hanno anticipato gli effetti normali della cessazione dello stato di guerra, nel senso che sono già stati restituiti alla giurisdizione ordinaria i procedimenti pendenti per reati che erano stati devoluti alla giurisdizione militare, perchè commessi in tempo di guerra. Tale restituzione ha anche una portata sostanziale, poichè l'articolo 1° del secondo dei citati decreti, dispone che « ai reati che in virtù del « presente decreto e dell'articolo 5 del decreto « 21 febbraio 1919, n. 160, sono devoluti alla giurisdizione ordinaria, si applicano le norme e sanzioni del Codice penale comune ».

« Segue da ciò che il campo di applicazione dell'aggravante per il tempo di guerra è già stato notevolmente limitato; e, d'altro canto non è a dubitarsi che nella latitudine circa la misura della pena, gli stessi tribunali militari abbiano a tener conto delle mutate condizioni di tempo, per guisa da rendere meno sensibile l'aumento di un grado per il tempo di guerra.

« *Il sottosegretario di Stato per la guerra*

« AGNELLI ».

De Michelis. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in quale considerazione venne tenuta e di conseguenza quale risposta ebbe

la domanda di riammissione in servizio del manovale ferroviario Costanzo Luigi del deposito locomotive di Casal Monferrato, essendo stato sospeso in seguito a condanna riportata dal tribunale militare di Alessandria ».

RISPOSTA. — « Il manovale Costanzo Luigi era in servizio nelle condizioni di avventizio. Egli il 28 maggio 1918 fu arrestato per fatti per i quali venne condannato condizionalmente a tre anni di reclusione militare.

« Dopo l'arresto venne licenziato. In seguito fece domanda di riammissione ma non si potè accoglierla, sia per i fatti di cui sopra e anche perchè durante il breve periodo delle sue prestazioni, il Costanzo aveva dato poca buona prova di sè ed era stato ripetutamente punito per inoperosità e per arbitraria assenza dal servizio.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CIAPPI ».

Di Marzo. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere con quale criterio di equità può essere applicato l'articolo 21 del testo unico approvato con Regio decreto 17 novembre 1912, n. 1329, nei rapporti dei sottufficiali di carriera nel Regio esercito, che pur avendo compiuto un lungo periodo di anni di servizio, non hanno potuto completare i prescritti 12 anni agli effetti dell'impiego civile, per aver riportata ferita in guerra e per essere stati congedati per tale causa innanzi tempo, e quale provvedimento intenda adottare in questi casi eccezionali e degni d'ogni considerazione ».

RISPOSTA. — « L'anzianità minima di servizio prescritta per dare ai sottufficiali titolo al conseguimento dell'impiego civile è tassativamente stabilita in 12 anni tanto dall'articolo 21 del testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali approvato con Regio decreto 17 novembre 1912, n. 1329, che ha avuto vigore fino al 31 dicembre 1919, quanto dall'articolo 17 del Regio decreto-legge 16 ottobre 1919, n. 1986, in base al quale è regolato lo stato dei sottufficiali dal 1° gennaio 1920.

« E poichè le relative disposizioni non fanno eccezioni, non è possibile, anche in vista del diritto dei terzi, conferire l'impiego civile ai sottufficiali che abbiano cessato dal servizio prima di aver compiuto i prescritti 12 anni, ancorchè la cessazione sia avvenuta in seguito a ferite riportate in guerra.

« Osservasi peraltro che, ove i sottufficiali di cui trattasi si trovassero nelle condizioni volute dal decreto luogotenenziale, n. 1032, del 14 giugno 1917 per poter essere riassunti in servizio quali invalidi di guerra, potrebbero col servizio che fosse eventualmente prestato dopo la riassunzione,

completare i 12 anni prescritti e concorrere così alla nomina all'impiego civile, se, nel frattempo, non siano stati provvisti di pensione vitalizia ».

« *Il sottosegretario di Stato*

« AGNELLI ».

Di Marzo. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza del grave sconcerto che si sta perpetrando a Napoli, in dispregio dei rescritti e delle leggi sulla tutela del paesaggio, con la costruzione di un capannone-deposito di tramvais ed autocarri a Mergellina, nel punto in cui si rivela, in tutta la sua magnificenza, la maestosa curva della collina di Posillipo ».

RISPOSTA. — « Il prefetto di Napoli, invitato a fornire gli elementi per rispondere alla suddetta interrogazione, ha comunicato che a causa di un franamento nel tunnel di Fuorigrotta, l'azienda tramviaria urbana, non potendosi servire del materiale mobile sito in detta località, fu costretta a far sostare le vetture durante la notte sui binari adibendovi per la custodia del personale, il quale, costretto a passare la notte all'aperto, si pose in agitazione per ottenere la costruzione di un altro capannone, che, in mancanza di altra area disponibile, fu cominciato a costruire ai giardinetti a Mergellina. Tale costruzione, pur deturpando il panorama, ha, però, carattere assolutamente precario poichè verrà rimossa il giorno in cui sarà ripristinato il passaggio al tunnel di Fuorigrotta.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Dore ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se non sia necessario ed urgente restituire alle stazioni dei Reali carabinieri in Sardegna il personale che ne fu tolto per i servizi della pubblica sicurezza nel continente e istituire nuove stazioni nelle campagne e ripristinare le squadriglie e adottare i provvedimenti occorrenti per impedire una nuova recrudescenza dei reati e specialmente di quelli che arrecano incommensurabile danno all'industria agricola-zootecnica ».

RISPOSTA. — « D'intesa col Comando generale dell'Arma, questo Ministero ha ritenuto necessario, per impedire la lamentata recrudescenza dei reati in Sardegna, l'istituzione di 36 nuove stazioni in provincia di Cagliari e di 9 posti fissi in quella di Sassari, oltre la costituzione in quella provincia di un congruo numero di squadriglie mobili in più delle 5 che attualmente già vi agiscono.

« E poichè la legione di Cagliari, su conforme richiesta dei prefetti interessati, ebbe già ad esprimersi in senso favorevole per la loro istituzione, il Comando generale è stato autorizzato ad impar-

tire senz'altro le necessarie disposizioni perchè i provvedimenti suaccennati siano attuati al più presto possibile.

« Il personale occorrente per l'impianto delle stazioni e posti fissi ascenderà a circa 216 militari, mentre alle squadriglie mobili verrà assegnato quel numero di uomini ritenuto necessario in rapporto agli obbiettivi di volta in volta a ciascuna di esse fissati.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Evoli. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perchè senza ulteriori indugi sia elevato in equa misura lo stipendio dei medici condotti, degli ufficiali sanitari, delle levatrici condotte, e dei veterinari condotti; e se approvi la singolare procedura del prefetto di Catanzaro, che, nel comporre la Commissione per lo studio dei miglioramenti economici del personale subalterno, non avvertì il dovere di includervi una rappresentanza degli interessati ».

RISPOSTA — « Come è noto, il decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, con cui furono aumentati del 10, del 15 e del 30 per cento gli stipendi degli impiegati governativi, dispose nell'articolo 8 che i comuni potessero assegnare agli impiegati dipendenti, compresi naturalmente i medici e veterinari condotti e gli ufficiali sanitari, aumenti di stipendio in misura non superiore a quella stabilita per gli impiegati dello Stato, ed all'uopo autorizzò detti enti a procurarsi, mediante inasprimenti di tributi locali e contrattazione di mutui, i mezzi necessari.

« Poichè il provvedimento, però, aveva carattere facoltativo, non tutti i comuni lo adottarono e quindi soltanto un certo numero di sanitari comunali potette beneficiare di detti aumenti.

« Col decreto luogotenenziale del 9 marzo 1919, n. 338, si fece obbligo ai comuni di assegnare ai propri dipendenti, con decorrenza dal 1^o gennaio di detto anno e fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, una indennità caro-viveri nella stessa misura di quella concessa agli impiegati governativi col decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314: in tal modo fu assicurato a tutti i sanitari comunali il beneficio di detta indennità.

« Tuttavia, questo Ministero conscio delle speciali esigenze della classe sanitaria, non lasciò sfuggire alcuna occasione per raccomandare, nei casi in cui ravvisavasi necessario, l'esercizio delle facoltà spettanti alla Giunta provinciale amministrativa per virtù dell'articolo 26 del testo unico delle leggi sanitarie 1^o agosto 1907, n. 636, di portare d'ufficio a misura adeguata le retribuzioni dei sanitari per assicurare la regolarità del servizio.

« Inoltre, con circolari telegrafiche 30 e 31 luglio 1919 si invitarono i prefetti ad interporre i loro uffici tra le amministrazioni interessate ed i sanitari da essa dipendenti, favorendo opportuni contatti per concretare e rendere agevole un'equa sistemazione delle condizioni economiche di detto benemerito personale, raccomandando, in caso di ingiustificata resistenza dei comuni, l'intervento di ufficio della Giunta provinciale amministrativa a termini del citato articolo 26 del testo unico delle leggi sanitarie.

« E poichè in detto articolo 26, che ha carattere permanente, non è fissato — nè poteva esserlo — alcun termine, con circolare telegrafica 8 dicembre 1919, n. 34896, si stabilì che qualora per il 31 gennaio 1920 le amministrazioni interessate non avessero adottati i provvedimenti necessari per la sistemazione del servizio sanitario, vi avrebbero dovuto procedere senz'altro, entro un mese dalla scadenza di detto termine, le Giunte provinciali amministrative.

« In tale modo la sistemazione del personale sanitario dei comuni si va effettuando negli stessi limiti di tempo fissati per gli altri impiegati comunali dal Regio decreto 16 ottobre 1919, n. 1960.

« Anche il prefetto di Catanzaro, come tutti gli altri del Regno, ricevette a suo tempo le istruzioni suaccennate che va gradatamente attuando come ha formalmente assicurato e che, ad ogni buon fine, gli sono state ora rinnovate.

« Per quanto concerne l'esclusione lamentata dall'onorevole interrogante di una rappresentanza degli interessati da una Commissione nominata per lo studio dei miglioramenti economici del personale sanitario, il prefetto di Catanzaro ha fatto conoscere che detta Commissione venne nominata dalla Giunta provinciale amministrativa per facilitare la revisione dei capitoli e l'attuazione delle nuove norme a favore dei sanitari condotti. Ad ogni modo, prima ancora che fosse annunziata la interrogazione dell'onorevole Evoli, il prefetto di Catanzaro aveva provveduto a che alla Commissione in parola venissero aggregati il medico ed il veterinario provinciale, il presidente dell'Ordine dei medici condotti, il presidente dell'Ordine dei veterinari comunali e il presidente dell'Associazione degli ufficiali sanitari. Tale Commissione riuscì a statuire un equo accordo con i rappresentanti della classe sanitaria.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Falbo. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga equo estendere il beneficio di cui all'articolo 2 del decreto-legge 2 ottobre 1919; n. 1853; agli impiegati comunali che — pur avendo i requisiti — non poterono conseguire in tempo utile la patente provvisoria perchè si trovavano in servizio militare ».

RISPOSTA. — « A termini dell'articolo 2 del decreto luogotenenziale 2 ottobre 1919, n. 1853, possono conseguire la conversione in definitiva della patente provvisoria di segretario comunale coloro che, oltre al possesso di altri requisiti, dimostrino di avere prestato, dopo ottenuta la patente provvisoria, almeno due anni di lodevole servizio in qualità di segretario o di vice segretario.

« L'onorevole interrogante domanda che per coloro che furono richiamati in servizio militare si prescinda da quest'ultima condizione. Questo Ministero non crede però che la richiesta possa essere accolta, perchè, dovendosi aver riguardo all'interesse delle Amministrazioni ed all'ognora crescente complessità delle cognizioni che devono costituire il necessario corredo del segretario comunale, non sembra prudente concedere senza esame la patente definitiva se non a chi mediante un congruo periodo di esperimento abbia potuto dar precisa e sicura prova di essere in possesso della coltura generale e specifica nonchè dell'esperienza degli affari amministrativi all'uopo indispensabili.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Falbo. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga indispensabile — pur nelle attuali difficoltà del traffico ferroviario — consentire una maggiore larghezza nell'accettazione delle spedizioni a carro completo fra la Calabria e la Sicilia, onde evitare la paralisi delle industrie agricole, che sono la vita di quelle contrade ».

RISPOSTA. — « Cessate le operazioni guerresche, la ripresa delle civili attività pose l'Amministrazione ferroviaria di fronte ad una inaspettata intensissima richiesta di trasporti dal Continente alla Sicilia. La potenzialità di transito sulle linee calabresi e dei mezzi per l'attraversamento dello stretto non poterono corrispondere convenientemente a tali elevate esigenze, e fu però necessario limitare le accettazioni dei trasporti e disciplinarli in modo da evitare sulle dette linee ingombri e conseguenti maggiori difficoltà di esercizio.

« I trasporti attinenti alle industrie agricole godono però di una precedenza sugli altri trasporti ordinari e, di massima, si svolgono regolarmente.

« Assicuro peraltro l'onorevole interrogante che tutte le providenze possibili vennero e verranno escogitate per agevolare i traffici per la Calabria e la Sicilia.

« Il sottosegretario di Stato

« CIAPPI ».

Falbo ed altri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere perchè sia assicurato alle popolazioni in-

teressate il sollecito inizio del servizio automobilistico San Demetrio Corone-Acri-Cosenza, da molti mesi concesso in appalto ad una ditta, la quale non si dà nessuna premura di iniziare il servizio assunto ».

RISPOSTA. — « Partecipo agli onorevoli interroganti che a tutt'oggi non è stato emesso il decreto di concessione del servizio automobilistico Cosenza-San Demetrio Corone e, pertanto, nessuna colpa per mancata attivazione di esso può farsi alla ditta, che è rimasta aggiudicataria del servizio stesso, a seguito di gara tenutasi presso la prefettura di Cosenza.

« Per emettere tale decreto occorre alcuni documenti ed essendo ora essi pervenuti dalla prefettura anzidetta, si provvede sollecitamente per l'emissione del decreto.

« Il sottosegretario di Stato

« CIAPPI ».

Falbo. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se egli non creda opportuno disporre che i militari, i quali provino di essere studenti universitari, siano facoltizzati a prestar servizio in città ove possano proseguire i loro studi ».

RISPOSTA. — « Presso questo Ministero sono attualmente in corso i provvedimenti per il congedamento degli ufficiali studenti universitari e degli istituti superiori delle classi 96, 97, 98.

« Agli ufficiali studenti della classe 1899 che attualmente fruiscono della licenza sino alla fine di luglio, la facoltà di prestare servizio nella città in cui ha sede il rispettivo istituto universitario potrà a suo tempo essere concessa, caso per caso, nei limiti delle esigenze del servizio.

« Il sottosegretario di Stato

« AGNELLI ».

Fantoni. — *Al ministro delle finanze.* — « Per conoscere le cause della persistente periodica mancanza di sale in moltissimi comuni della provincia di Udine, mancanza ultimamente lamentata anche dalla Commissione pellagologica e dell'Ordine dei sanitari del Friuli e per conoscere i provvedimenti che intenda di adottare per assicurarne in avvenire il regolare rifornimento ».

RISPOSTA. — « Il deposito Sali di Udine — da cui vengono riforniti gli uffici della regione — è normalmente approvvigionato dall'emporio di Venezia, dove il sale viene trasportato per via di mare.

« A data corrente risulta che il deposito di Udine dispone di oltre quintali 7000 di sale, contro un consumo settimanale di quintali 700, e l'emporio di Venezia di quintali 40,000 circa contro un consumo settimanale di quintali 7000.

« Le scorte dei due uffici sono quindi di tale entità da garantire la continuità e regolarità degli approvvigionamenti.

« È esatto che in passato siansi verificate deficienze nel rifornimento di qualche comune; ma ciò dipese principalmente da manchevolezze del servizio ferroviario, in ispecie durante il periodo dell'ultimo sciopero.

« Questo Ministero ha ora anche provveduto, perchè al rifornimento di taluni uffici di vendita — per i quali i trasporti a mezzo ferrovia sarebbero meno agevoli e spediti — siano effettuati a mezzo di autocarri.

« Si ha quindi motivo di ritenere che sia del tutto eliminato il ripetersi dei lamentati inconvenienti.

« Il sottosegretario di Stato
« MASCIANTONIO ».

Fantoni. — *Al ministro per la ricostituzione delle terre liberate.* — « Constatando come la liquidazione dei danni di guerra proceda nelle diverse provincie e nelle varie agenzie delle imposte con criteri disformi e diverse percentuali di aumento per ragguaglio ai prezzi concorrenti, ciò che determina sperequazioni non giuste nè opportune — interroga il ministro per sapere quali provvedimenti intenda adottare per uniformare i criteri di liquidazione in tutte le provincie interessate ».

RISPOSTA. — « La possibilità che i danni di guerra valutati dai vari enti con diversi criteri di liquidazione ha da tempo preoccupato il Ministero delle terre liberate. In conseguenza, nei primi mesi dello scorso anno veniva disposto che fossero radunate Commissioni di tecnici, presiedute dai prefetti, allo scopo di stabilire tabelle di valori mobiliari ed immobiliari, che dovessero servire di norma per gli uffici finanziari della provincia. Senonchè, essendo apparse notevoli differenze di valutazione, si è stabilito che tutte le tabelle valori venissero rivedute dal Magistrato alle Acque, che sembrò indicato a tale esame, essendo organo proprio delle regioni venete.

« Le tabelle dei valori di alcune voci commerciali ed industriali, quelle dei prezzi unitari ante-guerra per danni ai fabbricati ed ai terreni, furono, dopo l'approvazione del Magistrato alle Acque, distribuiti ai vari uffici, disponendo che essi debbano, per quanto è possibile, attenersi nelle liquidazioni ai valori indicati.

« Non dovrebbe perciò verificarsi alcuna sperequazione nelle diverse provincie, essendo unica la tabella dei valori applicata per i danni alle cose mobili, ed essendo unica la percentuale d'aumento (quella del 3,50 per cento determinata con decreto del Ministero dei lavori pubblici) per il semestre 1920, per danni ad immobili ai prezzi ante-guerra.

« Le differenze di valutazione non dovrebbero dipendere che dai poteri discrezionali riconosciute alle autorità giudicanti, che il Ministero delle terre liberate provvede pertanto a richiamare all'osservanza delle disposizioni legislative o dei criteri di massima.

« Il sottosegretario di Stato
« DELLO SBARBA ».

Fantoni. — *Al ministro per la ricostituzione delle terre liberate.* — « Per sapere se — di fronte al ritardo nella liquidazione del danno al patrimonio zootecnico ed alla tendenza di liquidare il danno stesso in misura notevolmente inferiore ai prezzi correnti — non ritenga urgente nell'interesse dell'economia agraria promuoverne una sollecita liquidazione in danaro ragguagliandolo all'effettivo prezzo corrente dei bovini, sì da assicurare la ricostituzione del patrimonio zootecnico nelle terre già invase ».

RISPOSTA. — « Il Ministero delle terre liberate compreso dell'importanza eccezionale che aveva la ricostituzione del patrimonio zootecnico, quasi interamente perduto per causa dell'invasione nemica, studiò a suo tempo, col più vivo interessamento, i mezzi coi quali si sarebbe potuto affrontare la soluzione di così arduo ed impellente problema.

« Dopo laboriose trattative col Ministero del tesoro, fu approvato il decreto luogotenenziale 8 maggio 1919, n. 862, col quale si provvide alla ricostituzione dei Consorzi zootecnici provinciali e comunali che hanno il compito di fare acquisti collettivi di bestiame e di distribuirlo, in conto risarcimento danni, agli agricoltori che ne abbiano diritto. Con tale decreto lo Stato, per dimostrare la sua ferma intenzione di risarcire i danni per la perdita o la distruzione del bestiame, valendosi delle facoltà di corrispondere anticipazioni in natura, ha affermato il proposito di procedere alla corresponsione del bestiame, fino a due terzi della dotazione di cui i fondi disponevano prima della invasione. Con tale provvedimento quindi lo Stato ha acconsentito un'anticipazione molto più larga di quella concessa per altri generi di danni; infatti, come è noto, le anticipazioni in danaro sono limitate al solo terzo dell'ammontare del presunto danno, e non possono superare la somma di 10 mila lire (Regio decreto 24 luglio 1919, numero 1425).

« Lo Stato, come sopra ho detto, preoccupato di contribuire, nell'interesse generale dell'agricoltura, che coincide col vero interesse dei singoli agricoltori, ad una più sollecita ricostituzione del patrimonio zootecnico e di evitare nel tempo stesso forti perturbamenti del mercato nazionale, volle garantirsi che i mezzi straordinari che avrebbe

potuto mettere a disposizione per le anticipazioni sarebbero stati sicuramente impiegati nell'acquisto del bestiame bovino, senza provocare ripercussioni dannose all'economia zootecnica nazionale.

« Fra le due forme di anticipazioni, quella in natura e quella in danaro, lo Stato prescelse quindi la prima, come la più idonea, la più sicura, la più vantaggiosa e la più rispondente all'interesse generale ed a quello dei singoli danneggiati.

« Nè ad invocare il provvedimento della liquidazione in danaro, anziché in natura, può valere il fatto del ritardo nella liquidazione del danno.

« I Consorzi hanno dovuto, in questi ultimi mesi, regolare la loro posizione amministrativa nei confronti dell'Istituto federale di credito ed hanno dovuto attendere la compilazione degli elenchi prescritti dall'articolo 14 dello stesso decreto luogotenenziale 8 maggio 1919, n. 862, condizione questa necessaria per ottenere nuove somme sulla seconda assegnazione di 39 milioni stabilita a loro favore fin dal novembre ultimo scorso.

« In questi ultimi giorni avendo però alcuni consorzi provveduto a tali adempimenti, è stato disposto a loro favore, una concessione di fondi che sarà impiegata nell'acquisto di bestiame bovino adatto alle condizioni speciali delle popolazioni delle loro provincie. In seguito man mano che si presenteranno i suddetti elenchi, verranno autorizzati altri versamenti, fino alla predetta nuova somma stanziata di 39 milioni.

« Il Ministero, ad ogni modo non ha mancato di richiamare l'attenzione dei singoli consorzi sulle disposizioni emanate con Regio decreto 25 gennaio 1920, n. 89, col quale sono autorizzati pagamenti e anticipazioni ai danneggiati della guerra in conto risarcimento danni mediante sottoscrizione al nuovo Prestito Nazionale consolidato 5 per cento.

« Evidenti e sensibilissimi vantaggi sono assicurati dalle disposizioni del decreto stesso specialmente per coloro che hanno presentata la denuncia — e le denunce dei danni per perdita di bestiame debbono considerarsi ormai tutte presentate essendo scaduto il termine col 31 marzo scorso — in quanto possono assicurarsi subito una anticipazione in cartelle del prestito pari al 50 per cento del risarcimento, detratte le anticipazioni in natura già percepite. Su tali cartelle decorre, a vantaggio del danneggiato sottoscrittore, l'interesse annuo del 5,71 per cento, anche durante il periodo di istruttoria della denuncia.

« Per quanto infine riguarda la tendenza di liquidare il danno in misura notevolmente inferiore ai prezzi correnti, occorre rilevare che gli intendenti di finanza, secondo il disposto del testo unico della legge sui danni di guerra approvato con decreto luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 4224, (ar-

ticolo 6) debbono avere per norma il valore che il bestiame ha nel momento della liquidazione della indennità.

« L'intendente quindi non può ledere gli interessi dell'agricoltore che abbia avuto dai consorzi a titolo di anticipazione, dei capi bovini, perchè il computo di questa anticipazione, nella liquidazione definitiva e in confronto dell'agricoltore, deve essere fatta a capo e non a valore.

« Il sottosegretario di Stato

« DELLO SBARBA ».

Farini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni per cui non vengono congedati gli ufficiali farmacisti delle classi 1891-92, quantunque siano stati già da tempo congedati gli ufficiali di commissariato e di amministrazione appartenenti a dette classi ».

RISPOSTA. — « Al servizio farmaceutico militare si provvede, come è noto, con farmacisti militari (cioè farmacisti effettivi, che sono impiegati civili) e con ufficiali farmacisti di complemento (vale a dire farmacisti ai quali è dato il grado militare durante la loro permanenza sotto le armi).

« Le tabelle organiche attuali portano 112 farmacisti, ma essi sono ridotti effettivamente, per collocamenti a riposo, per morti, per dimissioni, a soli sessantuno.

« Con questi e con gli ufficiali farmacisti (complemento): rimasti dopo l'ultimo congedamento delle precedenti classi (1887-88-89-90) avvenuto nello scorso ottobre, si deve far fronte alle necessità del servizio farmaceutico militare, esteso, ora, anche alle truppe della Venezia Giulia, del Corpo di spedizione del Mediterraneo orientale (Rodi-Anatolia), delle truppe dislocate in Albania, ecc.

« Sono in corso provvedimenti per il reclutamento di nuovi farmacisti militari (impiegati civili), il che permetterà di congedare tutti gli ufficiali farmacisti (complemento) attualmente alle armi; intanto per ora si congederanno, fra giorni, gli appartenenti alle terze categorie attualmente in servizio.

« Si farà inoltre tutto il possibile per congedare, anche prima dell'assunzione del nuovo personale civile farmaceutico di carriera, gli ufficiali farmacisti di complemento della classe 1891.

« Il sottosegretario di Stato

« AGNELLI ».

Farioli. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere quali criteri userà nell'assegnazione dei mutui straordinari senza interesse alle amministrazioni provinciali e comunali per lavori urgenti onde porre qualche rimedio alla disoccupazione ».

RISPOSTA. — « I criteri per l'assegnazione dei mutui senza interesse a provincie, comuni e consorzi, per l'eseguimento delle opere pubbliche sono in parte determinati da esplicite norme del Regio decreto 28 novembre 1919, n. 2405, che assegna il fondo di 500 milioni per la concessione di tale quesiti, in parte discendono dagli scopi essenziali del provvedimento, diretto a lenire la disoccupazione operaia.

« Dovendosi infatti dar lavoro ai disoccupati una prima indicazione, di carattere territoriale, dipende dall'esistenza e dalla gravità della disoccupazione nelle località dove si sogliono eseguire le opere, disoccupazione che va considerata nei suoi elementi qualitativi non meno che quantitativi, sia per tener conto delle categorie professionali che presentano il più gran numero di disoccupati ai fini della scelta delle opere da eseguire sia per apprezzare il maggiore o minore pericolo per l'ordine pubblico che non sempre si proporziona al numero dei disoccupati.

« Appunto per poter seguire ed apprezzare in tutta la sua portata il fenomeno della disoccupazione fa parte del Comitato speciale, incaricato dell'assegnazione dei mutui, il direttore generale della pubblica sicurezza e il direttore dell'ufficio centrale per il collocamento.

« Occorre inoltre, perchè il rimedio alla disoccupazione sia pronto, che i lavori siano eseguibili subito, che una volta iniziati possano essere sviluppati e proseguiti senza interruzione (articoli 2 e 13 del decreto); e perchè il rimedio oltre che pronto riesca adeguato occorre che i lavori richiedano largo impiego di mano d'opera preferibilmente non qualificato (articolo 2).

« È necessario inoltre che i provvedimenti pur mirando a lenire la disoccupazione, concorrano insieme al riassetto dell'economia del Paese, cosicchè data la preferenza piuttosto che ad opere di allestimento o simili, a lavori piuttosto suscettibili di dare un rendimento economico, se pure indiretto (irrigazioni, bonifiche, strade, opere industriali) e fra i lavori di tal natura a quelli che possono dare i loro risultati utili nel minor tempo possibile (articolo 2 del decreto).

« In fine è indispensabile che l'azione statale, diretta ad ovviare alla disoccupazione, non contribuisca ad accrescere la penuria di materiali di cui soffre il mercato edilizio, e perciò saranno preferite le opere che richiedono il minor consumo possibile di tali materiali, il cui impiego è necessario riservare particolarmente alla costruzione di case popolari ed economiche.

« A queste direttive, che hanno naturalmente valore di massima, e non escludono adattamenti alle variabili esigenze dei casi pratici, il Comitato speciale si è finora conformato.

« Il sottosegretario di Stato
« LA PEGNA ».

Federzoni. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non creda necessario provvedere alla riforma della Cassa pensioni per i medici ed i veterinari condotti nell'intento di proporzionare alle migliorate remunerazioni dei sanitari in servizio il trattamento di quiescenza, attualmente insufficientissimo ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'interno non ha mancato di segnalare le richieste avanzate dall'Associazione nazionale dei medici condotti per un miglioramento nel trattamento di riposo dei sanitari comunali, al Ministero del tesoro, dal quale dipende la Cassa di previdenza per i sanitari. La questione si trova, pertanto, in istudio presso quel Ministero, ma è chiaro che essa non può venire esaminata e risolta se non in relazione alle analoghe richieste avanzate da altre classi di impiegati e salariati iscritti alle Casse di previdenza istituite dallo Stato.

« Si aggiunge che con Regio decreto del 29 gennaio ultimo scorso — promosso dal competente Ministero del tesoro — è stata ricostituita la Commissione tecnica per gli studi delle eventuali riforme degli Istituti di previdenza, sicchè è da prevedersi che tale Commissione non mancherà di presentare sollecitamente le sue proposte anche in merito alla riforma raccomandata dall'onorevole interrogante.

« Il sottosegretario di Stato
« GRASSI ».

Federzoni. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del tesoro e della guerra.* —

« Per sapere se non credano di dovere accogliere le giuste e ragionevoli richieste degli impiegati dello Stato smobilitati concedendo loro: 1° l'equo riconoscimento degli anni prestati in servizio di prima linea come combattenti, attuando le promesse contenute nell'articolo 18 del Regio decreto n. 1971, col quale venne approvato lo stato giuridico ed economico degli impiegati; 2° il premio di smobilitazione, pagato a tutti gli ufficiali, anche non combattenti, impiegati delle aziende pubbliche e private, eccettuati i soli impiegati dello Stato; 3° la polizza concessa a tutti i combattenti, eccettuati i soli impiegati dello Stato ».

RISPOSTA. — « L'indennità di congedamento a due mesi di stipendio per il primo anno di servizio o per la prima campagna e ad un mese per ogni successivo anno o campagna, venne concessa agli ufficiali di complemento di milizia territoriale che all'atto della smobilitazione, non essendo forniti di stipendio o di pensione a carico del bilancio dello Stato, debbono, per la grandissima maggioranza, tornando alla vita civile, far fronte a gravi difficoltà per riallacciare i loro affari rimasti a lungo sospesi.

« La stessa circostanza non si verifica per gli impiegati, i quali rioccupano i loro posti, col vantaggio anche delle eventuali promozioni ottenute durante la guerra.

« L'estensione ad essi della indennità di congedamento potrebbe quindi giustificare, da parte degli ufficiali non forniti di stipendi o assegni a carico del bilancio dello Stato richieste di altri compensi che sarebbero necessariamente assai onerosi per l'Erario.

« Giova, d'altra parte, ricordare che agli ufficiali impiegati sono stati concessi il premio di smobilitazione di lire 250 e l'indennità vestiario pure di lire 250 al netto delle ritenute e che essi, durante i primi due mesi di servizio militare, continuarono a percepire, oltre allo stipendio del loro grado militare, anche lo stipendio civile, conservando poi il diritto di optare per lo stipendio maggiore.

« Infine è da tener presente che, qualora s'intendesse estendere l'indennità di congedamento agli ufficiali impiegati civili di ruolo dello Stato, occorrerebbe altresì concederla ai pensionati ed a coloro che tali divengono pel servizio militare prestato, i quali, ritornando alla vita civile, trovano maggiori strettezze e difficoltà che non gli impiegati, nonchè agli eredi degli ufficiali che, per la morte di questi, acquistano diritto a pensione a carico dello Stato.

« Il provvedimento invocato avrebbe quindi gravissime conseguenze per l'Erario che non è possibile affrontare.

« Quanto alla polizza concessa a tutti i combattenti, eccettuati i soli impiegati dello Stato e di Enti pubblici, si fa prerente che le polizze gratuite furono concesse indistintamente a tutti i combattenti, senza eccezione di sorta circa la loro occupazione nella vita civile, limitandone solo la durata a tre mesi dopo la smobilitazione per gli ufficiali provvisti di assegni, di stipendi e di pensioni a carico del bilancio dello Stato, delle provincie, dei comuni, e di opere Pie ed altri Enti di diritto pubblico.

« Ora, emergendo dalla natura stessa del contratto assicurativo lo scopo precipuo dell'atto di previdenza, è manifesto che il legislatore ha escluso dalla concessione continuativa del beneficio della polizza le categorie suaccennate di ufficiali impiegati, appunto perchè questi, cessato l'eccezionale stato di guerra, erano garantiti con un'altra forma di assicurazione, quale lo stipendio ed il diritto a pensione.

« Ora, in considerazione anche del grave onere che ricade sul bilancio per le polizze già concesse, il Governo è costretto, come in altri casi analoghi, a non consentire l'estensione del beneficio della polizza gratuita chiesta dall'onorevole interrogante.

« Circa l'inciso dell'articolo 18 del Regio decreto-legge del 23 ottobre 1919, n. 1971, relativo alla possibilità di speciali disposizioni in favore degli impiegati combattenti, osservasi che l'articolo di cui trattasi si riferisce esclusivamente ai casi di passaggio da una ad altra Amministrazione dello Stato, e che quindi quell'inciso riguarda coloro che, dalla posizione di combattenti, alla dipendenza dell'Amministrazione militare, passano in servizio dell'Amministrazione civile, e non gli altri che già, prima o durante la guerra, appartenevano a quest'ultima.

« La presente risposta viene data anche a nome del presidente del Consiglio e del ministro della guerra.

« *Il sottosegretario di Stato per il tesoro*
« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Federzoni. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni della mancata assegnazione di carri ferroviari alla stazione di Segni, causando l'arresto del lavoro di quelli importantissimi forni di calce, con la conseguente disoccupazione di circa duemila operai e la chiusura di vari cantieri di costruzione in Roma ».

RISPOSTA. — « Non risulta che i forni di calce di Segni abbiano sospeso il lavoro. Ad ogni modo si assicura che le spedizioni di calce da quella stazione hanno corso con tutta la possibile intensità, tanto che nel solo periodo dal 16 al 25 marzo vennero caricati 40 carri di tale prodotto ed anche nelle giornate precedenti furono sempre forniti carri in misura di almeno uno al giorno per ogni produttore.

« I trasporti di materiali edilizi vengono curati in modo particolare dall'amministrazione ferroviaria; ma essi hanno assunto un'intensità tale che, coi mezzi di cui l'amministrazione stessa dispone, non è possibile garantirne la completa e regolare esecuzione. Peraltro man mano che le condizioni generali miglioreranno, non si mancherà di aumentare la fornitura di carri alla stazione di Segni.

« *Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*
« CIAPPI ».

Federzoni. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere per quale motivo rimanga inadempito l'impegno assunto verso gli aventizi delle ferrovie dello Stato, smobilitati a termine dell'articolo 1 del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1588, col quale si prescriveva che i detti aventizi, se assunti avanti il 24 maggio 1915 e costretti a lasciare il servizio per la chiamata alle armi, purchè possedessero i necessari requisiti, dovessero essere ripresi in servizio entro 20 giorni dalla domanda di riassunzione ».

RISPOSTA. — « Assicuro l'onorevole interrogante che l'amministrazione ferroviaria ha da tempo impartite le opportune istruzioni ai competenti uffici per l'attuazione del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1588. In conseguenza di ciò sta di fatto che si è proceduto su larga scala alla riasunzione degli ex avventizi che si trovano nelle condizioni richieste dal decreto stesso.

« Qualche singolo ritardo potrà essersi verificato o perchè gli interessati avranno ritardato a produrre i documenti atti a dimostrare la loro posizione, o per dubbi che siano sorti sul possesso, da parte loro, dei voluti requisiti; ad ogni modo con le predette istruzioni si è procurato di abbreviare, in quanto possibile, le formalità di procedura.

« *Il sottosegretario di Stato pei lavori pubblici*
« CIAPPI ».

Federzoni ed altri. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere le ragioni per le quali la posta della Libia giunge in Italia col ritardo normale di un mese, ed i provvedimenti presi a rimuovere tale gravissimo inconveniente ».

RISPOSTA. — « A causa della nota deficienza di naviglio e di carbone sono tuttora sospese le linee di navigazione: I Napoli, Siracusa, Tripoli; III Napoli, Bengasi, Derna; IV Siracusa, Bengasi; V Napoli, Palermo, Tripoli esercitate dalla Società « Sicilia », mentre sono in attività le linee settimanali esercitate dalla detta Società: II-IV Tripoli, Siracusa; Bengasi Siracusa; XIII Tripoli, Homs, Misurata; XIV Tripoli, Zuara, nonché la linea XII trisettimanale Genova, Libia, Alessandria.

« Con gli orari combinati fra tali linee l'arrivo della corrispondenza dalla Libia ha luogo da Tripoli e da Bengasi settimanalmente; da Misurata, Homs, Zuara quindicinalmente; da Derna, Marsa, Susa, Tolmetta e Tobruk trisettimanalmente.

« Pertanto tenendo conto che la data d'impostazione della corrispondenza nei vari uffici della Libia non sempre corrisponde alla partenza od al passaggio dei piroscafi, che lo scarico del corriere ha luogo a Siracusa e che perciò impiega qualche altro giorno per giungere e per essere distribuito nelle diverse città del Regno, è evidente che le corrispondenze provenienti da Derna e dalle altre località della Cirenaica, ad oriente di Bengasi, possono pervenire a destinazione con la distanza di un mese dalla data d'impostazione.

« Si riconosce che le comunicazioni postali di quella Colonia sono ora assai deficienti; e però assicuro l'onorevole interrogante che non appena le Società di navigazione saranno in grado di ripristinare le linee sospese o si potrà sostituirle in altro modo, le comunicazioni stesse saranno migliorate.

« *Il sottosegretario di Stato.*
« PIETRIBONI ».

Federzoni. — *Al ministro delle finanze.* —

« Per conoscere se non creda equo ed opportuno anche ad evitare dannose ed evidenti disparità di trattamento con i funzionari della viciniora carriera daziaria di elevare congruamente e d'urgenza l'indennità di disagiata residenza agli impiegati stabili ed avventizi del deposito tabacchi lavorati in Roma, e ciò specialmente in seguito al sensibile aumento subito dalle tariffe tramviarie ».

RISPOSTA. — « Gli impiegati del Deposito dei tabacchi lavorati in Roma, — ubicato nei pressi di Porta Maggiore —, fruiscono dall'annua indennità fissa individuale, a titolo di località disagiata, di lire 150.

« Agli impiegati del dazio consumo che prestano servizio alla barriera, oltre Porta Maggiore, e cioè al Ponte Casilino od al Ponte Prenestino viene corrisposta l'annua indennità di lire 240.

« Si noti che i funzionari del dazio consumo devono recarsi in ufficio avanti giorno e tornarsene ad ore inoltrate della sera, di guisa che non è loro possibile giovare sempre del servizio tramviario e debbono non infrequentemente, e specie durante i periodi di cattivo tempo, ricorrere a mezzi di trasporto più dispendiosi, quali le vetture,

« Dato ciò e considerato che gli uffici daziari di Ponte Casilino e Ponte Prenestino sono in località assai più eccentrica che non il Deposito dei tabacchi lavorati, appare manifesto che proporzionalmente l'indennità assegnata agli impiegati di quest'ultimo ufficio — aperto dalle 8 del mattino alle 3 o alle 4 del pomeriggio — è congrua ed equa e che pertanto la domanda di aumento da essi presentata non sembra abbia giusto fondamento.

« È d'uopo avvertire che se la località ove ha sede il Deposito tabacchi poteva ritenersi eccentrica e disagiata parecchi anni fa, non la si può più considerare tale oggidì, dopo lo sviluppo edilizio preso dalla città, e dopo che il Viale Principessa Margherita, Piazza Vittorio Emanuele e vie adiacenti sono divenute un centro foltissimo di popolazione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MASCIANTONIO ».

Federzoni. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se non creda necessario e urgente provvedere all'estensione delle disposizioni contenute nel testo unico 27 marzo 1919, n. 426 anche alle provincie redente e prendere le misure indispensabili per il pronto funzionamento degli uffici di liquidazione nelle zone devastate ».

RISPOSTA. — « Non ostante che il trattato di pace con l'Austria non sia stato ancora ratificato e che non siano ancora definite le questioni terri-

toriali del confine orientale, il Governo sta studiando di estendere, subito, alle terre redente, il testo unico 27 marzo 1919, n. 426, sui danni di guerra, senza cioè attendere che quelle regioni siano annesse formalmente al Regno.

« Questi studi richiedono qualche tempo inquantochè necessita coordinare la provvida legislazione italiana sui danni di guerra con quella dell'ex Monarchia che tuttora è in vigore nelle nuove provincie.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Federzoni. — *Al ministro della guerra.* —

« Per conoscere le ragioni che impediscono all'Amministrazione militare di concedere in affitto ad una Associazione prevalentemente composta di ex-combattenti, quale è la Società Cooperativa agricola per la bonifica dell'Agro grossetano, alcuni lotti di terreno compresi nella vasta zona gestita dal Deposito Allevamento di Grosseto e risultanti in ultima analisi attualmente superflui al fabbisogno per il mantenimento di circa 500 cavalli; e per sapere se non ritenga opportuno e conveniente addivenire alla cessione richiesta sia per favorire la libera e più intensa produzione agricola nazionale, sia per non derogare alle numerose disposizioni legislative tuttora vigenti in materia, fra cui quelle emanate col decreto luogotenenziale 20 settembre 1917, n. 1676, e le più recenti in favore dei combattenti ».

RISPOSTA. — « La Società Cooperativa agricola per la bonifica dell'Agro grossetano si è rivolta effettivamente al Ministero della guerra per ottenere in affitto alcuni lotti di terreno della tenuta demaniale di Grosseto, adibita a Deposito di allevamento cavalli.

« Detto Deposito però dispone di una propria azienda agricola, sufficientemente fornita di mezzi meccanici ed animali, la quale provvede direttamente alla cultura dei terreni non strettamente necessari ai bisogni dell'allevamento.

« È bene però avvertire subito come l'estensione di tali terreni, stante la necessità dell'avvicendamento dei pascoli, e quella della cultura delle derrate destinate all'alimentazione dei puledri (avena, orzo, fave, ecc.) sia relativamente limitata; e come, d'altra parte, non sembri prudente il rinunciare ad una qualsiasi parte della tenuta; specialmente ora che si annunzia imminente colà l'inizio dei lavori di bonifica, in conseguenza dei quali la disponibilità dei terreni verrà sensibilmente ridotta.

« Aggiungasi che il Deposito di Grosseto, ove si trovano attualmente non 500 puledri soltanto, ma 1657 equini — che aumenteranno di numero dopo l'imminente rimonta primaverile — e oltre

500 vaccini, è destinato non solo a bastare a se stesso, ma a sovvenire altresì annualmente di derrate e di bestiame altri minori stabilimenti congeneri e ad accogliere anche, come ha fatto finora, per parecchi mesi dell'anno, tre o quattrocento puledri sardi, che la scarsità dei pascoli non permette di tenere nel deposito di Bonorva.

« Per siffatte ragioni la richiesta della prefata Società non potè essere assecondata; ma si è avvertita la Direzione del Deposito di Grosseto di tener presente la Società medesima tutte le volte che le occorra di servirsi di mano d'opera per la esecuzione di lavori agricoli presso quello stabilimento.

« *Il sottosegretario di Stato*

« AGNELLI ».

Filesi. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere la ragione per cui le nuove tabelle organiche promesse dal decreto-legge 19 giugno 1919, n. 973, tanto al personale di ruolo degli Economati generali dei benefici vacanti che a quello degli archivi notarili distrettuali e sussidiari del Regno, siano state applicate soltanto agli impiegati degli Economati generali suddetti e non pure a quelli degli archivi notarili, nonostante le precedenti esplicite promesse date dal Ministero nella tornata del 16 dicembre 1919 ».

RISPOSTA. — « Agli impiegati degli archivi notarili, durante e dopo la guerra sono stati concessi gli stessi benefici che agli impiegati dello Stato. In loro confronto, non resta che attuare la cosiddetta riforma dei ruoli aperti, la quale presenta difficoltà non lievi, per il fatto che i detti impiegati sono distinti in ben 136 ruoli diversi; e che devesi per sistemare in modo unico i rapporti di carriera, prima unificare l'Amministrazione dei vari archivi.

« Il problema è attualmente, allo studio, e si spera di poter fra non molto tradurre in atti il proposito di estendere agli impiegati degli archivi notarili i ruoli aperti. Ove ciò non potesse accadere, non si mancherà di studiare le misure da adottare in via provvisoria, in favore degli impiegati su ripetuti, in attesa della sistemazione definitiva.

« *Il sottosegretario di Stato*

« PORZIO ».

Fino ed altri. — *Ai ministri dell'interno, di agricoltura e della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se non credano opportuno far spendere la vendita della tenuta Casanova (Carmagnola) ai pubblici incanti dal Regio Economato di Torino in due lotti aventi rispettivamente la base di lire 6,400,000 e di lire 1,000,000, basi che

rendono un latifondo di oltre 2,800 ettari esclusa preda di capitalisti sfruttatori, mentre il Governo dovrebbe, anche secondo le recenti dichiarazioni di Sua Eccellenza il presidente del Consiglio alla Camera, sia nell'interesse dell'agricoltura e sia per indirizzo costante di politica interna, aiutare i veri lavoratori della terra con la lottizzazione dei latifondi - specialmente demaniali - e con la costituzione di appositi Consorzi che regolino la esecuzione delle opere di bonifica, il miglioramento della coltura e difendano la piccola proprietà terriera da ogni capitalistica speculazione ».

RISPOSTA. — « La pratica relativa alla vendita delle tenute Casanova e Molinasso da parte dell'Economato generale dei benefici vacanti di Torino, ha formato argomento di attenta e scrupolosa considerazione da parte di questo Ministero.

« La convenienza della vendita non può essere revocata in dubbio: essa fu affermata tre volte dal Consiglio di Stato (8 febbraio 1907, 27 marzo 1914 e 26 settembre 1919); fu indicata dall'Economato e dalla Procura generale di Torino come utile nell'interesse dell'Ente ed in quello dell'agricoltura della regione; ed anche i Consigli comunali dei paesi interessati espressero voti negli stessi sensi. Inoltre una autorevole Commissione (onorevole Raineri presidente - professor Poggi relatore) addì 29 dicembre 1915 dichiarò che la vendita si imponeva e che sarebbe riuscita provvedimento utile all'economia agraria della regione. E che tali concordi conclusioni siano pienamente plausibili, risulta dalla considerazione unanimemente affermata che per ottenere dalle tenute un maggior reddito per favorirne la trasformazione tecnica e la migliore organizzazione economica è necessaria la vendita, non potendo l'Economato, per ragioni ovvie, erogare le ingenti spese che occorrerebbero (oltre 3 milioni) ed occuparsi dei relativi lavori con sano criterio economico.

« Ritenuto - quindi - che debba procedersi alla vendita, fu deciso di formare due soli lotti corrispondenti ai due corpi staccati che formano - nel loro insieme - la tenuta di Casanova; ed anche in questa decisione il Ministero fu confortato da autorevoli pareri e da considerazioni di indubbia efficacia. La Commissione Raineri, in particolar modo, dimostrò come per ragioni tecniche gravissime non potesse pensarsi ad una quotizzazione della tenuta, la quale - desiderabile in via di principio - incontra nel caso in esame l'ostacolo creato dalla mancanza di un previo lavoro geometrico ed estimativo, lungo e minuto, della grande varietà dei terreni e loro differente destinazione attuale (bosco-prato-seminativo); dalla ubicazione dei fabbricati, dalla loro ampiezza e dal loro accentramento in grandi corti; insomma

da convinzioni di fatto tali da rendere per lo meno allo Stato impossibile di pensare ad un notevole frazionamento della tenuta.

« Esclusa quindi ogni possibilità anche perchè l'Economato non avrebbe potuto affrontare le spese necessarie per eliminare almeno i più gravi ostacoli accennati, non restava che o la vendita in lotti medi o quella in due lotti così come è stata disposta. La prima soluzione non potette essere adottata, non ostante caldeggiata dalla Commissione Raineri la quale proponeva che si formassero altrettante unità culturali, assegnando a ciascuno dei caseggiati esistenti degli appezzamenti di terreno circostante. Invero egualmente si sarebbero dovuto incontrare delle spese ed eseguire dei lavori; ciò che non era consigliabile avvenisse a cura dell'Economato; ed inoltre la vendita si sarebbe dovuta rinviare in attesa che fossero compiuti i lavori; ciò sarebbe riescito di pregiudizio agli interessi dell'Ente in quanto da un lato avrebbe fatto correre l'alea di un'eventuale diminuzione del valore commerciale del fondo e dall'altra avrebbe ritardata la migliore utilizzazione dello stesso che solo può ottenersi con la vendita.

« Fu quindi dovuta prescegliere la soluzione di vendere la tenuta in due lotti; ma ciò non reca alcun pregiudizio all'economia agraria della regione piemontese in quanto - come fu già osservato dal Consiglio di Stato - elementari considerazioni di tornaconto imporranno all'acquirente, qualunque egli sia per essere - di procedere alle trasformazioni ed alle opere che consentano uno sfruttamento più razionale e completo; ed in quanto l'esecuzione dei lavori per l'irrigazione della tenuta è compresa fra gli obblighi fatti all'acquirente mercè il bando di vendita. E non solo non reca pregiudizio agli interessi della regione, obiettivamente considerata, ma nemmeno impedisce che vengano in possesso delle terre - senza intermediari - agricoltori e lavoratori diretti, i quali ben potranno organizzarsi per preparare un piano tecnico e finanziario onde poter concorrere all'asta. Non occorre dire con quanto favore sarebbe accolta questa soluzione ultima verso la quale risulta al Ministero già si vanno orientando le attività più fatiche e più energiche della regione piemontese: dappoichè le organizzazioni di lavoratori, i quali conoscano il valore dei fondi, e la capacità vera degli stessi di dare un reddito maggiore; e non debbano subire (per le facilitazioni consentite dalle leggi vigenti ed organizzazioni di simil genere) detrazioni di utili od aggravii di spese, che si risolvono in dispersione di profitti, sarebbero le più indicate per realizzare, insieme con il maggior vantaggio loro, quegli intenti di trasformazione tecnica dell'azienda e di migliore sfruttamento della capacità produt-

tiva della tenuta che furono sempre uno degli obiettivi precipui del Ministero, allo stesso modo come sono a cuore agli onorevoli interroganti, e come formarono costantemente oggetto delle preoccupazioni dei corpi amministrativi delle organizzazioni agrarie della regione piemontese.

« Ed è appunto in vista delle premesse considerazioni, le quali corrispondono a direttive politiche che il Governo sarà lieto di veder seguire dall'attuazione pratica, che si è presa in esame la possibilità di consentire una ulteriore maggiore disponibilità di tempo, perchè organizzazioni di agricoltori e di lavoratori, che intendano concorrere alle aste possano compiere la necessaria opera preparatoria: e poichè consta che già in tal senso si vanno determinando intese ed accordi, si è venuti nella decisione di protrarre l'esperimento d'asta per un tempo congruo, ed è stato stabilito che abbia luogo non più il 10 aprile, ma il 15 giugno corrente.

« Il Ministero confida che questa decisione faciliti la soluzione vagheggiata da tante parti; ma, ove ciò non dovesse accadere, non occorre avvertire che la data ora fissata non potrebbe subire ulteriore rinvio.

« *Il sottosegretario di Stato
per la giustizia e gli affari di culto*
« PORZIO ».

Frontini ed altri. — *Al ministro della guerra.*
— Sul trattamento che le autorità militari fanno al soldato Edmondo Peluso di Pietro, della classe 1882, incorporato nella classe 1900, destinato all'84° fanteria in Firenze ed in particolare sul di lui deferimento ad un Consiglio di disciplina sull'unico elemento della appartenenza alla frazione estrema del partito socialista italiano ».

RISPOSTA. — « Dalle informazioni che il Ministero si è procurato dalle dipendenti autorità risulta che il Comando competente a proporre che il soldato Peluso Edmondo dell'84° fanteria fosse deferito a Commissione di disciplina per l'eventuale trasferimento nei reparti di punizione per il titolo di cui al n. 696, lettera c) del regolamento di disciplina militare e che, su autorizzazione del Comando di corpo d'Armata, il procedimento ebbe luogo con le norme e con le garanzie stabilite dal regolamento stesso.

« La Commissione di disciplina, adunatasi il 24 febbraio 1920 a Firenze, emise verdetto affermativo sul proposto provvedimento, ed in base a tale verdetto, al quale si associarono tutte le competenti autorità gerarchiche, il Comando di Corpo d'Armata determinò, come era in sua facoltà, il passaggio del Peluso alle Compagnie di disciplina.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Fulci ed altri. — *Al ministro della guerra.*
— « Sull'opportunità, anche per ragioni di equità, di riconoscere che i volontari di un anno, i quali, obbligati a compiere i corsi di ufficiali di complemento, perchè aventi i titoli di studio, non hanno rinunciato ai loro diritti, debbano essere congedati, tanto più che ciò si è riconosciuto per gli ufficiali di 2^a e 3^a categoria ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni emanate per il congedamento degli ufficiali che hanno titolo all'assegnazione alla 2^a e 3^a categoria comprendono anche quei militari che, per effetto della nomina al grado di ufficiale sono passati di fatto alla prima categoria e ciò anche perchè, siccome vi furono corsi obbligatori, quelli che si trovarono in tali condizioni vennero a cambiare di categoria indipendentemente dalla loro volontà.

« Per i volontari di un anno, invece, tale condizione speciale non si verifica, perchè tutti coloro che scelsero tale forma di prestazione di servizio, passarono di propria elezione nella prima categoria come militari di truppa, e cioè per aver diritto al volontariato e non per il fatto di essere stati costretti a frequentare i corsi obbligatori di allievo ufficiale.

« D'altra parte tale passaggio di categoria diede a molti di essi il vantaggio di poter scegliere l'arma nella quale fecero servizio durante la guerra.

« A prescindere poi dalla questione di diritto, rimane sempre il fatto che il numero di coloro che beneficerebbero di tale congedamento sarebbe troppo grande e non compatibile coi bisogni ancora sussistenti per l'inquadramento della forza alle armi. Si aggiunge inoltre che anche socialmente il provvedimento verrebbe a favorire le classi meno bisognose dalle quali provengono in massima parte i volontari di un anno.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Galeno. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro del tesoro.*
— « Sulla incetta impressionante delle monete di rame e di nichel e dell'esodo all'estero delle medesime, esodo che — specie a Trieste — si verifica rendendo quasi impossibile ogni attività vitale ».

RISPOSTA. — « Il Ministero del tesoro, non appena venuto a conoscenza che la rarefazione delle monete d'appunto, specialmente in Trieste, era dovuta, oltre che alla tesaurizzazione, anche alla incetta esercitata sopra larga scala, ed alla esportazione, ha richiamato gli organi provinciali alla rigorosa osservanza del decreto luogotenenziale 1° aprile 1917, n. 496, che commina la penalità di cui all'articolo 293 del Codice penale

agli incettatori di monete, e dei decreti 1^o ottobre 1917, n. 1550, e 1^o agosto 1914, n. 758, che vietano le speculazioni sopra le monete e le esportazioni. Il Ministero ha, pure, interessato la Direzione generale della pubblica sicurezza e delle dogane perchè sia esercitata una maggiore vigilanza sopra i contrabbandi di monete e sopra l'opera nefasta degli incettatori che tendono, evidentemente, a provocare panico e disordine, rendendo difficili i piccoli cambi ed i minuti commerci. Anche i Commissariati generali civili per le Venezie Giulia e Tridentina, in seguito ad interessamento del Ministero del tesoro, hanno emanato speciali disposizioni intese ad evitare, in quelle regioni, l'incetta delle monete di rame e di nichelio e a combattere la tesaurizzazione fra le medesime che si esercita, in special modo, tra i contadini. D'altra parte, il detto Ministero, non ha mancato di dotare, anche nel corrente mese, la Tesoreria di Trieste di notevoli scorte di circolante minuto, in modo da corrispondere, largamente, ai bisogni di detta città.

« La presente risposta è data anche a nome dell'onorevole presidente del Consiglio.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA. ».

Gallani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se gli risulta che alcuni depositi (ad esempio del 7^o fanteria di Milano, in relazione al riformato Augusto Chiarato di Rovigo) e distretti (ad esempio quello di Rovigo in confronto del riformato Boccato Amerigo di Adria, e di molti altri) abbiano sospeso la sovvenzione di lire dieci al giorno ai poveri tubercolotici, come affermava nella precedente interrogazione del 4 marzo; e per conoscere come può il ministro della guerra ignorare il quesito del colonnello comandante il distretto di Rovigo, innalzato circa due mesi addietro, relativamente all'avvenuta sospensione del pagamento in parola ».

RISPOSTA. — « Con riferimento a quanto fu risposto alla interrogazione del 4 marzo si conferma che i già riformati per tubercolosi devono ricevere gli assegni dei propri distretti fino alla decisione della pratica di pensione.

« Effettivamente il distretto di Rovigo, per una inesatta interpretazione delle vigenti disposizioni, aveva sospeso in alcuni casi gli assegni ai tubercolosi, preoccupato perchè col supplemento di lire 5 al giorno pagato oltre all'assegno normale di licenza, pure di lire 5, alcuni militari avevano già ricevuto una somma ragguardevole che a suo criterio superava l'importo della eventuale pensione.

« Si è già disposto affinchè gli inconvenienti segnalati dall'onorevole interrogante sia presso

il citato distretto, sia presso il deposito del 7^o reggimento fanteria abbiano immediatamente a cessare.

« *Il sottosegretario di Stato*

« AGNELLI ».

Ghezzi ed altri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere a qual punto si trova la pratica riferentesi alla costruzione della strada Ponte Tresa-Luino e se non creda indispensabile sollecitare l'istruttoria degli atti, onde nel più breve tempo possibile si possano iniziare i lavori a compimento di un'opera più volte reclamata e riconosciuta di assoluta necessità dalle popolazioni della zona, che oggi si trovano costrette, per comunicare fra comune e comune, a usufruire di un tratto di strada in territorio svizzero, con gravi difficoltà inerenti alle pratiche della dogana di confine ».

RISPOSTA. — « I comuni di Cremenaga e Lavena chiesero che la strada Ponte Tresa-Luino fosse costruita a cura della provincia di Como, quale prolungamento dell'altra Varese-Ponte Tresa.

« Però in una visita locale eseguita da funzionari del Genio civile e degli Enti interessati, risultò che tale richiesta non poteva accogliersi giacchè la strada da costruire non rivestirebbe i caratteri voluti per la classificazione fra le provinciali dai commi *a, b, c*, dell'articolo 13 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sui lavori pubblici (più diretta comunicazione fra il capoluogo della provincia e quelle delle provincie limitrofe; comunicazione fra il capoluogo della provincia e quelli dei circondari della provincia stessa; comunicazione fra capoluogo di provincia o di circondario coi vicini porti marittimi più importanti) nè dal comma *d* del medesimo articolo di legge, in quanto la zona sulla quale la strada si svilupperebbe non ha importanza industriale ed agricola tale da giustificare la provincialità.

« Dalla visita anzidetta emerse però che il comune di Cremenaga trovavasi in istato di assoluto isolamento e ciò ha indotto tale comune a domandare che sia dichiarato isolato agli effetti degli articoli 53 e seguenti della legge 15 luglio 1906. Su tale domanda, di recente pervenuta al Ministero dei lavori pubblici, si promuove sollecitamente il prescritto parere del Consiglio Supremo dei lavori pubblici, ed assicuro l'onorevole interrogante che appena detto Consesso si sarà pronunciato al riguardo, non si mancherà di adottare senza ritardo gli ulteriori provvedimenti.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CIAPPI ».

Ghezzi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere :

1° se non creda opportuno prendere l'iniziativa per un provvedimento legislativo che venga a cancellare definitivamente tutte le condanne e le procedure in corso per i reati di diserzione;

2° se in considerazione dei numerosi processi in corso per i reati di diserzione, non creda necessario determinare in modo esatto il diritto alla scarcerazione o alla libertà provvisoria dei giudicabili, e sollecitare le autorità militari inquirenti al più pronto disbrigo delle procedure che in oggi si svolgono lente e in forma tale che sovente gli interessati e i loro patroni sono persino impossibilitati a rintracciare gli incarti;

3° e infine se non creda del caso, di ristabilire la Commissione di revisione alla quale, con ricorso motivato, potessero adire i numerosi militari colpiti dalle sentenze dei tribunali militari e di guerra, sentenze che per l'affrettata loro formazione, molte volte non corrisposero ad un criterio obbiettivo e sereno di giustizia, e per dar modo così ad una numerosissima schiera di disgraziati che non poterono usufruire di precedenti decreti di amnistia o di indulto, di proporre le loro ragioni di difesa e di vederle vagliate ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero non crede sia il caso di prendere l'iniziativa per un provvedimento che venga a togliere definitivamente ogni effetto a tutte le condanne e le procedure in corso per i reati di diserzione; e ciò in considerazione che la diserzione e gli altri reati militari hanno formato oggetto di due decreti di amnistia, dai quali — specialmente dal secondo — gli autori dei reati stessi sono già stati largamente avvantaggiati.

« In merito poi alla seconda parte dell'interrogazione, è da rilevare che l'articolo 2 del Regio decreto 21 febbraio 1919, n. 160, ha, con sufficiente larghezza, introdotto nella giustizia militare l'istituto della libertà provvisoria, la cui concessione, peraltro, è sempre subordinata al criterio discrezionale del giudice, in conformità, del resto, a quanto dispone al riguardo il codice di procedura penale ordinario. Non sembra quindi il caso di introdurre innovazioni che, lungi dal rispondere alle reali esigenze della giustizia, sarebbero invece in contrasto con tutto il sistema del rito penale.

« Per ciò che riflette, inoltre, i lamentati ritardi nel disbrigo delle pratiche giudiziarie, essi sono dipesi dalla deficienza numerica di personale causata dalla sollecita smobilitazione del corpo della giustizia militare.

« È da attribuirsi poi ad imprevedibili necessità di cose se in qualche caso — eccezionale del resto — sia meno agevole alle parti seguire i

vari trapassi dei procedimenti e dei relativi atti nei diversi archivi, dato che, per la soppressione graduale dei numerosi tribunali di guerra, si è dovuto disporre la trasmissione degli atti stessi dall'uno all'altro tribunale e finalmente concentrare le pratiche definite in un unico archivio a Narni.

« Peraltro, questo Ministero, ogni qualvolta si è avuto cura di segnalargli casi specifici del genere, non ha mancato di provvedere, a mezzo dell'avvocato generale militare, nel modo più rapido ed efficace.

« A siffatto stato di cose sarà ovviato senza dubbio, tra non molto, in conseguenza della sistemazione del ruolo del personale effettivo della giustizia militare (comprese le segreterie); sistemazione per la quale sono in corso concrete proposte da parte dell'Avvocato generale militare.

« D'altro canto, si ha fiducia di ottenere una maggiore disponibilità di personale a seguito dell'applicazione della circolare 182 del 24 marzo ultimo scorso, con la quale si danno norme per la destinazione di ufficiali inferiori in servizio ausiliario permanente o delle categorie in congedo alle funzioni di ufficiali della giustizia militare.

« Per quanto riguarda, infine, il Consiglio di Revisione, secondo uno schema di decreto in corso si dispone che esso cessi di funzionare come Ente giudiziario autonomo, senza peraltro sopprimerne le funzioni, le quali resteranno demandate al tribunale supremo in camera di Consiglio.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **AGNELLI.** »

Giavazzi ed altri. — *Al ministro delle finanze.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il Ministero, contrariamente ai voti della Associazione dei Comuni italiani, insiste nel pretendere che le addizionali sulle bevande vinose ed alcoliche e sulle carni, cedute ai comuni in forza del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1635, sieno versate allo Stato anche da parte di quelle Amministrazioni comunali che, non avendo produzione locale di vino od avendola esigua, non risentono beneficio dalla trattenuta della sesta parte d'introito della imposta straordinaria su vino; e ciò mentre la pretesa ministeriale ottiene il solo effetto di creare complicazioni contabili e burocratiche, di ritardare a tempo indeterminato il ricupero di dette somme e di mettere questi comuni nella impossibilità di far fronte ai relativi impegni del bilancio in corso;

ed inoltre, per sapere se non intenda prorogare fin d'ora il provvedimento relativo alla cessione di comuni del provento addizionale governativo anche per l'esercizio 1920-21, sussistendo le identiche ragioni di necessità che lo fecero escogitare per l'esercizio precedente ».

RISPOSTA. — « È bene anzitutto chiarire che con l'articolo 3 del Regio decreto 7 settembre 1919, n. 1632, non è stata ceduta ai comuni la esazione dei dazi addizionali governativi sulle bevande vinose ed alcooliche e sulle carni, di cui ai decreti luogotenenziali 31 agosto 1919, n. 1090, allegato C e 28 aprile 1918, n. 551, bensì si è stabilito di devolvere a beneficio di essi il prodotto degli addizionali medesimi riscosso nell'esercizio finanziario 1919-20, al netto dell'aggio di riscossione, demandando ad altro decreto di determinare la forma di tale corresponsione.

« Al che è stato provveduto con l'articolo 8 del Regio decreto del 2 settembre 1919, n. 1565, che assegna ai comuni pel titolo anzidetto, il sesto del provento dell'imposta straordinaria sul vino istituita collo stesso decreto, disponendo inoltre che i Comuni i quali dalla compartecipazione al prodotto del cennato tributo ritraggano una somma pari o superiore a quella riscossa nell'esercizio finanziario 1919-20 per gli addizionali governativi sulle bevande e sulle carni, si intendono con tale somma soddisfatti del prodotto degli addizionali; ed ai comuni che dalla compartecipazione ricavano una somma inferiore a quella resa dagli addizionali, sarà corrisposta la differenza tra i due proventi, mediante pagamento del correlativo importo a carico del bilancio del Ministero delle finanze; salvo anticipazioni su questo credito, e conguaglio a liquidazione ultimata.

« In relazione alle cennate disposizioni, giustamente il Ministero delle finanze esige che siano dalle Amministrazioni municipali regolarmente versate alle rispettive Sezioni di tesoreria provinciale le riscossioni mensili degli addizionali predetti che sono tuttavia di esclusiva spettanza dell'Erario dello Stato.

« Quei comuni che, non avendo produzione locale di vino, od avendola esigua non risentono beneficio dalla trattenuta della sesta parte di introito della imposta straordinaria sul vino potranno per sopperire alle esigenze dei loro bilanci, chiedere, in relazione all'articolo 8 succitato del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1635, con le norme contenute in apposita circolare all'uopo emanata, anticipazioni sul loro credito risultante del maggior provento dei dazi addizionali governativi in confronto del sesto dell'imposta sul vino loro spettante. Ed il Ministero non mancherà di esaminare sollecitamente tali istanze emettendo, qualora le riconosca fondate, i decreti di anticipazione coi relativi mandati di pagamento.

« Il Ministero si riserva di esaminare l'opportunità di venire in aiuto dei bilanci comunali con una ulteriore devoluzione ai comuni degli addizionali governativi suindicati a partire dal 1° luglio prossimo venturo.

« Se a tale provvedimento sarà possibile addivenire, allora, per semplificazione di lavoro, si provvederà a conferire senz'altro ai comuni il diritto di riscuotere per proprio conto i sopradazi governativi, senza obbligo di eseguirne il versamento in tesoreria, riservando però ai comuni stessi la differenza tra il provento del sesto dell'imposta sul vino e quello degli addizionali predetti, quando il primo sia superiore al secondo.

« Il sottosegretario di Stato

« MASCIANTONIO ».

Girardini. — *Ai ministri dei lavori pubblici e per la ricostituzione delle terre liberate.* — « Per sapere se intendano finalmente procedere alla ricostruzione dell'armamento del tratto di linea ferroviaria Palmanova-S. Giorgio di Nogaro, linea indispensabile al movimento commerciale di quei paesi ».

RISPOSTA. — « Pregiomi comunicare la seguente risposta, anche a nome del Ministero dei lavori pubblici:

« Nei primi tempi dopo l'armistizio, alla riattivazione delle ferrovie nelle terre liberate provide l'autorità militare, la quale, nel compilare i lavori di ripristino non ritenne indispensabile la sollecita riapertura del traffico della linea Palmanova-S. Giorgio di Nogaro, in considerazione che, per i bisogni locali, era in attività la linea Palmanova-Cervignano.

« Anche in seguito ad autorevoli sollecitazioni pervenutegli, il Ministero delle terre liberate, quantunque i lavori stessi non rientravano nella propria competenza, non mancò di rivolgere vive premure all'Ufficio speciale delle ferrovie, cui fece presente la circostanza che tale tronco costituisce il più breve e diretto allacciamento di Udine e Palmanova, con la parte più bassa della provincia.

« Nel novembre dello scorso anno, l'onorevole ministro delle terre liberate rinnovò al collega dei lavori pubblici le più insistenti raccomandazioni in proposito, prospettandogli la convenienza, (nell'intento di giungere ad una soluzione concreta della pratica) di avviare trattative con la Società Veneta per affidare alla stessa i lavori di riattivazione, tenuto anche presente che la medesima Società gestiva tale linea prima della guerra.

« Intervenne, nel frattempo, la pubblicazione del decreto-legge 22 novembre 1919, in virtù del quale, ed a decorrere dal 1° gennaio 1920, le linee ferroviarie Udine-Palmanova-Portogruaro-San Giorgio di Nogaro, ex-confine austriaco, sono state riscattate dallo Stato e dalla stessa data sono passate in consegna all'Amministrazione ferroviaria, alla quale pertanto compete il relativo esercizio.

« Nuove sollecitazioni sono state rivolte al riguardo alla Direzione Generale delle ferrovie dello Stato, e questa con nota del 20 marzo prossimo passato ha informato il Ministero di aver già impartite le disposizioni opportune ai competenti uffici per la sollecita compilazione, e presentazione all'approvazione, del progetto relativo al ripristino del tronco Palmanova-San Giorgio.

« Di tale comunicazione questo Ministero diede notizia alla Deputazione provinciale di Udine.

« *Il sottosegretario di Stato
per la ricostituzione delle terre liberate*

« DELLO SBARBA ».

Grilli. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se non creda necessario ristabilire nelle normali condizioni il tribunale di Grosseto che, per mancanza di magistrati e di personale di cancelleria, non può assolutamente funzionare, con grave danno della giustizia e degli interessi dei cittadini e restituire alla maggior parte delle preture dipendenti il giudice titolare, affinché possa essere sbrigato il lavoro civile e penale che va sempre più addensandosi ».

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda i magistrati, al tribunale di Grosseto non v'è alcuna deficienza. In 5 delle preture di quel circondario manca il titolare, e v'è solo il vice-pretore, in altre 3 manca tanto il titolare quanto il vice-pretore. La deficienza numerica che si verifica nei ruoli dei giudici impedisca che sia al completo la pianta di tutti gli uffici: in via transitoria si provvede mercè supplenza di pretori vicini: in via definitiva, si confida di poter far fronte non a tutte, ma almeno alle più urgenti esigenze, all'esito di un concorso che sarà bandito quanto prima per 100 posti di pretore.

« Per quanto riguarda i cancellieri, in detto tribunale, ne mancano 3 su 8, che ve ne sarebbero assegnati. Per il momento non è possibile coprire le vacanze, poichè la sospensione dei concorsi per circa un quinquennio ha determinato anche per tale categoria di funzionari, una notevole deficienza di personale, della quale si risentono le conseguenze in quasi tutti gli uffici del Regno.

« Si confida di poter far fronte almeno alle più urgenti esigenze all'esito di un concorso per 300 posti di cancelliere, che avrà luogo fra breve.

« *Il sottosegretario di Stato*

« PORZIO ».

Grossi. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non creda doveroso elevare i salari dei cantonieri addetti alle strade nazionali, parificandoli almeno alle mercedi giornaliere che

attualmente percepiscono i braccianti e che in ogni provincia superano notevolmente la somma dei salari e di tutte le indennità caro-viveri od altre concesse ai cantonieri stessi nel periodo della guerra ».

RISPOSTA. — « Il salario dei capi cantonieri e cantonieri delle strade nazionali, che era rispettivamente di lire 960 e 800 annue è stato con decreto reale 21 dicembre 1919, elevato a lire 1440 e 1100 dal 1° gennaio 1920.

« Con tale decreto sono state conservate le percentuali di aumento del 30 per cento stabilite con decreto luogotenenziale 7 aprile 1918, n. 444, e l'indennità di caro-viveri, assegnata ai detti agenti nella misura del 40 o 60 per cento, a seconda se sono celibi o ammogliati.

« Col precitato decreto reale è stata accordata pure, dal 1° gennaio 1920, un'indennità di annue lire 120 a quelli fra gli agenti stessi che non sono provvisti di alloggio in una casa cantoniera.

« I capi cantonieri fruiscono, inoltre, di una indennità di percorrenza, che da annue lire 180 è stata, nello scorso anno, portata a lire 275, e tanto essi, quanto i cantonieri, allorchè risiedono in zone malariche, hanno diritto ad un'indennità annua di lire 40.

« Attese le condizioni attuali del bilancio, non è possibile aumentare ulteriormente il salario dei detti agenti.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CIAPPI ».

Guaccero. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se, in conformità della costante giurisprudenza del Consiglio di Stato, non ritenga giusto far decorrere dal principio dell'anno scolastico, anzichè dal 1° gennaio, lo stipendio a favore di quegli'insegnanti che sono riusciti vincitori nei concorsi magistrali banditi nel giugno 1919; tanto più che per tassativa disposizione di legge detti insegnanti avrebbero dovuto essere nominati non più tardi del settembre stesso anno. Il provvedimento invocato verrebbe peraltro a riparare l'ingiusto trattamento da cui sono stati colpiti, a causa della guerra, gl'insegnanti combattenti, cioè appunto quegli insegnanti che avrebbero invece diritto a maggiori riguardi da parte dell'Amministrazione ».

RISPOSTA. — « Il principio che lo stipendio dei maestri elementari debba decorrere dall'inizio dell'anno scolastico e non dal giorno della nomina ad insegnante, costituiva una specie di *jus singolare* di fronte a tutte le altre categorie di funzionari dello Stato e di dipendenti provinciali e comunali, introdotto da una giurisprudenza — non sempre giustificabile — che mirava ad ovviare agli

inconvenienti che derivavano dalla colpevole negligenza dei comuni nel bandire ed espletare i concorsi magistrali.

« Passate le scuole all'amministrazione dei Consigli scolastici ed eliminata, così, la possibilità che per risparmio di spese o per trascuratezza nell'adempimento dei suoi obblighi, il comune non bandisse o non espletasse tempestivamente i concorsi, era naturale che si tornasse, anche per i maestri, alla norma generale, per cui lo stipendio ai funzionari va corrisposto dal giorno della nomina.

« Per quanto più particolarmente riguarda gli ultimi concorsi, è da osservare che, qualora si volesse applicare il principio ricordato dall'interrogante, si dovrebbe corrispondere lo stipendio dal 1° ottobre 1919 anche a quei maestri che furono ammessi ai concorsi stessi in virtù delle modificazioni apportate alle norme dei concorsi dal Regio decreto 9 novembre 1919, n. 2285, ossia ad un personale che, alla data del 1° ottobre, non solo non era in servizio ma non aveva neanche il diritto di partecipare ai concorsi. Ciò, oltre che assai dannoso per l'Erario, creerebbe una vera e propria condizione di privilegio, che nessuna ragione potrebbe giustificare.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CAPORALI ».

Labriola. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se intenda sistemare la situazione degli avventizi delle imposte dirette che abbiano oltre due anni di servizio continuato e lodevole ».

RISPOSTA. — « Il personale straordinario di cui si avvale l'Amministrazione delle imposte dirette sui redditi, in sussidio delle dipendenti agenzie, è costituito in massima parte da cosiddetti cottimisti, da persone, cioè, assunte per brevi periodi di tempo e per determinati lavori, nei limiti della spesa di volta in volta autorizzata dal Ministero, mentre la scelta delle persone è delegata esclusivamente agli intendenti di finanza.

« A tal uopo — in applicazione dell'articolo 9 della legge 11 giugno 1897, n. 182, modificato dal decreto luogotenenziale 2 gennaio 1917, n. 17 — con apposito decreto emanato da questo Ministero, di concerto con quello del tesoro, viene autorizzata l'assunzione di detto personale per la durata di ogni esercizio finanziario, o dei più brevi periodi di esercizio provvisorio, nel numero limitato allo stretto bisogno, con espressa dichiarazione che nessun diritto a stabile collocamento, ad indennità di licenziamento o ad altro qualsiasi emolumento potranno vantare gli avventizi così assunti in servizio.

« In massima, tuttavia, il Ministero non è contrario ad una più stabile sistemazione di detto

personale avventizio, entro i limiti consigliati dalle esigenze dei servizi e dai diritti quesiti, per forza di legge, da altre persone.

« Frattanto è in corso l'espletamento di un concorso ai posti vacanti di applicato nelle agenzie, al quale hanno potuto partecipare tutti gli avventizi muniti degli appositi titoli di studio, e di capacità.

« E poichè per le esigenze della applicazione dei nuovi tributi sarà forse necessario allargare il numero del personale sussidiario addetto alle agenzie delle imposte, si vedrà anche, in tale occasione, quali ulteriori provvedimenti possano adottarsi a favore degli avventizi in servizio da maggior tempo.

« *Il sottosegretario di Stato*

« MASCIANTONIO ».

Labriola. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intenda passare ad effettivi gli avventizi straordinari, ammessi con preferenza perchè militari, portando l'età di ammissione a 40 anni oppure tenendo conto del tempo passato sotto le armi, in zona di operazione ».

RISPOSTA. — « Per la sistemazione degli ex-avventizi ferroviari reduci dalle armi, si è provveduto col Regio decreto 2 settembre 1919, numero 1588, del quale l'amministrazione ferroviaria sta curando l'attuazione.

« Tale decreto, in quanto all'età, già contiene una favorevole deroga al limite massimo regolamentare di 35 anni, perchè si potranno nominare a ruolo anche gli ex-avventizi in determinate condizioni, che abbiano compiuto il 35° anno dopo l'assunzione nelle ferrovie e posteriormente al 1° aprile 1914.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CIAPPI ».

Labriola. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se ritenga conforme a giustizia l'aver applicato per gli impiegati di prefettura l'articolo 59 del decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1971, proprio il primo giorno in cui entrava in vigore, e solo per la parte riguardante i collocamenti a riposo; senza provvedere, contemporaneamente, al pagamento dell'indennità di quiescenza, dallo stesso assegnata a detti impiegati ».

RISPOSTA. — « I collocamenti a riposo dei funzionari di prefettura, che si trovavano nelle condizioni previste dall'articolo 59 del decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1971, non sono stati disposti il primo giorno, in cui è entrato in vigore il decreto luogotenenziale stesso, ma si sono cominciati ad effettuare nel primo mese di applicazione del detto decreto.

« Contrariamente poi a quanto ritiene l'interrogante, sta in fatto che, contemporaneamente al collocamento a riposo, si è provveduto anche al trattamento di quiescenza di ogni impiegato. Infatti, con i decreti medesimi, con i quali si sono disposti i collocamenti a riposo, si è stabilito che ad ogni impiegato venisse corrisposta la pensione e indennità spettantigli.

« Naturalmente tali pensioni e indennità potranno essere rimosse soltanto quando i decreti di collocamento a riposo saranno stati registrati alla Corte dei conti.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Lazzari. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, avendo l'autorità militare restituito all'uso a cui erano destinati i locali delle scuole comunali di via Boezio in Roma, occupati durante la guerra da un ospedale militare, si è creduto di stabilire in essi un presidio della guardia Regia, con evidente danno ed imbarazzo per il regolare svolgimento di quegli alti scopi educativi e morali che si propone una agglomerazione scolastica comprendente ben un migliaio di alunni ed una quarantina di insegnanti ».

RISPOSTA. — « Nei locali delle scuole comunali di via Boezio non è stabilito alcun presidio della Regia guardia.

« Invece in detti locali, allorchè furono lasciati liberi dall'autorità militare, fu allogato, per concessione del comune, un nucleo di agenti d'inve, stigazione per impellenti ed imprescindibili ragioni di servizio, e in via meramente provvisoria-occupando, per altro, soltanto pochi locali dello stabile.

« Aggiungo che detti locali sono stati già sgombrati col 31 marzo ultimo scorso.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Lazzari. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro (reparto approvvigionamenti).* — « Per sapere se si sia provveduto a che il Consorzio di Girgenti abbia a fornire regolarmente e in misura sufficiente al comune di Santo Stefano Quisquina la farina e la pasta occorrenti alla alimentazione di quella popolazione di 8000 abitanti, osservandosi che ancora recentemente, nonostante i reclami fatti e gli affidamenti dati, per due settimane la meschina e insufficiente fornitura settimanale di 15 quintali, è venuta a mancare e anzi il 7 corrente non ne esisteva affatto. In difetto di farina il Consorzio provinciale dovrebbe mandare il grano che verrebbe laborato nei molini locali, mentre ora, con grave perdita di tempo e di spesa viene mandato a Casteltermini ».

RISPOSTA. — « Per l'approvvigionamento del comune di Santo Stefano Quisquina, è stato interessato fin dal 3 gennaio il prefetto di Girgenti a prendere accordi con la locale Commissione di requisizione perchè la quantità di grano necessaria all'approvvigionamento di quella popolazione sia lasciata nel comune stesso, riattivandosene in tal modo la vendita al minuto.

« Le disposizioni date devono essere state sufficienti, perchè qui non risulta siano avvenute in detto comune altre agitazioni.

« *Il sottosegretario di Stato*

per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari

« SOLERI ».

Lazzari. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro (reparto approvvigionamenti).* — « Per conoscere le ragioni per le quali nel comune di Canolo (Reggio Calabria) alla locale unica cooperativa di consumo « Osare » viene negata la chiesta e garantita gestione dei generi consorziati, ora malamente distribuiti dall'amministrazione comunale, tanto che non venne ancora fatta la distribuzione del pane per il mese di gennaio, vennero a mancare 12 quintali dell'assegnazione di dicembre 1919 e vennero gravemente alterati i prezzi della pasta e del grano in confronto al prezzo di cessione del Consorzio provinciale.

RISPOSTA. — « La gestione dei generi consorziati nel comune di Canolo fu tenuta direttamente dal commissario prefettizio fino alla metà dello scorso febbraio. A causa dei ritardi ferroviari egli riceveva i generi contingentati destinati a detto comune molto in ritardo, così che era costretto a distribuire a metà gennaio i generi di dicembre e a metà febbraio quelli di gennaio. Costituitasi poi a metà gennaio la Società cooperativa proletaria di consumo che prese il nome di « Osare », essa veniva dal commissario approvvigionata di tutti i generi tesserati; ma nello stesso mese risorgeva l'antica Associazione popolare di mutuo soccorso, che domandava di essere analogamente approvvigionata.

« La cooperativa « Osare » insisteva per avere la intera gestione per la distribuzione dei generi non solo ai suoi soci ma a tutta intera la popolazione. Il commissario accolse entrambe le istanze e ripartì fra le due associazioni il contingentamento di gennaio, pervenutogli in febbraio facendone consegna alla stazione.

« L'Associazione popolare, economizzando forse di più in spese di trasporto e di magazzino, poteva ridurre il costo del grano a lire 70 al quintale, in confronto al prezzo di lire 72 praticato dalla cooperativa « Osare ».

« Non appare perciò giustificata l'insistenza di quest'ultima cooperativa per avere l'esclusività

dell'intera gestione della distribuzione dei generi contingentati.

« Sull'assegnazione fatta al comune pel mese di dicembre il commissario aveva realizzato una economia di circa dodici quintali di grano, che distribui poi alla popolazione più bisognosa in conto della ritardata assegnazione di gennaio nella quale restò poi assorbita.

« I prezzi praticati dal commissario durante la sua gestione diretta furono di lire 1,30 al chilo per la pasta e di lire 73 al quintale per il grano, prezzi non eccessivi data la rilevante spesa di trasporto, di magazzinaggio e di gestione, su cui potevano meglio economizzare le Società sopra cennate, data la distanza di 20 chilometri di via ordinaria intercedente fra il comune di Canolo e la più vicina stazione ferroviaria.

« *Il sottosegretario di Stato*
per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari
« SOLERI ».

Lazzari. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere come mai sia avvenuto che nel comune di Canolo (Reggio Calabria) nessun pacco vestiario venne distribuito e nessun centesimo di sussidio di disoccupazione venne largito ai tanti smobilitati e disoccupati che pure hanno avanzato regolare e documentata domanda ».

RISPOSTA. — « Assunte informazioni in merito a quanto l'onorevole interrogante ha segnalato circa la mancata distribuzione di pacchi vestiario ai militari smobilitati del comune di Canolo, è risultato che quel municipio chiese all'ente incaricato delle distribuzioni i pacchi in questione, quando il deposito ne era sprovvisto.

« A tutto il 6 corrente, però, il comune predetto, su 79 pacchi occorrenti, ne aveva già ricevuti 73.

« Riguardo al sussidio di disoccupazione, esso non rientra nella competenza dell'Amministrazione militare.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Lazzari. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti abbia preso, in seguito alle avvenute pubblicazioni, per il buono e sollecito funzionamento del tribunale militare di Trieste dove sono oggi pendenti ben 6000 processi in seguito ai quali oltre mille persone si trovano carcerate in attesa di giudizio da cinque e da otto mesi, perchè il cav. Manassero che lo presiede trascura di occuparsene attivamente o di mandare il personale necessario ».

RISPOSTA. — « Il tribunale di guerra di Trieste ha giurisdizione anche sulla popolazione civile e ad esso, per trovarsi fuori dei confini del Regno, non

sono applicabili i provvedimenti di smobilitazione procedurale attuati coi Regi decreti 21 febbraio 1919, n. 160, e 4 luglio 1919, n. 1063. Nel tribunale medesimo è venuto a concentrarsi da ultimo il lavoro di stralcio di ben 16 tribunali di guerra soppressi.

« Queste sono le cause delle condizioni eccezionali del tribunale di Trieste, alle quali però, malgrado la scarsità del personale della giustizia militare dovuta specialmente alla rapida smobilitazione o alla restituzione di tutti i magistrati, sotto le armi, alle loro funzioni ordinarie, si è già convenientemente provveduto. Infatti sono stati destinati a tutt'oggi al tribunale di guerra di Trieste complessivamente nove ufficiali, e cioè quattro con funzioni di avvocati e sostituti avvocati militari, due con funzioni di relatore e altri tre con funzioni d'istruttore.

« Devesi poi aggiungere che sono relativamente pochi i casi di imputati la cui detenzione si sia protratta per più mesi e trattasi di imputati di rapine e altri gravissimi reati richiedenti minuziose indagini, mentre poi la libertà provvisoria è stata concessa con molta larghezza tanto che su 16,000 processi pendenti alla fine dello scorso mese vi erano soltanto 740 detenuti.

« Quanto all'avvocato militare maggiore cavaliere Manassero non è esatto che egli si disinteressi dell'ufficio, mentre invece la sua operosa attività è stata confermata dal Governatore della Venezia Giulia.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Lazzari. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere il motivo per cui l'autorità di pubblica sicurezza proibì che domenica 7 corrente si tenesse un pubblico comizio sulle cause del presente caroviveri nel paese di Taverna (provincia di Catanzaro) promosso dalla locale sezione socialista ».

RISPOSTA. — La sezione socialista del comune di Taverna si fece promotrice di un pubblico comizio da tenersi il 7 marzo scorso in quella pubblica piazza per protestare contro il preannunziato aumento del pane.

« Contemporaneamente quella Società operaia preavvisò, per la stessa data, una pubblica riunione per una conferenza contro il socialismo.

« Essendo evidente il pericolo che l'ordine pubblico potesse venisse turbato, il prefetto di Catanzaro vietò tutte due le riunioni.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Lazzari. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se approva il contegno del personale scolastico dirigente il liceo, ginnasio, istituto

tecnico, scuole normali e complementari femminili di Girgenti che il 23 febbraio ultimo scorso, sospese le lezioni regolari per dar modo alla scolaresca di partecipare ad una dimostrazione di carattere politico locale, col complice silenzio di quel provveditore agli studi ».

RISPOSTA. — « Appena il Ministero ebbe notizia dei fatti accennati dall'onorevole interrogante incaricò un ispettore centrale delle scuole medie di fare una rigorosa inchiesta sui fatti stessi.

« L'ispettore non ha ancora presentato la relazione della sua inchiesta, alla cui compilazione sta ora attendendo; ma si assicura l'onorevole interrogante che, conosciuta la relazione, il Ministero non mancherà di adottare i provvedimenti che risulteranno opportuni.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CAPORALI ».

Lazzari. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere dove sia andato a finire il cittadino Jerneich, addetto alle scuole comunali di Pola, arrestato durante lo sciopero generale e trasportato a Trieste, e del quale nè la famiglia, nè l'avv. Genaro, suo difensore, non hanno più potuto avere notizia, per quante ricerche e richieste abbiano fatto ».

RISPOSTA. — « Il Commissario generale civile per la Venezia Giulia, richiesto di informazioni, informa che Jerneich Carlo, meccanico agli acquedotti comunali di Pola (e non addetto alle scuole) fu, in seguito ad ordine del Comando di quella piazza marittima, allontanato dalla città perchè attivo sabotatore del prestito nazionale nonchè pericoloso agitatore. Aggiunge che il Jerneich, dopo essere stato a Trieste presso la sorella Amalia Illich, ha fatto recentemente ritorno a Pola.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Lissia. — *Al ministro del tesoro.* — « Per conoscere se di fronte all'esoso sfruttamento cui impiegati e salariati delle pubbliche amministrazioni necessitosi di credito, sono sottoposti da parte di pseudo istituti bancari, non creda urgente e necessario avocare allo Stato la concessione dei mutui a tutte le categorie del personale appartenente agli enti pubblici ».

RISPOSTA. — « Si può assicurare l'onorevole interrogante che sono già a buon punto gli studi e che presto potranno essere concretati i relativi provvedimenti, per l'avocazione allo Stato della concessione a tutti gli impiegati ed operai governativi nonchè agli insegnanti di scuole elementari amministrate dai Consigli provinciali scolastici, di mutui estinguibili mediante trattenute sugli stipendi.

« E ciò non soltanto per rendere più miti le condizioni del credito ai dipendenti dallo Stato, ma anche per rendere più semplice e più rapido il relativo servizio.

« Il Governo si riserva, poi, di studiare, in un secondo momento, la possibilità e le modalità di una eventuale estensione di un tale sistema anche agli impiegati e salariati degli altri enti pubblici.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Lissia. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere le cause del ritardato passaggio dalla quarta alla terza classe della seconda categoria del porto di La Maddalena ».

RISPOSTA. — « Partecipo all'onorevole interrogante, che per la promozione dalla quarta alla terza classe del porto di Cala Gavetta (isola della Maddalena) si sono già pronunziati favorevolmente i corpi consultivi. Occorre ora soltanto regolarizzare alcuni atti per poter emanare il relativo decreto Reale e poichè tali ultime pratiche potranno essere esaurite entro brevissimo termine, si può ritenere molto prossima l'emanazione del decreto.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIAPPI ».

Lombardi Giovanni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda utile e necessario nell'interesse della serietà degli studi e dell'equità del trattamento per tutti gli studenti universitari estendere la circolare numero 620 del 15 marzo anche agli alunni di giurisprudenza ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra ha disposto recentemente per il congedo degli ufficiali, studenti universitari di qualsiasi facoltà, delle classi 1896-97 e 98, eliminando in tal modo qualsiasi disparità di trattamento.

« Per quelli del 1899 verrà tenuto conto nelle future eventuali concessioni della differente durata della licenza di cui attualmente fruiscono.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Lombardi Giovanni. — *Al ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se creda compatibile coi tempi nostri il bando di concorso della *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre, a 10 posti di addetto di Legazione e 12 di addetto consolare, richiedendo quale requisito essenziale per l'ammissione una rendita annua non inferiore a lire ottomila e tremila rispettivamente per le due categorie ».

RISPOSTA. — « La condizione del possesso della rendita come requisito per l'ammissione nelle

carriere diplomatica e consolare è destinata a spingere al più presto; ed il Ministero degli affari esteri, desideroso d'avere, il più largo campo di scelta per un servizio di tale importanza, quale è quello che è affidato ai suoi agenti, è il primo a considerarne l'abolizione.

« Occorre però mettere in chiaro nella maniera più esplicita, che, per quanto irrisoria sia diventata di fronte all'attuale costo della vita all'estero la cifra di rendita richiesta, essa rimane una condizione imprescindibile per la scelta dei funzionari destinati alle due carriere, fino a che lo Stato non decida stipendi ed assegni adeguati alle eccezionali esigenze delle carriere stesse.

« Non è più quindi una questione di principio che si dibatte, ma una semplice questione di trattamento economico, nei riguardi delle ripercussioni che esso avrà sulle condizioni del bilancio.

« Dichiaro perciò che il Ministero degli esteri, con la collaborazione di una Commissione nominata per l'intensificazione dei servizi da esso dipendenti, ha in corso gli studi per rendere accessibili le carriere a tutti i cittadini — naturalmente, con le dovute garanzie per il possesso di requisiti intrinseci, che assicurino tanto la idoneità di ciascuna persona alle funzioni cui aspira, quanto la scelta delle più capaci — e per determinare, compatibilmente con l'attuale instabilità delle condizioni economiche mondiali, quale dovrà essere il trattamento che lo Stato dovrà offrire per ottenere che i funzionari diplomatici e consolari non abbiano più a fare assegnamento sul possesso di una fortuna personale.

« Finchè le nuove condizioni non siano fissate, il possesso della rendita permane come un requisito, antipatico se vuoi ma necessario; ed a tale necessità occorre piegarsi nel bandire i due concorsi ancora pendenti. Mi preme tuttavia aggiungere che ben lontano dal pretendere una applicazione severa di un principio idealmente superato, il Ministero degli affari esteri ha accettato come buona in questi concorsi, qualsiasi dichiarazione di possesso di rendita da parte dei candidati, anche senza veri e propri documenti probativi, intendendo che, allo stato delle cose, il requisito voluto dalla legge debba essere interpretato non come una vera disponibilità di mezzi adeguati a mantenersi decorosamente all'estero, bensì come una onesta avvertenza che lo Stato fa ai candidati per metterli in guardia circa la insufficienza del trattamento che esso continua per ora a corrispondere loro e circa lo scarso assegnamento che essi debbono fare su tale trattamento per superare, specie nei primi tempi, le difficoltà di una onerosa vita all'estero.

« Il sottosegretario di Stato

« SFORZA ».

Lombardi Nicola. — *Ai ministri delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere per quali ragioni ancora non siasi provveduto alla indennità di disagiata residenza (sanzionata con Regio decreto numero 2365, del 27 novembre 1919) al personale del catasto e dei servizi tecnici dell'Amministrazione dei lavori pubblici (e con analogo provvedimento in corso anche al personale forestale) sia stata già concessa, fin dal 1° luglio 1919 la indennità, di disagiata residenza, non si intenda con parità di trattamento renderlo estensivo a quei funzionari del catasto e dei servizi tecnici di finanza residenti nei capoluoghi di provincia, riconosciuti già disagiati; ciò che suonerebbe non solo diverso ingiustificato trattamento tra funzionari tecnici dell'Amministrazione statale ma sarebbe evidente ingiustizia, tenuto conto dei più gravi disagi a cui vanno incontro, nella loro speciale missione i funzionari del catasto e dei servizi tecnici di finanza ».

RISPOSTA. — « A differenza di quanto è stato disposto per il Corpo Reale del Genio civile la speciale indennità di disagiata residenza, autorizzata con Regio decreto 27 novembre 1919, n. 2365, per gli impiegati catastali, non riguarda soltanto i tecnici, ma anche i subalterni che condividono coi primi i disagi della campagna. Sono in corso gli studi per stabilire a quali centri debba tale indennità essere circoscritta non potendosi prescindere dal tener conto degli impegni assunti col tesoro, di non oltrepassare una determinata cifra di spesa.

« Ed appunto per contenere la spesa entro i limiti della somma stanziata e per evitare che l'indennità di disagiata residenza venga a costituire un duplicato od un aumento delle ordinarie indennità di campagna, sarà necessario limitare l'applicazione del sopraricordato decreto Reale a quei comuni che possono veramente considerarsi come residenze di disagio.

« Il sottosegretario di Stato per le finanze

« MASCIANTONIO ».

Lombardi Nicola. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non sia giusto concedere agli insegnanti pareggiati i ribassi ferroviari goduti dagli insegnanti Regi.

RISPOSTA. — « Significo all'onorevole interrogante che la richiesta di concessione di ribassi ferroviari agli insegnanti pareggiati è in esame presso il Ministero della pubblica istruzione.

« Spetta a detto Ministero il decidere circa il rimborso all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato della differenza di prezzo tra la tariffa ordinaria e quella ridotta, che fosse concessa.

« Il sottosegretario di Stato

« CIAPPI ».

Lombardi Nicola. — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per conoscere se non creda equo e giusto che sia accordata ai funzionari tecnici del Corpo Reale delle foreste residenti in Calabria, nella stessa misura e con la medesima decorrenza (1^o luglio 1919) l'indennità di disagiata residenza già concessa con decreto luogotenenziale 4 maggio 1919, n. 667, ai funzionari tecnici del Corpo Reale del Genio civile, residenti pure in Calabria, e con decreto Reale 27 novembre 1919, n. 2365, ai funzionari dell'Amministrazione del catasto ed a quelli dei servizi tecnici di finanza, anche residenti in Calabria, considerato che i disagi cui vanno incontro i funzionari forestali, per la natura stessa delle loro funzioni, non sono inferiori, ma, anzi, superiori a quelli dei funzionari già beneficiati, se si considera che la loro azione si svolge in montagna ove manca qualsiasi conforto. Chiede altresì conoscere se la deficienza numerica di personale tecnico forestale in Calabria, deficienza che è causa unica della inattività dell'Amministrazione in quasi tutti i rami del servizio e specialmente per quanto riguarda rimboschimenti e sistemazioni di bacini montani, non sia dovuta alla disparità di trattamento di cui sopra, eliminando la quale certamente i funzionari accetterebbero di buon grado le residenze calabresi e il Ministero non si troverebbe nella necessità di dover revocare quasi sempre gli ordini di trasferimento in Calabria ».

RISPOSTA. — « L'opportunità di concedere al personale tecnico delle foreste, che presta servizio in residenze disagiate, un'indennità mensile fissa per quelle sedi, e nella stessa misura stabilite per i funzionari del Genio civile, ha già formato oggetto di attento e benevolo esame da parte di questo Ministero. Anzi, essendosi ravvisato il provvedimento conforme ad equità e giustizia, si è già predisposto, col consenso del Ministero del tesoro, un disegno di legge che potrà quanto prima essere presentato al Parlamento.

« Il sottosegretario di Stato
« CERMENATI ».

Lombardi Nicola. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere per quali ragioni trattenga ancora sotto le armi gli ufficiali della classe 1896 (quasi tutti studenti), mentre la classe è congedata fin dal dicembre decorso ».

RISPOSTA. — « Gli ufficiali della classe 1896 di 2^a e 3^a categoria sono stati congedati dal 10 al 22 del mese di febbraio, mentre si è dovuto ritardare il licenziamento di quelli appartenenti alla 1^a categoria data la deficienza numerica dei quadri.

« Ad ogni modo questi ultimi ufficiali saranno lasciati in libertà al più presto possibile.

« Il sottosegretario di Stato
« AGNELLI ».

Lombardi Nicola. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda giusto avere speciale considerazione pel passaggio ad effettivi dei giovani ufficiali subalterni con almeno tre anni di servizio sotto le armi, che abbiano preso parte alle campagne di guerra, ed abbiano perduto in guerra un fratello ufficiale effettivo ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non ha ancora stabilito se e quando e con quali criteri dovrà procedersi ad un eventuale reclutamento di ufficiali subalterni in servizio attivo.

« In ogni modo, ove, in dipendenza di uno stabile ordinamento dell'Esercito, fossero per verificarsi delle deficienze nei quadri dei subalterni medesimi, è intendimento del Ministero di colmarle reclutando di preferenza il personale necessario tra gli ufficiali di complemento che abbiano combattuto ed acquisito particolari titoli alla gratitudine del Paese.

« Il sottosegretario di Stato
« AGNELLI ».

Lombardi Nicola. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non creda di accelerare l'espletamento e l'armamento della linea ferata (Calabro-Lucana) Catanzaro-Rogliano, e specialmente del tratto Catanzaro-Sala-Città (di due chilometri appena) così necessaria ed urgente ai bisogni di Catanzaro, sede del distretto giudiziario delle Calabrie e centro di ogni attività commerciale e industriale della regione ».

RISPOSTA. — « I lavori per la costruzione della linea ferroviaria Catanzaro-Rogliano procedono regolarmente, e, per alcuni tronchi, si trovano già in stato molto avanzato. Così per il tratto Rogliano-Colosimi i lavori hanno raggiunto l'80 per cento; per il tratto Soveria Mannelli-Decollatura il 70 per cento e per il tratto, infine, Catanzaro Sala-Catanzaro Città il 60 per cento.

« Circa la questione dell'armamento della linea, nel mentre assicuro l'onorevole interrogante che fra breve saranno posti in opera i binari sul tratto Catanzaro Sala-Catanzaro Città, essendo già pronto il materiale metallico occorrente, non altrettanto posso dire per il rimanente della linea, a causa dell'enorme difficoltà che incontra la Società concessionaria per approvvigionarsi del materiale di armamento e dell'elevatissimo costo del medesimo.

« Per facilitare tale acquisto il Ministero dei lavori pubblici ebbe già a svolgere pratiche con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e trattative al medesimo scopo sono corse pure fra la Amministrazione stessa e la Società concessionaria, la quale si è rivolta altresì a mercati esteri, sia europei che americani.

« Il sottosegretario di Stato
« CIAPPI ».

Lombardi Nicola. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se non sia giusto ed opportuno che a tutti i funzionari dello Stato, specialmente a quelli che durante la lunga guerra hanno compiuto nobilmente il loro dovere, sia concessa amnistia per tutti i procedimenti e provvedimenti disciplinari in corso d'istruttoria o in corso d'esecuzione, non essendo davvero giusto che condannati a pene gravi e infamanti siano stati amnistiati e non lo siano quelli colpevoli solo di fatti ritenuti illeciti ».

RISPOSTA. — « Le speciali condizioni del momento richiedono, ora più che mai, da parte di tutti i funzionari delle pubbliche Amministrazioni, rettitudine di condotta e scrupolosa osservanza del dovere.

« È necessario perciò che tutti i funzionari abbiano la convinzione che nessuna mancanza disciplinare può essere dal Governo tollerata.

« Non sembra quindi opportuno disporre con provvedimento generale la concessione dell'amnistia per tutti i procedimenti e provvedimenti disciplinari in corso d'istruttoria o d'esecuzione.

« Si assicura, tuttavia, l'onorevole interrogante che caso per caso sarà benevolmente esaminata l'opportunità di sospendere eccezionalmente i provvedimenti o i procedimenti disciplinari in corso per qualche funzionario, che appaia meritevole di indulgenza per lodevoli precedenti di carriera e specialmente per benemerite acquisite in servizio militare durante la guerra.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Lombardi Nicola. — *Ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura.* — « Per sapere se intendano una buona volta risolvere il problema degli abitati in Calabria, specialmente di quelli da spostare, non potendosi davvero più consentire nel danno e nella vergogna di veder gente vivere in commista e morire insieme in vecchie fradiciole baracche di legno, costruite più che da dieci anni; e chiede di sapere non solo quali siano i progetti già espletati, ma quali quelli per avventura in esecuzione ».

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda il trasferimento in nuova sede di abitati della Calabria, partecipo all'onorevole interrogante che sono già ultimati i lavori previsti nei rispettivi progetti esecutivi per gli abitati di Olivadi, in provincia di Catanzaro, e di San Lorenzo Bellizzi in provincia di Cosenza, ove è tuttora in corso la costruzione del municipio.

« Sono poi in corso i lavori previsti nei progetti esecutivi per gli abitati di San Leo, Parghelia (frazione Fitili), Zambrone, (frazione di San

Giovanni) e Zungri, in provincia di Catanzaro; di Bianco (frazione Pardesca) e Bruzzano Zeffirio, in provincia di Reggio Calabria.

« Infine si è disposto lo studio dei progetti esecutivi ed i lavori potranno essere tra non molto appaltati, per i seguenti abitati:

« In provincia di Catanzaro:

Paradisoni (frazione di Briatico) — Mantineo (frazione di Cessaniti) — Pannaconi (frazione di Cessaniti) — Zaccanopoli (frazione di Parghelia) — Dafinà (frazione di Zambrone) — Zambrone (Capoluogo).

« In provincia di Cosenza:

Acquappesa — Amendolara — Cariatì — Terrati.

« In provincia di Reggio Calabria: Scido.

« Ciò premesso, in linea di fatto, è da osservare che per l'applicazione della legge 9 luglio 1908, relativa allo spostamento degli abitati, è occorso un accurato e grave lavoro preparatorio per la scelta delle nuove località e per la determinazione delle modalità tecniche da seguire, e che ciò nonostante, specie nelle provincie calabresi, sono già stati compilati per quasi tutti gli abitati contemplati nella legge suddetta i progetti di massima e per molti anche i piani regolatori; di guisa che, ove non manchi la cooperazione dei comuni e dei privati per la parte che rientra nella loro competenza, si ha fiducia che si potrà raggiungere l'attuazione effettiva della legge in parola.

« Allo scopo poi, di agevolare lo sbaraccamento nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, si autorizzò, col decreto luogotenenziale 6 febbraio 1919, n. 306, una prima spesa di lire 50 milioni per la costruzione di casette economiche e popolari, e tale autorizzazione fu, con Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1928, elevata a lire 56,000,000 mediante prelevamento di altri 6 milioni dal fondo di un miliardo, concesso per esecuzione di opere pubbliche col decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1698. Di tale somma complessiva, è stato già ripartito il primo fondo di lire 50 milioni, assegnando 17 milioni per la costruzione di casette nei comuni danneggiati dal terremoto suddetto in Calabria, lire 8 milioni per la città di Reggio Calabria e lire 25 milioni per Messina e comuni di quella provincia, mentre deve essere ancora ripartita la restante somma di lire 6 milioni.

« I lavori relativi, con il citato decreto luogotenenziale 6 febbraio 1919, vennero affidati alla Unione edilizia nazionale per tutti i comuni della Calabria che furono indicati con i decreti ministeriali 4 agosto 1919, fra i quali comuni non venne compresa la città di Reggio, dove, invece, provvede al riguardo il locale ente edilizio: e risulta che i detti istituti vi attendono con ogni alacrità consentita dalle attuali difficoltà per l'approvvigionamento dei materiali da costruzione.

« In seguito il Ministero dei lavori pubblici, avendo riconosciuto l'insufficienza della spesa autorizzata in confronto dei bisogni delle popolazioni, promosse il Regio decreto 6 novembre 1919, n. 2241, col quale venne consentito un maggiore fondo di lire 29 milioni, così che, per la costruzione di casette nelle località colpite dal terremoto del 28 dicembre 1908, l'Amministrazione potrà disporre di un fondo complessivo di lire 85 milioni, il che consentirà di aggiungere anche altri comuni a quelli indicati nei decreti ministeriali del 4 agosto 1919.

« Ma l'Amministrazione, pur ravvisando necessaria una azione diretta dello Stato, data l'inerzia delle popolazioni interessate, ritiene che, per avvenire in modo più completo alla soluzione del problema dello sbaraccamento, occorre spronare anche i privati ad una intensa ripresa delle ricostruzioni degli edifici distrutti: epperò sta studiando quali modificazioni possano essere approvate alle disposizioni vigenti in materia di concessione di mutui o di contributi diretti, per ottenere che i privati proprietari, ottenendo il più largo aiuto dello Stato, contribuiscano alla rinascita edilizia degli abitati distrutti.

« *Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*

« CIAPPI ».

Lombardo. — *Al ministro delle finanze.* —

« Per sapere se non ritenga opportuno emanare norme per le quali, analogamente alla disposizione dell'articolo 7 della legge 12 luglio 1908, n. 441, sia consentita la rinnovazione della concessione ai titolari di rivendita che l'ottennero in base all'articolo 34 della legge stessa, e se non ritenga opportuno frattanto, sospendere i concorsi di quelle rivendite che vennero in tale guisa concesse e per le quali è scaduto il termine di concessione ».

RISPOSTA. — « L'articolo 34 della legge 12 luglio 1908, n. 441, dispone, a differenza di quanto stabilisce il precedente articolo 7, che i commessi di rivendite, già di concessione gratuita, con un servizio inferiore a quindici ma non a sei anni, possono ottenere la concessione dell'esercizio per un solo novennio.

« Allo stato della legislazione vigente l'Amministrazione non ha certamente la facoltà di rinnovare il titolo, anche quando gli esercenti abbiano reso, come titolari, un servizio incensurabile. È, però, intendimento del Ministero di dare alle rivendite un nuovo ordinamento, in modo da garantire la stabilità di posizione a coloro che, in effetto, dedicano la propria attività personale ed economica al servizio; e in sede di riforme sarà considerata anche la condizione dei titolari di rivendite che ottennero le concessioni per un solo

novennio, a norma del citato articolo 34, per far sì che essi possano ottenere la rinnovazione del titolo. Le relative disposizioni hanno già formato oggetto di particolare studio per la riforma delle leggi 12 luglio 1908, n. 341, e 7 marzo 1918, n. 370, ma prima che l'apposito progetto venga portato all'esame del Parlamento, l'Amministrazione non avrebbe la facoltà di arrestare o sospendere l'ordinaria esecuzione della legge organica 12 luglio 1908, n. 441, anche perchè le progettate riforme abbracciano gli interessi di altre categorie di rivenditori, oltre quella segnalata dall'onorevole interrogante.

« Tuttavia per permettere che delle disposizioni innovative possa avvantaggiarsi a suo tempo il maggior numero di persone, non si ha difficoltà in massima, ad esaminare benevolmente caso per caso, la possibilità di rimandare la sistemazione di quelle rivendite, che si siano rese o si rendano disponibili per cessazione del novennio di concessione, quante volte gl'interessati facciano domanda per il tramite delle rispettive Intendenze al Ministero.

« *Il sottosegretario di Stato*

« MASCIANTONIO ».

Lombardo. — *Ai ministri della giustizia e degli affari di culto e d'agricoltura.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno, per evitare le diverse ed opposte interpretazioni, che le varie Commissioni arbitrali danno al Regio decreto 4 gennaio 1920, stabilire che tutti i contratti agrari di mezzadria, colonia, salariato e piccolo affitto, debbono essere prorogati fino a tutto l'anno agrario 1921, dichiarando sciolti, senza alcuna ragione ed indennizzo, i contratti già stipulati ».

RISPOSTA. — « Non sembra che vi sia motivo, essenziale e generale, di temere che le Commissioni mandamentali arbitrali, diano al decreto-legge 4 gennaio c. a., n. 6, varie ed opposte interpretazioni, data la chiarezza delle disposizioni contenute nel decreto stesso, e delle istruzioni diramate da questo Ministero e dal Ministero della giustizia, alle autorità giudiziarie, allo scopo di ottenere che, nell'applicare il decreto le Commissioni seguano una sola via.

« Sta di fatto che le Commissioni medesime hanno, generalmente, funzionato, senza dar luogo a rilievi.

« Però, ogni qualvolta è venuto a conoscenza che qualcuna di esse, o, per la costituzione, o per qualsiasi altro motivo, non rispondeva a criteri, secondo i quali, ai fini della legge, doveva essere costituita, si è chiamata su tal fatto, l'attenzione del competente Procuratore generale d'appello, che ha sempre opportunamente provveduto.

« Quanto a revocare il decreto 2 ottobre 1919, n. 2014, con il quale la proroga dei contratti agrari

veniva fissata per la fine dell'anno agrario 1919-1920, — (al che si ridurrebbe il voto espresso dall'onorevole interrogante) — non sembra che ciò possa giustificatamente farsi, perchè le ragioni di ordine giuridico, sociale ed economico — ben note — che indussero il Governo a far cessare la proroga, stabilita durante la guerra, non si sono affatto dimostrate inesistenti, nè così poco importanti, da rendere necessaria la revoca accennata. È da rilevare, poi, che il decreto 4 gennaio, n. 6, mentre ha arrecato al precedente equi temperamenti — in genere assai apprezzati — ne' riguardi degli interessi dei lavoratori agricoli, ne ha confermato, peraltro, il pieno valore, dichiarando, esplicitamente, che gli escomi, dati in virtù del medesimo, conservavano piena efficacia giuridica. Ciò ha determinato una situazione di fatto e di diritto tale, da non potersi ora, senz'altro, distruggere, annullando i rapporti giuridici, nei quali quella situazione consiste, dichiarando, cioè, sciolti i contratti stipulati in dipendenza della ripristinata libertà di licenziare i coloni, affittuari, ecc.

« Un provvedimento di tal genere avrebbe gravi ripercussioni, che sarebbero di gran lunga più dannose dei limitati inconvenienti, cui, in qualche luogo, ha potuto dare origine la cessazione della proroga dei contratti agrari.

« Del resto è ben chiaro che, se le difficoltà del passaggio della legislazione di guerra al diritto comune, nei riguardi della scadenza dei contratti anzidetti, sono notevoli, quest'anno, a causa del numero degli escomi, ancora maggiori esse sarebbero l'anno venturo, se si concedesse una proroga generale a tutto l'anno agrario 1920-21, giacchè col passare del tempo, indubbiamente cresce il numero dei contratti scaduti.

« Per le esposte ragioni, sembra che non sia opportuno addivenire ad una proroga generale dei contratti in parola, ritenendosi, d'altra parte — giova ripetere — che i giusti interessi dei contadini siano già efficacemente tutelati dalle disposizioni vigenti.

« *Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura*
« CERMENATI ».

Lombardo. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno emanare norme per la concessione di una adeguata indennità a favore degli operai borghesi addetti a lavori di guerra i quali in occasione della ritirata di Caporetto o di altri fatti d'arme abbiano perduto i loro bagagli ».

RISPOSTA. — « La questione riguardante la concessione di una indennità agli operai borghesi addetti ai lavori di guerra, i quali, in occasione degli avvenimenti militari dell'ottobre-novembre 1917 — o di altri fatti d'arme, abbiano perduto il

loro bagaglio, è stata oggetto di attento studio da parte di questo Ministero, e ciò perchè il Regio decreto 23 maggio 1915, n. 677, — che stabilisce le indennità speciali per le truppe in campagna e le norme per la concessione delle indennità di guerra, prevede soltanto il caso della perdita del bagaglio personale subita dagli ufficiali mobilitati e dagli operai di ruolo; nè altre posteriori disposizioni erano state ancora prese a riguardo degli operai avventizi addetti ai lavori, i quali, al seguito dell'esercito operante, avessero perduto, per eventi di guerra, gli effetti d'uso che portavano seco.

« Il caso era meritevole di benevolo esame, epperò questo Ministero, d'accordo con quello delle terre liberate e con quello del tesoro ha, con recente disposizione, stabilito che agli operai borghesi avventizi, i quali abbiano perduto il loro bagaglio nelle summenzionate circostanze, sia corrisposta una indennità di lire 40.

« Ora questo Ministero farà in modo che si possa provvedere al pagamento di tale indennità con la maggiore sollecitudine e semplicità possibile.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Lombardo. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno emanare istruzioni perchè ai militari che all'epoca dell'armistizio si trovavano in licenza agricola di due mesi, che venne poi prorogata e convertita in congedo, sia corrisposto il pacco vestiario e il premio di congedamento ».

RISPOSTA. — « Ai militari che all'epoca dell'armistizio si trovavano in licenza agricola, successivamente prorogata e convertita in congedo, va corrisposto il premio di congedamento, ma non il pacco vestiario, che compete solo ai militari presenti alle armi alla data dell'armistizio.

« Ove l'onorevole interrogante abbia notizia di militari che, pur trovandosi nelle dette condizioni, non siano stati soddisfatti del premio di congedamento, potrà segnalare tali casi al Ministero che non mancherà di adottare i necessari provvedimenti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Lombardo. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare intorno ai miglioramenti richiesti dal personale degli uffici provinciali scolastici ».

RISPOSTA. — « In favore dei funzionari degli uffici scolastici provinciali sono state compilate le tabelle per l'applicazione dei ruoli aperti in con-

formità del decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1971, l'intervallo di tempo trascorso tra la pubblicazione di quest'ultimo decreto e il provvedimento di applicazione fu speso per ottenere dal Ministero del tesoro, il più largo trattamento possibile. Frattanto è stata nominata una speciale Commissione, nella quale sono ampiamente rappresentate tutte le categorie dei funzionari interessati, con l'incarico di far proposte per un migliore ordinamento del personale provinciale e per un equo trattamento delle varie carriere. Tali proposte saranno esaminate con particolare attenzione e premura.

« Il sottosegretario di Stato

« CAPORALI ».

Lombardo. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se non si ritenga opportuno estendere agli insegnanti delle scuole medie le disposizioni del decreto 27 novembre 1919, n. 2231 ».

RISPOSTA. — « Sono allo studio provvedimenti per un generale ritocco di tutte le tabelle degli stipendi del personale tecnico dipendente da questo Ministero, ad opera di una Commissione composta dei direttori generali e presieduta dal professore Ranalletti.

« Nella materia da rivedere è compreso anche il decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1186, col quale vennero approvate le tabelle degli stipendi degli insegnanti delle scuole medie.

« Sarebbe prematuro perciò affermare se ed in quanto potranno essere adottate verso gli insegnanti predetti le disposizioni del Regio decreto-legge 27 novembre 1919, n. 2231, emanate per tutt'altro personale.

« Il sottosegretario di Stato

« CAPORALI ».

Lombardo. — *Al ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno emanare norme per le quali nei casi in cui non sia chiaramente stabilita la dipendenza della morte del militare da malattia contratta in causa od occasione di servizio, ma vi siano ragioni plausibili per l'affermativa, vengano per lo meno, in via di equità, concessi agli interessati sussidi straordinari equivalenti a qualche annualità di pensione ».

RISPOSTA. — « Si può assicurare l'onorevole interrogante che per le vigenti disposizioni in materia di pensioni privilegiate di guerra e per la larghezza di criteri invalsa nella loro applicazione, il voto che egli ha espresso nella sua interrogazione può considerarsi già da alcun tempo non solo riconosciuto, ma praticamente accolto nel senso più favorevole per gli interessati.

« È noto che per l'articolo 1 del decreto luogotenenziale 27 novembre 1918, n. 1726, « spetta

la pensione privilegiata di guerra nel caso che la invalidità o la morte del militare sia stata determinata da ferite, lesioni o malattie riportate o aggravate fuori dei territori dichiarati in istato di guerra, purchè in servizi attinenti alla guerra ».

« E quando si consideri che il concetto di attinenza di un servizio alla guerra fu riconosciuto con tale larghezza da considerare per esempio come attinente alla guerra il servizio prestato in periodo di istruzione da una recluta che mai sia stata in zona di guerra, si può avere legittimo affidamento che quando (come esprime l'onorevole interrogante) vi siano ragioni plausibili per poter stabilire la dipendenza della morte di un militare da malattia contratta in causa od occasione di servizio, non può normalmente mancare la concessione della pensione.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Ludovici. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti abbia adottati contro il Regio commissario di Magliano dei Marsi (Aquila) il quale, per semplice favoritismo verso un barone del luogo, ordinava il 28 dicembre scorso un appostamento di guardie per la cattura di 500 pecore pascolanti in territorio di altro comune (comune di Borgocollelegato) sottratto alla sua giurisdizione, su di un fondo di proprietà di detto barone, ma su cui esiste ed è sempre stato esercitato l'uso civico di pascolo da parte dei naturali di Borgocollelegato; e che poi per il rilascio di dette pecore pretese lo sborso di un deposito di lire 9,940.65 ».

RISPOSTA. — « Secondo quanto riferisce l'autorità locale, il fatto denunciato starebbe nei seguenti termini:

« I naturali di S. Anatolia, pretendendo di aver l'uso del diritto civico di legnare e pascolare in un fondo di proprietà del barone Masciarelli in contrada Bosco S. Biagio, in comune di Magliano dei Marsi, in numero di circa 15 o 20 si recarono in tale contrada per l'esercizio dei predetti usi civici.

« Il barone Masciarelli sporse regolare denuncia al Regio commissario di Magliano, quale autorità locale di pubblica sicurezza, che ritenendo ingiustificate le pretese dei naturali di S. Anatolia e dopo di aver cercato con le buone di persuaderli a desistere dall'arrecare ulteriore danno alla proprietà privata, fece dai suoi agenti elevare verbale per pascolo abusivo e procedere alla confisca del bestiame, a norma delle disposizioni di cui ai decreti luogotenenziali 1^o ottobre 1916, n. 1255, ed 11 febbraio 1917, n. 249, denunciando i responsabili all'autorità giudiziaria.

« Successivamente lo stesso Regio commissario, aderendo alle richieste degli interessati, faceva loro restituire tutto il bestiame sequestrato, previo un congruo deposito cauzionale a garanzia del pagamento delle eventuali penalità e spese e del risarcimento del danno arrecato.

« In tutto questo non sembra che vi sia stato alcun abuso di potere da parte del Regio commissario per favorire il barone Masciarelli, essendosi egli limitato a dare corso ad una denuncia di un reato formalmente esposta.

« Circa l'azione dell'autorità giudiziaria, posso aggiungere per informazioni che mi pervengono dal prefetto di Aquila che il pretore di Avezzano ha rimesso ogni decisione in ordine ai reati attribuiti ai frazionisti di S. Anatolia a dopo che in separata sede sarà stata risolta la questione di diritto civile circa le pretese vantate dai detti frazionisti contro il barone Masciarelli.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Macaggi. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere come e quando intenda provvedere a sistemare le condizioni economiche e giuridiche degli impiegati subalterni delle Università e degli Istituti superiori ».

RISPOSTA. — « Sono state iniziate le opportune trattative col Ministero del tesoro per apportare dei miglioramenti economici al personale subalterno universitario, tenendo conto di quelli già concessi ad altre categorie affini di personale.

« Quanto alla condizione giuridica del predetto personale essa è regolata dal Regio decreto 17 agosto 1919, n. 1706, per il quale saranno quanto prima emanate le norme di esecuzione.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CAPORALI ».

Maitilasso. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Sui propositi di lui circa l'attuazione della clausola del concorso speciale per pretore indetto con decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1147; clausola con la quale era disposta la facoltà ministeriale di ricoprire i posti resi disponibili nei sei mesi dalla pubblicazione delle prime nomine coi candidati successivamente compresi nella graduatoria di quel concorso ».

RISPOSTA. — « L'articolo 10 del decreto ministeriale 25 luglio 1929 col quale si bandiva il concorso per 300 posti di pretore, stabiliva che ai posti i quali rimanessero disponibili — per rinunzie od altro motivo, potesse provvedersi con nomine successive fra coloro che — compresi nella graduatoria dei vincitori — fossero risultati in ec-

cedenza al numero dei posti messi a concorso: e ciò entro tre mesi dalla vacanza, e per il periodo di 6 mesi dalla pubblicazione della prima nomina.

« Tale ipotesi si è già verificata ripetutamente, ed il Ministero, man mano, provvede in conformità delle norme sopra indicate.

« *Il sottosegretario di Stato*

« PORZIO ».

Maitilasso. — *Ai ministri delle poste e dei telegrafi e della marina.* — « Per sapere se intendano di rendere di uso pubblico gli impianti telefonici che attraversano il disgraziato ed abbandonato Gargano (Foggia), segregato dal resto della provincia per mancanza di vie di ferrovie e di altri rapidi mezzi di comunicazione, impianti installati dalla marina durante la guerra; e se intendano di provvedere d'urgenza alle cabine ed agli altri mezzi per il sollecito e regolare funzionamento ».

RISPOSTA. — « Nell'aprile 1919 per iniziativa di questo Ministero una Commissione mista della Regia marina e delle Regie poste e telegrafi prese in esame la sistemazione delle numerose linee telegrafiche e telefoniche impiantate nel periodo guerresco per uso della Regia marina, e stabili di conservare per la marina le linee strettamente necessarie anche per il servizio in tempo di pace, e mettere a disposizione delle poste e dei telegrafi tutte le altre e il materiale esuberante.

« La domanda del municipio di Viesti relativa alla linea telefonica Vieste-Manfredonia e Vieste-Apricena che non occorre alla Regia marina, è stata inviata per ragioni di competenza al Ministero delle poste e dei telegrafi.

« *Il sottosegretario di Stato per la marina*

« CELLI ».

Maitilasso ed altri. — *Ai ministri delle poste e dei telegrafi e della marina.* — « Per sapere se intendano di rendere di uso pubblico gli impianti telefonici che attraversano il disgraziato e abbandonato Gargano (Foggia) segregato dal resto della provincia per mancanza di vie, di ferrovie e di altri rapidi mezzi di comunicazione, impianti installati dalla marina durante la guerra, e se intendano di provvedere d'urgenza alle cabine e agli altri mezzi per il sollecito e regolare funzionamento ».

RISPOSTA. — « Le linee telefoniche impiantate dalla Regia marina nella regione garganica trovansi comprese nella zona ove il servizio telefonico è stato accordato in concessione alla Società telefonica delle Puglie con apposita convenzione approvata con la legge, n. 394, del 1° aprile 1915.

« In forza della detta convenzione la Società concessionaria dovrà provvedere entro 17 mesi a partire dal 60° giorno della pace all'attivazione fra gli altri dei seguenti impianti telefonici:

1° Linea interurbana S. Severo Apricena-S. Nicandro Garganico, Cagnano-Varano-Vico del Gargano.

2° Reti urbane in Apricena estesa a Lesina e Poggio Imperiale-S. Nicandro Garganico; Cagnano, Varano estesa a Carpino; Vico del Gargano estesa a Ischitella-Rodi, Peschici e Viesti.

3° Linea interurbana Foggia-Manfredonia-Monte S. Angelo.

4° Reti urbane in Manfredonia e Monte S. Angelo estese a S. Giovanni Rotondo.

« La Società suddetta nell'ottobre dello scorso anno fece conoscere che intendeva chiedere la cessione di alcune linee impiantate dalla Regia marina per utilizzarle nella esecuzione degli impianti accordatili in concessione mia, in seguito ad una visita alle dette linee fatta in unione ad un funzionario dell'Amministrazione dei telefoni dello Stato, ritenne di poter utilizzare soltanto l'esistente linea militare Foggia-Manfredonia. Sono pertanto in corso le pratiche per la cessione della detta linea alla Società.

« Circa poi gli impianti tutti da effettuarsi nella regione Garganica si assicurano gli onorevoli interroganti che non si mancherà di vigilare perchè la Società telefonica delle Puglie adempia agli obblighi assunti attivando le linee e le reti telefoniche sopra citate nei termini prescritti.

« Il sottosegretario di Stato
per le poste e telegrafi
« PIETRIBONI ».

Malatesta. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere il numero dei prigionieri di altre Nazioni ancora in Italia, e chiede quali siano le intenzioni del Governo a loro riguardo ».

RISPOSTA. — « I prigionieri di altre Nazioni ancora internati nel Regno sono circa 19,000 così suddivisi:

Austro-tedeschi.	99
Ungheresi	200
Jugoslavi.	5,000
Ruteni.	13,500
Turco-albanesi.	160
Czecho-slovacchi.	48
Bulgari	11
	19,018

« All'isola di Asinara sono inoltre internati 4308 militari russi, già prigionieri dell'ex esercito austro-ungarico e da noi liberati, in attesa del rimpatrio per il quale sono in corso i relativi provvedimenti.

« Tutti i prigionieri di cui sopra rappresentano le rimanenze dei contingenti, delle diverse nazionalità, per i quali deve essere ultimato l'esodo, esclusione fatta per i ruteni e gli jugoslavi in corso di rimpatrio.

« Per gli altri prigionieri, la maggior parte dei quali è internata in luoghi di cura, si provvede al rimpatrio man mano che le loro condizioni di salute lo consentano.

« Il sottosegretario di Stato
« AGNELLI ».

Mancini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se, in conformità di quanto è stato disposto per il richiamo della classe 1900, non intenda provvedere al ripristinamento della disposizione della legge sul reclutamento per cui non possono, per obblighi di leva, trovarsi contemporaneamente sotto le armi due fratelli; provvedimento che appare tanto più legittimo e giusto in quanto le classi 1897, 1898 e 1899 hanno dato maggiore contributo alla difesa della patria ».

RISPOSTA. — « Con circolare n. 184 del giornale militare ufficiale, in data 24 marzo corrente, il Ministero della guerra già ha disposto che, a datare dal 10 aprile prossimo, contemporaneamente al congedamento di parte dei militari della classe 1897, siano inviati in licenza illimitata in attesa di congedo i sott'ufficiali non di carriera e i militari di truppa i quali abbiano contemporaneamente alle armi altri fratelli: lasciando alle famiglie rispettive la facoltà di designare quello dei fratelli che preferiscono continui a prestar servizio alle armi.

« Il sottosegretario di Stato
« AGNELLI ».

Mancini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perchè cessi l'indegna speculazione sulla cessione di quadrupedi già appartenenti all'esercito, e perchè tale cessione avvenga a beneficio esclusivo degli autentici combattenti e con assoluta proprietà per coloro che ebbero requisiti dallo Stato quadrupedi di loro proprietà all'atto della smobilitazione ».

RISPOSTA. — « Il sistema adottato di distribuzione di quadrupedi provenienti dalla smobilitazione dell'esercito, in vigore da ben 15 mesi, ha riportato la generale approvazione, perchè con esso, mentre si è eliminato l'accaparramento da parte di grossisti e speculatori che suole avvenire nelle pubbliche aste spesso a danno dell'Esercito, si è provveduto a tenere anche in equa considerazione appunto i bisogni degli ex combattenti e quelli dell'agricoltura, delle industrie e del commercio.

« Non si comprende quindi quale sia lo stato di cose che dall'onorevole interrogante viene definito con le parole « indegna speculazione ». Se trattasi della rivendita dei quadrupedi da parte di coloro che li ricevono dai rispettivi Comitati Provinciali, ho il pregio di informare che, dopo maturo esame della questione, non si ritenne opportuno vietare il libero commercio di tali quadrupedi, perchè difficile sarebbe stato il controllo, e perchè sarebbe stata sacrificata la libertà soprattutto di coloro i quali non potessero o non intendessero mantenere i propri animali, specie nella stagione invernale.

« Se poi l'onorevole interrogante ha voluto alludere ad abusi ed irregolarità da parte degli Enti distributori, questo Ministero non mancherà di prendere adeguati provvedimenti qualora siano portati a sua conoscenza fatti specifici al riguardo.

« Circa la priorità assoluta da darsi nella distribuzione di equini agli ex combattenti che ebbero animali requisiti, giova far presente che il Ministero si uniformò in equa misura a tale concetto, prescrivendo che, ove la professione esercitata prima della chiamata alle armi, le requisizioni subite od altre particolari circostanze lo consigliassero, si dovessero prendere in considerazione, con precedenza, le domande di tale categoria di cittadini. Naturalmente, come si è accennato, l'esecuzione di tali prescrizioni è affidata ai Comitati provinciali, composti esclusivamente di cittadini interessati. E questo Ministero non mancherà, anche in tal caso, di adottare opportuni provvedimenti se gli verranno segnalati casi specifici di inosservanza alle prescrizioni date.

« Il sottosegretario di Stato
« AGNELLI ».

Mancini. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere come intenda provvedere perchè agli insegnanti supplenti per classi aggiunte nelle scuole medie pareggiate sia corrisposto l'assegno caro-viveri ».

RISPOSTA. — « Gli insegnanti delle scuole pareggiate dipendono dagli Enti che mantengono le scuole stesse, sui quali questo Ministero non ha funzioni di tutela amministrativa. Nei pochi casi in cui è stato richiesto il suo intervento, il Ministero non ha tuttavia mancato di adoperarsi presso gli Enti, perchè corrispondessero agli insegnanti l'assegno per il caro-viveri.

« Il sottosegretario di Stato
« CAPORALI ».

Marabini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se è legale o per lo meno equo che venga negato il premio di smobilitazione, il pacco vestiario e annullata la polizza di assicurazione,

a quei militari, i quali, benchè condannati per disfattismo, anzichè essere mantenuti in carcere per l'espiazione della pena, furono inviati al fronte ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 177, all'articolo 3, lettera B, esclude dal premio di congedamento tutti coloro che siano stati comunque condannati durante la mobilitazione. Non è quindi possibile derogare dalle precise tassative disposizioni di tale articolo, anche se i militari di cui si interessa l'onorevole interrogante non furono mantenuti in carcere per l'espiazione della pena e furono invece inviati al fronte.

« In analogia, non compete ai detti militari il pacco vestiario.

« Quanto alla polizza di assicurazione trattasi di materia che sfugge alla competenza di questo Ministero.

« Il sottosegretario di Stato
« AGNELLI ».

Marangoni. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se, per provvedere alla penuria di segretari comunali e al regolare funzionamento di tante amministrazioni comunali prive di segretari, non sia pregiudizievole l'arbitraria interpretazione data all'articolo 5 del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1853, dal Consiglio di Prefettura di Milano, il quale, con pareri emessi a richiesta di interessati, prescrive che la dimostrazione di avere esercitato per non meno di due anni funzioni di concetto presso segreterie di comuni e provincie debba consistere nell'aver esercitato per detto periodo di tempo funzioni che sarebbero spettate al segretario o vice segretario, venendo in tal modo a rendere di nessuna efficacia il predetto articolo 5, in quanto solamente chi possiede già la patente di abilitazione può avere esercitato tali funzioni; e se non creda conveniente, in attesa dei prossimi esami, d'impartire ai prefetti istruzioni perchè i Consigli di Prefettura — come quello di Milano — non si arroghino facoltà di interpretazione in contrasto alla lettera e allo spirito del ripetuto decreto e siano rilasciate le prescritte patenti agli aventi diritto, previo parere sulla sola validità dei titoli degli interessati ».

RISPOSTA. — « A termini dell'articolo 5 del decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1853, possono conseguire la patente di segretario comunale, senza obbligo di esame, coloro che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 162 della legge comunale e provinciale ed abbiano prestato non meno di due anni di lodevole servizio con funzioni di concetto presso segreterie di comuni e di provincie.

« La portata di tale disposizione venne chiarita con circolare riservata del 29 ottobre 1919, numero 15775-4 a firma di S. E. il ministro dell'in-

terno nel senso che, per il rilascio della patente a termini dell'articolo suindicato, i prefetti dovessero accertare che l'aspirante, oltre ad essere in possesso dei requisiti voluti dall'articolo 162 legge civile e penale, avesse prestato per due anni lodevole servizio presso segreterie di comuni o provincie, disimpegnando funzioni che sarebbero spettate al segretario o al vice segretario.

« Alle istruzioni impartite con la circolare suindicata si è attenuto il Consiglio di Prefettura di Milano nei pareri cui accenna l'onorevole interrogante.

« Tali istruzioni si conformano allo spirito e a tutta l'economia del decreto-legge 2 ottobre 1919: l'articolo 2 di detto decreto subordina, di fatti la conversione in definitiva delle patenti provvisorie alla circostanza che l'aspirante abbia prestato — dopo aver conseguita la patente provvisoria — due anni di lodevole servizio in uffici comunali o provinciali nella qualità di segretario o di vice segretario; alla stessa condizione è subordinata (articolo 4) l'ammissione ai primi esami per l'abilitazione definitiva di coloro che hanno conseguita la patente provvisoria a mente del primo comma, seconda parte dell'articolo unico del decreto luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 682, senza essere, cioè, in possesso di titoli di studio.

« Col subordinare alla suindicata condizione le agevolazioni concesse dagli articoli 2 e 4 del decreto luogotenenziale a coloro che avevano conseguito la patente provvisoria, il legislatore si propose di salvaguardare l'interesse delle amministrazioni e di evitare che la patente definitiva di segretario venisse accordata a chi non avesse data piena e sicura prova di essere in possesso della cultura specifica e della esperienza amministrativa all'uopo indispensabili: prova che non può essere fornita se non da chi abbia di fatto disimpegnato le funzioni per le quali chiede l'abilitazione; in altre parole il legislatore pur concedendo la dispensa dal possesso del titolo di studio e dell'esperimento di esame prescritti dall'articolo 162 della legge civile e penale ha inteso supplirvi con la idoneità alle funzioni dimostrata dall'aspirante nel pratico esercizio dell'ufficio.

« Sullo stesso concetto si basa l'articolo 5 del decreto luogotenenziale che consente la concessione della patente senza esperimento di esame, a coloro che, senza essere provvisti della patente provvisoria, siano in possesso dei titoli e requisiti di cui all'articolo 162 della legge civile e penale (abbiano, cioè, tra l'altro, la licenza liceale o di scuola normale superiore o di Istituto tecnico) ed abbiano prestato per due anni almeno lodevole servizio di concetto presso segreterie di comuni o di provincie. Poichè il citato articolo prescinde anche dal possesso della patente provvisoria, la concessione — nel caso in detto articolo previsto —

della patente definitiva non poteva essere subordinata al fatto che l'aspirante avesse coperto effettivamente il posto di segretario, non potendo tale posto essere affidato nemmeno provvisoriamente se non a chi abbia avuta la prescritta abilitazione. La prova dell'idoneità deve però risultare anche in questo caso dal lodevole disimpegno delle attribuzioni connesse all'ufficio pel quale si chiede l'abilitazione, non potendosi senza contraddizione ammettere che venga autorizzato ad esercitare un ufficio pubblico, che involge grave responsabilità ed interessa tutta la gestione dell'Ente, se non chi, o mediante esame o mediante un congruo periodo di esperimento nell'esercizio dell'ufficio stesso, abbia dato prova di possedere la competenza specifica necessaria. Le istruzioni impartite dal Ministero con la ricordata circolare riservata, ed alle quali si richiamano pareri del Consiglio di Prefettura di Milano cui accenna l'onorevole interrogante, non aggiungono pertanto alla disposizione del decreto-legge, ma ne chiariscono il significato secondo gli intendimenti del legislatore: nè con tali istruzioni si è reso di nessuna efficacia, come pretende l'onorevole interrogante, l'articolo 5 del decreto, poichè se per talune specifiche funzioni (assistenza alle sedute consigliari e di giunta, compilazione dei contratti, ecc.) la legge esige che chi li disimpegna sia fornito della patente, per altre mansioni — che pur di regola sono esercitate dal segretario — in possesso della patente può non essere necessario; e ciò pure a prescindere dalla considerazione che la circolare suindicata dichiara sufficiente anche l'esercizio « di funzioni che sarebbero spettate al vice segretario » per le quali la legge non richiede la patente.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Marconcini. — *Ai ministri della guerra e dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere per quali ragioni agli studenti in licenza di due mesi che furono richiamati in servizio durante lo sciopero ferroviario fu concessa una proroga di licenza di quindici giorni, mentre a quelli in licenza di quattro mesi che pure furono richiamati nella stessa circostanza non fu concessa alcuna proroga, con evidente danno di questi ultimi, messi nell'impossibilità di riacquistare il tempo speso altrimenti ond'essere in grado di sostenere gli esami ».

* **RISPOSTA.** — « Agli ufficiali studenti in licenza di due mesi questo Ministero, tenuto conto del richiamo avvenuto durante la licenza per lo sciopero ferroviario, ha concesso una proroga di quindici giorni. Appariva inutile comprendere in tale concessione anche gli ufficiali studenti in licenza di quattro mesi, poichè ad essi questo Ministero

aveva già deciso di concedere una nuova licenza di quattro mesi allo scadere di quella allora in corso; concessione che ha avuto luogo, infatti, con circolare n. 620 del 15 marzo ultimo scorso.

« *Il sottosegretario di Stato per la guerra*
« AGNELLI ».

Marescalchi. — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per conoscere le ragioni del mancato suo intervento nella grave vertenza degli agricoltori di Saliceto e di Camerana per i rilevanti danni derivanti alle loro proprietà, e particolarmente ai vigneti, dalle esalazioni deleterie dello stabilimento di Cengio della Società italiana prodotti esplodenti, e per sapere se non creda utile interessarsi per ottenere che siano adottate misure atte ad evitare ulteriori gravissimi danni alle colture circostanti ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero non è intervenuto nella questione dei danni arrecati alle coltivazioni dallo stabilimento della Società italiana prodotti esplodenti, in Cengio, perchè nessuna delle parti si è mai rivolta ad esso, nè per consiglio nè per aiuto, nè per dare conto di quanto accadeva.

« Ora si sono chieste le opportune notizie, con il proposito del più utile interessamento.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CERMENATI ».

Marescalchi. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere quali siano le ragioni per le quali, a differenza degli altri Stati in cui l'introduzione dell'ora anticipata è stata fatta dietro approvazione del Parlamento, in Italia il Governo abbia stabilito tale introduzione senza presentare il relativo progetto di legge al Parlamento, malgrado sia noto come l'enorme maggioranza del Paese sia contro l'anticipo dell'ora ».

Marescalchi. — « *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se quest'anno sarà risparmiata al paese l'imposizione dell'ora legale, tanto giustamente invisa alle popolazioni agricole, intralciante per pubblici servizi, superflua ormai per le industrie da che si diffondono le otto ore di lavoro; per chiedere, quanto meno, che una deliberazione tanto importante nella vita civile, non sia sottratta alla discussione del Parlamento ».

RISPOSTA. — « Dovendo l'inizio dell'anticipo dell'ora legale avvenire col principio della primavera (21 marzo) non era possibile sentire preventivamente il Parlamento, che si è riaperto solo il 22 marzo p. p.

« D'altra parte, dimostrata la opportunità e la convenienza economica di adottare il provvedi-

mento, che porta il minor consumo di almeno 150,000 tennellate di carbone, ciò che vuol dire, tenuto conto dell'attuale costo del carbone, ad un risparmio di lire 100 milioni (da spendere all'estero) non poteva il Governo ritardare il provvedimento stesso come non può ora revocarlo, solo perchè si è andata creando un'agitazione che non può trovare giustificazione se non nello spirito di inquietezza delle masse che caratterizza un po' tutti i movimenti che si vanno determinando in quest'ora della vita nazionale.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Marescalchi. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, malgrado ripetute istanze rivolte ufficiosamente al Direttore generale della pubblica sicurezza, non siano stati dati sinora provvedimenti per l'occorrente aumento di agenti di pubblica sicurezza e Reali carabinieri nella regione del Casalese, ove continui reati comuni hanno destato allarme nelle popolazioni e quali disposizioni intenda prendere al riguardo ».

RISPOSTA. — « Appena terminati i nuovi reclutamenti in seguito ai provvedimenti riorganizzanti il personale di pubblica sicurezza si è provveduto ad assegnare all'ufficio di pubblica sicurezza di Casal Monferrato degli agenti investigativi e, oltre al consueto nucleo di carabinieri, sono stati inviati altri 10 militi ».

« È stato così possibile intensificare il servizio di prevenzione e di repressione, tanto che il prefetto di Alessandria ha riferito che le condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Casale possono ora considerarsi normali.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Marracino. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se l'Ente Volturno, istituito con la legge 8 luglio 1904, n. 351, ai termini dell'articolo 31 delle disposizioni transitorie contenute nel progetto di legge presentato alla Camera dei deputati il 16 settembre 1919 — e ripresentato al Senato il 10 dicembre — sia autorizzato a fare concessioni di energia elettrica fuori del comune di Napoli (sempre che ciò sia conveniente per la risoluzione di controversie giudiziarie) anche ad altri comuni oltre quello di Venafrò, del quale soltanto si fa menzione nella relazione che accompagna lo stesso disegno di legge ».

RISPOSTA. — « La disposizione dell'articolo 31 del disegno di legge sulle riforme dell'Ente Volturno, con la quale l'Ente stesso viene autorizzato a fare concessioni di energia elettrica anche fuori

del comune di Napoli, fu occasionata da una vertenza fra l'Ente ed il comune di Venafrò, come è esposto nella relazione che accompagna il disegno di legge medesimo.

« Ma il testo della disposizione dell'articolo 31 è redatto in termini generici, cosicchè, se essa diverrà legge, l'Ente Volturno potrà fare analoghe concessioni anche a favore di altri comuni, semprechè sussistano le circostanze previste dalla norma in questione. Essa è del tenore seguente:

« Art. 31. — Entro due anni dalla data della presente legge, l'Ente Volturno potrà, sentito il Consiglio comunale e con l'approvazione della Commissione Reale, fare concessioni di energia anche fuori del comune di Napoli; ed alle stesse condizioni in vigore per l'ambito del comune, indipendentemente dai limiti fissati dal quarto comma dell'articolo 17, semprechè ciò sia conveniente per la risoluzione di controversie giudiziali già iniziate alla data della presente legge.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Martire. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto — contrariamente anche alla procedura seguita in altri paesi — a fissare la così detta ora legale senza interpellare in proposito il Parlamento ».

RISPOSTA. — « Dovendo l'inizio dell'anticipo dell'ora legale avvenire col principio della primavera (21 marzo) non era possibile sentire preventivamente il Parlamento, che si è riaperto solo il 22 marzo prossimo passato.

« D'altra parte, dimostrata la opportunità e la convenienza economica di adottare il provvedimento, che porta al minor consumo di almeno 150,000 tonnellate di carbone, ciò che vuol dire, tenuto conto dell'attuale costo del carbone, ad un risparmio di lire 100 milioni (da spendere all'estero) non poteva il Governo ritardare il provvedimento stesso come non può ora revocarlo, solo perchè si è andata creando un'agitazione che non può trovare giustificazione se non nello spirito di irrequietezza delle masse che caratterizza un po' tutti i movimenti che si vanno determinando in quest'ora della vita nazionale.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Marzi. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro e per gli approvvigionamenti e consumi alimentari.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare contro i preposti alle Annone dei comuni di Ferentino, Alatri e Ceccano, la cui opera aggravando la mancanza dei generi alimentari produce

in quelle miti popolazioni profondo malcontento, che in Ferentino ha avuto il suo epilogo in un conflitto ».

RISPOSTA. — « A questo Sottosegretariato non consta direttamente come funzionino le Aziende annonarie dei comuni di Ferentino, Alatri e Ceccano, perchè esse sono sottoposte alla vigilanza diretta della Prefettura. Comunque assicuro l'onorevole interrogante che sono state chieste informazioni al prefetto di Roma, in relazione alle quali non mancherò di adottare quegli opportuni provvedimenti che potranno essere suggeriti dal caso.

« *Il sottosegretario di Stato*
per gli approvvigionamenti e consumi alimentari
« SOLERI ».

Marzi. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro e per gli approvvigionamenti e consumi alimentari.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare contro i preposti alle Annone dei comuni di Ferentino, Alatri e Ceccano, la cui opera aggravando la mancanza di generi alimentari produce in quelle miti popolazioni profondo malcontento, che in Ferentino, ha avuto il suo epilogo in un conflitto ».

RISPOSTA. — « Circa le deficienze nei servizi annonari dei comuni di Ferentino, Alatri e Ceccano, mi affretto a comunicare le seguenti informazioni e i provvedimenti adottati.

« *Ferentino.* — La recente agitazione verificatasi in quel comune ebbe scopo principalmente di ostilità all'Amministrazione comunale, pur dovendosi per altro riconoscere come il servizio annuario effettivamente avesse manchevolezze ed irregolarità, che a lor volta potevano ben costituire il movente occasionale dell'agitazione stessa.

« Da un'inchiesta fatta eseguire rapidamente sul posto da un ispettore provinciale annuario è risultato che non ingiustificato era il malcontento popolare, perchè, da quando la direzione e sorveglianza del servizio annuario fu affidata all'assessore avvocato Scala signor Giuseppe, il servizio cominciò ad essere negletto per apatia, per favoritismo, del che si valsero i magazzinieri e gli esercenti per spiegare l'opera di sfruttamento e realizzare lauti guadagni.

« L'avvocato Scala iniziò il suo ufficio col concedere, contrariamente alle disposizioni in vigore, la tessera per la farina ai produttori e possessori di grano, in modo che questi poterono prelevare pane e farina e rivendere a prezzi proibitivi il grano di loro proprietà.

« L'ispettore provinciale invitato sul posto ha già proceduto ad una accurata e rigorosa revisione e selezione delle tessere annonarie ed ha ottenuto dal Consorzio provinciale granario, un supplemento di assegnazione di farina.

« Attualmente il servizio degli approvvigionamenti in Ferentino ha ripreso il suo regolare andamento ed il sottoprefetto di Frosinone è stato interessato in modo speciale ad assicurare, d'ora innanzi, mediante rigorosa vigilanza, il normale funzionamento dell'azienda annonaria, promuovendo frattanto a carico dei responsabili dei passati disservizi gli opportuni provvedimenti di rigore, sia per quanto concerne la responsabilità amministrativa che per quanto riguarda la denuncia dei colpevoli all'Autorità giudiziaria.

« Si aggiunge inoltre che a Ferentino è anche in corso un'inchiesta sull'andamento dell'Amministrazione comunale nel suo complesso.

« *Ceccano.* — In seguito ad un'inchiesta eseguita a Ceccano sull'andamento dei servizi annuari e su quell'Ente Autonomo dei consumi, è risultato che, mentre quell'Ente provvede regolarmente al finanziamento e alla distribuzione ai negozianti dei generi alimentari in base al sistema delle prenotazioni, l'Amministrazione comunale non svolge, a mezzo dei suoi agenti, la necessaria vigilanza per impedire o reprimere gli abusi degli esercenti.

« Sono state, pertanto, date precise ed energiche disposizioni tanto al Comune quanto all'arma dei Reali carabinieri perchè sia applicata la dovuta vigilanza, ed è stato disposto l'invio a Ceccano di un Commissario prefettizio con l'incarico di occuparsi in particolare modo di questi servizi.

« *Alatri.* — Sull'andamento dei servizi annuari di Alatri è stato inviato sul posto un ispettore provinciale.

In generale, poi la Prefettura, avendo riscontrato una deficienza di preventiva informazione da parte degli organi locali, sta occupandosi di organizzare meglio il servizio degli ispettori provinciali annuari, per poter procedere a frequenti e improvvise inchieste sull'andamento delle aziende annonarie.

« *Il sottosegretario di Stato*
per gli approvvigionamenti e consumi alimentari.
« *SOLERI.* »

Matteotti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere per quali motivi i risarcimenti dei danni apportati dalle truppe ai diversi comuni del Polesine (Rovigo) dopo la ritirata del 1917, benchè verificati da mesi ed anni, non siano stati dalle competenti Commissioni liquidati e passati al pagamento, nonostante le continue insistenti richieste delle Amministrazioni comunali, che di quei fondi hanno bisogno per pareggiare la corrispondente partita di spese per restauri ».

RISPOSTA. — « Le liquidazioni dei danni per occupazioni d'immobili in dipendenza della guerra finora procedute soddisfacentemente, sia a mezzo

degli uffici territoriali del Genio — per le occupazioni da loro regolarmente fatte — che mediante le Commissioni revisioni affitti e requisizioni (C. R. A. R.) istituite dal Comando supremo per le occupazioni irregolari operate dai Corpi mobilitati.

« Per quanto può avere speciale riferimento ai danni apportati dalle truppe ai diversi comuni del Polesine (Rovigo) dopo la ritirata del 1917, questo Ministero ha ritenuto opportuno chiedere chiarimenti all'ufficio delle fortificazioni di Venezia, sotto la cui giurisdizione hanno fino ad ora funzionato la C. R. A. R. di Padova e di Treviso, ottenendo le spiegazioni seguenti:

« Il criterio per gli accertamenti e le liquidazioni venne informato al principio di seguire per quanto possibile l'ordine cronologico, secondo la data di ricorso, non trascurando però di dare la preferenza alle domande riflettenti casi speciali che non consentivano dilazioni, e cercando soprattutto di mantenere un certo rapporto numerico fra le tre provincie di Padova, Venezia e Treviso.

« Nella provincia di Rovigo, su 1104 domande la C. R. A. R. ne ha liquidate circa la metà ed avrebbe certamente definite rapidamente le rimanenti se in dipendenza del Regio decreto 7 dicembre 1919, n. 2499, le C. R. A. R. non fossero state sciolte e le domande inevase passate alle intendenze di finanza, ed uffici del registro, preposti alle liquidazioni dei danni di guerra, in applicazione del decreto luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 426.

« Per il caso che l'onorevole interrogante desideri più particolareggiate notizie in merito a determinate liquidazioni, conviene che fornisca i necessari dati specifici per porre in grado il Ministero di accertare con esattezza lo stato delle cose.

« *Il sottosegretario di Stato*

« *AGNELLI.* »

Merlin. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se intenda di voler proporre opportuni provvedimenti legislativi perchè sia possibile agli attuali insegnanti dello Stato di poter calcolare in tutto od in parte degli anni di insegnamento in scuole comunali o provinciali pareggiate ».

RISPOSTA. — « La questione della valutazione del servizio prestato dagli insegnanti delle scuole governative, prima della loro assunzione in tali scuole, in istituti pareggiati dipendenti da provincie e comuni è stata già risolta per una grandissima parte degli insegnanti stessi, dalla legge 6 agosto 1893, n. 456, e dall'articolo 53 della legge 16 luglio 1914, n. 679. Beneficiano di queste disposizioni, agli effetti dello stipendio e della carriera, quegli insegnanti che passarono dalle scuole

pareggiate alle governative per effetto di conversione e sempre che avessero in tempo debito fatto i dovuti rilasci per la pensione.

« Le nuove richieste degli insegnanti mirano ad estendere le disposizioni del citato articolo 53 a coloro che non avevano regolarizzato la loro posizione nei riguardi dei rilasci della pensione, nonchè a coloro che prestarono servizio in scuole pareggiate e che passarono al servizio governativo non per effetto di conversione delle scuole medesime, ma per concorso o per altro titolo.

« A tal proposito è stato presentato un progetto di iniziativa parlamentare ed il Ministero sarà lieto se le condizioni generali della pubblica finanza consentiranno che la questione raggiunga una soluzione nel senso reclamato dagli interessati.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CAPORALI ».

Merlin. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se sia a sua conoscenza che il soldato Mantovani Primo fu Marco, contadino di Ariano Polesine (Rovigo), classe 1880, 1^a categoria, che fu in trincea, cadde ammalato, ottenne sei mesi di licenza di convalescenza per causa di servizio, costretto al letto per paralisi alla colonna vertebrale, non abbia — decorsi i sei mesi — riscosso nessun assegno dal deposito del 26° fanteria Piacenza, cui apparteneva, per cui ancora oggi quel militare, così gravemente ammalato per cause di servizio, attende dallo Stato il dovuto soccorso ».

RISPOSTA. — « In seguito a premure rivolte al Ministero fu incaricato il deposito del 26° reggimento fanteria di indagare e provvedere a riguardo del soldato Primo Mantovani, che trovavasi alla sua casa senza assegni.

« Sono stati chiesti ora solleciti schiarimenti circa la posizione del detto militare per le disposizioni del caso.

« Si soggiunge che ove il Mantovani, che è della classe 1880 da molto tempo congedata, sia stato inviato in congedo con la sua classe in modo puro e semplice, e ritenga invece di aver diritto a pensione, può anche subito chiedere, per mezzo dei Carabinieri Reali del luogo, di essere visitato, anche sul posto, e che quindi venga dato corso alla pratica di pensione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Merlin. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda doveroso dare, in ossequio all'articolo 86 del Codice penale che dichiara che l'amnistia ha l'effetto di estinguere l'azione penale, di far cessare la esecuzione della condanna e tutti gli effetti penali di essa, istruzioni a tutti i Comandi militari perchè sia soddisfatto il pacco ve-

stuario e l'indennità di smobilitazione a tutti i militari già condannati e sottoposti a procedimento e successivamente amnistiati ».

RISPOSTA. — « Il premio di congedamento e il pacco vestiario costituiscono un segno tangibile della riconoscenza dello Stato verso quei militari che prestarono lodevole servizio sotto le armi, e quindi per il carattere non solo materiale ma anche morale che rivestono ne furono esclusi esplicitamente i militari che durante la mobilitazione riportarono condanna.

« L'amnistia di cui i militari condannati hanno beneficiato, se ha estinto l'azione penale ed ha fatto cessare l'esecuzione della condanna e tutti gli effetti penali di essa, non ha distrutto i fatti, ond'è che non si riterrebbe opportuno di ammettere tali militari a fruire anche di un beneficio che costituisce un premio del servizio lodevolmente prestato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Merlin. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere quando intenda presentare alla Camera opportune provvidenze legislative a favore degli italiani che erano all'estero e che furono danneggiati dalla guerra, come lascia sperare l'inchiesta ordinata per tali danni ».

RISPOSTA. — « Alla riparazione dei danni subiti dagli italiani che erano all'estero e che furono danneggiati dalla guerra non può provvedersi che a norma dei Trattati di pace, e a carico dei paesi già nemici.

« Ora è noto che dei trattati è esecutivo, e appena da qualche settimana, soltanto quello con la Germania, mentre mancano delle prescritte ratifiche, o non sono ancora definiti quelli con le altre potenze già belligeranti.

« Intanto è stata precisa cura del Ministero di industria, commercio e lavoro di raccogliere e completare, nel limite del possibile, date le difficoltà del momento e dei luoghi, le domande di indennizzo per danni di guerra subiti dai nostri connazionali all'estero.

« Si confida che entro breve termine si possa procedere alla riparazione dei danni predetti, in sede di applicazione dei Trattati di pace.

« *Il sottosegretario di Stato*
« LA PEGNA ».

Meschiari. — *Al ministro dell'agricoltura.* — « Per conoscere se per ragioni di equità, di giustizia e di rispetto per il diritto della valorizzazione economica del servizio reso, non convenga modificare il decreto-legge 25 agosto 1919, n. 1580. nel senso di:

1° parificare in tutto e per tutto ai professori straordinari delle scuole superiori di agricol-

tura i vice direttori delle Regie stazioni di prova agrarie e speciali, che, per precedenti decreti, godevano uguale stipendio, o abbiano la eleggibilità a professore straordinario o a direttore di Regie stazioni;

2° di portare a lire 5,506 lo stipendio di tutti i dottori assistenti anziani, ed a lire 5,000 quello degli assistenti di nuova nomina o che abbiano meno di un quinquennio di servizio;

3° accordare ai direttori delle Regie stazioni indistintamente una indennità annua di lire 2,000; e agli assistenti di lire 1,500 per lavoro interno ed esterno al laboratorio;

4° di revocare immediatamente allo Stato tutti i proventi delle analisi e di qualsiasi altro lavoro, che disciplinati e posti a prezzo conforme alle odierne misure di compenso, dovrebbero servire a migliorare le condizioni di tutto il resto del personale, ingrandire i laboratori e concorrere con rinnovata e sempre crescente efficacia al miglioramento dell'agricoltura e delle industrie nazionali».

RISPOSTA. — « Prima dell'applicazione del decreto-legge 25 agosto 1919, n. 1580, i vice direttori delle Regie stazioni di prova agrarie e speciali avevano stipendi che, solo presso due di esse, raggiungevano le lire 4,500, mentre presso le altre variavano da lire 2,400 a lire 3,000. Gli stipendi degli assistenti oscillavano da lire 2,000 a lire 2,200.

« Entrambe le categorie di funzionari non avevano svolgimento di carriera ed erano sottoposte alla condizione della riconferma annuale ciò che rendeva sempre precaria la posizione dei funzionari stessi.

« Col decreto-legge 25 agosto 1919, n. 1580, è stata concessa la stabilità e gli stipendi sono stati elevati; per i vice direttori a lire 7,000, e per gli assistenti a lire 5,000; e possono raggiungere rispettivamente lire 10,000 e lire 7,000, mediante aumenti periodici non consentiti dalle leggi precedenti.

« Non si può, quindi, disconoscere che le condizioni dei vice direttori e degli assistenti siano state notevolmente migliorate, ond'è che non si ritiene giustificata la concessione di ulteriori miglioramenti sotto forma di indennità per lavoro interno ed esterno di laboratorio, neanche a favore dei direttori delle stazioni ai quali pure sono stati aumentati gli stipendi con lo stesso decreto-legge 25 agosto 1919.

« Non è parso necessario od opportuno stabilire una perfetta parificazione fra i vice direttori delle stazioni ed i professori straordinari delle scuole superiori di agricoltura, parificazione non ammessa dalle precedenti leggi, sia in considerazione delle diverse modalità di reclutamento e sia soprattutto per la disparità delle attribuzioni che sono proprie alle due categorie di funzionari.

« Va tenuto presente che gli attuali vice direttori e assistenti delle stazioni di prova agrarie e speciali sono stati, di norma, assunti, senza concorso, su semplice protesta del direttore.

« Si trova, invece, opportuno che i proventi delle analisi siano devoluti all'erario dello Stato, ed a questo intento è da qualche tempo allo studio un provvedimento che spero sarà presentato all'approvazione del Parlamento.

« Il sottosegretario di Stato

« CERMENATI ».

Meschiari. — *Ai ministri della guerra e dell'interno.* — « Per sapere quale risposta intendano dare al memoriale presentato dai lavoratori dello Stato; e in particolar modo se e come intendano provvedere in merito alle richieste di natura economica e di natura morale avanzate dagli operai della fabbrica d'armi di Terni ».

RISPOSTA. — « I lavoratori dello Stato in occasione dello studio del nuovo regolamento per gli operai borghesi dipendenti dall'Amministrazione militare, hanno presentato diversi memoriali, di cui si è tenuto conto nella compilazione delle nuove norme regolamentari.

« Se l'onorevole interrogante alludesse all'ultimo memoriale relativo alle tabelle delle nuove paghe, è noto che non essendosi potuto raggiungere l'accordo circa le richieste in esso contenute è stato proclamato lo sciopero delle maestranze degli stabilimenti statali.

« Le particolari richieste, poi, degli operai della fabbrica d'armi di Terni, investendo una questione complessa d'indole giuridica, circa la quale si attende il parere del competente organo di consulenza legale, formeranno oggetto di speciale attento esame, appena l'Amministrazione sarà in possesso di tutti gli elementi di diritto necessari per una definitiva decisione.

« Il sottosegretario di Stato per la guerra

« AGNELLI ».

Mezzanotte. — *Al ministro delle finanze.* —

« Per sapere se non creda opportuno e doveroso, in vista delle gravi difficoltà che presenta la compilazione delle denunce relative al decreto-legge, n. 2169, del 24 novembre 1919, riguardante l'imposta straordinaria sul patrimonio, con effetto dal 1° gennaio 1920, di prorogare di almeno due mesi il termine stabilito per la presentazione delle anzidette denunce, e di emanare le necessarie istruzioni per l'applicazione del decreto, al fine di evitare lo sconcio di contaddittorie interpretazioni che eventualmente potrebbero dare gli organi fiscali ».

RISPOSTA. — « Con recente decreto Reale, di imminente pubblicazione il termine per la dichia-

razione dell'imposta straordinaria istituita con Regio decreto 14 novembre 1919, n. 2169, è stato prorogato al 31 maggio 1920; ciò che darà modo ai contribuenti di compilare con la dovuta calma e ponderazione un'accurata denuncia dei propri cespiti patrimoniali.

« Quanto alle istruzioni per la compilazione della denuncia, esse trovansi inserite in modo particolareggiato nel modulo stampato già predisposto e distribuito dal Ministero delle finanze.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MASCIAntonio ».

Miceli-Picardi ed altri. — *Ai ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per sapere se non ritengano opportuno, nell'interesse esclusivo della educazione della gioventù travata, di elevare a dignità l'ufficio di educatore nei Regi riformatori, attualmente avvilto con stipendi inadeguati e di equiparare le tabelle di stipendio a quelle di altri funzionari muniti dello stesso titolo (licenza di scuola media di 2° grado), con un minimo di lire 4,000 ad un massimo di lire 11,000, se realmente si vuole migliorare e rinsanguare l'istituzione che minaccia di scomporsi ».

RISPOSTA. — « È stato già preparato apposito disegno di legge per il miglioramento del personale di educazione e di sorveglianza dei Regi riformatori, disegno che verrà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri quanto prima.

« Si aggiunge che, di concerto col Ministero del tesoro, gli stipendi di detto personale sono stati elevati da un minimo di lire 3,500 durante il triennio di prova e di lire 4,000 al compimento di tale periodo, ad un massimo di lire 9,000.

« *Il sottosegretario di Stato per l'interno*
« GRASSI ».

Milani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga necessario accelerare — incominciando dalle terze e seconde categorie — il congedamento degli ufficiali medici di complemento, affinché possano finalmente integrare la loro coltura medica, come è loro ardente desiderio e come è indispensabile per la serietà dell'esercizio professionale: ciò non solo per il particolare riguardo che a questi ufficiali è dovuto, ma anche per coerenza con quanto è stato fatto per tutti gli altri ufficiali delle armi combattenti e non combattenti ».

RISPOSTA. — « Le esigenze del servizio sanitario, specie delle truppe dislocate in zona di armistizio ed oltremare, e le gravi deficienze numeriche esistenti nel ruolo dei subalterni medici effettivi non consentono di provvedere con ritmo

più celere al congedamento degli ufficiali medici di complemento trattenuti alle armi d'autorità.

« D'altra parte, dopo il congedamento del '92 rimangono alle armi ufficiali medici di complemento di sole quattro classi (1893-94-95-96), giacché il '97 ha finora soli quattro laureati e le più giovani nessuno.

« Per ora è allo studio il congedamento delle terze categorie.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Milani. — *Ai ministri della giustizia e degli affari di culto e del tesoro.* — « Per sapere se siano state approvate le nuove tabelle organiche per i funzionari degli Economi generali dei benefici vacanti ».

RISPOSTA. — « Le norme per l'applicazione del sistema dei ruoli aperti ai funzionari degli Economi generali dei benefici vacanti, furono approvate con decreto 26 febbraio decorso — che venne subito trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione, e che è ora in corso di pubblicazione.

« Si procederà — quindi — senz'altro, sollecitamente alla relativa esecuzione.

« *Il sottosegretario di Stato*
per la giustizia e per gli affari di culto
« PORZIO ».

Misiano. — *Al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se approvino l'operato del Commissario per gli alloggi di Napoli, che, mentre infausta la crisi delle abitazioni, tollera che banche ed uffici privati accrescano ed aumentino sempre più le loro sedi, e consenta con eccezionale favore (molto discutibile) che un Istituto di credito, già abbondantemente fornito di locali, acquisti un intero fabbricato in Piazza Municipio, per demolirlo in gran parte e ridurlo a soli due piani per avere così una più lussuosa sede dei suoi uffici ».

RISPOSTA. — « In merito ai fatti, cui vuol riferirsi l'onorevole interrogante, il prefetto di Napoli informa che la Banca italiana di sconto acquistò più di un anno fa un fabbricato in Piazza Municipio e da parecchi mesi ha iniziato i lavori di demolizione per adattare l'edificio ad uso degli uffici della Banca stessa, lavori che sono già molto avanzati. Parimenti la Banca dell'Italia Meridionale circa due anni fa acquistò un fabbricato in via Santa Brigida e l'ha adattato a propria sede.

« Trattasi, quindi, di fatti ormai compiuti ed anteriori alla istituzione del Commissario gover-

nativo per gli alloggi, e in relazione ai quali non può, pertanto, adottarsi provvedimento alcuno.

« Lo stesso prefetto assicura che, ove risultassero altri fatti, non mancherà di segnalarli al commissario predetto per i provvedimenti opportuni.

« *Il sottosegretario di Stato per l'interno*

« GRASSI ».

Modigliani. — *Ai ministri della guerra e del tesoro.* — « Per sapere se non intendano provvedere a che siano finalmente soddisfatte le giuste richieste delle infermiere dei cessati ospedali militari cui non si sono corrisposti — nemmeno all'atto del licenziamento — gli arretrati per le indennità caroviveri loro spettanti e invano reclamate da vari mesi ».

RISPOSTA. — « L'assunzione in servizio del personale femminile ausiliario negli ospedali militari (infermiere, guardarobiere, cucitrici, lavandaie) venne disciplinata dalla circolare 31 gennaio 1918, n. 5238, la quale stabiliva che tutte le donne del menzionato personale dovevano essere assunte come giornaliera, senza stipulazione di speciale contratto di lavoro, e che il compenso loro dovuto era di conseguenza giornaliero. Veniva disposto altresì che la misura del compenso potesse variare a seconda dei prezzi della mano d'opera correnti nel presidio dove aveva sede l'ospedale, e che in tal senso il compenso stesso dovesse essere stabilito da ciascuna Direzione di ospedale (articolo 3).

« Dato il carattere precario di tale personale, reclutato essenzialmente per far fronte alle esigenze derivanti dallo stato di guerra, non trovarono applicazione a suo riguardo le disposizioni del decreto luogotenenziale 7 aprile 1918, n. 444, circa aumenti di salari; disposizioni che si riferivano soltanto al personale esplicitamente compreso nella tabella annessa al decreto stesso; con esclusione del personale assunto a condizioni fissate di volta in volta, in base alla libera contrattazione (articolo 5).

« Conseguentemente ed in seguito alle direttive emanate dal Ministero del tesoro, non si ritennero nemmeno applicabili al personale femminile ausiliario le ulteriori disposizioni per concessioni di indennità caro-viveri, ecc., riflettenti il personale indicato nella detta tabella e contemplato dal regolamento per gli operai borghesi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

« Peraltro, i Consigli d'amministrazione di ciascun ospedale avevano sempre facoltà di apportare aumenti di salari corrisposti al personale femminile predetto per metterli in relazione ai prezzi della mano d'opera locale; inoltre fu stabilito che all'atto del licenziamento ciascuna operaia dovesse ricevere una indennità pari a quaranta

o a venti giornate di paga, a seconda che avesse oppure no a carico la famiglia.

« Quindi, allo stato delle cose, nessun arretrato d'indennità caro-viveri spetta alle infermiere, cucitrici, ecc dei cessati ospedali militari.

« Per quelle che si trovano tuttora in servizio negli ospedali militari territoriali, questo Ministero, d'intesa con quello del tesoro sta esaminando col maggiore interessamento quali provvedimenti sia possibile adottare allo scopo di migliorarne le condizioni economiche.

« *Il sottosegretario di Stato per la guerra*

« AGNELLI ».

Monici. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per conoscere quale azione intenda, finalmente, svolgere per l'applicazione reale del regolamento di polizia, d'igiene e per le scuole rurali dell'Agro Romano, le cui disposizioni a tutela della produzione dei lavoratori sono completamente abbandonate contravvenendo i proprietari di terreni ad ogni disposizione, ed in ispecie a quella dell'articolo 18 del detto regolamento, infliggendo l'incivile trattamento ai contadini di farli dormire in tuguri, grotte, luoghi aperti, capanne; e se non creda doveroso disciplinare le periodiche e temporanee correnti immigratorie interne dei lavoratori dell'Appennino nel Lazio, allo scopo anche di evitare il turbamento dei mercati locali della mano d'opera (incoraggiato dai proprietari e mercanti, di campagna per annullare tariffe e orari di lavoro ripristinando in alcune zone le condizioni angariche del passato) sobillando conseguentemente agitazioni e scioperi per la difesa del diritto al lavoro e delle conquiste operaie ».

RISPOSTA. — « L'applicazione del regolamento di polizia e di igiene per l'Agro romano è di pura spettanza del comune di Roma.

« Il Ministero per l'agricoltura ha provveduto perchè nella zona soggetta a bonifica obbligatoria (estesa finora ad un terzo del territorio del comune di Roma) ogni tenuta sia dotata non solo di case di abitazione per le famiglie stabili, ma anche di appositi locali per il personale avventizio.

« Nelle zone di bonifica, quindi, è eliminato lo sconcio che i contadini debbano dormire in grotte o in capanne. Accade anzi, per qualche tenuta, di trovare pressochè disabitate le nuove case costruite.

« Il fenomeno, poi, di correnti immigratorie di lavoratori (specie dagli Abruzzi), continua ancora, perchè in pari tempo continua nell'ambiente dell'Agro romano a difettare quella popolazione realmente agricola che occorrerebbe per intensificare la coltivazione.

« Tale inconveniente cesserebbe solo che la esuberante popolazione agricola dei vicini Castelli non fosse così restia ad abbandonare in modo stabile il proprio paese.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CERMENATI ».

Monici. — *Al ministro dei lavori pubblici.* —

« Intorno ai criteri politici ed economici che lo ispirano nella concessione a false cooperative di terreni (negandola alle autentiche, mentre la loro pseudo qualità è sempre tempestivamente denunziata alle autorità dalle reali organizzazioni agricole) come si è praticato a Tivoli, ed in altri comuni del Lazio; e se non crede di accertare la gravità dell'asserzione che certi favoritismi siano manipolati nello studio di un ministro ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero non mancò di occuparsi, con tutta urgenza ed energia, della denuncia pervenuta in ordine alla concessione di terre a favore di una cooperativa agricola di Tivoli. Ed in seguito all'inchiesta fatta da funzionari del Ministero, fu annullato, per un fondo, il decreto prefettizio di concessione, e per gli altri, che erano stati effettivamente lavorati, fu ridotta la durata ad un anno. Parimenti l'autorità non ha mancato di interessarsi per un bonario componimento circa la concessione di terre all'altra cooperativa recentemente costituitasi nello stesso comune e composta di veri lavoratori della terra.

« Se altrove altri inconvenienti si avessero a lamentare, assicuro l'onorevole interrogante che il Ministero, non appena sia messo in grado di conoscerli, provvederà senza indugio con giustizia e con equità.

« *Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura*

« CERMENATI ».

Montemartini. — *Al ministro delle finanze.*

— « Per sapere in quali provincie e con quali risultati cominciò ad essere applicata la nuova imposta sul vino e se questa verrà applicata uniformemente in tutto lo Stato per il raccolto del 1919 ».

RISPOSTA. — « L'imposta straordinaria sul vino, istituita con i Regi decreti 2 settembre 1919, n. 1889, è applicata a mente delle disposizioni contenute nei decreti medesimi e tenute presenti le ulteriori agevolazioni consentite col successivo Regio decreto 28 dicembre u. s., n. 2591, in modo uniforme per tutte le provincie dell'antico territorio del Regno.

« Essa colpisce il vino prodotto colla vendemmia del 1919 ed anche quello delle annate precedenti rimasto nelle cantine dei produttori diretti

e nelle cantine, o nei locali di vendita, dei negozianti all'ingrosso o al minuto.

« Non è ancora possibile stabilire con qualche precisione i risultati che potrà dare tale imposta, giacchè non in tutte le provincie i comuni, ai quali è affidato l'accertamento della materia imponibile e la compilazione dei ruoli dei contribuenti, hanno potuto portare a termine il loro compito.

« In considerazione appunto di ciò e per evitare la disparità di trattamento fra i contribuenti, che si sarebbe verificata se si fossero mantenute ferme le scadenze pel pagamento delle due rate dell'imposta, dapprima fissata al 10 aprile ed al 10 giugno corrente anno, il Governo ha ritenuto equo ed opportuno di differire tali scadenze rispettivamente al 10 giugno e al 10 agosto successivi, epoche in cui si potrà sicuramente contare sulla generale ed integrale riscossione della imposta medesima.

« *Il sottosegretario di Stato*

« MASCIANTONIO ».

Montemartini. — *Al ministro dei lavori pubblici.* —

« Per sapere se sia vero siano autorizzate o comunque giustificate le periodiche irregolarità e sospensioni nel servizio automobilistico Varzi-Bobbio in provincia di Pavia; e in caso affermativo per chiedere ne venga di volta in volta opportunamente informato il pubblico il quale non può sapere se e come fare assegnamento sopra tale servizio ».

RISPOSTA. — « Il servizio sulla linea automobilistica Varzi-Bobbio, che in forza del disciplinare deve effettuarsi con tre coppie di corse giornaliere, venne ridotto a due coppie, durante la scorsa stagione invernale, a causa delle difficoltà di transito al passo Penice che trovasi a metri 1146 sul livello del mare, ed inoltre per scarsità di traffico.

« Tale riduzione venne regolarmente autorizzata dai competenti organi governativi e di essa si tiene conto nella liquidazione del sussidio, che viene pertanto decurtato in proporzione.

« Nessun'altra sospensione periodica venne autorizzata.

« È da notare però che, in seguito ad abbondanti nevicate, il servizio venne sospeso per sei giorni nel novembre scorso, ed altre brevi sospensioni di qualche giorno si verificarono in gennaio passato e marzo corrente.

« Data la impossibilità di prevedere le sospensioni, dovute a forza maggiore, è evidente che non può esserne tempestivamente informato il pubblico.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CIAPPI ».

Olivetti. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se sia vero che l'Amministrazione militare persista nel proposito di attuare negli opifici militari gli ampliamenti progettati durante il tempo di guerra e che ora non avrebbero più ragione di esistere e se non ritenga più opportuno retrocedere ai proprietari precedenti i fabbricati destinati ad abitazione civile che l'Amministrazione militare avesse espropriato allo scopo suddetto ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione militare sta procedendo attivamente alla graduale riduzione di numero e di estensione di tutti gli stabilimenti ed opifici creati per le transitorie necessità della guerra, ma non può applicare analogo criterio a quegli opifici e stabilimenti il cui funzionamento è reso indispensabile dai presenti e futuri bisogni dell'esercito.

« Così, ad esempio, non è possibile rinunciare ad un completo riordinamento dell'Opificio militare vestiario equipaggiamento di Torino, preesistente allo stato di guerra, il quale per poter con sicurezza rispondere allo scopo ha bisogno di lavori, che pur ristretti entro limiti molto più modesti di quelli che erano stati dapprima fissati, non potrebbero compiersi senza l'occupazione di qualche proprietà limitrofa che è stata a tal uopo espropriata.

« Analogo criterio si è seguito nei riguardi di quegli stabilimenti che dovranno rimanere in efficienza ».

« *Il sottosegretario di Stato*

« **AGNELLI** ».

Olivetti. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere quali ragioni impediscano la regolare costituzione e l'inizio del funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero.

RISPOSTA. — « L'Istituto italiano per il commercio internazionale venne costituito con Regio decreto-legge 2 ottobre 1919.

« È mio intendimento che l'Istituto cominci a funzionare al più presto. Senonchè ho ritenuto opportuno, prima di dar vita ad esso e per assicurarne maggiormente il successo, di attendere che mi pervenissero alcuni dati, che reputavo indispensabili per assicurare il buon andamento dell'Istituto, e per evitare, per quanto possibile, inconvenienti od errori, che sarebbero riusciti assai dannosi nel primo periodo di vita dell'importante istituzione.

« D'altra parte, essendosi riconosciuto che la nomina del Consiglio di amministrazione, o di un commissario generale quale era preveduto dal decreto costitutivo, incontrava qualche difficoltà, per eliminarle, ho creduto necessario promuovere alcune modificazioni al decreto-legge predetto, in

virtù delle quali è data facoltà al ministro di nominare una Commissione straordinaria col compito di organizzare ed avviare il funzionamento dell'Istituto. Anche per la riscossione dei centesimi addizionali, preveduti dal n. 2 dell'articolo 3 del decreto luogotenenziale del 2 ottobre 1919, si è mirato, con nuove disposizioni, ad attuare un sistema più semplice e rapido, togliendo di mezzo le difficoltà, che erano state fatte presenti dalle Amministrazioni competenti.

« Mercè tali provvedimenti, e pervenutimi ormai tutti i dati occorrenti, son sicuro che l'Istituto potrà presto cominciare a funzionare regolarmente, arrecando allo sviluppo delle nostre relazioni di affari con l'estero quei vantaggi, per cui venne costituito col consenso generale delle classi interessate.

« *Il ministro*

« **DANTE FERRARIS** ».

Pacchi. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere:

1° le ragioni per le quali la Direzione compartimentale di Firenze ha sospeso dal servizio e dalla retribuzione il verificatore della stazione di S. Giovanni Valdarno, Vanni Federico, dal quale, in forma quasi ricattatoria, si esigeva una dichiarazione che importava implicitamente riconoscimento di responsabilità per fatti che non aveva commessi;

2° come si concili il preso provvedimento coll'impegno assunto verso la Commissione dei ferrovieri di non procedere nei confronti degli scioperanti nè in via amministrativa nè in via giudiziaria ».

RISPOSTA. — « Durante le giornate di sciopero di gennaio ultimo scorso, furono arrestati in S. Giovanni Valdarno, il verificatore Vanni Federico e il manovale di quella stazione Nebbiai Raffaello, sotto l'imputazione di « voler far saltare, mediante dinamite, il ponte di Buccine, per interrompere le comunicazioni fra Roma e l'alta Italia ». Denunziati pertanto all'Autorità giudiziaria competente, questa iniziò contro di loro regolare procedimento penale. I detti agenti poterono, però, il 2 febbraio prossimo passato, essere rilasciati in libertà, ed essendosi presentati al Capo stazione per riprendere servizio, le competenti Divisioni dei veicoli e movimento, di comune accordo, ne disposero la riammissione con riserva; per cui essi furono invitati a rilasciare la prescritta dichiarazione, nella quale dovevano far salvo il diritto all'Amministrazione di fare qualsiasi accertamento e di prendere a loro carico i provvedimenti del caso, in base alle norme regolamentari, dopo l'esito del procedimento penale.

« Però, mentre il Nebbiai non fece alcuna difficoltà nel rilasciare tale dichiarazione, il Vanni vi si rifiutò. Ed in seguito, avendo l'ufficio competente avuta comunicazione che nel procedimento penale il Vanni stesso era stato definitivamente prosciolto dall'accusa, è stato riconosciuto possibile di prescindere dal rilascio della detta dichiarazione, ed egli è quindi stato senz'altro rimesso in servizio.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIAPPI ».

Pancamo. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni per le quali sono tenuti in servizio obbligatorio gli ufficiali farmacisti della classe 1891, mentre i militari in armi di combattimento sono stati già da un pezzo congedati ».

RISPOSTA. — « Al servizio farmaceutico militare si provvede, come è noto, con farmacisti militari (cioè farmacisti effettivi, che sono impiegati civili) e con ufficiali farmacisti di complemento (vale a dire farmacisti ai quali è dato un grado militare durante la loro permanenza sotto le armi).

« Le tabelle organiche attuali portano 112 farmacisti, ma essi sono ridotti effettivamente, per collocamenti a riposo, per morti, per dimissioni, a soli sessantuno.

« Con questi e con gli ufficiali farmacisti (complemento) rimasti dopo l'ultimo congedamento delle precedenti classi (1887-88-89-90) avvenuto nello scorso ottobre, si deve far fronte alle necessità del servizio farmaceutico militare, esteso, ora, anche alle truppe della Venezia Giulia, del Corpo di spedizione del Mediterraneo Orientale (Rodi-Anatolia); delle truppe dislocate in Albania, ecc.).

« Sono in corso provvedimenti per il reclutamento di nuovi farmacisti militari (impiegati civili), il che permetterà di congedare tutti gli ufficiali farmacisti (complemento) attualmente alle armi; intanto per ora si congederanno, fra giorni, gli appartenenti alle terze categoria attualmente in servizio.

« Si farà inoltre tutto il possibile per congedare, anche prima dell'assunzione del nuovo personale civile farmaceutico di carriera, gli ufficiali farmacisti di complemento della classe 1891.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Pasqualino-Vassallo. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere con quali mezzi e dentro qual termine intenda soddisfare alle legittime esigenze delle popolazioni interessate, espresse anche recentemente in forma di vivace protesta, in or-

dine all'armamento del tronco ferroviario Grottafaldina-Piazza Armerina, che assunto dallo Stato in seguito alla risoluzione del contratto d'appalto, ritarda ancora inverosimilmente ».

RISPOSTA. — « Appena risolto il contratto con con l'Impresa Gaudio, furono ripresi dall'Amministrazione ferroviaria, i lavori del tronco Grottafaldina-Piazza Armerina, che li ha eseguiti direttamente in economia, completando la sede ferroviaria in meno di un anno.

« Per cause dipendenti dalle condizioni di mercato e per difficoltà nei trasporti non si sono potuti avere a disposizione prima di ora, i ferri occorrenti al completamento di alcuni fabbricati nè le traverse bisognevoli all'armamento.

« Oggi tutti questi materiali, mercè continuati sforzi dell'Amministrazione ferroviaria, sono stati provvisti e mentre alcuni sono arrivati sul posto, altri sono in viaggio e si spera che possano arrivare a Grottafaldina fra breve tempo.

« L'armamento del tronco è cominciato da un mese circa e si prevede di poterlo completare verso la fine di giugno prossimo venturo.

« Ad ogni modo si assicura che, come per lo passato, nulla sarà trascurato per assicurare il sollecito completamento del lavoro.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIAPPI ».

Pavan. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non creda di sollecitare l'ufficio del Genio civile di Este ad iniziare i lavori che gli furono affidati di bonifica dei Consorzi Cavariega e Brancaglia del presunto importo di 15 milioni; e conseguentemente disporre per i progetti quasi ultimati della nuova inalveazione alla sinistra dell'argine del fiume Gorzon e Canale S. Caterina fronteggiante i comuni di Vighizzolo, S. Urbano e Vescovana, e precisamente dalla Botte Tre Canne al ponte Grompa di circa 4 milioni, e ciò per la difesa idraulica, e per poter mettere in istato di agricoltura una grande estensione di terreno con grande beneficio nazionale agli effetti della produzione, e contemporaneamente dar lavoro a circa 8 mila operai braccianti che prima della guerra emigravano in Germania dai comuni suddetti e di quelli limitrofi di Ponso, Villa Estense, S. Margherita d'Adige, Masi, Castelbaldo e Piacenza d'Adige ed altri ».

RISPOSTA. — « Partecipo all'onorevole interrogante che il Genio civile di Este sta aggiornando i progetti che furono redatti prima della guerra dai Consorzi di Cavariega e Brancaglia, per i lavori di bonifica compresi nei loro territori.

« Confido che fra breve quell'ufficio all'uopo sollecitato trasmetta tali progetti, che subito sa-

ranno sottoposti all'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Non appena approvati, disporrò perchè il Genio civile inizi senz'altro in economia le opere relative.

« In ordine poi ai lavori idraulici si solleciterà il Genio civile ad approntare i progetti, allorchè saranno compilati quelli di bonifica, e riportato che abbiano anche essi le prescritte approvazioni, sia in linea tecnica che amministrativa della magistratura delle acque, disporrò per la pronta attuazione delle opere.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CIAPPI ».

Pezzullo. — *Ai ministri dell'istruzione pubblica e dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare perchè l'Amministrazione provinciale di Caserta provveda urgentemente alla manutenzione delle proprie strade e specialmente dei tratti: Marcianise-Orta d'Atella, S. Maria Capua Vetere-Aversa, Caserta-Ponte Carbonara e Giuliano-Aversa, rese impraticabili e per cui si sono tenuti diversi comizi di protesta ».

RISPOSTA. — « Il prefetto di Caserta a cui si sono chiesti gli elementi per rispondere all'interrogazione dell'onorevole Pezzullo ha riferito quanto appresso:

« Così nella provincia di Caserta, come nelle altre provincie, per le difficoltà create dallo stato di guerra durante gli anni 1917-18, la manutenzione delle strade, comprese le provinciali, fu sensibilmente scarsa; cause ne furono la mancanza dei mezzi di trasporto e della mano d'opera, il costante rincaro delle merci e dei materiali, lo allontanamento delle imprese per la difficoltà di mantenere i patti contrattuali, l'aumento del traffico con autocarri per trasporti militari e di generi alimentari.

« Nelle zone basse, ove mancano assolutamente i materiali di inghiaiamento, il fenomeno si manifestò più acuto e specialmente nelle zone del basso Volturno, sulle cui strade s'impiega il brecciamme calcareo proveniente dalle cave di Maddaloni. Questo materiale viene trasportato a mezzo di ferrovia dalle dette cave ad Aversa, e di là con carretti viene trasportato sulle strade. Per lunghi periodi mancò del tutto quel trasporto ferroviario e furono insufficienti i pochi carri che si potettero adibire al carico di brecciamme, per sopperire al consumo giornaliero delle massicciate stradali, la cui consistenza rimane prontamente intaccata, e per talune strade quasi distrutta.

« Nell'anno 1919, se pur vennero a mancare alcune cause provocanti il danno anzidetto, difettavano, però, sempre i mezzi finanziari proporzionati ai lavori occorrenti che non possono definirsi più di manutenzione, ma in alcuni casi addi-

ritura di ricostruzione. La provincia, di cui la finanza è scossa, come tutte quelle degli enti locali, ha tentato di fronteggiare la situazione, spendendo anche delle somme non indifferenti, ma è stata impari alla bisogna, non per volontà od incapacità ma per i difetti dei mezzi finanziari adeguati.

« La difficoltà del transito ha provocato allora una agitazione nelle popolazioni dell'agro Aversano, non servite da ferrovia, ma che effettuano trasporti di derrate agricole e che transitano per strade ordinarie e dette luogo al comizio tenutosi in Trentola ove si protestò per il fatto suesposto e si chiesero provvedimenti.

« I rappresentanti politici e amministrativi della provincia, però, hanno trovato modo di risolvere il grave problema, avvalendosi delle provvide disposizioni del Regio decreto 28 novembre 1919, n. 2405.

« La Deputazione provinciale, infatti, con deliberazioni d'urgenza del 13 e del 20 gennaio corrente, ha invocato un mutuo di lire 9,000,000 (novemilioni) ammontare della spesa occorrente, non solo per la manutenzione, ma anche, per completare la costruzione di alcune strade lasciate parzialmente ineseguite per le ragioni anzidette ed intanto nell'attesa che siano aggiornati i prezzi dei relativi progetti, già preparati da tempo, ha chiesto, con deliberazione d'urgenza del 21 corrente mese, che siano concessi acconti sul mutuo richiesto, in base all'articolo 9 del citato Regio decreto, appunto per porre subito in atto il programma tracciato, interessante altresì la locale disoccupazione.

« Tra le strade, alle quali sarà provveduto d'urgenza con una manutenzione straordinaria, sono comprese appunto quelle comprese nei tratti Marcianise-Orta d'Atella, S. Maria Capua Vetere-Aversa, Caserta, Ponte Carbonara-Giuliano-Aversa (quest'ultima per la lunghezza compresa nel territorio di questa provincia).

« *Il sottosegretario di Stato per l'interno*

« GRASSI ».

Piccoli. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se egli non creda giusto ed opportuno estendere i vantaggi, che il decreto-legge del 16 ottobre 1919, n. 1960, concede al personale delle Amministrazioni comunali e provinciali, che al personale delle Opere pie, il quale versa in condizioni molto disagiate. ».

RISPOSTA. — « Per provvedere alle disagiate condizioni economiche del personale delle Opere pie si è già predisposto un apposito disegno di legge, in virtù del quale si rende obbligatoria per le istituzioni pubbliche di beneficenza più im-

portanti la concessione di una indennità caro viveri agli impiegati e salariati dipendenti.

« Il progetto di legge sarà quanto prima presentato al Parlamento.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Poggi. — *Al ministro della marina.* — « Per sapere se non ritenga giusto, anche in conformità ad affidamenti dati, usare ai professori degli Istituti nautici un trattamento economico uguale a quello usato ai professori degli Istituti tecnici, e conseguentemente concedere ai professori supplenti degli Istituti Nautici, con decorrenza dal 1° maggio 1919, l'aumento percentuale (30 per cento, 15 per cento, 10 per cento) sulle loro contribuzioni mensili, ed il pagamento integrale dell'indennità caro viveri, da essi prima percepita, con decorrenza dal 1° maggio 1919 ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già interessato quello del Tesoro affinché agli insegnanti degli Istituti Nautici — come ai loro colleghi dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica — siano concessi la seconda indennità caro viveri e l'aumento percentuale (30 per cento) stabilito dal decreto-legge 10 febbraio 1918, n. 107.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CELLI ».

Poggi. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se, in applicazione degli annunciati provvedimenti, si invieranno in congedo gli ufficiali appartenenti alla classe 1897, prima categoria, i quali, pur essendo studenti della Facoltà di giurisprudenza, non furono ammessi a godere del beneficio delle proroghe di licenza, accordate dal 1° aprile agli ufficiali della classe stessa e di classi posteriori studenti di altre Facoltà.

RISPOSTA. — « Con recente disposizione questo Ministero, in applicazione degli annunciati provvedimenti, ha disposto per l'invio in congedo degli ufficiali studenti universitari di qualsiasi Facoltà, delle classi 1896-187 e 1898.

« *Il sottosegretario di Stato*

« AGNELLI ».

Ramella. — *Ai ministri dell'interno, dell'agricoltura e della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se non credano di modificare la procedura delle Commissioni mandamentali arbitrali, in modo da rendere più celere il loro operato; e se non costituisce una contraddizione l'esistenza di un istituto arbitrale le cui sentenze possono es-

sere impunemente violate, e quindi la necessità di provvedere perchè sia tenuto responsabile l'agricoltore se viola i limiti della concordata occupazione e quella del compenso ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, il quale ha istituito le Commissioni mandamentali arbitrali, ha stabilito all'articolo 20, che al procedimento davanti alle Commissioni stesse, debbano applicarsi le disposizioni della legge 15 giugno 1893, n. 295, e del regolamento 26 aprile 1894, n. 179, sui collegi dei probiviri. Ciò stante, la modificazione della procedura in parola, nei riguardi delle suddette Commissioni, non potrebbe essere disposta prescindendo da una riforma di tutto il procedimento probivirale.

« Il problema è di notevole importanza, ed è stato già altra volta discusso, in occasione di alcune proposte di legge presentate alla Camera e rimaste allo stato di progetto, a causa delle vicende parlamentari. Esso, però, non rientra nell'ambito della competenza del Ministero di agricoltura.

« Quanto alla contraddizione che l'onorevole interrogante vede nella « esistenza di un istituto arbitrale le cui sentenze possono essere impunemente violate », vi è da distinguere secondo a quale istituto si intende riferirsi.

« Se, infatti, si vuole alludere alle decisioni delle Commissioni mandamentali arbitrali, delle quali si parla nella prima parte della interrogazione, l'asserto non risponderebbe alla realtà, essendo tali decisioni vere e proprie sentenze e, come tali, munite della esecutorietà del giudicato di ogni altro tribunale.

« Se poi — come sembra più plausibile — si abbia inteso riferirsi al Comitato provinciale, istituito col decreto-legge 14 settembre 1919, n. 1726, non deve dimenticarsi che il Comitato stesso fu creato per la conciliazione delle controversie e dei conflitti collettivi attinenti a prestazioni di lavoro agricolo, nel solo intento di dare alle parti l'organo ritenuto adatto per la composizione delle loro vertenze.

« Il Comitato, pertanto, non poteva dare risultati diversi da quelli che se ne riprometteva la legge, e cioè quelli che possono derivare da ogni libera azione conciliativa.

« Il Governo, però, si è reso conto della convenienza che il concordato, a cui si perviene, ad opera dell'organo di conciliazione, abbia forza obbligatoria, per le parti interessate, ed ha compreso nel progetto di legge sulle Camere regionali di agricoltura, testè presentato al Parlamento i provvedimenti ritenuti i più adatti ad ottenere un tal risultato.

« *Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura*

« CERMENATI ».

Ramella. — *Ai ministri dell'interno, e per la ricostituzione delle terre liberate* — « Per sapere:

1° se risulta loro come in provincia di Novara la liquidazione dei sussidi spettanti ai profughi rimpatriati dall'estero è stata fatta in modo caotico o con omissioni ingiustificate;

2° se risulta loro che alcuni comuni ebbero forti stanziamenti ed altri ne ebbero in misura irrisoria;

3° se risulta che le disposizioni riguardanti l'assistenza ai profughi non vennero tempestivamente comunicate a tutti i comuni;

4° se risulta che molti comuni non hanno provveduto tempestivamente a mettere gli aventi diritto all'assistenza in grado di poterla usufruire;

5° se in conseguenza di tutta questa baracanda chi ne deve pagare le spese devono essere gli emigranti;

« O se invece si ritiene:

1° che a tutti indistintamente gli aventi diritto venga liquidata l'indennità loro spettante in considerazione appunto che non deve essere danneggiato l'emigrante se la Prefettura od i comuni sono venuti meno ai loro doveri;

2° che tutti coloro che hanno avuto danni per l'abbandono di indumenti, salari o mobilio vengano indennizzati in relazione al danno subito.

« Conto sulla presa in considerazione di quanto sopra, avvertendo che il fermento tra gli interessati — che somma e parecchie migliaia nella provincia — è vivissimo e può giustamente esplodere in dimostrazioni violente ma giustificate dall'abbandono in cui sono lasciate queste vittime della guerra e della differenza di trattamento ».

RISPOSTA. « *A*) Da ispezioni eseguite in vari comuni della provincia di Novara, che comprende 441 comuni nella metà circa dei quali affluivano profughi, è risultato che se in alcuni casi si sono erogati sussidi con una certa larghezza o senza attenersi rigorosamente alle molteplici disposizioni che disciplinano la erogazione dei sussidi (il che è inevitabile data la complessità delle norme stesse e dato che il concetto in base al quale viene determinato il grado di bisogno del sussidiando varia da comune a comune), in genere però i sussidi vennero sempre erogati secondo le norme in vigore e senza dar luogo ad inconvenienti che possano, comunque, aver determinato disordine nel servizio ed omissioni ingiustificate.

« Per l'assistenza ai rimpatriati dall'estero a causa della guerra, conviene tener presente che le providenze, a loro favore formulate la prima volta dall'Alto Commissariato dei profughi e poscia riconfermate col decreto luogotenenziale 13 settembre 1918, n. 1375, non ebbero completa e generale attuazione perchè gran parte dei connazionali rimpatriati non hanno accampato nessuna pretesa

al sussidio per quasi cinque anni, segno questo che essi non dovessero trovarsi in istato di bisogno, condizione essenziale richiesta dalle disposizioni sopra citate per essere ammessi al sussidio.

« Naturalmente appena quelle disposizioni furono generalmente conosciute, quasi tutti i rimpatriati dall'estero cominciarono a chiedere i sussidi che potevano essere loro attribuiti dal gennaio 1918 in poi e le domande affluirono negli uffici a migliaia, sicchè mancò in molti uffici il tempo ed il modo di controllarle.

« Per troncare perciò tutte le pendenze fu disposto, col decreto ministeriale del 3 maggio 1919, che non si sarebbero più pagati i sussidi arretrati che non fossero stati già attribuiti, mentre con precedente decreto del 5 marzo dello stesso anno era stato stabilito che dal 15 del successivo aprile cessasse la corresponsione del sussidio continuativo ai connazionali che erano stati ammessi a tale beneficio. I criteri a cui si ispira il decreto del 3 maggio, il quale integra quello del 5 marzo e lo modifica in parte, sono basati sul principio che dopo il 15 marzo non si dovesse ammettere a sussidio ordinario chi non ne avesse goduto fino a quel tempo, essendo necessario che questo regime dei sussidi, il quale alimenta uno stato di inerzia dannoso nei riguardi sociali e politici, si avvii rapidamente alla sua cessazione, e sul principio che dei sussidi dovessero usufruire soltanto i bisognosi, donde la presunzione che chi non aveva fatto valere a suo tempo il suo diritto non ne avesse bisogno, criterio sanzionato nelle disposizioni di non attribuire sussidi per il tempo trascorso.

B) La Prefettura non ha mai adottato il sistema di assegnare una somma a *forfait* ai Patronati ed alle Giunte comunali, che provvedono alla erogazione dei sussidi. La Prefettura ha diramato normalmente le istruzioni sulla sussidiabilità dei profughi, ha disposto che i sussidi venissero per maggior celerità pagati con la Cassa comunale e con quella dei Patronati, rimborsando poi alla fine del mese; quindi se un comune ebbe somma maggiore di un altro, ciò si spiega perchè ebbe un maggior numero di profughi bisognosi, che chiesero il sussidio a tempo.

C) Tutte le disposizioni riguardanti l'assistenza ai profughi vennero sempre e vengono tuttora con la massima celerità comunicate a tutti i comuni e ne fanno fede le voluminose pratiche dell'archivio profughi della Prefettura di Novara.

D) Il sussidio è dato a chi lo chiede: chi si trova in vero bisogno domanda di essere sovvenuto, anche indipendentemente dal conoscere o meno l'esistenza di norme che lo ammette al beneficio del sussidio.

« L'ammettere, pertanto, oggi a sussidio tutti indistintamente i rimpatriati che potevano avervi

diritto e che per qualsiasi causa non ne fruirono a tempo, sarebbe sommamente pericoloso, sia per difficoltà di indagini da praticarsi; sia perchè il sussidio costituirebbe un incentivo all'inerzia, con grave danno sociale e politico in un momento in cui è più che mai necessario vengano ridestate tutte le energie e le attività per la ripresa del lavoro.

« Per quanto riguarda, infine la liquidazione ai profughi delle indennità per danni avuti a causa della guerra per la perdita o deterioramento dei beni mobili od immobili provvede il Comitato pel commercio coi sudditi nemici presso il Ministero per l'industria, commercio e lavoro.

« *Il sottosegretario di Stato
per la ricostituzione delle terre liberate*
« DELLO SBARBA ».

Ramella. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se non creda, date le condizioni disagiate della classe magistrale, di estendere a tutte le maestre coniugate indistantemente, la liquidazione della indennità caro-viveri in lire cento mensili senza distinzione se sono coniugate con insegnanti o professori liberi, e ciò per, evidente ragione di equità ».

RISPOSTA. — « L'indennità caro-viveri di cui al decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, numero 1314, è dovuta nella misura massima quando l'impiegato abbia famiglia a carico, e, a somiglianza dei principi adottati per l'applicazione della indennità di residenza in Roma, detta misura può spettare ad uno soltanto dei membri di una stessa famiglia impiegati dello Stato, e cioè, al capo di famiglia, poichè dal medesimo titolo non possono trarre giustificazione benefici molteplici.

« Di conseguenza, gli altri componenti della stessa famiglia, che siano parimenti alle dipendenze dello Stato, non possono godere che la indennità nella misura minima, stabilita per i celibi senza persone a carico.

« Non è possibile eccezione alcuna a tali principi in favore della classe magistrale, come chiede l'onorevole interrogante, in quanto che, se in tal senso si operasse per una determinata categoria di funzionari, non vi sarebbero ragioni per negare identico trattamento a tutte le altre categorie. Verrebbe, in tal modo, alterata la base del provvedimento del quale si tratta, determinando conseguenze finanziarie di portata non indifferente che lo Stato, nel momento attuale, non può sopportare.

« D'altra parte, i principi seguiti rispondono evidentemente ai criteri più corretti ed equi, nè possono essere modificati per raffronti che prendano motivo da circostanze e condizioni di famiglia estranee ai rapporti di servizio con lo Stato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Ramella. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda di dover estendere anche all'elettore amministrativo il beneficio della riduzione ferroviaria, così come lo beneficia l'elettore politico ».

RISPOSTA. — « Le riduzioni ferroviarie sono stabilite dalla legge sulle concessioni speciali per i viaggi in ferrovia del 29 dicembre 1901, ed in essa la riduzione per il viaggio degli elettori politici (che era già ammessa da precedenti disposizioni) fu prevista come concessione consigliata dall'interesse generale e diretto dallo Stato alla partecipazione dei cittadini alle elezioni politiche. Non è stata invece prevista analoga concessione per gli elettori amministrativi, essendosi evidentemente ritenuto che per le elezioni dei rappresentanti dei comuni e delle provincie un simile interesse generale non sussista e che non vi sia per esse motivo di facilitare in modo eccezionale i viaggi di coloro che risiedono fuori delle rispettive circoscrizioni.

« Tanto meno si potrebbe ora ritenere giustificata l'estensione della concessione suddetta date le necessità del momento che richiedono di rafforzare i proventi dei trasporti ferroviari, con inasprimenti di tariffe e portano quindi ad escludere qualunque nuova concessione di riduzioni.

« *Il sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*
« CIAPPI ».

Reale. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere le ragioni che sinora hanno impedito di estendere ai salariati dei convitti nazionali le disposizioni di cui al decreto luogotenenziale 4 settembre 1919, n. 1738, per i salariati dello Stato, imposto agli enti locali per i propri salariati ».

RISPOSTA. — « Per estendere al personale inserviente dei Convitti nazionali le disposizioni del Regio decreto 27 novembre 1919, n. 2335, che accorda ai salariati dello Stato le stesse indennità caro-viveri stabilite per il personale di ruolo, straordinario, avventizio od assimilato dal decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, occorre una disposizione di legge.

« L'apposito disegno è già pronto ed il Tesoro da sua parte ha promesso i fondi all'uopo occorrenti.

« Nell'attesa che il disegno di legge possa essere sottoposto all'approvazione del Parlamento questo Ministero ha chiesto a quello del tesoro la autorizzazione per far anticipare dalle Amministrazioni dei Convitti le somme necessarie per la corresponsione della maggiore indennità di cui al decreto sopracitato.

« Non appena si avrà la chiesta autorizzazione sarà premura di questo Ministero di impartire immediate istruzioni in proposito ai rettori dei singoli Convitti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CAPORALI ».

Reale. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda equo e giusto riconoscere ai maestri titolari per effetto dell'ultimo concorso il servizio prestato ed equipararli ai colleghi titolari al 1° maggio 1919 ».

RISPOSTA. — « Si assicura ch'è il Ministero sta esaminando la possibilità di un provvedimento, che accolga le richieste a cui accenna l'onorevole interrogante.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CAPORALI ».

Reale. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se intenda modificare il ruolo degli ufficiali della Regia Guardia in guisa che essi conservino l'anzianità di servizio e di grado che già avevano come ufficiali dell'esercito, e non quella determinata dall'anzianità di assunzione in servizio come si è fatto nella formazione del ruolo recentemente pubblicato ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'interno, completati gli attuali quadri del Corpo della Regia Guardia per la pubblica sicurezza, ha proceduto alla compilazione del ruolo di anzianità degli ufficiali nominati.

« Ora trattandosi di un personale che, scelto man mano a seconda dei bisogni e delle attitudini, veniva a formare un nuovo Corpo, si dovette ricorrere al criterio dell'anzianità di assunzione in servizio nell'inquadrarlo nel ruolo in parola, appunto perchè, a prescindere dal fatto che la priorità della nomina costituisce di per sè stesso un elemento di prevalenza per l'assegnazione del posto nel ruolo, era interesse dell'Amministrazione di dare la precedenza a quegli elementi che per primi erano stati prescelti e ritenuti più idonei alle nuove funzioni.

« Per altro è a tenersi presente, che nessun ufficiale ha subito lesioni di interessi economici, in quanto che, applicandosi agli effetti dello stipendio, le tabelle stabilite per il Regio esercito, gli anni di spalline vengono computati per fissare l'assegno che compete a ciascun ufficiale.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Reina. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere come giudichi l'atto compiuto dal maresciallo comandante la stazione dei Reali carabinieri di Arcore il quale, la sera del 3 corrente, alle ore 21, entrava nella sede del Circolo famigliare

Arcorese, senza alcun mandato, lasciando alla porta un milite con baionetta innastata, e dato l'alt a tutti i presenti (una ventina circa), li intimoriva senza ragione alcuna, dichiarando senza motivo in contravvenzione l'incaricato del Circolo stesso, chiedendo con prepotenza l'elenco dei soci e domandando a dei giovanetti di 17 anni tutti di Arcore, il passaporto, inveendo contro tutti i presenti con parole e modi brutali; e se non creda di dover richiamare il zelante maresciallo ad un miglior concetto del suo dovere e ad un maggiore rispetto della libertà ».

RISPOSTA. — « Al Circolo famigliare di Arcore l'Arma dei Reali carabinieri esercita, come è suo dovere, una certa sorveglianza, essendo esso frequentato oltre che dai soci ordinari anche da elementi estranei del luogo e delle vicinanze.

« Circa il fatto che ha dato motivo all'interrogazione, risulta che la sera del 3 marzo il maresciallo comandante quella stazione, stava eseguendo verso le ore 21, con un carabiniere, una perlustrazione sulla strada che conduce a Monza. Passando davanti al Circolo pensò di controllare chi fossero le persone che vi si trovavano, lasciò il carabiniere che l'accompagnava fuori del locale non per misura di precauzione, ma per un atto di prudenza, non volendo dare al suo intervento un vero e proprio carattere fiscale. Ottenuto il permesso dei presenti, entrò e constatò che coloro che si trovavano nel Circolo erano tutti soci, sebbene parecchi non avessero seco la relativa tessera. Dopo di aver rivolto in senso cortese alcuni avvertimenti per l'osservanza delle prescrizioni vigenti sui circoli, ed aver fatto presente che era utile che ognuno fosse munito di carte di riconoscimento per stabilire prontamente in modo sicuro l'appartenenza al Circolo, uscì salutato dai presenti, senza elevare contravvenzione di sorta perchè non ve ne era motivo.

« Il carabiniere rimasto fuori era armato di moschetto perchè, per prescrizione, tale arma deve portarsi nei servizi di perlustrazione, ma lo teneva a tracollo, senza baionetta innastata.

« Essendo apparso ingiustificato l'atto del maresciallo di Arcore, che avrebbe agito per un eccesso di zelo, si è interessato il prefetto a voler dare di ciò comunicazione a quel Comando di divisione per gli opportuni richiami a carico del sottufficiale di cui trattasi, con invito a dimostrarsi per l'avvenire più rispettoso dei diritti dei cittadini.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Reina. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non intenda giunto il momento di una seria azione intesa a porre termine a quel vero brigantaggio che si esercita pressochè impune-

mente nei paesi e nelle campagne dei dintorni di Milano a danno specialmente degli operai che ritornano dal lavoro alle loro case, che si vedono sistematicamente aggrediti, derubati delle biciclette, del guadagno settimanale o quindicinale, percossi a sangue ed anche accoltellati, e ciò mentre il Governo continua ad aumentare gli effettivi dei carabinieri, ecc., sottraendoli poi alle loro doverose funzioni di salvaguardia dei cittadini contro i malviventi, per farne strumento di persecuzione e di reazione ai danni delle organizzazioni politiche ed economiche dei lavoratori ».

RISPOSTA. — « Le condizioni della pubblica sicurezza nella città di Milano non possono dirsi normali essendosi in questi ultimi tempi verificata una recrudescenza dei reati contro le persone e la proprietà. Tale fenomeno, peraltro, non è isolato o circoscritto a Milano, ma esteso ad altre provincie del Regno ed anche all'estero, per un complesso di cause generali di ordine economico-sociale, ormai note, e che si collegano tutte alla anormale situazione creatasi in Italia ed in altri paesi dopo la guerra.

« Tuttavia, per quanto più specialmente riguarda Milano, sta in fatto che, nei dintorni di detta città, se nel trimestre da ottobre a dicembre scorso il numero delle rapine fu piuttosto sensibile (n. 32), nel trimestre in corso, si è ottenuta invece una notevole diminuzione, essendone state denunciate soltanto dieci, in prevalenza commesse non a danno di operai, ma di negozianti e carrettieri.

« Ad ogni modo, per far fronte alla verificata recrudescenza dei reati, questo Ministero ha già impartite energiche opportune istruzioni ai prefetti per la intensificazione dei servizi di vigilanza e repressione, specialmente contro tutti gli elementi (pregiudicati, oziosi, vagabondi, persone sospette, ecc.) che costituiscono un pericolo per la sicurezza e tranquillità dei cittadini, raccomandando vivamente di adottare in confronto di essi tutte le misure di polizia preventiva consentite dalle vigenti disposizioni (ammonizione, rimpatrio obbligatorio, domicilio coatto, ecc.).

« Il prefetto di Milano, in conformità di tali istruzioni, ha provveduto perchè, sia da parte delle Autorità di pubblica sicurezza, per la città, sia da parte dell'Arma dei Reali carabinieri (cui spetta la vigilanza extra urbana) fosse esplicata una più intensa e proficua sorveglianza nella campagna e nei comuni rurali, e le informazioni ora pervenute confermano l'efficacia dell'azione svolta essendosi verificato dal principio del corrente mese un miglioramento nelle condizioni di pubblica sicurezza nella città per minor numero di reati e maggior numero di arresti. Si soggiunge anzi che tale benefico risultato è dovuto anche al fatto che questo

Ministero provvide ad inviare colà, per infrenare appunto l'aumento allarmante della criminalità e l'audacia dei delinquenti, un adeguato rinforzo di carabinieri ed agenti essendo scarsa la forza disponibile insufficiente a fronteggiare l'anormale situazione determinata da tale recrudescenza di attività criminosa.

« Infine si aggiunga che non è esatto che gli agenti della forza pubblica siano sottratti alle loro funzioni di prevenzione e repressione della delinquenza, anzi tutti i funzionari ed agenti vengono assoggettati al massimo e più intenso lavoro per quanto attiene ai numerosi servizi di polizia giudiziaria, e nessuna dispersione o distrazione vi è mai stata della loro attività per persecuzioni politiche o reazioni a danno delle locali organizzazioni di classe, non potendosi certamente così definire i servizi frequentissimi ma pur indispensabili per la tutela dell'ordine pubblico che debbono eseguirsi in occasione dei quotidiani scioperi, comizi, cortei e che assorbono necessariamente molta forza.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Reina ed altri. — *Ai ministri dell'interno, dell'istruzione pubblica e delle finanze.* — « Per sapere se non ritengano del caso impedire che le disposizioni dei Regi decreti 3 ottobre 1919, numero 1792, e 31 dicembre 1919, n. 2578, si risolvano col pretesto di favorirne altre, in un danno per benefiche istituzioni già esistenti, e più specificatamente se non ritengano di dovere mantenere alla villa Mirabellino nel Parco di Monza la destinazione che, in seguito alla cessione di uso fattagliene fin dal 17 febbraio 1916 dalla Real Casa, il Comune aveva data a detta villa, costituendovi sezioni di scuole all'aperto per bambini gracili e tardivi e una colonia climatica durante le vacanze scolastiche, colonia che accoglie anche numerosi orfani di guerra ».

RISPOSTA. — « L'articolo 5 del Regio decreto 3 ottobre 1919, n. 1792, indica a quali enti possano essere assegnati in uso od in proprietà i beni già formanti parte della dotazione della Corona e retrocessi per volontà dell'Augusto Sovrano al Demanio dello Stato. A tali indicazioni ha dovuto uniformarsi la Commissione nominata per la esecuzione del citato Regio decreto nel formulare sulla base delle domande presentate dagli enti aspiranti le proposte di assegnazione sulle quali spetta alla presidenza del Consiglio di pronunciarsi.

« E poichè tra le istituzioni e le finalità designate nel mentovato articolo 5 del Regio decreto 3 ottobre 1919, non sembra possa rientrare l'uso che della villa di Mirabellino nel parco di Monza

era fatto da quel comune per concessione graziosa avuta dalla Real Casa nel 1916, non si ritiene che tale concessione possa essere ora mantenuta e ciò senza dire che nessuna domanda venne presentata al riguardo dal comune di Monza.

« Il sottosegretario di Stato per le finanze

« MASCIANTONIO ».

Renda. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se non sia opportuno concedere a preferenza i mutui di favore, in applicazione del decreto 19 dicembre 1919, n. 2405, per i lavori edilizi ed igienici nelle provincie calabresi, ove la maggiore disoccupazione si verifica appunto fra le maestranze ».

RISPOSTA. — « Il Comitato speciale istituito col decreto-legge 28 novembre 1919, n. 2405, nel deliberare in merito alle domande di mutui senza interesse presentate dagli enti locali, si è dovuto uniformare alle esplicite disposizioni del decreto stesso, nel senso di ammettere solo i lavori che richiedono prevalente impiego di mano d'opera.

« Una eccezione a siffatta norma, sia pure limitatamente alle regioni ove si verifica disoccupazione di maestranze specializzate, porterebbe inevitabilmente a dover decampare dalle prescrizioni rigorose della legge, generalizzando quel trattamento che l'onorevole interrogante invoca per le provincie calabresi.

« Ora, l'esecuzione dei lavori edilizi in genere importa consumo di materiali vari, il cui approvvigionamento, in questo periodo eccezionale, è difficile ed enormemente costoso.

« Il Comitato, attenendosi quindi al dettaglio della legge e alle considerazioni di pratica opportunità; ha creduto di mantenere immutato il criterio di massima stabilito sin dall'inizio del suo funzionamento, anche perchè la penuria stessa dei materiali avrebbe in definitiva creato ostacolo all'inizio dei lavori entro il breve termine prescritto, con l'inconveniente ben doloroso per gli enti locali di incorrere nella decadenza dalla concessione del mutuo ottenuto.

« Aggiungo inoltre che, desiderando i comuni provvedere in tutti i modi alla costruzione di case popolari, di fognature, acquedotti ed edifici scolastici, possono invocare dai Ministeri competenti l'applicazione dei provvedimenti di favore previsti dalle speciali norme legislative.

« Il sottosegretario di Stato

« LA PEGNA ».

Renda. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Sulla giusta protesta del comune di Arena, che, abbandonato completamente,

privo di luce, di strade, di fognature, di ferrovie e di ogni altra opera urgente, reclama la concessione dei mutui disposti dal decreto 19 dicembre 1919, n. 2405, per essere messo in condizione di raggiungere quel benessere e quello stato di progresso a cui gli danno diritto l'operosità e il patriottismo della sua popolazione ».

RISPOSTA. — « Il Comitato speciale, istituito con decreto-legge 28 novembre 1919, n. 2405, pur essendo animato dal proposito di sovvenire con la maggiore sollecitudine tutti gli enti locali, per quanto si riferisce alla concessione di mutui senza interesse, per rispondere ai fini del decreto suddetto, all'inizio del suo funzionamento, ha dovuto concentrare l'attenzione sui centri ove il fenomeno della disoccupazione si manifestava con carattere di maggiore intensità.

« Siffatta spiegabile preoccupazione non ha distolto però il Comitato dal considerare, in un secondo tempo, le richieste degli enti locali meno tormentati dalla disoccupazione, ed ha, a mano a mano, provveduto, accordando mutui per somme proporzionate ai bisogni degli enti medesimi e all'entità della popolazione.

« E ciò ha fatto con estrema sollecitudine, ripartendo in poco più di due mesi l'ingente fondo di cui poteva disporre.

« Certo, date le molte migliaia di domande pervenute dalle Amministrazioni provinciali, dai comuni e dai consorzi, il Comitato non ha potuto deliberare su tutte, come sarebbe stato suo desiderio.

« L'onorevole interrogante vorrà quindi riconoscere se vi sono domande in attesa di esame ciò non è da ascrivere a trascuraggine o alla mancata considerazione dei bisogni del comune di Arena, la cui domanda, fra l'altro, non risulta a tutt'oggi pervenuta al Comitato.

« Posso quindi assicurare che appena il fondo dei 500 milioni ormai esaurito, verrà reintegrato con una nuova assegnazione, il Comitato, limitatamente al compito affidatogli dal decreto 28 novembre 1919, in ordine ai lavori che offrono prevalente impiego alla mano d'opera, terrà conto della segnalazione dell'onorevole interrogante nei riguardi del comune suddetto, sempre che la sua domanda venga presentata entro il termine perentorio del 31 marzo.

« Il sottosegretario di Stato

« LA PEGNA ».

Riba. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni che determinano il commissario prefettizio di Boscoreale a coprire le malefatte della cessata amministrazione comunale specialmente in riguardo al funzionamento dell'anona, non denunciando colpe e colpevoli ».

RISPOSTA. — « Il prefetto di Napoli ha assicurato che il commissario di Boscoreale ha compiuto la sua opera con obiettività ed imparzialità ed ha riferito senza ambagi ed attenuazioni quanto gli è risultato dalla inchiesta eseguita. La stessa Autorità ha soggiunto di aver già contestati gli addebiti all'Amministrazione comunale per le sue deduzioni e per i provvedimenti di dichiarazione delle responsabilità a carico del sindaco ed altri consiglieri comunali interessati nell'Annona, trasmettendo copia della relazione anche all'Autorità giudiziaria per i provvedimenti di sua competenza.

« Sarebbe, pertanto, destituita di fondamento l'accusa di salvataggi che si sarebbero tentati dal commissario di Boscoreale.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Riboldi. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza che il comando dei Reali carabinieri della Venezia Giulia ha comunicato a tutti i dipendenti una fotografia di Angelica Balabanoff con una circolare in data 8 febbraio 1920, nella quale è detto che la Balabanoff è pericolosa bolscevica; che è colpita da mandato di cattura in data 25 maggio 1915 del giudice istruttore di Torino per concorso in associazione a delinquere; che, quando venisse rintracciata in territorio nazionale, deve essere arrestata. Chiede di sapere se egual circolare fu comunicata a tutti i comandi dei Reali carabinieri del Regno e perchè e come sia stata imbastita l'imputazione contro la Balabanoff proprio il giorno dopo l'entrata in guerra dell'Italia sotto gli auspici delle radiose giornate di maggio; se comunque l'esumazione di un simile atto risponde agli intendimenti del Governo, specialmente ora che dice di voler riprendere i rapporti economici e politici con la Russia bolscevica ».

RISPOSTA. — « Si conferma quanto si contiene nell'interrogazione, circa il mandato di cattura già emesso dal giudice istruttore di Torino e le disposizioni impartite per impedire l'ingresso nel Regno (e per arrestarla ove riuscisse a passare il confine) della russa Angelica Balabanoff, appunto perchè segnalata quale pericolosa agitatrice bolscevica, che fornita di larghi mezzi e provvista di cinque differenti passaporti, quattro dei quali falsi, cercherebbe di introdorsi nel nostro paese.

« Si aggiunge per altro, che, se, in seguito, venissero ripresi i rapporti commerciali e politici tra il nostro paese e la Russia bolscevica, si potrà tenere conto del fatto nuovo per quei diversi provvedimenti che si ravvisassero del caso.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Riboldi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere perchè i militari del 9° Autocentro automobilista accasermati al « Macao » debbano sottostare a specialissime misure di rigore e dormire a terra — (qui in Roma!) dove tanto materiale è inutilizzato ».

RISPOSTA. — « Com'è noto, le condizioni dell'accasermamento delle truppe dislocate in Roma sono particolarmente deficienti per effetto della continua derequisizione dei locali occupati per la guerra ed alla quale questo Ministero provvede con tutta la possibile alacrità per il sollecito ritorno alle normali condizioni di pace.

« Recentemente, per l'arrivo a Roma dalla zona d'armistizio di un reparto mobilitato, le difficili condizioni di alloggiamento della caserma Macao si resero ancora più gravi, per cui il comando del Corpo d'Armata di Roma disponeva in data 20 marzo corrente anno che alcune sezioni del reparto automobilistico del IX centro, ivi accasermato, si trasferissero in altro locale.

« Tale trasferimento non fu però effettuato, in considerazione dello speciale periodo di intenso impiego degli autoveicoli per esigenze di ordine pubblico, per cui non era possibile lasciar eseguire le operazioni di sgombero senza pregiudicare il funzionamento del gravoso servizio.

« Cessate le ragioni di ordine pubblico sopra accennate, si è provveduto al trasferimento delle predette sezioni in altri locali.

« Con tale movimento il personale automobilista che rimane accasermato al Macao verrà convenientemente sistemato con brande o letti a cavalletto.

« In quanto al regime di rigore di cui è cenno nel testo dell'interrogazione, si assicura che le punizioni inflitte dal comandante dell'autocentro, non contrastano in alcun modo coi regolamenti in vigore.

« Le sanzioni disciplinari più gravi che il predetto comandante è stato costretto a prendere sono per la massima parte dirette a reprimere le assenze arbitrarie e i furti di materiale automobilistico che purtroppo si ripetono con impressionante frequenza.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Riboldi. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se intenda prendere qualche provvedimento a favore dei pensionati delle Amministrazioni comunali, i quali si trovano in condizioni economiche veramente pietose ».

RISPOSTA. — « Con recente circolare sono state interessate le Amministrazioni locali a fare ai propri pensionati, compatibilmente con le con-

dizioni dei loro bilanci, lo stesso trattamento concesso dallo Stato ai suoi pensionati con Regio decreto 31 luglio 1919, n. 1304.

« E attese le tristi condizioni finanziarie degli enti locali, non si ritiene possibile fare di più.

« *Il sottosegretario di Stato*

GRASSI ».

Riboldi. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza che la censura di Trieste ha soppresso nel n. 4570 del 17 marzo 1920 del *Lavoratore* un intero articolo riguardante le operazioni del comando dei Reali carabinieri della Venezia Giulia contro Angelica Balabanoff, compreso il testo della interrogazione diretta dall'interrogante al Ministero stesso su tale argomento ».

RISPOSTA. — « Il Commissariato generale civile per la Venezia Giulia ha riferito che l'ufficio censura ritenne opportuno sopprimere l'articolo relativo alla Balabanoff, perchè conteneva la pubblicazione della circolare riservata dal Comando carabinieri relativa all'arresto di detta donna, documento questo che doveva ritenersi dolosamente pervenuto in possesso della Direzione del giornale, e per cui è in corso una rigorosa inchiesta disposta dal comando dei carabinieri per l'identificazione del colpevole della indiscrezione.

« Alla pubblicazione della circolare seguiva un commento che era lesivo del prestigio dell'autorità e che svalutava l'arma dei Reali carabinieri.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Riboldi ed altri. — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per sapere :

a) se non gli consti che numerosi campi di aviazione, come quello della Torretta a Sesto San Giovanni di Milano, giacciono inoperosi ed incolti ;

b) se non creda necessario provvedere a che entro il prossimo marzo siano messi in coltura a grano, autorizzando eventualmente le organizzazioni dei lavoratori della terra a prenderne possesso per la coltura ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato di richiamare l'attenzione del prefetto di Milano sulla possibilità di utilizzare per la coltivazione dei cereali gli estesi campi di aviazione, che si trovano in quella provincia, come il campo della Torretta in comune di Sesto San Giovanni. Quel prefetto ha fornito già assicurazioni, che la questione sarà presa in esame con ogni cura e sollecitudine; e quanto al campo di aviazione della Torretta ha informato che la ditta Breda, proprietaria, ha già intrapreso gli opportuni lavori

per utilizzarlo nel miglior modo possibile, senza pregiudicare gli scopi industriali, cui il campo deve servire.

« Questo Ministero attende in proposito una dettagliata relazione dallo stesso prefetto di Milano, e non appena sarà in grado di farlo, esso si riserva di fornire agli onorevoli interroganti maggiori notizie sull'argomento in questione.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CERMENATI ».

Riboldi. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere: 1° se non creda ormai indispensabile, per l'ingente traffico della linea Lecco-Milano, la posa del secondo binario pel tratto Monza-Calolzio, necessario anche per lo sviluppo industriale di alcune località della linea ricche di mano d'opera; 2° se pure non creda necessario prolungare la trazione elettrica da Monza a Milano, evitando i ritardi continui che causano il cambiamento di trazione a Monza; 3° se sia vero che per entrambi i lavori esistano già i provvedimenti tecnici e finanziari e quali ostacoli si sono frapposti e si frappongono all'attuazione immediata ».

RISPOSTA. — « Per il raddoppiamento del binario sulla linea Monza-Usmate-Calolzio, per una lunghezza di chilometri 30 + 390, non esistono progetti definitivi tecnici e finanziari.

« Solo per il tratto Monza-Usmate fu da tempo approvato un progetto di massima, ma limitandosi lo stanziamento dei fondi alle sole espropriazioni per un importo di lire 35.000.

« Il raddoppiamento nel detto tratto Monza-Usmate è stato però incluso nel programma del decennio.

« Per la elettrificazione della Monza-Milano ostano al presente difficoltà dovute alla sistemazione della nuova stazione di Milano, nonchè i provvedimenti ai circuiti telegrafici e telefonici, le cui linee debbono, a cura dell'Amministrazione postale essere riordinate anche in conseguenza dell'estensione della trazione elettrica da Monza a Milano e ad altre linee che diramano da questa città.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CIAPPI ».

Riboldi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere: 1° se sia vero che il tribunale di guerra di Trieste dovrà quanto prima trasferirsi a Palmanova; 2° quali sono le ragioni che giustificano tale trasferimento; 3° se conosce quali e quanti interessi d'ogni ordine saranno lesi da un simile provvedimento, specialmente se preso nell'attuale condizione della città ».

RISPOSTA. — « L'Ufficio dell'avvocato generale militare, interpellato in proposito, ha fatto conoscere che nessuna proposta per il trasferimento a

Palmanova del tribunale di guerra di Trieste gli è stata segnalata dall'avvocato militare di tale ultima città e per tanto si ha motivo di ritenere che trattasi di notizia destituita di fondamento.

« Il sottosegretario di Stato
« AGNELLI ».

Roberto. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se gl'insegnanti di lettere e filosofia nelle scuole medie i quali dal 1894 al 1906 sono stati contrariamente alla legge Casati — nominati in seguito a regolare concorso incaricati all'insegnamento fuori ruolo, debbano vedersi escluso questo servizio prerogativo dal computo sia del *quantum* dello stipendio che del *quantum* della pensione.

« Per sapere se a tali insegnanti unitamente a quelli che hanno insegnato nelle scuole comunali medie in attesa dei concorsi governativi, non dovrà riconoscersi un tale improrogabile diritto ».

RISPOSTA. — « Rispetto alla valutazione del servizio fuori ruolo agli effetti della carriera e della pensione, non esiste una particolare condizione degl'insegnanti di lettere e di filosofia nelle scuole medie, ma una questione generale per tutti gli insegnanti medi governativi.

« La richiesta del riconoscimento di tale servizio congiunta con l'altra, cui pure accenna l'onorevole interrogante, del riconoscimento del servizio prestato in scuole comunali e provinciali pagate, ha preso nuova importanza in confronto delle nuove disposizioni che regolano il servizio di straordinario nei riguardi degl'impiegati di ruolo dell'Amministrazione civile; ed il Ministero sta studiando provvedimenti da adottarsi nel senso richiesto dall'onorevole interrogante. Nello stesso tempo è stato anche presentato un progetto di iniziativa parlamentare al medesimo scopo, ed il Ministero sarà ben felice se le condizioni generali della pubblica finanza consentiranno che la questione raggiunga una soluzione nel senso reclamato dagli interessati.

« Il sottosegretario di Stato
« CAPORALI ».

Roberto. — *Ai ministri dell'interno e della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se sia tutelata dall'articolo 140 del Codice penale, anche la propaganda politica che da tempo si effettua nelle chiese cattoliche, e per conoscere se dovranno ritenersi passibili delle pene sancite dal disposto di legge coloro che professando opinioni politiche contrarie potranno ritenersi autorizzati ad opporsi confutandole alle diffamazioni ed alle falsificazioni del prete nella chiesa ».

RISPOSTA. — « L'interrogante non cita fatti concreti sui quali si possa dare una risposta ugualmente concreta, nè a questo Ministero risulta alcun recente episodio che possa aver determinato l'interrogazione. Domanda, invece, se la disposizione del Codice penale, la quale punisce chiunque turbi l'esercizio di funzioni religiose, possa colpire chi volesse aprire un contraddittorio in chiesa cogli oratori sacri che parlano contro le idee socialiste.

« La domanda, per quanto riguarda l'azione delle autorità di pubblica sicurezza non si presta ad una risposta d'indole assoluta e generale. Qualora una adunanza religiosa sia disturbata, e di ciò sia fatta denuncia, l'ufficio di pubblica sicurezza non può esimersi dal comunicarla al magistrato penale e dal raccogliere i necessari elementi di fatto; se l'incidente dia luogo a turbamento dell'ordine, non si può fare a meno di denunciare i provocatori. Spetta poi all'autorità giudiziaria di accertare la consistenza generica e specifica del reato.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno
« GRASSI ».

Roberto. — *Ai ministri dell'interno e della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se sia tutelata dall'articolo 140 Codice penale anche la propaganda politica che da tempo si effettua nelle chiese cattoliche, e per conoscere se dovranno ritenersi passibili delle pene sancite dal citato disposto di legge coloro che professando opinioni politiche contrarie potranno ritenersi autorizzati ad opporsi, confutandole, alle diffamazioni ed alle falsificazioni del prete nella chiesa ».

RISPOSTA. — « Non risulta a questo Ministero che nelle chiese cattoliche si eserciti propaganda politica: verun fatto di simil genere venne comunicato dai Procuratori Generali nelle prescritte relazioni periodiche; laddove venisse comunicato, non si mancherebbe di adottare, a carico dei sacerdoti responsabili, le relative misure di rigore.

« Giacchè non occorre avvertire come nelle chiese non sia consentita alcuna specie di propaganda a fini politici; essendo esse destinate esclusivamente all'esercizio del culto, e non potendo i fedeli essere turbati, nell'osservanza di doveri religiosi, da competizioni politiche.

« Quanto — poi — al decidere se possa l'articolo 141 Codice penale, applicarsi in confronto di chi intenda confutare tesi ed opinioni politiche esposte dal sacerdote in chiesa, è manifesto come ciò sia di esclusiva competenza dell'Autorità giudiziaria, trattandosi di quesito strettamente giuridico.

« Il sottosegretario di Stato
per la giustizia e gli affari di culto
« PORZIO ».

Rocco. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere se sia informato che da diverso tempo nel comune di Arzano (Napoli) non funziona la Commissione per la disoccupazione, e quali provvedimenti intenda adottare al riguardo ».

RISPOSTA. — « All'Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione non risulta che sia stata costituita ad Arzano (Napoli) la Commissione comunale di avviamento al lavoro, non essendo stata inviata dal Sindaco alcuna notizia al riguardo.

« Tale costituzione d'altra parte non si rende necessaria nei comuni ove non si manifesta disoccupazione. Spetta alle locali amministrazioni comunali di prendere le determinazioni in ordine all'istituzione di dette Commissioni.

« In seguito al richiamo dell'onorevole interrogante, la Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione di Napoli è stata interessata ad esaminare d'urgenza la situazione della disoccupazione nel comune di Arzano e ad invitare l'Amministrazione comunale a costituire la Commissione, qualora se ne manifesti la necessità, oppure ad affidare al sindaco o ad un suo delegato, ai sensi dell'articolo 12 del decreto luogotenenziale n. 6, del 5 gennaio 1919, l'erogazione dei sussidi di disoccupazione, qualora il lieve numero dei disoccupati non richieda l'opera di un organo specializzato, quale la Commissione di avviamento al lavoro.

*« Il sottosegretario di Stato
per l'industria, commercio e lavoro
« LA PEGNA ».*

Romita. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per la conservazione della strada internazionale Aosta-Porta S. Bernardo che minaccia di diventare impraticabile e che, se non sarà riparata in tempo, importerà poi spese enormi per la riattivazione ».

RISPOSTA. — « Lungo la strada nazionale n. 17 da Aosta alla Porta S. Bernardo, attualmente si eseguono i lavori di ordinaria manutenzione a cura dell'impresa assuntrice dell'appalto sessennale in corso e per un importo di lire 89,000 circa a prezzi anteriori alla guerra, i quali saranno poi aggiornati su parere della speciale Commissione per le vertenze dipendenti dalla guerra stessa. Attese però le non buone condizioni della strada, sin dal settembre dello scorso anno fu disposto un maggiore ricarico di pietrisco per l'importo di lire 49,000, al fine di provvedere alle più urgenti esigenze della viabilità. Tale materiale fu impiegato, allora, solo in parte, ma essendo le condizioni della strada notevolmente peggiorate in quest'inverno, a causa delle

abbondanti piogge, non solo si è dovuta impiegare la restante parte, ma è stato anche necessario disporre un ricarico per l'importo di altre lire 49,000.

« Con tali spese il Ministero dei lavori pubblici non ha certo creduto di provvedere alla definitiva sistemazione della strada in parola. E infatti, sin dall'estate scorsa, fu dall'ufficio del Genio civile di Torino compilata una perizia dell'importo di lire 200,000, per la cilindratura di un primo tratto di 5 km.

« Stante però l'avanzata stagione e l'impossibilità di eseguire tale lavoro durante l'inverno, esso fu rinviato a questa primavera. Ed ora si è già incaricato il detto Ufficio anzitutto di esaminare se e in quanto la perizia per la cilindratura dei primi 5 km., debba d'essere modificata, in relazione ai nuovi aumenti dei prezzi ed alle attuali condizioni del tratto da cilindrare, e in secondo luogo a inviare le proposte per la definitiva sistemazione di qualche tratto, dove essa appaia più urgente o più indispensabile a causa della intensità del traffico.

« Tali lavori il Ministero dei lavori pubblici, subordinatamente al parere che in merito ad essi dovrà manifestare il Consiglio superiore dei lavori pubblici, inizierà subito e completerà entro la prossima estate, mentre non mancherà di provvedere con altri ricarichi di materiali sparsi, secondo il sistema ordinario, alle più immediate esigenze della viabilità man mano che dall'ufficio del Genio civile di Torino gli verranno segnalate.

« Quanto alla definitiva sistemazione dell'intera strada, stante la limitatezza dei fondi assegnati per tal genere di opere, vi si potrà provvedere gradualmente in prosieguo, e compatibilmente colle esigenze delle altre strade nazionali del Regno.

*« Il sottosegretario di Stato
« CIAPPI ».*

Rosadi. — *Ai ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non credano opportuno ripresentare al Parlamento il disegno di legge approvato dal Senato nell'ultima legislatura, con l'aggiunta di provvide disposizioni che infrenino la licenza della cinematografia ».

RISPOSTA. — « Il disegno di legge, cui accenna l'onorevole interrogante e che, decaduto con la chiusura della XXIV legislatura, è stato ripresentato al Parlamento, conteneva alcune sanzioni penali contro i trasgressori della disposizione della legge 25 giugno 1913, n. 785, sulla revisione delle pellicole cinematografiche e del relativo regolamento. La necessità di provvedere a rendere più efficaci le disposizioni stesse, ha consigliato di addivenire allo stralcio dal testo primitivo del

disegno di legge di tutta questa parte e farne oggetto, data l'urgenza, di uno speciale Regio decreto emanato il 9 ottobre 1919, inserito al n. 1953 della raccolta delle leggi e dei decreti e già presentato alla Camera per la sua conversione in legge. Questo Ministero, d'altra parte, non ha trascurato di studiare con particolare cura l'importante questione della censura cinematografica strettamente connessa coi fini di protezione sociale, ch'esso persegue e tenendo conto anche delle discussioni, che, al riguardo, specie in questi ultimi tempi si sono svolte nella pubblica stampa, ha già approntato un nuovo regolamento per l'applicazione della legge 25 giugno 1913, n. 785, e del Regio decreto 9 ottobre 1919, n. 1953, regolamento che modificando sostanzialmente l'attuale sistema di censura, permetterà di meglio raggiungere il fine nobilissimo che si propongono quanti giustamente si preoccupano dell'influenza del cinematografo sulla morale pubblica.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno

« GRASSI ».

Rossini. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritengano giusto emanare norme per le quali sia riconosciuto agli effetti della anzianità della carriera civile l'intero servizio prestato nell'Esercito e nell'Armata dai sottufficiali ».

RISPOSTA. — « Il servizio militare prestato dagli impiegati d'ordine e dagli agenti subalterni provenienti dai sottufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia guardia di finanza, ed in genere, dei corpi organizzati militarmente a servizio dello Stato, e nominati in base ai diritti loro concessi dalle leggi vigenti, è valevole, per le disposizioni del decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1971, sullo stato economico e giuridico degli impiegati dello Stato e del successivo decreto-legge 27 novembre 1919, n. 2231, che modificò il primo:

a) all'atto del collocamento nei nuovi quadri di classificazione;

b) nei successivi aumenti di stipendio;

c) agli effetti del raggiungimento del massimo stipendio entro i 35 anni complessivi di servizio.

« Per la prima parte il servizio militare dà diritto all'abbreviazione di un anno per ognuno dei periodi di aumento di stipendio che rientrano nel servizio civile prestato nel grado attualmente ricoperto dall'impiegato.

« Questa concessione permette agli attuali archivisti, applicati, capi usceri e commessi, ed uscieri, provenienti dai sottufficiali, di usufruire del servizio militare, all'atto del collocamento nei nuovi quadri di classificazione in ragione di un

anno per ogni tre del servizio civile nel grado attuale.

« Non sarebbe stato possibile calcolare senz'altro in blocco tutti gli anni di servizio militare, perchè tale provvedimento avrebbe portato ad un assurdo, per cui gli impiegati in questione sarebbero stati collocati nel ruolo, non a partire dal loro ingresso nel ruolo stesso; ma come se avessero assunto servizio nell'Amministrazione civile nel giorno in cui iniziarono invece il loro servizio militare. Onde si sarebbe assegnato ad un impiegato d'ordine o agente subalterno di nomina recentissima, non lo stipendio iniziale del ruolo; ma uno molto più elevato, pari a quello dei loro colleghi non provenienti dai militari, aventi dai 12 ai 17 anni di servizio nel ruolo stesso.

« D'altra parte, come è sopra accennato alla lettera b), tanto gli attuali provenienti dai sottufficiali, quanto coloro che passeranno in seguito dal servizio militare alla carriera civile godranno nei successivi periodi di aumento di stipendio, del beneficio dell'abbreviazione di un anno per ognuno dei periodi medesimi. In altri termini, indipendentemente da altri vantaggi di carriera, essi godranno di un aumento di stipendio ogni triennio anzichè ogni quadriennio.

« Inoltre per i provenienti dai sottufficiali, secondo è detto alla lettera c) si aggiungono integralmente al servizio civile gli anni di servizio militare, nel computo della anzianità complessiva di 35 anni utile per il conseguimento del massimo dello stipendio del proprio grado. Pertanto essi, per mezzo di abbreviazioni di un anno o di due anni su ogni periodo di aumento, nel corso o alla fine della carriera, hanno la possibilità di raggiungere, più presto degli altri impiegati, il massimo stipendio.

« Considerato poi che tali abbreviazioni sono cumulabili con quelle precedentemente accennate, si ha, in definitiva, che gli attuali impiegati d'ordine e agenti subalterni provenienti dai sottufficiali, collocati nei nuovi quadri di classificazione col beneficio dell'aumento di un anno su ogni tre di servizio civile, procederanno nella carriera, non con aumenti quadriennali, ma biennali, o anche, se molto anziani con aumenti annuali. Di più, in linea di equità, non sarebbe stato possibile consentire.

« La presente risposta viene data anche a nome del presidente del Consiglio.

« Il sottosegretario di Stato per il tesoro

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Rossini. — *Al ministro della guerra.* — « Circa l'inspiegabile ritardo nella ripresa dei lavori per il nuovo ospedale militare di Novara: ripresa necessaria per la prossima ed improrogabile sca-

denza del contratto di locazione nella attuale sede, ed assai opportuna per la disoccupazione degli operai edili ».

RISPOSTA. — « La ripresa dei lavori per il nuovo ospedale militare di Novara è connessa con la sistemazione tuttora in istudio che si dovrà attuare per il servizio sanitario militare, in dipendenza della riduzione della forza sotto le armi e del nuovo ordinamento dell'esercito. Non è quindi possibile disporre nel senso desiderato dall'onorevole interrogante, tanto più che, in relazione alle diminuite esigenze sanitarie, sarà forse da sopprimersi l'ospedale in parola lasciando in Novara una semplice infermeria presidiaria.

« *Il sottosegretario di Stato*

« AGNELLI ».

Rossini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere i motivi per i quali gli ufficiali farmacisti furono finora congedati fino alla classe 1890, e per sapere se non ritenga giusto e necessario affrettarne la smobilitazione atteso che il loro numero supera di gran lunga le esigenze del servizio ».

RISPOSTA. — « Con circolare 5 ottobre ultimo scorso venne provveduto all'invio in congedo degli ufficiali farmacisti appartenenti alle classi 1887, 1888, 1889-90.

« Dopo tale congedamento è rimasto in servizio un numero così esiguo di ufficiali farmacisti da rendere ben difficile sopperire alle più impellenti necessità del servizio farmaceutico militare, il quale, attualmente, deve anche provvedere alle necessità delle truppe della Venezia Giulia, del Corpo di spedizione del Mediterraneo Orientale, delle truppe dislocate in Albania, ecc.

« Del resto, essendo richiesta per la nomina degli ufficiali di cui trattasi il diploma professionale, non si hanno sotto le armi, tranne pochissime eccezioni, ufficiali farmacisti di classi posteriori al 1892, e così mentre nelle armi combattenti si hanno ufficiali dalle classi 1896 al 1900, dette classi non forniscono alcun ufficiale farmacista di complemento.

« Ad ogni modo il Ministero attuerà senza indugio tutti i provvedimenti che saranno possibili, nell'intento di congedare al più presto i rimanenti ufficiali farmacisti di complemento.

« *Il sottosegretario di Stato*

« AGNELLI ».

Rubilli. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda consentire che possano essere dichiarate definitive le patenti provvisorie per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale, concesse a termini del decreto luogotenenziale

27 maggio 1915, n. 744, anche per coloro i quali, pur avendo gli altri requisiti, non abbiano prestato il servizio di due anni in qualità di segretario o vice segretario comunale, richiesto dall'articolo 2, n. 2, del decreto luogotenenziale 2 ottobre 1919, n. 1853, per essere stati sotto le armi per mobilitazione della propria classe, tanto più che anche le patenti provvisorie non potevano ottenersi senza un periodo di lodevole servizio ».

RISPOSTA. — « Per la conversione in definitive delle patenti provvisorie di segretario comunale rilasciate ai sensi dell'articolo 3 del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915, n. 744, e dell'articolo unico (1° comma, prima parte) del decreto luogotenenziale 21 maggio 1916, l'articolo 2 del decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1853, richiede — fra l'altro — che gli aspiranti, dopo conseguita la patente provvisoria, abbiano prestato non meno di due anni di lodevole servizio in uffici comunali o provinciali nella qualità di segretari o di vice segretari. Da tale requisito il Ministero non crede di poter prescindere nemmeno a favore di coloro che siano stati richiamati alle armi per mobilitazione della loro classe, poichè, dovendosi aver riguardo all'interesse delle amministrazioni ed all'ognor crescente complessità delle funzioni di segretario comunale, non si ravvisa prudente concedere la definitiva abilitazione alle funzioni di segretario se non a chi, coprendo effettivamente tale posto, abbia dato sicura prova di essere in possesso della esperienza amministrativa e della cultura specifica all'uopo indispensabili.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Russo ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro del tesoro.* — « Per sapere se non credano che per ragioni di decorazione sia da provvedere a rendere meno dure le miserrime condizioni economiche in cui versano, nelle attuali difficoltà della vita, molti dei superstiti garibaldini, aumentando, almeno per quelli del 1860, pressochè tutti ottantenni, l'assegno di una lira al giorno di cui godono per la legge 4 giugno 1911, n. 486 ».

RISPOSTA. — « L'assegno di ricompensa nazionale, che attualmente godono i gloriosi garibaldini e gli altri superstiti delle prime guerre dell'indipendenza italiana, fu conferito dalla legge 4 giugno 1911, n. 486, non già a titolo alimentare, ma semplicemente per dare un piccolo attestato di riconoscenza ai valorosi che combatterono per la Patria.

« Per elevare la misura di tale assegno, sia pure a favore dei più vecchi, occorrerebbe un provvedimento legislativo, che aumentasse la somma all'uopo stanziata.

« Ma, se si riflette che già lo Stato spende pei veterani circa 20 milioni all'anno (il che importa, finora, una spesa di circa 180 milioni) si converrà che gli attuali difficili momenti della finanza pubblica non consentono di adottare i provvedimenti chiesti dagli onorevoli interroganti.

« Il sottosegretario di Stato per il tesoro

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Russo. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro della guerra.* — « Per sapere se agli avventizi giornalieri dei distretti, tutti combattenti e parte invalidi di guerra, molti dei quali prestarono servizio alla Patria fin dalla guerra libica, s'intenda assicurare il passaggio graduale in pianta stabile, oppure il collocamento in altre amministrazioni dello Stato sulla base dei titoli di studio, dei servizi prestati, e delle loro particolari attitudini; e se intanto si creda opportuno dare disposizioni ai distretti per evitare che possano da un giorno all'altro essere messi sul lastrico e per aumentare in qualche misura la loro retribuzione sotto forma di caro vi veri o altro ».

RISPOSTA. — « Non è possibile la sistemazione in pianta stabile degli ex-militari ed invalidi, ora avventizi giornalieri dei Distretti, inquantochè l'Amministrazione militare, per tassative disposizioni della legge sullo stato dei sottufficiali, deve riservare tutti i posti che si rendono vacanti nei ruoli degli impieghi d'ordine esclusivamente ai sottufficiali che abbiano acquistato titolo ad impiego civile secondo le norme prescritte dalla legge stessa, ed i cui diritti non potrebbero essere, nonchè disconosciuti, nemmeno in alcun modo menomati, tenuto anche conto delle particolari loro benemeritenze come ex-combattenti della grande guerra.

« Per il collocamento dei predetti avventizi in altre amministrazioni dello Stato, sulla base dei loro titoli di studio, dei servizi prestati e delle loro particolari attitudini, provvede già nei rapporti, peraltro, dei soli invalidi di guerra, l'apposita legge 25 marzo 1917, n. 481, sulla protezione ed assistenza degli invalidi e mutilati, ed all'uopo questo Ministero ha preso accordi con le varie amministrazioni dello Stato perchè, in aggiunta ai posti d'impiego contemplati nella cennata legge, siano messi a disposizione dello stesso personale, e preferibilmente di quello già in servizio avventizio presso gli uffici militari, anche quei posti d'impiego alla loro dipendenza, i quali non possono essere conferiti a sottufficiali per mancanza di concorrenti.

« Trattandosi, infine, di personale assunto in via assolutamente precaria non si avrebbe modo, una volta cessate le ragioni che ne de-

terminarono l'assunzione, di poterlo ancora trattenere in servizio sotto qualsiasi forma, ed a riguardo del suo trattamento economico deve essere soggiunto che, tenuto conto dell'aumentato costo della vita, e che le vigenti disposizioni non consentivano l'estensione al personale in parola dell'indennità per caro viveri, concessa ad altre categorie di salariati, sono stati recentemente apportati notevoli miglioramenti alle mercedi dei predetti avventizi.

« Il sottosegretario di Stato per la guerra

« AGNELLI ».

Salvatori Luigi. — *Al ministro delle finanze e agli altri ministri interessati.* — « Per sapere: 1° quale sia stato lo stato di fatto delle trattative fra il comune di Viareggio ed il Governo per la cessione da questo a quello degli arenili sulla spiaggia del comune di Viareggio; e quale anche lo stato di fatto di particolari trattative sempre a proposito degli arenili fra il Governo e private Società; 2° se non sia ritenuta equa la pronta cessione degli arenili detti al comune il quale non può essere considerato nella veste generica di un acquirente qualsiasi ma in quella specifica e politica di un organismo che ha diritto di prelazione sugli arenili stessi; 3° se non si ravvisi di opportunità e di giustizia riconoscere che la valorizzazione degli arenili in parola si deve al fatto dei sacrifici pubblici e delle private iniziative della città di Viareggio, e che quindi speciale trattamento di favore debba essere posto a questa municipalità; 4° se non risponda a questi criteri di valorizzazione e di prelazione a favore del comune di Viareggio sospendere ogni trattativa di cessione degli arenili in private Imprese o Società prima di aver definito la pratica in corso del comune perchè è evidente che da parziali cessioni il comune verrebbe danneggiato sia sotto il rapporto di godimento finanziario sia sotto il rapporto di godimento estetico (rapporti che debbono obbedire ad una unità di utilizzazione per l'intero corpo degli arenili); e perchè è evidente ancora che il comune potrebbe a sua volta non disdegnare il possibile riconoscimento dei particolari bisogni che sono assenti nelle private ingerenze e trattative col Governo ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante conosce perfettamente, per avervi preso parte, come nel colloquio che ebbe luogo nel febbraio ultimo scorso presso il Ministero delle finanze con l'intervento del commissario Regio del comune di Viareggio e dell'onorevole Miglioli fu stabilito quanto appresso:

« Fermo restando l'intendimento dell'Amministrazione demaniale di vendere al comune di Viareggio gli arenili disponibili dal canale Burlamacca

alla Fossa dell'Abate, affinché possa essere convenientemente attuato il piano di ampliamento e di abbellimento della città, il comune avrebbe presentato al più presto un piano di massima, dopo di che si sarebbe addivenuti ad un compromesso per la vendita, salvo a stipulare il regolare contratto quando fosse prodotto il piano regolatore debitamente approvato a sensi di legge. Tale impegno permane tuttavia e si attende che il comune provveda per la parte che lo riguarda.

« Per ciò che si riferisce alla vendita di una parte della anzidetta zona di arenili, che era stata fatta fin dal 28 gennaio ultimo scorso a favore della Cooperativa edilizia impiegati di Viareggio, dopo l'incondizionata adesione del prefetto e del commissario Regio e sul conforme parere del Consiglio di Stato, l'onorevole interrogante conosce che in seguito all'agitazione sorta tra i viareggini che ne temevano danni agli interessi del comune, il Ministero inviò sul luogo un ispettore centrale il quale, riuniti i rappresentanti della Cooperativa ed i membri del Comitato cittadino di agitazione, riuscì a portarli ad un completo accordo, risultante da un compromesso, sottoscritto pure dall'onorevole interrogante mediante il quale la Cooperativa rinunziò all'acquisto fatto.

« La vertenza che aveva dato motivo alla interrogazione può ritenersi quindi composta.

« *Il sottosegretario di Stato per le finanze*

« MASCIAANTONIO ».

Salvemini. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere i motivi per i quali ha deliberato di non bandire nel 1920 i concorsi per le scuole medie di primo grado ».

RISPOSTA. — « Col decreto luogotenenziale 25 aprile 1919, n. 615, erano stati autorizzati concorsi per soli titoli per scuole medie di 1° grado e si era stabilito, con l'articolo 5, che nel 1920 sarebbero stati banditi altri concorsi, ma questa volta per titoli e per esami secondo le norme comuni.

« Il risultato dei concorsi per titoli a scuole medie di 1° grado ha indotto il Governo alla deliberazione di giovarsi dei concorsi medesimi per un maggior numero di cattedre: i concorsi non erano stati resi esecutivi prima del 30 settembre e comprendevano un ragguardevole numero d'insegnanti che avevano riportato una votazione superiore a quella necessaria per essere dichiarati vincitori. È sembrato al Governo che non fosse conveniente limitare gli effetti di questi concorsi al numero di posti per i quali erano stati banditi, per bandirne subito dopo di nuovi cui avrebbero dovuto partecipare gli stessi concorrenti che avevano preso parte con buon esito alla gara dello scorso anno. A questa considerazione si è aggiunta

l'altra, non lieve, della considerevolissima spesa che importano tali concorsi. Per questi motivi si è venuti nella determinazione di raddoppiare il numero delle cattedre messe a disposizione dei vincitori in modo da provvedere alle vacanze attuali ed a quelle che si verificheranno entro l'anno. Nel 1921 saranno banditi anche per le scuole di primo grado nuovi concorsi ma con le norme comuni e cioè per titoli e per esame.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CAPORALI ».

Salvemini. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere per quali ragioni legali e morali è negata ai maestri provvisori e supplenti la indennità di residenza concessa ai titolari ».

RISPOSTA. — « È noto come il decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1239, abbia notevolmente elevate le condizioni economiche dei maestri elementari, sia di ruolo, sia fuori ruolo.

« Non sarà inutile avvertire anche che per il migliorato trattamento economico di questi ultimi, la spesa per le supplenze è quasi quintuplicata.

« Il decreto citato attribuisce ai soli titolari la indennità di residenza, e ne esclude quindi i provvisori ed i supplenti. La ragione di tale esclusione va ricercata nel concetto stesso della indennità di residenza, che è in relazione ad una condizione di stabilità in una sede, e sembra quindi che non possa attribuirsi a chi sia chiamato a prestare solo temporaneamente la propria opera. A tale concetto s'informano le norme generali sulla detta indennità, di cui non godono, com'è noto, gli avventizi delle Amministrazioni.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CAPORALI ».

Salvemini. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere quale reparto è fatto fra i diversi comuni della provincia di Bari dei fondi per lavori pubblici contro la disoccupazione la cui gestione è affidata ad uno speciale Comitato direttamente dalla presidenza del Consiglio, e per quali motivi il reparto è sempre sulla carta, e i lavori pubblici sono sempre, in quasi tutti i comuni, di là da venire, mentre la disoccupazione diviene ogni giorno più acuta e le popolazioni aspettano il mantenimento delle promesse in tutti i toni strombazzate ».

RISPOSTA. — « Per concretare il programma di lavori nella provincia di Bari a termini del decreto-legge 28 novembre 1919, n. 2405, fu inviato sopra luogo dal Comitato di cui all'articolo 1 del decreto stesso, prima un ispettore dell'Ufficio nazionale collocamento, poi un componente del Comitato stesso.

« Detto componente, di accordo col prefetto e con i rappresentanti delle Amministrazioni locali, attenendosi al criterio di favorire specialmente le zone più tormentate dalla disoccupazione, compilò due elenchi di opere: le prime assolutamente urgenti, le seconde meno urgenti.

« Subito convocato, il Comitato, nella seduta del 24 gennaio, autorizzò senz'altro l'esecuzione dei lavori compresi nel primo elenco.

« Poi, nella seduta del 26 febbraio, ha autorizzato anche quelli compresi nel secondo elenco.

« In complesso la provincia di Bari ha ottenuto mutui senza interessi per lire 16,558,500, sui quali consta che sono state fornite anticipazioni dalla Cassa depositi e prestiti. Oltre a ciò ha ottenuto dal Comitato direttamente altri due milioni a titolo di speciale anticipazione sul fondo dei 50 milioni di cui al decreto-legge 19 ottobre 1919, n. 2214.

« Consta anche che la maggior parte dei lavori finanziati dal Comitato sono stati iniziati.

« *Il sottosegretario di Stato
per l'industria, commercio e lavoro*
« LA PEGNA ».

Salvemini. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se il Governo è disposto finalmente ad ammettere che il proletariato italiano deve godere liberamente di quel « diritto di andare e venire », che è elemento essenziale della libertà individuale: che perciò chi desidera di emigrare non deve essere limitato in tale suo diritto dall'ostruzionismo del Commissariato dell'emigrazione, che ritarda per periodi lunghissimi il rilascio dei passaporti: che, in generale, debbono essere rimossi quegli ostacoli all'emigrazione, che non esistevano prima dell'agosto 1914 e che, mantenuti tuttora, contribuiscono, specialmente nelle Puglie, ad aggravare la disoccupazione e a rendere più difficile le condizioni dell'ordine, o meglio, del disordine, pubblico ».

RISPOSTA. — « Il Governo, cessate le ostilità, non ha tardato un momento a togliere le limitazioni, che durante la guerra, per evidenti esigenze militari, erano state poste alla libertà di espatriare per i cittadini di qualunque classe. In materia di emigrazione i principi vigenti, a cui si uniformano gli organi preposti ai relativi servizi, sono ispirati al massimo rispetto per la libertà individuale. Chiunque desidera andare all'estero per ragioni di lavoro è libero di espatriare, a suo rischio e pericolo. Soltanto quando si tratta di arruolamenti collettivi di mano d'opera italiana per lavori da farsi all'estero, il Commissariato, nell'interesse degli stessi emigranti, nel dare l'autorizzazione a procedere in territorio italiano all'accaparramento di lavoratori italiani, ha cura di vigilare che le condizioni di lavoro fatta ai nostri operai offrano le necessarie garanzie. Si tratta di evitare il frequente

pericolo che lavoratori italiani, attratti da promesse vaghe ed illusorie, si trovino poi all'estero in condizioni di inferiorità rispetto alla mano d'opera locale e talora a dover essere rimpatriati a spese dello Stato. Esercitare questa necessaria vigilanza nello spostamento collettivo di mano d'opera italiana è per il Commissariato generale dell'emigrazione un obbligo stabilito dalle leggi vigenti. Se ciò non facesse, verrebbe a mancare il mezzo più efficace per conseguire, così dagli imprenditori stranieri come dai Governi esteri, un trattamento giuridico ed economico dei nostri emigranti, che dia le necessarie garanzie. L'emigrazione non si può considerare soltanto sotto l'aspetto di uno sfollamento della mano d'opera esuberante all'interno. La massa degli emigranti è una parte della Nazione, che se deve trovare fuori dei confini i mezzi di vivere ha interesse e diritto ad essere protetta e salvaguardata, in tale sua distribuzione nei diversi paesi esteri, per sottrarsi ai pericoli di sfruttamento.

« Per ciò che in particolare riguarda le Puglie, è assolutamente insussistente che la disoccupazione sia dovuta a limitazioni all'emigrazione dipendenti da leggi o da autorità italiane; nessun ostacolo è posto dal Commissariato generale dell'emigrazione al diritto individuale di emigrare. Il rilascio del passaporto è di competenza delle autorità locali, che hanno precise istruzioni di osservare rigorosamente le disposizioni vigenti, secondo le quali i passaporti devono essere rilasciati con la massima sollecitudine.

« Ma nell'esaminare la questione prospettata dall'onorevole interrogante è necessario tenere conto che, per andare all'estero, non è sufficiente essere in possesso del passaporto italiano richiesto sia dalle nostre leggi, sia dalle autorità dei paesi di destinazione, ma è altresì necessaria l'autorizzazione ad entrare, rilasciata dal console del paese estero, a cui il cittadino italiano vuol recarsi. La libertà di emigrare, data dalla nostra legge, non può passar sopra ai divieti di immigrare, posti dalle leggi e dalle autorità straniere. Ora nell'attuale momento, quasi tutti i paesi esteri esercitano rigorosamente questo diritto di disciplinare e limitare l'immigrazione degli stranieri.

« A questo riguardo, il nostro Commissariato generale dell'emigrazione si è particolarmente interessato per ottenere dai consoli in Italia dei diversi paesi una maggiore facilità e speditezza nelle pratiche per la concessione del visto ai passaporti, ispirato, come esso è, al dovere di non esercitare veruna azione diretta ad ostacolare il libero movimento dell'emigrazione, ma di favorirlo in quanto esso riesca di vantaggio agli interessi della Nazione e a quelli degli emigranti.

« *Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri*
« SFORZA ».

Salvemini. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se ha mai ricevuto un ricorso in data 16 dicembre 1919 di circoli, leghe ed altre organizzazioni del comune di Bitonto, in cui sono mosse gravi accuse contro il maresciallo e il brigadiere dei Reali carabinieri, che deliziano quel comune; se è stata fatta un'inchiesta in seguito a quel ricorso; quale risultato abbia data l'inchiesta; se non risulti necessario liberare la città di Bitonto dalla presenza di quei due funzionari, che si sono troppo discrediti per la condotta privata e per la partigianeria dimostrata nelle lotte locali ».

RISPOSTA. — « Non risulta pervenuto a questo Ministero alcun ricorso in data 16 dicembre scorso anno da parte di circoli, leghe ed altre organizzazioni del comune di Bitonto. Un ricorso in data 30 novembre scorso anno fu invece diretto al prefetto di Bari dai rappresentanti di sette sodalizi di Bitonto (e precisamente: Lega carrettieri, Circolo Unità, Lega pastai e Lega arti edilizie).

« Tale ricorso si riferiva principalmente all'opera spiegata dal comm. Zoffili, già commissario prefettizio di Bitonto, che venne sostituito in seguito alle dimissioni da lui presentate, con altro funzionario; e nell'ultima parte si accennava anche al maresciallo dei Reali carabinieri Mele ed al brigadiere Trombetta, che dai ricorrenti venivano accusati di partigianeria. Sui fatti esposti nel ricorso in questione il prefetto di Bari non mancò di indagare sia a mezzo di ufficiali superiori dell'Arma che a mezzo di funzionari civili e di pubblica sicurezza, i quali furono concordi nel concludere che gli addebiti mossi ai predetti sottufficiali risultavano privi di fondamento.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Salvemini. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda necessario sostituire al Commissario Regio del comune di Altamura, e al sottoprefetto di Altamura, nuovi funzionari, che non abbiano legami di solidarietà col deputato Caso, e assicurino una equa amministrazione a tutti i partiti ».

RISPOSTA. — « Da informazioni pervenute al Ministero non risulta che il sottoprefetto e il Regio Commissario di Altamura abbiano legami di solidarietà col deputato Caso. Questi al contrario, s'è doluto che il sottoprefetto consentisse ai suoi avversari cose che non consentiva ai suoi fautori. Il che convince che il sottoprefetto non è legato a nessuno.

« Circa il Regio Commissario risulta, per esempio, che nel concedere lavori pubblici comunali ha fatto larga parte agli ex-combattenti.

« Se l'onorevole interrogante precisasse maggiormente la sua interrogazione gli si potrebbe dare una risposta più concreta.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Salvemini. — *Al ministro dell'interno.* — « Sui criteri, da cui l'autorità di pubblica sicurezza è guidata nell'ordinare l'espulsione dall'Italia di cittadini russi, come i pubblicisti Cactchowski, Ketoff, Sakovenko, ecc.; e se non creda necessario al buon nome dell'Italia rendere effettiva la responsabilità di quei funzionari, che ordinano siffatte espulsioni pazzesche e le eseguono con altrettanta pazzesca brutalità ».

RISPOSTA. — « Giova, innanzi tutto, escludere che l'esecuzione dei decreti di espulsione di stranieri abbia dato occasione a brutalità: nessuno degli espulsi ha mai mosso lamento contro i funzionari e gli agenti che ne erano incaricati.

« Quanto ai provvedimenti cui accenna l'interrogazione, essi rientrano tra le facoltà d'ogni Governo, ed è l'Italia quella che se ne vale più moderatamente. Come tutti gli Stati si sono riservati il diritto di autorizzare o di negare ai cittadini stranieri l'ingresso nel proprio territorio, così essi possono vietarne l'ulteriore soggiorno quando non siano sicuri delle ragioni da cui è determinato, e non siano tranquilli sull'attività che essi spiegano; e tale divieto, trattandosi in fondo, di revocare una autorizzazione facoltativa, può essere emesso anche in base a semplici indizi. Quando peraltro gli interessati hanno cura di chiarire la propria posizione con attendibili prove il Governo non si è opposto alla loro permanenza: così è avvenuto appunto per Catchorowsky, che è sempre sulla riviera Ligure, come per il Jacovenko, come per il Ketoff, sebbene quest'ultimo abbia dovuto riconoscere che egli si chiama di fatto Giovanni Kreinert, e che ha vissuto a lungo in Italia sotto mentito nome: ciò che in qualsiasi Stato sarebbe più che sufficiente ad espellere uno straniero, non meritando fiducia chi non dichiara lealmente, almeno, le proprie generalità.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Salvemini. — *Al ministro del tesoro.* — « Per conoscere: 1° per quali motivi sia ancora di là da venire la istituzione di previdenza diretta ad aiutare le famiglie degli impiegati, che muoiono senza diritto a pensione, nonostante che da due anni il Governo eseguisca le ritenute del 2 per cento stabilite dal decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, articolo 11, le quali trattenute debbono ormai avere fruttato circa 15 milioni; 2° se non creda opportuno di approfittare di sif-

fatto ritardo per evitare il sorgere di una istituzione unica per tutti gli impiegati, la quale non potrebbe funzionare che dalla eterna Roma, con una costosa e tardigrada burocrazia, che ignorerebbe le condizioni delle singole famiglie da soccorrere, distribuirebbe i sussidi secondo schemi regolamentari astratti, avrebbe continuamente bisogno di essere spronata dai deputati o da altri intermediari peggiori, trasformerebbe anche questa opera di bontà in una nuova occasione per l'industria degli organici; 3° se non creda più opportuno approfittare della esperienza fatta dagli insegnati medi con la loro ottima fondazione Kirner, per lasciare che ogni gruppo d'impiegati costituisca il proprio istituto per sussidiare le famiglie dei colleghi morti senza diritto a pensione, nominando da sè gli amministratori del proprio danaro, dimostrando — come fanno gli insegnanti medi — che la gente può andare benissimo per la sua strada senza la tutela della burocrazia romana; 4° se in attesa che la burocrazia romana rinunci al boccone, della nuova cassa di previdenza, non creda opportuno, per quanto riguarda gli insegnanti medi, affidare la gestione del mezzo milione, già versato dagli insegnanti medi, grazie al suddetto decreto luogotenenziale, all'istituto Kirner, che funziona da anni, con soddisfazione generale degli interessati, con minime spese di amministrazione, proprio con lo scopo di soccorrere le famiglie degli insegnanti morti senza diritto a pensione ».

RISPOSTA. — « L'opera di previdenza a favore dei superstiti di impiegati dello Stato privi del diritto a pensione, per la quale fu istituita una apposita ritenuta col decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, è stata disciplinata con Regio decreto 26 febbraio 1920, n. 219, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, n. 58, del 10 marzo corrente anno.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Salvemini. — *Al ministro dei lavori pubblici.* —

« Per conoscere, in rapporto colla necessità di elevare i proventi dell'esercizio ferroviario di Stato senza gravare ulteriormente la massa dei viaggiatori a tariffa intera, che cosa praticamente è stato fatto dal Governo e dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato allo scopo di diminuire il numero di circa 16,000 persone, le quali, secondo la relazione della Commissione parlamentare per l'esame dell'ordinamento e del funzionamento delle ferrovie dello Stato godevano nel 1917 la più parte in modo illecito ed abusivo del diritto permanente di viaggiare gratis sulle ferrovie dello Stato ».

RISPOSTA. — « La concessione di carte di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato sono disciplinate da disposizioni legislative citate appunto nella relazione della Commissione parlamentare per l'esame dell'ordinamento e del funzionamento delle ferrovie stesse; alle quali disposizioni si sono più tardi aggiunte quelle successivamente emanate con il Regio decreto 28 settembre 1917, n. 1700 e con il Regio decreto-legge 29 settembre 1919, n. 1837.

« Della carta di libera circolazione, oltre che un certo numero di funzionari ed agenti delle ferrovie dello Stato e dell'Ufficio speciale delle ferrovie presso questo Ministero, fruiscono pure altre categorie di persone estranee alle dette Amministrazioni. Tale beneficio è però stabilito:

a) da legge o da provvedimenti di natura legislativa;

b) da accordi di scambio autorizzati dalla legge con altre aziende ferroviarie e tramviarie, così nazionali che estere, e sempre per bisogni di servizio;

c) da accordi con altre Amministrazioni di Stato (interno, finanze, poste, ecc.) e per servizi dello Stato;

d) da disposizioni del Governo, per deliberazione del Consiglio dei ministri nei rarissimi casi nei quali occorra agevolare a determinate personalità il modo di compiere speciali missioni.

« Per quanto riguarda l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, essa si è limitata sempre a provvedere nella sua competenza con scrupoloso rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti in materia, respingendo sistematicamente, nell'interesse del proprio bilancio, tutte le richieste non giustificate e promuovendo sempre la riduzione delle concessioni autorizzate o disposte in sede superiore.

« Nei riflessi del personale ferroviario è da tenere presente che le carte di libera circolazione vengono accordate esclusivamente a quei funzionari od agenti che, per le attribuzioni inerenti al grado e al posto che occupano abbiano effettivamente necessità della concessione, e che inoltre un considerevole numero di tali carte è assegnato, ai sensi dell'articolo 82 della legge 7 luglio 1907, n. 429, al personale sanitario ausiliare delle ferrovie per le esigenze delle mansioni ad esso affidate.

« Circa le persone estranee all'Amministrazione, talune concessioni, come ad esempio quelle previste dai punti 1°, 2°, 3° e 7° della tabella A annessa alla legge 9 luglio 1908, n. 406, sono stabilite per ovvie ragioni di riguardo e non sono quindi suscettibili di riduzioni; anzi, con il sopracitato Regio decreto-legge, n. 1837, del 29 settembre 1919, fu accordata la carta di circolazione

a tutti gli ex-deputati che abbiano esercitato il mandato almeno per dieci anni.

« Una sensibilissima riduzione è stata apporata col revocare quasi tutte le concessioni già esistenti a favore di molte Commissioni ministeriali e di varie persone alle quali si era ritenuto opportuno accordare la libera circolazione durante il periodo della guerra.

« Come si vede, Governo ed Amministrazione ferroviaria pongono ogni studio nel contenere le concessioni di viaggi gratuiti entro i limiti tassativamente dalla legge stabiliti e nel ridurre al minimo quelle a cui per esigenze di pubblico servizio e consentendolo le disposizioni vigenti, occorre far luogo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIAPPI ».

Salvemini. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se il Governo intenda accettare l'invito, che gli è stato fatto dall'Associazione dei comuni italiani, affinché il Comitato della disoccupazione e il Ministero dell'istruzione pubblica assegnino i fondi per finanziare i progetti di edifici scolastici « approntati o da approntare dai comuni entro un determinato periodo di tempo »; cioè se il Governo intenda continuare nel metodo di mettere gli stanziamenti per gli edifici scolastici a disposizione dei comuni solleciti e dei comuni ritardatari invitando tutti al pallio di chi prima arriva, con la sicura previsione che i comuni più ricchi e più colti e meglio attrezzati e per questo genere di requisizioni confischeranno per sé tutti gli stanziamenti, e i comuni più poveri, meno colti, più inerti — cioè i comuni rurali — arriveranno sempre fuori orario e quando gli stanziamenti siano esauriti; oppure se il Governo non creda doveroso seguire un metodo più rispondente ai concetti democratici e alle ragioni della solidarietà nazionale e della giustizia regionale; distribuire, cioè, fino dal principio, gli stanziamenti — lauti o scarsi che siano — fra tutte le provincie in proporzione delle aule di cui ciascuna ha necessità, affidando agli uffici scolastici provinciali la iniziativa delle costruzioni nei comuni più bisognosi ».

RISPOSTA. — « Il Comitato speciale, istituito col decreto-legge 28 novembre 1919, n. 2405, in osservanza delle disposizioni esplicite del decreto medesimo, che consentono la concessione dei mutui senza interesse solo per le opere che richiedono prevalente impiego di mano d'opera, sin dall'inizio del suo funzionamento, stabili in linea di massima di astenersi dal deliberare in merito alle domande dei comuni riflettenti costruzioni di edifici scolastici.

« Tali costruzioni, come in genere tutte quelle di carattere edilizio, implicano l'impiego in maniera rilevante di materiali laterizi, ferro e legno, la cui disponibilità sul mercato è notoriamente scarsa e il cui approvvigionamento è enormemente costoso. D'altra parte, potendo gli enti locali beneficiare delle speciali disposizioni vigenti in materia, col rivolgere le loro domande al Ministero della pubblica istruzione, si è considerato che non fosse né equo né opportuno decampare dai limiti delle attribuzioni segnate al Comitato col decreto surriferito.

« *Il sottosegretario di Stato*
per l'industria, commercio e lavoro
« LA PEGNA ».

Salvemini. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se per mettere fine alle scandalose, esasperanti e costosissime lentezze con cui procede il servizio della liquidazione delle pensioni di guerra, non creda necessario di accettare la proposta di affidare ai giudici pretori l'ufficio di esaminare le domande e concedere le pensioni, salvo revisione per opera dell'ufficio centrale romano ».

RISPOSTA. — « Il problema dell'assistenza militare, al quale non erano in Italia organi adeguatamente preparati, ha assunto tale grandiosità che, qualsiasi modificazione, darebbe luogo, con ogni probabilità, a quei gravi inconvenienti che l'onorevole interrogante giustamente lamenta e desidera eliminati.

« A prescindere dalle ragioni — alcune spiegabili, altre indipendenti dalla buona volontà degli organi centrali — che hanno dato origine ai lamentati ritardi, il Ministero del tesoro, non vede la pratica utilità della proposta dell'onorevole interrogante tendente ad affidare ai giudici, pretori, l'ufficio di esaminare le domande e di concedere le pensioni.

« La riforma colpirebbe un servizio che ha raggiunto una notevole efficienza, tanto che il rendimento mensile si aggira intorno alle 33 mila liquidazioni, con un presumibile ulteriore incremento.

« La inderogabile necessità di circondare il giudice di personale che avrebbe, in ogni caso, bisogno di qualche tempo di tirocinio, l'accertamento, non certo evitabile, dalle prescritte condizioni di fatto, la convenienza di completare la eventuale difettosa documentazione delle domande — che ora è quasi l'unica causa di certi ritardi eccessivi — la difficoltà di ottenere, subito, gli atti di morte o di irreperibilità, raccolti ed ordinati in apposito unico ufficio di stato civile dipendente dal servizio per la liquidazione delle pensioni indirette, non solo non farebbero guadagnare molto tempo nell'avvenire, ma, nel momento presente —

e certo per parecchi mesi — arresterebbero del tutto, il ritmo delle liquidazioni, con grave pregiudizio degli interessati.

« Inoltre, quando anche fosse dimostrata la pratica possibilità di diminuire, naturalmente di poco, la media del tempo ora occorrente, dalla domanda al provvedimento liquidatorio, e pur non tenendo nel debito conto che in buona parte i ritardi sono dovuti agli atti esecutivi (pagamento) — per i quali, ad evitare frodi e duplicati fra i vari uffici liquidatori, sarebbe pur sempre necessario il controllo del servizio centrale — è da pensare alle gravi ragioni di malcontento cui darebbe luogo l'assai probabile discordanza dei vari giudizi che ora sono improntati alla più rigorosa uniformità di criteri e di indirizzo.

« Senza dire che un esperimento fatto, proprio, con i pretori, ai quali, con il decreto luogotenenziale 15 marzo 1917, n. 487, fu data facoltà di concedere, ai genitori dei militari defunti, una quota alimentare sulla pensione spettante alle vedove di questi, ha dimostrato che è possibile trascinare dei giudizi di liquidazione per mesi ed anni, senza alcun risultato apprezzabile.

« Non sembra, dunque, che, per lo stato di fatto dell'organismo preposto alle liquidazioni delle pensioni di guerra, ora in continua ascesa, e per quanto è possibile arguire dalle difficoltà che, in ogni caso, sarebbero da affrontare e superare, sia conveniente portare nel servizio la riforma radicale proposta dell'onorevole interrogante; più utile appare migliorare e perfezionare l'organismo esistente e a ciò, appunto, tende con cura assidua e con fondata fiducia, il Ministero del tesoro continuando nell'opera iniziata, anche, prima che venisse soppresso il Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra.

« *Il sottosegretario di Stato per il tesoro*
« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Sandrini. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni di giustizia, che mentre hanno consentita l'approvazione per decreto Reale dei nuovi organici delle Amministrazioni provinciali scolastiche e di quelli del Genio civile, hanno invece ritardato un pari provvedimento per un'Amministrazione così benemerita come quella degli archivi di Stato ».

RISPOSTA. — « Con decreto Reale 7 marzo scorso, è stato approvato il nuovo organico anche per il personale degli archivi di Stato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Sandulli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda urgente procedere alla rapida trasformazione degli stabilimenti militari di produzione bellica ».

RISPOSTA. — « La rapida trasformazione degli stabilimenti militari di produzione bellica ha, già da tempo, formato oggetto di studio da parte del Ministero della guerra. Apposito delegato di questa Amministrazione fa parte della Commissione, nominata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ed incaricata di procedere allo studio dell'industrializzazione degli Stabilimenti militari. Appena noti i risultati di tali studi, saranno adottati i provvedimenti esecutivi che saranno del caso.

« Nel frattempo, per utilizzare materie prime e mezzi esistenti negli Stabilimenti militari, si sono assunte lavorazioni di materiali non bellici per conto di altre Amministrazioni statali.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Sandulli. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se non creda opportuno ed equo sospendere provvisoriamente l'applicazione della disposizione del decreto 21 dicembre 1919 con cui si stabiliva che i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie a 65 anni e con 40 anni di servizio debbano essere messi a riposo.

« Essa più utilmente ed umanamente potrebbe essere attuata quando le condizioni di vita avranno ripreso il loro ritorno normale per impedire che i componenti di una benemerita classe finora trascurata debbano negli ultimi anni di vita lottare contro i disagi e le ristrettezze economiche ».

RISPOSTA. — « La disposizione relativa al collocamento a riposo dei funzionari di cancelleria aventi 65 anni di età e 40 anni di servizio, non è che l'applicazione a questa categoria di funzionari della norma generale contenuta nell'articolo 59 del Regio decreto-legge 23 ottobre 1919, numero 1971, relativo a tutte le altre amministrazioni dello Stato, con la qual norma si volle provvedere ad uno svecchiamento e ad una selezione del personale attualmente in servizio, nell'intento di far rimanere negli uffici funzionari più fattivi, inquadrati in ruolo meno numeroso del passato.

« Però il Ministero, rendendosi conto della posizione dei funzionari che debbono essere collocati a riposo, provvide a conceder loro una indennità speciale (articolo 58 e 59 decreto n. 1971); concessione di non trascurabile importanza, specialmente laddove si ricordi che, con altro decreto, pure del 23 ottobre 1919 venne notevolmente migliorata le condizione dei funzionari collocati a riposo.

« Non può quindi disporsi alcuna sospensione, la quale frustrerebbe tutti gli effetti delle norme accennate, e solo si è disposto con decreto in corso, che i collocamenti a riposo dei funzionari

che abbiano 65 anni di età e 40 anni di servizio abbiano luogo gradualmente nel termine di otto mesi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PORZIO ».

Sandulli. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se non creda opportuno ed equo che i benefici del decreto luogotenenziale 13 aprile 1919, n. 579, relativi al computo della anzianità trascorsa in servizio militare durante la guerra siano estesi anche a coloro che, pure essendo iscritti quali praticanti notai prima della guerra, non potettero sostenere gli esami prescritti dalla legge predetta perchè impediti dal servizio militare e dal decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1646, col quale si dispose la sospensione per la durata della guerra degli esami stessi.

« Chiede anche di sapere se non si creda di stabilire tali disposizioni speciali a favore di coloro che, a causa della guerra, ottennero l'approvazione agli esami di idoneità al notariato nella seconda quindicina di gennaio 1920, cioè alla prima sessione di esame che ha avuto luogo dopo la sospensione ».

RISPOSTA. — « Il desiderio espresso dall'onorevole interrogante è attualmente argomento di studio presso questo Ministero ed è considerato con la maggiore benevolenza. Prossimamente saranno proposte delle modificazioni al decreto-legge 13 aprile 1919, n. 579, e si confida di potere allora estendere le norme dell'articolo 2 del detto decreto a favore degli aspiranti notai che a causa di richiamo alle armi furono nell'impossibilità di sostenere l'esame d'abilitazione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PORZIO ».

Santin. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che in causa dei mal progettati e peggio, eseguiti lavori da parte del Genio militare sulla linea ferroviaria a scartamento ridotto Calalzo-Dobbiaco, il villaggio di Vallesina, nel comune di Valle di Cadore, è seriamente minacciato, ed in caso affermativo quali provvedimenti egli intenda prendere onde prevenire ed evitare eventuali disgrazie e per placare quella popolazione giustamente irritata ».

RISPOSTA. — « Il progetto per la costruzione della ferrovia a scartamento ridotto Calalzo-Dobbiaco compilato da competenti ufficiali del Genio, risponde pienamente ai voluti requisiti tecnici e di economia ed i lavori sono stati condotti a regola d'arte e con ottimi materiali, tanto che le costruzioni hanno meritato l'approvazione dei tec-

nici della Società Veneta per la costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane, la quale ultima doveva prendere in consegna la ferrovia di cui trattasi.

« I fenomeni verificatisi nella Vallesina, consistenti in alcune screpolature nella galleria attraversante lo sperone Loriz e che avevano origine nella scarpata soprastante la galleria stessa, delle quali la più ampia delineava una frana del volume di circa 20,000 metri cubi, non erano causati dai lavori eseguiti per la ferrovia. Anzi tali fenomeni avrebbero certamente avuto maggiore gravità ed avrebbero arrecato maggiori danni alla strada nazionale e ai sottostanti abitati se la ferrovia in parola fosse rimasta abbandonata nell'inverno 1919-20.

« Per ovviare a tutti i suddetti inconvenienti, la Direzione lavori per la costruzione della ferrovia dispose immediatamente per l'applicazione di robuste armature in legname nell'interno della galleria, per l'abbattimento delle parti di frane più pericolose; prese insomma tutte le necessarie precauzioni per evitare disgrazie e impedire che le frane, rovesciandosi sulla ferrovia stessa e sottostante strada nazionale, determinassero un arresto anche momentaneo del transito.

« Il villaggio di Vallesina, in seguito alle disposizioni prese, approvate dall'autorità prefettizia e dall'ingegnere Capo del Genio civile della provincia, è al sicuro da oltre un mese.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Satta-Branca. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se, in attesa delle deliberazioni del Parlamento intorno al progetto dell'imposta sul patrimonio, ed anche in considerazione della necessità di chiare e complete istruzioni sul decreto-legge 24 novembre 1919, non creda opportuno prolungare il termine per le denunce fissate al 31 marzo corrente; ed in particolare se frattanto abbia disposto che in Sardegna e nelle altre provincie del Mezzogiorno e delle isole si debba in ogni caso tener conto, per la valutazione dei terreni, unicamente all'aliquota del 9.834850 per cento risultante dall'abbuono della legge 15 luglio 1906, n. 383, anzichè di quella del 14.04979 per cento ».

RISPOSTA. — « Come ormai sarà noto all'onorevole interrogante, con recente decreto-legge già firmato da Sua Maestà il Re e di imminente pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, il termine per la denuncia, agli effetti dell'imposta sul patrimonio, è stato prorogato al 31 maggio p. v. per dare modo ai contribuenti di compilare con maggiore diligenza la dichiarazione della propria consistenza patrimoniale.

« Per quanto, invece, riguarda l'aliquota erariale principale pel 1916 da moltiplicarsi per 325, ai sensi dell'articolo 10, per ottenere il valore sommario da attribuirsi ai terreni pel primo sessennio d'applicazione dell'imposta straordinaria, il sottoscritto dichiara che, anche nelle provincie meridionali e nelle isole, essa deve essere sicuramente quella integra, e non già l'altra diminuita del 30 per cento che in forza dell'articolo 1^o della legge 15 luglio 1906, n. 383, si applica ai piccoli proprietari. Tale temporaneo abbuono d'imposta è, infatti, diretto al solo e preciso scopo di favorire la piccola proprietà terriera, incoraggiando una più intensa coltivazione, ma di esso non debbesi tener conto nella valutazione del fondo.

« L'imposta sui terreni, infatti, costituisce un onere reale pei fondi, talchè una diminuzione di essa lungi dal diminuire il valore degli immobili privilegiati, dovrebbe, se mai, portare ad una più elevata valutazione di essi.

« Del resto, è noto che la valutazione indiziaria di cui all'articolo 10 ha carattere provvisorio, giacchè se alla fine del primo sessennio dalla stima diretta dei terreni, che nel frattempo si eseguirà, dovesse emergere una differenza di valore in più o in meno superiore ad un terzo, si farà luogo anche pel primo periodo a conguaglio d'imposta.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MASCIAANTONIO ».

Scialoja. — *Al ministro delle finanze.* « Per sapere se creda di dare risposta alla interrogazione scritta, da lui presentata da alcuni mesi per sapere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per la sistemazione e lo sfruttamento del Fusaro e del Maremorto ».

RISPOSTA. — « Il lago Fusaro, dopo il malgoverno che ne fu fatto dall'ultimo affittuario, è tenuto, dagli ultimi giorni del settembre 1918, in gestione diretta dall'Amministrazione demaniale, sotto la direzione tecnica del professore Mazzarelli, ordinario di zoologia della Regia Università e specialista per la pesca e per l'acquicoltura.

« La gestione procede bene ed i risultati sono soddisfacenti, nulla trascurando l'Amministrazione per la ricostituzione di tutte le condizioni di produttività dei vari cespiti e per lo svolgimento del vasto programma che essa si è proposto.

« Non ha quindi motivi per abbandonare tale modo di gestione, che, traendo esperienza dal passato, il Ministero ritiene preferibile e più redditizio dell'affitto.

« Per quanto riguarda il lago Maremorto, nulla può ancora dirsi circa la futura utilizzazione e lo sfruttamento di esso, perchè, essendo insorta con l'affittuario di quel bacino una vertenza circa la

scadenza dell'affitto, l'Amministrazione del Demanio, fino a che non sarà definito il giudizio, non può liberamente disporre di quel bacino d'acqua e dei terreni che vi sono annessi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MASCIAANTONIO ».

Scialoja. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non intenda abbandonare il progetto di stabilire il deposito degli esplosivi nel territorio di Quarto, nel comune di Marano di Napoli, e adibire ad altro uso meno pericoloso gli edifici già eretti in zona occupata da numerosa popolazione agricola ».

RISPOSTA. — « La polveriera in corso di costruzione nel territorio di Quarto, nel comune di Marano di Napoli, non conterrà esplosivi sciolti, ma solo munizioni per fucili ed artiglierie campali. Non si tratterà quindi che di una semplice polveriera presidiaria, analoga a tante altre che sorgono in genere su territori assai più folti di caseggiati e di popolazione agricola. Non è possibile adibire ad altro uso gli edifici di cui trattasi, sia perchè essi sono stati costruiti appunto per polveriera, con tutte le indispensabili misure di sicurezza, sia specialmente perchè, nell'attuale momento, vi è grande deficienza di locali atti al ricovero degli ingenti quantitativi di manufatti esplosivi, in corso di alienazione, di cui ancora si dispone.

« Si ritiene pertanto che la polveriera in parola, limitata all'uso sopraccennato, non potrà destare preoccupazioni.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Scialoja. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda rinunciare al minacciato ripristino di una compagnia di disciplina nell'isola di Capri ».

RISPOSTA. — « Fra le varie località prese in esame per la ricostituzione delle compagnie di disciplina era compresa anche l'isola di Capri, ma per ragioni d'indole diversa fu abbandonata ogni idea rispetto a tale località e si sta quindi provvedendo per una diversa sistemazione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Siciliani ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere come mai con Regio decreto 22 novembre 1919, n. 2408, si sia disposto di due milioni dell'Opera nazionale dei combattenti, che è autonoma, per assegnarli ad un erigendo Istituto per il commercio estero, senza sapere di più precisare esattamente il modo con cui detta somma dovrà essere impie-

gata; e per sapere inoltre quali criteri abbiano presieduto alla nomina dei componenti della Commissione organizzatrice di detto Istituto, e se sia vero che il medesimo Istituto, non ancora legalmente costituito, abbia già iniziato le sue spese prima ancora della nomina del Consiglio direttivo e del Presidente, prelevando i fondi dall'Opera nazionale dei combattenti ».

RISPOSTA. — « Con il Regio decreto-legge 27 novembre 1919, n. 2408, il Governo ha inteso di venire in aiuto agli *ufficiali combattenti* che, per particolari condizioni, non si trovino in grado di esercitare, nel periodo seguente alla smobilitazione, un'attività proficua per sé e per l'economia nazionale. A tal uopo l'articolo 1 di detto decreto stabilisce che una speciale Commissione è incaricata di aggiudicare assegni agli ufficiali combattenti collocati o da collocarsi in congedo a qualunque categoria appartengano e a quelli in aspettativa. Nell'articolo medesimo si indicano altresì i fini per i quali gli assegni sono attribuiti e cioè:

- a) completamento degli studi;
- b) compimento di pratica professionale presso ditte bancarie, industriali, commerciali ed agrarie;
- c) ripresa dell'attività professionale interrotta dalla guerra;
- d) destinazione all'estero e in colonia a cura dell'Istituto italiano per il commercio internazionale.

« Speciali disposizioni di cui all'articolo 3 stabiliscono quali tra gli ufficiali richiedenti dovranno essere preferiti nell'attribuzione degli assegni, tenuto conto del servizio prestato in zona di guerra, dei sacrifici sostenuti e delle benemeritenze acquistate verso la Patria.

« L'articolo 2 provvede a stanziare sul bilancio del Ministero d'agricoltura 2 milioni, sul bilancio del commercio 10 milioni, sul bilancio dell'Istituto italiano per il commercio internazionale 2 milioni, tutti da erogare agli scopi indicati.

« Ma poichè l'Opera nazionale per i combattenti anche prima della pubblicazione del Regio decreto 27 novembre 1919, n. 2408, aveva svolta un'azione analoga, diretta a favorire agli ufficiali congedati il completamento degli studi e il riavviamento alla professione, si è manifestata l'opportunità di giovare all'organizzazione già predisposta dall'Opera nazionale per il raggiungimento dei fini di cui alle lettere a) e c) del decreto citato.

« A ciò si è provveduto con un ulteriore decreto-legge 1° febbraio 1920, n. 117, col quale vengono assegnati all'Opera nazionale 5 dei 14 milioni già concessi dal Tesoro. Ai fini di cui alle lettere b) e d) provvede direttamente la speciale Commissione nominata in forza del Regio decreto 29 novembre. A detta Commissione è riserbata anche l'alta sorveglianza sulla erogazione dei 5 milioni messi a disposizione dell'Opera nazionale.

« Ciò premesso risulta non essere esatto che l'Opera nazionale per i combattenti abbia assegnato due milioni all'Istituto italiano per il commercio internazionale, perchè i due milioni sono stati concessi dal Tesoro.

« Parimenti non è esatto che non siano indicati gli scopi secondo cui detti fondi debbono essere spesi. Il decreto 29 novembre parla chiaro per sé stesso indicando i fini per cui gli assegni dovranno essere attribuiti. Ma se gli onorevoli interroganti volessero rivolgere il loro appunto alla destinazione che sarà data ai due milioni stanziati sul bilancio dell'Istituto, basta riportarsi agli scopi che questo intende di raggiungere per conoscere tale destinazione. L'Istituto per il commercio internazionale costituito con Regio decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 2013, è un organismo di informazioni economiche estere e di propaganda per lo sviluppo delle nostre relazioni commerciali con l'estero. Gli ufficiali che otterranno un assegno per recarsi in paesi stranieri saranno pertanto tenuti a riferire all'Istituto sulle condizioni dei mercati che essi osservano. Molti di essi potranno poi, se avranno dato prova sufficiente della loro capacità, essere assunti in servizio dall'Istituto medesimo come agenti commerciali.

« Quanto alla nomina di una Commissione organizzatrice di detto Istituto nulla risulta a questo Ministero. Esiste bensì una Commissione per l'attribuzione degli assegni secondo i criteri sopra indicati, ma non è stata mai nominata una Commissione incaricata di organizzare l'Istituto per il commercio internazionale.

« Infine è ancora inesatto che l'Istituto abbia già iniziato le sue spese prima ancora della nomina del Consiglio di amministrazione prelevando i fondi dell'Opera nazionale per i combattenti.

« Nessuna spesa è stata fatta per la ragione che l'Istituto non è ancora regolarmente costituito e tanto meno l'Opera nazionale vi avrebbe concorso.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Nota. — Per notizia si aggiunge che questo Ministero ha sussidiato a più riprese l'Ufficio di informazioni economiche estere presso l'Istituto coloniale italiano in quanto esso compie un servizio utile al Ministero e perchè per trattative intervenute tale ufficio avrebbe dovuto formare il primo nucleo di organizzazione dell'Istituto italiano per il commercio internazionale.

Signorini. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non convenga definitivamente stabilire nuove norme per la rappresentanza legale degli orfani di guerra privi della madre, figli di militari dispersi e di cui manca da molto tempo qualsiasi dichiarazione di morte, agli effetti della legge sulle pensioni di guerra la cui concessione

al presente viene ingiustamente ritardata dando luogo a innumerevoli inconvenienti ».

RISPOSTA. — « Si premette che, agli effetti esclusivi delle leggi sulle pensioni civili e militari, gli scomparsi in seguito a un fatto sono considerati come morti in combattimento. Gli aventi diritto all'assegno di pensione, in luogo dell'atto regolare del decesso di un militare, produrre una speciale dichiarazione di irreperibilità rilasciata dalla competente autorità militare. (Legge 2 luglio 1896, n. 256; decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1103).

« Sicchè anche i presunti orfani di un militare disperso, siano legittimi o legittimati o naturali riconosciuti (articolo 119 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70; articoli 4 e 5 del decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1598; articolo 15 del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1726) possono essere ammessi al godimento della pensione privilegiata di guerra.

« Hanno pure diritto alla pensione i figli naturali non riconosciuti dal militare, però essi devono essere iscritti nell'elenco degli orfani di guerra con decreto del giudice delle tutele degli orfani di guerra, designato presso ogni tribunale civile. (Articolo 8 della legge 6 agosto 1916, n. 968; articoli 2 e 17 della legge 18 luglio 1917, n. 1143, per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra).

« Anche i figli adulterini di un militare, i quali già ricevevano gli alimenti del genitore, morto a causa della guerra, possono avere lo stesso trattamento dei figli naturali, purchè siano iscritti dal giudice delle tutele nell'apposito elenco.

« Ciò dimostri quanto la legislazione in materia si sia ispirata a larghi criteri di giustizia sociale e umanitaria.

« Con la pubblicazione poi del decreto-legge 15 agosto 1919, in deroga alle disposizioni di diritto comune circa la dichiarazione d'assenza, sono state stabilite nuove norme per la dichiarazione della morte presunta degli scomparsi durante la guerra. Di guisa che, anche in seguito a una sentenza del tribunale che dichiara presunta la morte di un militare, può farsi luogo all'apertura della tutela secondo le disposizioni di diritto ordinario.

« Ciò premesso non sembra, quindi, che agli effetti esclusivi della concessione della pensione privilegiata di guerra, siano da emanarsi nuove norme in favore degli orfani di guerra, provvedendo già nei riguardi di essi le disposizioni attualmente in vigore.

« Se però l'onorevole interrogante tendesse ad ottenere nuovi provvedimenti a favore degli orfani di guerra dovrebbe richiederli per ragioni di competenza al Ministero dell'interno da cui dipende il Comitato nazionale, per orfani di guerra.

« Questa risposta è data, per ragioni di competenza, da questo Ministero a nome di quello della guerra.

« *Il sottosegretario di Stato per il tesoro*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Sipari. — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per conoscere perchè, essendo stati calmierati i prodotti caseari in Puglia, non si siano calmierati anche i fitti degli erbaggi, come fu praticato per l'Agro romano ».

RISPOSTA. — « I prezzi dei latticini furono concordati con una Commissione di agricoltori, di industriali e di produttori del Foggiano, in relazione ai prezzi medi vigenti sui mercati per i pascoli; e non si adottò il provvedimento praticato per l'Agro romano, perchè il prezzo del formaggio romano era stato portato molto al di sotto del prezzo del formaggio prodotto nelle Puglie.

« *Il sottosegretario di Stato*

per gli approvvigionamenti e consumi alimentari

« SOLERI ».

Sitta. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere i motivi per i quali non si sia ritenuto equo di estendere il provvedimento delle nuove pensioni a quegli ufficiali (già in servizio attivo permanente), che compirono, interrottamente, tutta la campagna, meritandosi ricompense al valore e sempre al comando di truppa mobilitata, e che furono, poi, collocati a riposo per lo scioglimento dei rapporti alla loro dipendenza (dopo l'armistizio), mentre tale beneficio si viene oggi a concedere a molti ufficiali, anche richiamati dal congedo, ai quali non furono affidate delicate responsabilità, e che non ebbero a sopportare uguali sacrifici ».

RISPOSTA. — « Il nuovo trattamento di quiescenza degli impiegati dello Stato e dei militari del Regio esercito e della marina, per disposizione del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, ha la decorrenza dal 1° ottobre 1919. Non è possibile, quindi, estendere i benefici di tale legge alle pensioni già liquidate sotto l'impero del testo unico di legge, approvato con decreto, Regio 21 febbraio 1895, n. 70.

« È da tener presente che provvedimenti adottati, sia nei riguardi degli stipendi, sia per il trattamento di quiescenza, a favore del personale in attività di servizio, rappresentano una nuova sistemazione di rapporti tra lo Stato e i suoi dipendenti, valida in quanto il rapporto di prestazione d'opera sia in corso, e rivolta, appunto, allo scopo principale di assicurare il più efficace rendimento del personale e il migliore funzionamento dei servizi.

« L'estensione, chiesta dall'onorevole interrogante, delle disposizioni del citato Regio decreto n. 1970, agli ufficiali che prestarono servizio durante la guerra, non è, evidentemente, possibile, in quanto è necessario mantenere, al nuovo regime sulle pensioni, la stabilita sfera d'azione; perchè, una prima eccezione al riguardo, aprirebbe l'adito ad eccezioni ulteriori, alterando le basi della riforma attuata, e determinando conseguenze finanziarie di non prevedibile portata a carico dello Stato.

« La presente risposta è data a nome dell'onorevole ministro della guerra.

« *Il sottosegretario di Stato per il tesoro*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Tamborino. — *Ai ministri dell'interno e delle finanze.* — « Sulle dolorose condizioni economiche dei mutilati della guerra, i quali non potendo sopperire col solo assegno di pensione ai bisogni della vita, trovano grave ostacolo ad essere adibiti in servizio giusta disposizione luogotenenziale del 25 marzo 1917, per la quale i provvedimenti da parte dell'Opera nazionale dalla stessa istituiti non giungono mai a soddisfare le numerose richieste che rimangono per lungo tempo in sofferenza.

« Se, nello stato d'impossibilità di provvedere convenientemente al riguardo non si creda opportuno e giusto di raccomandare a Banche e Ditte industriali ad uffici dipendenti della provincia, od agenzie di tabacchi, ecc., ecc., di assumere in servizio i mutilati che oggi sono rifiutati per lo specioso motivo che essi debbono essere assunti direttamente dall'opera nazionale suddetta o dalle Amministrazioni dello Stato,

« E se frattanto per provvedere al disagio ed alla disoccupazione dei mutilati della provincia di Lecce non si debba disporre l'impiego di alcuni di essi nella Regia manifattura tabacchi di Lecce, in luogo di uomini e donne che giornalmente entrano a prestare l'opera loro.

RISPOSTA. — « Come è a conoscenza dell'onorevole interrogante, alla doverosa opera di protezione e di assistenza dei mutilati di guerra si provvede con la legge 25 marzo 1917, n. 481, istituendo un apposito Ente, al quale furono attribuiti compiti e mezzi adeguati.

« Fra i compiti dell'Opera nazionale è quello di provvedere al collocamento degli invalidi, per l'esercizio dell'antica o di nuova professione; e pel raggiungimento di tale scopo l'Ente non ha limiti alla sua azione, sicchè esso deve esercitare, ed esercita, opera assidua di ricerca e di propaganda sia presso Enti pubblici (province, comuni, Opere pie) sia presso Istituti o Ditte private, perchè i posti liberi nel personale delle loro amministrazioni siano preferibilmente destinati al collocamento

degli invalidi, nei limiti consentiti dalle loro attitudini fisiche.

« Se malgrado tale assidua opera di ricerca, di raccomandazione e di propaganda, gli Enti pubblici e privati trovano difficoltà ad avvalersi dei mutilati ed invalidi, l'onorevole interrogante comprenderà che l'Opera nazionale e il Governo non possono esercitare una coazione verso estranei all'Amministrazione dello Stato.

« Finora ad ogni modo, non risulta che tali Enti abbiano rifiutato, nei limiti del possibile, di concorrere all'opera benefica di aiuto verso coloro che tutto diedero alla Patria.

« Per quanto più direttamente riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, devesi rilevare che col regolamento per l'esecuzione della legge 25 marzo 1917, n. 481, il Governo provvide a riservare ai mutilati ed invalidi il maggior numero possibile di posti nei personali delle varie Amministrazioni Statali, come l'onorevole interrogante avrà desunto dalle tabelle allegate al detto regolamento.

« E nell'Amministrazione dei monopoli industriali, specialmente i mutilati ed invalidi possono aspirare ad essere assunti, senza speciale concorso, ai posti di aiutanti alle scritture nelle coltivazioni, di portinai e visitatori, di uscieri, di aiutanti capi laboratorio nelle Manifatture, di scrivani, ecc.

« Non si compresero fra gl'impieghi da riservarsi, in tutto o in parte, ai mutilati quelli di operai o tecnici nelle Manifatture, pei quali, in virtù di tassative disposizioni regolamentari, si richiedono requisiti specifici di sana e robusta costituzione fisica. E l'onorevole interrogante vorrà dunque convenire, sulla impossibilità di destinare a lavori di tal genere elementi che, non solo offrirebbero poco rendimento, ma sarebbero esposti ad infermità e rischi niente opportuni alle condizioni della loro salute.

« Pur avendo, quindi, il massimo senso di considerazione per coloro che portano i segni gloriosi dei sacrifici fatti per la Patria, non è possibile secondare il desiderio dell'onorevole interrogante perchè siano impiegati nella Manifattura dei tabacchi di Lecce, o in altra qualsiasi Manifattura del Regno, i mutilati ed invalidi, trattandosi di impieghi non adatti alle loro condizioni fisiche, e pel conferimento dei quali l'Amministrazione deve pur doverosamente avere riguardo alle benemeritenze di altre categorie di persone, fra le quali: i giovani reduci dalla guerra, le vedove, gli orfani e le sorelle di militari morti al fronte.

« *Il sottosegretario di Stato per le finanze*

« MASCIANTONIO ».

Tangorra. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda opportuno richiamare le scuole di ingegneria in generale ed

il Consiglio superiore di pubblica istruzione in particolare, alla esatta interpretazione dell'articolo 19 del regolamento generale universitario, affinché questo venga applicato soltanto alle materie in cui la parte pratica dell'insegnamento sia prevalente, e non a materie aventi un contenuto prevalentemente scientifico quali la scienza delle costruzioni, la meccanica applicata, l'idraulica, l'elettrotecnica, ecc. ».

RISPOSTA. — « Con apposita lettera circolare questo Ministero ha già richiamato l'attenzione del Consiglio superiore di pubblica istruzione e delle scuole d'applicazione per gl'ingegneri sull'esatta applicazione che deve darsi alle disposizioni contenute sull'articolo 19 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore 9 agosto 1910, n. 795, nel senso che essa debba applicarsi soltanto — come appunto nota l'onorevole interrogante — alle materie in cui la parte pratica sia prevalente.

« Il sottosegretario di Stato

« CAPORALI ».

Tonello ed altri. — *Ai ministri dell'interno e per la ricostituzione delle terre liberate.* — « Per conoscere, in seguito ai gravissimi incidenti avuti nel Trevigiano, se non ritengano doveroso apprestare immediatamente provvedimenti tali che possano alleviare le disagiatissime condizioni economiche della classe lavoratrice funestata dalla disoccupazione ed esasperata dal contegno delle autorità locali, che non hanno consapevolezza delle cause determinanti il vivissimo malcontento fra la folla proletaria ».

RISPOSTA. — « Il fenomeno della disoccupazione nella provincia di Treviso, come nelle altre comprese nella giurisdizione di questa Amministrazione, fu diligentemente segnalato tanto dall'onorevole Comitato governativo quanto dalle competenti autorità politiche, e formò oggetto di studio e preoccupazione da parte di questo Ministero.

« I provvedimenti intesi a fronteggiare la disoccupazione furono i seguenti:

a) approvazione di opere pubbliche e conseguente immediata assegnazione di mutui senza interesse e somministrazione di congrue anticipazioni fino alla concorrenza degli 80 milioni posti a disposizione di questa Amministrazione sui 500 stanziati per lavori contro la disoccupazione di cui al Regio decreto 28 novembre 1919, n. 2405;

b) intensificazione dei lavori di propria competenza dell'onorevole Comitato governativo; lavori che al 1° marzo prossimo passato ammontarono a circa 180 milioni;

c) accordi assunti con l'onorevole Ministero dei lavori pubblici in base ai quali furono impartite istruzioni ai dipendenti uffici del Genio civile intese ad intensificare il più possibile i lavori di interesse statale nelle regioni venete, specialmente di bonifiche e opere idrauliche per i quali il Ministero del tesoro ha fatto nuove assegnazioni;

d) accordi assunti col Ministero dei trasporti che hanno condotto all'assegnazione di un fondo di lire 65,500,000 per lavori ferroviari interessanti le zone medesime;

e) infine, accordi assunti col Regio commissariato dell'emigrazione, affinché sia agevolata — per quanto possibile — un'ordinata emigrazione dei nostri operai disoccupati all'estero eliminando quelle cause che l'avevano alquanto ostacolata in questi ultimi tempi.

« Non occorre assicurare gli onorevoli interroganti che il Governo, animato dal vivo desiderio di eliminare al più presto ogni ragionevole causa di lamento, per ridare alle nobili e provate popolazioni del Veneto la dovuta tranquillità, va preparando i provvedimenti opportuni.

« Il sottosegretario di Stato per le terre liberate

« DELLO SBARBA ».

Trentin. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere se intenda estendere anche agli ufficiali collocati in posizione ausiliaria dal novembre 1918, le opportunissime disposizioni colle quali recentemente si provvede acchè i sottufficiali congedati posteriormente alla conclusione dell'armistizio venissero fittiziamente richiamati in servizio allo scopo di dar loro modo di ottenere una pensione basata sullo stipendio migliorato dell'ultimo mese di servizio; e per essere informato se in ogni ipotesi abbia in animo di ovviare con qualche altra misura alla sperequazione conseguente dalla applicazione delle disposizioni su ricordate, per effetto delle quali un ufficiale collocato d'autorità in posizione ausiliaria nel 1919, dopo di aver preso parte attiva ed ininterrotta alla guerra si trova ad aver un assegno basato esclusivamente sui vecchi stipendi, mentre tutti i sottufficiali congedati, indistintamente, anche se prestarono un servizio qualunque fuori dalla zona di guerra, sono stati messi in condizione di liquidare la pensione sui recenti stipendi migliorati, che, a parità d'anni di servizio, potranno essere superiori a quegli degli ufficiali ».

RISPOSTA. — « Un provvedimento che — in deroga alle vigenti leggi — consentisse agli ufficiali della Regia marina collocati in posizione ausiliaria dopo il 3 novembre 1918, di liquidare la pensione sui recenti stipendi migliorati, non potrebbe non essere esteso anche agli ufficiali del Regio esercito che si trovino nelle medesime condizioni. E

poichè questi ultimi sono in numero relevantissimo, ne deriverebbe all'erario un onere troppo forte.

« Ciò ha dissuaso il Ministero della marina dal promuovere una disposizione legislativa favorevole al riguardo.

« *Il sottosegretario di Stato*

« *CELLI* ».

Trentin. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere se abbia fondamento la notizia che egli intenda far godere del beneficio che concede la posizione ausiliaria speciale, ufficiali superiori che furono dalla competente Commissione superiore di avanzamento dichiarati non idonei al grado superiore; e per apprendere in quale modo si possa conciliare questo eventuale intendimento con lo spirito della disposizione istitutrice della posizione ausiliaria speciale, concessa evidentemente per favorire il personale costretto a lasciare il servizio per riduzione di quadri ».

RISPOSTA. — « In base all'articolo 4 del decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2351, per le eliminazioni in seguito a riduzione di quadri debbono applicarsi agli ufficiali della Regia marina i provvedimenti in vigore per la riduzione dell'organico del Regio esercito.

« Di conseguenza la concessione della posizione ausiliaria speciale dovrà essere fatta nella Regia marina con le medesime norme con le quali è applicata nel Regio esercito.

« Ad ogni modo, sino a nuova disposizione, è sospeso ogni provvedimento relativo a collocamento di ufficiali in posizione ausiliaria speciale.

« *Il sottosegretario di Stato*

« *CELLI* ».

Trentin. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non ritenga giusto ed equo estendere il beneficio della cura gratuita negli Ospedali militari territoriali a tutti quegli ufficiali che vi furono degenti per malattie riconosciute originate in territorio d'operazione e per servizi attinenti alla guerra come si pratica per gli ufficiali feriti, abrogando quanto dispone la circolare del Genio militare n. 374, del 1915 e 14 del 1917, nonchè l'articolo 686 del regolamento d'amministrazione, in correlazione alle nuove norme contenute nella circolare n. 23859-49 di codesto Ministero (Direzione generale di sanità, divisione 2^a, atti sanitari, 6^a sezione) circa gli accertamenti sulla dipendenza da cause di servizio, delle infermità ».

RISPOSTA. — « La questione della quale s'interessa l'onorevole interrogante è stata più volte oggetto di studio da parte di questo Ministero, ma non si è mai creduto opportuno risolverla in senso favorevole, perchè le esigenze del bilancio

non hanno mai consentito di dare una eccessiva estensione al beneficio dell'esonero dal pagamento della retta per gli ufficiali ricoverati all'ospedale e quindi si è dovuto limitare tale beneficio a coloro che si devono ritenere — in linea generale — più meritevoli di speciali riguardi cioè ai ricoverati in qualsiasi stabilimento di campagna o territoriale per ferite riportate in guerra, in servizi di ordine pubblico, o in servizi nell'occasione di qualche disastro ed ai ricoverati negli stabilimenti sanitari di campagna per malattie dipendenti dall'intenso lavoro e dai disagi della guerra (articolo 686 del regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi del Regio esercito, e paragrafo 33 delle norme approvate con Regio decreto 23 maggio 1915, n. 677).

« Dato ciò, è evidente che se preoccupazioni di carattere finanziario hanno impedito per il passato il provvedimento invocato dall'onorevole interrogante, più che mai lo impediscono ora che le condizioni del bilancio sono quali tutti sanno.

« D'altra parte, devesi anche riflettere che simile provvedimento, qualora fosse preso adesso che la guerra è finita — non potendo in niun caso avere effetto retroattivo — mentre contenterebbe gli ufficiali che si trovano presentemente ricoverati all'ospedale per infermità dipendenti da cause di servizio attinenti alla guerra, desterebbe un non ingiustificato malcontento tra tutti coloro che vi furono ricoverati in passato, quando la guerra si stava ancora combattendo.

« Infine, non è fuor di luogo rilevare che la retta dovuta dagli ufficiali ricoverati in luoghi di cura (per l'alloggio, le cure sanitarie, l'assistenza, i medicinali ed il vitto speciale che la malattia richiede) è tanto mite (lire 3 per i subalterni, 4 per i capitani, 5.50 per gli ufficiali superiori, 9 per i generali) che, dato l'alto costo attuale della vita, non supera certamente le spese che l'ufficiale incontrerebbe per il proprio mantenimento, anche se non fosse ammalato e potesse convivere in famiglia, mentre è di gran lunga inferiore alle spese che un ufficiale che viva fuori della famiglia deve oggi incontrare anche per il solo vitto.

« Perciò si può dire, in sostanza, che l'ufficiale ricoverato in luoghi di cura, anche se paga la retta, paga appena il vitto, ma non risente alcun aggravio finanziario per effetto della malattia, ed, anzi, se non conviveva in famiglia, ha, durante il ricovero, spese assai minori di quelle che avrebbe se non fosse ammalato.

« *Il sottosegretario di Stato*

« *AGNELLI* ».

Trozzi. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Sulla condotta, seguita il 6 gennaio ultimo scorso a Pratola Peligna (Aquila) dalle autorità e dai funzionari in

occasione della pacifica e festiva manifestazione popolare per l'inaugurazione della bandiera della locale lega dei contadini, condotta rivelatasi, mediante inconsulti divieti ed ordini illegali, chiaramente e mediamente provocatrice di disordini, che furono fortunatamente evitati in tale circostanza ma non per volontà o col concorso dei funzionari preposti all'ordine pubblico ».

RISPOSTA. — « La manifestazione in Pratola non era annunciata per l'inaugurazione della bandiera della locale lega dei contadini, ma per festeggiare la vittoria politica socialista, tanto che il tema da svolgersi nel comizio era: « La nostra vittoria e l'attuale momento politico ».

« Il funzionario di pubblica sicurezza, che era sul posto, permetteva il comizio pubblico, ma non il corteo, ricordando che in eguale corteo, che ebbe luogo a Popoli venti giorni prima, col concorso degli stessi elementi accesi del partito socialista, ebbe ad avvenire un conflitto tra dimostranti e carabinieri.

« Giunto però l'onorevole Trozzi ed avendo questi assunto l'impegno preciso che durante il corteo non si sarebbero verificati incidenti, il funzionario acconsentì anche al corteo il quale si svolse ordinatamente. In piazza del Municipio però, dove doveva tenersi, dopo il corteo, il comizio, i dimostranti volevano esporre la loro bandiera al balcone del Municipio stesso, ma avendo il funzionario, di fronte anche al divieto del Sindaco, impedito che le bandiere entrassero nel Municipio, ne seguì un tumulto con lancio di sassi e con la esplosione di un colpo di rivoltella contro la forza pubblica, fortunatamente senza conseguenze. I carabinieri per difendersi estrassero le rivoltelle, ma non ne fecero uso. In vista dell'eccitazione degli animi e del pericolo che qualche altro possibile incidente avrebbe potuto avere conseguenze funeste, il comizio venne impedito e fu soltanto acconsentito all'onorevole Trozzi di rivolgere poche parole ai dimostranti.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Trozzi. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se approva l'atto arbitrario — che ha giustamente sollevata l'unanime protesta della cittadinanza sulmonese — di un settario insegnante di ginnastica, degno di tempi e sistemi borbonici, il quale ha sospeso per cinque giorni dalle lezioni alcuni studenti del ginnasio e delle tecniche, rei soltanto di aver canticchiato la popolare canzone « bandiera rossa » durante una passeggiata scolastica, mentre si era in aperta campagna ».

RISPOSTA. — « Il fatto lamentato dall'onorevole interrogante non risulta in alcun modo al Ministero.

« Si sono domandate informazioni in proposito alla competente Autorità locale e appena avutele si vedrà se e quale provvedimento sia il caso di prendere.

« Il sottosegretario di Stato

« CAPORALI ».

Trozzi. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza la riprovevole condotta, manifestamente violatrice delle leggi vigenti, del Sindaco e del brigadiere dei Reali carabinieri di Campo di Giove (Aquila), i quali vanno compiendo sistematiche rappresaglie a carico dei lavoratori di quel paese, sol perchè sospetti di professare idee socialiste, con minacce ed intimidazioni, alzando contro di costoro i loro dipendenti con promessa di impunità, organizzando parte della popolazione in aggressioni contro propagandisti e persino vietando ad alcuni cittadini di uscire di casa nelle ore serali, tutto ciò con la necessaria complicità delle consapevoli Autorità superiori ».

RISPOSTA. — « Il fatto, che ha dato luogo all'interrogazione ha secondo i rapporti dell'autorità locale, origine dal comizio tenuto dai socialisti il 9 novembre dello scorso anno, nella piazza del comune di Campo di Giove. In quel comizio l'oratore socialista attaccò violentemente il candidato del partito avversario professor Marconi, di che si risentì assai il sindaco del comune, che era presente, invitandolo ad esporre le proprie idee e a tralasciare gli attacchi personali. Il sindaco, però, nega di aver stimolata la folla a rappresaglie contro il propagandista socialista, che anzi afferma di aver concorso a metterlo in salvo.

« Gli altri addebiti, contenuti nella interrogazione medesima, sia contro il sindaco che contro il brigadiere dei Reali carabinieri di Campo di Giove, a quanto assicurano le stesse autorità locali, sono destituite di ogni fondamento, non avendo essi mai esorbitato dai limiti dei loro poteri nell'esplicare le funzioni a loro affidate.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Trozzi. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere:

1° se abbia contezza dei motivi, che hanno determinato la nomina a Regio commissario per il comune di Campotosto (Aquila) di certo avvocato Paolini, il quale essendo legale della Società industriale Aterno di Aquila, non può non tutelare gli interessi di questa Società, espropriatrice della zona torbifera di Campotosto, in contrasto con gli interessi dei piccoli proprietari dei terreni espropriandi, a causa degli estimi bassissimi fatti dai periti della Società Aterno;

2° se approva la nomina a perito prefettizio nella spiegata vertenza tra contadini espropriati e Società espropriatrice di tal barone Franchi, persona ben gradita alla nominata Società, gli interessi della quale sono particolarmente curati dal perito stesso, la cui nomina fu patrocinata dal sopra mentovato avv. Paolini;

3° se abbia notizia dei notori rapporti di cordialità, per tacer d'altro, tra la suddetta Società Aterno ed il Questore di Aquila, signor Ciancaglini (da molti anni infeudato in questa città, malgrado ingloriose gesta della sua condotta) il quale, nei conflitti ben frequenti tra i contadini di Campotosto (frazione: Poggio Cannelli e Mascioni) e la nominata Società, si guarda bene dal tutelare gli interessi dei contadini stessi, che indarno invocano giustizia ».

RISPOSTA. — « L'avv. Paolini Antonio fu nominato commissario prefettizio di Campotosto con decreto 24 novembre 1919. Si ritenne opportuna la sua nomina per la considerazione che in quel comune — situato a 1442 metri sul livello del mare e che durante la stagione invernale, dopo la caduta delle prime nevi, rimane del tutto isolato e vi è difficilissimo l'accesso — i commissari prefettizi succedutisi dal 1917 non vi avevano mai potuto avere dimora fissa, recandovisi nell'inverno se e quando era possibile. Questa saltuaria e fugace presenza aveva suscitato malumori nella cittadinanza e per rimediarvi parve conveniente la nomina del Paolini, il quale avrebbe avuto modo di dimorare nel baraccamento che la Società Aterno ha fatto costruire per lo alloggio del suo personale a Ponte Stecche, località molto vicina a Campotosto. Il Paolini, impiegato della Società suddetta, aveva fatto conoscere che si sarebbe dimesso dal posto presso la Società: in ogni caso ad ovviare incompatibilità sarebbe bastato che egli si fosse astenuto dall'adottare qualsiasi determinazione nei rapporti fra comune e Società; nè evidentemente egli poteva avere ingerenza, come rappresentante del comune, nella determinazione delle indennità spettanti ai proprietari dei terreni espropriati e temporaneamente occupati dalla Società.

« Non essendosi per altro anche il Paolini, durante tre mesi, recato a Campotosto che pochissime volte, il prefetto lo sostituì, appena gli fu possibile di trovare una persona meglio idonea.

« Nei riguardi dell'ing. Franchi Luigi a perito per la determinazione delle indennità dipendenti da occupazioni temporanee, essa fu disposta con decreto prefettizio del 30 maggio 1919, in applicazione dell'articolo 66 della legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità, 25 giugno 1865, n. 2359, risultando il Franchi un distinto professionista. Non si ha, infatti, motivo per ritenere

che non abbia atteso al suo compito in maniera obbiettiva ed imparziale, aggiungendo, in ogni modo, che i proprietari sono garantiti, anche per questo riguardo, dal disposto dell'articolo 69 della legge succitata.

« Infine, nei riguardi del Questore di Aquila, cav. Ciancaglini, nessun rapporto diverso da quelli che possono derivare per eventuali ragioni d'ufficio risulta esistere fra esso e la Società Aterno. Se egli, nel luglio dello scorso anno, ordinò l'arresto del socialista Cavarocchi, per reato d'istigazione a sovvertire i poteri dello Stato, che era, in quel tempo, impiegato della Società e in buoni rapporti con questa, ciò starebbe a provare l'inesistenza di « cordialità » fra il Ciancaglini e la Società stessa.

« In quanto alle vertenze fra i contadini di Campotosto, Poggio, Cancelli e Mascioni e l'Aterno, il Questore non ha mai, in nessuna occasione, dovuto intervenire nè nessun reclamo fu mai presentato a lui dagli interessati.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Trozzi. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se sono state eseguite le disposizioni, sancite nel decreto 3 ottobre 1918, n. 1452, e nel decreto 27 gennaio 1919, n. 308, e quando i contributi ivi stabiliti saranno effettivamente devoluti a favore delle disestate Opere pie ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 3 ottobre 1918, n. 1452, e nel decreto-legge 27 gennaio 1919, n. 308, hanno trovato ampio campo di applicazione.

« Con il contributo stabilito dalle citate disposizioni si è potuto ottenere un fondo, che rende circa un milione al mese, e che è interamente distribuito per sussidiare le istituzioni di beneficenza più bisognose.

« Alla concessione di tali sussidi si provvede, previo assenso personale del ministro dell'interno, periodicamente, quando se ne ravvisa il bisogno, tenendo soprattutto conto delle proposte fatte dal prefetto e della disponibilità del fondo.

« È ormai più di un anno che si segue tale sistema che non ha dato finora luogo a nessun inconveniente.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Trozzi. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non creda opportuno ripristinare la concessione IX delle ferrovie dello Stato in favore dei corpi musicali, per i quali è stata ingiustamente soppressa, cagionando così elemento non lieve di danno per lo sviluppo in genere di tutte

le bande musicali ed in ispecie dei rinomati concerti abruzzesi che non solo tengono alto e vivo il culto dell'arte ma sono altresì fonte di lucro per centinaia di artisti, mentre la stessa concessione è lasciata in vigore per le compagnie equestri, la cui utilità sociale è molto dubbia e sono quasi tutte in possesso di grossi capitalisti».

RISPOSTA. — « Le difficili condizioni dell'esercizio ferroviario, dovute alla scarsa disponibilità del materiale rotabile e, più ancora, del combustibile, consigliarono il provvedimento legislativo che apportò notevoli restrizioni, tanto nel rilascio di determinate categorie di biglietti, quanto nell'uso di alcune concessioni speciali.

« Per quanto riguarda particolarmente la concessione speciale IX, si dovette limitarla alle sole compagnie teatrali regolarmente costituite ed alle relative orchestre, restandone esclusi gli altri corpi musicali che non sono essenzialmente costituiti a scopo di lucro.

« Presentemente le condizioni dell'esercizio perdurano tali da non consentire alcuna deroga alle disposizioni suddette; ma assicuro l'onorevole interrogante che appena le condizioni medesime lo permetteranno, non si mancherà di ripristinare integralmente la concessione speciale IX.

« Il sottosegretario di Stato

« CIAPPI ».

Trozzi. — *Ai ministri dell'interno e della guerra.* — « Per sapere quali provvedimenti siano stati assunti a carico del carabiniere, che il 13 dicembre 1919, in Montorio al Vomano (Teramo) uccideva a colpi di moschetto il soldato romano Ferdinando Saia fu Luigi del 28° reggimento fanteria, e quali provvidenze siansi concesse a favore della derelitta madre del soldato ucciso, la quale è immersa nella più profonda miseria ».

RISPOSTA. — « Circa la morte del soldato Saia Ferdinando si possono riferire i seguenti particolari:

« Alle ore 23 del 13 dicembre scorso in Montorio al Vomano, il soldato Saia Ferdinando del 28° fanteria, 1° battaglione, colà distaccato in servizio sbarramento, preso da improvviso accesso di alienazione mentale, uscì dall'accampamento armato di fucile e provvisto della intera dotazione di munizioni e diedesi a sparare all'impazzata contro borghesi e militari tra cui eravi una pattuglia di carabinieri.

« Data la posizione in cui trovavasi il demente e l'impossibilità di disarmarlo si rese necessario rispondere al fuoco, per cui s'ingaggiò un conflitto nel quale detto soldato fu ucciso da un colpo di moschetto tirato dal carabiniere Tucci Antonio che lo colpì all'addome.

« Occorre rilevare che prima dell'uccisione del Saia, ad opera di lui rimasero feriti il sottotenente Anselmo Fedeli alla gamba sinistra, giudicato guaribile in giorni 10 e i borghesi Marinocci Enrico alla coscia destra guaribile in giorni 30 e Pellanera Candeloro con escoriazione alla schiena prodotta da scheggia di rimbalzo guaribile in giorni tre.

« L'autorità giudiziaria subito informata emise mandato di cattura contro il carabiniere in data 15 dicembre, che fu revocato il successivo giorno 17 con ordinanza del giudice istruttore.

« D'altra parte l'inchiesta eseguita dall'autorità militare e dal Comando della compagnia carabinieri ha assodato che il carabiniere agì per legittima difesa dando prova di coraggio e sangue freddo, evitando altre vittime con evidente pericolo della propria vita.

« Per quanto concerne la concessione di eventuali soccorsi a favore della madre del soldato Saia, questo Ministero non ha mancato di interessare il Ministero della guerra.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno

« GRASSI ».

Turano. — *Ai ministri della guerra e delle finanze.* — « Per sapere se e quando si potrà addvenire alla desiderata e progettata demolizione dei bastioni di Capua con relativa utilizzazione degli spalti e della piazza d'armi, ripetutamente invocata, per incremento della produzione agricola, per tutela degli interessi stradali, igienici ed edilizi della città, nonchè per alleviare i danni della disoccupazione nell'attuale periodo ».

RISPOSTA. — « La questione della quale si occupa l'onorevole interrogante formò già oggetto di esame da parte del Ministero allorchè nell'aprile del decorso anno il barone ingegner Rienzo De Renzis, nella dichiarata qualità di rappresentante di un gruppo finanziario Capuano, ebbe a presentare un memoriale col quale si offriva di provvedere alla demolizione ed alla sistemazione di un tratto dei bastioni di Capua chiedendo, in compenso delle spese, la cessione di una parte dei terreni edificativi di risulta. Dalla istruttoria allora compiuta venne a risultare che, in forza del decreto Reale 1° gennaio 1819, gli immobili suddetti sono in godimento perpetuo dell'orfanotrofio militare di Napoli, il quale soltanto può disporre la vendita con deliberazione del Consiglio di Amministrazione che deve essere approvata dal Ministero dell'interno. L'ingerenza dell'Amministrazione demaniale, nel caso di vendita, si limita solo a fare riscontrare dall'Ufficio tecnico di finanza la stima fatta dall'ingegnere dell'Orfanotrofio ed a farsi rappresentare nel contratto, perchè il prezzo deve essere investito in titoli no-

minativi del Debito pubblico intestati all'Orfanotrofio con l'annotazione del vincolo di reversibilità a favore del Demanio nel caso di cessazione di quell'Istituto. Pertanto nessun provvedimento, nel senso invocato dall'onorevole interrogante, può adottare il Ministero delle finanze.

« *Il sottosegretario di Stato per le finanze*
« MASCIAANTONIO ».

Turano. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere: se, mentre tutte le classi e categorie di impiegati delle amministrazioni statali si dibattono per migliorare le proprie condizioni morali ed economiche, non reputi giusto e doveroso provvedere che sieno attuati, senza ulteriore indugio, i miglioramenti già accolti dall'onorevole ministro, chiesti dalla benemerita classe degli insegnanti delle scuole medie pareggiate, traducendo in disegno di legge da presentarsi subito al Parlamento il relativo progetto di decreto-legge, abbandonato soltanto per ripristinare il metodo normale dei disegni di legge; b) a qual punto sono le pratiche in corso per la registrazione dell'Istituto pareggiato Cirillo di Aversa lungamente attesa ».

RISPOSTA. — « Nelle disposizioni del decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1186, non sono stati trascurati gl'insegnanti pareggiati, ai quali sono stati assicurati i minimi di stipendio stabiliti per gl'insegnanti governativi.

« Si assicura poi che i desideri da essi espressi specie circa il miglioramento della loro condizione giuridica sono attentamente esaminati per i possibili provvedimenti.

« Per quanto concerne la conversione in governativo del liceo di Aversa, sono state già date disposizioni perchè sia compiuta l'ispezione ai locali.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CAPORALI ».

Turano. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se: nella considerazione che non tutti i Corpi, alla data di oggi, hanno sostituito gli spacci cooperativi alle preesistenti vivanderie; tenuto conto che taluno dei servizi affidati ai vivandieri (specie in periodi di campi, di manovre) quali le mense ufficiali, talora dei sottufficiali, degli allievi di corsi d'istruzione, i vitti speciali delle infermerie ed altri congeneri, non possono essere efficacemente disimpegnati dagli spacci cooperativi; rilevato che pel funzionamento di questi occorre personale di vendita, di cassa, di amministrazione, di controllo, sottratto, evidentemente, dal servizio e dalle istruzioni professionali militari, nell'attuale periodo di ferme brevi; non intenda far riprendere in esame la convenienza di

ripristinare o mantenere (ciò che era pure tradizione di anni) le vivanderie presso i Corpi, posto che gli esercenti di esse, per lunga esperienza o, comunque, pratica di commercio, per i mezzi di cui dispongono, sono più adatti a soddisfare i desideri del soldato; o conferire ai Consigli d'amministrazione la facoltà di valersi dell'uno o dell'altro sistema (vivanderie-spacci cooperativi) a seconda delle contingenze, variabili da luogo a luogo, e sempre con lo scopo precipuo del benessere del soldato. Che se a danno dei vivandieri può essere l'idea che taluni abbiano guadagnato durante la guerra — ciò che del resto si è veduto in ben altre, numerose, svariatissime aziende — non altrettanto, invece, vale per la generalità, fra cui non pochi — pur nella funzione modesta — si resero benemeriti ».

RISPOSTA. — « La disposizione relativa alla sostituzione delle vivanderie con gli spacci cooperativi, ha il suo fondamento in criteri di carattere morale ed economico, rinsaldati dalla esperienza fatta durante la guerra, i quali trovano unanime consenso presso tutti i Corpi d'Armata e risultano in modo indiscusso di piena soddisfazione del soldato.

« Alcune vivanderie esistono ancora unicamente per la necessità di rispettare i diritti derivanti da preesistenti contratti e naturalmente è intenzione dell'Amministrazione di sopprimerle allo scadere dei contratti medesimi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Turati. — *Ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per sapere se sussista l'annunciato proposito di ulteriori aumenti nelle tariffe ferroviarie; quale sia stato il risultato finanziario degli aumenti introdotti; e se credano realmente che possano migliorarsi le condizioni economiche e finanziarie dello Stato con un sistema di successivi inasprimenti che, uniti al perdurante disservizio, diventano pressochè proibitivi al movimento dei passeggeri e delle merci e allo sviluppo dei traffici ».

RISPOSTA. — « Le condizioni dell'esercizio sono effettivamente sì difficili che non si ritiene possibile continuare a provvedervi senza un nuovo inasprimento dei prezzi di trasporto.

« A seguire queste vie sono state costrette tutte le Amministrazioni ferroviarie estere, le quali, generalmente, hanno introdotto aumenti superiori, e talvolta di molto, a quelli vigenti sulle nostre ferrovie.

« Il risultato finanziario degli aumenti delle tariffe ha negli esercizi scorsi permesso di provvedere sufficientemente alle esigenze del bilancio,

senza che tali aggravi causassero una diminuzione di traffico.

« E diminuzione neppure presentemente esiste, chè, anzi, vi è tendenza ad un sensibile incremento; le spese, però, enormemente cresciute, sia per il costo del combustibile e delle altre materie impiegate, sia per le maggiori retribuzioni al personale, determinano ora un *deficit* nel bilancio ferroviario, al quale non vedesi possibilità di sopprimere se non mediante un ulteriore elevamento delle tariffe.

« Con ciò non credesi si vada incontro — almeno entro certi limiti — all'eventualità di un minor movimento di viaggiatori e merci, poichè lo aggravio dei prezzi di trasporto è sempre inferiore all'aggravio che ha subito, in genere, il costo della vita: è particolarmente nei riguardi delle merci, esso rappresenta sempre una parte molto piccola del loro valore, di guisa che non può avere apprezzabile influenza sul costo delle merci stesse.

« *Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*
« CIAPPI ».

Turati. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della giustizia e degli affari di culto, della guerra e degli affari esteri.* — « Per sapere se:

considerato che il Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1502, per l'amnistia e il condono di reati militari ridusse praticamente le condanne inflitte e le pene eventualmente da infliggersi a disertori e renitenti (eccettuati i soli casi di eccezionale gravità) — quando non siano senz'altro amnistiati o condonati — a semplici procedimenti di condanna condizionale, salvo pei latitanti od assenti dal Regno l'obbligo di costituirsi avanti un'autorità militare o consolare italiana entro il termine prefisso nel decreto;

che tale termine, pei dimoranti in Svizzera, sarebbe stato già una volta protratto pei renitenti al 29 febbraio e pei disertori al 31 marzo;

che tuttavia, per la deficiente pubblicità o per la non facile intelligibilità, a chi sia sfornito di pratica giuridica, del decreto surricordato e dei provvedimenti successivi, e per la mancanza di opportuni chiarimenti da parte dei Consolati, numerosi cittadini italiani, nati o da lungo tempo stabiliti in Svizzera colla loro famiglie, molti dei quali hanno anche combattuto nell'esercito italiano o avrebbero potuto addurre titoli di esenzione o dispensa, colpevoli di reato di diserzione o di renitenza scusabili, o anche soltanto supposti tali, e aventi indubbiamente diritto all'assoluzione o all'amnistia o al condono o alla libertà condizionale, non poterono ancora utilmente fruire di detti benefici, essendo stato loro ricusato da quelle au-

torità consolari il passaporto, onde non si sentirono — anche per le loro non liete condizioni economiche — di affrontare le spese di viaggio e le alee di una presentazione in Italia, di cui ignoravano e temevano le possibili conseguenze;

che tale mancanza di passaporto e la formale irregolarità della loro condizione giuridica li tiene ora nella più tormentosa incertezza e in pericolo o sotto la formale diffida li tiene ora nella più tormentosa incertezza e in pericolo o sotto la formale diffida di essere perseguitati ed espulsi dal confine svizzero, forse verso altri paesi stranieri, con gravissimo detrimento dei loro interessi e in antagonismo al desiderio, che pur avrebbero, di regolare la loro posizione; mentre nulla li affida che, presentandosi in Italia e purgatisi d'ogni eventuale responsabilità, avrebbero poi facoltà di rientrare nella nazione elvetica, ove è il centro dei loro interessi e la dimora delle loro famiglie;

non credano opportuno, per attenuare le tribolazioni conseguenti alla guerra e sopprimere illogiche differenze di condizione giuridica fra i cittadini ospiti di nazioni straniere ed amiche, in omaggio allo spirito dello stesso succitato decreto;

1° di concedere una proroga ulteriore al termine entro il quale sia concesso ai detti cittadini italiani di esperire le pratiche per fruire dell'amnistia, del condono, della libertà condizionale;

2° di impartire ai Consolati italiani in Svizzera istruzioni precise, affinchè possano e debbano informare i predetti cittadini della condizione che verrebbe loro fatta in seguito al loro ritorno in Italia;

3° di autorizzare i medesimi Consolati a rilasciare ai surricordati nostri concittadini regolare passaporto di rimpatrio;

4° di estendere possibilmente ad altri casi di facile esame la facoltà, che già venne accordata ai Consolati stessi, di decidere sommariamente sull'applicazione dei ricordati benefici nella sola ipotesi d'invalidità al servizio militare, senza obbligare gli interessati al rimpatrio; o di altrimenti agevolare, per i detti casi, l'applicazione dei benefici medesimi;

5° di fare pratiche affinchè il Governo della confinante Repubblica si astenga dal perseguitare od espellere, e in ogni caso non neghi la facoltà del ritorno in Svizzera, a quei cittadini italiani, che, trovandosi nelle condizioni giuridiche su menzionate, vi hanno la loro regolare residenza e non offesero in alcun modo la legge della Repubblica stessa ».

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda la competenza del Ministero della guerra, premesso che non è il termine fissato dall'articolo 4 del Regio

decreto, n. 1502, del 2 settembre 1919, per la *costituzione* dei disertori latitanti che venne prorogato (termine rimasto quindi quello stabilito dall'articolo stesso) si soggiunge che con circolare n. 174 del 18 marzo 1920 pubblicata nel *Giornale Militare* del 19 stesso mese, è stata già dilazionata al 31 maggio p.v. la data ultima di *presentazione* nel Regno; e che, convinto della opportunità di limitare quanto è possibile i rimpatri specialmente di coloro che non abbiano effettivo obbligo di servizio alle armi, il Ministero della guerra si propone di emanare in questo intervallo di tempo ulteriori disposizioni al riguardo, previ accordi cogli altri Ministeri interessati.

« È evidente infatti che non a tutti i punti indicati dall'onorevole interrogante potrà da solo provvedere il Ministero della guerra, tanto più che alcuni di essi, come specialmente quelli di cui ai nn. 3 e 5, esulano del tutto dalla sua competenza.

« *Il sottosegretario di Stato per la guerra*
« AGNELLI ».

Vassallo. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della guerra, della marina e degli affari esteri.* — « Per sapere quali siano tutti gli uffici militari italiani che tuttora si trovano all'estero, compresi quelli della Croce Rossa e quelli addetti alle Rappresentanze diplomatiche; per sapere da quali ufficiali siano formate e quale spesa rispettiva totale essi importano ».

RISPOSTA. — « Il personale della Regia marina destinato all'estero è così composto:

1) 8 ufficiali in qualità di addetti navali, ai quali è corrisposta una indennità giornaliera complessiva di lire italiane 1,687;

2) 2 ufficiali in qualità di addetti commerciali a Pechino, indennità giornaliera complessiva lire italiane 298;

3) 2 ufficiali in missione a Parigi - Sezione Navale Conferenza Pace, indennità giornaliera complessiva, lire italiane 213;

4) 3 ufficiali in missione a Londra per servizi vari - Indennità complessiva giornaliera, lire italiane 540;

5) 1 ufficiale a Bera (servizio informazioni per conto Ministero esteri) - Indennità complessiva giornaliera, lire italiane 183;

6) 2 ufficiali nella Russia meridionale - Indennità giornaliera complessiva, lire italiane 279;

7) 4 ufficiali in missione a Suez per il ricupero del *Basilicata* - Indennità giornaliera complessiva, lire italiane 713;

8) 1 ufficiale in missione a Salonico - Indennità giornaliera lire italiane 70;

9) 1 ufficiale in missione a Cardiff (per il carbone) - Indennità giornaliera, lire italiane 136;

10) 11 ufficiali in missione in Germania, ai quali è fatto il trattamento economico stabilito dal Comitato Supremo interalléato di Parigi;

11) 2 ufficiali in missione a Vienna, ai quali è fatto lo stesso trattamento dei precedenti.

« Sono, poi, tuttora all'estero 7 ufficiali in qualità di addetti navali o addetti navali aggiunti, o destinati ad altre mansioni, che importano una spesa complessiva giornaliera per indennità di lire italiane 1,473; ma essi stanno per rimpatriare.

« E altri 4 sono a disposizione di altri Ministeri (esteri, aeronautica, trasporti), per i quali la relativa spesa per indennità non grava sul bilancio di questo Ministero.

« Vi sono, infine, 109 militari di bassa forza addetti ai vari uffici dianzi ricordati, e ad essi è corrisposta, complessivamente, una indennità giornaliera di lire italiane 1,274.90.

« Nella indicazione della spesa per le indennità è stato computato l'aggio.

« *Il sottosegretario di Stato per la marina*
« CELLI ».

Vella. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Sul deplorabile funzionamento dell'ufficio del Genio civile di Bari, dovuto in gran parte alla deficienza del personale tecnico, e sugli immediati provvedimenti che intende adottare per porre quell'ufficio in grado di corrispondere agli importanti ed urgenti bisogni locali, onde collaborare, con una vigorosa politica di lavori pubblici, a lenire la grave disoccupazione che gravemente colpisce quelle popolazioni ».

RISPOSTA. — « L'ufficio del Genio civile di Bari pel servizio generale ebbe tempo fa a trovarsi effettivamente in difficili condizioni per deficienza numerica di personale tecnico superiore, in rapporto alle esigenze del servizio da esso dipendente.

« Il Ministero dei lavori pubblici peraltro, preoccupandosi di tale stato di cose, ha provveduto recentemente per l'assegnazione all'ufficio predetto di due nuovi ingegneri, l'uno stabilmente, l'altro in missione.

« Con tale provvedimento si confida, giusta anche l'assicurazione data dall'Ispettore superiore compartimentale, che l'ufficio in parola sarà in grado di far fronte adeguatamente alle accresciute necessità del servizio, per l'esecuzione d'importanti opere pubbliche disposte per lenire la disoccupazione operaia in quella provincia.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIAPPI ».

Vella. — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per conoscere quali energici ed immediati provvedimenti intenda far adottare per far cessare la sistematica

distruzione degli uliveti in provincia di Bari (con particolare riferimento ai territori di Monopoli, Fasano e Mola) incoraggiata dal pieno assenteismo delle Cattedre di agricoltura e degli ispettori forestali locali, con sommo danno della economia rurale pugliese e nazionale ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero si è adoperato per porre un freno all'eccessivo abbattimento delle piante d'olivo che, specialmente, durante il primo anno di guerra, aveva preso proporzioni allarmanti.

« Il decreto luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 952, conferisce esclusivamente ai prefetti la facoltà di accordare o negare le autorizzazioni di taglio di olivi. Le condizioni, per le quali l'abbattimento non può essere consentito sono così stabiliti:

a) quando si tratti di olivi in età e in istato di deperimento tali che non sia economicamente conveniente di ricondurli a normale produzione;

b) quando si tratti di diradare piantagioni troppo fitte;

c) quando il numero degli olivi da abbattersi sia inferiore a 10 per ettaro, qualunque sia lo stato di essi.

« Con tale decreto, ora in vigore, è proibito in linea generale il taglio degli olivi, ed è accordato solo in quei casi specialissimi, che non possono menomamente danneggiare questa parte importante dell'economia agraria nazionale.

« Se in provincia di Bari, le autorità locali, cui era commessa la sorveglianza dell'abbattimento degli olivi, non avranno corrisposto al loro compito saranno senza indugio richiamate alla precisa osservanza delle disposizioni di legge.

« Il sottosegretario di Stato

« CERMENATI ».

Volpi. — *Ai ministri dell'interno e dell'agricoltura.* — « Per sapere se non creda finalmente giunto il momento di procedere alla mobilitazione dei commissari delle Università agrarie, ridonando a questi pieno diritto di eleggersi le loro rappresentanze e di gestire i loro beni ».

RISPOSTA. — « Le eccezionali esigenze create dallo stato di guerra resero necessaria l'opera dei commissari straordinari per la gestione delle Università agrarie, opera che risulta abbia in massima ben provveduto alle finalità degli enti ed ai bisogni delle popolazioni agricole.

« Parecchie Università furono, durante tale gestione, riordinate; annose questioni di rivendica di usi civici vennero, con indiscusso vantaggio degli utenti, risolte; e fu particolarmente curato il passaggio, a favore delle Università, e a condizioni favorevoli, di rilevanti estensioni di terre,

con le agevolazioni finanziarie consentite dal decreto luogotenenziale 14 luglio 1918, n. 1142.

« Il Ministero, avendo riconosciuta la opportunità di rimettere le Amministrazioni delle Università in condizioni di normale funzionamento, si affrettò ad impartire da tempo precise istruzioni alla prefettura di Roma; per la ricostituzione delle amministrazioni ordinarie di quegli enti.

« Per la maggior parte di questi risulta essere già rinnovati i Consigli di amministrazione e per gli altri, compatibilmente con le speciali condizioni delle aziende, sarà provveduto ad affrettare e ad iniziare, ove non sia stato ancora fatto, le procedure relative.

« Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura
« CERMENATI ».

Zanardi. — *Ai ministri dell'interno e degli approvvigionamenti e consumi alimentari.* — « Per modificare il decreto del 6 corrente nell'articolo 6; che riguarda il consumo delle carni. Le due giornate fissate nel venerdì e sabato di ogni settimana turbano la regolare distribuzione dell'elemento carneo, specie — come a Bologna — quando viene largamente osservato il riposo festivo in moltissime vendite di generi alimentari. Richiede un sollecito provvedimento, perchè le due giornate, nelle quali è vietato il consumo delle carni, siano determinate dalle autorità locali secondo le consuetudini dei diversi ambienti ».

RISPOSTA. — « Il Regio decreto 4 marzo 1920, n. 217, ha effettivamente dato luogo a rilievi, che hanno resa evidente la necessità di apportare alcune modificazioni, anche nei riguardi dei giorni fissati per la limitazione del consumo delle carni.

« I provvedimenti relativi sono già allo studio e confido potranno essere concretati al più presto in nuove disposizioni.

« Il sottosegretario di Stato
per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari
« SOLERI ».

Zanardi. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni che ritardano il ripristino del servizio ferroviario sulla linea Bologna-Verona in misura rispondente ai bisogni delle numerose popolazioni interessate ».

RISPOSTA. — « Atteso il perdurare della deficienza di materiale rotabile e di combustibile, non può sul momento provvedersi al ripristino delle comunicazioni ferroviarie sulla Bologna-Verona.

« Ad ogni modo assicuro l'onorevole interrogante che i desideri espressi saranno tenuti in particolare conto appena le attuali condizioni dei mezzi di esercizio saranno migliorate.

« Il sottosegretario di Stato
« CIAPPI ».

Zucchini ed altri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se di fronte all'aumento avutosi nel personale delle ferrovie e alla mancanza generale di abitazioni, non creda opportuno di autorizzare l'Amministrazione delle ferrovie a disporre sul fondo pensioni di una somma superiore ai 75 milioni già destinati per mutui a cooperative costitutesi e costituentisi fra ferrovieri per la costruzione di case, essendo la somma sopra accennata già esaurita. E se i benefici di mutui del genere non ritenga di dovere estendere anche a località oltre i dodici compartimenti nei quali è divisa la rete ferroviaria, e dove si trovino raggruppati per ragioni di servizio non meno di 500 ferrovieri ».

RISPOSTA. — « È in corso di esame la questione circa l'aumento del fondo di 75 milioni che, in base al Regio decreto-legge n. 2350, del 17 novembre 1919, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato fu autorizzata a dare a mutuo a cooperative fra il dipendente personale per la costruzione di case economiche e popolari in città sedi di direzione compartimentale e si procurerà di sollecitare i relativi provvedimenti.

« Si vedrà anche se possa estendersi la concessione dei mutui a sodalizi tra agenti ferroviari residenti in città che non siano sedi di direzione compartimentale; ma per quanto si abbiano le migliori intenzioni di secondare tali voti, non possono darsi concreti affidamenti al riguardo, data l'ingente somma che occorrerebbe mettere a disposizione se si dovesse venire nel concetto di ammettere una notevole estensione e considerata, d'altra parte, la difficoltà di determinare criteri fissi di limitazione.

« In ogni modo, non si mancherà pure di esaminare se e quali temperamenti sia consentito di adottare per corrispondere alla richiesta sopra accennata.

« Il sottosegretario di Stato

« CIAPPI ».

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI

Roma, 1920 — Tip. della Camera dei Deputati.

